Quotidiano / Anno LV / N. 138 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 11 giugno 1978 / L. 200

La polizia allontana nella notte gli operai della Renault di Cléon

In ultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forse una trentina le vittime civili del raid israeliano

In ultima

Un duplice voto contro l'attacco alla stabilità democratica e per garantire la convivenza civile tra gli italiani

Tutti alle urne per la vittoria del NO

Gli elettori sono quarantun milioni - I seggi resteranno aperti dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani - Due schede di differente colore
I risultati della duplice consultazione saranno noti nella serata di lunedì per il finanziamento pubblico dei partiti e nella nottata per la legge Reale

Che cosa è in giuoco

Fin dal *primo momento* abbiamo sottolineato il senso politico di questi referendum, abbiamo invitato tutti a *meditare* sulla posta in gioco. Per questo abbiamo respinto gli inviti opportunistici, che non sono mancati: gli inviti di quanti, «per il nostro bene», ci consigliavano di non drammatizzare, di non prendercela troppo calda. No, di fronte a un attacco aperto alle istituzioni democratiche e rappresentative, alle possibilità di sviluppo in avanti del quadro politico, al sistema costituzionale dei partiti, una grande organizzazione operaia e popolare come la nostra doveva fare in pieno, come ha fatto, il proprio dovere di lotta: per informare, chiarire, orientare.

Del resto, a far chiarezza ha contribuito lo stesso informe schieramento dei «sì», del quale hanno preso la testa non gli obiettori dei contenuti della legge Reale (virtualmente già tolta di mezzo dal Parlamento) ma chi aveva ed ha intenti destabilizzanti e disgreganti: dallo strumentale e qualunquistico «libertarismo» radicale fino all'autoritarismo neofascista che punta esplicitamente alla reintroduzione della pena di morte; dall'area teppistica dell'«autonomia», che vorrebbe la Repubblica impotente e arresa dinanzi all'eversione e al terrorismo, fino all'ultimo adepto, la destra democristiana di Massimo De Carolis, la ciliegina in cima al pasticcio, del tutto coerentemente impegnata a spingere la situazione verso sbocchi reazionari. Con quale slancio di sincerità, nel suo sprovveduto goliardismo, *Lotta continua* ha scritto che ciò cui mirano i sostenitori del «sì» è — scusateci — «il casino»!

Tutto questo è squallido e degradante, eccome. Ma è anche — sappiamolo, sappiatelo — molto pericoloso. Qui i temi specifici delle due leggi sulle quali gli italiani sono chiamati oggi e domani a pronunciarsi c'entrano ben poco, o non c'entrano affatto. Si mira a ben altro, si mira a dare un colpo d'arresto al faticoso processo di avanzamento democratico del Paese. Perciò, nel tempo purtroppo brevissimo che abbiamo avuto a disposizione per condurre questa campagna, ci siamo impegnati a fondo — più di ogni altro — per rendere consapevoli appieno i lavoratori, innanzitutto, e l'intiera opinione pubblica di quale manovra politica sta dietro *questo* uso dissennato dell'istituto del referendum e dietro l'ostruzionismo selvaggio con cui i radical-fascisti vogliono impedire al Parlamento di lavorare.

Ripetiamo ancora una volta che la legge sull'ordine pubblico va cambiata, non abrogata. Una legge più rigorosa ed efficace contro il fascismo e il terrorismo, pienamente rispettosa dei diritti costituzionali del cittadino, è già pronta, è già stata approvata dal Senato e sarebbe stata approvata anche dalla Camera se radicali e fascisti appaiati *non* l'avessero impedito. Ma abrogare la legge vigente significherebbe determinare una situazione di vuoto, di caos, di confusione giuridica della quale, come eminenti studiosi hanno ampiamente documentato, si potrebbe approfittare per far tornare in libertà squadristi neri, brigatisti, terroristi, assassini, rapitori.

Ripetiamo ancora una volta che la legge sul contributo dello Stato ai partiti è una legge giusta e necessaria, sia per difendere la funzione pubblica che i partiti esercitano e che ad essi è assegnata dalla Costituzione, sia perché — attraverso il divieto dei «fondi neri» — rappresenta uno strumento di lotta contro la corruzione e la degenerazione della vita politica. Ma più importante di ogni considerazione è il fatto che la soppressione del finanziamento pubblico non colpirebbe affatto i partiti borghesi che facilmente potrebbero tornare a farsi foraggiare dai potenti del denaro, ma i partiti dei poveri, dei lavoratori. E' dunque una legge indispensabile per i partiti popolari, e anche per il partito comunista, che pur vivendo in così larga misura sull'autofinanziamento, sul sacrificio dei propri militanti, dei propri funzionari, ha bisogno anche del contributo statale per sostenere le proprie undicimila sedi, la propria stampa (garanzia di indipendenza e pluralismo dell'informazione), le proprie iniziative politiche, sociali, culturali, l'attività delle migliaia e migliaia di propri amministratori pubblici.

Su tutto questo abbiamo trovato, nei tempi pur stretti della campagna elettorale, l'adesione larga e convinta di milioni di uomini, di donne, di giovani, dalle fabbriche alle aule universitarie, dalle *organizzazioni* di massa al mondo della cultura, dagli artisti alle redazioni dei giornali. Siamo certi che sulle ragioni del NO, sui motivi politici decisivi che sono alla base della scelta per il NO, mediteranno e ragioneranno ancora, fino alle ultime ore, quanti, in perfetta buona fede e animati da sincero spirito democratico, *si sono mostrati* esitanti su questo o quel punto dell'una o dell'altra legge.

Infine, un ultimo appello a non astenersi, a non pensare che l'esito di questo voto non riguardi tutti. I referendum non li abbiamo voluti, ci sono stati imposti, è vero. Ma appunto perciò bisogna battere col NO non soltanto il tentativo di abrogare le due leggi ma anche l'intento che ha mosso i promotori di questa prova. Il giusto sentimento di protesta, di avversione che è presente in tanti cittadini non deve risolversi in indifferenza e in assenteismo. Occorre sapere che i Pannella, gli Almirante, i De Carolis si preparano a «contare» gli astenuti e le schede bianche come altrettante dimostrazioni di sfiducia verso la democrazia, mentre in realtà sono il frutto della confusione creata dai promotori dei referendum. Dunque è necessaria una votazione massiccia, un'alta partecipazione alle urne, una vittoria netta, chiara, inequivocabile dei NO. A questo chiamano tutte le forze democratiche, a questo chiama il partito comunista: per battere chi punta sulla disgregazione e sullo sfascio, per rafforzare le istituzioni democratiche e il Parlamento, per spingere avanti la lotta per il risanamento e il rinnovamento del nostro Paese.

ROMA — La parola è ora ai 41 *milioni* di elettori. I seggi (già costituiti ieri) si aprono stamani alle 7 e si potrà votare fino alle 22; domani ancora seggi aperti fino alle 14. Poi gli scrutini e, dal tardo pomeriggio, l'afflusso dei risultati agli organi d'informazione. L'esito finale, per ambedue i referendum, dovrebbe essere noto nel corso della nottata tra lunedì e martedì.

A ogni elettore verranno consegnate contemporaneamente le due schede di differente colore. Il voto si esprime ponendo, con l'apposita matita, un segno di croce sul riquadrato contenente la risposta: NO, collocato sulla destra delle schede. In caso di errore, o di manomissione, o di macchia o di qualunque altra anomalia riconsegnare la scheda al presidente del seggio per l'annullamento e ritirare la scheda sostitutiva.

Duplice è l'indicazione del PCI per questo appuntamento elettorale: recarsi in massa alle urne per dimostrare che nessuno può fare esperimenti avventuristi senza ricevere la risposta ferma e massiccia del Paese; votare NO in ambedue i referendum per testimoniare la volontà di difendere il sistema democratico e la convivenza civile contro chi vorrebbe destabilizzare l'uno rendendo impossibile l'altra.

Interesse per la lettera di Berlinguer ad Andreotti

La lettera del segretario generale del PCI al presidente del Consiglio ha suscitato grande interesse sulla stampa e negli ambienti politici. Nei primi commenti è possibile rilevare un riconoscimento pressoché generale sull'esigenza di un impegno più coerente per l'attuazione del programma della maggioranza.

A PAGINA 2

Gli azzurri 1-0 sull'Argentina in semifinale a punteggio pieno

Con un gol di Bettega, realizzato a metà ripresa, l'Italia ha battuto ieri a Buenos Aires l'Argentina. In palio c'era il primato del girone, essendo le due squadre già qualificate in anticipo alla semifinale. L'Italia la giocherà nel girone di Buenos Aires insieme a RFT, Austria e Olanda o Perù. Il primo incontro degli azzurri è in programma mercoledì 14 (ore 18.45) con i campioni uscenti della RFT. Ieri si sono inoltre qualificate anche la Polonia, che ha battuto il Messico 3-1, e la RFT, che ha pareggiato 0-0 con la Tunisia. Oggi la fase iniziale si concluderà con le partite Spagna-Svezia, Olanda-Scozia, e Iran-Perù.

NELLA FOTO la nazionale italiana

Significativa presa di posizione

L'Ordine dei medici: «Assistere la donna che vuole abortire»

Impegno ad applicare la legge per garantire il diritto alla procreazione responsabile - L'obiezione deve essere libera da pressioni

ROMA — La Federazione nazionale degli ordini dei medici ha preso posizione sulla legge per l'aborto. La dichiarazione, che pubblichiamo integralmente qui sotto, appare assai significativa perché ispirata a principi e valori democratici, come il rispetto delle leggi dello Stato, l'impegno per una campagna di educazione sanitaria, la volontà di assistere la donna nel drammatico momento dell'aborto.

A pochi giorni dall'entrata in vigore della legge, mentre è in atto una agitazione che punta a creare allarmismo, pessimismo e disorientamento e mentre i vescovi lanciano i loro anatemi contro quanti fossero intenzionati a rispettare il dettato del provvedimento legislativo, la presa di posizione della Federazione degli ordini dei medici assume una particolare importanza anche per il tono sereno e per l'invito, in essa contenuto, a non drammatizzare e a non determinare con pressioni esterne la scelta del medico.

Si tratta di un documento — ci ha precisato il professor Eolo Parodi, presidente della Federazione — che esprime la complessiva crescita culturale e politica dei medici italiani sempre più consapevoli del ruolo sociale che spetta loro in questa difficile ma anche ricca fase della vita «sanitaria» del nostro paese.

«Un ruolo particolarmente significativo nei prossimi mesi sarà svolto dai medici di base — ha detto a sua volta il dottor Danilo Poggiolini, presidente della Fimm (medici mutualisti). La nostra organizzazione si impegnerà perché sia estesa in Italia quell'attività di prevenzione, strumento base per una maternità veramente libera e consapevole».

«*Siamo di fronte a una legge dello Stato*», inizia così la dichiarazione della Federazione dell'Ordine dei medici. «*La Federazione nazionale degli Ordini dei medici, quale ente di diritto pubblico, organo ausiliario della Pubblica amministrazione e tenuta per ciò al rispetto delle leggi e, per quanto di sua competenza, a collaborare per la loro applicazione.*

«*A cinque giorni di distanza dall'entrata in vigore della legge, la Federazione ritiene, tuttavia, di rivolgere un invito a non drammatizzare con azzardate previsioni e a non esercitare con qualsiasi pressione e terna la possibilità per il medico di a[illegible] lersi liberamente — e [illegible] di fronte alla propria coscienza — dell'esercizio di un diritto di libertà.*

«*La Federazione si fare[illegible] a promuovere con una campagna di educazione sanitaria al fine di collaborare all'attuazione della legge per rendere valida la [illegible] primaria, che è quella di rimuovere il dramma della scelta, e non ciò di prevenire l'aborto, considerato da tutte le parti politiche, sociali, morali e religiose del Paese come un evento drammatico e traumatizzante per la donna.*

«*La Federazione, inoltre, promuoverà sforzi e verifiche nel Paese al fine di evitare, da parte degli Enti locali, la istituzione e la corretta funzionalità delle strutture pubbliche previste dalla legge a tutela della maternità.*

«*La Federazione, rispetto all'obiezione di coscienza, quando, entrambe le scelte che il medico può fare conformi ai principi della deontologia professionale, perché le scelte vengano effettivamente alla personale convinzione morale, religiosa e di dignità di ciascun sanitario, e siano esenti da ricatti, suggestioni, strumentalizzazioni o interessi di qualunque ordine, che possa coartare la sua libera scelta di coscienza.*

«*La Federazione rivolge un appello a tutti i medici italiani, obiettori e non, e, in particolare, ai medici di famiglia, affinché vogliano accompagnare e assistere la donna nella tormentata vicenda personale posta dal problema dell'interruzione della gravidanza, anche in considerazione che la legge non è un mezzo per il controllo delle nascite, ma, al contrario, ha lo scopo di assistere*

(Segue in penultima)

Indagini sul litorale di Focene, a pochi chilometri dalla capitale

In uno stabilimento balneare l'ultima «prigione» di Moro?

L'ipotesi verrebbe seguita dagli inquirenti con qualche speranza - Secondo alcune voci si tratterebbe di un esercizio convenzionato col ministero delle Finanze, aperto solo l'estate

ROMA — L'ultima prigione di Moro si trovava in uno stabilimento balneare tra Focene e Fregene? La ipotesi, per sconcertante che appare, verrebbe seguita con qualche speranza dagli investigatori. Secondo voci circolate insistentemente a palazzo di giustizia, magistrati e funzionari della DIGOS avrebbero raccolto una serie di elementi tali da far supporre che il presidente dc abbia vissuto i suoi ultimi giorni segregato in una cabina ampia, di tipo familiare, dotata di doccia e di più vani, all'interno di uno stabilimento che da ottobre a giugno è chiuso e praticamente abbandonato.

Non sono trapelate indiscrezioni precise a proposito di quale stabilimento si tratti. Secondo alcune voci, però, sarebbe un complesso balneare convenzionato con il Ministero delle finanze, in posto abbastanza insospettabile.

Una prima ispezione compiuta in tutti i locali dell'esercizio pubblico sarebbe stata deludente: nessuna traccia, almeno apparente, del passaggio dei rapitori di Moro. Eppure la «pista», nonostante le perplessità che pure suscita, soprattutto per alcuni motivi pratici, non è stata ancora scartata. Gli inquirenti, a quanto pare, avrebbero intenzione di andare fino in fondo poiché gli indizi che avevano contribuito a fare nascere questo sospetto non sarebbero poi così labili.

Forse l'ipotesi non verrà mai dimostrata e finirà nel novero dei «sembra» e dei «si dice». Ma se dovesse avvenire il contrario è evidente che si aprirebbero numerosi interrogativi. Innanzitutto occorrerà dare una spiegazione a una simile scelta delle Br: una semplice astuzia, o il calcolo oculato di chi conosceva in modo particolare una situazione da sfruttare?

E poi, al di là della furbizia più o meno genuina dei «brigatisti», come mai la presenza della «prigione» di Moro — se effettivamente è stata nello stabilimento balneare di Focene — è sfuggita così facilmente alle ricerche degli investigatori, che per oltre due mesi non hanno smesso di battere l'intero litorale del Lazio?

Vediamo comunque gli indizi che avrebbero fatto sorgere la sconcertante ipotesi. Tutto sarebbe cominciato il 9 maggio, quando nel vano portabagagli della «Renault» rossa parcheggiata in via Caetani fu trovato il corpo martoriato del presidente democristiano. La polizia si accorse subito che nei risvolti dei pantaloni della vittima c'erano abbondanti tracce di sabbia. Inoltre sotto le suole è stato trovato del catrame ed alcuni «forasacchi» erano impigliati nel tessuto dei calzini. I «reperti» sono stati subito consegnati a periti legali, i quali hanno chiarito che tutti gli elementi analiz

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Dichiarazioni di G. C. Pajetta alla partenza da New York

Positivo giudizio sull'esperienza della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'ONU sul disarmo

A PAG. 20

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 15 giugno alle ore 9.

22 giovani arsi vivi a una festa in Svezia

A Borås, nella Svezia meridionale, durante una festa studentesca che si teneva in un albergo costruito in legno, si è sviluppato improvvisamente — non è stato ancora accertato se, come è molto probabile, in seguito ad un corto circuito o al lancio di una bottiglia incendiaria — uno spaventoso incendio, che ha provocato la morte atroce di 22 giovani.

IN PENULTIMA

«È un filocomunista!»

Ancora una volta si propone una questione sulla quale da tempo cerchiamo, con pazienza, di fare chiarezza.

Capita questo, con sempre maggiore frequenza: quando qualcuno esprime critiche anche aspre alla politica del PCI, questo è il legittimo esercizio di un diritto di libertà; ma quando i comunisti replicano, esponendo i propri argomenti e ragionamenti, citando dati di fatto, muovendo a loro volta critiche agli accusatori, ecco che allora si levano le grida libertarie contro la «criminalizzazione», la «scomunica» comunista verso ogni dissenso.

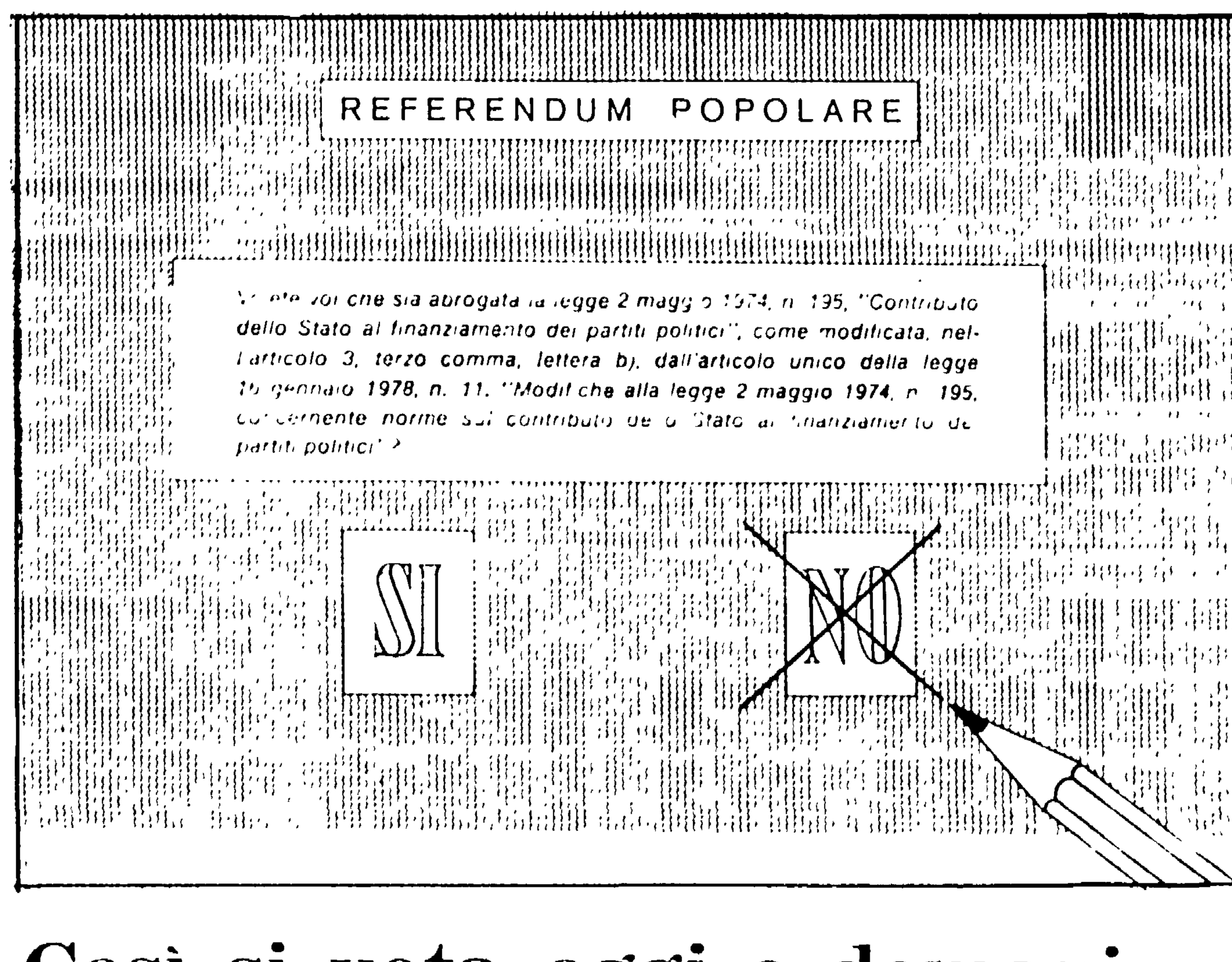
Se Giorgio Galli calcola, come ha fatto nei giorni scorsi, che — sommando i voti per il «sì» dichiarati dai gruppi dell'area estremista, del MSI e di una parte del PSI — non si supera la percentuale del 13 per cento e che quindi qualunque percentuale di «sì» superiore a quella non potrà che essere dovuta a voti del PCI (in barba, allora si tratta del parere autorevole di un illustre politologo. Se noi rispondiamo citando *il fatto* che per il «sì» hanno lavorato intensamente gruppi significativi della destra dc (da De Carolis al «Giornale» di Montanelli) e oscure potenze, tra cui *anche* i gruppi mafiosi di Calabria e di Sicilia, allora ecco che noi comunisti siamo dei terroristi che ricalcano i «temi propagandistici» dei quali si serviva Fanfani nella campagna contro il divorzio nel 1974, quando nei comizi spaventava le donne siciliane dicendo loro che i mariti «sarebbero scappati con le serva» (è quanto affermava ieri Silverio Corvisieri su «Repubblica»).

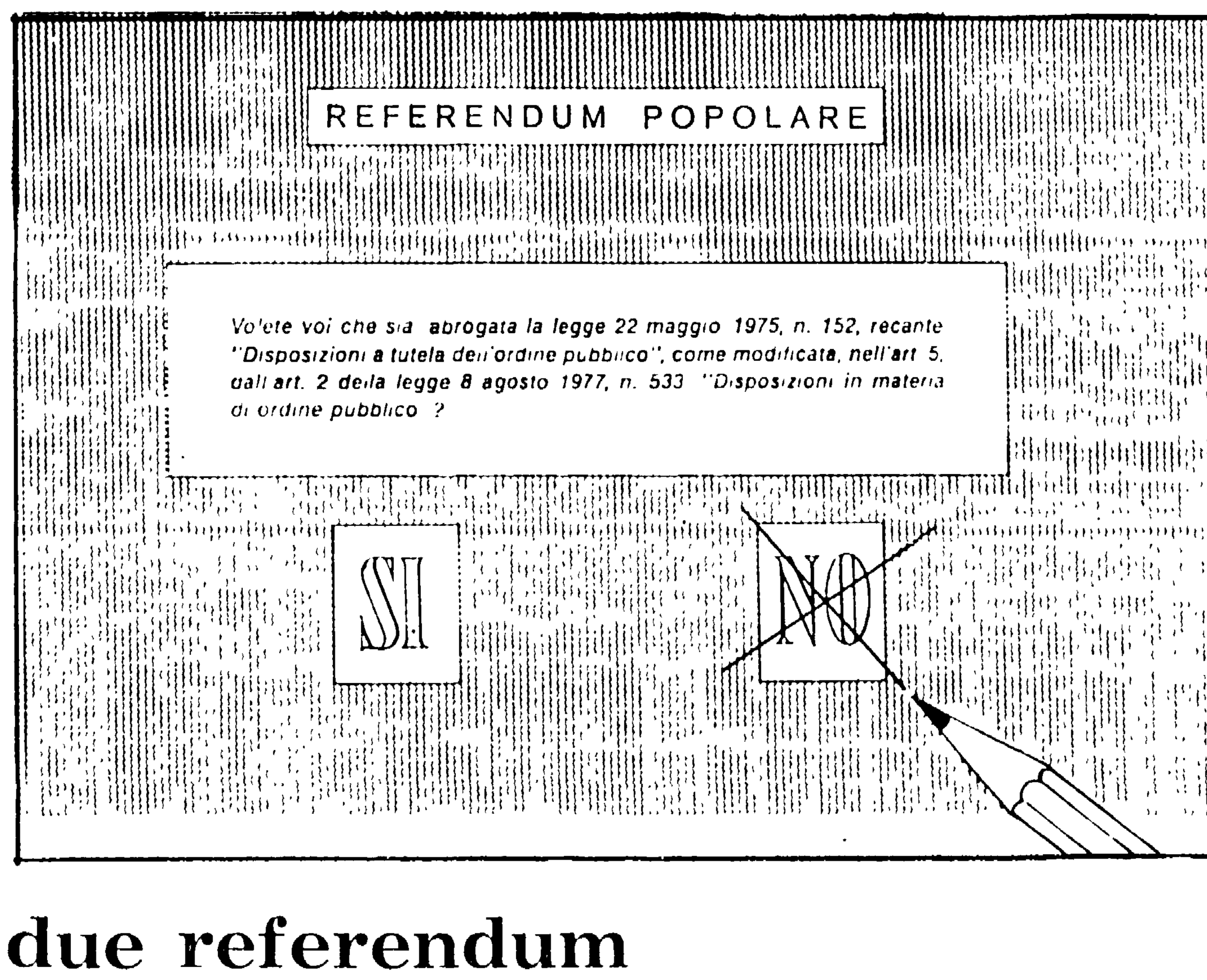
A Corvisieri — nell'articolo «Voterò "sì" ma tappandomi il naso» — sfugge un piccolo particolare che è poi tutta la sostanza della grande questione della libertà e della democrazia. la considerazione che va data alla verità e ai fatti. Perché qui sta la differenza fra noi e il Fanfani del '74: che lui mentiva spudoratamente mentre noi, nella replica a Galli, abbiamo citato *fatti* incontrovertibili e veri. Tanto veri che è proprio Corvisieri a confermarli nel suo articolo: la mafia calabrese — scrive — è «una presenza inquinante innegabile» nel fronte del «sì»; il partito radicale si propone in realtà l'obiettivo di uno «stravolgimento del quadro politico uscito dalla Resistenza»; «una parte delle personalità socialiste favorevoli al "sì" hanno come bersaglio vero l'indebolimento del PCI» e sarebbero, secondo lui, pronte a votare «leggi anche più repressive della Reale». Solo che — in conseguenza di ciò — noi votiamo coerentemente per il «no» mentre il Corvisieri (e altri come lui) ammettono la verità dei *fatti* ma poi non hanno il coraggio di tirarne le ovvie conclusioni, e votano «sì» «tappandosi il naso».

Perché arrivano a questa conclusione? Perché in tutti costoro, magari anche senza esserne pienamente consapevoli, il pregiudizio anticomunista fa aggio su qualunque ragionevole argomento, sulla logica, su tutto. E' questa una tendenza nuova e insidiosa che va intrecciandosi con allarmante progressione l'idea così detta «libertaria», cioè il rifiuto sistematico di discutere le nostre tesi e i nostri argomenti per quello che sono. Ma questa e non altra — si ricordi — fu la vera sostanza dell'anticomunismo degli anni cinquanta, la sua carica antidemocratica minacciosa. Se qualcuno, illustre intellettuale o cittadino qualsiasi, «osava» concordare anche solo con una delle posizioni dei comunisti, subito veniva messo al bando e tacciato di «utile idiota». Non importava discutere ciò che diceva.

Ecco, questo è quanto sta capitando in questi giorni — e lo segnaliamo con sincero allarme — a alcuni intellettuali o politici o giornalisti che, pur essendo di parti politiche diverse dalla nostra e talvolta anche distanti dalla nostra, non appena esprimono opinioni concordanti con quelle sostenute dal PCI — e non accade davvero spesso — subito vengono bollati come «servi» dei comunisti. E' toccato ieri a Eugenio Scalfari messo alla gogna con accuse di tono, francamente, sinistro dall'«Avanti!» per le opinioni espresse dal suo giornale in tema di Rai-TV. Non si contestano le sue tesi: lo si bolla come «filocomunista», con un tono tra il minaccioso e l'infamante. E' la prima volta in questi trent'anni che da parte socialista si ragiona così. A noi sembra molto grave. E non è un caso. La stessa sorte è toccata a Arrigo Levi direttore della «Stampa»: toccò un tempo a Ottone; tocca adesso a Andrea Barbato («si vuole forse cominciare a criminalizzare il consenso?», scriveva ieri sulla «Stampa») e a tutti altri che qui non nominiamo.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4





Così si vota oggi e domani nei due referendum

— Hai ricevuto il certificato elettorale? Hai controllato che tutti i tuoi dati (generalità, indirizzo) vi siano riportati esattamente? Se non hai ancora ricevuto il certificato, o se su di esso un dato fosse riportato erroneamente, rivolgiti subito all'ufficio elettorale del tuo comune che resterà aperto ininterrottamente oggi e domattina. Ricorda che, con il certificato, al momento di esercitare il tuo diritto-dovere di elettore, dovrai presentare al seggio anche un documento di riconoscimento.

LE SCHEDE — Ti verranno consegnate due schede. Una — color giallo paglia — riguarda il finanziamento pubblico; l'altra — colore grigio — riguarda la legge Reale. Non è il colore l'unico elemento distintivo. Nella scheda gialla si chiede se «volete voi che sia abrogata la legge 2 maggio 1974 n. 195 "Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici", come modificata... » ecc. ecc. Nella scheda grigia si chiede invece se «volete voi che sia abrogata la legge 22 maggio 1975 n. 152 recante "Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico" come modificata... » ecc. ecc. Sotto queste domande dovrai tracciare, su entrambe le schede, un segno di croce sulla casella del «NO». Attenzione a una piccola novità: una volta votate, le schede dovranno essere ripiegate in quattro (questa volta, anche per il loro formato, non c'è un lembo gommato da incollare) e così, semplicemente, inserite nelle rispettive urne.

GLI SCONTI — Se ti appresti a partire in treno o con servizi marittimi per raggiungere il comune in cui voti, ricorda che basta presentare alla biglietteria della stazione il certificato elettorale per ottenere lo sconto del 70% sul prezzo del biglietto, anche di andata e ritorno.

LO SCRUTINIO — Le operazioni di scrutinio cominceranno immediatamente dopo la chiusura dei seggi domani alle 14. Il ministero dell'Interno ha disposto che prima siano effettuate e completate le operazioni relative al referendum sul finanziamento (è stato proposto prima) e poi comincino quelle relative allo scrutinio dei voti sulla legge Reale. Ovunque gli scrutatori e anche i semplici elettori del seggio si accertino della regolarità delle operazioni, a cominciare dalla precedenza da dare allo scrutinio delle schede per il referendum sul finanziamento.

I due «NO» di Cesare Zavattini

ROMA — Nuove dichiarazioni e appelli si sono aggiunti nelle ultime ore prima del voto, al vasto schieramento che dal mondo della cultura, dalle università e dai luoghi di lavoro, si pronuncia contro l'abrogazione della legge Reale e del finanziamento pubblico ai partiti.

Con una dichiarazione al nostro giornale, Cesare Zavattini — regista e scrittore di limpido impegno democratico — ha voluto esprimere il suo «No» ad ambedue i referendum. Il nome di Zavattini si aggiunge a quello di centinaia di intellettuali, uomini della cultura e dello spettacolo.

Dalle fabbriche della Toscana continuano intanto a giungere nuove adesioni alla campagna per il «No». Alla Breda di Pistoia hanno sottoscritto un documento in questo senso le sezioni aziendali del PCI, della DC, del PSI e del PRI. Un appello analogo — che invita i lavoratori a votare «No» ad ambedue i referendum — è stato sottoscritto da 200 lavoratori della azienda Calf di Colle Valdelsa.

A Carrara il consiglio comunale della città dopo aver preso posizione contro l'uso strumentale ed inopportuno dei referendum ha invitato i cittadini a votare «No» per evitare pericolosi vuoti legislativi e riconfermare la fiducia nella validità delle istituzioni democratiche previste dalla Costituzione».

A Roma hanno rilasciato dichiarazioni per il «No» ancora numerosi magistrati tra i quali gli avvocati Nicola Manfredi, Luciano Revel, Carlo D'Agostino e Fiammetta De Vitis. A Firenze il professor Mangini, ordinario di Strutture algebriche presso la Facoltà di matematica ha aggiunto il proprio nome alla lunga lista di intellettuali fiorentini per il «No».

Le previsioni del pretore

ROMA — *Da una dichiarazione di Gianfranco Amendola, pretore, al Quotidiano dei lavoratori: «Nelle sezioni del PSI, che ho girato a decine in questi giorni, il clima è completamente diverso: si rivolta a voto di una parte e dall'altra e credo che i socialisti voteranno Sì al referendum per la legge Reale».*

Larga eco alle proposte del PCI

Interesse per la lettera di Berlinguer a Andreotti

Riconoscimenti pressoché generali sull'esigenza di un impegno più coerente per l'attuazione del programma concordato dalla maggioranza — La Malfa e Biasini prospettano la necessità di un incontro tra i sindacati e i partiti presieduto dal presidente Andreotti

ROMA — Subito dopo l'effettuazione dei *referendum*, il calendario politico — un calendario estremamente impegnativo — prevede scadenze precise. Si va a un importante «vertice» dei partiti della maggioranza per discutere l'attuazione del programma di governo concordato a marzo dai cinque partiti: ed è evidente fin da ora che in questa sede non si tratterà di fare soltanto un «punto» su ciò che è stato fatto, ma di mettere mano a scelte non rinviabili anche se difficili.

A questi appuntamenti ha dato un risalto particolare la lettera inviata dal compagno Enrico Berlinguer ad Andreotti e ai segretari degli altri partiti, e non a caso la richiesta, in essa contenuta, di un impegno più coerente per l'attuazione del programma, e in modo particolare per l'occupazione, per i giovani, per il Mezzogiorno, ha avuto larga eco sulla stampa, che, nella sua quasi totalità, dedica all'iniziativa del segretario del PCI grande rilievo e commenti attenti ed equilibrati. Molti sottolineano che si tratta di una sollecitazione ad operare, a incidere in una situazione che appunto richiede interventi consapevoli. Nessuno, del resto, è in grado di contestare questa esigenza. Neppure quei giornali di destra (come il foglio di Indro Montanelli) che hanno fatto finta di interpretare la presa di posizione dei comunisti alla stregua di una *«presa delle distanze»* rispetto *«alla maggioranza»* (come se il PCI di questa maggioranza non facesse parte). La *Stampa* di Torino riconosce che uno dei motivi che stanno alla base dell'iniziativa è costituito dalla necessità di *«riportare l'attenzione del paese sui problemi che chiedono soluzioni non rinviabili»* oltre che dall'esigenza di ribadire che il PCI insiste sull'austerità come mezzo per avviare una *«politica a favore dell'occupazione giovanile, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della casa»*. Dopo questo riconoscimento, tuttavia, il giornale torinese sostiene che alcuni aspetti critici della lettera di Berlinguer sanno di *«obbligata propaganda»* (e cita a questo proposito i rilievi alle *«incertezze e insufficienze»* del governo e della maggioranza). Si tratta di un'osservazione singolare, poiché nella lettera del segretario del PCI non solo non v'è ombra di «propaganda», cioè di argomentazioni puramente strumentali, ma ogni rilievo è chiaramente e logicamente ancorato a fatti che sono a tutti presenti, se non altro perché giornali d'ogni tendenza ne parlano da tempo. Ci troviamo dinanzi a un fenomeno assai singolare: lamentare la *«stasi»* del governo nei confronti di alcune questioni decisive è diventato ormai un luogo comune, ma basta che i comunisti facciano alcune critiche in questa stessa direzione, peraltro documentandole, perché ciò possa facilmente mutarsi in «propaganda».

Un ampio commento ufficiale alle proposte contenute nella lettera di Berlinguer e in quella che ad Andreotti è stata inviata dalla segreteria socialista è stato diffuso ieri dalla segreteria e dalla presidenza del PRI, con una nota che ripropone posizioni che i repubblicani già ebbero modo di sostenere nel corso della trattativa che portò, nel marzo scorso, alla formazione dell'attuale maggioranza. I repubblicani rilevano che sia le proposte comuniste sia quelle socialiste tendono a dare *«preminente importanza»* al rapido raggiungimento degli obiettivi che riguardano maggiori investimenti nel Mezzogiorno e una maggiore occupazione in campo giovanile e femminile. Il PRI, afferma la nota, concorda su questi due fondamentali obiettivi, ma ritiene che la loro realizzazione dipenda, *«in misura prevalente»*, dalla politica che partiti e sindacati riusciranno a fare nei confronti del *«reddito degli occupati»*. *«Senza un coordinamento di fondo fra l'azione politica e l'azione sindacale»* — afferma il PRI —, *senza una concretizzazione degli impegni che le confederazioni sindacali intendono assumere nel campo del reddito degli occupati, senza un altrettanto concreto impegno nel sottrarre la dispersione di reminerazione esistente per adeguare qualità e quantità di lavoro compiuto, è quasi impossibile dare con successo rilevante al piano di lotta contro la disoccupazione giovanile e femminile e al più specifico piano degli investimenti nel Mezzogiorno».* L'accento — come si vede — cade ancora una volta in modo unilaterale sul problema del costo del lavoro, secondo un modulo conosciuto.

Da qui la proposta dei repubblicani (anch'essa riecheggiante la tematica della trattativa a cinque di qualche mese fa). La Malfa e Biasini propongono una riunione tra i segretari dei partiti e delle tre confederazioni sindacali, presieduta da Andreotti, quale *«preliminare»* di un più approfondito esame programmatico tra il governo e la maggioranza. In tale riunione, si afferma, il ministro del Lavoro potrà riferire sulle conclusioni cui è giunto nel suo specifico campo di competenze.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 13 giugno che avrà inizio alle ore 11.

Dopo che la DC ha precisato la sua posizione

Possibile a Napoli una giunta PCI, PSI, PSDI e repubblicani

I dc disponibili ad un accordo di programma - Il 20 giugno la elezione della nuova amministrazione comunale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Dai fatti di questi giorni è emerso un dato di grande rilevanza politica: la caduta di una contrapposizione tra le forze politiche che nella nostra città durava da anni e che oggi non ha più alcuna giustificazione».

E' il commento — largamente condiviso — di Giuseppe Galasso, storico, consigliere comunale del PRI, sulle trattative tra i partiti per la soluzione della crisi al comune di Napoli. Dopo due mesi di incontri, infatti, pressata dall'iniziativa delle forze democratiche e della amministrazione uscente, la DC è uscita dall'equivoco con una posizione positiva, anche se ancora limitata. «Riconfermiamo il nostro no ad una giunta d'emergenza — hanno detto in sostanza i democristiani, — ma dichiariamo la nostra disponibilità ad un accordo programmatico».

Subito dopo anche il PRI ha sciolto proprio sulla base di questa posizione, la sua riserva: «siamo pronti — hanno affermato i repubblicani — ad entrare nella nuova giunta se si giungerà ad una intesa tra tutti i partiti». Con questo quadro alle spalle si è dunque riunito, una settimana fa, il consiglio comunale che doveva — secondo un preciso accordo dei partiti — formalizzare le dimissioni dei la giunta Valenzi (PCI-PSI-PSDI) ed eleggere la nuova amministrazione. Sull'argomento si è sviluppato un ampio dibattito, ma alla fine i compagni socialisti hanno chiesto un rinvio della seduta. Adesso l'appuntamento è per il 20 giugno, data in cui la giunta ha riconvocato il consiglio per l'elezione della nuova amministrazione.

Perché questo rinvio, questa ulteriore «pausa di riflessione» in una città che certamente non ha bisogno di «pause»? «Qualche passo avanti — spiega il compagno Luigi Buccico, segretario regionale del PSI ed assessore comunale — è stato certamente fatto, ma complessivamente, sotto il profilo politico non possiamo essere soddisfatti». In sostanza il PSI insiste perché la DC non si limiti ad un accordo programmatico ma giunga fino a dare un voto favorevole sulla nuova amministrazione, fino, cioè, ad una maggioranza politica.

I limiti della scelta de da un lato e l'irrigidimento dei compagni socialisti dall'altro hanno dunque portato, oggettivamente, la situazione ad un impasse. Di fronte a questo stato di cose la posizione dei comunisti è stata chiara sin dal primo momento. Ed anche i socialdemocratici hanno detto in consiglio che «se la risposta della DC non era quella che la città si aspettava è comunque un passo avanti». «Senza dubbio — afferma il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana del PCI — il livello d'impegno espresso dalla DC in questa fase è inadeguato. Non a caso abbiamo sempre sostenuto la necessità di una solidarietà profonda tra tutte le forze democratiche che si concretizzi in una giunta d'emergenza.

«No, però — continua — siamo consapevoli di essere giunti ad una svolta positiva, ad un nuovo clima politico che può costituire un saldo punto di riferimento nella battaglia per lo sviluppo di Napoli. Del resto — conclude Donise — sappiamo bene anche che i contenuti dell'accordo vanno migliorati col contributo di tutti: del movimento sindacale, delle forze sociali e della cultura. Non bisogna però confondere l'astratta ricerca del perfezionismo con le manovre del rinvio, del regolamento».

Già esistono, insomma, le condizioni concrete per l'elezione di una nuova giunta col sostegno diretto di tutte le forze che vanno dal PCI al PRI e con un preciso accordo programmatico con la DC.

Marco Demarco

E' morto a Roma Michele Salerno

ROMA — E' morto ieri a settantasette anni il giornalista Michele Salerno, da tempo sofferente di disturbi cardiaci. Salerno era nato a Castiglione Cosentino, in Calabria e giovanissimo aveva aderito al Partito comunista fin dalla sua fondazione. L'avvento del fascismo lo aveva costretto all'emigrazione negli Stati Uniti, dove aveva proseguito nel suo impegno antifascista. Durante la sua permanenza negli USA Salerno collaborò a «L'Unità del Popolo» di cui successivamente fu il direttore.

L'ondata maccartista lo costrinse a rientrare nel '51 in Italia, dove continuò nella sua attività giornalistica dirigendo i servizi esteri di «*Paese Sera*». Del quotidiano romano fu poi vicedirettore. Da vari anni Michele Salerno si era ritirato dal giornalismo quotidiano, per motivi di salute, pur continuando a collaborare a riviste e giornali. Contemporaneamente pubblicava numerosi saggi, libri e studi di carattere politico.

Alla famiglia Salerno le vivissime condoglianze della redazione dell'Unità.

Nella foto: **il prof. Orio Giacchi (in alto) durante un'udienza per il processo Lockheed. In primo piano il giudice Elia e, dietro, Luzzatto.**

Sarà ricusato il giudice socio dei due Lefebvre

Lo ha detto il commissario d'accusa Dall'Ora - Orio Giacchi, amministratore di una delle società dei fratelli, ha sempre taciuto la circostanza alla Corte

MILANO. — Il prof. Alberto Dall'Ora, che ne, processo Lockheed insieme con il prof. Carlo Smuraglia e Marcello Gallo rappresenta la pubblica accusa, ha confermato la notizia secondo la quale avrebbe intenzione di ricusare alla ripresa delle udienze il prof. Orio Giacchi, giudice della Corte di giustizia che come abbiamo riportato ieri, si è scoperto essere stato socio dei Lefebvre.

«Se quello che è risultato è esatto — ha detto — e devo ritenerlo esatto, non c'è alcun dubbio che ricuserò questo giudice».

«Non siamo dei giudici — ha continuato Dall'Ora — ma degli accusatori per conto della Repubblica Italiana. Come tali, fin dai primi momenti, abbiamo deciso che è possibile l'opinione dissenziente, ma che tutto è pubblico. Non trovo quindi che ci sia da parte mia alcuna scorrettezza se dico quello che penso e che propongo ai miei colleghi». «Devo ritenere la notizia esatta — ha detto ancora Dall'Ora — anche perché la stessa era già stata pubblicata da un settimanale alcuni giorni fa. Per la verità era stata data con il nome del giudice ma nessuno aveva fatto caso che questo signore nominato era il giudice della Corte Costituzionale del processo».

«Alla notizia — ha proseguito il legale — non era seguita alcuna smentita, devo ritenere quindi che sia esatta; farò comunque delle indagini, anzi, le sto già facendo io. Comunque, la do per esatta e, in questo caso, non c'è dubbio che farò il possibile per eliminare questo giudice, anche se la cosa non mi fa piacere. Questo giudice infatti è un professore universitario con il quale mi sono laureato anni fa». «Per quanto riguarda infine la decisione che prenderanno gli altri colleghi — ha detto ancora Dall'Ora — non lo so in quanto non sono ancora riuscito a parlare con loro, credo che saranno d'accordo con me».

Un intenso programma di lavori delle Camere

A Montecitorio discussione parallela su equo canone e riforma sanitaria - Al Senato la riforma dell'università - Per la secondaria superiore voto finale

ROMA — Chiusa la parentesi referendaria, il parlamento si appresta a riprendere i lavori con un ritmo adeguato al rilievo delle questioni che attendono una soluzione. Al centro della ripresa, da martedì, tanto nelle due aule quanto nelle commissioni, sono la legge per l'equo canone, la riforma sanitaria, le riforme dell'università e della scuola secondaria superiore.

EQUO CANONE — Martedì mattina l'assemblea di Montecitorio comincia l'esame del provvedimento sulla base delle modifiche al testo varato dal Senato concordate nei giorni scorsi tra i partiti della maggioranza. Appena pronta la nuova versione del provvedimento, essa verrà trasmessa all'assemblea di Palazzo Madama per la definitiva approvazione. E' probabile che tutto possa esser pronto per la fine di questo mese, ciò che eviterebbe una nuova proroga del blocco dei fitti, che scade appunto il 30.

RIFORMA SANITARIA — Sgomberato il campo dalle pretestuose denunce circa presunti «slittamenti» della riforma, la Camera continua da martedì pomeriggio la discussione degli articoli della legge. Si è già oltre la metà del lavoro; è probabile che al voto finale della riforma possa giungersi entro i primi giorni della settimana successiva a questa della ripresa.

UNIVERSITA' — Alla commissione Pubblica Istruzione del Senato continuerà in questi giorni l'approvazione dei singoli articoli della riforma universitaria. Si discute sulla base del testo approntato dal sen. Cervone sulla base delle proposte dei vari gruppi. Su alcuni punti le valutazioni dei partiti della maggioranza sono tuttavia ancora divergenti.

SCUOLA SECONDARIA — La commissione P. I. della Camera, invece, dovrebbe già mercoledì approvare e trasmettere all'aula il testo della legge di riforma della scuola secondaria superiore. All'ordine del giorno della commissione c'è anche l'approvazione, in sede legislativa, della legge sul precariato. Il provvedimento interessa circa 200 mila docenti e non docenti della materna, delle elementari, della media e delle superiori.

Dopo quello dal reclusorio di Savona

Carcere di Alessandria: scoperto piano di fuga

Doveva fuggire il rapitore della piccola Sara Domini
Le lettere scoperte a Genova in casa di un pregiudicato

Dalla nostra redazione

GENOVA — I piani per preparare un'evasione dal carcere d'Alessandria sono stati scoperti ieri a Genova dalla squadra mobile della questura nel corso delle indagini sul furto di due macchine da stampa del tipo «offset» avvenuto in città la notte tra il 28 e il 29 aprile in un negozio della ditta «Offset Italia» in via Bottego 7 rosso. A tentare la fuga doveva essere Vittorio Felicetti, 42 anni, genovese, implicato nel sequestro della piccola Sara Domini Geloso, che era stato arrestato a Genova in Largo Merlo mentre a bordo della sua auto tentava di fuggire in Toscana con 50 milioni del riscatto pagato dalla famiglia.

Il furto delle due macchine «offset» era stato seguito con particolare attenzione dagli agenti della mobile e della Digos genovese in quanto tutto lasciava supporre che la refurtiva dovesse essere poi usata da qualche organizzazione terroristica, non escluse le «brigate rosse». Le indagini hanno portato all'identificazione di due dei responsabili del furto: Ernesto Battaglia, 56 anni, residente in via Torti 38 e Giuseppe Di Natale 44 anni, via del Gustiniani 12, titolare di un negozio di calzature nel centro. I due sono stati arrestati.

Una perquisizione nell'appartamento di una nipote di quest'ultimo ha permesso di scoprire sei carte di identità falsificate e provenienti da furti compiuti nei mesi scorsi nei comuni di Moconesi e di Torino, una pistola calibro 22, una parrucca, una bomboletta di gas soporifero ed un quantitativo ingente di munizioni per pistole di vario calibro.

Le fotografie sulle carte di identità sono risultate appartenere a tre pregiudicati genovesi: Bruno Segantini, 37 anni, Eugenio Basile, 26 anni e Luca Baglioni, 33 anni. Il Segantini ed il Basile, che attualmente si trovano in regime di semilibertà per furto sono stati arrestati, mentre il Baglioni si trova già in carcere per un precedente reato.

E' stata una perquisizione in casa del Segantini che ha permesso agli agenti della Mobile di trovare una serie di lettere scritte di pugno dal Felicetti all'indirizzo di un'amica, Isabella D'Adamo, anch'essa coinvolta nel sequestro di Sara Domini, nelle quali si parla della preparazione di un piano per l'evasione dal carcere d'Alessandria dove Felicetti si trovava prima d'essere trasferito all'Asinara.

Max Mauceri

• • •

MILANO — «Stiamo lavorando». E' questo il laconico commento dei carabinieri sulle indagini sulla scoperta di un piano per l'evasione di due detenuti (presunti appartenenti ai «Nap» e ad «Azione rivoluzionaria») dalle carceri di Savona e durante al loro trasferimento, per processi che si dovevano tenere a Pavia e Pinerolo (Torino).

Da quanto si è potuto sapere i carabinieri stanno cercando di identificare le persone che dovevano agire materialmente ed alle quali era diretta la lettera che spiega va il piano. Di queste persone (tre) si conoscono soltanto i nomi di battesimo.

Intanto Benedetto Sottile, il giovane ligure addosso al quale sono state trovate la lettera e una piantina di una banca milanese nella quale presumibilmente doveva essere fatta una rapina per «autofinanziamento» dell'operazione di evasione, è stato trasferito alle carceri di San Vittore a disposizione della magistratura.

Si chiude a Firenze il congresso di «Medicina democratica»

FIRENZE — Si conclude oggi a Firenze, al Centro traumatologico ortopedico, il secondo congresso nazionale di Medicina democratica - Movimento di lotta per la salute.

I lavori dell'assemblea plenaria di ieri mattina sono stati caratterizzati da una serie di interventi qualificati: hanno parlato tra gli altri Dom Franzoni, che ha affrontato in particolare il tema dell'obiezione di coscienza alla legge sull'interruzione della gravidanza, appena entrata in vigore, rappresentanti dell'UDI, del consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza (Varese) dove è in corso una esperienza di autogestione nella manutenzione degli impianti.

In pieno sviluppo la sottoscrizione per la stampa

ROMA — Continua in tutto il paese la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Tutte le organizzazioni del partito sono impegnate a conseguire l'obiettivo fissato per il 9 luglio, che è quello di raccogliere il 30 per cento della sottoscrizione. Intanto, Modena con 223.733.000 è già al 33,63 per cento, Cremona con 13.000.000 è al 21 per cento, mentre altri passi in avanti hanno fatto le federazioni di Pesaro con 15 milioni, Padova con 5.621.000 e Brescia con 8.000.000.

Complessivamente, comunque, la sottoscrizione ha già superato 1 miliardo e 150 milioni (cioè, 150 milioni in più rispetto al 4 giugno).

Celebrata la festa della marina militare

ROMA — La Marina Militare ha celebrato ieri la propria festa con una serie di cerimonie per ricordare il 60. anniversario dell'impresa di Premuda del 10 giugno 1918 dove il Mas di Luigi Rizzo colò a picco la corazzata «Santo Stefano». A Roma la manifestazione si è svolta nel piazzale dell'ex ministero della Marina presenti il capo di SM della Difesa Cavalera, dell'Esercito Rambaldi, dell'Aeronautica Mettimano, e di molti altri alti ufficiali delle tre armi, nonché numerosa folla.

Dopo la messa al campo, il sottosegretario alla Difesa Caroli ha proceduto alla consegna di medaglie di bronzo, conferite per atti di valore al 2 Capo meccanico Giovanni Pino e al 2 Capo nocchiere Giovanni Prai.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

QUA SIAMO

« Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'*Unità* del 25 maggio ("Come vogliono la DC") e mi sono piaciute due frasi: 1) "... per dare all'Italia una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi, che un certo tipo di italiani decisamente non vuole". 2) "... è chiaro dunque che dobbiamo contarci a sera tarci fino in fondo senza pietà; ma è anche chiaro, anzi è ancor più chiaro, che spetta ai comunisti fare di questo Paese un paese definitivamente serio".

« Sull'applicazione di tali enunciazioni ho messo qualche dubbio. Tanto per restare nel tema della classe dirigente incorruttibile e sorda ai compromessi e del paese definitivamente serio, vorrei chiederle quale è stata l'atteggiamento del PCI in merito a certe lacune o intrallazzi amministrativi del Ministero degli Affari Esteri, dopo la nascita dell'attuale governo Andreotti. Il nostro Paese ha una serie di sedi diplomatiche e consolari senza titolari o con titolari che hanno già raggiunto da tempo i limiti d'età del collocamento a riposo ma che restano in sede costando all'erario fior di milioni al mese. E' questa la giustizia, la serietà, l'incorruttibilità, la sordità ai compromessi che il PCI persegue ed attua attraverso i propri rappresentanti in Parlamento?

« Sa il compagno Fortebraccio che all'on. Russo, presidente della Commissione Affari Esteri della Camera, sin dal dicembre 1977 pervenne una lettera di denuncia di tale situazione da parte di un gruppo di funzionari del Ministero che chiedevano il rispetto della legge e della Costituzione? Tanto per fare degli esempi le seguenti nostre ambasciate e consolati generali non hanno ancora visto la nomina dei nuovi titolari: Monrovia dal 28 luglio '77; Nicosia dal 25 agosto '77; New York dal 25 novembre 1977; Varsavia dal 20 dicembre 1977; Pretoria dal 14 gennaio 1978; Bruxelles dal 27 febbraio '78; Dacca dal 19 aprile 1978; Ginevra dal 15 marzo 1978; Losanna dal 24 gennaio '78; Klagenfurt dal 11 aprile 1978.

« Come la mettiamo con la moralizzazione e con lo scrutarci senza pietà e con l'intenzione di fare il paese serio? O sono solo parole trite e ritrite da ammannire al popolo e ciarlare nel manico? Questo è il terzo motivo (che manca all'analisi di Fortebraccio) per cui il PCI ha perso voti il 14 maggio: il PCI ha perso mordente, si è democristianizzato così come fece il PSI quando entrò nell'area del centro sinistra. Si serva di questa lettera come preferisce, sia per pubblicarla, sia per una risposta in chiesta sul Ministero degli Esteri, sia per riempire il suo cestino. L'importante era parlare un linguaggio morale e da compagno. Suo R. V. - Roma ».

Caro compagno, il Direttore mi ha passato questa tua lettera che mi chiama in causa, incaricandomi di risponderti, e io, di primo acchito, sono stato tentato di rinviare una mia risposta a più avanti per avere tempo, intanto, di raccogliere informazioni precise (ora come ora ne ho soltanto di molto vaghe, ma sarà deciso sulla reale situazione della Farnesina). Nel frattempo, avrei anche potuto interpellare qualche compagno particolarmente versato in questo settore e sentire se ha qualche cosa di dire al riguardo l'on. Carlo Russo, presidente della Commissione Esteri di Montecitorio, cecchino amico mio e persona, ch'io sappia, indubitabilmente dabbene. Vedrai che si farà vivo e io ne darò doverosamente notizia.

Ma poi ho pensato, e penso, che valga la pena di risponderti subito, in attesa di ritornare sul merito specifico della tua lettera appena mi sarà possibile, per porre l'accento su una tesi di carattere generale, contenuta nella tua breve nota del 25 maggio, e che mi pare ti sia sfuggita, come (certo per colpa mia) credo sia sfuggita ad altri. La tesi è che sicuramente i comunisti non hanno saputo (o potuto) fare tutto quanto tu (e anch'io) avresti desiderato, ma hanno fatto quanto basta perchè un certo elettorato, il quale vuole sì un'Italia migliore, ma avrebbe paura di una Italia esemplare, il 14 maggio si sia ritratto allarmato, domandandosi se « di questo passo » (così scrivevo) non si sarebbe finiti per arrivare a un Paese mondo anche di quel pizzico di sciattoneria che a non pochi italiani in fondo garba, fa comodo e al caso, addirittura serve.

Tu lamenti, a ragione, i « vuoti » o i non più legittimi « pieni » di tante sedi diplomatiche, e domandi: « Che cosa fanno i comunisti? ». Altri denunciano carenze, ritardi, inadempienze, grandi e piccole, in molti settori, e domandano: « Che cosa fanno i comunisti? ». Domande lecite, impazienze comprensibili, irritazioni giustificate. Lo ammetto. Molte, troppe cose non vanno bene dall'ordine pubblico all'economia, dalla scuola alla sanità, dall'agricoltura al commercio. Ma facciamo parte della maggioranza che non è ancora un anno. Siamo entrati in un disastro, e non ci siamo entrati soli: potevamo fare di più e meglio? Certo, potevamo, si può sempre far meglio. Ma la delusione che tu denunci non è, a ben vedere, una grana del credito che ci siamo conquistati col duro, paziente, ostinato lavoro di tanti anni? E tu pensi che abbiano avuto ragione quanti il 14 maggio hanno voluto ritirarci quel credito?

Ecco il punto sul quale non andiamo d'accordo. Io sono dell'opinione che la fiducia nel PCI il 14 maggio andava riconfermata, perchè è ben vero che molte cose seguitano a non marciare e altre non appaiono migliorate, come era lecito attendersi; ma un fatto è innegabile: che se il Paese sta ancora in piedi (e per alcuni versi, pare, dico pare, che vada addirittura riprendendosi) lo si deve al PCI e alla sua forza unitaria. Ma tu credi che il compianto Moro, nelle lunghe settimane di gestazione dell'attuale governo, abbia caldeggiato la nostra entrata nella maggioranza per la nostra bella faccia? Pensi che Moro fosse un criptocomunista, o non piuttosto un avversario prima degli altri persuaso che senza di noi avanti non si sarebbe potuto andare? Naturalmente c'erano trent'anni di sfacelo dietro di noi, e spiace anche a me che a Monrovia manchi l'ambasciatore. Ma perchè l'Italia, tutta l'Italia, potesse ancora reggersi, era necessario avere con sè se non i comunisti, tutti gli altri, dico tutti, essendosi rivelati insufficienti?

Bisogna anche dire che siamo stati disgraziati, perchè alla lunghissima pausa richiesta dalla formazione del governo, si è aggiunta quella non meno lunga (e immensamente più angosciosa) dovuta al la strage di via Fani, alla prigionia e all'assassinio di Moro. Ebbene: io, sinceramente, mi guardo bene dal voler togliere meriti all'atteggiamento tenuto in questa terribile vicenda dalla DC e dai (non tutti) partiti minori, ma quale partito, se non il PCI, è stato il vero, effettivo regista di quella resistenza, di quella compattezza, di quella fermezza (e non ce ne ha mai mentito vanto) che ci hanno guadagnato l'ammirazione del mondo, una parte del quale è stato felice di potere elogiare l'Italia senza vedersi costretto a citarci come capi cordata, tale essendo stato, in realtà, il nostro ruolo di fatto?

Caro compagno R. V. (non ho pubblicato per intero il tuo nome perchè non ci hai autorizzato a farlo), tu oggi vai a votare. Hai conosciuto qualche altro partito (mi riferisco in particolare ai maggiori) che abbia sostenuto la linea prescelta, con maggiore forza, con maggiore determinazione, con maggiore chiarezza? E allora punti questa dorata da, i voti che abbiamo perduto sono tutti di chi ha finto per distornarci o non anche di chi nei grani di eventi (lascia stare Monrovia) ha cominciato a intuire che con noi, ci fin dei conti, non c'è la venire a patti? Qua siamo, compagno, e l'avvenire non può mancarci. Abbiamo passato mille altre traversie impavidi, e supereremo anche questa. Qua siamo.

Fortebraccio

Il caso del colonnello Erulin che ha guidato i parà nello Zaire

Turba la Francia l'«eroe di Kolwezi»

Riaffiora l'ombra inquietante di un passato che sembrava sepolto: il comandante dei legionari inviati da Giscard nello Shaba fu nel '57 uno dei torturatori di Algeri L'agghiacciante testimonianza di Henry Alleg e la protesta del generale de Bollardière

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Appena un paio di anni fa l'assassinio di due pastori corsi per mano di alcuni legionari che avevano disertato sollevò l'indignazione della popolazione isolana che chiese il trasferimento della Legione straniera sul territorio metropolitano. Partendo da quell'episodio di sangue — un fatto di cronaca nera, se si vuole, ma era però l'ultimo anello di una pesante catena di violenze commesse in periodi diversi da altri legionari — molti si chiesero, in Francia, a cosa servisse ancora la Legione ora che non c'erano più colonie da presidiare, imperi da conquistare, popoli da tenere a bada, e vi furono iniziative per ottenerne lo scioglimento definitivo.

Nell'ottobre del 1976, rispondendo alla Camera ad alcune interpellanze sugli oscuri compiti della Legione essendo venuta meno la ragione della sua esistenza, il ministro della Difesa, Yvon Bourges, dichiarò che i pubblici poteri rifiutavano di modificare lo statuto della Legione che gode della fiducia del governo e del paese. Ma a parte questa patetica motivazione che poteva soltanto rallegrare i naufraghi dell'impero e i nostalgici delle cannoniere, egli non seppe giustificare il pericoloso anacronismo rappresentato da questo corpo speciale, creato nel 1831 da Luigi Filippo « per servire fuori del territorio regio ».

Oggi, dopo Kolwezi, dopo la accentuazione dell'aspetto militare del neocolonialismo francese e le frenesie africane di un presidente alla ricerca di una dimensione mondiale per la propria politica, almeno una dimostrazione è stata fatta: la Legione serve, la Legione è indispensabile ad una Francia borghese che non è guarita del suo mal d'Africa e che non può affidare certe imprese arrischiate a soldati che non siano dei professionisti della guerriglia addestrati ed istruiti per questo. E una delle più alte autorità militari francesi ha lamentato addirittura l'esiguità di questi corpi speciali, la pochezza del numero di questi « soldati di mestiere » (la Legione conta attualmente circa otto mila uomini contro i quarantamila durante la guerra di Algeria) ai quali si può chiedere tutto in nome dell'impegno professionale da essi contratto.

Si è parlato a questo proposito, di un ritorno al medioevo ma non è stato necessario andare così lontano nel tempo per risvegliare i ricordi che s'erano voluti sotterrare nei più riposti e compiacenti ripostigli della memoria. Nel maggio 1958, allorchè De Gaulle s'era rifugiato per alcune ore presso il comando delle truppe corazzate francesi in Germania, la Francia aveva riscoperto un personaggio che lo stesso De Gaulle aveva trasferito a Baden Baden perchè cadesse su di lui, e sulle sue imprese algerine che avevano traumatizzato migliaia di giovani francesi, il pietoso e soccorrevole velo dell'oblio: vogliamo parlare di quel generale Massu che il 13 maggio 1958 aveva fatto con i coloni con i rivoltosi d'Algeri per abbattere la IV Repubblica, che un anno prima aveva organizzato la « battaglia d'Algeri » coi paracadutisti della Legione e che più tardi, in un libro di memorie giustificativo, aveva teorizzato la tortura dei prigionieri politici e militari come « un male necessario » per snidare la resistenza algerina ed evitare « perdite umane ».

Dieci anni dopo, l'impresa di Kolwezi, condotta ancora una volta dai legionari, ha fatto esplodere un altro « caso » sul quale amnistie, ragioni di Stato e omertà cabalistiche dell'esercito avevano steso un ventennio di silenzio: il caso del colonnello Erulin lanciatosi alla testa dei propri legionari sul centro minerario dello Shaba e salutato da certa stampa parigina come « l'eroe di Kolwezi ».

Era troppo perchè, nel 1957, proprio durante la battaglia d'Algeri, capitanata dal generale Massu, era stato arrestato e torturato dal sottotenente Erulin, per chi aveva visto i propri compagni morire sotto la tortura freddamente applicata da ufficiali della Legione. Non si trattava per contro, di una vendetta postuma e praticamente inutile ma di denunciare — attraverso l'esatta connotazione di questo « eroe dei nostri tempi » — i mostruosi meccanismi che possono essere messi in moto quando l'esercito di mestiere viene incaricato di missioni « straordinarie », quando una certa politica esige l'impiego di uomini disposti a tutto, di corpi speciali che non conoscono limiti morali alla loro azione.

E ancora una volta la Francia si è trovata davanti alla propria storia coloniale che essa aveva voluto dimenticare, i suoi procuratori si sono lanciati contro gli accusatori di Erulin minacciando processi per « attentato al morale dell'esercito » ma soprattutto per cercare di spegnere sul nascere un dibattito lacerante nel momento in cui la Legione era impegnata in una di quelle missioni dette umanitarie che avevano un odore un po' nauseante di riguerra coloniale.

Ma chi voleva parlare chi aveva il diritto e il dovere di denunciare la nuova mistificazione implicita in questa impresa africana spacciata come eroica missione, come « crociata » per salvare l'Africa dalla destabilizzazione, chi non poteva accettare il ripetersi di inganni che avevano provocato tragiche lacerazioni nel tessuto nazionale, non ha esitato a ricordare.

Henry Alleg, oggi editorialista dell'*Humanité*, che era stato direttore del quotidiano progressista *Alger Republicain* fino alla sua soppressione, decisa dalle autorità coloniali nel 1955, ricorda: « Sono stato arrestato il 12 giugno del 1957 dagli uomini della decima divisione paracadutisti e sono rimasto un mese intero nelle loro mani. Il nome di Erulin appare nella *Question*, il libro che scrissi in prigione (esso ottenne *il Premio Omegna nel 1958 da una giuria presieduta da Guido Piovene*) e dove denunciai ciò che avevo visto e vissuto nei luoghi di supplizio. Era l'epoca della battaglia d'Algeri e Massu aveva i pieni poteri. La decima divisione paracadutisti era incaricata di mantenere l'ordine, di conservare l'Algeria. E' in quel periodo che sono state commesse inaudite atrocità e che sono scomparse più di tremila persone. E' in quel periodo che sono stato arrestato con altri militanti, tra cui il giovane professore universitario Maurice Audin, morto nel fuoco di uno di questi. Tutti i militanti arrestati, e perfino dei cittadini fermati per semplice controllo di identità, erano sistematicamente sottoposti a tortura in luoghi specializzati. Soltanto ad Algeri ve ne erano decine. Qui lavoravano le squadre incaricate particolarmente degli interrogatori ed è in queste condizioni che ho conosciuto il sottotenente paracadutista di nome Erulin che dirigeva queste squadre partecipando personalmente alle sedute dei supplizi. Erulin ed i suoi simili erano diventati delle belve, degli "specialisti" disposti a tutto. Questi uomini sono stati in seguito amnistiati nonostante le denuncie sporte contro di loro da algerini ed europei.

« Personalmente trovandomi già nel 1965 a Parigi, da dove dovevo essere espulso un anno dopo, ricordo l'atmosfera di quei tragici giorni, allorchè le « Editions de Minuit » pubblicarono la *Question* di Henry Alleg, e poi le « Editions du Seuil » lanciarono il volumetto di Pierre Henry Simon « Contre la torture ». La Francia ne fu scossa come da una rivelazione insopportabile. Era duro, per un paese che si riteneva depositario di civiltà e di democrazia, scoprire ciò che veniva commesso in suo nome. Ma quanti furono coloro che trassero da quei due libri una esatta nozione dei crimini che comporta una politica repressiva e perciò costretta a ricorrere a « specialisti della repressione », a coprirli e a giustificarli, e quanti invece approvarono quella politica ritenendo che l'Algeria era e doveva restare francese? Fu il dramma della Francia di allora, in piena crisi di identità, spezzata in due, piena di amarezza e di dolore da una parte, di furori razzisti dall'altra. E' in quel clima che crollò la IV Repubblica e che la maggioranza dei francesi fece blocco attorno al salvatore al generale De Gaulle, nella speranza che egli compisse il doppio miracolo di « purificare » la guerra e di conservare l'Algeria.

« Il dramma — ha dichiarato in questi giorni al *Nouvel Observateur* il generale Jacques Paris de Bollardière, che allora dette le dimissioni per non avallare la tortura e i torturatori — è che la verità su ciò che accadde in Algeria è stata completamente soffocata. Nessun bilancio ne è stato tratto. Nulla è stato fatto per impedire che tali abominevoli errori non si ripetessero mai più. Il potere politico, cioè il generale De Gaulle in questo caso, ha preferito l'oblio. Se fosse stato detto perchè e come s'era arrivati alla pratica generalizzata e attualizzata della tortura, se fosse stato detto che essa non poteva comunque essere approvata, allora gli uomini che l'avevano praticata, Erulin come tanti altri, avrebbero potuto restare nell'esercito senza sollevare rimprovero ».

Erulin durante ventuno anni fa. Leggiamo una pagina di Alleg nella *Question* e ad un tratto qualcosa scatta e la mano « Erulin apparve dietro altri. Si piegò verso di me, mi sollevò, mi spinse contro il muro. Prese una scatola di fiammiferi da una tasca della sua uniforme, ne strappò uno e lentamente lo passò davanti ai miei occhi per vedere se seguivo la fiamma e se avevo paura. Poi, sempre coi due fiammiferi, si mise a bruciarmi il petto. "Tocca a te" gridò a uno dei suoi aiutanti. Questi accese delle torcette di carta già pronte e me le passò sotto la pianta dei piedi. Mentre Erulin mi ustionava, lo guardavo senza battere ciglio. Furioso, mi colpì al basso ventre: "Sei fottuto. Fottuto. Capisci? Parli o no? Ti piacerebbe che ti ammazzi subito, vero?" ».

Ma perchè Erulin, a parte il fatto che qualcuno ha voluto farne l'eroe di Kolwezi? Henry Alleg, un uomo sereno, gentile, gli occhi ridenti dietro le lenti spesse, si è spiegato a questo proposito qualche giorno fa. « Non si tratta di Erulin in particolare o di altri come lui. Tutto il sangue versato, tutte le sofferenze accumulate, tutte le umiliazioni, tutte le torture inflitte a migliaia di uomini che lottavano per la libertà e l'onore del loro paese, non saranno cancellate da alcuna amnistia. E il male non potrebbe essere riparato da alcun castigo. L'importante è che ciò che è accaduto ieri in Algeria e nel Vietnam non ricominci oggi in Africa, dietro il paravento degli stessi silenzi e delle stesse menzogne ».

Questo è il punto. Non si tratta di rifare il processo a certi uomini ma di impedire che una certa politica renda « necessaria » la loro utilizzazione. E ciò diventa un dovere quando la crociata africana, la retorica dell'avventura legionaria, il mito del guerriero moderno, rischiano di causare altri guasti se è vero che, a quanto si dice nei centri di arruolamento, mai come in questi giorni tanti giovani hanno chiesto di far parte della Legione straniera.

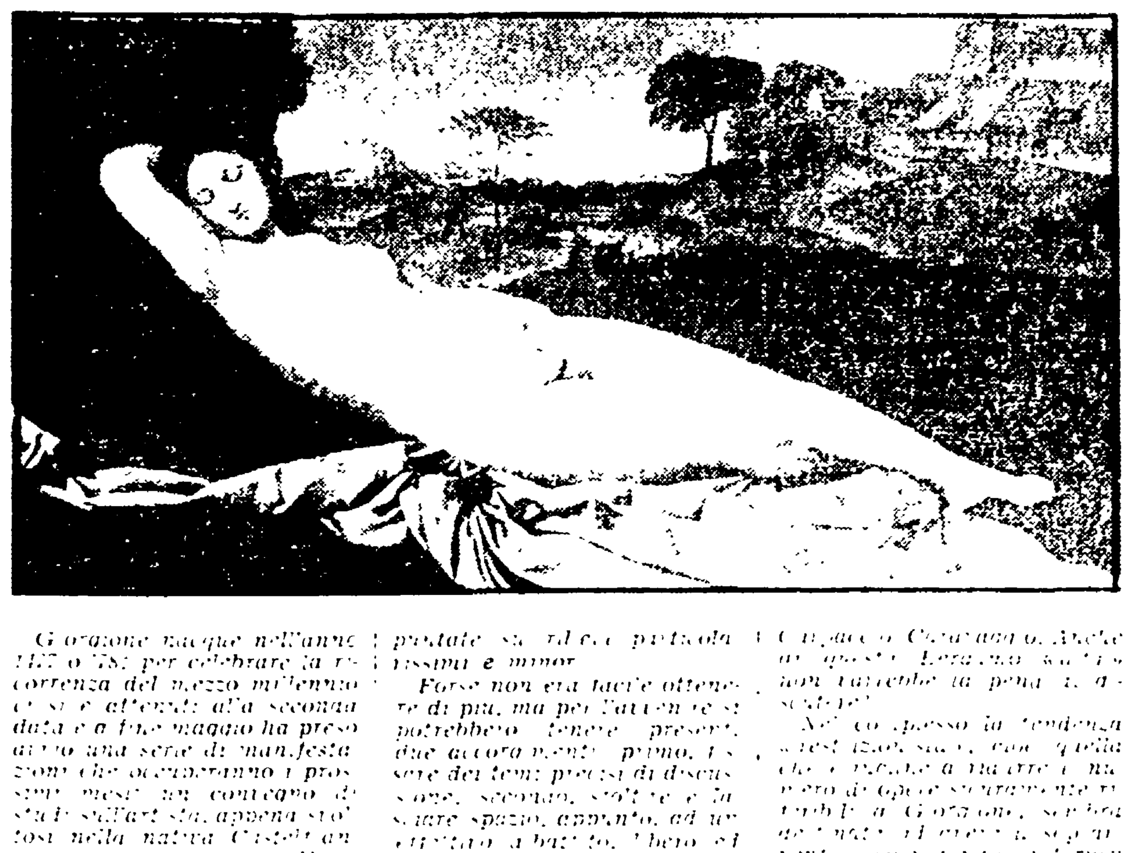
Augusto Pancaldi

Nella foto a destra: Il colonnello Erulin

Si riaccendono le dispute sulla personalità del grande pittore

Ma Giorgione era o no un intellettuale?

Qualche critico definisce l'artista veneto un « pittore e basta », quasi estraneo al dibattito culturale del suo tempo, ma le sue opere testimoniano il contrario - Le notazioni del Vasari sulla Venezia del primo Cinquecento



Giorgione nacque nell'anno 1477 o '78: per celebrare la ricorrenza del mezzo millennio ci si è attenuti alla seconda data e a fine maggio ha preso avvio una serie di manifestazioni che occuperanno i prossimi mesi: un convegno di studi sull'artista, appena stato nella natia Castelfranco, cui seguiranno in settembre altri incontri, e la mostra in via di completamento nella stessa Castelfranco, che presenta una sola opera originale [illegible] di Giorgione per il duomo della città [illegible] anche interessanti materiali scientifici e didattici, tra cui una serie di radiografie.

I centenari sono pure convenzioni, ma funzionano da appuntamenti per gli studiosi: il loro crescente successo si spiega probabilmente con la dispersione creata dall'implacabile ingrossarsi della ricerca storico-artistica: mentre si allargano i confini della materia, in un abbraccio interdisciplinare che investe le scienze dell'uomo, il numero degli storici d'arte si moltiplica a vista d'occhio. Lo storico d'arte pratica incontri con lo storico della letteratura, della filosofia o con l'antropologo, lo psicoanalista o lo storico puro, ma rischia di perdere i contatti con i propri colleghi. I centenari hanno così il compito di [illegible] Tuttavia l'emoragenta del la categoria è percepita [illegible] e di conseguenza che il centro della discussione [illegible] a contrapporsi, come si è verificato nel primo convegno di Castelfranco.

Di che si è discusso in realtà? Nessuno dei problemi veramente importanti è stato investito frontalmente. Sotto la abile regia del Pignatti, specialista per eccellenza di Giorgione, il convegno ha mandato in onda una serie di comunicazioni oscillanti tra diversi livelli d'approccio e non tutte stringenti: alcune, anzi, formalisticamente o sentimentalmente divaganti, cui ha fatto un poco da ombra la aulica e impeccabile introduzione dello Chastel, altre appoggiate su rilievi particolarissimi e minori.

Forse non era facile ottenere di più, ma per l'avvenire si potrebbero tenere presenti due accorgimenti: primo, fissare dei temi precisi di discussione; secondo, stoltire e lasciare spazio, ammesso, ad un [illegible] libero e aperto all'intervento anche dei giovani (quanti studiosi, professori, e in linea di massima sono rimasti esclusi in questa occasione). Tutto ciò non è facile da realizzare, praticamente, anzi è difficilissimo, lo so bene come è sempre difficile operare a questo livello. Sta di fatto però che il contributo più preciso è venuto proprio da uno dei rari giovani ammessi alla tribuna, che documentando una serie di decorazioni coeve in casa Pellizzari in Castelfranco, presenta opera di Giorgione [illegible] attribuzione al maestro già problematica sembra ora destinata a tramontare, e la luce anche del recente restauro.

Attribuzioni discutibili

Il catalogo delle opere di Giorgione non conta molti numeri, per questo un'attribuzione che cade o si sposta può essere significativa, [illegible] la fisionomia dell'artista, ma particolarizzando l'ambiente che lo circondava. Allo stesso titolo del fregio Pellizzari, ci sarebbero state altre opere in discussione: dalle incerte tavole degli Uffizi con la Prova di Mosè e il Giudizio di Salomone alla scadente Madonna con Bambino di Bergamo (collezione privata) che non si sa quale cautela continui a tenere al riparo da quel verdetto di espunzione che, se fosse opera di museo, non gli sarebbe stato risparmiato. Invece, chissà come mai, le opere di collezione privata salgono facilmente agli onori dei grandi nomi, specie a Bergamo. Giorgione, Caravaggio, Correggio. Anche di questi [illegible] non varrebbe la pena di discutere.

Nel complesso la tendenza si è [illegible] con quella che è riscontrata a ridurre il numero di opere sicuramente riferibili a Giorgione, se bene [illegible] Intanto, con [illegible] margini di una prima [illegible] del Pignatti, la Anderson, che sta curando questo [illegible] nella mostra di Castelfranco, avanzerà dubbi [illegible] persino sulla Madonna di Orione, [illegible] che sembrerebbe intoccabile, mentre ad un parte del Berenson, e sul Cristo [illegible] di New York, da [illegible] con una [illegible] di questo stesso soggetto che Michiel nel 1530 descriveva come [illegible] Giorgione [illegible] Tiziano.

Malgrado ciò, la tendenza « espansionista » non si è [illegible] il convegno ha visto scorrere sullo schermo le diapositive di opere che non [illegible] di Giorgione, che [illegible] secondo la distinzione introdotta nel '13 da Lionello Venturi e che ai artisti della cerchia, come [illegible] Ritratto di [illegible] Venezia o il « Broccardo » di Budapest.

La disputa attributiva, esteriormente [illegible] resta intelligibile, per forza di cose, solo ai ristretto novero degli intenditori, mentre le letture iconologiche e interpretative, benchè fondate su una altrettanto specialistica, potrebbero interessare più largamente l'interesse del pubblico. Anche qui però interviene un « restauro » o meglio un riaffiorismo, giacchè mentre il « restauro » è attribuito è di natura esclusivamente tecnica, quest'altro è di natura ideologica. C'è sempre stata, negli storici d'arte di formazione crociana, una tortuosa resistenza ad ammettere che le opere d'arte possano essere qualcos'altro che della fantasia e espressione dei personali sentimenti dell'artista; nel caso di Giorgione, si è voluto e si vuole negare che i suoi dipinti contengano particolari significati culturali, e se un tempo si credeva che la Tempesta avesse un soggetto, potendosi credere che la scelta e la disposizione delle figure nel paesaggio fosse dipesa solo dall'estro del pittore, oggi si tende a cercare questo soggetto a livelli, per così dire, quotidiani e privi di particolari implicazioni. La recente proposta di ravvisare nell'uomo e nella donna Adamo ed Eva, sebbene respinta dagli studiosi del convegno, a cui cioè sarebbe facilmente accettabile proprio per il suo semplici smo.

C'è un inconsapevole crocianesimo in questo atteggiamento? Io ritengo di sì, anche se [illegible] l'Unità, non vorrei mai cadere in quel vezzo che è proprio, purtroppo, di alcuni intellettuali facili all'intolleranza ideologica, vezzo di ritenere pretesti di « idealismo » o di « materialismo » la base a motivazioni riflessive e mature di comodo.

Tendenza conservatrice

Non c'è dubbio però che quando, come al convegno di Castelfranco, si cerca di creare sbarramenti preventivi all'immagine di un Giorgione intellettualmente e culturalmente complesso per accreditare un Giorgione « pittore e basta », questa operazione può essere sospetta di conservatorismo. E non perchè sia di per sè necessariamente conservatrice l'immagine di Giorgione « pittore e basta », ma perchè tende alla conservazione (o al l'accademismo, che è lo stesso) il precludere il dibattito asserendo, come si è asserito, che la cultura di Giorgione è indimostrabile finchè non si dimostri che sapeva di latino o non si indichi con certezza documentaria quali libri potè leggere e quali intellettuali frequentava! In somma le opere d'arte non sarebbero di per sè « testi », giacchè il testo sarebbe sempre e solo letterario, e che la analisi iconologica può indagare, nè di per sè, i dati mentali e culturali, ma prevalentemente dell'occhio in collegamento, magari, con il cuore o alla concorrenza con il sesso, ma separati (fino a prova documentaria in contrario) dalla mente.

Ecco allora reprimere la tentazione di fare del nostro pittore un compagnone di quella « gioventù dorata » che intratteneva con la sua allegria e le sue musiche spensierate le calli veneziane, pronta a trasferirsi nei retroterra in dolci scampagnate amorose. Vasari dice infatti che Giorgione « dilettossi continuamente delle cose d'amore » e « suonò e cantò divinamente ». Ma il Vasari intendeva qualificarlo per « tartaglione » o suggerire anche e soprattutto un interesse per quella « teoria dell'amore » che si sposava al pensiero neoplatonico e ermetizzante? Secondo i teorici dell'amore, questo presiedeva alla vita e generazione dell'universo, governando la congiunzione non solo degli esseri umani e animali, ma anche degli elementi e degli astri; non c'è dubbio ed è em pio che la « Tempesta » metta l'accento sugli elementi e le congiunzioni e che li leghi agli attributi della « terra matrice ». La natura di Giorgione è il teatro di eventi intensamente pregnanti nella loro ritmica elementare, e che lo splendore luminoso e quasi struggente della pittura suggerisce una capacità di penetrazione nel segreto pulsare della vita, che non si dà senza una straordinaria e riflessiva partecipazione intellettuale, nè senza una vita inquietudine, anzi quello splendore non si dà senza la cupezza e la contraddizione di una drammatica profondità morale che, affiorando in specie nei dipinti più tardi, sembra attestare una strana condizione d'esistenza. Giorgione, ci si tramanda che rara per un grande artista, non ebbe mai commissioni pubbliche, a meno di carattere religioso.

Maurizio Calvesi

Nella foto in alto, la « Venere » di Giorgione

Un successo che continua

Carmelo Samonà
Fratelli

« Fratelli è un libro straordinario... Cento pagine calibrate in uno stile di fermezza impeccabile »
(Paolo Milano, « L'Espresso »)

« La narrazione è lineare e densissima: si basa sui limitati movimenti interiori e reali dei due fratelli »
(Pietro Citati, « Il Corriere della Sera »)

« Un'opera musicale, una prosa che evoca l'ascolto. Come in Beckett »
(Natalia Ginzburg, « La Repubblica »)

« Un'opera di letteratura nel senso più compiuto e costruito del termine »
(Enzo Siciliano, « Il Messaggero »)

« Escono ogni giorno sciami di libri, alcuni dei quali fanno rumore ma non hanno alcun destino. Fratelli è diverso »
(Natalia Ginzburg, « La Stampa »)

« Supercoralli », L. 3000
Einaudi

A proposito di un anatema che ignora una ispirazione etica e civile

I vescovi italiani e la legge sull'aborto

Contro la legge sull'aborto, i vescovi italiani hanno stilato e fatto diffondere un documento di condanna che consta di dieci « riflessioni » alla cui lettura si rimane sbalorditi prima che sdegnati.

Un comportamento simile denota una incomprensione totale della legge e un modo di presentarla deformata, o meglio, per ciò che non è. La legge ha forse lo scopo di magnificare l'aborto e di celebrarlo come un bene, come la soluzione felice e agognabile del dramma di una donna? La legge contiene forse norme che istigano a compiere e che favoriscono le pratiche abortive? Niente affatto.

L'obiettivo e la ragione di questa legge è di eliminare l'aborto clandestino, rovina della donna, infamia per la società, fonte e fomite di abominevoli quanto lucrose speculazioni, dolorante piaga, che andava facendosi estesa e perciò da combattere al più presto e più efficacemente possibile. Di fronte ad essa lo Stato non poteva più esimersi dal dovere di intervenire: un dovere che gli incombeva da tempo e che finalmente oggi ha adempiuto.

Ecco il reale stato del problema, anzi il nocciolo della questione. Ebbene, in base a quale criterio e su quale linea è intervenuto lo Stato, nella pienezza della sua autonomia e della sua sovranità? Sulla base di un criterio e di una linea che non contrastano con quel principio classico della teologia cattolica che viene chiamato il principio del « minor male ». E non c'è allora da rimanere sbalorditi nel constatare che il « decalogo » dei vescovi italiani abbia ignorato del tutto, o non compreso, che questa è la evidente ispirazione di fondo, etica e civile, della legge?

Ma il sorprendente « decalogo » scorrettamente ignora o stravolge anche altre cose, che si riferiscono ai contenuti della legge. Ignora, per esempio, la larga parte dedicata alla indicazione delle misure di *prevenzione* dell'aborto: ignora i compiti affidati ai consultori, tra cui quello di esplorare tutte le condizioni che consentirebbero di far recedere la donna, se è possibile, dalla decisione di abortire; stravolge il significato della autodeterminazione della donna e dell'obiezione di coscienza. Anzi, si assiste, a questo proposito, a una operazione singolarmente scorretta.

Nessuna arbitrarietà

L'autodeterminazione della donna viene interpretata, presentata e identificata nella libertà assoluta di abortire quando e come si vuole, senza alcun vincolo di condizioni e di circostanze, mentre la legge la concepisce e la regola come un'autonoma decisione finale, che, ovviamente, spetta alla donna, ma che è appunto qualcosa che comporta un *iter*, qualcosa che è preceduto da una serie di verifiche, di pause di meditazione, di interventi della società: qualcosa, dunque, che nulla ha a che vedere con la sconsideratezza e l'arbitrarietà o peggio (come è stato scritto), con la morbosità e con il sadismo.

L'obiezione di coscienza, per contro, viene intesa dai vescovi non come è prevista e definita dalla legge, ossia come ossequio a ragioni e a motivazioni etiche, ideali, religiose del tutto rispettabili, ma come diritto del singolo a sabotare, violare e non applicare una legge dello Stato; e, per di più, impunemente, senza pagare nulla, senza sopportare alcuna conseguenza. E perché mai si dovrebbe consentire questo privilegio assurdo? Quando, ad esempio, un cittadino obbietta in coscienza contro il servizio militare, può venirne esonerato, a condizione però di obbligarsi a svolgere un servizio civile per un congruo periodo di tempo. Altrimenti tutti potremmo diventare, *gratis* e senza danno, obbiettori di coscienza di ogni legge che non ci piace, ciascuno potrebbe diventare un libero anarchico che nessun organo e istituzione dello Stato può toccare, e al quale anzi dovrebbero essere resi omaggi e onori perché ha l'intraprendenza di obbiettare contro l'intero ordinamento giuridico della Repubblica italiana.

Ha ragione don Gianni Baget Bozzo: « Ciò che dà la certezza che un'*obbiezione* sia di coscienza e non di comodo è il fatto che essa comporti un sacrificio reale sul piano umano... il medico credente che fa l'obbiezione di coscienza deve offrire qualcosa in cambio alla società civile, allo Stato che legalizza l'aborto ma dichiara, nella sua volontà politica espressa, di non approvarlo. Questo qualcosa potrebbe essere l'impegno volontario gratuito nei consultori familiari per aiutare a prevenire l'aborto e per assistere nel modo migliore chi fosse tentato di praticarlo ».

Il diritto all'obbiezione di coscienza, in ogni caso, non può offrire il pretesto per organizzare un vero e proprio movimento politico, che ostacola l'applicazione della legge.

Inoltre, l'esercizio del diritto all'obbiezione di coscienza trova nella legge dei limiti oggettivi. Infatti, l'articolo 9 dice, tra l'altro: « L'obbiezione di coscienza non può essere invocata dal personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie quando, data la particolarità delle circostanze, il suo personale intervento è indispensabile per salvare la vita della donna in imminente pericolo ». Ciò vuol dire che il personale sanitario, il quale abbia dichiarato di volersi avvalere del diritto all'obbiezione di coscienza, non può assolutamente disertare il posto di lavoro proprio perché solo determinate circostanze lo possono autorizzare a far ciò. Se arriva in ospedale una donna che abbia bisogno di un intervento, il medico deve compiere il suo dovere. E questo vale anche per il personale paramedico.

Inammissibile minaccia

È perciò inammissibile, sotto il profilo giuridico, oltreché morale, la minaccia lanciata da mons. Angelini (con l'arroganza tipica che sempre lo ha contraddistinto) di ritirare le suore dalle cliniche e dagli ospedali dipendenti da enti pubblici con il chiaro proposito di intimidire e seminare confusione. Le leggi dello Stato vanno applicate nella loro interezza e la CEI, nel suo « decalogo », compie una grave omissione allorché, citando l'articolo 9, si limita solo a dire che esso autorizza il diritto all'obbiezione di coscienza senza spiegarne le modalità e i limiti.

Fin qui lo sbalordimento. Lo sdegno viene ai lettori di quel « decalogo » — e noi pensiamo che tra essi vi possano essere anche dei credenti — per le pene spirituali che la gerarchia ecclesiastica italiana, con una pesantezza e asprezza e con un ritorno indietro almeno di trenta anni, minaccia verso i fedeli per rendere loro obbligatorio, in quanto cittadini della Repubblica, un comportamento sul terreno civile, su quello dei doveri del proprio stato e del proprio ufficio, e nei confronti dello Stato che è oggettivamente eversivo. Il che, da un lato, ha portato alcuni prelati e monsignori a fare dichiarazioni a dir poco incontrollate, se non oggettivamente provocatorie, ma dall'altro lato, e giustamente, ha indotto la Federazione dei medici a pronunciarsi subito e ad impegnarsi nel più rigoroso controllo della condotta di quei sanitari che fanno obbiezione di coscienza, onde impedire che qualcuno di essi faccia di soppiatto, cioè clandestinamente, quegli aborti che ripudia di fare nelle strutture pubbliche e alla luce del sole.

Nessuno può nascondersi la delicatezza e complessità dell'intreccio e della distinzione tra obbligo di coscienza, dovere civile, lecito giuridico: ma non si può pensare di risolvere, nell'Italia del 1978, una simile questione con un colpo di mano, cioè con il ricorso all'anatema.

Regione, enti locali, strutture sanitarie, si muovono insieme per attuare la legge

Impegno dell'Emilia a favore delle donne

Una risposta pronta e solidale che coincide con lo sforzo per migliorare tutta l'assistenza - Il problema dell'aggiornamento del personale - Come possono adeguarsi i consultori - A colloquio con gli assessori Jone Bartoli e Decimo Triossi

Dalla nostra redazione

> Nell'Emilia Romagna interventi per l'interruzione della gravidanza sono possibili in 9 ospedali e in 10 case di cura private convenzionate con le strutture pubbliche. Finora ne sono stati eseguiti quaranta, mentre sono circa settanta le richieste avanzate durante i primi cinque giorni di vita della legge « 194 ». Gli ospedali con servizi ostetrico-ginecologici, dove già si erano avuti in passato aborti terapeutici, sono 18, con 249 medici e 968 tra anestesisti e infermieri, e coprono tutto il territorio regionale.
>
> Gli obiettori di coscienza, che hanno fatto richiesta ufficiale di esenzione, erano ieri mattina 221. Non si tratta solamente di medici, anestesisti e infermieri di ospedali: il loro « fronte » investe altri servizi, comunque legati alla ginecologia e all'ostetricia. Risulta, anzi, che gli obiettori sono in maggioranza anestesisti che insieme ad altri loro colleghi hanno da tempo aperta una vertenza sul trattamento economico. Pochissime, invece, le obiezioni formali finora registrate nei consultori familiari.
>
> Le direzioni sanitarie degli ospedali e i consultori si sono comunque assunti un preciso impegno: aiutare le donne, eventualmente « respinte », a trovare subito accolte le loro richieste nel più vicino ospedale.

BOLOGNA — Di fronte a noi, i due assessori del dipartimento sicurezza sociale della Regione: Decimo Triossi e Jone Bartoli. Triossi ci conferma che « nessuna donna è stata respinta dagli ospedali ». La legge, quindi, ha trovato sin dal primo giorno una pronta e responsabile applicazione. « Tutte le strutture, con gli ospedali i consultori, si sono adeguate e si stanno adeguando rapidamente alle novità della legge ed hanno risposto con sollecitudine alle sue molteplici e delicate esigenze ».

I 18 ospedali con servizi di ostetricia e ginecologia coprono tutto il territorio regionale, poi ci sono le case di cura private, con 250 posti letto. La loro risposta positiva è il risultato di anni di lavoro.

« Certamente problemi non mancano anche oggi — dice Triossi — di fronte alla nuova legge: intanto quello di un aggiornamento del personale medico e paramedico, e delle attrezzature. Stiamo preparando un accordo ospedali consorzi sociosanitari per l'acquisto di attrezzature per sette miliardi di lire da distribuire fra i 101 ospedali dell'Emilia Romagna, e una attenzione speciale sarà rivolta al rinnovamento e al potenziamento delle strutture ostetrico-ginecologiche ». Lo interrompiamo: nel valutare l'azione svolta fino ad oggi per l'applicazione della « 194 » non si è stato troppo ottimista? « Il mio e il nostro ottimismo viene da una certezza che abbiamo a proposito delle strutture. Sicuro: devono essere migliorate, e lo faremo come dicevo prima, ma intanto sono già nella condizione di far fronte, in modo efficace, ad un grosso lavoro ».

La conversazione si sposta, a questo punto, al problema dell'obiezione di coscienza. Finora gli obiettori sono pochi. Non ci sono state crociate, non ci sono state barricate. Esistono medici, infermieri e anestesisti che hanno già fatto richiesta di esonero alle direzioni sanitarie, altri che lo hanno fatto solamente a voce: pochi gli uni, pochi gli altri. Finora quindi non si sono posti problemi di mobilità di personale o quelli della istituzione di servizi sostitutivi. Ci si rende conto anche qui, però, che questo « fronte » quasi sicuramente si allargherà, ma non al punto da pregiudicare completamente servizi, almeno quelli più grossi.

Come spiega Triossi questo « contenimento »? « Abbiamo assoluto rispetto per i veri motivi di obiezione ma sappiamo anche che complessivamente il personale medico e paramedico ha sempre dimostrato un altissimo senso di responsabilità per la propria attività al servizio di tutti. C'è una lunga tradizione: il cittadino che opera nelle strutture pubbliche ha sempre fatto valere la propria funzione pubblica al di sopra di personali opinioni. E' per questo che l'obiezione — che c'è e va rispettata — non trova un seguito tale da mettere in difficoltà i servizi ». Tuttavia l'assessore alla sanità è convinto che l'Emilia Romagna, anche in questa direzione, non è un'« isola felice », e precisa subito dopo che « dipende molto da come, su questo problema, ci atteggiamo tutti quanti. Per questo ci riguarda, e per superare eventuali difficoltà, lavoreremo anche in questo particolare momento esaltando da una parte la capacità delle istituzioni e dall'altra rispettando la coscienza dei singoli ».

Con Jone Bartoli parliamo dei consultori familiari. Ogni consorzio sociosanitario — in tutto sono 39 — ne gestisce più di uno. In totale i consultori sono poco più di cento, con un anno di vita. La legge regionale che li istituì, nel giugno del '76, anticipava per alcuni aspetti i contenuti della « 194 »: servizi per la procreazione libera e professionale, per la tutela sanitaria e sociale della maternità, dell'infanzia e della età evolutiva, per l'assistenza alla famiglia. L'esperienza compiuta è stata notevole, anche se non dappertutto: per i consultori sono passate parecchie migliaia di persone, singoli, coppie e famiglie.

In quali direzioni si è lavorato di più e con maggiori risultati? « Nell'assistenza psicologica e sociale — risponde Jone Bartoli — e nella consulenza preconcezionale, nell'assistenza per i problemi interpersonali, con le loro implicazioni psicologiche, sanitarie e sociali, nell'informazione sui problemi della sessualità e sui metodi per prevenire la gravidanza. Si è data una risposta in due " momenti ": aiutando il singolo, la coppia, la famiglia, e promuovendo iniziative pubbliche per spiegare ed approfondire i contenuti e i valori delle leggi, regionali e nazionali, sulla tutela della maternità, sull'educazione e la prevenzione ».

Per questo lavoro ci si è serviti di *équipes* multidisciplinari, con il metodo del lavoro di gruppo: almeno un medico, uno psicologo, un'assistente sociale e altri operatori specializzati. Ci sono consultori che hanno avuto una vita difficile, lacune anche gravi, limiti e ritardi nell'intervento. Sono quelli dove i consorzi non sempre hanno avuto una costante funzione stimolatrice, politica e organizzativa. Complessivamente, però, hanno funzionato, bene o meno bene.

« Quando li abbiamo istituiti — riprende Jone Bartoli — non si trattava solamente di fare dei servizi nuovi: bisognava raccordarli a servizi già esistenti, come quelli dell'ONMI e a consultori pediatrici trasferiti dallo Stato ai Comuni, e con quelli da inventare previsti dal decreto per l'attuazione del decentramento regionale dello Stato. Per amalgamare tutte queste « novità », in modo da avere servizi unitari, abbiamo dovuto fare i conti con non poche difficoltà che sono andate a frenare lo sviluppo dei consultori ».

Adesso si tratta di superare ritardi, ma, soprattutto, di proiettare i consultori nella nuova realtà. Secondo Jone Bartoli un primo grosso contributo verrà da una regolamentazione della loro gestione. Al consorzio resterà la responsabilità della gestione, ma saranno creati « comitati di gestione » comprendenti, oltre agli utenti, le organizzazioni femminili e altre istanze della società civile. Ci sono, anzi, consorzi che dispongono già di regolamenti in proposito. Intanto in sette su otto province si svolgono corsi, con notevole presenze, per formare e aggiornare il personale dei consorzi sui nuovi compiti posti anche dalla legge 194.

Una prima verifica del lavoro svolto in questi giorni dai consultori è stata fatta nei giorni scorsi in Regione, presenti gli assessori comunali e provinciali e i presidenti dei consorzi sociosanitari. I risultati sono soddisfacenti: la maggioranza dei consultori, dove si sono presentate donne, hanno risposto positivamente ai problemi posti da chi ha fatto la richiesta di interruzione della gravidanza.

Tuttavia accanto all'impegno di istituire questi servizi laddove ancora non ci sono o se ci sono funzionano a metà, è stata accentuata la esigenza di potenziare tutta la rete dei consultori (per questo anno è prevista una spesa di tre miliardi e mezzo) attraverso un collegamento dei loro organi e un più stretto rapporto con la comunità.

« Guai se anche una sola donna rimanesse sola in questo momento — è stato detto — cioè senza le prestazioni richieste, soprattutto nella tutela della sua maternità e della sua famiglia », che è poi l'obiettivo principale che muove i servizi e le leggi nazionali e regionali. Da una migliore efficienza dei servizi (tutta la loro attività sarà presto verificata di nuovo per poterla eventualmente correggere, completare e arricchire tenendo conto di esperienze preziose) deve venire ora forse la più importante prova di responsabilità politica e civile.

Gianni Buozzi

«Non possono essere perpetuate situazioni crudeli e incivili»

L'ufficio lavoratrici della CGIL sottolinea l'esigenza di sviluppare tutti i servizi sociali
La Direzione del Partito socialista: « La legge è positiva e deve essere applicata »

Ogni giorno si estendono le prese di posizione a sostegno della legge sull'aborto, una legge dello Stato che non soltanto può consentire di far uscire dalla clandestinità un dramma sociale, ma è anche e soprattutto uno strumento per aiutare le donne ad orientarsi verso la prevenzione.

L'ufficio lavoratrici della CGIL, in un documento polemico contro « l'azione di reclutamento degli obiettori, e il terrorismo ideologico che nulla hanno a che vedere con il rispetto, riconosciuto dalla legge, delle coscienze degli operatori sanitari ». Questa campagna finisce con il coincidere — prosegue la nota — con interessi speculativi e con chi vuole rendere impotente la legge, perpetuando una situazione inumana, incivile e crudele per la grande massa delle donne dei ceti popolari ».

L'ufficio lavoratrici della CGIL, proprio nell'interesse di queste donne, sottolinea l'esigenza di sviluppare il movimento per i consultori e « tutte le iniziative possibili », in accordo con le associazioni femminili e i partiti democratici. I consultori — conclude la nota — « devono diventare il centro dell'azione per l'educazione sessuale della coppia e per la procreazione libera e consapevole, affinchè l'aborto non divenga lo strumento del controllo delle nascite ». Si tratta di una battaglia da collegare a quella per la realizzazione di altri servizi sociali, come gli asili nido, secondo le indicazioni e gli impegni emersi nelle riunioni interregionali.

Anche la Federazione lavoratori enti locali e sanità della CGIL si esprime « per la piena applicazione della legge sull'aborto », invitando tutte le sue strutture ad assumere iniziative in collegamento con il movimento delle donne. In particolare la Fls-CGIL indica la necessità di agevolare l'organizzazione dei servizi pubblici anche attraverso il recupero di strutture non pienamente utilizzate. Quanto all'obiezione di coscienza, nel rispetto del principio affermato dalla legge si indicano gli obiettivi di garantire il servizio, anche attraverso la mobilità del personale, e di organizzare il servizio stesso in modo da « evitare l'esclusiva e permanente utilizzazione del personale disponibile per gli interventi previsti dalla legge ».

La Direzione socialista afferma in un comunicato che « il giudizio complessivo del PSI sulla legge è positivo » e che il clima di « esasperazione e di polemica di questi giorni dimostra che non sarà facile vincere le resistenze presenti nella società italiana e operanti a far fallire la legge ». « Il tema di fondo per il PSI — dice il comunicato — è quello della sfida dello Stato e della coscienza collettiva all'aborto clandestino, rifiutando nei principi e nei fatti la convivenza con questa odiosa piaga sociale ».

La nota rileva quindi che l'obiezione di coscienza non può « trasformarsi in orchestrata disobbedienza alla legge stessa se non a rischio di riproporre steccati e scontri largamente superati dalla storia e dalla coscienza collettiva del Paese » né può « tradursi in alcun modo in una prevaricazione dei diritti della donna ». Occorre quindi « ribadire la ferma volontà di dare applicazione alla legge, e con essa alla tutela del diritto primario delle donne a salvaguardare questa loro importante conquista sociale e politica ». « Questa volontà — conclude il documento del PSI — deve tradursi in atti positivi e costruttivi con iniziative concrete a livello nazionale, regionale e locale.

Il repubblicano on. Antonio Del Pennino, in un'intervista, giudica « inaccettabile » la presa di posizione delle autorità religiose, e a sua volta ribadisce che, trattandosi di garantire l'applicazione di una legge dello Stato, è un dovere del governo, del Parlamento, delle Regioni e degli enti locali.

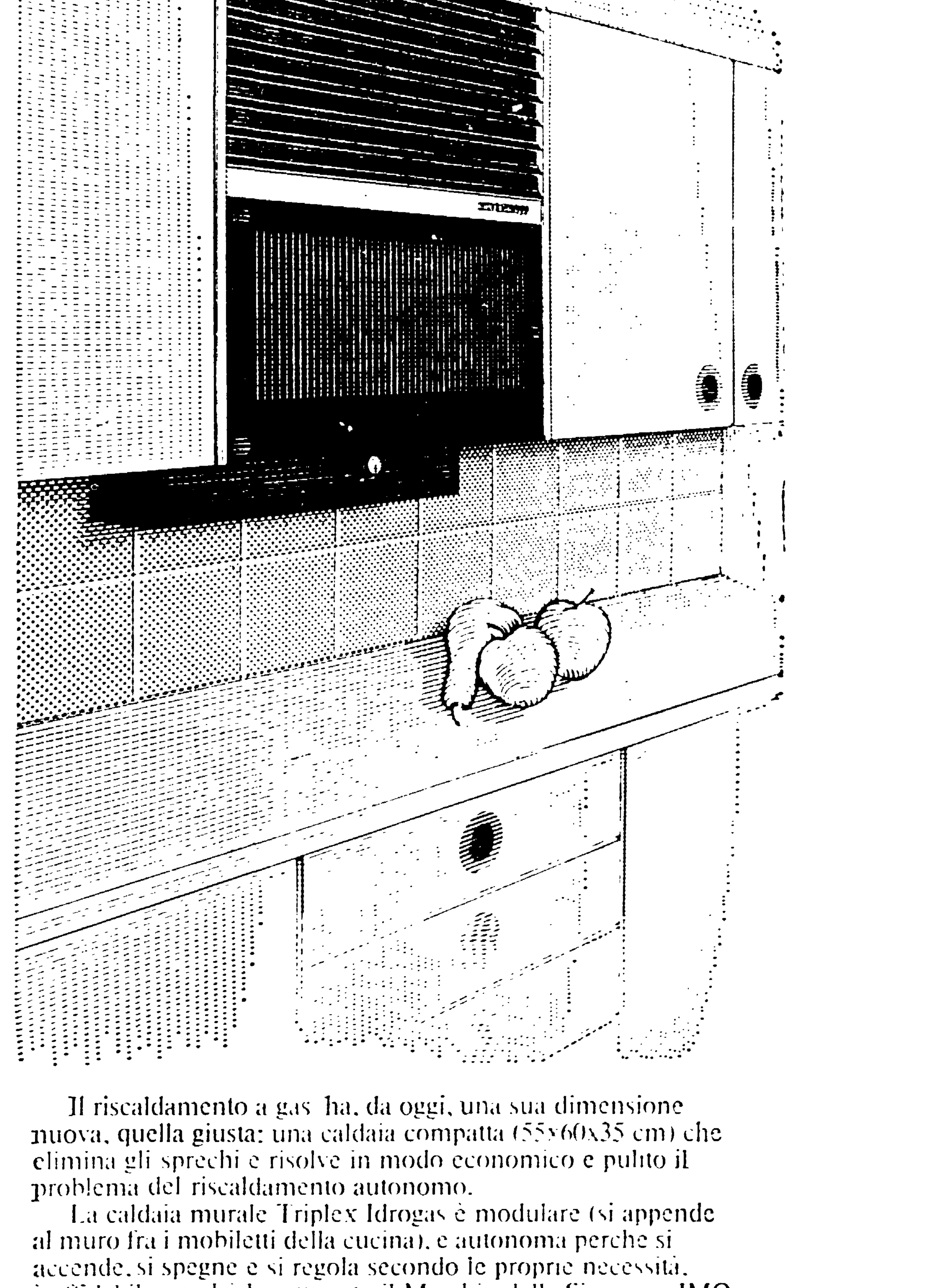
La Regione Lazio ha annunciato che gli enti ospedalieri potranno acquistare le attrezzature per l'attuazione della legge sull'aborto. La Regione sta infatti predisponendo l'autorizzazione per gli enti a prelevare dai relativi capitoli di bilancio la somma necessaria, in particolare per l'acquisto di isterosuttori. Il Pio Istituto di Santo Spirito avrà a disposizione 300 milioni. Intanto all'elenco degli ospedali disponibili per gli interventi si sono aggiunti quelli di Cori e di Rieti, e la clinica romana Sant'Anna.

In tutta Italia si hanno notizie che dimostrano come le strutture pubbliche malgrado le difficoltà si dimostrano sensibili e attive verso le donne che richiedono l'interruzione di gravidanza. A Genova sono stati effettuati sette interventi. Il primo è stato eseguito nella divisione del prof. Centonze. A Cagliari il prof. Francesco Cominu, direttore della divisione di ostetricia e ginecologia degli Ospedali riuniti, ha detto: « Stiamo predisponendo le misure necessarie perché una legge dello Stato possa essere integralmente rispettata e attuata ».

In una conferenza stampa il presidente della sezione romana dell'AIED ha informato che quasi tutti i medici dei propri consultori sono disposti ad offrire alle donne l'assistenza e la consulenza, compreso il rilascio dei certificati. L'AIED ha organizzato per il 29 e 30 giugno a Roma un corso di aggiornamento sulle tecniche abortive.

caldaia murale Triplex Idrogas

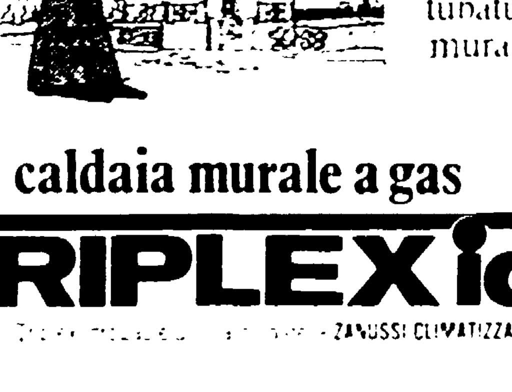
la giusta dimensione del caldo.



Il riscaldamento a gas ha, da oggi, una sua dimensione nuova, quella giusta: una caldaia compatta (55x60x35 cm) che elimina gli sprechi e risolve in modo economico e pulito il problema del riscaldamento autonomo.

La caldaia murale Triplex Idrogas è modulare (si appende al muro fra i mobiletti della cucina), e autonoma perchè si accende, si spegne e si regola secondo le proprie necessità, è affidabile perchè ha ottenuto il Marchio della Sicurezza IMQ.

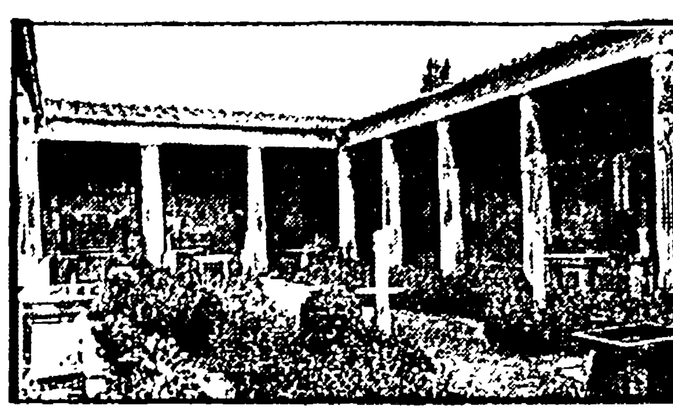
Nella sua gamma di potenze calorifiche riscalda un appartamento o una villetta, fornendo anche in modo istantaneo acqua calda al bagno e alla cucina con un ridotto consumo di gas.



Le prestazioni della caldaia sono verificate gratuitamente - al momento dell'installazione - dall'Assistenza Tecnica Triplex.
Con l'operazione "Presti-Caldo" la Triplex Idrogas e la Banca d'America e d'Italia forniscono il finanziamento agevolato dell'impianto completo: caldaia, tubature, radiatori, opere murarie, mano d'opera.

caldaia murale a gas
TRIPLEX idrogas
ZANUSSI CLIMATIZZAZIONE

Pompei e Agrigento: parlano i sovrintendenti



«Eppure non sono i furti il problema più grave»

Conservare senza nascondere: il binomio più difficile, sostiene Fausto Zevi - Tre miliardi hanno risolto molto, ma... - Rinuncia a scavare ancora pur di restaurare

Dal nostro inviato

POMPEI — «Va bene (anzi, va male) Pompei per i furti finisce in prima pagina. E giusto, ma io continuo a sostenere che il vero problema è il restauro, è conservare: per i furti abbiamo perso molto, ma per il mancato restauro abbiamo perduto mille volte di più. E dai gesti dei criminali organizzati possiamo difenderci in qualche modo: saremo noi dei criminali se lasciassimo perdere quello che si è scavato». E' Fausto Zevi, giovane soprintendente alle antichità di Napoli e Caserta, a parlare [illegible] 24 ore dopo il terribile colpo alla Casa dei Vettii. La stessa notte ignoti ladri decapitavano una bellissima statua nel parco archeologico di Baia.

Zevi ricorda che Pompei è unica anche perchè non è una città spoglia, una distesa di rovine come Ostia, Leptis Magna, Petra. E' una città problema, con sette chilometri di perimetro, dove non è applicabile il sistema d'allarme che circonda per esempio certi grossi impianti militari. La recinzione? «Sta per essere completata, può essere un elemento scoraggiante anche se mura di cinta e inferriate non hanno mai spaventato i criminali. Ma è anche [illegible] controproducente [illegible] il monumento, assurdo sotto il profilo culturale e sociale. Assurdo ma necessario».

Pompei è un pozzo senza fondo, e proprio per questo conviene non scavare più per un certo numero di anni. Bisogna resistere al fascino di tirar fuori un'altra casa o un'altra tomba [illegible] alla [illegible] cassaforte [illegible] da tre a cinque metri di materiale vulcanico ben solido — della terra [illegible] tesori. «No, adesso bisogna temere, proteggere, conservare quello che c'è, che è quasi del tutto scoperto, e quello che sta andando di nuovo in rovina. Ci sono case con tetti rifatti nell'800 che crollano di nuovo: bisogna fare il restauro del restauro... e poi abbiamo affrontato — dice Zevi — per la prima volta il problema dei magazzini».

La sorpresa a sentir le cifre è grossa: nei magazzini di Pompei ci sono qualcosa come [illegible] pezzi, di ogni genere, dai bronzi ai mobili alle terrecotte, agli oggetti d'uso comune. Erano stipati, ammassati nei locali: non si poteva più entrare senza calpestare qualcosa o provocare una frana. «Solo da poco abbiamo cominciato la sistemazione scientifica: il catalogo, il restauro. I pezzi vengono trasferiti tutti nell'Antiquarium che ha l'antifurto ed è adesso modernissimo, i magazzini vengono a loro volta restaurati, resi sicuri per la sistemazione finale».

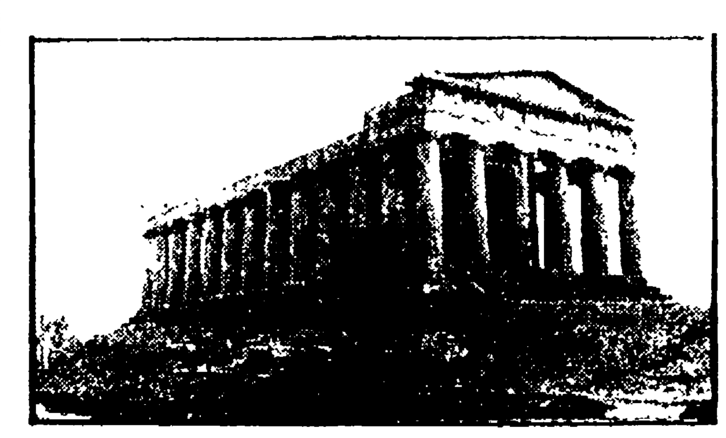
I tre miliardi della legge speciale per la quale si batterono per due anni [illegible] del PCI sono stati [illegible] l'inizio di una nuova [illegible] per Pompei [illegible] dal punto di vista della sicurezza. [illegible]

Sempre con i fondi della legge speciale [illegible] restauri conservativi [illegible] complessi che stavano per essere perduti: le case [illegible] del Centenario, del Larario di Achille, della Caccia, di Obellio Firmo [illegible] la tomba fuori Porta Nolana e quella di Giulio Polibio.

L'anno prossimo il 24 agosto saranno già 1900 anni dall'eruzione che seppellì Pompei.

Arriveremo a quella data con gli stessi timori, dovendo [illegible] il catalogo [illegible] Enrica Pozzi, direttrice del museo archeologico nazionale [illegible]

Eleonora Puntillo



«Il mio no più deciso allo scempio legalizzato»

Ernesto De Miro non ha dubbi: il nuovo piano regolatore consegna la Valle dei Templi alla speculazione - Dall'Olimpo alla... rendita - Esempio del centro storico

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — La sovrintendenza delle antichità di Agrigento non firmerà il piano regolatore generale della città, elaborato dall'architetto palermitano Giuseppe Caronia e approvato con un colpo di maggioranza della giunta DC-PSI. Il sovrintendente Ernesto De Miro, smentisce categoricamente di avere mai dato un avallo preventivo, come invece dichiarava in consiglio comunale il sindaco de Angelo Errore.

La pianta del progetto di PRG del resto viene esaminata dal responsabile della tutela di questa zona chiave della Magna Grecia solo perchè gliela portiamo noi. Ce ne ringrazia e da una prima occhiata: «Beh, liberare la valle dal traffico della "scorrimento veloce", risparmiarla dalle direttrici di nuova espansione, erano in effetti alcuni suggerimenti che avevo formulato... Ma per il resto... l'amministrazione comunale, a quanto sembra, non intende proprio mettermi in grado di approvare il piano. Sapete, io vivo qui in questa specie di falso Olimpo. Ma loro, con i piedi ben piantati sulla terra». L'allusione è agli interessi fondiari che hanno come accerchiato, anche la Valle dei Templi. Agli esempi classici ed ormai famosi delle tre villette dirimpetto al Tempio di Giunone di Pantalena (l'imprenditore finito in galera per lo scandalo del Belice), agli alberghi «col Tempio in camera», si sono aggiunti negli anni una diecina di altrettanto ignobili castelletti, casette, e perfino un deposito di pietrisco con capannone in eternit.

Il sovrintendente traccia sulle carte un cerchio (i confini della Valle come del resto si sono sempre visti) che segue idealmente le creste delle colline, una estensione larga, tutta da difendere, da valorizzare, un unico contesto di natura, storia e cultura, come dice la legge siciliana sui Beni culturali. Il piano di Caronia delimita invece per il parco un'area più piccola, quella che racchiude i principali reperti archeologici. Più oltre, attorno, parla genericamente di una «zona di rispetto» per un parco naturale.

«Ma non basta» — replica accalorandosi De Miro — Dalla amministrazione c'è da pretendere un impegno ben più a fondo, per fronteggiare il saccheggio. Le ruspe ci vogliono».

Più lontano, sulla mappa, nereggia il centro urbano. De Miro chiede cosa significhi quel retino nella zona vicino al manicomio novecentesco, ad est della città. Secondo il progetto varato dal comune tutta la zona — è la risposta — sarebbe edificabile. Alla notizia il sovrintendente fa un salto sulla sedia: «Ma lì c'è l'Acropoli della città greca descritta da Polibio! La sovrintendenza su questo punto non transigerà».

Più oltre, tra il cimitero ed il tempio della Concordia ancora palazzi: «E' una vera aberrazione: anche quella è "zona 'A'", inedificabile».

Per completare il quadro ecco alcuni altri esempi. Su una carta topografica della città redatta subito dopo la frana del '66 si possono vedere i confini dei vincoli di inedificabilità adottati in base alla relazione geotecnica fatta allora dalla Regione. La penna del progettista del PRG ha praticamente travolto come un bulldozer quasi ogni remora.

Alle pendici nord del colle su cui sorge il centro storico, sotto il Duomo, fin dal 1942 l'argilla scivolò giù in un grande smottamento: secondo il prof. Caronia, qui, sarebbe tutto edificabile, sotto il viale della Vittoria, della lingua di verde che dal la Valle entra fino in città, e che era stata destinata anche essa alla edificazione dal progettista, i comunisti sono riusciti a salvare una parte con la loro battaglia in consiglio. Ma l'amministrazione ha deciso di dar lo stesso via libera al cemento in un rettangolo, lasciato in bianco sulla mappa, e che, vedi caso, corrisponde ai terreni di una delle grandi famiglie agrigentine.

Che si sia tenuto più conto di ben identificati interessi, in modo da alimentare, anziche fronteggiare la «rendita di posizione» lo dimostra la stessa genericità del piano («recuperiamo la forma Urbis» sentenzia il relatore) che, al momento di passare alle indicazioni più concrete rinvia a un «piano guida» e ai piani particolareggiati.

Ed è questo l'ultimo e il [illegible] capitolo di questa vicenda. Si tratta di un vero e proprio pasticcio: il piano guida non si capisce, [illegible] a che serva di preciso. (Ma dalle resistenze della giunta alla richiesta comunista di abolirlo, si può supporre che a qualcosa serva). Quanto ai piani particolareggiati, ebbene, si è fatto il piano regolatore e di sole parcelle il comune ha speso [illegible] 90 milioni. Ma alla fine si scopre che per avere una salda e completa normativa di sviluppo Agrigento dovrà attendere la redazione di piani particolareggiati, quelli vecchi, redatti sei anni fa, sono già superati.

Forse, per spiegare tutto basta scorrere l'elenco dei nomi degli autori dei vari elaborati vecchi e nuovi. Tra essi un ingegnere di [illegible] Vincenzo Rizzo, mandato dal comune a far parte della equipe del piano regolatore e nel frattempo redattore di uno dei più delicati piani particolareggiati: quello del centro storico. Questa zona era in origine una sorta di singolare balconata sulla Valle: volumi piccoli e domenei cortili, scale invece che strade. Era così il centro storico di Agrigento, fino a qualche mese fa. E cioè prima che con tre miliardi dell'erario pubblico una delle aziende che si sono fatte un nome nel Belice, non spianasse tutto, trasformando, tra le proteste di una commissione di tecnici e studiosi istituita dalla Regione, suggestive scalinate in strade carrabili, cortili in parcheggi. Direttore dei lavori naturalmente lo stesso [illegible] ingegnere [illegible] pianificatore».

Vincenzo Vasile

Nella foto il piccolo sequestrato

La madre di Mauro Carassale ai banditi

«Sequestrate me in cambio di mio figlio»

OLBIA — [illegible] Carassale, madre del piccolo Mauro, [illegible] 28 aprile [illegible] Costa Smeralda [illegible] un appello ai banditi [illegible] in cambio del ragazzo [illegible]

[illegible]

[illegible] Mauro Carassale [illegible]

La famiglia [illegible] vivendo ore di profonda angoscia. La [illegible] Carassale spera almeno di avere notizie sulle condizioni di salute di Mauro [illegible] non hanno più fatto sapere [illegible] la sorte del bambino.

Mauro Carassale [illegible] rapito da un commando di malviventi che fece irruzione nella villa del commerciante Franco Carassale a Porto [illegible] Pietro di 15 anni, quando Mauro si è offerto al posto di [illegible]

Ferroviere ucciso per rapina sull'A-Sole mentre va in vacanza

PALMI — Tragico tentativo di rapina sull'A-Sole a pochi chilometri da Gioia Tauro: un padre di famiglia ferroviere in vacanza, Claudio Giordano, 35 anni è stato ucciso da un bandito poi riuscito a fuggire.

La vittima era a bordo di un'auto insieme a un collega, Alberto Apuzzo 31 anni e a un cognato di costui Onofrio Castorina di 24 anni. Tutti originari di Messina, i tre stavano appunto recandosi in Sicilia per le ferie da Genova, dove abitano e lavorano con le famiglie caricati bagagli, bambini e mogli sul treno a Genova, s'erano fatti tutta l'Italia in auto dandosi appuntamento con i congiunti a Messina.

L'altra notte per riposare, avevano posteggiato nella piazzola tra una stazione di servizio Agip e lo svincolo per Gioia Tauro. A un certo punto avevano sentito bussare allo sportello, avevano con sé [illegible] per le ferie hanno avuto paura e stavano per ripartire, quando lo sconosciuto ha sparato. Uno dei colpi ha raggiunto in pieno lo sventurato Giordano, rendendo per di più l'auto inservibile. A piedi l'altro ferroviere ha raggiunto lo svincolo e chiesto aiuto. Un'auto di passaggio ha portato all'ospedale il ferito che è spirato poco dopo.

Nella stessa notte un gruppo di criminali — di cui pare lo sparatore facesse parte — ha rapinato un automobilista nei pressi di Mileto.

Riconosciuta (ma ha un alibi) la ragazza arrestata a Udine

UDINE — Gli inquirenti non hanno ancora sciolto le riserve sulla giovane donna fermata dopo l'assassinio del comandante delle guardie di custodia del carcere friulano, maresciallo Antonio Santoro.

La ragazza, Gabriella Parra, 25 anni, studentessa alla facoltà di scienze politiche all'università di Padova, sostiene di avere un alibi inoppugnabile per la mattina del delitto quando cioè un «commando» di due brigatisti, un uomo e una donna, aprì il fuoco contro il sottufficiale.

D'altro canto, in un confronto all'americana Gabriella Parra è stata riconosciuta da alcuni testimoni come la giovane donna che il mattino di venerdì alle 7,30, sostava in macchina con un uomo davanti alla casa di Santoro fingendo di abbandonarsi a visto e affusioni amorose ma in realtà attendendo il maresciallo.

Le caratteristiche fisiche della ragazza — e cioè, rossa, alta un metro e settanta — sarebbero state notate da alcuni abitanti della strada nella quale è avvenuto il delitto. Secondo alcune testimonianze sarebbe stata proprio la giovane donna della macchina a sparare i due colpi di pistola che hanno freddato il sottufficiale.

«Siamo ancora allo stato indiziario — ha dichiarato il questore di Udine dottor Bartolini — e a poche ore dalla convalida o meno del fermo non è intervenuta alcuna decisione del magistrato».

Il caso della professoressa di Pescara incriminata e arrestata per una ricerca sul sesso

Saranno i giudici a decidere cosa e come insegnare?

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Ieri mattina, i difensori dell'insegnante Gabriella Capolferro, incriminata per diffusione di materiale osceno e attualmente in carcere, hanno presentato al giudice istanza di scarcerazione. Il magistrato, dott. Orazio, da parte sua, ha rinunciato a procedere con il rito direttissimo, optando per una istruzione sommaria e dichiarandosi disponibile ad accogliere l'istanza dei difensori, «se questa — ha detto — sarà tecnicamente possibile». Da quel «tecnicamente» traspare ancora una volta la particolare durezza con cui si è proceduto, arrestando con un mandato di cattura l'insegnante mentre era intenta, insieme agli altri colleghi, a fare gli scrutini al liceo scientifico «G. Galilei». Il giudice ha giustificato la emissione del mandato di cattura (il reato contestato all'insegnante non lo prevede) sostenendo che esisteva il pericolo di «inquinamento di prove».

Il timore, a nostro avviso, ci sembra sproporzionato: quale prova poteva essere inquinata oltre all'esistenza di una tavola, custodita in un armadio, con foto ritagliate da giornaletti porno? «Mi sento pienamente solidale con l'insegnante — ci ha detto un genitore —. Conosco la sua maniera di trattare i ragazzi, improntata a un grande rispetto della personalità e delle opinioni di tutti. Ciò che mi rende perplesso è ora questo crearsi di schieramenti su questioni nel cui merito i pareri sono necessariamente diversi». «Nebulosa» definisce la materia anche il giudice Orazio, dicendosi però convinto che in questo caso l'oscenità è più che evidente. I ragazzi, degli altri corsi in cui Gabriella Capolferro insegna da anni educazione artistica (C e D), sottolineano altri particolari: «Secondo me — dice una ragazza del quarto anno — si è completamente ignorato il pregevole e complesso lavoro svolto dalla professoressa». E' «complesso lavoro» è il tentativo di [illegible] più esplicito quest'anno, di avviare una sperimentazione didattica con i ragazzi: «Tutti i lavori fatti quest'anno — interviene un ragazzo di seconda — servivano anche ad inviare una relazione al ministero, per richiedere ancora la sperimentazione. Se la professoressa ha commesso un reato è quello di aver iniziato da quattro anni una collaborazione sempre più aperta ed esplicita sui temi da trattare con gli allievi».

Quest'anno, lo stesso programma è stato elaborato insieme agli studenti: «Partendo — dice un'altra ragazza — da ipotesi che suggerivamo noi o lei, vedendo se si poteva poi dimostrare una tesi». Questo è stato anche il modo di procedere per la ricerca eseguita da un gruppo della seconda D su «sessualità e mass media». Qualche alunno ha proposto il problema della diffusione tra i giovani di concetti distorti sulla sessualità. Dal cinema, ai giornali, allo stesso modo di affrontare i temi del sesso da parte della RAI-TV, gli studenti si dichiaravano «aggrediti» in una materia delicata, importante per la loro formazione di adulti.

«La ricerca che è stata discussa in aula — dicono i rappresentanti di classe — partiva dalle origini dell'uomo per arrivare fino ai nostri giorni, alle distorsioni operate sul nudo, sulla sessualità».

I molti ragazzi che affollavano ieri mattina [illegible] non stabilito l'ingresso della sede centrale del liceo sono d'accordo su un altro particolare: lo choc subito dall'arresto e dal clamore suscitato dall'episodio e dal fatto di sentirsi in piazza tutti quanti. Tanto che molti non vogliono nemmeno dire il nome quando pare esprimono la loro solidarietà all'insegnante. E che? E' par sempre impaurata e c'è il caso (vista la piega degli avvenimenti) di prendersi un «concorso in reato». Questo il clima che, [illegible] si è creato!

Il padre di una ragazza che ha fatto la ricerca, ha detto: «L'unica cosa che può essere opinabile è il livello di maturità dei ragazzi: so per certo fino a sono certo che avessi la ragazza di guidare [illegible] senza morbosità, anzi, mettendo la in discussione. D'altronde i genitori erano al corrente della ricerca, i ragazzi lavoravano e discutevano in casa della materia che si stava elaborando».

Il clima — dalla discussione seguita [illegible] — è vasto era di genitori e ragazzi diversamente «Ci sentiamo l'attrice piantata contro e avvertenze», dice una madre. E impossibile, infatti, registrare opinioni che non siano anonime, anche perchè gli studenti, i padri, le madri si sentono nell'occhio del ciclone: continui interrogatori da parte del giudice e dei poliziotti.

«Viene il sospetto — dice Franco Fusco, insegnante di disegno del liceo — che nella scuola da tempo si voglia, da parte di qualcuno sollevare questo vespaio e che si è voluto aspettare di proposito l'ultimo giorno di insegnamento, quando la scuola è ormai smobilitata».

Nadia Tarantini

Invece di discutere

[illegible] *in Italia [illegible] da fare e [illegible] il tempo di [illegible] Dovrebbe essere, insieme con considerazioni di maggior [illegible] per discutere [illegible] dall'insegnante di [illegible] pratica educativa, [illegible] che non sempre [illegible]*

[illegible] di sesso [illegible]

[illegible]

Altri saranno d'opinione diversa: la scuola difenda i giovani dalla contaminazione, [illegible] la purezza [illegible] come si fa, usando argomenti [illegible] Che [illegible] dell'ambiente scolastico [illegible] di Pescara [illegible] si [illegible] E invece di dare questa risposta, certi giudici mandano «la forza a prelevare» l'insegnante. C'è da chiedersi: se qualcuno non ha abusato del proprio delicato ufficio, e [illegible] che da [illegible] discussione [illegible]

Ora, comunque [illegible] la vicenda di Pescara [illegible] professoressa Capolferro, [illegible] di osservazioni. Prima considerazione: [illegible] la legge di riforma della scuola secondaria superiore [illegible] bisogno, secondo l'opinione comune, di far funzionare la scuola. Come si può [illegible] se non si riuscirà ad [illegible] che di fronte ad [illegible] discussione [illegible] scuola e la [illegible] società, invece di discutere si [illegible] denuncia?

Seconda considerazione [illegible] quanto [illegible] la legge che introduce l'educazione sessuale nella scuola, che moltissimi ritengono indispensabile. Più di settant'anni fa Sigmund Freud dimostrò che i bambini non sono creature «innocenti» (nel senso di «prive di interessi sessuali»). Figurarsi gli adolescenti. Che educazione sessuale pensiamo di fare se nella scuola si dovrà stare attenti alle denunce?

Giorgio Bini

a 18 mesi dal I volume
è imminente il sesto volume
ENCICLOPEDIA EUROPEA
Si propone come la più autorevole guida per la cultura ad ogni livello.

Oltre la metà dell'ordine alfabetico L'opera raggiungerà la zeta con l'undicesimo volume. Il dodicesimo conterrà la bibliografia generale e il repertorio.

Nel sesto volume la voce ITALIA
120 pagine = 600 pagine di una normale edizione

tra i collaboratori:
per l'economia e problemi della società: *M. Rossi Doria, N. Andreatta, F. Compagna, P. Sylos-Labini, F. Alberoni*
per la storia: *G. Clemente, R. Romeo*
per la lingua e la letteratura: *C. Segre, A. Roncaglia, N. Borsellino, R. Scrivano, L. Baldacci, G. Pampaloni*
per la storia dell'arte: *G.C. Argan, E. Castelnuovo*

Altri collaboratori del VI volume:
economia: *W. Leontief,* (premio Nobel) - fisica: *P.A. Čerenkov,* (premio Nobel), *A.M. Prochorov* - matematica: *A. Warusfel* - arte: *A. Chastel, M. Tafuri* - storia: *R. Mandrou, A.L. Basham* - filosofia: *S. Körner, E. Balibar, N. Bobbio* - letteratura: *A. La Penna, D. Daiches, G. Mattenklott*

GARZANTI

come AVERE

400 pagine di elettronica

Pubblicazione metodica e sistematica dei Componenti Elettronici con specificazioni tecniche. La gamma dei prodotti si estende dai circuiti integrati, ai diodi, dai resistori fissi e variabili ai condensatori, trasformatori, filtri, minuterie e elettromeccaniche, saldatori e bagni di saldatura, fusibili, connettori coassiali, relè eccetera.
Titolo dell'opera "ATTUALITÀ ELETTRONICHE n° 38" Prezzo Lire 5.000

fino al 30 giugno 1978

Il volume sarà offerto a chi effettuerà un acquisto in componenti elettronici di almeno Lire 15.000 presso uno dei punti di vendita dell'organizzazione GBC in Italia.

Il punto sul dibattito nella maggiore categoria dell'industria

I metalmeccanici davanti ai contratti

Pio Galli spiega quali sono i problemi ancora da risolvere - Lo spazio c'è, ma è limitato, per aumenti salariali oltre quelli della scala mobile - La necessità di un coordinamento federale - L'orario di lavoro - Le «diffidenze» della Federmeccanica

ROMA — I metalmeccanici in questi dieci anni, lo si voglia o no, sono stati la testa di ponte di ogni stagione contrattuale. Questo rinnovo dei contratti pone problemi inediti all'insieme del sindacato e non potrà essere affidato a nessuno un ruolo egemonico; tuttavia ancora una volta la maggiore categoria dell'industria avrà compiti e responsabilità di primo piano. La discussione nella FLM è ancora molto aperta anche se su alcune questioni di fondo esiste una convergenza di massima. C'è la linea dell'EUR, innanzitutto, un binario lungo il quale le piattaforme contrattuali dovranno muoversi. Ma come garantire un'effettiva omogeneità tra le diverse categorie e una coerenza con questa linea?

Pio Galli è profondamente convinto che sia indispensabile un efficace coordinamento confederale. *«È un problema politico — sostiene — non burocratico. Ogni categoria deve definire un suo preciso orientamento che dovrà essere discusso sapendo che potrà uscirne una conferma o anche posizioni diverse; in quest'ultimo caso, le divergenze dovranno essere portate nelle assemblee dei lavoratori. Negare la validità del coordinamento, quindi, equivale ad una prova di debolezza e non di forza sul terreno del confronto. L'autonomia delle categorie non la si perde nel dibattito con gli altri, ma se ciascuno, nella presunzione della sua coerenza definisce rivendicazioni diverse e contrapposte. È in tal caso, infatti, che l'autonomia finirà per essere mortificata da interventi prevaricanti dall'esterno».*

Fin qui siamo ancora a livello del metodo. E sui contenuti? Prendiamo il salario. La FLM ha fatto i suoi calcoli. Nell'industria metalmeccanica le retribuzioni sono aumentate nel '77 del 20 per cento (la Confindustria stima, invece il 21-22 per cento). Sottraendo gli oneri previdenziali e le tasse, arriviamo ad una crescita del 18 per cento pari all'aumento del costo della vita. Il potere d'acquisto è stato mantenuto quindi, ma oltre alla scala mobile (che ha portato nel '77 nella busta paga 336 lire [illegible] e che copre oggi [illegible] mente i salari fino a 38 mila lire mensili, quindi 180 per cento circa della paga media dei metalmeccanici) vi hanno contribuito [illegible] l'conglobamento nella paga base dell'elemento distinto della retribuzione (pari a 36 mila lire) e i più contenuti aumenti dovuti alla contrattazione aziendale. Nei prossimi contratti c'è quindi un certo spazio per ritoccare le retribuzioni pur salvaguardando la scala mobile. Ma il margine è senza dubbio modesto. I maggiori contrasti nel sindacato, tuttavia, sorgono soprattutto sul tipo di operazione politica che si intende fare riguardo al salario. Nel merito della riforma della busta paga, ad esempio, nella FLM le divergenze sono ancora ampie.

L'opinione di Galli è che *«occorre un progetto generale al quale raccordarsi. I contratti possono essere utilizzati per dominare da subito gli automatismi e aumentare lo spazio del salario contrattato, ma anche se occorrerà una certezza generale per dare una risposta globale ai problemi della giungla».*

Il sindacato poi deve fare i conti con un'altra tendenza generalizzatasi negli ultimi anni: il recupero padronale degli aumenti di merito. Dopo le vertenze concluse a Brescia, a Bergamo, a Varese, a Milano e a Genova, sono volati premi extra da un minimo di 40 fino a 100 mila lire: un'altra fascia ormai consistente di salario sfugge al controllo. Occorre, quindi, una verifica sugli effetti dell'inquadramento unico. I metalmeccanici sono tra le categorie in cui la differenza tra la paga contrattuale degli operai e quella degli impiegati è minore (il 40 per cento circa), ma spesso l'appiattimento è stato eccessivo e ha aperto il varco al formarsi di una gerarchia surrettizia che contribuisce a rendere il salario di fatto meno trasparente di quel che risulta nelle tabelle contrattuali.

Anche questi sono effetti di quei nuovi e ampi processi di ristrutturazione che soprattutto nelle aree forti tendono a cambiare — come sottolinea Galli — l'assetto produttivo precedente. Il fenomeno più clamoroso è il decentramento diventato una caratteristica del ciclo produttivo in alcuni settori (si pensi all'elettronica e alla meccanica leggera) e in intere zone del nord come del sud (da Bologna a Bari). Ma il sindacato si è trovato spiazzato. Il segretario della FLM riconosce francamente che nel territorio i diritti di informazione non hanno funzionato *«per limiti nostri oltre che per l'opposizione della controparte. La Federmeccanica li considera perversioni da superare, noi al contrario vogliamo consolidarli, renderli più rispondenti alla nuova situazione e in particolare al compito di unificare il mercato del lavoro e di raggiungere un governo complessivo della manodopera (penso soprattutto alla contrattazione della mobilità)».*

Anche la tematica dell'orario di lavoro va strettamente ancorata ai nuovi fenomeni di ristrutturazione e riconversione nell'industria, uscendo così da sterili confronti di principio: sì 36 ore per tutti (come sostiene ancora la FIM) o sì al consolidamento delle 40 ore settimanali. La speranza — secondo Galli — [illegible]

«Il presidente della Federmeccanica Mandelli [illegible] Galli [illegible] [illegible] dell'EUR [illegible] programmazione, il ripristino [illegible] economici [illegible] riforma del salario e alla retribuzione dei trattamenti retributivi. Il padronato si illude, inoltre, che la classe operaia rinunci oggi ad esercitare il suo diritto a contrattare l'utilizzo dei profitti e la loro destinazione. Se questo è lo spirito con il quale si prepara ai contratti, ebbene ha sbagliato strada».

Stefano Cingolani

La Relazione... tra produttività e costo del lavoro

Una analisi delle considerazioni di Baffi sugli effetti della scala mobile

Nella Relazione del governatore Baffi c'è una frase sibillina, che sta in bilico come sulla lama di un rasoio, continuamente sul punto di rivelare il vero significato, celato in questo laborioso gioco di parole: «Nel sistema vigente, l'adeguamento dei salari ai prezzi è di circa l'85%, e, in assenza di miglioramenti contrattuali, per altro verso nella presente congiuntura difficilmente compatibili con l'equilibrio monetario tende nel tempo ad avvicinarsi al 100%; esso si compie tutto entro un trimestre» (p. 393).

A chi abbia avuto la fortuna di non leggere tutto il dibattito, che si è sviluppato sulla scala mobile, la frase suona «grosso modo» così: l'attuale sistema di indicizzazione copre «da solo» l'85% del salario reale, ma, anche senza aumenti contrattuali, tende a coprire il 100%. Il tutto nell'arco di un trimestre...

I lavoratori non devono pensare che, lasciando il meccanismo così com'è, la sua efficacia diventi crescente nel tempo. È che quindi non solo non si «possono» chiedere aumenti contrattuali, ma che anzi non «servono», in presenza di una scala mobile che consente un adeguamento dei salari, la cui tempestività non è pari all'efficacia solo perché quest'ultima è crescente nel tempo.

Tradotto «in volgare», il periodo citato suona invece così: se si elimina totalmente la componente contrattuale della dinamica dei salari, la crescita nominale sarebbe assicurata soltanto dalla scala mobile. Oggi, il recupero di potere d'acquisto che il meccanismo mediamente consente è di circa l'85%. Se il blocco della componente contrattuale fosse sufficientemente lungo, ciò comporterebbe una «tendenziale riduzione» del salario reale da 100 a 85. A questo punto la copertura assicurata dalla scala mobile sarebbe del 100 per cento, poiché coprirebbe totalmente il nuovo e «più basso» livello del salario reale.

Come si vede nella Relazione viene proposto un esercizio astratto e per di più condotto con un linguaggio «stringatamente equivoco». In primo luogo, negli ultimi anni la componente contrattuale della dinamica dei salari si è certamente ridotta in seguito alla modificazione della scala mobile, ma è pur sempre rimasta un elemento importante. Ciò sarà ancor più vero quest'anno e nell'immediato futuro, dal momento che in autunno verranno rinnovati i contratti.

La proposta di fondo che Baffi rivolge al sindacato è un blocco dei salari reali da attuare in due modi non alternativi: 1) modificazione della scala mobile, con il rallentamento della periodicità degli scatti; 2) contenimento delle spinte rivendicative nel prossimo ciclo contrattuale.

La motivazione alla base della proposta è che il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto da noi molto più velocemente che altrove anche nel '77.

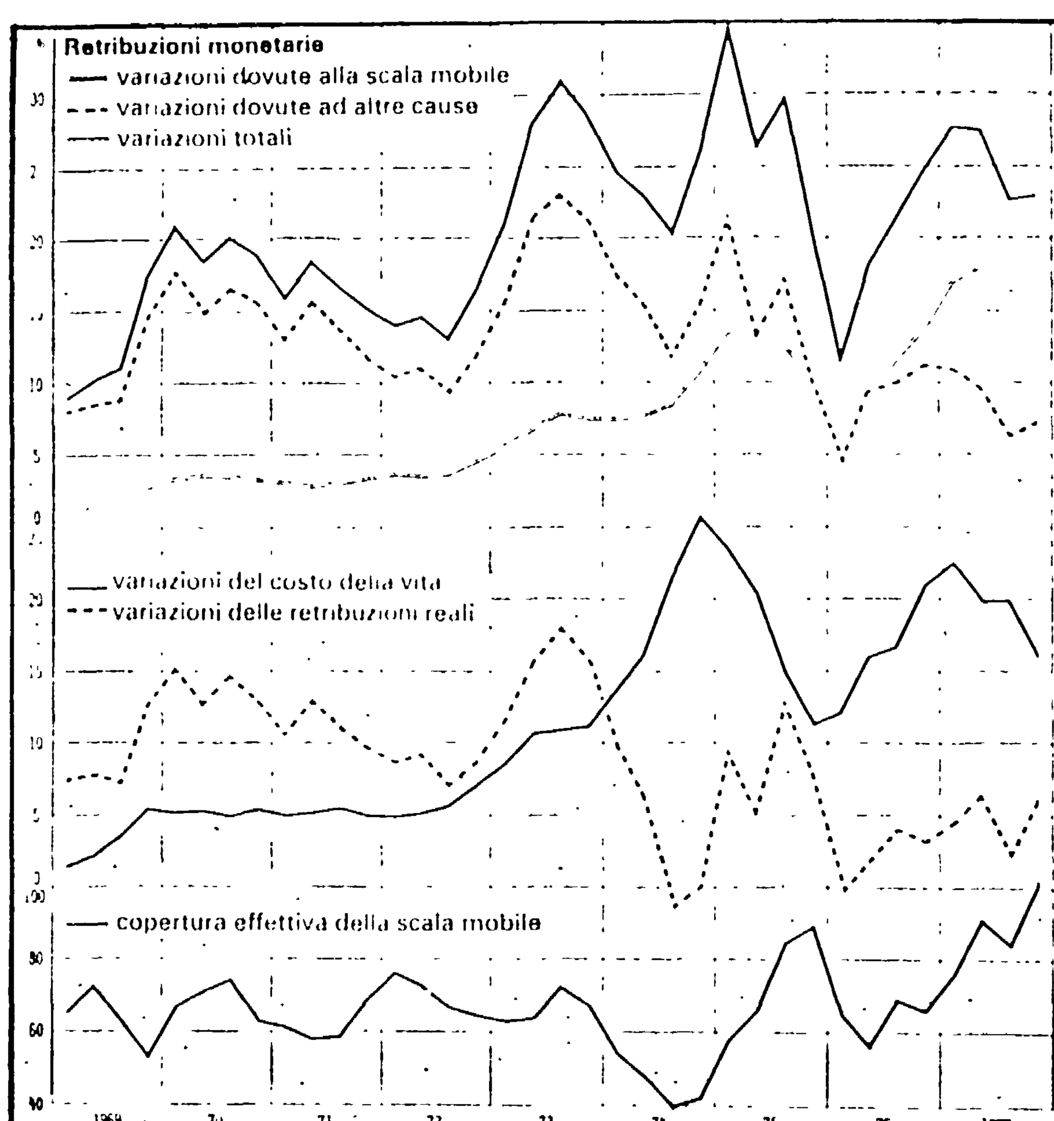
Nelle Conclusioni, lo stesso Baffi riconosce che, in presenza di una crescita più moderata dei salari nel '77 rispetto al '76, l'abbassamento della attività produttiva e quindi della produttività ha portato ad un innalzamento del costo del lavoro unitario maggiore nel '77 che nel '76. Ma questo riconoscimento riguarda l'insieme dei paesi OCSE.

Nel contesto internazionale, l'Italia ha manifestato una caduta dell'attività produttiva più accentuata che altrove: nel quarto trimestre del '77 rispetto allo stesso periodo del '76 la «riduzione» della produzione industriale è stata nel nostro paese del 7,8%, contro una «riduzione» dell'1% in Gran Bretagna, «la stasi» in Francia Germania, ed «aumenti» del 2% nel Giappone e del 5,9% negli Stati Uniti. Il nostro paese ha scontato un più brusco rallentamento della produttività, che ha contribuito in larga misura all'aumento del costo unitario. Parlando della Italia invece la Relazione mette in evidenza soprattutto che nel '77 il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato più che nel '76, ma non sottolinea affatto che tale aumento è stato determinato in modo netto dalla caduta della produttività che si è verificata nel corso del '77, a cui ha corrisposto l'incremento del costo del lavoro per dipendente che è stato, tenuto conto della fiscalizzazione, nell'industria in senso stretto, soltanto del 7,9% tra il quarto trimestre del '77 e il quarto trimestre del '76 (un anno prima questa variazione era stata del 33%).

Naturalmente, l'aumento del costo per dipendente sarebbe stato più elevato se non fosse intervenuta la fiscalizzazione, ma ci troviamo comunque di fronte ad una «svolta» rispetto all'anno precedente, svolta che si può chiaramente «leggere» dal netto rallentamento della crescita del costo del lavoro per dipendente nel corso del '77 (IV trimestre '77-IV '76) rispetto al dato medio annuale.

Che di una vera e propria svolta si tratti, appare evidente anche dal fatto che nel corso del '77 l'efficacia della scala mobile è stata più elevata del normale, per effetto del rallentamento del tasso di inflazione. Secondo le stime della Banca, il grado di copertura è cresciuto infatti fino a raggiungere il 100% nell'ultima fase dell'anno. Il che significa che sempre più l'aumento dei salari dovuto alla dinamica rivendicativa «articolata» è stato contenuto da parte delle organizzazioni sindacali, in coerenza con la nuova strategia che il movimento unitario si è dato.

Mario Dal Co



Il grafico è tratto dalla Relazione del governatore della Banca d'Italia. Le linee della parte superiore illustrano il rapporto tra aumenti della retribuzione dovuti alla scala mobile e ad altre cause. Quella in fondo, il grado di copertura della scala mobile. Quelle al centro evidenziano il rovesciamento, avvenuto tra il '73 e il '74, nel rapporto tra il ritmo di aumento delle retribuzioni reali e del costo della vita, a favore di quest'ultimo.

Coordinamento permanente tra Flm e leghe dei giovani

Conclusioni dell'assemblea nazionale - Riserve alle modifiche governative alla legge per il preavviamento al lavoro

ROMA — La Fim e le Leghe dei giovani disoccupati costituiscono un coordinamento permanente [illegible] Roma [illegible] Flm [illegible] la conferenza nazionale della Federazione Cgil Cisl Uil e delle Leghe sull'occupazione giovanile. [illegible] tempo un rapporto più diretto con le aziende. [illegible] occupati e disoccupati per un intervento più efficace sul mercato del lavoro. [illegible] (285) [illegible] Morra [illegible] Flm [illegible]

Settimana di lotta per l'agro-industria

ROMA — Nuove iniziative di lotta per lo sviluppo dell'agro-industria sono state decise dall'apposito comitato della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Nel mese di giugno, con diverse modalità e articolazioni, su tutto il territorio nazionale si svolgerà una «settimana di lotta» con obiettivi specifici: sviluppo delle zone interne, piani di settore agro-industriale in base alla legge 675 sulla riconversione, piani regionali in base alla legge 984, cosiddetta «quadrifoglio», conferenze zonali di sviluppo.

Decisioni operative sono state già prese in Sicilia, Toscana e Veneto. Nella prima regione la «settimana» inizierà il giorno 13 con un convegno e sarà caratterizzata da una manifestazione di massa il 19 a Catania per lo sviluppo della piana. In ognuna delle province dell'isola si svolgeranno almeno due conferenze di zona.

In Toscana la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha organizzato, dal 22 al 29 giugno, iniziative articolate nelle zone e nei comprensori. Particolarmente significative le iniziative di Cecina, della Val di Chiana e del Casentino. Si svolgeranno, inoltre, confronti con le Comunità montane e i Comuni sui contenuti dei piani di zona.

Nel Veneto si avrà uno sciopero generale delle categorie interessate all'agro-industria il giorno 29 (soltanto a Rovigo lo sciopero e la manifestazione si svolgeranno anticipatamente, il giorno 23).

A RIMINI
DOMENICA 18 GIUGNO 1978

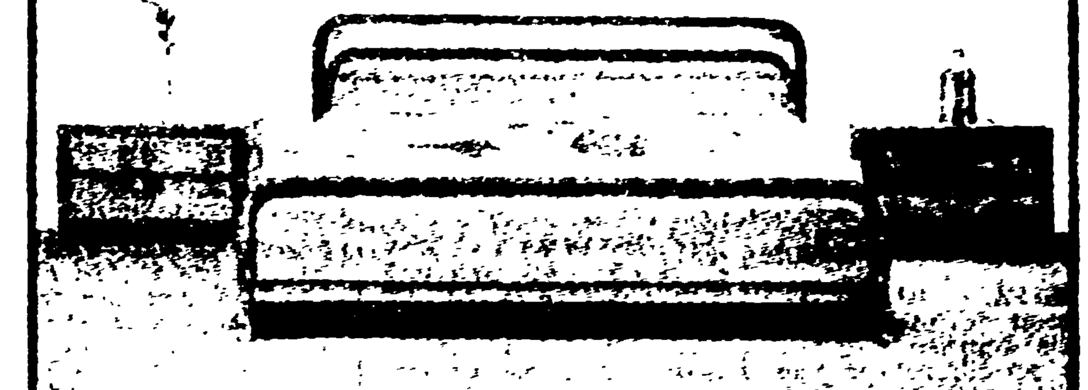
FESTA DEL LATTE
presso il Parco della Centrale
Via Bagli 45 - Rimini (Celle)

PROGRAMMA
Ore 9,00 - Partenza cicloturistica Rimini - Cesenatico - Rimini.
Ore 10,00 - Incontro Pallavolo femminile.
Ore 11,30 - Arrivo cicloturistica e premiazione.
Ore 14,30 - Pomeriggio folkloristico con l'orchestra "Novalis" - Esibizione dei ballerini "Amanti del Liscio" - Ballo popolare - Corsa nei sacchi - Gioco della pentolaccia - Trenino dei bimbi, ecc.
Ore 16 e 18 - Spettacoli di burattini.
Ore 18,30 - Porterà un saluto ai convenuti l'On. MARIO BARDELLI a nome delle tre Centrali Cooperative.
Ore 19,00 - Estrazione premi fra i presenti.
Ore 21-24 - Serata Folk con l'orchestra "Novalis" - Ballo popolare - Scalata all'albero della cuccagna.
Durante la Festa: stands gastronomici - Assaggio gratuito del latte - Visita ai nuovi impianti.
Mostre: Fotografica - di disegno infantile - di sviluppo Aziendale e Cooperativo.
Dalle ore 14 alle 24 servizio gratuito di autobus da Piazza 3 Martiri alla Centrale del Latte e ritorno.

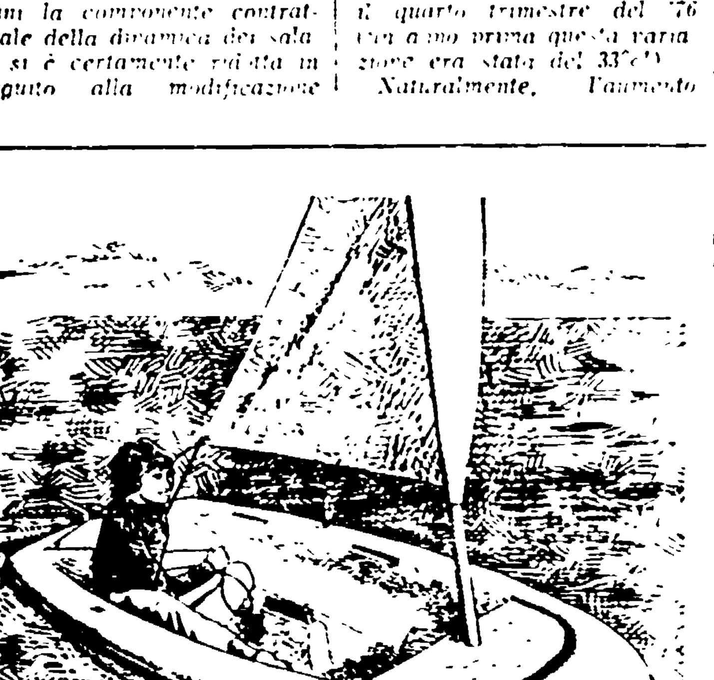
Ovunque sia l'immobile che volete vendere, abbiamo l'acquirente.

L'IMMOBILIARE
é con voi in tutta Italia

Galatea bella... bellissima!



Mobili Coop Medicina
All'avanguardia nel realizzare mobili di linea contemporanea nel nuovo
Centro Arredamenti
Via S. Vitale, 302 - Tel. 85.13.58
MEDICINA (Bologna)
e presso i principali punti di vendita d'Italia.



Dalla Lord Plastic, Sailord 300.
Semplice, robusto, inaffondabile.
Solo 418.000 lire.
[illegible]
LORD PLASTIC
26010 Corte de' Frati (CR). Tel. 0372/93173.

ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA — REGGIO EMILIA
Vendita poderi a licitazione privata
[illegible]
ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA - Ufficio Segreteria
Viale Risorgimento n. 80 — 42100 REGGIO EMILIA
[illegible]
Il Direttore Amministrativo — Rag. Mario Testa
Il Presidente — On. Dr. Franco Boiardi

Difficile per la Comunità una soluzione concordata

Chimica CEE: la logica dei più forti?

Gli effetti del cartello per le fibre sull'industria italiana – Il predominio dei tedeschi e degli olandesi ostacola intese negli altri settori – Si profilano misure all'insegna del protezionismo – Inviti agli arabi e ai paesi dell'est

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La chimica non è ancora considerata, salvo il caso italiano, fra le grandi malate dell'industria europea. Tuttavia, dopo due anni di «crescita zero» e dopo la constatazione che lo sviluppo caotico di settori come quello delle materie plastiche è stato il frutto di errori di previsione spesso clamorosi, la necessità di soluzioni concertate su scala europea va facendosi strada nella CEE e in alcuni ambienti industriali europei. L'accordo raggiunto nel febbraio scorso fra i rappresentanti dell'industria dei nove paesi e la mediazione del commissario CEE, D'Avignon, per un settore in cui la crisi è particolarmente acuta, come quello delle fibre, dovrebbe, secondo alcuni, servire da modello per un'iniziativa a più vasto raggio per tutta la chimica europea.

Intanto, la commissione CEE si prepara a ratificare l'accordo sulle fibre, che dovrebbe essere formalizzato a Bruxelles il 20 giugno fra i rappresentanti delle imprese interessate e la Commissione. Nei giorni scorsi si sono riuniti a Parigi i principali industriali del settore per mettere a punto i termini dell'accordo. Si tratta in pratica di un'intesa di cartello fra le dieci maggiori imprese europee (per l'Italia la Montedison, l'Anic, la Sir e la Snia Viscosa, per la Gran Bretagna la C.I. e la Courtlands, per la Germania la Hoechst, la Bayer e la Enka Glanztoff, per l'Olanda la Akzo). Esso si basa su una riduzione della produzione del 15 per cento rispetto alle attuali capacità, e sulla fissazione di quote nazionali; su un aumento generale dei prezzi di vendita e sul controllo rigoroso delle importazioni, attraverso la fissazione di un prezzo di riferimento: è in particolare su questi punti che gli industriali chiedono l'impegno della CEE.

Le industrie italiane hanno ottenuto all'interno del cartello l'assegnazione di una quota di produzione di 475.000 tonnellate annue; ciò significa la possibilità di lavoro ad una media del 79 per cento delle capacità per le quattro imprese interessate con la rinuncia a nuovi impianti. Del resto, già nel luglio scorso era stato deciso in sede CEE il blocco degli aiuti nazionali agli investimenti nel settore. Il blocco degli impianti significherebbe per l'Italia la rinuncia al secondo stabilimento di Ottana, mentre non si capisce bene quale sorte verrebbe riservata al primo. A quanto risulta nella riunione di Parigi si è parlato, per l'Italia, della concessione di «aiuti sociali per mancata occupazione», e di aiuti finanziari alle aziende che dovrebbero bloccare impianti in costruzione.

Perché tante difficoltà

Ma se l'accordo è stato possibile su scala europea per le fibre, un settore nel quale la crisi ha colpito anche i colossi tedeschi e olandesi, per gli altri settori della chimica le cose sembrano più difficili. Qui i monopoli tedeschi non si sentono ancora abbastanza minacciati sul mercato europeo da dover accettare un intervento pubblico che in qualche modo ne elimini le possibilità di manovra. E questo, nonostante la concorrenza degli americani avvantaggiati dalla disponibilità delle materie prime (petrolio, gas naturale e fosforiti) e dalla produttività degli impianti che permettono costi di produzione del 30 per cento inferiori a quelli europei; e nonostante l'avanzata inarrestabile dell'industria chimica dei paesi dell'est europeo, nonché di quelle dei produttori di petrolio.

In condizioni di forza ancora indiscusse, nonostante la stagnazione produttiva, i monopoli tedeschi si oppongono a uno sforzo a livello europeo nel senso di una certa programmazione degli investimenti e delle capacità produttive. Anche se la diagnosi che si fa in sede comunitaria è che la crisi della chimica è strutturale come quella della siderurgia, e che non vi sono dunque possibili soluzioni spontanee collegate al la ripresa della domanda, i grandi dell'industria tedesca sperano ancora di poter dettare da soli le condizioni per la ristrutturazione, appoggiati del resto dagli inglesi, che fidandosi sullo sfruttamento delle risorse del Mare del Nord, sperano di poter utilizzare la crisi per rafforzare la loro posizione in Europa.

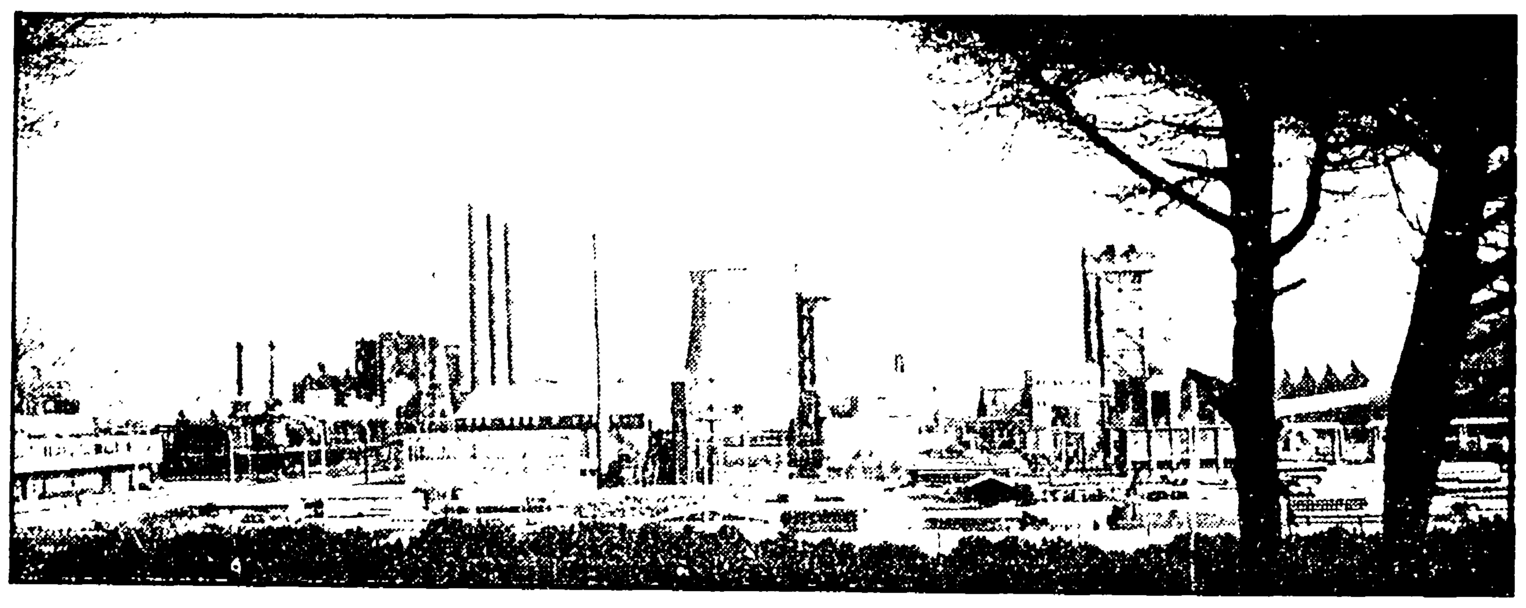
Queste resistenze spiegano l'estrema cautela del commissario D'Avignon, ben più intraprendente nell'affrontare la situazione di altri settori industriali. Parlando mercoledì scorso a Rotterdam, davanti alla potente associazione degli industriali chimici olandesi, D'Avignon si è limitato a raccomandare «uno sforzo libero ed autonomo delle imprese» perché mettano ordine nei loro piani di investimento e di adeguamento delle capacità esistenti. Inoltre «con un massimo di realismo economico», i gruppi chimici dovrebbero ormai adattarsi alla prospettiva di tassi di crescita ridotti. Da parte sua la commissione di Bruxelles si impegnerebbe sul piano esterno a «convincere» i produttori dell'Est e i paesi arabi a «non concepire il loro sviluppo petrolchimico al di là delle capacità di assorbimento del mercato mondiale»: in altre parole, la CEE prenderebbe su di sé l'incarico di trovare forme di limitazione delle importazioni.

Scelte sbagliate

Una tale impostazione, che tende a proteggere la chimica europea dall'attacco della concorrenza esterna, lasciando le mani libere ai gruppi più potenti per l'organizzazione del mercato interno, risponde perfettamente alla logica dei più forti, tedeschi e olandesi in testa. Da parte italiana si preme, al contrario, per un intervento più incisivo per la programmazione del settore, anche all'interno della comunità. La nostra industria chimica è, anche secondo il giudizio degli ambienti industriali della comunità più di tutti travagliata dai clamorosi errori di scelta che hanno comportato lo sviluppo abnorme della chimica primaria a scarso valore aggiunto e ad alto consumo di materie prime, a detrimento della chimica secondaria, che è invece ancora considerata su scala europea un settore di espansione.

Le debolezze strutturali e gli eccezionali livelli di indebitamento dell'industria chimica italiana sono, secondo il parere degli ambienti che dirigono la politica industriale della CEE, il frutto dell'incapacità del settore privato ad organizzare finanziariamente un adeguamento di questa industria alle condizioni della concorrenza internazionale. Secondo queste fonti, la chimica italiana sarebbe dunque destinata a un passaggio al capitale pubblico, che dovrebbe portare avanti una razionalizzazione generale del settore e un equilibrato piano di investimenti.

Vera Vegetti



Nella foto: **una veduta dello stabilimento ANIC di Ravenna.**

Accordi economici nel settore bancario

ROMA — Un accordo è stato raggiunto fra la Federazione lavoratori bancari e l'A. credito mentre lunghe vertenze restano aperte nelle singole aziende per ridurre il potere arbitrario delle direzioni. L'accordo raggiunto venerdì prevede la scala mobile come nel settore industriale, con rivalutazione delle tabelle in sostituzione del ricalcolo sugli scatti di anzianità. Vengono adeguati gli importi delle indennità e diarie per le trasferte. Il conguaglio degli assegni familiari, già e latente nel settore, viene mensilizzato. Una intesa transitoria è stata anche raggiunta sulle indennità soppresse.

La situazione sindacale nel settore del credito resta tesa per la resistenza, a livello delle singole imprese, a modificare la formazione professionale, la organizzazione del lavoro e rendere trasparente la gestione. In particolare negli istituti *speciali* di credito e società finanziarie viene richiesta una articolata informazione annuale sui bilanci; l'indicazione delle prospettive programmatiche a breve scadenza; i dati sull'impegno delle risorse e i prevedibili effetti occupazionali; i dati sulle domande di finanziamento presentate, di quelle accolte e dei criteri seguiti nella scelta; l'impegno a promuovere accordi con le Regioni per consentire forme a sostegno delle forme associative della piccola impresa e raccordi col programma economico regionale; la verifica del rispetto degli impegni sociali nelle imprese finanziate. Di fronte alla resistenza delle direzioni aziendali la FLB sta promuovendo incontri con i parlamentari, i partiti, le giunte regionali.

Tra austerità e sviluppo c'è contraddizione?

ROMA — L'austerità, e cioè quella proposta di politica economica — sostenuta innanzitutto dal PCI — che indica nella capacità del movimento operaio di «amministrare» in modo non difensivo ma dinamico, l'attuale fase di crisi e di ristagno dell'economia italiana, l'unica possibilità reale per avviare processi di rinnovamento e di riforma delle strutture economiche, è ormai divenuto per lo stesso movimento operaio una «trappola» dalla quale allontanarsi il più presto possibile?

Con questa «provocazione», Lettere della FLM ha aperto la tavola rotonda che si è tenuta l'altra sera ad Ariccia, nel quadro di un convegno del CENDES (organismo di studio di alcuni settori sindacali) ed alla quale hanno preso parte numerosi economisti, F. Caffè, P. Leon, L. Frey, M. D'Antonio, N. Cacace e F. Vianello, sul tema «L'attuale politica economica e i problemi dell'occupazione».

Ci è parso di cogliere in tutto l'andamento del dibattito una lettura riduttiva del concetto di austerità. «Austerità e crescita economica sono due termini contraddittori — ha sostenuto Leon — e dato che per raggiungere l'obbiettivo della piena occupazione, cioè l'obbiettivo che il sindacato si è dato all'Eur, è necessaria una forte fase di espansione economica, l'austerità è una strategia che entra in contraddizione con la scelta generale del sindacato e con la piena occupazione». Certo, se si legge l'austerità come una semplice manovra dell'attività e di contenimento «sic et simpliciter» dei consumi potrebbe avere un senso invocare, come ha fatto il professor Caffè, in chiave polemica appunto, con l'austerità, una «progettualità alternativa della sinistra attorno all'obbiettivo dell'occupazione», che faccia perno sull'espansione dei consumi ed anche della spesa pubblica. In caso contrario, a suo parere, sarebbe impossibile evitare, «come avvenne nel '46» una subalternità della sinistra di fronte all'attacco, anche culturale, del padronato che ripropone quando è a corto di argomenti il vecchio armamentario delle teorie economiche liberiste.

Ma fino a che punto sono fondate interpretazioni del genere? Il compagno D'Antonio, nel suo intervento, ha chiarito i termini della questione mettendoli in relazione alla reale portata dello scontro che, sui temi della politica economica, si sta svolgendo nel paese da due anni a questa parte.

«*Il movimento operaio italiano ha tentato, in questi anni, un'operazione molto ambiziosa: ha voluto cogliere l'occasione della crisi per avviare alcuni processi di riforma, facendo leva sulla qualificazione della spesa pubblica e sui consumi sociali. L'obbiettivo era quello di una ricomposizione settoriale e territoriale del sistema economico e di introdurre nella gestione dell'economia elementi di controllo pubblico. I risultati* — ha aggiunto D'Antonio — *non sono mancati. La programmazione per settori (come è stabilito dalla legge 675), la nuova legislazione meridionalistica e le altre leggi che introducono elementi di piano nell'agricoltura e nell'edilizia, con il tratto della riconversione e della capacità progettuale della sinistra*».

Non dunque semplice manovra dell'attività, ma un tentativo molto più articolato di realizzare uno sviluppo tramite modifiche della struttura produttiva.

«*Tuttavia* — ha proseguito D'Antonio — *dobbiamo fare l'autocritica del momento che non abbiamo fatto abbastanza in maniera adeguata agli ostacoli frapposti all'attuazione di queste misure per cui dobbiamo registrare un relativo insuccesso. Non dimentichiamo il sabotaggio del padronato e la vischiosità della macchina amministrativa che ha reagito quando ha visto minacciata quella discrezionalità nella gestione della politica industriale, sulla quale si era costruito un potere e una precisa sistema di potere*».

Il dibattito si è soffermato molto sul problema della «compatibilità» tra scelte di politica economica e scelte del movimento sindacale.

«*Le politiche restrittive* — ha detto Frey — *non hanno determinato, come ha riconosciuto lo stesso Baffi, una riconversione della domanda interna verso gli investimenti. E gli investimenti non ci sono perché sono problemi, e non soltanto in Italia, di utilizzo della capacità produttiva*». Per questo, mentre, come la riduzione dell'orario di lavoro, che alimentino l'occupazione e creino domanda aggiuntiva sono, secondo Frey, una possibile risposta alla «trappola».

Marcello Villari

COMUNE DI MELEGNANO
(Provincia di Milano)

SEGRETERIA GENERALE - PIANO REGOLATORE

Pubblicazione di variante al Piano Regolatore Generale vigente riguardante l'art. 23 delle norme tecniche di attuazione — Zona D Est — Insediamenti industriali ad estinzione

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni

AVVISA

che gli atti di variante al P.R.G. vigente riguardante l'articolo 23 delle norme tecniche di attuazione — Zona D Est — insediamenti industriali ad estinzione, adottata dal Consiglio Comunale con provvedimento 19.12.1977, n. 174, controllato senza rilievi dal C.R.C. Sezione di Milano, in seduta 6.1.1978, n. 1920, saranno depositati in libera visione al pubblico nel palazzo degli Uffici Municipali, in piazza Risorgimento, piano terzo - Ufficio Tecnico - da 14 giugno 1978 al 13 luglio 1978 col seguente orario, nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 17.30; nei giorni di sabato, semifestivi e festivi, dalle ore 10 alle ore 12.

Le eventuali osservazioni alla variante, ai sensi dell'art. 9 della legge urbanistica 17.8.1942, n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni, dovranno essere redatte su carta legale da L. 2000 e presentate all'Ufficio Protocollo Generale entro le ore 17.30 del giorno 13 luglio 1978.

Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto quelle che perverranno oltre il termine sopra indicato non saranno prese in considerazione.
Melegnano, 5 giugno 1978

Il Segretario Generale
Dott. Salvatore Di Caprio

Il Sindaco
Dott. Arch. Luigi Danova

COMUNE DI VALLE MOSSO

Avviso di licitazione privata per l'appalto lavori completamento edificio scuola media 2° lotto

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14, rende noto che questo Comune intende procedere all'appalto dei lavori di completamento dell'edificio della scuola media - 2 lotto. L'importo a base d'asta dei lavori è di lire 251.500.000. L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura prevista dalla lettera c) dell'art. 1 della legge 2.2.1973, n. 14.

La domanda d'invito diretta al Sindaco di Valle Mosso (Vercelli) dovrà essere presentata in competente bollo entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Valle Mosso, lì 22 maggio 1978

Il Sindaco
Gianni Bedotto

Non è la legge che conferisce poteri esclusivi ai banchieri

Il testo del 1936, pur dando un mandato molto ampio agli amministratori del potere economico, non giustifica la «discrezionalità» della gestione finanziaria

Dal nostro inviato

SALERNO — Per due giorni, su iniziativa dell'istituto giuridico dell'Università, si è discusso su *Le origini della legge bancaria del '36: dalla politica dei salvataggi alla riforma del credito*. Ha presieduto Pasquale Saraceno, un *testimone*, in quanto era fra gli estensori del progetto che portò alla nascita dell'ente di gestione delle partecipazioni statali (l'IRI) nel 1933 ed alla divisione dei compiti che ne derivò fra banchieri e nuovi gestori del capitale di Stato: un *protagonista*, in quanto ancora oggi direttore centrale dell'IRI. Fra i relatori ed il pubblico, invece, una nuova generazione di economisti, giuristi, storici, e sociologi tutta proiettata in avanti, tanto che — come ha precisato Mario Porzio nell'aprire i lavori — se una ricerca storica è stata fatta questa ha come scopo di capire, ad esempio, il perché della «accertata sottoutilizzazione dei poteri di governo del credito», perché cioè così gli organi nazionali, parlamento e governo esercitano così poco la funzione d'indirizzo.

Dalle relazioni e dagli interventi emerge che, alla fine, ciò che si vuole sapere con più precisione è quali siano i poteri spettanti ai banchieri, ai finanzieri, della proprietà pubblica e di quella privata, alle istituzioni rappresentative nella società di oggi ed a che cosa serve in tale prospettiva la legge bancaria fatta quarant'anni fa ed oggi ancora formalmente in vigore. Un problema, cioè, che si sarebbe potuto discutere, con parole differenti e con maggiore chiarezza di esempi, nell'assemblea di una fabbrica in crisi occupata dalle maestranze. Le questioni sorgeranno dalla medesima esigenza di risposta alla crisi attuale: Andrea Bruno, nella sua relazione, ha delineato la divisione di compiti fra i vecchi banchieri ed i nuovi dirigenti degli enti di gestione statali (che accusavano i primi di *ignoranza* dei problemi economici) chiedendosi se questi dirigenti del capitale di Stato non siano, alla fine, «una gigantesca, reale struttura corporativa» che sovrappone i propri scopi a quelli della società. Sabino Cassese, nel suo intervento, chiama *tecnocrazia* questo nuovo ceto, che pretende di avere i «segreti» della buona gestione dell'economia e la fa derivare dalla genealogia dei liberali, attraverso Nitti (periodo prefascista), Alberto Beneduce (ex nittiano, finanziere di fiducia di Mussolini), il Luigi Einaudi post-Liberazione, il Guido Carli d'oggi.

Quali sono le differenze? E' difficile concordare pienamente con Saraceno sulla «incompetenza» totale dei banchieri in fatto di economia produttiva. Se non altro perché all'origine delle più disastrose avventure dell'industria italiana — ultimi esempi SIR, Liquigas, Montedison — sono sempre le banche anche dopo l'affermazione delle Partecipazioni statali e la divisione fra credito commerciale (lasciato alle banche ordinarie) e per gli investimenti (gestito da istituti speciali).

Alla fine, i finanzieri, pubblici e privati concordano con i banchieri non solo sulla discrezionalità delle loro decisioni e del segreto che le accompagna anche quando vengono prese d'intesa con i vertici politici, ma anche sulla sforzo di eludere il controllo a cose fatte. La relazione di Marilena Rispoli Farina fa vedere che all'inizio si prospettò un sistema di controllo pubblico ma poi, quando si trattò di tradurlo in pratica, si finì con una spartizione di poteri tra Banca d'Italia e l'IRI, allora unico centro di potere delle partecipazioni statali. Restavano la separazione delle funzioni di finanziamento, le regole a cui dovevano essere sottoposti la raccolta e l'impiego del risparmio, ma una volta escluso un diretto controllo politico, ognuno avrebbe poi fatto per suo conto, salvo frizioni e scontri per spartirsi colpe e meriti di certe iniziative. Nella relazione di Vittorio Santoro si fa vedere che, alla fine, persino la Banca d'Italia, che dovrebbe controllare i crediti, in realtà scende a patteggiamenti con le singole banche commerciali ed aziende, secondo il criterio della contrattazione.

Per Paolo Vitale ciò dimostra che la legge bancaria concede, in fondo, una sorta di mandato a chi gestisce il potere economico di autoregolarsi con atti amministrativi. Non è una legge come le altre, in quanto non pone veri obblighi al potere economico. Sabino Cassese, che è della medesima opinione, ne vede la dimostrazione nel fatto che la Banca d'Italia, che in passato avallava evasioni fiscali e valutarie, ha cominciato a informare la magistratura di queste trasgressioni alla legge del 1936 possibile non deriva. [illegible] in base alla legge «normale», invece, i suoi dirigenti hanno i doveri di tutti gli altri cittadini in fatto di denuncia dei reati. L'esempio portato da Cassese dà una risposta agli interrogativi sul potere di banchieri e finanzieri come pure sul ruolo della legge, nel senso che l'uso del mandato per costruire posizioni di potere personali e di gruppo (corporative) ha potuto continuare, dopo la Costituzione repubblicana, solo con l'avallo dei partiti di governo e della DC. La Costituzione, infatti, prevede forme di democrazia economica — potere d'iniziativa dal basso, rappresentanza dei lavoratori, pubblicità degli atti di governo economico, decentramento istituzionale, diritto d'informazione — tali da svuotare completamente la discrezionalità di determinati mandati. Il mandato per [illegible] certo, ma non incondizionatamente. Ecco perché questo dibattito si sarebbe potuto svolgere fra i lavoratori di una fabbrica in crisi: le ragioni del mandato che l'uso del mandato per [illegible] che lavora, la quale deve pagare le conseguenze di determinate scelte economiche e vuole sapere perché.

Renzo Stefanelli

In Borsa dei recuperi per titoli delle PP.SS.

MILANO — [illegible] della settimana [illegible] un po' di fiato a un mercato che sembrava [illegible]. Gli affari sono migliorati. Partiti lunedì scorso al [illegible] miliardi hanno superato i tre miliardi alla vigilia [illegible] sui due referendum sui quali in Borsa vi è stata scarsa eco. Ma la media che sembra aver [illegible] di un nuovo [illegible] «grande operatore», detto in gergo di Borsa, risulta ancora una volta il «mercato dei premi» e in particolare l'esistenza di uno scoperto legato alla speculazione al ribasso. Gli acquisti hanno infatti riguardato in misura notevole e soprattutto posizioni allo scoperto (operatori che hanno venduto senza possedere i titoli e che devono ricoprirsi per far fronte alle scadenze) che, secondo l'opinione [illegible] erano venute formando fin dall'inizio del ciclo operativo di giugno. Le posizioni rimaste tornano dunque a [illegible] mentre si accentuano [illegible] al rialzo [illegible] — come si ricorderà — a ribasso delle elezioni amministrative. A metà settimana si sono infatti avute diverse vendite [illegible] realizzi che, si dice, provenivano da posizioni (al rialzo) fatte [illegible] sul «mercato dei premi» dopo i [illegible] dalla quota.

Lo scommettitore rialzista dunque cede armi e bagagli e in campo torna il ribassista che però è costretto a comprare i titoli «venduti» in vista delle prossime scadenze (giovedì risposta premi e venerdì riporti e chiusura del ciclo).

A fare da protagonisti durante la settimana sono stati i titoli più bistrattati del listino, quelli delle Partecipazioni Statali: Sme, Alivar, Alitalia in particolare hanno messo a segno notevoli recuperi.

Lettere all'Unità

Perchè questo giovane ha deciso di votare «NO»

Alla direzione dell'Unità.

Voterò «NO», un «NO» chiaro a quelle forze che si opponevano ad una reale crescita democratica del nostro popolo. E' necessario che una parte della sinistra sappia uscire da una subalternità di carattere ideologico, rispetto alle forze moderate, anche se mascherata da affermazioni astrattamente purissime — ma puramente difensive — su temi come il garantismo, la politica economica, l'internazionalismo.

Quando l'11 giugno andrò a votare «NO», vi andrò come studente - lavoratore - militante democratico e comunista (e non come repressore, stalinista, burocrate ahimè quali e quante definizioni prive di senso sono circolate!), convinto di contribuire anche al profondo rinnovamento della nostra società in senso socialista (con tutti i nuovi contenuti che si sono venuti affermando in merito ai rapporti tra democrazia e socialismo, società civile e Stato, individuo e collettività, lavoro manuale e intellettuale ecc.).

Il mio «NO» è un no anche all'uso strumentale e reazionario di un istituto il referendum, veramente importante per la crescita democratica del nostro popolo, come previsto dalla Costituzione. Uso strumentale, perché finalizzato alla mera pubblicizzazione della propria organizzazione. Lo dimostra anche la ridicola ma significativa posizione dei radicali e loro alleati sulla questione del vuoto legislativo «Non vi preoccupate» — essi dicono — «e tanto rinconoi i NO», oppure: «Non abbiate paura, tanto ci sono i 60 giorni di proroga», volendo dare ad intendere che in caso di vittoria dei «SI» tale atto (la proroga) non venga dallo schieramento abrogazionista definito come costituzionalmente grave e politicamente provocatorio, con tutte le conseguenze che, sul piano delle reazioni sociali, deriverebbero da questa posizione. Tale uso del referendum è a dimostrare l'intolleranza dei promotori verso una pratica politica corretta e costruttiva.

E vi è anche un uso reazionario, non solo per la scelta significativa (che non va sottovalutata) del MSI di Rauti fatta in questa occasione, ma soprattutto per il potenziale regressivo che vedo dietro il referendum e che si offre su un piatto d'argento alla destra e alla sua politica destabilizzatrice (divisione della sinistra, subalternità ideologica — rispetto alle forze moderate — di una sua non indifferente parte sul tema dell'ordine democratico).

FABRIZIO CLEMENTI
(Roma)

La lotta per uscire dalla crisi e per salvare lo Stato

Cara Unità,

è un fatto positivo che il partito si sia impegnato a discutere sui risultati elettorali del 15 maggio. Nella mia sezione, della quale sono segretario, abbiamo fatto una assemblea aperta a tutti i cittadini, e questo discutere alla presenza degli altri il motivo della nostra «sconfitta» è segno di democrazia che cresce.

Dando per scontato il clima e l'emotività che hanno creato il caso Moro, noi dovremmo guardare oltre perché partendo dal 20 giugno 1976, quando i rapporti di forza cambiarono nel Paese, a nostro favore, cominciò a maturare quel processo di democratizzazione che portò all'accordo programmatico del 16 marzo di quest'anno. Accordo che fu salutato come vittoria delle forze democratiche e per il quale noi comunisti ci siamo sempre battuti.

Ora, dai risultati elettorali si dovrebbe dire che tutto questo ci ha indebolito?

Io penso che a livello di base non sia ancora chiaro [illegible] del contrasto con [illegible] della [illegible]. Non si è sufficientemente conto che contro [illegible] non [illegible] che ha sempre [illegible] nel nuovo, [illegible] la nostra [illegible] di partito di lotta con tutta la carica del suo [illegible] di difesa di quei valori [illegible] e sociali che le classi al potere hanno distrutto.

La DC ha visto anche sulla base delle nostre debolezze, e del resto non possiamo [illegible] presentarsi come partito nuovo. Semmai, dovremmo [illegible] che quel [illegible] continua a maturare; ma dobbiamo anche avvertire che quel mutamento ancora [illegible] da quelle forze interne e conservatrici presenti in quel partito e dai contenuti e dai [illegible] come il risultato della nostra [illegible] e del nostro rafforzamento scaturito dalle elezioni del 1976.

Dobbiamo ancora batterci per rafforzare l'unità di tutte le forze popolari e la concezione unitaria per uscire dalla crisi e per difendere lo Stato. Ma anche qui dovremo meglio chiarire di quale Stato: se quello che per 30 anni ha soffocato le libertà o quello che ci dà le prospettive di uguaglianza e libertà. Dobbiamo essere presenti nelle lotte a tutti i livelli locali, in difesa del lavoro e dei diritti sociali e non collocarsi sul programma concordato dai 5 partiti, per affidarlo ad un governo che ancora non è completa espressione dei lavoratori.

SPARTACO CARLI
(Stabbia - Firenze)

Dove «rende» la violenza terroristica

Cara Unità,

qualcuno — e bisogna ricordare purtroppo anche le «goliardiche» affermazioni fatte in proposito da Craxi alla rivista Stern — cerca di stabilire dei legami tra il terrorismo e gli insegnamenti di Marx e di Lenin, presentando lo quasi come una tattica coerente ed omogenea a tali insegnamenti. Ma a me risulta che in Paesi come l'Italia dove esiste un forte movimento operaio che si ispira in modo critico al marxismo e ai suoi sviluppi il terrorismo non paga politicamente, non riesce a costituirsi come la fonte di radicali o importanti mutamenti politici, anzi trova ostilità nella forza del PCI un ostacolo insormontabile.

Mi risulta invece che nel regno felice del capitalismo liberaldemocratico con dieci revolverate o colpi di fucile si è prodotto il risultato di mutare fortemente due volte gli indirizzi politici del governo americano, in seguito alla rimozione o elezione di presidenti di orientamento ben diverso dai fratelli Kennedy: avrebbe, ad esempio, il primo dei Kennedy impantanato il suo Paese nelle guerre vietnamite come Johnson?

Ma che cosa significa questo, se non che la violenza terroristica rende politicamente in America e grandi e — per dir così — omogenea, intrinseca ad un sistema che sa garantire ai cittadini certe libertà fondamentali ma che non sa imporre agli uomini l'esercizio della libertà come ricerca critica ed autocritica della verità, i valori della solidarietà e della partecipazione di massa.

VALENTINA FIASCHI
(Pisa)

Legge sull'aborto e certi strani «obiettori di coscienza»

Caro direttore,

la stampa, la televisione e la radio ci informano che, nonostante sia entrata in vigore la nuova legge sull'aborto, in alcuni ospedali pubblici si è tutto quadrato attorno all'«obiezione di coscienza».

Obiettori di che cosa? Ma costoro credono davvero che le donne italiane non sappiano, purtroppo per esperienze vissute sulla propria pelle, che quelle «coscienze» sono soggette a sorprendenti e inqualificabili metamorfosi? Sicuro, essi obiettano in ospedale, mentre in privato — previo lauto compenso — la coscienza si mette subito a posto tanto con il buon Dio che con tutte le false morali di cui si fanno scudo.

Sono vissuta per oltre vent'anni negli ospedali, essendo infermiera professionale e capostala, ma di anime candide ne ho conosciute ben poche, non so se possono raggiungere l'uno per cento.

Perciò che sarebbe pertanto utile che l'art. 9 vigente delle «norme per la tutela sociale della maternità e dell'interruzione volontaria della gravidanza», fosse sottoposto al vaglio della Corte Costituzionale in quanto il personale dipendente da Enti pubblici o dello Stato deve essere al servizio del pubblico perché pagato dalla comunità nazionale e come tale è al servizio del cittadino.

Le obiezioni di coscienza sono una cosa privata allora questo genere di personale svolga la sua attività in case di cura private e non in Enti pubblici. Avanti di questo passo allora si potrebbe giungere all'assurdo che il finanziere, il poliziotto, il magistrato, ecc. non assolva il preciso dovere cui è preposto perché la sua coscienza non glielo permette. Immaginate quale orgia di mafia, di traffici e corruzione ne verrebbe fuori!

TOSCA ZANOTTI
(Milano)

Quello che hanno fatto col giornale in classe

Egregio direttore,

siamo i ragazzi della II C della scuola A. Volta di Collemarino. Vogliamo ringraziarla per averci inviato in questi mesi di scuola il suo giornale. Questo ci ha permesso di utilizzarlo per i nostri lavori di gruppo. Abbiamo scelto infatti gli argomenti che più ci interessavano, come droga, violenza comune e politica, inquinamento, cronaca bianca, la pace del Medio Oriente. Gli articoli su tali questioni li abbiamo letti e commentati.

Abbiamo potuto seguire inoltre la drammatica vicenda dell'on. Moro fino all'ultimo atto della sua morte. A questo proposito abbiamo discusso in classe e ognuno ha espresso la sua opinione. Tutti noi ora possiamo dire la tensione che sta vivendo nel [illegible] la morte del proprio caro, un uomo che non aveva fatto niente di male, ma purtroppo, come lui, molti altri hanno subito questa violenza. Per questo brutto fatto molti di noi hanno detto che ci vorrebbe la pena di morte. Non tutti ci siamo trovati d'accordo, ma in realtà non troviamo parole per esprimere la nostra condanna e il nostro turbamento.

La ringraziamo ancora della gentilezza che ha usato verso di noi.

CINZIA PROVINCIALI
a nome della classe II C
(Collemarino - Ancona)

Lirica: a colloquio con il sovrintendente della Scala

Badini: la legge ci costringe all'«illegalità»

Dalla nostra redazione

MILANO — Carlo Maria Badini, sovrintendente della Scala, non è stato compreso nella retata dei trenta «socialmente pericolosi» ordinata dal solerte giudice Fico. Perché non lo sa neppure lui, visto che ha commesso i medesimi reati «imposti» dalla legge a chi gestisce un teatro. L'ha dichiarato al ministro Pastorino nel recente incontro, ripetendo quel che aveva ripetuto da anni in pubbliche tribune: «Viviamo nella illegalità, ed è la legge stessa a costringerci». In che modo? Chiediamo.

— Te lo spiego subito. Questo che ho in mano è il volume delle leggi che regolano il teatro. La prima è la famosa legge 800, o legge Corona, che risale all'agosto 1967. Il titolo quarto, come ormai tutti sanno, disciplina il collocamento del personale artistico: gli articoli 47, 48 e 49 prevedono l'istituzione di un servizio scritture cui i teatri debbono ricorrere pena la sospensione delle sovvenzioni. Tutti sanno ora che il servizio scritture non è mai stato costituito, ma non sanno che ogni anno il teatro presenta al Ministero del Lavoro la lista degli artisti scritturati, ricevendo una «liberatoria» con cui riscuotere i contributi. Col che il Ministro stesso mi assolve del reato che mi obbliga a commettere. Altro esempio . . .

— I bilanci?

— I bilanci. Abbiamo pareggiato il consuntivo dell'anno scorso, con uno sforzo enorme. Il preventivo di quest'anno, e siamo in giugno, attende ancora l'approvazione del ministro, richiesta tassativamente dall'articolo 17 della legge. Il teatro dovrebbe essere chiuso.

— E i fondi, allora?

— Anche qui, vediamo come funzionano le cose. E' stata fatta una nuova legge (n. 426) per regolarizzare la situazione. Questa legge ha accresciuto i contributi con la clausola espressa che gli aumenti siano destinati esclusivamente alla produzione. Ma si era nel luglio dell'anno scorso. Nel frattempo si era accumulato un miliardo di interessi passivi. Un miliardo tolto dalla produzione di musica per passarlo alle banche.

— Tipica distrazione di fondi dal fine richiesto dalla legge.

— Imposta dal legislatore che non ha recuperato gli otto mesi persi. E, ancora una volta, una delle mille disposizioni di leggi inattuate o inattuabili: i comitati di coordinamento mai costituiti o riuniti appena un paio di volte in dieci anni; le norme di attuazione della famigerata 800 previste obbligatoriamente entro il febbraio 1968 e mai emanate; il decreto sul doppio impiego inapplicabile, pena la distruzione delle orchestre, e via dicendo: infinite situazioni nate da difetti: delle leggi stesse. Fatte senza reale conoscenza dei fatti, senza il concorso di chi sta all'interno delle situazioni reali. L'illegalità ci viene imposta.

— Sostanziale o farmale?

— Direi proprio che abbiamo rispettato la sostanza della legge, superandone i difetti. Tutte le leggi che regolano il settore proclamano nel primo articolo che la nostra attività è «di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale». Questi fini li abbiamo perseguiti e ognuno può vedere che il volto del paese musicale è profondamente modificato. Abbiamo progredito senza aspettare il fantomatico ufficio scritture; e, siamo sostituiti allo stato nel portare l'educazione musicale nelle scuole. Abbiamo fatto scoprire alla gente che la musica classica non è solo quella che si suona nei giorni delle catastrofi nazionali. I fini della legge sono stati raggiunti, nonostante le carenze della legge...

— Ma non al riparo dai rigori della legge!

— Proprio per questo dico che non si può andare avanti così. Non è tempo di diserzioni, ma neppure di eroismi. In attesa della riforma, di cui è chiara l'urgenza, deve emergere una chiara volontà politica di cambiare le cose, occorrono provvedimenti di transizione — chiaramente di transizione — per superare le condizioni di precarietà legislativa nelle quali gli Enti sono stati costretti.

— Non mi sembra però un buon sintomo di volontà politica che il ministro, invece di insediare il nuovo Consiglio di amministrazione a Venezia, mandi un commissario.

— Ho detto al ministro Pastorino, e mi rammarico che questo non sia stato compreso nel comunicato conclusivo, che non è con le gestioni straordinarie che si possono affrontare e risolvere gli eventuali mali che possono avere afflitto la vita di un ente. Tanto più nel caso della Fenice dove, a quanto mi sembra, l'Ente era già avviato ad una sicura ripresa.

— Erano gli unici ad aver scoperto i ladri e ad averli cacciati e denunciati. Oserei dire che questo si inquadra bene nel polverone sollevato da gente che va dal borghese a Todini e che trova alleati in tanto moralismo magari sincero, ma logoro.

— Diciamolo francamente. Nel polverone, come dici tu, c'è di tutto, compresi quelli che continuano a dissertare di bubboni da incidere e carrozzoni da moralizzare, ripetendo senza accorgersene i medesimi argomenti con cui le forze della sinistra combattevano, una dozzina d'anni or sono, la giusta battaglia per il risanamento degli Enti lirici. Da allora la situazione è cambiata dappertutto, si è fatta molta pulizia, e non solo nei centri in cui la sinistra è diventata protagonista. Certi «moralizzatori», invece, sono rimasti i medesimi: non si sono accorti di quanto è successo nel campo artistico, sociale, amministrativo E non se ne sono accorti perché non hanno un interesse reale nella cultura: magari non hanno messo mai piede in un teatro, né quando noi conducevamo le nostre battaglie prima del Settanta, né dopo. Perciò rimasticano argomenti stantii, in ritardo come sempre, poveri di idee, incapaci di proporre una analisi critica autonoma

— Il guaio è che poi trovano un magistrato che gli dà corda.

— Beh, questo è un altro discorso, un poco più delicato.

E perché l'ora è tarda e vi è un gruppo di artisti giapponesi in attesa paziente da quasi un'ora, lo lasciamo in sospeso. Ma quel che è chiaro è che lo scandalismo, nato dall'arretratezza culturale, fiorisce sulle lacune, le contraddizioni, gli errori non sempre casuali delle leggi. E' qui che bisogna intervenire e riformare, dando la prova concreta, come reclama Badini, di quella volontà politica espressa sinora soltanto a parole

Rubens Tedeschi

Il «Sogno» di Britten al Maggio fiorentino

Gioco di fantasie in un colorato giardino

La versione musicale della famosa commedia shakespeariana in un allestimento stupendamente realizzato da Bartoletti, Chazalettes e Santicchi al Comunale

Nostro servizio

FIRENZE — A Benjamin Britten il Maggio 1978 dedica ampio spazio. Quasi un omaggio, ad appena due anni dalla scomparsa per il massimo dei compositori inglesi, e certamente esponente di rilievo del novecento musicale.

Intanto, in attesa della sua prima esperienza teatrale, *Paul Bunyan* (1941) è stato allestito al Comunale il *Sogno di una notte di mezza estate* (nella versione ritmica italiana di Paola Ojetti) sotto la direzione di Bruno Bartoletti, regia e scenografia firmate da Giulio Chazalettes e Ulisse Santicchi.

Dunque anche Britten, come tanti suoi predecessori dal Seicento a oggi, alle prese con il celeberrimo testo di Shakespeare. Un'affinità elettiva, si direbbe, e non solo per ragioni di consanguineità culturale, ma perché niente meglio di una fiaba (anche se *sui generis*) pare aderire alla sua sensibilità d'artista. I tre atti in cui si divide la partitura del *Sogno* riflettono, infatti, le arcaiche vetustà intellettuali dell'autore, le sue scelte controcorrente (inutile ricordare che cosa accadeva alla musica intorno agli anni '60), il gusto di un tessuto strumentale pacato e lineare (quanta modalità!), della piacevolezza melodica trattata con mano elegante.

Se abbiamo potuto ritrovare ogni elemento di questo singolare spettacolo, il merito va allo stupendo allestimento fiorentino di Ulisse Santicchi, coordinato dalla regia di Chazalettes, che ha restituito il sapore della commedia shakespeariana immergendola in un intricato, ma ordinatissimo giardino. I personaggi, mimetizzati con l'ambiente e addobbati di fantastici costumi variamente colorati (tenui e delicati pastelli) costruiscono i loro giochi amorosi fra viluppi di rami, festoni di fiori, distese di erbe, gigantesche foglie che diventano cullanti e segrete alcove.

All'elogio per il paziente lavoro svolto da Chazalettes e Santicchi, uniamo ovviamente quello per Bruno Bartoletti, preciso e sensibile concertatore Bartoletti si avvaleva, oltre tutto, di un'ottima compagnia di canto Carmen Gonzales è stata un'Oberon autoritaria ed efficace; Slavka Taskova Paoletti ha dato vita con eleganza e scioltezza di fraseggio al difficile e spigliato personaggio di Titania; Teseo e Ippolita erano rispettivamente i bravi Paolo Washington, e Martine Du Puy; mentre le rimanenti coppie venivano affidate a Eduardo Gimenez, fresco e piacevole Lisandro; Margherita Rinaldi, Elena dalla grazia e dalla musicalità straordinarie; Antonio Boyer, Demetrio un po' più vecchio del dovuto, ma sempre apprezzabile; Bianca Maria Casoni, Ermia decisa e intensa. Sei autentici cantanti - attori formavano il gruppetto degli artigiani: il vecchio leone Rolando Panerai (Bottom), Renato Cesari (Quince), Carlo Gaifa (Flute), Leonardo Monreale (Sung), Florindo Andreoli (Snout), Giovanni De Angelis (Staverling); il folletto Puck è stato reso con la dovuta arte dal mobilissimo e arguto Amedeo Amodio.

L'orchestra si è disimpegnata a dovere anche nelle sezioni più scoperte e «delicate» della partitura. Basti pensare a certi nuclei cameristici affidati agli strumentini o ad alcuni passaggi della tromba quando Britten (il Britten più intelligente e assolutamente personale), sottolinea con un tratto di penna il suo personaggio (vedi Puck) I movimenti coreografici (giovani allieve della scuola di danza di Antonietta Daviso e Laura Salvetti) si succedevano sotto la direzione di Ljuba Dobrievich

L'accoglienza è stata, per la verità, non delle più calorose fra un atto e l'altro; mentre, al termine, un meritato e più convinto applauso ha finalmente premiato lo sforzo encomiabile di tutti.

Marcello De Angelis

Parlano Remondi e Caporossi

Il far teatro di due artisti artigiani

ROMA — Remondi e Caporossi: un binomio che gli appassionati di teatro conoscono e apprezzano. Giustamente. I loro sono spettacoli particolarissimi, unici nel genere. L'ultimo, che si dà in questi giorni a Roma, al Teatro in Trastevere, si chiama Pozzo. Se ne è parlato ampiamente su queste colonne, in sede di recensione. Remondi e Caporossi — Claudio e Riccardo — lo replicano ancora per qualche giorno, fino al 18 (lo riprenderanno, poi, ad ottobre). Quindi si prepareranno per Caracas, dove sono stati invitati alla Stagione mondiale del teatro, che quest'anno si svolge nella capitale venezolana, dal 2 al 16 luglio.

Antidivi per eccellenza — sembra già strano chiamarli attori — sono, al tempo stesso, artigiani e artisti. Li abbiamo incontrati nel Teatro in Trastevere, di pomeriggio. Ci siamo fatti raccontare come creano i loro spettacoli e come sono arrivati al teatro, accennando ad un ricordo di Remondi, parecchi anni fa, in un locale di Monteverde Nuovo che si chiamava «Il Leopardo»

«Era il '65 — ci precisa Remondi —. Avevo ricevuto una piccola eredità. Tutti mi consigliavano di utilizzarla per acquistare una casa. Ma io ci comperai quello scantinato che tu rammenti, non era poi mica tanto male, e ne feci un teatro. Ci tengo a dire che col decentramento ero in anticipo sui tempi. Dopo tre, quattro stagioni mi trovai pieno di debiti e lo misi in vendita. Mentre aspettavo un possibile cliente, conobbi Caporossi e cominciò la nostra collaborazione. Insieme aprimmo un altro locale in via Sant'Agata dei Goti. C'entravano solo trenta persone. Per due stagioni vi demmo Sacco *Il primo anno lo spettacolo fu ignorato da tutti. L'unica critica che avemmo, e positiva, fu proprio dell'*Unità *Poi sono venuti gli altri spettacoli:* Richiamo, Rotobolo, *che abbiamo rappresentato solo a Milano perché il trasporto era assai costoso; e ancora* Cottimisti, *e adesso* Pozzo».

La conversazione va avanti, a due voci Dice Caporossi: «Ci sono state anche altre messe in scena che, in certo senso, abbiamo "ripudiato" come Terote, *dal nome di una cornacchia che spesso utilizziamo nei nostri allestimenti. Anche se devo dire che l'esperienza di* Terote *è stata assorbita in* Sacco»

Spettacoli ripudiati, spettacoli assorbiti, spettacoli elaborati fino all'ultimo dettaglio e non presentati al pubblico, come, ad esempio, ci informa Remondi, Giorni felici *di Beckett: il testo, Caporossi lo aveva scritto su tutti i muri, le mattonelle, gli stipiti delle porte del locale in cui doveva essere dato, di modo che lo spettatore fosse immerso nell'atmosfera fino al collo; ed era stata inventata una vera e propria macchina — qualcosa di assai simile ad un camion — che riversava sabbia e ghiaia sul corpo dell'attore destinato a interpretare ambedue i personaggi del dramma.*

Le macchine E' questa, forse, una delle invenzioni più singolari del binomio Remondi Caporossi. Chiediamo come nascano gli stranissimi congegni che si possono vedere nei loro spettacoli Risponde Remondi: «Un giorno comperai, per cinquemila lire, due ruote che mi erano parse bellissime. Le mettemmo nel locale di Sant'Agata dei Goti dove davamo, allora, Sacco *Erano un motivo decorativo Poi, guardandole, ci venne l'idea di aggiungere qualche elemento e via via nacque la macchina che è il cuore dello spettacolo» «Ma parallelamente — interviene Caporossi — va avanti la scrittura del testo che spesso, anzi, precede l'invenzione della macchina»*

Parlando con Remondi e Caporossi, il teatro diventa qualcosa di concreto, che si può toccare. Eppure, forse in pochi altri casi, la dolcezza della poesia invade la scena come in certe sequenze inventate da questa coppia di intelligenti e sensibili artisti.

Richiamo, Cottimisti, Pozzo *sono, si potrebbe dire, omaggi alla fatica dell'uomo «In essi c'è molto dolore, anche se questo è niente — ci dicono — in confronto alla realtà che è fuori»*

Il discorso torna al lavoro in teatro, cioè alla preparazione degli spettacoli, che richiede lungo tempo. «In molti anni abbiamo imparato, sulla nostra pelle, a rinunciare Non solo, come dicevamo prima, ad accantonare spettacoli pronti e pure non rappresentati, ma a scartare, tagliare, cancellare "proposte", cioè idee, scene, eccetera, che potrebbero risultare troppo facili, o che ci siano state suggerite da altri autori» L'opera di snellimento è una conquista alla quale Remondi e Caporossi tengono molto. «Ci siamo imposti questo rigore - dicono —, cioè l'impossibilità di copiare esperienze già fatte, diverse dalle nostre»

Da sette mesi i due passano un paio di giorni la settimana a Carpineto Romano, dove, in accordo con la Biblioteca comunale, hanno messo su non il classico Laboratorio, ma un Laboratorio teatrale. «Non siamo andati a portare ai giovani le nostra verità — ci dice Caporossi **Ma abbiamo ricercato la realtà locale attraverso gli elementi teatrali:** *l'ambiente scenografico, i personaggi caratteristici, scene di vita all'interno dello stesso paese Abbiamo fatto sì che i giovani ritrovassero tutto ciò attraverso i mezzi a loro disposizione: la fotografia, il disegno, la scrittura Non ne è venuto fuori uno spettacolo, ma solo una mostra, che allestiremo in agosto a Carpineto e poi in altre città».*

Chiediamo a Claudio e Riccardo se abbiano ricevuto proposte di lavoro da altri registi, e se la TV si sia mai occupata di loro. «Ronconi - spiegano — ci aveva offerto di lavorare con lui in Utopia, *ma non abbiamo accettato: avevamo da fare all'estero. Per quanto riguarda il cinema, Bernardo Bertolucci ci ha chiesto di svolgere un piccolo ruolo nel film che sta realizzando Purtroppo, nello stesso periodo, saremo a Caracas con* Sacco *e* Richiamo, *che vorremmo pure riproporre, insieme con* Cottimisti, *sempre quest'estate, a Roma, in una specie di rassegna. Quanto alla TV, qualcosa forse in futuro si concluderà. Abbiamo già un'idea precisa: un dossier di teatro, sul nostro modo di intendere questo mestiere e di farlo».*

Mirella Acconciamessa

NELLA FOTO: un momento di *Pozzo*.

Il film di Yu Yen-fu alla Mostra di Pesaro

«I pionieri» piacquero a Mao

Nostro servizio

PESARO — *I pionieri* di Yu Yen-Fu (1975) è un film assai significativo delle vicende che, in un recente passato, hanno legato cinema e potere politico in Cina.

Dedicata ai trivellatori che vinsero «la battaglia del petrolio» scoprendone grandi giacimenti nel Nord Est della Cina, in una zona che gli esperti occidentali avevano da tempo classificato fra quelle del tutto prive del prezioso liquido, la pellicola fu aspramente criticata da Ciang Cing. La moglie di Mao la respinse per ben quattro volte tra il dicembre del 1974 e il gennaio 1975 ordinando la sospensione della stampa e delle copie, il blocco dell'esportazione e vietando che se ne parlasse sulla stampa, alla radio e alla televisione. Le critiche di Ciang-Cing sono riassunte in un saggio in dieci punti estremamente articolati. I realizzatori ottennero che il presidente Mao visionasse l'opera; egli espresse un parere sostanzialmente favorevole al film, giudicandolo «senza gravi difetti». Inoltre scrisse che non si poteva condannare la pellicola «esigendo la perfezione assoluta» e aggiunse: «Indirizzare contro il film una requisitoria in dieci punti è veramente eccessivo». Nonostante questo autorevole giudizio. *I pionieri* non venne subito distribuito anche se la rivista *Letteratura ed arte dell'esercito di Liberazione* ne pubblicò la sceneggiatura.

L'episodio è significativo e molta era la curiosità per la presentazione del film alla «Rassegna del cinema cinese» organizzata dalla Mostra internazionale del Nuovo cinema.

Le premesse che abbiamo accennato tolgono buona parte di interesse all'opera in sé e per sé, e invogliano piuttosto a individuarne i motivi di censura e difesa Piuttosto lungo, oltre due ore e mezzo, e decisamente colossale, *I pionieri* ricostruisce le vicende che sono anche alla base del capitolo *Intorno al petrolio* dell'opera antologica di Joris Ivens *Come Yu-Kung spostò le montagne:* l'arrivo dei primi trivellatori costretti a lavorare in condizioni disperate, la battaglia contro il gelo, gli scontri politici tra i sostenitori delle teorie «occidentali» e coloro che erano sicuri di trovare petrolio anche a Taching, il dramma della rottura con l'Unione Sovietica che ritira i propri esperti e chiude i rubinetti delle forniture di greggio, la costruzione di una vera e propria città con l'aiuto dei familiari dei trivellatori.

Le note dominanti sono quelle dell'eroismo e i toni del racconto, come capita spesso nei film cinesi, sono tenuti volutamente sopra le righe, mentre la ricerca cromatica appare accurata e le gradazioni dominanti hanno un andamento morbido che ricorda la più classica iconografia cinese. Tuttavia, come abbiamo già detto, forse interessa più capire i motivi di scontro che si sono accentrati attorno al film che non valutarlo dall'esterno. Mancando di testi originali, siamo costretti ancora una volta a fare ricorso alle ipotesi.

A nostro giudizio due fra i dieci capi d'accusa all'opera possono essere stati: il rilievo che viene dato all'eroismo dei personaggi principali (un capo trivellatore e il commissario politico della zona) e il modo in cui vengono descritti i «filosovietici».

Per quanto riguarda il primo punto, appare assai probabile che a Ciang-Cing non piacesse il personalismo che stava dietro questi eroi, integerrimi e buonissimi. In tempi di teorizzazione esasperata del protagonismo delle masse (si ricordino i «travasamenti» tra città e campagna e l'invasione delle università da parte di contadini ed operai) non poteva certo piacere un film in cui ogni azione, ogni gesto viene ricondotto all'eroismo, al coraggio dei protagonisti.

Un secondo punto, la descrizione dei «sabotatori filosovietici», doveva spiacere alla «banda dei quattro», non tanto perché la trovassero schematica e semplicistica, ma in quanto relegata nel recinto della cialtroneria delinquenziale. Il bieco «Villain» è un ex scherano degli imperialisti camuffatosi in panni rivoluzionari, dopo la partenza di americani e inglesi in seguito alla vittoria dell'Armata Rossa. Sicuramente sarebbe stata più gradita un'impostazione tesa a fare di questa figura non già un personaggio «cattivo», quanto il portavoce di una *linea politica* perfida.

Sono, lo ripetiamo ancora, semplici ipotesi e le avanzano solo per fornire al lettore un'informazione in più sullo stretto intreccio fra cinema e lotta politica in Cina.

Umberto Rossi

PRIME - Cinema

Aeroporto fatale per il gabbiano

I GABBIANI VOLANO BASSO. *Regista:* George Warner. *Interpreti:* Maurizio Merli, Nathalie Delon, Mel Ferrer, Dagmar Lassander. *Drammatico, italiano, 1978.*

I gabbiani volano basso per poter sfuggire ai falchi e per carpire al volo il miglior boccone... di spazzatura che galleggia. Con alla base questa «poetica» metafora il film ci narra la sfortunata storia di un povero giovane l'alo-americano che, già disertore dal Vietnam, viene ricattato in Italia (dove si è rifugiato e dove ha commesso non si sa quale misfatto) da un ricco amico industriale. Questi lo costringe infatti ad uccidere, in cambio di denaro e passaporto nuovo, uno dei suoi soci in affari. Il delitto si compie, ma il rimediato *killer* non riesce, per la solita sfortuna che lo perseguita, ad espatriare. Così si ritrova braccato dalla polizia e da alcuni complici del delitto. A questo punto il gabbiano (ovvero il protagonista) trova finalmente una ragazza disinteressata disposta ad aiutarlo. Esplode l'amore. Ma ormai è troppo tardi: i sicari lo raggiungeranno all'aeroporto.

coop

Questi prodotti
hanno due garanzie cooperative:
la qualità é garantita dalla Coop Industria,
che li produce, e il prezzo dalla Coop,
che ve li offre e raccomanda.

La Coop Industria è un'azienda creata e gestita dai consumatori per dare a tutti una valida alternativa sul piano della qualità e della convenienza sui prodotti di largo consumo. Tutti i prodotti della Coop Industria sono controllati e selezionati prima di essere distribuiti e sono piú convenienti, perché arrivano nei negozi Coop direttamente, senza intermediazioni. Con questa offerta, la Coop conferma, ancora una volta, la sua politica di difesa del potere d'acquisto dei consumatori e di guida nella scelta di prodotti di qualità.

Caffè Kenas sacchetto, g. 200	**1.250**	**Camomilla Coop** 15 filtri	**320**	**Coop Vetri** cc. 350	**220**
Caffè Coop Prestigio lattina, g. 200	**1.540**	**Budini Coop** 3 gusti	**210**	**Bagnoschiuma Ely** 3 profumazioni, g. 500	**650**
Caffè Rostas sacchetto, g. 400	**2.450**	**Insetticida Danke** g. 600	**1.390**	**Deodorante personale Ely** g. 150	**680**
Caffè Coop decaffeinato g. 90	**690**			**Lacca per capelli** g. 400	**750**
Té Coop Sol d'Oro 20 filtri	**330**			**Shampoo Ely** alle proteine, g. 120	**320**

Coop,
convenienza
e qualità
controllata dai consumatori.

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 DALLA CHIESA REGINA PACIS IN REGGIO EMILIA - Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C)
13,30 TG1 NOTIZIE
17 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado - (C)
17,30 FIANO ROMANO: PALIO DELLA STELLA
18,30 NOTIZIE SPORTIVE
18,40 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1978 - Brasile-Austria - (C)
19,30 TELEGIORNALE
20,30 TG1 NOTIZIE
20,40 DOPPIA INDAGINE - Regia di Flaminio Bollini - Con Gerardo Amato, Carlo Cataneo, Juana Steffan, Luigi Pistilli - (C)
21,40 LA VIA DELL'ATOMO
22,45 PROSSIMAMENTE - (C)
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

11 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1978 - Tunisia-Germania - (C)
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - «Il gorilla Lilla» - «Rosso e blu» - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 PRENDIMI - Incontro con Juliette Greco
15,30 TG2 DIRETTA SPORT - Chiavari (nuoto)
18,35 PROSSIMAMENTE - Programmi pr sette sere - (C)
18,55 DAN AUGUST - Telefilm - «Una ragazza in fuga» - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LUIGI PROIETTI in «A me gli occhi, please» - (C)
21,40 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1978 - Scozia-Olanda - (C)
23 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10.10; 13; 17; 19; 21; 23.45. 6 Risveglio musicale; 6.30 Fantasia; 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.10 GR1 sport speciale; 10.25 Prima fila; 10.45 A volo radente; 11.05 Prima fila; 11.15 Itineradio; 12.15 Prima fila; 12.20 Rally; 13.30 Prima fila; 13.45 Perfida RAI; 14 e 45 Music show; 16.00 Radio uno per tutti; 16.35 Carta bianca; 17.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19 e 35 Disco rosso; 20.20 Lilo Hermann, musica di Paul Dessau; 21.10 Little Italy; 21.30 Campionato mondiale di calcio: Scozia-Olanda e Perù-Iran; 23.50 Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.20; 18.30; 19.30; 22 e 30. 6 Domande a Radio 2; 7.55 GR2 mondiali di calcio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Videoflash; 9.35 Gran varietà; 11 No, non è la BBC; 11.35 No, non è la BBC; 12 Revival; 12.45 Il gambero; 13.38 GR2 mondiali di calcio; 13.43 Vamos a golear; 14 Canzoni della domenica; 15 Un certo modo di dire in musica; 15.30 Il fascino discreto della parola; 16.25 Luna park; 17 e 30 Ora legale; 18.35 Campionato mondiale di calcio: Spagna-Svezia e Brasile-Austria; 20.40 Ventiminuti con...; 21 Radiodue ventunoeventinove; 22.45 Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.35; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55. 6 Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.15 Il concerto del mattino; 9 La stravaganza; 9.30 Domenicatre; 10.15 I protagonisti; 10.55 I protagonisti; 11.30 Il tempo e i giorni; 12.45 Panorama italiano; 13 Schumann; 14 Intermezzo; 14.45 Controsport; 15 Come se; 17 Invito all'opera; 19.15 Per clarinetto; 19.45 Libri novità; 20.05 Il discofilo; 21 Concerto della radio di Amburgo; 22.40 Dalla radio russa: pianista Emil Ghilels; 23.25 Il jazz.

Da «Lascia o raddoppia?» a «Lascia o raddoppia?»

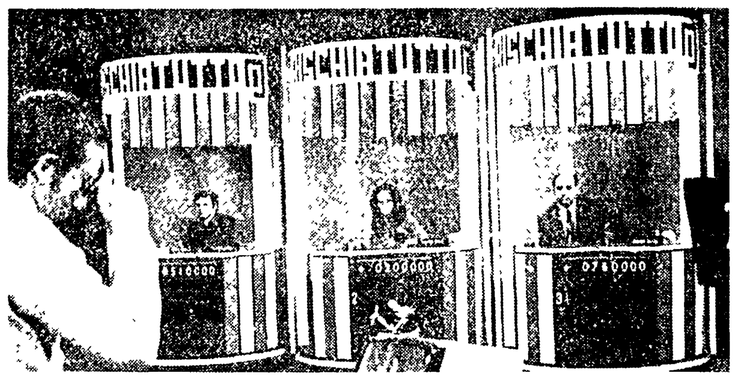
Lunga la vita felice del quiz televisivo

Si conclude il dossier sui quiz televisivi: la nuova edizione 1977-78 del gioco a premi «Scommettiamo», nel frattempo a Reggio Calabria lanciato, due settimane fa, un altro gioco: *Il sesso forte*. E già si annuncia, per il prossimo autunno, un nuovo telequiz che in realtà è vecchissimo: si tratta infatti di *Lascia o raddoppia?* riproposto pari pari dopo dieci anni. Questa improvvisa fortuna del genere quiz televisivo, dovrebbe servire a celebrare i 25 anni di attività della RAI. Cosa vuol dire questo? Che il telequiz rappresenta forse — rispetto a tutti gli altri generi e alle altre trasmissioni che ogni video ci propone da un quarto di secolo — «il più televisivo» tra i programmi specificamente prodotti per il piccolo schermo? O che esso è il più «popolare»? A giudicare dagli indici di ascolto si direbbe di sì: secondo il Servizio Opinioni della RAI la media degli spettatori di *Scommettiamo* oscillerebbe tra i 22 e i 27 milioni per settimana. Una cifra altissima che però è a qualche lettore sulle ragioni di un tale successo. E quello che tentiamo di fare in questa pagina e in alcuni altri che pubblicheremo nei prossimi giorni.

DRITTO E ROVESCIO

La cultura del vicino di casa

La vita quotidiana come spettacolo - Il mito del «sorpasso»



Il grande successo degli intramontabili quiz televisivi. Il grande successo degli intramontabili quiz televisivi? Non direi proprio per scontato. L'ultima fatica della TV pubblica, la TV che propone regolarmente i quiz come spettacoli «altamente popolari» e tuttora i quiz adunano dinanzi al video milioni di telespettatori. Il binario è stabilito, pare anche per il futuro prossimo, almeno. Ma se andiamo a guardare meglio ci rendiamo subito conto del fatto che la vecchia idea dei quiz non è poi così piana e uniforme.

All'avvento della TV (1954) in Italia, il quiz fu indubbiamente il programma di punta del palinsesto televisivo. La memoria va subito a *Lascia o raddoppia?* e al *Musichiere*, e ai famosi giovedì di unità nazionale attorno al video: gli esercenti delle sale cinematografiche, per evitare in qualche modo il «coprifuoco» instaurato dal televisore tra il penultimo e l'ultimo spettacolo, perdono le organizzazioni politiche furono costrette a tener conto di quelle trasmissioni nel calendario delle loro attività (parallelo curioso: attualmente, in Spagna va in onda uno sceneggiato di importazione dal titolo *Gabriel*, e pare che, per assicurarsi il parlamentari interrompano perfino le sedute dell'assemblea).

Un'indagine del Servizio opinioni constatò nel 1956, che il quiz era in testa alla lista dei programmi «preferiti», con un «indice di gradimento» di 86 punti su cento. Dieci anni dopo, nel 1966 però, la situazione era radicalmente mutata: in testa alla lista dei programmi «preferiti» si era solidamente installato il film, il quiz era sceso all'ottavo posto e aveva un «indice di gradimento» di 47, addirittura meno di 50 in inchieste documentarie. Nel 69, breve miglioramento: il quiz sale al sesto posto, con un indice di 61. E per quanto riguarda la situazione è tuttora più o meno questa. Ciò non significherebbe che il quiz passi sul video tra l'indifferenza generale: al contrario, alcune serie ottengono tuttora notevoli indici di ascolto. Ma il mito, come era da prevedersi, è finito per sempre.

A determinare queste oscillazioni nella posizione del quiz e la successiva caduta del mito contribuì, non è stato soltanto il distacco intervenuto nel pubblico dopo la sopraffazione dei primi anni. E stata nella sostanza, la politica della RAI-TV condotta attorno al pubblico e oltre che fattori di natura strettamente economica.

Nella prima fase della storia televisiva negli anni Cinquanta la produzione della RAI-TV nel suo complesso era di livello notevolmente basso ed era in gran parte orientata verso la propaganda nella migliore accezione, verso il nozionismo turistico-folkloristico nella peggiore, e verso lo spettacolo didattico o stupefacente. Il quiz era dunque il «divertimento» popolare per eccellenza e come tale veniva valorizzato al massimo anche attraverso la radio e poi con la televisione. Si poteva così anticipare di molto il momento in cui la produzione musicale e strettamente di intrattenimento televisiva avrebbe conosciuto una «crisi di crescenza» che una parte della critica ha puntualmente riscontrato in tutti i primi anni di vita di ogni nuova trasmissione.

Da una parte, infatti, il quiz è fondato su alcuni elementi che risultano portanti nella vita della società in cui viviamo: la competizione, il rischio, il denaro. Nell'Italia in via di profonda trasformazione della fine degli anni Cinquanta, il quiz corrispondeva perfettamente alla logica e alla ideologia del *boom*: i milioni elargiti da *Lascia o raddoppia?* erano il risultato concreto del «sorpasso» ricordate il titolo del film di Gassman di qualche anno dopo? Chi cresceva poteva tentare e compiere l'«exploit» che lo televisione per l'appunto ha maggior successo quando i suoi prodotti contano il costante, la logica dominante nella vita sociale.

D'altra parte, però, è anche innegabile che il quiz rappresentasse allora e abbia continuato a rappresentare poi uno degli aspetti più tipici dello «specifico» televisivo. I film, le commedie, i varietà musicali potevano anche essere e sono stati altrove o domani si collocavano in una tradizione già nota: i quiz erano un fatto del tutto nuovo, appunto specificamente televisivo. Ed erano un fatto di «partecipazione» nel senso che il gioco coinvolgeva non donne e uomini comuni e il meccanismo adottato aveva un peso: il pubblico si appassionò alle vicende delle singole trasmissioni, alle storie dei concorrenti, alle loro vicissitudini, alla loro vita, ai loro problemi, ai loro sentimenti, ai loro amori. Ogni quiz ebbe così la sua «star» e la sua «vallette» e la sua «spalla» e il suo «presentatore» e il suo «regista» e il suo «autore» e il suo «pubblico» e il suo «ambiente» e la sua «scenografia» e il suo «costumista» e il suo «parrucchiere» e il suo «truccatore» e il suo «sarto» e il suo «gioielliere» e il suo «fornitore» e il suo «sponsor» e il suo «successo» e il suo «insuccesso» e il suo «mito» e il suo «rito» e il suo «tic» e il suo «tac» e il suo «bum» e il suo «flop» e il suo «boom» e il suo «crack» e il suo «crollo» e il suo «rilancio» e il suo «ritorno» e il suo «addio» e il suo «arrivederci» e il suo «arrivederla» e il suo «buonasera» e il suo «buonanotte» e il suo «buonanotte ai suonatori» e il suo «buonanotte a tutti» e il suo «buonanotte a tutti e a domani» e il suo «domani» e il suo «oggi» e il suo «ieri» e il suo «ieri sera» e il suo «stasera» e il suo «stasera alle nove» e il suo «stasera alle nove in punto» e il suo «stasera alle nove in punto sul Programma Nazionale» e il suo «Programma Nazionale» e il suo «Nazionale» e il suo «Secondo» e il suo «Terzo» e il suo «Rete Due» e il suo «Rete Tre» e il suo «Rete Quattro» e il suo «Rete Uno» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove, Sessanta» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove, Sessanta, Sessantuno» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove, Sessanta, Sessantuno, Sessantadue» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove, Sessanta, Sessantuno, Sessantadue, Sessantatré» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove, Sessanta, Sessantuno, Sessantadue, Sessantatré, Sessantaquattro» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinquantanove, Sessanta, Sessantuno, Sessantadue, Sessantatré, Sessantaquattro, Sessantacinque» e il suo «Rete Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Undici, Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici, Sedici, Diciassette, Diciotto, Diciannove, Venti, Ventuno, Ventidue, Ventitré, Ventiquattro, Venticinque, Ventisei, Ventisette, Ventotto, Ventinove, Trenta, Trentuno, Trentadue, Trentatré, Trentaquattro, Trentacinque, Trentasei, Trentasette, Trentotto, Trentanove, Quaranta, Quarantuno, Quarantadue, Quarantatré, Quarantaquattro, Quarantacinque, Quarantasei, Quarantasette, Quarantotto, Quarantanove, Cinquanta, Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantaquattro, Cinquantacinque, Cinquantasei, Cinquantasette, Cinquantotto, Cinqu

Due « no » per la difesa della democrazia e delle sue istituzioni

Fra oggi e domani chiamati alle urne oltre due milioni di elettori romani

Garantire l'affluenza alle urne e il funzionamento della macchina elettorale - Aperto l'Ufficio del Comune di via dei Cerchi per il rilascio dei certificati elettorali a chi ne è ancora sprovvisto

Dopo la giornata di silenzio nella propaganda e nella campagna per il voto ai referendum, si aprono questa mattina i seggi elettorali. I romani chiamati a dare il loro voto sulla legge per il finanziamento ai partiti e su quella per la difesa dell'ordine pubblico sono oltre due milioni. Per l'esattezza, due milioni 107 mila e 814, dei quali 990.554 uomini e 1.117.260 donne. Voteranno in 3.236 sezioni elettorali (62 sono ospedaliere) dislocate in tutto il territorio del Comune.

I seggi dovrebbero iniziare ad accogliere gli elettori appena terminate le operazioni di insediamento, fra le sette e le otto di mattina. Ma è probabile che in più d'un seggio le operazioni richiederanno più tempo. Ieri, infatti, in più di una sezione elettorale, nella prima fase dell'insediamento, non erano pochi gli scrutatori (e in qualche caso anche i presidenti) che mancavano all'appello.

In caso di assenza del presidente sono stati mandati fonogrammi per la sostituzione. Per quanto riguarda gli scrutatori, invece, la legge prescrive che siano scelti fra gli elettori presenti nel seggio, e che le operazioni di voto non possano iniziare se non ce ne sono almeno due. E' necessario dunque, che tutti gli organismi del tessuto democratico — che già si sono mobilitati ieri per assicurare la maggior apertura possibile di seggi — proseguano stamane l'impegno e la mobilitazione per assicurare che tutti i meccanismi elettorali siano in grado di funzionare, e garantire, quindi, un'ampia partecipazione al voto. Il Comune, dal canto suo, ha deciso di lasciare aperto oggi (dalle 7 alle 22) e domani (dalle 7 alle 14) l'ufficio elettorale di via dei Cerchi 6: tutti i cittadini che hanno diritto al voto, e che non sono venuti in possesso del certificato elettorale, potranno quindi, anche nei giorni delle votazioni, recarsi a ritirarlo personalmente, muniti di un documento di riconoscimento valido.

Oggi e domani, inoltre, presso l'Ufficio toponomastica del Comune, funzionerà un centro di informazioni telefoniche che fornirà tutte le notizie che riguardano l'ubicazione dei seggi elettorali. I numeri di telefono del centro sono: 6791311 e 6795369. Il servizio funzionerà oggi dalle 6 alle 22 e domani dalle 6 alle 14.

Dichiarazioni di Gaeta, Scola, Pontecorvo, Toti e Cerroni

Dal mondo della cultura ancora altre voci per il NO

Al voto di oggi la città giunge dopo una campagna elettorale — forse breve nel tempo e iniziata un po' in ritardo — che ha visto i comunisti impegnati in un diffuso, capillare lavoro di propaganda per spiegare le ragioni dei due «NO» all'abrogazione di leggi che difendono la democrazia e lo Stato. Tutti. In queste settimane, giorno per giorno, si è dipanata una campagna di assemblee, di incontri popolari, di riunioni di caseggiato che ha visto impegnato soprattutto il PCI, nell'illustrare i contenuti delle leggi, e loro significati, nel confrontarsi con le domande e le perplessità della gente, nel sottolineare il peso politico, anche di un voto che deve vedere una massiccia affluenza popolare alle urne.

In questa campagna a favore del «NO», i partiti che si sono schierati contro l'abrogazione hanno raccolto molte adesioni, prese di posizione da parte di consigli di fabbrica, e di aziende, di gruppi di lavoratori, di organizzazioni di categoria, di intellettuali e uomini di cultura. Di questi ultimi giorni sono alcune dichiarazioni raccolte da Radio blu. Il professor Gaeta, docente universitario ha affermato che voterà *«no al referendum sul finanziamento dei partiti perché sostengo che i partiti esplicano un servizio di pubblica utilità. Voto no al referendum sulla Reale perché ritengo che la legge, nonostante tutte le imperfezioni possa costituire un punto di partenza per la regolamentazione del servizio di ordine pubblico».*

Dello stesso stampo le dichiarazioni di un gruppo di registi. Gillo Pontecorvo, per esempio ha detto, che, anche se la legge sul finanziamento non garantisce di per sé la moralizzazione *«è certo che è un passo decisivo in avanti, perché fornisce denaro pulito ai partiti. Per quanto riguarda la Reale* — ha aggiunto Pontecorvo — *mi sembrerebbe assurdo abbassare la guardia in un momento così intenso di pericoli».*

Anche Ettore Scola voterà no perché è d'accordo con lo «spirito» delle due leggi, anche se sono perfettibili. *«Ma voterò no anche per l'uso del referendum che viene fatto. In questo caso non è un uso democratico, non credo contribuisca alla crescita del Paese, perché da strumento straordinario si tenta di farlo diventare strumento ordinario».*

Sull'uso dell'arma del referendum si è soffermato anche Gianni Toti. *«In realtà ho l'impressione* — ha affermato — *che alle leggi democratiche del Parlamento si voglia opporre il referendum, una catena continua di referendum che finiscono, così usati e stravolti nelle loro finalità per ricordare e assomigliare ai plebisciti di altre epoche».*

Una dichiarazione l'ha rilasciata, infine, anche Umberto Cerroni. *«Votando no alla legge sul finanziamento, noi respingiamo l'idea che si possa e si debba ritornare a un sistema, lasciatemi dire, privatistico della vita politica. Il nostro no è la richiesta che sia confermato l'impegno politico e morale dei partiti a sentirsi non padroni di noi stessi, perché non li consideriamo né padroni, né nemici, ma invece uno strumento di costruzione della nostra democrazia».*

«Per quanto riguarda la Reale» — ha detto ancora Cerroni — *«io non credo che questa legge sia l'optimum possibile, e credo si sbagli a presentare il referendum come una scelta tra il migliore dei sistemi e il crollo della Repubblica. Ci sono cose nella legge che vanno corrette e del resto il Parlamento sta prendendo atto di questo. Ma io mi decido a votare no per una questione fondamentale. Perché si capisca che l'esercizio dei diritti a cui si richiamano giustamente molti che voteranno per il sì, non può essere scisso da una valutazione delle strutture costituzionali per le quali devono confermarsi. I diritti individuali, che mi pare la legge Reale non viola, devono essere inquadrati in una visione organica della nostra vita democratica. Che è turbata non soltanto dalle avventure del clientelismo privato e dalle scorribande di speculatori nel campo della economia, ma anche da quanti credono di potersi servire delle garanzie e delle libertà democratiche per attaccare la democrazia».*

« Bavaglio al dissenso »?

Scaduti i termini della campagna per i referendum (alla mezzanotte di venerdì), tutte le emittenti radiotelevisive, pubbliche e private, si sono attenute alla consegna del silenzio, com'era loro dovere. Non ha rispettato questa regola (guarda un po') il radicale Marco Pannella, che ieri sera, a poche ore dal voto, ha continuato a fare propaganda attraverso gli schermi di una televisione privata romana, naturalmente a favore del «sì». Con questa esibizione Pannella ha dato una nuova dimostrazione di scompostezza, di nervosismo e anche di scarso rispetto per le regole democratiche. Ce n'è già abbastanza, ma noi vogliamo parlare anche di contraddizione palese. E sì, perché Pannella, quando può parlare, si «imbavaglia», quando invece sono scaduti i termini della campagna elettorale continua a fare propaganda. Tutti coloro che stamattina andranno alle urne avranno un motivo in più per non votare «sì».

Conclusa con un voto su liste contrapposte l'assemblea della DC romana

Vince l'asse Andreotti-Petrucci. E la linea?

Sulla carta confermata la scelta del « confronto », ma non mancano elementi contrastanti - L'intervento del vicesegretario nazionale Giovanni Galloni - Tra congressi paralleli ed « estranei »

«Lui» non si è fatto vivo. Alla conclusione del congresso dc, Andreotti non c'era. A siglare il patto della vittoria con i petrucciani ha pensato un suo fedelissimo di rango, Evangelisti. Il voto su liste contrapposte, la alleanza forzosa con gli amici-nemici di sempre (i petrucciani, appunto), la sconfitta del segretario uscente, Nicola Signorello, che ha tentato fino all'ultimo, senza riuscirci, una soluzione unitaria, non devono essere troppo piaciuti al presidente del consiglio.

In un telegramma al «caro Nicola» si è scusato dell'assenza — dovuta, sostiene, agli «impegni del suo (temporaneo) doppio lavoro» — ma in tre righe ha saputo lanciare un augurio che se non è una sintesi compiuta di questa assise provinciale della Democrazia Cristiana romana, è certamente la espressione efficace di uno degli stati d'animo più diffusi: «Auguro agli amici — dice il messaggio di Andreotti — di poter far sì che anche Roma partecipi al momento giusto a quella ripresa elettorale che città minori hanno felicemente conquistato di recente». Punto e basta.

Ecco, in questi quattro giorni di lavori, cominciati all'insegna del rinnovamento del partito, della «strategia del confronto», della proposta per la città, la scadenza elettorale dell'81 ha preso, man mano, il posto d'onore: è sembrata crescere sempre più d'importanza, è diventata un faro del dibattito.

Mentre andiamo in macchina non conosciamo ancora l'esito del voto con cui il congresso ha eletto — a tarda notte — i 51 membri del Comitato cittadino. Ma ormai si gioca sul sicuro. Petrucciani e andreottiani, con l'appoggio (per la verità non troppo consistente) dei morotei e del gruppetto di Fiori e Pompei, conquisteranno la maggioranza assoluta, 27, forse 28 seggi. Il resto sarà proporzionalmente spartito tra fanfaniani (in cui sono confluiti un po' i resti di una armata variopinta), la Base, Forze nuove e gli amici di La Morgia. Ma sono dettagli.

Il dato politico che emerge da questo congresso è ambiguo, sfaccettato, in parte confuso. Facciamo un solo esempio. Sulla strategia del confronto con le altre forze democratiche, con le maggioranze che nel Lazio governano gli enti locali, tutti si sono dichiarati d'accordo. Eppure la sensazione è che divergenze anche sostanziali tra le varie correnti ci stano. Sono rimaste nell'ombra, guardate dai confini incerti, insicuri, con cui questa stessa strategia è stata proposta dal segretario uscente e ripresa dagli esponenti più in vista del partito.

Nel suo intervento conclusivo è stato Galloni, vicesegretario nazionale della DC, a tentarne una definizione più compiuta. Il confronto — ha detto — non è una posizione tattica o contingente, ma una strategia politica diretta a creare le condizioni dell'allargamento dell'area democratica del Paese. Questo dialogo non potrà dar luogo ad alcun nostro cedimento né verso il compromesso storico, né verso l'alternativa di sinistra, e dovrà essere accompagnato da una grande ripresa dell'iniziativa della DC.

Fin qui tutto bene. Ma la «novità» Galloni l'ha inserita parlando del PCI. E' proprio questo confronto — ha esclamato — la via per costringere il PCI o a risolvere le proprie persistenti ambiguità e «doppiezze» entro i valori della democrazia, oppure a tornare ad essere partito di opposizione alternativa al sistema. Chiaro, no?

Ieri mattina, prima delle conclusioni di Signorello, sono intervenuti i rappresentanti della DC ufficiale, di quella che conta nelle istituzioni, nelle cariche pubbliche e di partito: il presidente del consiglio regionale Ziantoni, il capogruppo capitolino Castiglione, il segretario regionale Splendori, il ministro Stammati. Nel salone centrale il clima era quello di un generale disinteresse. In realtà i delegati erano tutti altrove, presi dalla compilazione delle liste. Solo per l'elezione dei comitati circoscrizionali (una novità nel decentramento del partito) ne sono state presentate 86: un vero record. Chi si augurava un peso minore della logica delle correnti è rimasto deluso.

Nel giudizio di molti osservatori è sembrato che il congresso DC sia stato «uno e trino». Uno per la sede: il palazzo dell'EUR. Trino perché i tre momenti in cui si è articolato, ufficiali e ufficiosi, non si sono mai incontrati. Così il dibattito dei 20 «mini congressi» circoscrizionali non solo si è svolto nella completa noncuranza dei «big», ma non ha avuto alcuna eco in quello «ufficiale». Le correnti, il congresso parallelo l'hanno fatto — come sempre — per conto loro, negli atri e nelle stanze riservate a pochi intimi amici. La parata della tribuna centrale è servita più per sanzionare accordi presi altrove che per discutere davvero.

E della città, dei suoi problemi, del rinnovamento del partito, delle cose da fare? Ne hanno parlato in pochi. Forse gli spunti più originali sono venuti proprio dalle discussioni dei congressi circoscrizionali, ma sono rimasti sprazzi isolati. E anche lì, nonostante le buone intenzioni dei più, non è davvero che siano mancati elementi di un nuovo integralismo, di un certo spirito di rivincita, di una volontà di coniugare insieme «rinnovamento» e difesa di interessi particolari, riscoperta dei propri valori e arroccamento su posizioni di privilegio.

Non è certo un caso che in questo congresso non si sia sentita una parola di critica rivolta al passato, non abbia risuonato "l'esigenza di compiere scelte rigorose in settori chiave, che la stessa proposta Signorello per lo sviluppo della città (per altro neanche troppo nuova e originale) sia rimasta un capitolo a sè, prodotto e consumato solo nel giorno d'apertura.

Un giudizio tutto negativo, dunque? Non è esatto. Intanto bisogna vedere cosa succederà nel nuovo Comitato romano, per il quale dalle urne potrebbero, almeno per quanto riguarda i nomi, emergere alcune novità. Poi, non è da escludere che la fase d'incertezza, di nervosismo all'interno dello scudo crociato possa dirsi, con il voto di ieri conclusa, che un certo equilibrio, insomma, sia stato, bene o male, trovato. Infine, c'è l'esperienza nuova del decentramento circoscrizionale che ormai entra nella fase operativa, e sulla quale è presto per dare giudizi.

Che il partito «soffra» il ruolo di opposizione, che non sia neanche in questo congresso riuscito a trovare una sua misura è, tuttavia, fin troppo evidente. La stessa «fuga» verso l'obiettivo dell'elezione dell'81 potrebbe essere una forma di esorcismo, per non affrontare i problemi dell'oggi più che una consapevole scelta politica. Tanto più che sulla carta — lo ripetiamo — la strategia del confronto esce dall'EUR confermata e con essa l'opposizione propositiva al governo della città e della regione.

Cinque medici saranno interrogati per la morte di Simonetti

Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica ha inviato cinque comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo ad altrettanti medici della clinica Quisisana, la casa di cura nella quale fu operato il musicista Enrico Simonetti, morto il giorno dopo l'intervento senza riprendere conoscenza.

I cinque sanitari, che saranno interrogati nei prossimi giorni alla presenza dei legali di fiducia, sono i dottori Gianlorenzo Drago, Piero Guidotti Mori, Paolo Pietropaoli, Paolo Bellini e Goffredo Carfagni.

Scippano una turista e sono speronati dagli agenti: feriti

Fuggiti a bordo di una motoretta dopo aver scippato una turista, sono stati speronati dall'auto degli agenti che li inseguivano. Nell'incidente uno dei due fuggaschi, Fabio Fusco di 20 anni, ha riportato gravi ferite alla testa e al torace ed è stato ricoverato al Policlinico in osservazione. Nello stesso ospedale è stato ricoverato anche il suo complice, Liborio Todaro di 21 anni (uscito alcune settimane fa dal carcere) che ha riportato la frattura dell'avambraccio destro e ne avrà per quaranta giorni.

SI'!!!
SIMCA 1000
L. 2.650.000
IVA e trasporto compresi

AUTODARDO
SEDE CENTRALE Via dei Prati Fiscali, 232-258 Tel. 812.54.31
OFFICINA ASSISTENZA MAGAZZINO RICAMBI Via dei Prati Fiscali, 90-134 Tel. 812.07.88
AUTOMERCATO USATO Via Flaminia Nuova, km. 7.500 Tel. 327.59.42

è più divertente e costa meno
8 giorni a
PALMA DI MAJORCA
Nave da L. 140.500 • Aereo da L. 195.900
viaggio, pensione completa, trasferimenti
ma se già la conosci scegli di divertirti con
COSTA DEL SOLE · GRECIA · TUNISIA
MALTA · ITALIA
per maggiori informazioni telefona a
IDEALTOUR 00186 Roma c.so Vittorio Emanuele, 12-14
06/6796041 5 linee ricerca automatica
oppure rivolgiti al tuo Agente di Viaggio

Via dello STATUTO
DA LUNEDI' ore 9 — PIAZZA VITTORIO — DA LUNEDI' ore 9
causa riconsegna locali
REALIZZO di TUTTE
LE MERCI ESTATE '78 A PREZZI DI
FALLIMENTO

CONFEZIONI UOMO
Macqueen - Orland - S. Remo

		valore	ridotto
10.000	Vestiti grandi case	58.000	20.000
25.000	Vestiti «Lebole» taglie cal.	79.000	35.000
20.000	Vestiti lino e shantung	89.000	40.000
30.000	Vestiti «Macqueen» fresco lana	78.000	35.000
25.000	Vestiti «Lebole» lana con gilé	78.000	40.000
10.000	Completi popeline	45.000	22.500
10.000	Vestiti velluto con gilé	78.000	40.000
10.000	Giacche velluto «Macqueen»	48.000	20.000
10.000	Giacche lino sfoderato	45.000	20.000
10.000	Giacche lana «Macqueen»	48.000	20.000
30.000	Pantaloni lino	20.000	9.500
20.000	Pantaloni freschi calibrati	18.500	7.500
10.000	Gilé Sport	15.000	8.500

CONFEZIONI BIMBI

Jeans bambini Enos	7.900	3.900
Jeans bambini Rogers	8.500	3.900
Salopette jeans	12.500	5.900
Costumi 2 pezzi bambino	4.500	1.500
Magliettine bimbo	2.500	1.0
Pantaloncino rasatello	2.500	1.000
Gonne jeans	7.500	3.900

GONNE DONNA
CONFEZIONI DONNA

20.000	Gonne mare portafoglio	4.900	2.000
10.000	Gonne indiane	9.500	3.900
10.000	Vestiti donna «Trevira»	8.500	3.900
10.000	Vestiti maglina	12.500	5.900
10.000	Prendisole maglina	8.500	3.900
10.000	Prendisole batista	12.500	5.900
16.000	Tailleurs Rosie	28.500	12.500
10.000	Vestiti donna seta	29.000	12.500
10.000	Vestiti donna cotone Rosie	25.000	10.500
10.000	Vestiti donna maglia alta moda	28.000	11.500
10.000	Camicette donna	8.900	3.500
10.000	Giacche donna lino	28.000	12.900
10.000	Gonne seta	12.500	5.900
10.000	Gonne lino rigate	12.500	5.500
10.000	Vestiti donna «Trevira»	18.500	7.500
10.000	Giacche velluto donna	18.500	8.500
10.000	Pant. donna lino shantung	9.500	4.500
10.000	Giacche jeans bianche	18.500	8.500
10.000	Vestaglie da camera	12.000	3.500

MAGLIERIA

50.000	maglie cotone America	3.900	1.000
10.000	maglie lino	8.900	2.500
20.000	maglie marinaio	5.900	1.950
20.000	Polo Boglietti unisex	7.900	3.900
50.000	Argentine m.m.	4.500	1.500
10.000	Tute ginniche	15.900	6.500
20.000	Camicette indiane	5.900	2.500
20.000	Camicie notte donna	12.000	4.500

BIANCHERIA

	valore	ridotto
Lenzuolo 1 p. cotone bianco	8.000	3.500
» 1 p. fantasia America	10.000	4.500
» 2 p. cotone bianco	12.000	4.500
» 2 p. fantasia America	13.000	6.500
» 1 p. Bassetti	11.000	6.900
» 2 p. Bassetti	16.900	10.900
Federe cotone fantasia	2.500	1.000
Federe americane	2.500	1.200
Asciugamani americani	6.000	2.500
Asciugamani cotone spugna	5.000	2.500
Asciugamani cot. spugna Bassetti	7.000	3.500
Asciugamani cot. spugna fantasia	8.000	3.500
Tovagliati x 6	10.500	4.500
Tovagliati x 8 tondo	12.500	6.500
Tovagliati x 12	14.000	7.500
Ospiti	1.500	600
Ospiti	2.500	1.000
Accappatoio spugna	20.000	10.000
Asciugamano bagno mare	9.000	4.500
Asciugamano bagno mare	16.000	8.500
Sopracoperta letto 1 p. costone	12.000	5.500
Sopracoperta letto 2 p. costone	14.000	6.500

PANTALONI JEANS

50.000	Jeans americani uomo	12.500	6.000
50.000	Jeans Frank uomo	12.500	6.000
20.000	Jeans Wangler uomo	12.500	6.000
20.000	Tute jeans	15.000	6.000
10.000	Jeans velluto Enos	15.900	6.000
5.000	Giubbetti jeans	12.000	5.500
5.000	Gilé jeans America	7.500	2.000
5.000	Giubbetti velluto Enos	18.500	7.500
5.000	Giacche jeans uomo	18.000	7.500
5.000	Giubbini Amer. gabardine	15.900	7.500
5.000	Giacche a vento	12.500	5.500
5.000	Eskimon	28.500	15.500
10.000	Pantaloni cotone	9.000	3.000

COSTUMI MARE

2 pezzi mare donna	8.900	4.900
Costume mare uomo	4.500	1.500
Francesine cotone	1.200	500
Mutande Fusaro popeline	3.900	1.750
Canottiere cotone	2.900	1.000
Canottiere donna M. lana	2.500	1.000
Slip cotone uomo	1.500	750
Mutande donna	1.200	500
N. M. maglie donna	4.900	2.500
Calzini cotone lunghi e corti	1.200	500
Reggiseno pizzo	3.900	1.950
Cavatte m. seta	2.500	750

CAMICIE UOMO

50.000	Camicie America	7.500	3.500
30.000	Camiciole m. m. lino	9.500	5.900
50.000	Camicie M.L.	12.500	5.900
50.000	Camicie batista M.L.	12.000	5.900
50.000	Camicie rigate M.L.	9.000	3.500
50.000	Camicie Parker M.L.	12.500	5.500
50.000	Pigiami unisex	9.000	3.500

ECCEZIONALE!! PER MANCATO ACCORDO COMMERCIALE DISPONIAMO DI
100.000 CALZATURE
DI GRANDI CASE ITALIANE IN
VENDITA AL 50% SOLO PER 10 GIORNI

TAPPETI PERSIANI ORIENTALI
CON CERTIFICATO DI GARANZIA
LOTTI DA COLLEZIONE: KASHMIR - PAKISTAN - LAHORE - QUM - KIRMAN - ZANJAN - TABRIZ - AGRAKA ZAK - SAMARKANDA - CINESE - ECC.
ALCUNI ESEMPI:

Lahore Bukara	mis. 235 x 213	481.000
Kashmir Dis Kazak	» 125 x 200	250.000
Pakistan	» 89 x 126	92.000
Joshakan	» 204 x 134	250.000
Agra	» 122 x 180	430.000
Cinese	» 63 x 110	115.000
Kashmir	» 59 x 88	47.000

10% contanti senza cambiali
offerta speciale n°5
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN
autoccasioni selezionate · economiche · garantite

FIAT 500 L van da ...... L. 580 000
FIAT 127 vasto assort. da L. 1 150 000
DYANE 6 ogni anno da ... L. 1 180 000
FIAT 126 1977 ... L. 1 350 000
PEUGEOT 104 GL 1976 .. L. 2 950 000
PEUGEOT 304 GLD B 1977 L. 4 800 000
MINI ogni anno da ..... L. 850 000
SIMCA 100 vast. assort. da L. 450 000
TRANSIT D da 10 17 Q da L. 3 800 000
FIAT 128 1974 .... L. 1 550 000
PEUGEOT 204 D break 1976 L. 3 150 000
124 SPORT 1400 1972 .... L. 1 550 000
FIAT 125 1968 ... L. 550 000
VOLKSWAGEN camper da L. 2 900 000
VOLKSWAGEN Golf da L. 2 700 000
AUDI 50 cc 1100 1975 .... L. 2 550 000
AUDI 80 1976 ... L. 3 850 000
A112 normale elegant da .. L. 1 650 000
MINI MATIC 1974 ... L. 1 750 000
MINI Cooper 1300 1972 73 L. 1 150 000
FULVIA GT berlina 1973 .. L. 930 000
FULVIA coupé 3 1975 ... L. 3 250 000
GIULIA 1300 super 1971 .. L. 1 750 000
ALFETTA 1800 1973 ..... L. 2 850 000
v. della magliana 309

FIAT 500 L 1971 .... L. 770 000
FIAT 127 1974 ..... L. 1 580 000
FIAT 128 Coupé SL 1971 .. L. 1 280 000
CITROEN GS 1200 1973 .. L. 1 480 000
BMW 520 1974 nero ..... L. 4 450 000
BETA 1800 1973 ...... L. 2 980 000
FULVIA Coupé 1971-74 da L. 1 870 000
DYANE 6 1974 76 da ..... L. 1 480 000
MINI TRAVEL 1972 ..... L. 1 230 000
PEUGEOT 504 GLD 1973 L. 3 950 000
VOLKSWAGEN Cabr. 1976 L. 4 300 000
PASSAT 1500 TS 1975 ... L. 3 350 000
SCIROCCO 1600 TS 1975 L. 3 650 000
AUDI 50 GL 1975 .... L. 2 650 000
AUDI 100 LS ... L. 1 550 000
CITROEN 2 ... L. 2 150 000
A112 E ... 1975 L. 2 720 000
MINI MATIC 1972 ... L. 1 550 000
CAPRI ... 1971 L. 950 000
FORD TRANSIT ... 1975 L. 4 500 000
SIMCA 1000 GLS 1975 ... L. 1 650 000
MINI 1001 1974 ...... L. 1 420 000
VOLKSWAGEN ... da L. 950 000
BETA 1800 Coupé 1975 ... L. 3 850 000
lgtv. pietra papa p.te marconi 27

magliana 309 — 5280041
barrili 20 — 5535441
marconi 295 — 5565327
prenestina 270 — 2751290
lgtv. pietra papa 27 — p.te marconi 5586674

Gli incredibili record del caro-frutta

Le ciliege calano dal nord e si presentano a 4 mila lire al chilo

D'accordo, c'è stato il maltempo, ma questo spiega proprio tutto? — Costosi (e per di più cattivi) anche gli altri prodotti

Per la frutta, decisamente, la realtà ha superato di gran lunga la fantasia. Sembrava, non più di tre o quattro giorni fa, che il prezzo record di 3500 lire per un chilo di (pessime) ciliege fosse senz'altro insuperabile. Ma non erano neppure usciti i quotidiani, compreso il nostro, con tanto di foto sui «cartellini-monstre», che le agenzie di stampa hanno diffuso un'altra paurosa serie di immagini sul caro-frutta. Le ciliege, questa volta, si erano stabilizzate sulle 4000 lire il chilo. I cartellini venivano ostentati senza pudore in alcuni negozi del centro e le ciliege venivano reclamizzate con tanto di nomi prestigiosi (almeno per gli addetti ai lavori). «Si tratta di ciliege del nord» pare che sia la risposta stereotipata del negoziante alle perplessità del cliente. In realtà poi, come lo stesso consumatore ha potuto constatare, nelle cerase nordiche non c'è nulla di particolarmente appetitoso; corrispondono come sapore, più o meno, alle ciliege (di ogni parte d'Italia) che, in tempi normali, venivano vendute 800-1000 lire il chilo.

Perché dunque, «ciliege del nord» per giustificare i prezzi astronomici? La spiegazione è (o potrebbe apparire) semplice: quest'anno il maltempo ha dimezzato ovunque il raccolto di molti tipi di frutta (pesche albicocche e ciliege ad esempio) e, naturalmente, ha influito negativamente (per troppa acqua e mancanza di sole) anche sulla qualità dei prodotti; mentre le ciliege del sud, sempre per rimanere in tema, sono praticamente insapori, quelle nordiche, un po' più buone ma sempre ben inferiori alla qualità *standard*, sarebbero ricercatissime da mezza Europa, e quindi, per una ovvia quanto perversa legge di mercato, il loro prezzo salirebbe a vista d'occhio. Lo stesso discorso, con i dovuti «distinguo» geografici, varrebbe per le pesche (4000 lire il chilo), per le albicocche (2000 lire) e per le fragole (5000 lire il chilo). La frutta primavera-estate, insomma, e per via del freddo e del maltempo, «tabu» per i consumatori meno abbienti. Per questi rimarrebbero gli altri frutti, mele, pere, banane, e fino a poco tempo fa, arance.

Il discorso avrebbe una sua logica, dato che non è indispensabile mangiare le primizie ad ogni costo, se non fosse che anche l'«altra frutta» ha fatto registrare, quest'anno, prezzi record. Il caso più emblematico, anche per il livello di consumo, è quello delle mele. Buone mele non si trovano, tuttora, a meno di 1000 lire il chilo, il doppio esatto di quanto si spendeva due anni fa. Per questa frutta è stato fatto ovviamente a suo tempo, lo stesso discorso del maltempo e della scarsa produzione. E' noto, però, come poi, sollevato l'argomento da molti quotidiani, venne fuori che dietro al freddo c'era stato chi aveva fatto ottimi guadagni con i metodi classici dell'accaparramento e della speculazione. Le mele, in sostanza, costano tuttora quanto in Germania.

E' ovvio, e il discorso calza perfettamente anche per la frutta estiva, che gli alti prezzi alla produzione sono solo una delle ragioni dell'incremento dei prezzi al consumo. Di mezzo c'è quella serie di intermediazioni, in buona parte parassitarie, che, completamente priva di controlli e del tutto refrattaria a una politica di trasparenza dei costi, impone un «ritocco» sostanzioso alla merce. Che cosa significhi infatti che soltanto il 30 per cento di commercio all'ingrosso di frutta passi per i Mercati Generali, è facile immaginarlo, ma è un problema che l'associazione dei commissionari ortofrutticoli (che sull'argomento ha anche fatto una conferenza stampa), preferisce eludere. Qualunque siano i modi e le possibilità di intervento (le proposte non mancano davvero) per ottenere un controllo o almeno la trasparenza della formazione di costi e prezzi, e certo che, continuando così le cose, la frutta dovrà essere cancellata dai bilanci di molte famiglie. Basta qualche cifra approssimativa per rendersi conto dell'entità del fenomeno: nel '77 gli italiani hanno speso per i prodotti ortofrutticoli circa 7000 miliardi (per fortuna non all'estero). Se i prezzi della frutta estiva dovessero stabilizzarsi ai livelli «monstre» di questi giorni o anche, come è presumibile, lievemente al di sotto, la spesa potrebbe comodamente raddoppiarsi e avvicinarsi a quella prevista nel '78 per la carne.

Una prospettiva che, in tempi di inflazione non è davvero rassicurante. Secondo alcuni — ma non è un giudizio disinteressato — la frutta non sarebbe aumentata, a parte «spiacevoli eccezioni» più degli altri generi alimentari. E' un'affermazione oggettivamente falsa: per confutarla basta guardare, anche tenendo conto dei danni del maltempo, la spesa media che deve sostenere una famiglia di 4 persone che non voglia rinunciare alla frutta: dai 30 alle 40 mila lire a settimana. Un po' troppo anche per stipendi non proprio «di fame».

b. mi.

Quando anche l'albicocca diventa un genere di lusso

I prezzi monstre, ampiamente riportati da tutti i quotidiani, riguardano principalmente le cosiddette primizie (fragole, ciliege, albicocche e pesche) e subiscono oscillazioni notevoli a seconda della qualità e della provenienza. E' da escludere, comunque, data la scarsa produzione e le manovre di accaparramento e imboscamento della merce che si ripetono puntualmente, che i prezzi possano scendere nel futuro al di sotto di un certo limite. I prezzi riportati qui di seguito rappresentano una media dei valori registrati in diversi esercizi della città ma si riferiscono a prodotti considerati di ottima qualità. Le qualità inferiori delle cosiddette «primizie» sono infatti assolutamente immangiabili.

CILIEGE: 1800-3800 lire al chilo. PESCHE: 3000-4000 lire al chilo. NESPOLE: 1500-2500 lire al chilo. ALBICOCCHE: 2500-3000 lire al chilo. FRAGOLE: 4500-10.000 lire al chilo. MELONI: 3500-4500 lire al chilo. Banane, arance, mele, pere (che non sono frutti di stagione) costano in media dal 30 al 40 per cento in più dello scorso anno (che pure non fu certo un anno favorevole per la produzione). Se una famiglia di quattro persone volesse consumare frutta quotidianamente e disporre, come accadeva fino a non molto tempo fa, di più di un tipo di frutta, la spesa raggiungerebbe presto livelli insostenibili. Un esempio: prendiamo una famiglia-tipo di quattro persone che consumi due chili di frutta al giorno (due pasti): vediamo quanto si trova a spendere.

- Frutta scadente: 1 chilo di mele (800 lire), più 1 chilo di pesche (2500 lire) = 3300 lire. Per una settimana la spesa si aggira sulle 20-25 mila lire, 100 mila lire in un mese.
- Frutta di buona qualità: un chilo di mele (1000 lire), più un chilo di pesche (4000 lire) = 5000 lire al giorno. Trentacinquemila lire in una settimana, 140 mila lire in un mese.

Cifre paragonabili soltanto a quelle destinate nei bilanci alla carne, e non sono davvero moltissime le famiglie che consumano carne tutti i giorni.

Un calcolo ancora più impressionante, ma che è facile fare, riguarda il consumo familiare di più di due tipi di frutta. In questo caso la cifra necessaria potrebbe raggiungere anche le 200 000 lire. E' evidente, come si è già detto, che questi calcoli sono effettuati tenendo conto dei prezzi attuali dei prodotti ortofrutticoli, destinati in qualche modo a scendere. L'esempio, in ogni caso, è sufficiente per spiegare l'automatico calo di vendite dei prodotti ortofrutticoli di stagione lamentato da parecchi esercenti.

Agevolazioni ai produttori danneggiati dal maltempo

La concessione di prestiti straordinari a tasso agevolato ai produttori agricoli della provincia di Roma danneggiati dal maltempo nelle ultime settimane sarà esaminata dalla giunta regionale, per iniziativa dell'assessore all'agricoltura, Agostino Bagnato. La decisione è scaturita da una riunione con le categorie interessate che si è svolta ieri mattina alla Pisana.

Particolarmente colpiti dalle piogge e dalle grandinate sono stati i vigneti, pescheti e fragoleti dei comuni di Genazzano, Palestrina, Cave, Zagarolo, Montecompatri, Rocca Priora, Colonna, nonché le colture di ciliege della Sabina. Come si apprende da un comunicato della Regione, i rappresentanti della Confcoltivatori e della Lega delle cooperative hanno reclamato misure urgenti, e l'assessore Bagnato ha assicurato che al più presto si provvederà alla quantificazione dei danni e s'interverrà presso gli istituti di credito affinché liquidino intanto le provvidenze arretrate.

Firmato l'accordo definitivo fra Intersind e sindacati per il risanamento

Tutti d'accordo: la Maccarese vivrà

Accettato il piano che porterà in pareggio la azienda in appena un anno e mezzo - Le «rinunce» dei lavoratori Quali forme di controllo sugli investimenti e la produzione - Una società per gestire il patrimonio immobiliare

Niente villa a Maccarese, niente braccianti a spasso. L'azienda non solo non sarà liquidata, ma sarà potenziata, si svilupperà e, assieme a essa, tutta l'agricoltura della regione. Alla difficile vertenza (senz'altro una delle più impegnative per il movimento sindacale romano) ieri è stata messa la parola fine. I sindacati e l'Intersind dopo una riunione fiume durata più di quarantotto ore, hanno firmato l'accordo definitivo. Manca ora solo la ratifica definitiva degli azionisti della società, ma, a questo punto, è facile pensare che l'assemblea dei soci avrà un compito puramente formale. L'azienda si risana, dunque, continuerà la produzione, anzi la aumenterà, diventerà un centro al servizio delle altre tenute agricole del comprensorio, sarà uno strumento per la programmazione regionale. I braccianti insomma, ce l'hanno fatta; a prezzo anche di sacrifici e di rinunce, come vedremo. Ma a questo punto una domanda è lecita. Perché si è dovuto aspettare fino ad ora per firmare questo accordo? Perché si sono persi sei mesi, che sarebbero stati utilissimi per il risanamento della società?

Si potrebbe pensare che l'Iri abbia voluto «alzare il prezzo» dei sacrifici richiesti ai lavoratori. Ma è una risposta parziale. Fin dalle prime battute della trattativa, le organizzazioni sindacali (certo — non va dimenticato — non tutte allo stesso modo) hanno indicato una strada, quella del risanamento, che sarebbe costata qualcosa anche ai braccianti. Ma i lavoratori hanno soprattutto prospettato un metodo, quello del rigore e dell'efficienza, che alla fine è stato premiato. Quante difficoltà, però per far passare questa linea, quanti ostacoli, quante minacce. Il senso, ecco il punto, che nelle partecipazioni statali ci sono ancora forze che puntano alla liquidazione e non solo della Maccarese, ma dell'intera presenza delle società pubbliche nel settore. E se per battere queste forze è stata necessaria quel tipo di mobilitazione di cui sono stati capaci i lavoratori in questi sei mesi, è stato necessario che entrassero in campo la Regione, il Comune, la Provincia, è facile capire che i «potenti» pesano ancora. La vertenza si è conclusa, ma ora si apre un'altra battaglia quella per l'applicazione dell'accordo, per non vanificare quest'intesa, che esce dai confini dell'azienda e diventa un punto di riferimento per tutto il settore delle partecipazioni statali.

Vediamo, ora, cosa c'è scritto nel documento firmato ieri dai sindacati e dall'Intersind. Per prima cosa la società accetta formalmente il piano di risanamento elaborato dalla commissione mista. Un piano che definisce nei dettagli quanti ettari dovranno essere coltivati, come e quanto dovranno produrre. Un programma che fissa le entrate e le uscite, che porterà all'azzeramento del deficit (che oggi è di sette miliardi) fra appena un anno e mezzo. Il progetto mira soprattutto a un obiettivo: razionalizzare l'attività produttiva della Maccarese. Così, ad esempio, non era più pensabile che l'azienda, con i compiti che le sono stati fissati, dovesse avere l'onere di gestire anche le case dei suoi dipendenti. E' stata allora creata una società a parte, che avrà il compito di tenere in mano tutto il patrimonio immobiliare che un vecchio statuto assegnava invece alla Maccarese. Arriviamo così a parlare delle rinunce dei lavoratori. Per prima cosa si è stabilito che le spese di manutenzione degli alloggi non saranno più a carico dell'azienda (una spesa che ogni anno si aggira su 450 milioni). Un problema a parte è quello dei «non aventi diritto». C'è un certo numero di braccianti in pensione e di loro familiari che ormai da anni vivono in queste case.

L'accordo stabilisce che d'ora in poi dovranno pagare l'affitto, secondo le tabelle che saranno stabilite dall'equo canone. Ma tutto questo non sarebbe stato ancora sufficiente, se i lavoratori non avessero rinunciato ad altre conquiste. Stiamo parlando di indennità e gratifiche, di diritti acquisiti, come quello di comprare i prodotti a basso costo; in fondo a rinunciare agli straordinari, visto che i dipendenti hanno accettato la possibilità di lavorare anche il sabato, secondo le necessità produttive, per poi recuperare le ore in più nei periodi morti. Un po' come all'Alfa. E ancora, citiamo solo per capitoli, l'impegno alla mobilità interna e extraziendale (dei 164 braccianti «eccedenti» una parte sarà prepensionata, un'altra parte troverà impiego in aziende dell'Iri, sempre a Roma) l'impegno a non avanzare richieste salariali fino a quando la Maccarese non raggiungerà il pareggio nel bilancio.

«Cambiali in bianco» per i padroni? La risposta è in un passo dell'accordo: le parti verificheranno la realizzazione del piano ogni sei mesi. Il primo appuntamento è già fissato per la fine dell'anno. Forse sembrerà azzardato, ma il «controllo operaio sulla produzione» a Maccarese non è più uno slogan.

Il valore dell'intesa

L'accordo che risolve la vertenza Maccarese rappresenta un risultato di grande rilievo politico nazionale. Di fronte a una drammatica situazione di crisi, la scelta fatta dai lavoratori è stata quella della lotta alla liquidazione e dell'impegno rigoroso per il suo risanamento e rinnovamento. E' stato così possibile raggiungere la economicità di gestione, sulla base della massima organizzazione delle risorse. L'accordo raggiunto premia questa scelta e sanziona come un'efficace politica di difesa e di qualificazione dell'occupazione passa attraverso il potenziamento e non la riduzione delle basi produttive. Per questo obiettivo i lavoratori si sono impegnati nella riduzione dei costi, per l'aumento della produttività e per forme di mobilità coerenti col piano.

I lavoratori hanno scelto così di praticare, nel vivo della crisi, la linea dell'Eur, impegnandosi sul piano del «sacrifici» per guadagnarsi però un peso e un ruolo nella direzione del processo produttivo. In questo modo il lavoro compiuto dalla commissione ha potuto essere recepito e costituisce la base su cui realizzare un nuovo sistema di gestione pubblica, attraverso gli incontri periodici. La Maccarese da costo per la collettività diventa così strumento di sviluppo e dell'attuazione delle scelte programmatiche della Regione.

ANGELO LANA
(Seg. naz. Federbraccianti)

Con l'arrivo del caldo si è aperta la stagione balneare ed è subito un assalto a tutte le spiagge

Tutti al mare (con molto ritardo e alcune novità)

Aumentate, ma di poco, le tariffe degli stabilimenti Lido e Marechiaro trasformati in « spiagge libere attrezzate »

Domenica scorsa il primo *boom*, oggi (tempo permettendo) tutti si aspettano il secondo e più clamoroso assalto al mare. La stagione dei bagni insomma, dopo tante titubanze meteorologico-burocratiche, è scoppiata assieme ai primi caldi e i gitanti domenicali a Ostia ormai si contano a decine di migliaia. Un dato per tutti: sulla spiaggia libera di Castel Porziano sette giorni fa erano in 30 mila, la fila di auto posteggiate correva per chilometri lungo tutta la litoranea, mentre treni e metro vivevano la loro prima giornata campale. Se le previsioni non andranno smentite, l'afflusso di gente crescerà velocemente in queste settimane e toccherà le sue punte massime alla fine di giugno e ai primi di luglio. Intanto Ostia assieme a tutti gli altri centri costieri prossimi alla capitale attende l'arrivo dei turisti «stabili» che andranno ad occupare le migliaia di seconde case disseminate lungo chilometri e chilometri tra Ladispoli (e più su fino a S. Marinella) e Anzio.

Ma la stagione dei bagni, quest'anno, si porterà dietro diverse novità. I prezzi, le tariffe degli stabilimenti innanzitutto. Proprio due giorni fa la capitaneria di porto ha diffuso il nuovo listino: gli aumenti si aggirano attorno al 15 per cento. La richiesta di un ritocco era venuta dai gestori degli stabilimenti: inizialmente avevano parlato di rincari del 40 per cento poi avevano abbassato le loro pretese al 30. Stavolta, però, nella determinazione dei prezzi (fermi ormai da un paio d'anni) sono intervenute le due circoscrizioni interessate (la XIII e la XIV) per porre un freno a rialzi eccessivi. Rivedere le tariffe era certo necessario — visti gli aumenti nei costi di gestione — ma questa esigenza è stata conciliata con la possibilità per tutti di avere in affitto i servizi, le cabine, gli ombrelloni, le sdraio. Quindi: aumenti controllati e anche una serie di garanzie: tutti infatti potranno avere accesso al mare gratuitamente, camminare, sdraiarsi e sostare nella «famosa» fascia di cinque metri che parte dalla battigia. Ma non è solo questo. Per chi entra gratuitamente si sono studiati «prezzi speciali», insomma si potrà portare anche l'ombrellone e la sdraio da casa e pagare somme più che moderate (400 lire per il primo e 200 lire per la seconda); gli spogliatoi inoltre manterranno il vecchio prezzo.

L'anno scorso, però, non erano stati pochi i gestori a inibire l'ingresso libero magari facendo seguire chi entrava da qualche dipendente ed impedendo che ci si sdraiasse anche per qualche minuto in riva al mare. Quest'anno succederà la stessa cosa? «No — risponde Caterina Sammartino, aggiunto del sindaco della XIII circoscrizione — esiste una apposita commissione per verificare che non ci siano abusi e neppure condizionamenti "psicologici". Controlleremo anche l'applicazione del tariffario». L'anno prossimo poi la competenza sul litorale passerà alla Regione e le concessioni dovranno essere completamente riviste tra gli elementi di giudizio ci sarà anche quello del rispetto di tutte le norme.

Ma, prezzi a parte, c'è un'altra novità di rilievo: le cooperative: due stabilimenti abbandonati dai gestori (Lido e Marechiaro) sono stati presi in consegna dagli ex dipendenti riuniti in coop; la concessione ministeriale è arrivata con grande ritardo ma le strutture sono già in grado di funzionare. Cosa cambia? In pratica in queste due fette di arenile avremo una specie di spiagge libere attrezzate, sul modello di quelle che esistono (per capirci) in Romagna: si entra e si pagano soltanto i servizi che si desidera avere. Un discorso analogo vale anche per il vecchio Duilio (che confina con gli altri due), affidato a un privato ma «a gestione familiare». Lido, Marechiaro ed ex Duilio, insomma rappresenteranno anche una specie di *test* in vista della totale riorganizzazione della materia. Il 78, infatti, sarà un anno di passaggio e l'anno prossimo segnerà il ritorno della costa dalle mani di organismi centralistici a quelle della Regione e degli enti locali.

La stagione, dicevamo, è iniziata in ritardo ma ora tutti (bagnanti, gestori e bagnini) contano di rifarsi del tempo perduto. E l'afa di queste settimane invoglia anche i più riottosi a trascorrere una bella giornata al mare.

Bagni meno «inquinati» ma con qualche divieto

Quanto blu c'è quest'anno nel mare dei romani? Insomma, con l'inquinamento a che punto siamo? La domanda torna puntuale ad ogni inizio di stagione e, come sempre, anche stavolta la risposta non è facile. La situazione dovrebbe segnare qualche miglioramento, ma in qualche punto del litorale torneranno a farsi vivi i cartelli con il divieto di balneazione. I punti critici, come al solito, sono rappresentati dai canali di scolo, dai fossi e dal «biondo» Tevere. C'è anche qualche novità positiva: i depuratori di Ostia funzionano a regime quasi pieno, mentre anche i quartieri che si trovano lungo l'ultimo tratto del fiume non scaricano più direttamente i liquami. Ciò ha permesso un calo considerevole dell'inquinamento batterico e chimico del Tevere, le cui acque si sono arricchite di ossigeno e sembrano tornare (almeno in parte) alla vita. Il mare poi viene tenuto costantemente sotto controllo dai tecnici dell'ufficio d'igiene che prelevano ed analizzano continuamente campioni presi nei diversi punti del litorale.

Ma veniamo ai divieti di balneazione. Abbiamo detto che riguardano una fascia di 400 metri (200 a sinistra ed altrettanti a destra) attorno allo sbocco in mare dei canali. Per l'esattezza i punti incriminati sono: **OSTIA**, canale di Castel Porziano (all'altezza del primo capannone), fosso di Palocco, canale dei Pescatori, foce di Fiumara; **FIUMICINO**, foce di Fiumara e canale di Fiumicino, collettore acque alte e basse; **MACCARESE**, fiume Arrone e fosso dei Tre Denari; **PASSOSCURO**, sbocco del Rio Palidoro, fosso delle Cadute, fosso Cupino.

Chiude i battenti oggi la XXVI edizione dell'esposizione dell'EUR

Fiera di Roma: tanta gente ma poche novità

In aumento gli espositori stranieri - Nautica, giardinaggio, mobilio, turismo, i settori principali della mostra - Necessario in futuro un maggior aggancio con la realtà produttiva della Regione

Chiude i battenti la ventiseesima edizione della Fiera di Roma Fiera «del rilancio», mostra degli «stranieri», fiera «dei convegni», salone del surgelato, dell'imballaggio, della chimica. Almeno in una cosa, questa edizione dell'esposizione romana, non ha davvero difettato: di definizioni e inserti pubblicitari, infatti, l'Ente autonomo del salone ha profuso in tutti i quotidiani, a piene mani, nel tentativo, non sempre riuscito, di dare di se una nuova immagine e di ricrearsi una credibilità nei confronti dei produttori locali.

A guardare i dati, ancora imprecisi, dell'affluenza del pubblico e della presenza di espositori stranieri (200 di 51 paesi di tutti i continenti) il bilancio può apparire estremamente positivo. In entrambi i casi si è avuto un incremento soddisfacente delle presenze, le merci esposte, relativamente allo spazio angusto, sono **state oltre 50** mila, oltre 1400 sono state le imprese italiane presenti; successi notevoli hanno fatto registrare i 12 convegni organizzati nei 16 giorni di apertura all'interno dei locali dell'Eur. Dietro queste cifre però in ogni caso positive e significative si sono nascosti, ancora una volta i limiti congeniti della ormai ventiseienne manifestazione: fronte espositivo piuttosto basso, almeno in confronto con le fiere più celebri d'Italia, scarso numero di settori produttivi rappresentati e, soprattutto, insufficiente aggancio con la realtà produttiva regionale.

Promozione

Essere un valido strumento promozionale, soprattutto nei confronti delle piccole e medie industrie del centro sud, è da sempre, il fine (sostanzialmente mancato) della Fiera di Roma, che rischia proprio ora che la mostra inizia ad assumere una certa risonanza di non essere mai raggiunto. Il rilancio vero, in questo senso, è ancora di là da venire. «Comune e Regione — dice Olivio Mancini, assessore capitolino all'industria — richiedono da tempo che l'attività promozionale della Fiera risponda più strettamente alle esigenze e alle potenzialità della realtà produttive locali: Agricoltura, elettronica, (un settore particolarmente vivo nel Lazio), edilizia, artigianato industria alimentare di trasformazione, sono ancora settori, piuttosto trascurati nell'ambito della Fiera». Stancamente anche quest'anno nautica mobilio, giardinaggio, turismo attività collettive, sono stati gli unici importanti settori di esposizione. Una presenza questa, che, nonostante le novità introdotte quest'anno, con i padiglioni sull'imballaggio e sul surgelato, non riesce ancora a «qualificare» l'esposizione romana.

Cambiare

«La vita della Fiera — osserva ancora Olivio Mancini — è giunta a un bivio. E' più che mai necessario (e proprio l'interesse del pubblico e degli espositori lo confermano), che il salone cambi registro sia per quanto riguarda la varietà dei settori e degli articoli rappresentati sia per la disponibilità di spazio da offrire ai visitatori e agli operatori economici. In un paese che abbonda di fiere (e in cui centri ben più piccoli di Roma dispongono di esposizioni di rinomanza internazionale), è un assurdo che il salone cittadino non compia un salto di qualità. Le possibilità, in questo senso, non mancano davvero: lo stesso nuovo piano regolatore stabilì che la Fiera, in previsione di un suo ingrandimento, venisse trasferita nel vicino viale dell'Oceano Pacifico, passando dagli attuali 12 a 40 ettari di estensione. A questo proposito lo stesso Ente autonomo del salone definì un piano particolareggiato per lo spostamento dei padiglioni. «Il progetto — dice ancora Mancini — venne però accantonato per una serie di motivi, crisi economica, incertezza dei mercati, alti prezzi per l'esproprio dei terreni necessari all'insediamento». Nonostante le oggettive difficoltà economiche invece la Fiera ha retto e ha fatto intravedere possibilità di sviluppo. Le proposte per farle fare il necessario salto di qualità non mancano e caso assai raro nel panorama italiano, nemmeno i soldi dato che l'Ente autonomo è largamente autosufficiente. Il problema è farla diventare, appunto, fiera di Roma e del Lazio».

Mercoledì il TAR dirà la sua su Villa Blanc

Mercoledì il Tar dirà la sua su Villa Blanc davanti al tribunale regionale si discuterà, infatti, la richiesta dell'Immobiliare di cancellare il vincolo monumentale che protegge la bella e interessante villa liberty unica nel suo genere a Roma. E' questo solo un capitolo di una storia lunghissima che vede contrapposti da una parte cittadini e Comune e dall'altra la società. La battaglia della gente è riuscita infatti a ottenere per Villa Blanc il vincolo monumentale e la destinazione dei 4 ettari a parco pubblico. L'obiettivo della Immobiliare è ovviamente quello di poter rimettere le mani su terreno e costruzione per poi demolire la villa e rimpiazzarla con qualche altro (più lucroso) edificio. Nella foto: Villa Blanc tra il verde del parco.

Grave presa di posizione del direttore sanitario dell'ospedale

San Giovanni: minacciato il blocco dei ricoveri per i malati di mente

Fonogramma del prof. Biancone al CIM e all'assessore Agostinelli - Difficoltà per applicare la legge - Posizioni discriminatorie e in qualche caso strumentali - Lamentele anche degli infermieri

«Basta. Io chiudo»: questo, ridotto all'osso, il senso della decisione del direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni — prof. Biancone — riguardo all'applicazione della legge che abolisce i manicomi e prescrive il ricovero dei malati di mente in quattro ospedali. Per comunicarla alle autorità competenti, il professor Biancone ha inviato, ieri mattina, un perentorio fonogramma al direttore del Cim (Centro d'Igiene Mentale), all'assessore provinciale all'assistenza psichiatrica Agostinelli e alla Procura della Repubblica.

Certo, non si può negare che sollecitazioni in questo senso il direttore sanitario del San Giovanni ne abbia in questi giorni ricevuta più d'una: da medici e personale che in delegazione, ieri per la seconda volta, hanno di fatto «occupato» il suo ufficio; ma anche dai malati, i primi a dover affrontare in pratica l'impatto con le nuove norme stabilite dalla legge 108 approvata a maggio. Una legge — sostiene nel fonogramma il prof. Biancone — che va anche benissimo ma che non sono in grado di applicare. Ciò che vuol dire, in sostanza, è che i malati hanno paura (e certo i pregiudizi antichi non basta una legge a sconfiggerli) e che gli psichiatri che dovrebbero assistere i nuovi ricoverati vanno e vengono. Ne sono arrivati tre, al San Giovanni, all'indomani della legge, designati dallo psichiatrico Santa Maria della Pietà, ma sono andati via dopo pochi giorni: dato che non potevano prestare servizio in due diversi ospedali. Poi, aggiunge Biancone, sono stati sostituiti da altri tre, ma pare che non bastino. E non ci sono ancora gli infermieri specializzati.

Le paure dei malati, si diceva. Certo, ci sono. Ma, almeno al San Giovanni, sembra che non siano molto motivate. Al reparto Mazzoni, IV divisione medica, sei degenti «speciali», i malati (110 in tutto) dicono dei «matti»: «mi chiede sempre sigarette», «mi si avvicina al letto», «dice frasi incoerenti», «mi prende per il braccio e mi tira». Per ora, nessun caso in cui davvero il malato possa dirsi minacciato nella sua incolumità fisica dal vicino che proviene da un ospedale psichiatrico. Lamentele anche da parte degli infermieri, i quali sostengono di non potersi assumere responsabilità che non competono loro e che non si sentono di sobbarcarsi.

Ieri, tutti questi motivi si sono coagulati in una improvvisata assemblea all'aperto, cui hanno partecipato diversi sanitari e alcuni rappresentanti del personale paramedico. Senso dell'incontro: non siamo assolutamente contro la legge che, anzi, riteniamo buona, ma sono le strutture a non garantirne una piena ed efficace applicazione. Insomma, da soli non ce la facciamo. Tra gli interventi all'assemblea, quello del dottor Giorgio Scafidi, responsabile della Cgil, che ha appoggiato la linea Biancone: «Finchè non avremo personale specializzato, ha detto, sarà impossibile applicare la legge. Applicarla può addirittura voler dire fare il gioco di chi la osteggia». Un paradosso, questo, che rischia di danneggiare, primi fra tutti, i malati di mente che — se l'esempio del S. Giovanni fosse seguito da altri ospedali — verrebbero nuovamente cacciati nel ghetto dei «pazzi» e comunque senza più alcuna prospettiva di regolare assistenza.

Chiudere i ricoveri in ospedale, insomma, non può certamente essere un'indicazione nel senso di una garanzia di possibilità di applicazione di una legge, che pure c'è e va in ogni caso rispettata.

I miliardi sottratti alla finanziaria Ina

Truffa all'Assifin: 15 ordini di cattura

Quindici ordini di cattura di cui nove eseguiti, sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Paolino Dell'Anno nel quadro dell'inchiesta sugli illeciti finanziari concessi dall'Assifin, la società finanziaria controllata dall'INA. Altri dieci mandati di cattura sono stati richiesti dallo stesso magistrato al giudice istruttore, dottor Martella, cui ha trasmesso gli atti formalizzando l'istruttoria. Questi i risultati delle indagini, che si svolgono da oltre un anno e mezzo sulla attività dell'Assifin e che hanno portato già una ventina di giorni or sono all'emissione di un altro mandato di cattura nei confronti dell'ex direttore generale della società Giuseppe Salomone, che si è reso latitante.

L'ammontare delle erogazioni concesse a privati e ad enti vari, sarebbe di una decina di miliardi di lire.

Delle persone coinvolte nella vicenda, sei sono riuscite a sfuggire alla cattura e perciò non è stato possibile apprenderne il nome. Le altre persone rintracciate e finite in carcere (tre di esse hanno poi ottenuto la libertà provvisoria dopo essere state interrogate dal dottor Dell'Anno) sono Claudio De Santis, Andrea Fraschetti, Giancarlo Iacanton, Riccardo Giaconi Grassi, Giovanni Tomari, Sante Panza, Roberto Antonelli, Diego Giannola e Roberto Lojoi. Quest'ultimo è un produttore cinematografico noto con il nome di Roberto Lojola e spesso al centro di vicende giudiziarie. L'ordine di cattura l'ha raggiunto in carcere dove si trova da oltre un mese perchè fu arrestato dagli agenti della squadra mobile alla fine di aprile scorso.

Le persone che hanno ottenuto la libertà provvisoria dopo essere state interrogate sono Roberto Antonelli, un industriale che ha avuto spesso in appalto lavori per conto delle ferrovie, Sante Panga e Diego Giannola.

Formalizzando l'istruttoria, il dottor Dell'Anno ha chiesto al giudice Martella di emettere un'altra decina di mandati di cattura, contestando le accuse di truffa, appropriazione indebita e falso.

Sul meccanismo della truffa che sarebbe stata compiuta ai danni dell'Assifin si son appresi scarsi particolari. In sostanza, attraverso la società sarebbero stati concessi a privati cittadini e ad industrie finanziamenti cospicui. Quando giungeva il momento in cui le somme dovevano essere restituite, i finanziamenti venivano rinnovati e fatti risultare maggiorati attraverso documentazioni alle quali venivano apposte false firme.

INCHIESTA SU ESPORTAZIONI DI VALUTA (IMPLICATO CALTAGIRONE?)

Il sostituto procuratore Paolo Summa ha aperto un'indagine giudiziaria riguardante l'attività di una banca che si ritiene collegata con istituti di credito stranieri.

Gli accertamenti si svolgono sulla base di elementi emersi nel corso di un'inchiesta, affidata al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti sul catasto. Tra il materiale sequestrato vi sarebbero alcuni assegni che due costruttori romani avrebbero depositato presso la finanziaria.

Sembra che i due costruttori (si fanno i nomi dei Caltagirone) abbiano presentato una denuncia contro il dottor Summa, accusandolo di abuso di potere.

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA XX SETTEMBRE, 95 (angolo VIA CASTELFIDARDO)
ROMA - Tel. 461.725 - 475.40.76
RIPARAZIONI ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE
A richiesta inviamo una interessante pubblicazione

OCCASIONISSIME
SKODA USATE
DA L. 400.000 IN POI
GARANZIA 3 MESI
TIVOLI MOTOR s. r. l.
VIALE TOMEI, 30 - TIVOLI - TELEFONO (0774) 20743
SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
VIA ACQUAREGNA, 29 - TELEFONO (0774) 23066 - 23965

OFFERTE IMPIEGO-LAVORO
AMBOSESSI giovani età cultura medio-superiore importante società selezionà per concreto inserimento settore modernissimo attualmente qualificato. Esclusa vendita propaganda. Tel. app. 844.37.83 - 844.01.02.

MONDIALI CALCIO!
TV COLOR
e BIANCO E NERO
e a PREZZI CONCORRENZIALI
PHILIPS
BRIONVEGA - GRUNDIG - NORDMENDE - PHILCO - PHILIPS - SABA - SIEMENS - SCHAUB LORENZ
DITTA PIRRO
Via Tasso 39, int. 3
Via Padre Semeria, 59

GIRADISCHI - MONO
STEREO - HIFI
MANGIADISCHI
REGISTRATORI
RADIOREGISTRATORI
RADIO PORTATILI
RADIO SVEGLIE
RADIO LAMPADE
OROLOGI AL QUARZO
CALCOLATRICI ELETTRONICHE
RASOI ELETTRICI

qualche esempio	LIRE
Giradischi stereo con cambiadischi ... 2 box	79.000
Radioregistratore OM - FM	49.000
Rasoio Braun	23.900
Orologio al quarzo	29.500
Mangiadischi	15.000

DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

McCULLOCH
ti può aiutare quando devi...

...tagliare
...abbattere
...potare
...costruire
Risparmia oggi tempo e denaro sfruttando queste offerte speciali.

MAC 120 a sole L. 150.000* anziche L. 175.000
PRO MAC 510 a sole L. 210.000* anziche L. 245.000
• freno catena • doppia lubrificazione • sicurezza • leggerezza
IN VENDITA PRESSO:
ANTONIO RICCI
Via Empolitana, 62 - Tivoli (Roma)

Un ferito a colpi di coltello il bilancio dell'aggressione

«Raid» fascista alla Balduina

Paolo Tarantino, 28 anni, ricoverato in ospedale: ne avrà per quindici giorni - Altre tre giovani vittime del pestaggio - La squadraccia (in tutto una decina di persone) era armata di spranghe di ferro, catene, coltelli e crick

Gli sono piombati addosso armati di coltelli, catene, spranghe di ferro e crick. E' stato solo un caso, probabilmente, che il bilancio dell'aggressione squadrista si sia limitato a un solo ferito: Paolo Tarantino, un lungo squarcio alla mano, che ne avrà per quindici giorni. Gli aggressori, prima di darsi alla fuga, hanno bruciato la moto di un altro giovane che si trovava insieme al Tarantino, Fabrizio Ercoli, che è andata completamente distrutta.

L'ennesima aggressione squadristica è avvenuta l'altra notte in piazza Giovenale, alla Balduina, una zona ben nota per le scorribande fasciste culminate tragicamente, a settembre dello scorso anno, con l'assassinio del giovane Walter Rossi. Erano le una e trenta quando i quattro ragazzi aggrediti, che avevano trascorso insieme tutta la serata, seduti sui gradini di un negozio si erano messi tranquillamente a chiacchierare. Stavano quasi per salutarsi quando, da un angolo della piazza, hanno visto avanzare un folto gruppo di persone tra cui alcuni iscritti della sezione missina di via delle Medaglie d'Oro.

La squadraccia, composta da dieci persone e forse più, era, come al solito, armata fino ai denti. Giunti a pochi passi dai giovani — che forse non si erano neppure resi conto di essere il bersaglio della "spedizione" — i fascisti hanno cominciato a roteare in aria le mazze e a insultare i quattro. Subito dopo, il pestaggio: calci, pugni e colpi alla testa di catene e bastoni. E' stato probabilmente proprio mentre cercava di ripararsi il capo con le mani che Paolo Tarantino è rimasto ferito alla mano. I quattro giovani aggrediti sono fuggiti terrorizzati: inseguiti per qualche decina di metri sono riusciti a dileguarsi. L'attacco dei fascisti è finito solo quando questi hanno probabilmente avuto paura che le grida dei giovani attirassero l'attenzione degli abitanti della zona.

Tornati sui loro passi, in via Marziale, l'ultima bravata: svuotato di benzina il serbatoio della moto di Fabrizio Ercoli, una Gilera targata Roma 330813, le hanno appiccato il fuoco distruggendola completamente. Gli aggrediti sono andati in commissariato a denunciare quanto era accaduto, e Paolo Tarantino è stato ricoeverato in ospedale.

Un'altra gravissima provocazione fascista ieri sera in via Roberto Malatesta, al Prenestino. Un noto squadrista della zona, Bruno Mariani (implicato in diversi episodi di violenza, nelle indagini sull'assassinio di Walter Rossi e anche in episodi di delinquenza comune) spalleggiato da un suo «camerata» ha cominciato a staccare dai muri i manifesti elettorali del PCI evidentemente con il proposito di suscitare una reazione. All'invito di alcuni compagni di smetterla i due picchiatori hanno tentato una aggressione ma sono stati messi in fuga. Uno dei compagni aggrediti, il consigliere della VI circoscrizione Sandro Silbi ha dovuto comunque ricorrere alle cure dei medici del Policlinico. Guarirà in sette giorni.

I due episodi di ieri sera, soprattutto quello della Balduina, stanno a testimoniare che i fascisti vogliono uscire a tutti i costi dall'isolamento nel quale sono stati ricacciati. E — non avendo argomenti — lo fanno negli unici modi che sono loro congeniali, con aggressioni e provocazioni di ogni tipo, sperando forse in reazioni esasperate.

Facciamo presenti queste cose a chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico. Non è tollerabile che simili episodi continuino a verificarsi.

Si amplia l'azienda che produce ceramiche

Cinquanta giovani nel futuro della Cipa di Fabrica

Avranno un contratto di formazione-lavoro - A colloquio con il segretario della CdL - La mobilitazione degli operai

Se il punto di riferimento è la Fiat, la Cipa di Fabrica di Roma è poco più di una bottega artigiana. Ma è un paragone che non regge. Nella provincia più depressa del Lazio, quella di Viterbo, l'azienda di ceramiche, con i suoi duecento dipendenti ha un «peso» che va ben al di là delle sue ridotte dimensioni. Un «peso» che i lavoratori sono riusciti ulteriormente a ampliare con l'ultimo contratto aziendale.

La Cipa, come è scritto nell'intesa, aumenterà il suo organico. Cinquanta operai saranno assunti entro la fine dell'anno. E di questi, metà saranno giovani iscritti alle liste speciali di collocamento (in tutto nella cittadina ce ne sono 160) che lavoreranno con un contratto di formazione lavoro. *«Non è vero, insomma, che nessuno pensa ai giovani. C'è chi guarda al loro futuro, alle prospettive che si aprono per il loro inserimento nel mondo del lavoro. A noi troppo il problema angoscioso, drammatico della disoccupazione giovanile — che ci ha impegnato in un dibattito serrato, a volte, perchè no, anche aspro — ha fatto compiere un grosso sforzo di qualità. Lo abbiamo fatto nostro, e lo abbiamo affermato una linea non di comodo, ma che si muove nella direzione dell'allargamento della base produttiva, della creazione di nuovi posti di lavoro».*

Ivano Proietti, segretario della Camera del Lavoro di Fabrica di Roma, operaio, del consiglio di fabbrica della CIPA, esprime questo giudizio sull'accordo raggiunto.

Arrivare a questa intesa — spiega un gruppo di lavoratori — è stato tutt'altro che facile; e non tanto per l'atteggiamento del titolare della azienda. «*Mi sembra* — interviene di nuovo Proietti — *che anzi (e questo lo ritengo un risultato importante, da attribuire alla nostra capacità di presenza, al peso che abbiamo saputo esercitare) nell'atteggiamento di chi dirige la CIPA segni di apertura, una certa disponibilità al confronto*».

Al momento di aprire le trattative, la direzione aveva fatto sapere che non avrebbe potuto corrispondere il premio di produzione agli operai, poichè la fabbrica doveva essere ampliata. Stava per crearsi insomma, una sorta di alternativa: lottare per il premio o privilegiare la battaglia per l'occupazione. «*Sono convinto* — è sempre Proietti — *che abbiamo scelto la strada giusta. Abbiamo consapevolmente rinunciato al premio, purchè ci fossero fornite garanzie sulla questione dell'occupazione. Anche in questo modo è passata la linea dell'EUR*».

I nodi che ora stanno di fronte agli operai, al sindacato sono quelli dell'applicazione dell'accordo e dello sviluppo del comprensorio di Civitacastellana. A questi si legano i problemi legati all'intervento della Filas, la finanziaria regionale. La Filas ha affidato all'ITALECO uno studio sull'Alto Lazio, e sta lavorando per la costituzione di una società di leasing con la Cassa di Risparmio e il Comune di Roma per le aree attrezzate. La giunta regionale dal canto suo ha approvato in questi giorni una legge che finanzia i singoli comuni, consorzi tra comuni, o tra comuni ed enti pubblici per la realizzazione di aree per insediamenti produttivi, che privilegia le zone dell'alto Lazio. E' infine in cantiere una legge che affida alla FILAS la gestione di un fondo speciale per la concessione del credito per investimenti. Si tratta ora di studiare in che modo questi strumenti possono essere utilizzati per uno sviluppo equilibrato del territorio.

Danila Corbucci

RICEVUTO DA ANDREOTTI IL RETTORE RUBERTI

Incontro, ieri mattina, a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il rettore dell'Università prof. Ruberti e il vice rettore prof. Macchiarella. Fra i problemi discussi nell'incontro l'annosa questione della carenza di aule e della situazione dei lavoratori precari.

Celebrato l'anniversario della morte di Matteotti

L'anniversario dell'uccisione di Giacomo Matteotti è stato ricordato questa mattina, con una semplice cerimonia che si è svolta a Roma davanti al monumento a lui dedicato, da esponenti e militanti socialdemocratici. Una delegazione del PSDI, guidata dall'on. Averardi responsabile del settore organizzazione della direzione del partito, ha deposto corone di fiori davanti alla stele. Ha poi brevemente parlato il segretario della federazione romana del PSDI Riccardi. Erano presenti deputati e assessori socialdemocratici, i responsabili delle organizzazioni giovanili e femminili del PSDI, il presidente della Provincia di Roma Mancini.

Successivamente anche una delegazione del PSI, guidata dal segretario della federazione romana Sigismondi, si è recata a rendere omaggio al monumento a Matteotti.

appunti

Compleanno

Il 12 giugno compie 60 anni il compagno Renzo Zaccardelli. L'impegno di «Zacca» nel movimento operaio romano è iniziato all'indomani della Liberazione con incarichi di responsabilità nel partito e nel sindacato. Alla CdL di Roma ha ricoperto un ruolo di direzione assumendo, subito dopo la ricostituzione la direzione dell'ufficio sindacale, dell'ufficio vertenze, e quindi di tutto il settore della stampa e dell'informazione, incarico che ricopre tuttora insieme alla direzione della rivista «Impegno sindacale». Dal 1972 al 1976 è stato presidente del comitato provinciale INPS.

Culla

La casa dei compagni Anna Cataldi e Fernando Coppetelli è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, che si chiamerà Alessia. Ad Anna e Fernando, e al nonno della piccola Alessia, Mario Cataldi, gli auguri più affettuosi delle sezioni Colli Aniene, Mario Alicata e dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Memmo Cassali iscritto al Partito dal 1921. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione Trastevere, della zona Centro e dell'Unità.

Autorizzazioni della Provincia per gli scarichi industriali

Scarichi industriali: nuove autorizzazioni provvisorie sono state concesse dalla Provincia a diverse industrie che poco tempo fa se le erano viste revocare. Il presidente della provincia Mancini ha dichiarato che l'intendimento delle forze politiche è stato quello di tutelare il posto di lavoro di numerose maestranze.

Per illustrare le iniziative che la Provincia intende assumere a questo riguardo una delegazione composta dal presidente della giunta, Mancini, e dall'assessore Angelo Marroni, si è recata ieri dal Procuratore Generale della corte d'appello dott. Pascalino.

i MOBILI
compratelì direttamente in fabbrica
RISPARMIATE IL 50% del valore effettivo
FINO AL 30 GIUGNO
ECCEZIONALI SCONTI PROMOZIONALI SUI PREZZI DELLA MERCE ESPOSTA ED IN MAGAZZINO
PREZZI MAI VISTI FINO AD OGGI - ALCUNI ESEMPI:

SOGGIORNO	PRANZO EBANO COMPLETO DI TAVOLO ALLUNGABILE E 6 SEDIE CONCEPITO E REALIZZATO CON MATERIALI DI PRIMA QUALITA'	L. 340.000
SOGGIORNO	COMPONIBILE 4 ELEMENTI CON TERMINALE AD ANGOLO COMPLETO DI TAVOLO TONDO E 6 SEDIE, ROBUSTO, PRATICO, ORIGINALE	L. 488.000
SOGGIORNO	COMPONIBILE 4 ELEMENTI NOCE E BIANCO COMPLETO TAVOLO E 6 SEDIE UN VERO GIOIELLO DELLA TECNICA REALIZZATO CON AMORE ARTIGIANALE	L. 478.000
CAMERA DA LETTO	12 SPORTELLI STAGIONALE COMPLETA GIROLETTO SPECCHIO SOLIDA, RIFINITA, GARANTITA IN TUTTO	L. 630.000
CAMERA DA LETTO	12 SPORTELLI STAGIONALE CON SPECCHI ESTERNI (INTERNI) COMPLETA GIROLETTO, SPECCHIO, VERAMENTE BELLA E SOLIDA	L. 655.000
CAMERA DA LETTO	EBANO O PALISSANDRO ARMADIO 12 SPORTELLI STAGIONALE CON SPECCHI ESTERNI O INTERNI COMPLETA GIROLETTO, PUFF ECCEZIONALISSIMA AD UNA OFFERTA SUPERCONVENIENTE	L. 740.000
CAMERA DA LETTO	EBANO O PALISSANDRO ARMADIO 12 SPORTELLI STAGIONALE CON 4 SPECCHI ESTERNI, COMPLETA GIROLETTO, PUFF DISEGNATA E REALIZZATA CON CURA E CON MATERIALI DI QUALITA'	L. 780.000
SALOTTO LETTO	MODERNO, TESSUTI PREGIATI A SCELTA NEI COLORI PREFERITI DAL CLIENTE	L. 230.000
SALOTTO LETTO	MODERNO, TESSUTI PREGIATISSIMI, BELLO, ECCEZIONALE	L. 270.000
SALOTTO LETTO	MODERNO, TESSUTI PREGIATISSIMI A SCELTA NEI VARI COLORI, BELLO COMODO, SUPERECCELLENTE	L. 290.000

Conviene comprare oggi anche se i mobili vi serviranno fra tre mesi: li teniamo gratis nei nostri magazzini. Si offrono pure altri svariati blocchi di gran lusso: camere letto, sale pranzo, soggiorni, salotti in stile, lampadari Boemia, mobili singoli di abbinamento in ogni stile, ecc., sempre a prezzi sbalorditivi
ATTENZIONE: rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma!
IN ESPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
• 1.000 CAMERE DA LETTO
• 1.000 SOGGIORNI - PRANZO
• 1.000 SALOTTI
e tanti altri articoli di qualità di classe, sempre a prezzi inferiori ad ogni concorrenza
GRATIS quasi il trasporto in tutta Italia, con i nostri automezzi e nostro personale • Vi teniamo i mobili acquistati per un anno nei nostri magazzini • Nostro personale specializzato per il montaggio dei mobili nella vostra casa • Montaggio dei lampadari al vostro domicilio
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO 156 (fronte Standa)
VIA BOCCEA 4' KM ESATTO - PALAZZO DEL MOBILE

XXVI FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

27 MAGGIO - 11 GIUGNO 1978

Visitatela nel vostro interesse

Ogni settore merceologico
Saloni autonomi dell'Imballaggio
e del Precotto Surgelato
(degustazione gratuita)

GIORNATA DEL MOBILE E DELLA VITA FAMILIARE

OGGI ORE 24 CHIUSURA

Nell'interno Ufficio Postale con annullo speciale

ORARIO 9-24

Nel pubblico interesse resta invariato il prezzo dei biglietti d'ingresso, L. 600 (ridotti lire 500), data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera

Ufficio Informazioni: Tel. 54.22.055 - 54.22.056

Per il vostro relax il ristorante « Picar » vi attende

DIURNA DI « THAIS » AL TEATRO DELL'OPERA

Domenica 11, alle ore 17, in abb. alle diurne domenicali replica di THAIS di J. Massenet (rapp. N. 73) concertata e diretta dal maestro Reynald Giovaninetti, protagonista: Elena Mauti Nunziata; altri interpreti: Antonio Savastano, Renato Bruson, Franco Pugliese, Elvira Spica, Laura Bocca, Leonia Vetuschi, Etta Bernard, Paolo Mazzotta. Lo spettacolo verrà replicato martedì 13, alle ore 20,30, in abb. « G.A. ». Mercoledì 14, alle ore 20,30, in abb. alle seconde, replica dello spettacolo di Balletti.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1978-'79 fino al 30 giugno '78.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino-Americano. Per informazioni: segreteria dell'Associazione.

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - Telefono 7562761)
Alle ore 18: Coro Polifonico dell'ARCUM diretto da Francesco Chiappa. Oratorio del Caravita - Via del Caravita, 8 - Telefono 6795904. In onore della Sacra Sindone. Musiche di Palestrina.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
Stasera alle 21, direttore Gary Bertini, verranno eseguite musiche di H. Berlioz. Vendita biglietti all'Auditorium (telefono 3878562) ed alla ORBIS (Piazza Esquilino 37, tel. 4751403). Prezzo L. 2000, ridotto L. 1000.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (Via del Babuino, 79)
Domani alle 21,15 presso l'Oratorio del Caravita - Via del Caravita - musiche di Haydn, Beethoven, Chopin, S. Mc Cormirk (pianoforte). Per informazioni tel. 6781268.

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN - THE WALLS (Via Napoli, ang. Via Nazionale - Tel. 463339)
Riposo

DISCOTECA DI STATO (Via Michelangelo Caetani, 32)
Domani alle 21, Biblioteca Nazionale Centrale, Viale Castro Pretorio, concerto di musiche contemporanee a cura della Accademia di Santa Cecilia. Musiche di Messiaen, Prokofiev, Bartok, Malipiero, Casella, Mario Ancillotti (flauto), Piernarciso Masi, Gloria Lanni (piano). Ingresso libero.

GRUPPO MUSICA INSIEME (c o Teatro in Trastevere - Vicolo Moroni - Piazza Trilussa - Telefono 5895782)
Domani alle 21,15 (replica): « Flow my teras ». Musiche di Joh. Dowland e della corte Elisabettiana.

MONGIOVINO (Via C. Colombo, ang. Via Genocchi - 5139405)
Alle 18 (ultimo giorno): « E' nato il Messia » con Giulia Mongiovino, Giovanni Maestà e concerto di chitarra classica di Riccardo Fiori. Eseguirà musiche di Villa-Lobos, Spinaccino, Dowland, Gigue, Bach. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 18.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 85 - tel. 6568711)
Alle 17,45: « Notte di nozze di Cenerentola » (favola per adulti). Testo e regia di J.B. Maraly.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17,30 il Collettivo La Comune presenta: « La Giullarata con Ciccio Busacca ». Testo e regia di Dario Fo.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Alle 17 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « Gli innamorati » commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 la Coop C.T.I. presenta: « La morte suona il violino ». Regia di Paolo Paoloni.

IL POLITECNICO (via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
SALA B
Alle 20,30 e alle 21,30: « Renè Thom e l'anatroccolo: bellitico sul mare » di Andrea Ciullo. Presentato dal « Teatro Dopo ».

IL TORCHIO (Via E. Morosini, n. 16 - Tel. 582.049)
Alle 18 (ultimo giorno) « Il Clan dei 100 » diretto da Nino Scardina in: « Vita, passione e di partita di Quaresimo Crisalide, nobile patrizio romano » novità di Pippo Valenti. Regia dell'autore.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Alle 21,30: « Eva Peron » (a grande richiesta). Monologo di Leonidas Lamborghini. Regia di Julio Zuloeta.

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 656.41.92)
Alle 18,15 la San Carlo di Roma presenta Federico Wirne in: « Vengo con tre ferite ». Testi di T. Williams, B. Margiotta, R. Reim (Ultima recita).

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 581.03.42)
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio estivo preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio e sera.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B
Alle ore 21,30 il Teatro di Marigliano presenta: « Avita-Muri » d. Leo De Bernardinis e Perla Pelagatto.
SALA C
Alle 18 Dimitri Tamaray presenta: « Il canto del cigno » di A. Cechov.
SALA POZZO
Alle 21,30 il Teatro di Remondi e Caporossi presenta: « Pozzo ».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle 18.45: Brasile-Austria. Alle 20,30: « Isso, Essa o'malamente » con Isa Danieli, Marzio Onorato e Rino Santoro. Alle 21,45: Scozia-Olanda.

SPERIMENTALI

ABACO (Lgt. Mellini - 3604704)
Alle 21,30: « Il sole o la luna » di G. Clementi. Regia di Gianni Clementi.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 18,30 il Patagruppo da Browning « Studio numero due ». Regia di Bruno Mazzali.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta: «Il canto del cigno» di A. Cechov. Regia di J. Babich (Ultima recita).

ARCI - MARTINELLI (Via Sante Bargellini, 23 - Tel. 434753)
Alle 15,30 lo Specchio dei Mormoratori presenta: « Battaglie azzurre e blu » azioni multiple. Prove aperte.

AVANCOMICI TEATRINO CLUBB (Via di Porta Labicana n. 32 - Tel. 2872116)
Alle 18,30: « Il marchese di K... » liberamente tratto dall'opera di Frank Wedskind.

BEAT '72 (Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle 21,30 La Gaia Scienza presenta: Blu oltremare « La storia un po' triste e un po' allegra di come per caso ci si incontra e per calcolo ci si separa ».
Alle 22,30 il Teatro degli Opposti presenta: « Scambi » di A. Figurelli e G. Zanon.

CIRC. CULTURALE CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
Riposo

COLLETTIVO G (Via Fabrizio Luscino, 11 - Tel. 763093)
Riposo

COOP. ALZAIA (Via della Minerva, 5/a - Tel. 6781505)
Alle 19 e 22: « Ricordi nella città l'acqua della città ». Operazione intervento al Pantheon dagli operatori della Cooperativa Alzaia.

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri - tel. 585605)
Alle 21,30 perché? Uirus di L. Piani Regia di Lorenzo Piani.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Trastevere)
Alle ore 21: Spazio aperto. Stasera « La Giostra » con «Kandisky Sharade ».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 18 la Compagnia Gruppo Teatro G presenta: « Il drago » di E. Schwarz. Regia di Roberto e Massimo Marafante.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,30 la compagnia « I segni d'aria » presenta « Le ultime grida ha il velluto rosso » di Claudio Cossio. Regia di Maria Grazia Piani.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale)
Dalle ore 16,15 alle 18 tutti i giorni in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma Giuliano Vasilicò prova R. Musil. Laboratorio aperto al pubblico e audizioni per attori.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 149 - Tel. 810.87.92)
Alle 18 il Teatro Verzo presenta: « Lo zar Massimiliano » ovvero il baraccone russo. Regia di Gianfranco Evangelista.

CABARET - MUSIC HALL

ARCAR (via F.P. Tosti, 16 - Largo Somalia - Tel. 8395767)
Alle 18 la Compagnia « I Tarli » presenta il cabaret « Il Sufraglio ». Prezzi L. 2.500, ridotti: L. 1.500.

EL TRAUCO (vicolo Fonte dell'Olio n. 5)
Tutti i giorni escluso il lunedì (riposo) alle 22 Musica Sudamericana - Dakar - Folklorista. Peruviano - Carmelo - Folklorista Espanolo.

J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352111)
Stasera alle 22,30 per la prima volta a Roma: « Il commissario Sssusssurro » di Andrea Brambilla e Mino Formicola.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - tel. 5810721/5800989)
Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in: « Portobrutto » di Amendola e Corbucci. (Ultima recita).

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle ore 21,30 « Chissà, perché... poi?» di Belard.-Fabretti-Mazzoleni.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n. 3 - Tel. 585.107)
Riposo

SELARUM (Via dei Fienaroli, 12)
Alle 21,30 inaugurazione locale all'aperto. Concerto di musica sudamericane con le chitarre di Giovanna Marinuzzi e Michele Ascolese.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 Tel. 782.23.11)
Riposo

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto, 27 - Tel. 7884586)
Riposo

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13 - tel. 3607559)
Riposo

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581.63.79)
Alle 17, 19, 21, 23 « Io sono un autarchico » di Nanni Moretti.

C.T.M. BELLARMINO - CINETECA NAZIONALE (Via Panama, n. 13 - Tel. 869.527)
Alle 18.15 « Il raggio della morte » di L. Kuleov, alle 21.15 « Entree des artistes » di M. Allegret.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 19,30, 20, 21,30, 23: « Sabotage » (sabotaggio) di A. Hitchcock.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23: « Tutti defunti tranne i morti » di Pupi Avati.
STUDIO 2
Alle 16, 19,15, 22,30: « Nel corso del tempo » di W. Wenders.

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Alle 17, 19, 21, 23: « Europa 51 » e « Ingrid Bergman » di Rossellini.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Pozzo » (Teatro in Trastevere)
- « A vita muri » (Teatro in Trastevere)
- « Eva Peron » (La Maddalena)

CINEMA

- « Butch Cassidy » (Adriano, Ambassade)
- « Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo (America, Atlantic)
- « Una donna tutta sola » (Ariston)
- « Un tranquillo week-end di paura » (Balduina)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Barberini)
- « MASH » (Capitol, Golden)
- « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Eurcine)
- « Ciao maschio » (Fiammetta)
- « La stangata » (Garden, Rex, Clodio)
- « Giulia » (Metro Drive In, Jolly)
- « Ecce Bombo » (Quirinale)
- « American graffiti » (Radio City)
- « Una moglie » (Rivoli)
- « Chinatown » (Vigna Clara)
- « Vecchia America » (Ausonia, Colosseo)
- « Totò Peppino e la malafemmina » (Giardino)
- « L'ultima follia di Mel Brooks » (Mignon)
- « I ragazzi del coro » (Avorio, Farnese)
- « La ballata di Stroszek » (Rubino)
- « Rocky » (Monte Oppio, Degli Scipioni)
- « Io sono un autarchico » (Sadoul)
- Proiezioni della Cineteca nazionale (Bellarmino)
- Personale di Rossellini (Politecnico)
- « Rollerball » (L'Officina)

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Rollerball » di Norman Jewison, USA 1975.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731 33.08
Emanuelle, perché violenza alle donne?, con L. Gemser - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Vacanze allegre delle liceali, con E. Karinka - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

ARALDO
Spettacolo teatrale

ARENE

S. BASILIO
Yeti, il mostro del XX secolo, con P. Grant - A

PRIME VISIONI

ADRIANO 352.123 L. 2.500
Buth Cassidy, con P. Newman - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.000
Butch-Cassidy, con P. Newman - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

GARDEN 582.848 L. 1.500
La stangata, con P. Newman - SA

GIARDINO - 894.946 (L. 1.000 - 500)
Toto, Peppino e la malafemmina C

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Pantera rosa show - DA

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Mash, con D. Sutherland - SA

GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La macchina nera, con James Brolin - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
Tre simpatiche carogne, con G. Depardieu - SA (VM 14)

INDUNO 582.495 L. 1.600
Love story, con Ali Mac Graw - S

LE GINESTRE - 609.36.38
Due vite una svolta, con S. Mac Laine - DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Le colline hanno gli occhi, con M. Spee - DR (VM 14)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
Il dormiglione, con W. Allen - SA

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G

METRO DRIVE IN
Giulia, con J. Fonda - DR

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Assassinio sull'Orient Express, con S. Connery - A

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
L'ultima follia di Mel Brooks, con M. Brooks - C

MODERNETTA 460.285
Il giro del mondo dell'amore - DO (VM 18)

MODERNO 460.285 L. 2.500
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

NEW YORK 780.271 L. 2.600
La macchina nera, con James Brolin - DR

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Via col vento, con C. Gable - DR

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS 754.368 L. 2.000
Sara Bernhardt, con G. Jackson - S

PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Medusa touch (Il tocco della medusa), con R. Burton - DR

PRENESTE 290.177 L. 1.000 1.200
La mondana felice, con X. Hollander - SA (VM 18)

QUATTRO FONTANE 480.119 L. 2.300
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - 462 653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Il diavolo probabilmente, di R. Bresson - DR

RADIO CITY 464.103 L. 1.600
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

REALE 581.02.34 L. 2.000
I gabbiani volano bassi, con M. Merli - DR

REX - 864.165 L. 1.300
La stangata, con P. Newman - SA

RITZ 837 481 L. 1.800
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una moglie, con G. Rowlands - S

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
La settima donna, con F. Bolkan, DR (VM 18)

ROXY 870.504 L. 2.100
Betsy, con L. Oliver - DR (VM 14)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Betsy, con L. Oliver - DR (VM 14)

SISTINA
La guerra dei robot, con A. Sabato - A

SISTO (Ostia)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess - DR

TIFFANY 462.390 L. 2.500
Il marito erotico, con P. Hamm - S (VM 18)

TREVI 689 619 L. 2.000
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

TRIOMPHE - 838.00 03 L. 1.500
Serpico, con A. Pacino - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Via col vento, con C. Gable - DR

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
I gabbiani volano bassi, con M. Merli - DR

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Chinatown, con D. Nicholson - DR (VM 14)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Il figlio dello scelcco, con T. Milian - SA

ACILIA
California, con G. Gemma - A

ADAM
Anche I gangster mangiano lenticchie

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Guerre stellari, con G. Lucas - A

ALBA 570.855 L. 500
Valentino, con R. Nureyev - S

AMBASCIATORI - 481 570 L. 700-800
Napoli i 5 della squadra speciale con R. Harrison - DR

APOLLO 731 33 00 L. 400
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

AQUILA - 754 951 L. 600
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

ARALDO D'ESSAI
La bella addormentata nel bosco - DA

ARIEL - 530.251 L. 700
(Occupato dai dipendenti)

AUGUSTUS 655 455 L. 800
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

AVORIO D'ESSAI 753.527
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

BOITO 831.01.98 L. 700
Via col vento, con C. Gable - DR

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Napoli i 5 della squadra speciale, con R. Harrison - DR

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281 80 12 L. 750
Morte di una carogna, con A. Delon - G

CASSIO
Via col vento, con C. Gable - DR

CLODIO 359.56.57 L. 700
La stangata, con P. Newman - SA

COLORADO - 627.96 06 L. 600
Il figlio dello scelcco, con T. Milian - SA

COLOSSEO 736.255 L. 600
Vecchia America, con R. O' Neal SA

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
La bella addormentata nel bosco - DA

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Batanga

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Il figlio dello scelcco, con T. Milian - SA

DORIA - 317.400 L. 700
Via col vento, con C. Gable - DR

ELDORADO 501.06.25 L. 400
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
L'uomo ragno, con N. Hammond A

ESPERO - 863 906 L. 1.000
Morte di una carogna, con A. Delon - G

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

GIULIO CESARE - 353 360 L. 600
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)

HARLEM 691.08.44 L. 400
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

HOLLYWOOD 290.851 L. 600
Via col vento, con C. Gable - DR

JOLLY - 422.898 L. 700
Giulia, con J. Fonda - DR

MACRYS D'ESSAI 622.58 25 L. 500
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A

MADISON 512.69.26 L. 800
Scherzi da prete, con P. Franco C.

MISSOURI
Scherzi da prete, con P. Franco - C

MONDIALCINE (ex Faro)
La bella addormentata nel bosco - DA

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
La bella addormentata nel bosco - DA

NEVADA 430 268 L. 600
Reportage di giovani modelle in un atelier svedese

NIAGARA 627.32.47 L. 250
(Chiuso per ripulitura)

NOVOCINE D'ESSAI
Fellini Satyricon, con M. Potter DR (VM 18)

NUOVO 588 116 L. 600
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

BOITO 831.01.98 L. 700
Via col vento, con C. Gable - DR

ODEON 464 760 L. 500
Ragazza a due posti, con S. Julien - S (VM 18)

PALLADIUM 511.02.03 L. 750
Via col vento, con C. Gable - DR

PLANETARIO 475 9998 L. 700
Vampiri nello spazio

PRIMA PORTA 691.32.73 L. 600
Il figlio dello scelcco, con T. Milian - SA

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Duello al sole, con J. Jones - DR

RUBINO D'ESSAI 570.827 L. 500
La ballata di Stroszeki, con Bruno S - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Le calde notti di Caligola

SPLENDID 620 205 L. 700
E se tu non vieni, con C. Beccarie - S (VM 18)

SUPERGA
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne A

TRIANON - 780.302 L. 600
Indians, con J. Whitmore - A

VERBANO 851.195 L. 1.000
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Le meravigliose avventure di Sinbad - A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
I deportati di Baunty Bay

AVILA
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

CASALETTO
Air Sabotage 78, con R. Reed - DR

CINEFIORELLI
L'animale, con J. P. Belmondo - SA

CINE SORGENTE
Sandokan contro la tigre di Sharawack, con D. Danton - A

COLOMBO
Le avventure di Barbapapà - DA

DEGLI SCIPIONI
Rocky, con S. Stallone - A

DELLE PROVINCE
La conquista del West, con G. Peck - DR

DON BOSCO
Ai confini della realtà

DUE MACELLI
Per un dollaro di gloria, con B. Crawford - A

ERITREA
La battaglia delle aquile, con M. Mc Dowell - A

EUCLIDE
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

GUADALUPE
Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury - A

LIBIA
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

MAGENTA
Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury - A

MONTFORT
Per un dollaro bucato

MOIITE OPPIO
Rocky, con S. Stallone - A

MOIITE ZEBIO
Black Sunday, con M. Keller - DR

NATIVITA'
5 matti al supermercato, con I. Charlots - C

NOMENTANO
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

ORIONE
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

PANFILO
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

REDENTORE
Riccardo cuor di leone

REGINA PACIS
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer - SA

SALA CLEMSON
I lunghi giorni della vendetta, con G. Gemma - A

STATUARIO
Complotto di famiglia, con Barbara Harris - G

TIBUR - 495.77.62
Yeti, il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

TIZIANO
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

TRASPONTINA
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor - DR (VM 16)

TRASTEVERE
Pippi Calzelunghe, con I. Nillson - A

TRIONFALE
Yeti, il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

VIRTUS
La conquista del West, con G. Peck - DR

FIUMICINO

TRAJANO
Telefon, con C. Bronson - G

OSTIA

SISTO
Vigilato speciale

CUCCIOLO
Tenente Kojack Il caso Nelson è suo, con T. Savalas - G

ACILIA

ACILIA - 605.00.49 L. 800
(Riposo)

DEL MARE
(Non pervenuto)

Farmacie di turno

Acilia: Scampa, via G. Bonichi, 117. Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio: Giovanni XXIII, via Annia Regilla, 103-105. Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata: Tormarancio II, via Accademia del Cimento, 16; Perroni, via Laurentina, 591. Aurelio - Gregorio VII: Guerra Dr.ssa Guerra Ernesta, piazza Gregorio VII, 20-21. Borgo - Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso: Riela, via Germanico, 87; Tucci Poce, via Cola di Rienzo, 213; Baschieri, via L. Settembrini, 33; De Longis, via Candia, 28. Casalbertone: Orlando, via Orti di Malabarba, 3-5. Casal Morena: Gallo Ercole, piazza Castrolibero (ang. via Rocca Imperiale). Casal Palocco: Palmiotti Giuliana, largo Esopo, 20 (Isola 46). Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia: La Giustiniana, via Cassia, 1346. Fiumicino: Gadola, via Torre Clementina, 122 D. Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio: Gallotta, via Fracassini, 24-26; Vincenzo Rallo, via Flaminia Vecchia, 734-736; Dr.ssa Maria Antonietta Sanisano, via della Farnesina, 145-147. Gianicolense - Monte Verde: Romanelli, via G. Ghisleri, 21-23; Polverini, via F. Torre, 27-31; Stabellini, via Fonteiana, 87; Farmacia Forteccia, via G. De Calvi, 12. Marconi - Portuense: S. Vincenzo, via O. Maiorana, 27-29; Portuense, via Portuense, 425; Magliana, via della Magliana, 136 A. Metronio - Appio Latino - Tuscolano: Morreale, via Tuscolana, 344 (ang. via Cielia, 96-98); A. Brocchieri via Orvieto, 39; Magna Grecia, via Corfinio, 1-2. Cantu, piazza Cantù, 2; Borgoni, piazza Roselle, 1; Rotteglia Fogliani, via T. Prisco, 46-48. Monte Sacro - Monte Sacro Alto: Dr.ssa Elena Guerrini, via G. De Nava, 27-29; Bandolato, via Pantelleria, 13; Beta, via Val di Fassa, 40-42; Sempione, corso Sempione, 16; Ghinozzi, via M. Barbara Tiburtina, 39. Nomentano: Palmerio, via A. Tarlonia, 1 A-B; S. Ippolito, via L. Il Magnifico, 60. Ostia Lido: Giacquinto, via della Rovere, 2; Di Carlo, via A. Olivieri ang. via Capo Passero; Dr. Petrocci Vincio, via delle Repubbliche Marinare, 158. Ostiense: Galeppi Dr.ssa Galeppi Angela Maria, v.a Pernabilli, 4; D'Amico, via S. D'Amico, 15-17. Parioli: Vita, via di Villa S. Filippo, 32; S. Dorotea, via G. Ponzi, 19. Pietralata - Collatino: Micheletti, via Tiburtina, 542; Monti Tiburtini, via Monti Tiburtini, 600. Ponte Mammolo - S. Basilio: Cazzola, piazzale Regenati, 48-49; Ponte Mammolo, via F. Selmi, 1-3. Portuense - Gianicolense: Torelli, via del Trullo, 290; D'Alessandro, via dei Malatesta, 5 A. Prenestino - Centocelle: Dr. M. Amici, via delle Robinie, 81-81 A; Massaro, via Delle Acacie, 51; Castelforte dr.ssa Celli, via Castelforte, 29 ang. via Roviano, 2; Dr. N. Tebano, via Stazione Prenestina, 37-39. Prenestino - Labicano: Gallori, via Prenestina, 204 C-206; Sagna, via C. da Urbino, 37 H. Primavalle II.: Bovara, via Aurelia, 413 A; Profiri, via Gregorio XI., 134; Cucchiaroni, via Cornelia, 48. Primavalle I.: Bedeschi, via Pietro Maffi, 115; Cipolla, via Pineta Sacchetti, 412. Quadraro - Cinecittà - Don Bosco: Crancarelli, largo Spartaco, 9; Stilicone dr.ssa Mastracci Ida, via F. Stilicone, 253. Dess: Dominici, via Tuscolana, 993. Rioni: Langetti, via V. Emanuele, 174; Del Corso, via del Corso, 253; Tronchetti Provera, via del Corso, 145. Internazionale Omeopatica, via Margutta, 91 A; Chiefio Wassermann, via Capo Le Case, 47; Boldi di Adele, salita Niccolò da Tolentino, 19; Micucci, via Piemonte, 95; Acquario dr.ssa Ricci Anna Lucia, via Manfredo Fanti, 36. Pozzi, via Principe Eugenio, 56-58-60; Sarelli, via Urbana, 112; Colle Oppio, via Merulana, 208. Salario: S. Elena dr.ssa Laura Gelini, corso Italia, 100; San Lorenzo: Sbarbaro Giuseppe, via dei Sardi, 29. Suburbio - Della Vittoria: Ponzetti, via Trionfale, 8754. Testaccio - S. Saba: Manchetti Nadina, via Ostiense, 53. Torrino - Villaggio Azzurro: Scaramella, via F. Domini Vannetti, 37. Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone: Dott. Paolo Ianni, via Cassia, 942. Torre Spaccata - Maura - Nova Gaia: Squarti, via Casilina, 1220; Zamponi, via dei Colombi, 84 A. Tor Sapienza: Bernardini, via degli Armenti, 57. Trastevere: Natrato Izzi, viale Trastevere, 80 F. Trieste: Istria, piazza Istria, 8; Romagnoli, via Trebbi, 8. Trionfale Alto: Gaeni, viale Medaglie d'Oro, 417; Capone G., via Duccio Galimberti, 23.

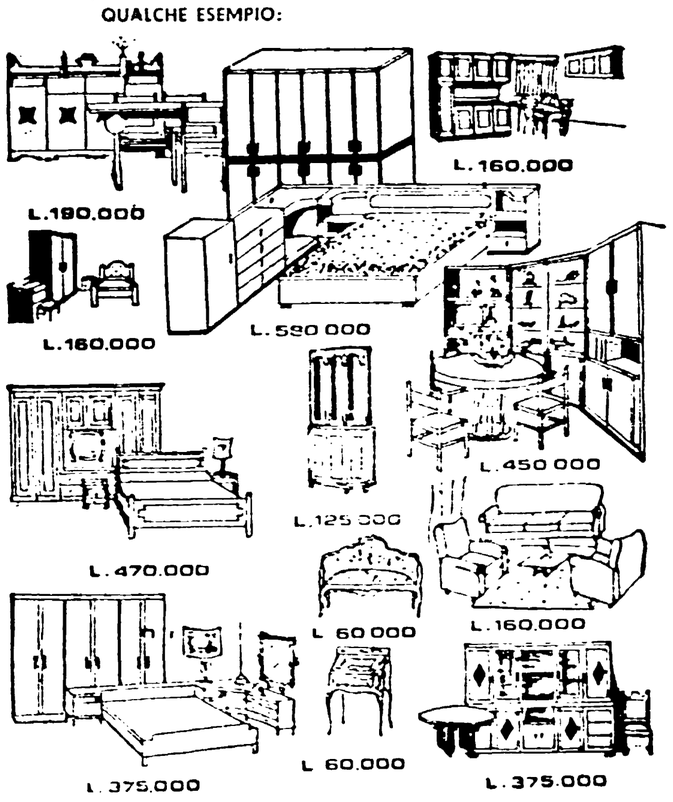
A VELLETRI

VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO

QUALCHE ESEMPIO:



. . . ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE

TEATRO BELLI
(Santa Maria in Trastevere)
Piazza Santa Apollonia, 11 A
Tel. 5894875
Oggi unico spettacolo ore 17,30
Il Collettivo La Comune
presenta
LA GIULLARATA
con CICCIO BUSACCA
Testo e regia di Dario Fo

jugoslavia
SOGGIORNI BALNEARI '78

SOGGIORNI A VERUDA
(POLA) Sistemazione in bungalow di muratura in camere doppie con servizi privati. Pensione completa. Quota a settimana per persona a partire da Lire 42.000.

SOGGIORNI A NJIVICE
(ISOLA DI KRK) Sistemazione in bungalow di muratura o in Hotel in camere doppie con servizi privati. Pensione completa.
Quote a settimana per persona a partire per i bungalow da Lire 46.000. Per l'Hotel da Lire 55.000.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI
Unità vacanze
Viale Fulvio Testi, 75 - Milano
Telefoni 642.35.57 / 643.81.40
Organizzazione tecnica ITALTURIST

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE

Vacanze liete

GATTEO MARE - HOTEL BOSCO VERDE - Tel. 0547/85005 - (dopo 20/5 86325). Modernissimo - vicino mare - prezzi convenientissimi - Interpellateci dopo ore 20. (3)

47046 MISANO MARE - Via Adriatica, 3 - **PENSIONE CECILIA** - Tel. 0541 615323 - nuova - gestita proprietari - camere servizi - cucina romagnola - grande parcheggio - garage - vicina mare - familiare - cabina mare - bassa 7 000 - Media 8.000 - alta 10.000 tutto compreso. (5)

VALVERDE/CESENATICO - HOTEL ILE DE FRANCE - Viale Tiziano 32 - Tel. 0547/86218 - Tutte camere servizi - telefono - balcone - 150 m. dal mare - cucina genuina - Ascensore - Bar - Cabina mare - Maggio-Giugno-Settembre L. 8 000 - Luglio-Agosto 11.000 IVA compresa (6)

MISANO-HOTEL OLIMPIC - Tel. 0541 615322 - 30 m. mare - tutte camere doccia WC balcone vista mare - bar - sala TV e lettura Parcheggio custodito - giardino - trattamento individuale. Pensione completa Bassa L. 7.800, media 9800, tutto compreso anche IVA - Sconti bambini (8)

CATTOLICA - LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare, 37 - Tel. 0541/963491 - Vicina mare - tranquilla - ambiente e cucina familiare. Bassa Stag. 6500 - Luglio Agosto 8000-8.500 tutto compreso. (9)

VACANZE AL MARE - RIMINI - - HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena 9 — Tel. 0541 27025 - pochi passi mare - conforts - camere doccia, WC., balcone solarium. Ottimo trattamento Prezzi vantaggiosi - Pensione completa Maggio - 15 Giugno L. 5.000 - Altri periodi condizioni particolari per famiglie Interpellateci. (10)

RIMINI - MARINA CENTRO - Pensione **ARPA** - Tel. 0541/23868 - 20 m. dal mare - tranquilla - famigliare - camere servizi - Bassa 6 700 - luglio 8.700 agosto 11.600 complessive (11)

RIVABELLA - RIMINI - HOTEL NORDIC - Via Cervignano - Tel. 0541/55121 - Sul mare camere balconi con/senza servizi - Ascensore - Bar - cabine spiaggia - Giugno e dal 26 8-15/9 6500/7000 - Luglio 8000/9000 1-25/8 9500/10 500 tutto compreso anche IVA - sconto bambini. (12)

IGEA MARINA - RIMINI - PENSIONE GIOIA - Via Tibullo 40 - Tel. 0541/630088 (Abitazione 53122) vicino mare - familiare - camere senza servizi: Giugno 5200 - Luglio 7500 - Agosto 8800 - Camere con servizi: Giugno 6500 Luglio 8500 - Agosto 9500 tutto compreso anche IVA e tasse (13)

MISANO MARE - PENSIONE DERBY - Via Bernini - Tel. 0541/615222 vicino mare - tranquilla - familiare - parcheggio - cucina curata dal proprietario - camere servizi - pensione completa Maggio 1-10/6 6.000 11/6-30/6 - 23-31/8 7.000-luglio 8500 - 1-22/8 9500 - Settembre 6500 complessive (camere senza servizi sconto L. 500). (14)

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA Telefono 0541/962289 (priv. 960177) Moderna tranquilla - Vicinissima mare - camere doccia, WC., balcone, Parcheggio Cucina familiare - Offerta speciale: Maggio 5.500 - Giugno e Settembre 6500/7200 - 1-14/7 21-31 8 8000 - 15-31/7 9000 - 1-20/8 10.500 tutto compreso. (15)

BELLARIA - RIMINI - HOTEL TORINO - Tel. 0541/44617 (Priv. 49849) Moderno - 30 m. mare camere con/senza doccia. WC. balcone - Ascensore - solarium - parcheggio - Giugno Sett. 7000 7500 - Luglio 8000 9000 IVA compresa - Direzione proprietario. (16)

MISANO MARE - HOTEL PENSIONE STEFANIA - Via Pacinotti 4. Tel. 0541 615396 - nuova - vicino mare - camere con servizi balconi - Parcheggio - eccellente cucina - Pensione completa Maggio-Giugno Settembre 7000 - Luglio 24-31/8 8 500 - 1-23/8 9 800 tutto compreso anche IVA - sconti bambini e famiglie. (17)

CATTOLICA - HOTEL ARENAL Tel. 0541/962826. 2a. cat. a 50 m. dal mare. Ogni conforts moderno - tranquillo - gestito direttamente dai proprietari. Camere spaziose con servizi e balcone vista mare - bassa lire 8 000, 8 500 Luglio 10 500 - Agosto 13.000 complessive. (18)

RIVABELLA RIMINI - HOTEL DENISE - Via Coletti 99 Tel. 0541 24507 - 50 m. mare - nuovissimo - tutte camere doccia, WC. balconi, ascensore, bar, tavernetta. Prezzi vantaggiosi per un'ottima vacanza Bassa stag 7000, Luglio 8500 tutto compreso. (20)

TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE KONTIKY - Telefono 0541/720231 - Abit. 759322 - camere con e senza servizi - parcheggio - cucina genuina curata dalla proprietaria - bassa stagione 6000 6500 - luglio 7000 7500 - Agosto 8500 9000 compreso IVA e cabine mare (21)

VISERBELLA RIMINI - HOTEL BOOMERANG Tel 0541/734351 (Priv. 740382 ore pasti) Nuovo - direttamente mare - tranquillo - camere doccia WC balcone vista mare - vasto parcheggio Maggio sino 25 6 L. 7500 26 6 10/7 lire 9 500 11-31 7 L 10 000 1 26 8 L 11 500 Tutto compreso anche IVA 9% (22)

CATTOLICA - Hotel **LUGANO** - Tel 0541 961 605 - Sul mare, camere con senza servizi, sala TV, bar, soggiorno, parcheggio, cucina e gestione dei proprietari. Basse 6 500 - 1-8 7 7 500 - 9 31/7 9 000 - 1-21 8 10 500 tutto compreso Per una scelta sicura interpellateci. (23)

RIVAZZURRA/Rimini - Villino «IL VILLINO» - Telefono 0541/33 343 - Vicino mare posizione tranquilla parcheggio, cucina casalinga trattamento familiare. Pensione completa Bassa 6 000 6 500 - Luglio 7 000 7 500 - Agosto 8 000 9 000 tutto compreso. Scrivere «Il Villino» di Castellan Giancarlo - Via Sobrero, n. 37. (25)

SCIROPPI NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO
SENZA COLORANTI
Sandey

MISANO MARE - Hotel **CLITUNNO** - Piscina riscaldata - Via Bramante - Tel. 0541/615.446 vicino mare, camere servizi, bar parcheggio, giardino, cabine mare. Pensione completa. Bassa 6.000/8 500 - Media 8.000/9.500 Alta 9.300/10.800 sconti bambini. (26)

RIMINI - Soggiorno **DIVA** - Viale Marmarica 15 - Tel. 0541/28 946 - Abit. 82.271 - Vicina mare, camere con/senza servizi. Giugno e dal 25/8 6 000/6.500. Luglio 7.500/8.000. Agosto 8 500/9.000. Compl. Sconto bambini. (27)

RIMINI MIRAMARE - Villa CICCI - Via Locatelli 3 - Telefono 0541/30.551, abit. 81.580. Vicina mare, acqua calda e fredda, ottima cucina genuina ed abbondante, cabine mare. Giugno, Settembre 5 500 - Luglio 7.000 Agosto 8 000 - IVA compresa. Sconto bambini. (28)

RIMINI - Hotel ORLOV - Viale Ferrara, 40 - Tel. 0541/80.620. 50 m. mare. Nuovissimo, tutte camere doccia, WC, balconi, parcheggio privato, cucina curata dalla proprietaria. Bassa 7.000 Luglio e 21-31 8 8 500. 1-20 8 11.000. Iva compresa e cabine mare. Direzione Pilato. (29)

MISANO MARE - Pensione VELA D'ORO - Viale Sicilia 12 - Telefono 0541/615.610. Privato 614.177. 30 m. mare, camere servizi, balconi, vista mare, solarium, ambiente familiare, cucina romagnola, ottimo trattamento. Pensione completa: Bassa 6.000 6 500/7.000. Media 7.500/8 000/8.500. Alta 9.000/9.500/10 000 tutto compreso. Sconti bambini. (31)

VALVERDE-CESENATICO - Hotel BELLEVUE - V.le Raffaello, 35 Tel. 0547/86.216. Moderno, tranquillo, camere servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno. Giugno-Settembre 8.000. Luglio 10 000. Agosto 11.000. Iva compresa. Direz. Propr. ZANI. (32)

RICCIONE - Pensione GIAVOLUCCI - Viale Ferraris - Telefono 0541/43034 - 100 m. mare - completamente rinnovata - camere con/senza servizi - giugno-settembre 6 000/6 500 - 1-31 luglio 7 000/7.500 - 1-20/8 8.500/9.000 - dal 21 al 31 agosto 7.000/7.500 - tutto compreso anche IVA - gestione proprie sconti bambini. (33)

RICCIONE - Hotel Pensione CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/600667 (Abit. Telefono 600442) vicinissima spiaggia - conforts ottima cucina - Camere con/senza doccia, WC, balconi - bassa 6 000/7 000, media 7.000/8 000 - alta 9.000/10 000 tutto compreso anche cabine - Interpellateci - Direzione proprio (34)

RIMINI - Pensione IVREA - Via Cesena, 3 Tel. 82.016, 50 m. mare - moderna - confortevole - parcheggio - giardino - familiare - basse 6.000 - luglio 7.000 tutto compreso - agosto interpellateci. Direz. Saragoni. (35)

RIMINI - Pensione MARILY - Via Zucchina, 15 - Tel. 0541/26972 vicina mare - moderna con ogni confort - Parcheggio - Giardino - basse 5.600 - luglio 6.600 - tutto compreso - agosto interpellateci.

SAN MAURO MARE/Rimini - Pensione PATRIZIA - Tel. 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana ed abbondante con menù variato - camere con/senza servizi - parcheggio - bassa stagione 6 600 7 000 - media 7.600/8.000 - alta 8.600/9 000 - Direzione proprietario - sconto bambini. (37)

RICCIONE - Hotel MONTECARLO - Tel. 0541/42048-42608 - completamente rinnovato - sul mare - tutte camere servizi privati, balcone vista mare - Bar - parcheggio coperto - trattamento individuale - cabine spiaggia - bassa 6.900/8.000 - alta 10.500/12.000 tutto compreso. (39)

MISANO MARE - Pensione FABBRI - Via Adriatica, 20 - Tel. 0541/615346 vicino mare - camere con/senza servizi - bar - parcheggio - trattamento familiare - cucina romagnola - pensione completa - basse 5 800/6 300 - media 7,000/7,500 - alta 8.000/8.500 - sconti bambini. (41)

RIMINI/Marebello - Pensione LIETA - Tel. 0541/32481 43556 fermata filobus 24 - vicina mare - modernissima - parcheggio gratuito - camere servizi - balcone - cucina romagnola - bassa 7.000/7.500 - luglio 8 500 - agosto interpellateci - gestione propria (att.ttensi appartamenti estivi Riccione). (43)

MISANO MARE/località Brasile - Pensione ESEDRA - Tel. 0541/615196-615609 - Viale Alberello 34 - vicina mare, - camere con/senza servizi - balconi - cucina romagnola - giugno-settembre 6 800/7,000 - luglio 8 000 8 200 - 1-20 8 9 800/10 000 - 21-31 8 7.000/7 200, tutto compreso anche IVA - sconti bambini - gestione propria. (44)

RIMINI/Viserba - Pensione ROSY - Tel. 0541/738005 - 30 m mare - tranquilla - ottima cucina familiare - bassa 6 000 - luglio 7.500 - agosto 9.000/7 000, Iva compresa. (45)

RICCIONE - Hotel ALFONSINA - Tel. 0541 41.535 - Viale Tasso - vicinissima mare - tranquilla - parco e giardino ombreggiato - cucina curata dalla proprietaria - maggio 5 600/6 000 - giugno-settembre 6 500/6 900 - luglio 7 900 8 300, tutto compreso - agosto interpellateci - sconto bambini. (47)

RICCIONE - Hotel S FRANCISCO - Tel. 0541 42729 - vicinissimo mare - camere doccia - WC, privati e balcone - trattamento eccellente - basso 7 800 - alta 10 800 - agosto interpellateci - tutto compreso. (49)

RIMINI - Pensione SANTA MONICA - Viale Regina Elena, 108 - prima linea sul mare - Telefono 0541 80533 - camere servizi - giardino - parcheggio - ottimo trattamento - giugno-settembre 7 000 - luglio 8 500 - agosto 11.000 tutto compreso (50)

VALVERDE/Cesenatico - Hotel RESIDENCE - Tel. 0547/86102 - tranquillissimo - pochi passi mare - tutte camere doccia, WC, balcone - grande parcheggio - giardino, cucina sana e genuina - giugno e da 25/8 e settembre 7.500 - luglio 9.500 - 1-24 8 11 000, Iva compresa - sconti famiglie numerose e bambini. (51)

MISANO MARE - Pensione ARIANNA - Tel. 0541 615367 - vicino mare - camere servizi - giardino - parcheggio - familiare - cucina romagnola e particolarmente curata - pensione completa - maggio-giugno - 25-31/8 - settembre 6 800 - luglio 8 500 - 1-24 8 10.000, tutto compreso - scont. bambini. (52)

QUEST'ANNO passate le vacanze a RIMINI - Villa CARDUCCI, Via Carducci, 15 - Tel. 0541/50234, vicina mare, recintata. da noi! Mangerete alla casalinga - Piadina e Sfoglia a mano Bassa da 5500 6000 - Luglio 7.500 - 1-20 8 9.000 Iva compresa - Non ve ne pentirete!!! (53)

VISERBA - Rimini - PENSIONE DAIANO - vicinissima spiaggia - familiare - cucina mantovana - Luglio 8 000 - tutto compreso - Tel. 0541/738662 (135)

TORREPEDRERA - Rimini Nord - Hotel VANNINI - Tel. 0541/720201 - 50 m. mare, modernissimo, ogni conforts, parco, giochi, parcheggio, eccezionale cucina - Bassa 7000 - Luglio 8500 - Agosto interpellateci. (54)

VACANZE liete a **RICCIONE** - Pensione COMFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. 0541/601553, vicinissimo mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabine mare. Giugno-settembre 6200 7000 - Luglio, 20-31/8 7500 8400 - 1-20, 8 9500 10400, compresa Iva - Gestione proprietario. (55)

VISERBELLA di Rimini - Pensione FLORA - Tel. 0541/738278, sulla spiaggia, familiare, cucina abbondante, parcheggio privato, camere con balcone sul mare. Bassa stag. 7500 - Luglio 8500 1-20 agosto 9500 tutto compreso anche Iva. (57)

BELLARIA - Pensione VILLA NORA - Via Italia 25 - Tel. 0541 49127 - Sulla spiaggia, ambiente tranquillo e confortevole, giardino ombreggiato, parcheggio, cucina romagnola curata dai proprietari. Interpellateci! (60)

RIMINI - Hotel Pensione ROSANNA - Via Parisano - Tel. 0541/25602 - 50 m. mare, moderno, tranquillo, camere servizi - Bassa 7000 - Luglio 9000 complessive - Agosto interpellateci. (61)

RIMINI - VISERBELLA - Hotel PLAYA - 3 cat Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderno camere doccia, WC, balconi vistamare - autoparco - pensione completa giugno-sett 7500 - luglio 8600 - agosto 9800 tutto compreso anche IVA - direzione proprietario. (64)

VISERBA - RIMINI - Pensione ARGENTINA - Via Cimarosa, 11 Tel. 0541/738320 - vicino mare - camere con e senza servizi - balconi - cucina romagnola - maggio giugno settembre 7000-7500 - luglio e 21-31 agosto 8000 8500 - 1-20 8 interpellateci - dir. proprietario (65)

BELLARIA - Pensione Villa ZAVATTA - Via Pasubio, 33 - Telefono 0541 49227 - tre giorni pensione completa L. 30 000, 7 giorni L. 55 000, con pranzo speciale. Vicino mare - riscaldamento centrale. Vacanze estive - bassa 7500 - luglio 8500 1-20 8 10 000 complessivi (66)

RIMINI - MIRAMARE - Pensione TITANO - Via Marconi, 24 - Telefono 0541/32609 - Abit. 055 607071 - vicinissima mare - tranquilla - giardino - parcheggio - cucina toscana - giugno-sett. 6500-7000 - luglio 7700-8200 - agosto interpellateci (67)

RIVAZZURRA di RIMINI - Hotel ARIX - Via Messina, 3 - Telefono 0541 33445 - 20 m spiaggia - moderno - camere servizi - cucina bolognese - bassa 6500-7500 - luglio 8000-9000 - agosto medi... (68)

GATTEO MARE - Hotel STEFAN via Matteotti, 54 - Tel. 0547 86103 - nuovo - vicino mare - camere servizi balconi - soggiorno - sala TV - bar - bassa stagione 7500 8000 - luglio 8500-9000 - agosto 10.000-10.500, Iva compresa. (69)

RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel ESPLANADE - Tel. 0541/30916 moderno - vicinissimo mare - tutte camere servizi - balcone - ascensore - parcheggio, - menù a scelta - maggio, giugno 7500 luglio 9500 - agosto interpellateci - settembre 7000. (73)

RIMINI - Pensione FIAMMETTA 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani - interpellateci tel. 0541/80067. (74)

RIMINI - Pensione VILLA RANIERI - Viale Delle Rose - Tel. 0541/81326 - vicina mare - tranquilla - familiare - cucina accurata ed abbondante - Bassa 6400/7000 - Luglio 8200/8800 - complessive. Agosto interpellateci. (75)

TORREPEDRERA - RIMINI - Hotel AROS - Via Sarsina 11 - Tel. 0541/720051 ab.t. 720482 - 50 m mare, tutte camere servizi e balconi, ambiente familiare ed accogliente, parcheggio Giugno, Settembre 7000 7500, Luglio 8500 8800 IVA inclusa. (78)

CESENATICO - Hotel PALACE - Tel. 0547/302510 (dal 27 5 0547 82355) sul mare - ombreggiato - modernissimo - da 7000 - 11 500 complessive - richiedeteci preventivi. (79)

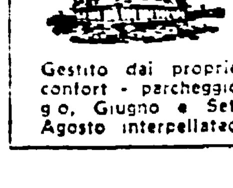
RIMINI - VISERBA - Hotel COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734555 - direttamente sul mare, camere doccia - WC privati, balconi, vista mare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stag 7500, Luglio 9000 tutto compreso. (80)

RIMINI - BELLARIVA - Hotel EMILIANI - Tel. 0541 32055 a 50 passi dal mare - moderno - camere con senza doccia, WC, privati - balconi ascensore - garage privato - Bassa 6000 6500 - Luglio Agosto interpellateci. (81)

RIMINI - MAREBELLO - Pensione KELLY - Via Ema - Tel. 0541 32168 - Ab. 905432 vicinissimo mare - camere doccia WC, balconi - cucina casalinga - Bassa 6500 7300 - Luglio 7500 8500 - Alta 9500 10000 - complessive - sconto bambini e famiglie - Parcheggio. (83)

RIMINI centro - Hotel LISTON - Tel. 0541 84411 - Via Giusti 8 - 30 m mare - camere con senza servizi - ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa Bassa 5900, Luglio 6900 7500, 1-22 8 L. 10 000, camere servizi supplemento L. 800. (84)

VACANZE PER BAMBINI E ADOLESCENTI
Casa di Vacanza - Campeggi marini e montani
Cooperativa C A R I
V. S. Felice 26, Bologna - Tel. 23 99 68 22 76 49


Per una vacanza tutta vacanza una scelta sicura
RICCIONE - Hotel Los Angeles
Viale D'Annunzio 145 - Tel. 0541/42595.
Gestito dai proprietari - direttamente sul mare - ogni moderno confort - parcheggio coperto - ambiente distinto e familiare - Maggio, Giugno e Settembre 8.000-9.000 tutto compreso. Luglio e Agosto interpellateci, sconti bambini. Vi attendiamo. (153)

RIMINI - RIVAZZURRA - Hotel BACCO - Via Taranto 29 - Tel. 0541/33391 (ab.t. 900011) Nuovo, vicino mare, camere doccia, WC, balconi, ascensore, aria condizionata, parcheggio riservato. Pensione completa Bassa stag. 6500/7000, Luglio 8000, D.r. prop. (87)

RICCIONE - Hotel AQUILA D'ORO - Aperto tutto l'anno - Tel. 0039541/41353 - vicinissimo mare - nel cuore di Riccione - Camere doccia, WC, balcone - Ascensore - trattamento familiare. Offerta speciale Maggio Giugno Settembre L. 6000/7000 - Alto interpellateci. (89)

RIMINI - Viserbella - Hotel CALIFORNIA - Tel. 0541/738408 50 m mare, posizione molto tranquilla, ambiente familiare, giardino. Bassa stag. 8000/8500, Luglio 8800/9500, tutto compreso anche IVA. (91)

VISERBA/RIMINI - HOTEL KARIBA - Tel. 0541 738387 - 50 m. mare, moderno, camere doccia WC balcone, garage coperto, tranquillo. Maggio, Giugno e Settembre 7500. Luglio e 21-31 8 8700. 1-20 8 1000 tutto compreso, anche IVA. Direzione propria. (92)

RIMINI VISERBELLA - PENSIONE ... - Via Porto Palos, 14 - Tel. 0541 738100 - 10 m. mare, cucina casalinga genuina, ottimo trattamento, camere con senza servizi Bassa stag. 5500-6000 - Luglio da 7500 tutto compreso anche IVA (93)

IGEA MARINA - ALBERGO SANTO STEFANO - Via Tibullo, 63 - Tel. 0541 630499 - Nuovo 30 m. mare, tutte camere con servizi privati, balconi, cucina ..., parcheggio Bassa 7000-7500 Luglio 8500 IVA inclusa. Direz. proprietario (94)

VISERBA RIMINI - PENSIONE PERGOLA VERDE - Tel. 0541/734734 (dal 1 6 Tel. 738475) - Sulla spiaggia (senza attraversamento strade), moderna, posizione centrale, familiare. Prezzi da 7000. (95)

VISERBA RIMINI - PENSIONE ORLETTA - Via Dosso..., 30 - Tel. 0541 738068 - Moderna, tranquilla, familiare. 30 m. mare, parcheggio, cabine spiaggia Bassa stag 6000 Luglio 7300 IVA compresa Sconti bambini. Dir. proprietario (97)

RICCIONE - HOTEL CORDIAL Via S. Martino Tel. 0541/40554 tranquillo, modernissimo, vicinanza spiaggia, bar, parcheggio, cucina romagnola 20 5 23 6 e Settembre 6 900, 24 6 10 7 7 500; 11-31,7 e 21-31 8 8 800 1-20 8 Lire 10 000 complessive. Sconti particolari camere senza servizi, famiglie, bambini fino 50%. Dir. proprietario (101)

VALVERDE - CESENATICO - HOTEL BRUNA - T. 0547 86423 Tranquillo, camere servizi, ..., parcheggio coperto. Bassa stag 7 500 alta 9000-10 000 tutto compreso. Direzione Proprietario (102)

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIARDINO - Via C... 6 Tel. 0541 738 336 - 734 452 30 m mare, tranquilla, familiare, camere con senza servizi. Bassa stag. da 6 000 a 7 000. Luglio 7 500 8 000 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini. (103)

IGEA MARINA - HOTEL TIRSUS - Viale Virgilio 114 - Tel 0541 630 096. Vicino mare - camere con bagno e balcone, ampio parcheggio, cucina familiare, Bar. Bassa stag. 6.500-7.000. Luglio 8 000-8 500, tutto compreso, IVA, sconto bambini. Gestione proprietario. (104)

BELLARIA - HOTEL SAN CARLO Tel. 0541 44.297 - 50 m. mare, camere con senza servizi. Parcheggio. Grande giardino, cucina curata dal proprietario. Offerta speciale Giugno 7.500 (bambini sconto 50%). Luglio 8 500. Agosto 10.000 tutto compreso. (110)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti, 59 - telefono 0541 41.212 - Vicino mare, posizione tranquillissima con giardino per bambini conforts, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa Maggio-Giugno-Settembre 6.400. Interpellateci. (112)

RICCIONE - HOTEL MAGDA - Viale Michelangelo, 22 - telefono 0541 602 120 - 100 metri mare, posizione tranquillissima in mezzo al verde con giardino per bambini, camere con/senza servizi, ottimo trattamento ambiente familiare. Pensione completa Maggio, Giugno, Settembre 7.000 7.500. Interpellateci. (113)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541 738 331. Vicinissima mare, tranquillissima, camere con senza servizi, parcheggio, gestione Carlini. Maggio fino 20 6 e Settembre 4500-5000 6000. dal 21-6 e Luglio e 20-31 8 5500 6000 6800 1-20 8 interpellateci. Cabine mare. sconti bambini. (115)

RICCIONE - PENSIONE CELLI - completamente rinnovata - Viale Alfieri, 26 - Tel 0541 41850 Abit 772700 - Tranquilla, vicina mare, ..., camere con senza servizi, cucina casalinga. Pensione completa 1 20 6 e Settembre 5500-6500 1-15 7 6000 7000 - 15 7 31 7 e 20 30 8 6500 8000 Agosto interpellateci Sconto bambini Gestione Carlini. (116)

CATTOLICA - HOTEL SAHIB - Tel. 0541 962 038 (Privato 962 227), 50 m mare, moderno camere servizi, ascensore parcheggio, ottimo trattamento Bassa 8 000 Media 10 000, Alta 12 000 tutto compreso. (117)

RICCIONE - PENSIONE ATENE - Via Alfieri 16 - Tel 0541 42 642 - Vicino mare, tranquilla, tutte camere servizi, balconi, giardino, parcheggio, cucina romagnola. Pensione completa Maggio 1 24 6 e Settembre 7 000 25 6 10 7 e 23 31 8 9 000 - 11 7 22 8 11 000. Sconti bambini. Gestione propria (118)

BELLARIA - ALBERGO CAREZZA Via P. Guidi, 14 - Tel. 0541 44 071 - Abit 771 447 Ambiente tranquillo Giugno 6000 Luglio 7300 dal 22 8 e Settembre 6500 tutto compreso, direzione proprietario (120)

RICCIONE - HOTEL LUCIA - Via Mazzini - Tel. 0541 600630 - Vicino mare, zona tranquilla, ... Parcheggio - Cucina curatissima - Pensione completa IVA compresa Bassa 7000 - Luglio 9500. (122)

SAN MAURO MARE (Rimini) - PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pineta 14 - Tel. 0541/44035 - vicino mare - in mezzo al verde - zona tranquilla - camere con senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio recintato Bassa 7000 7500 - Media 8200 8700 - Alta 9000 9500 IVA compresa. Sconto bambini - Direz. Proprietario. (123)

RIMINI - PENSIONE CRIMEA - Via P. da Rimini 6 - (Zona Lagomaggio) Bus Stop 19 - Tel. 0541 80515 - vicino mare - camere con senza servizi - Balcon - cucina romagnola - parcheggio - giugno-sett. 6000/6500 - Luglio 7500 8000 Iva compresa - Agosto interpellateci Dir. proprietario. (124)

RIMINI - HOTEL EMBASSY - Viale Parisano 13 15 - Tel 0541/24344, vicinissimo mare, parcheggio, camere con senza servizi, balconi, - Sala TV, cucina romagnola. Bassa 6500, media 8000. Alta modici. Gestione Ercolani Armando. (125)

SAN GIULIANO MARE (Rimini) - PENSIONE EROS - Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - camere con senza servizi privati - ottimo trattamento - Pensione completa Maggio Giugno e 25-31 8 settembre L 6000 - Luglio 7500 - Agosto 9500 tutto compreso anche IVA - Gestione propria. (126)

CERVIA - PINARELLA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544 987257 - Via Piemonte - direttamente mare e con pineta (cabine Bagno Mare) - tutte camere con servizi, balconi - bar - parcheggio - Giugno, Settembre 6500 complesse, Luglio, Agosto interpellateci. (129)

Fate le Vs. vacanze nel verde! - VISERBA - PENSIONE FRA I PINI - Tel. 0541,738151 - vicinissimo mare - camere con/senza servizi - giardino - parcheggio - cucina curata - Bassa 7000. Luglio 8600, Agosto 9900. Tutto compreso, richiedete listini e prospetti (131)

CAMPING - GROTTA DEL SARACENO - Via Otranto 6 - Vasto (Ch) - Tel. 0873 ... - Dal 1 giugno al 30 settembre - 100 000 mq. di natura ..., sul mare. Tennis - bocce - parco giochi - bar - market - ristorante (132)

VISERBA (Rimini) - PENSIONE ESTENSE - ... mare - tranquilla - ... Bassa stag. da L 6000 - ... interpellateci - sconto bambini - Tel 0541 738155 - (Abit 0541 ...) (133)

RIMINI - PENSIONE BEL AMI - Via ... 4 - Tel. 0541/81643 - 30 m mare - cucina familiare - Giugno-Sett. L. 6500 tutto compreso - Luglio e Agosto interpellateci. (135)

CONSORZIO ACCADEMIA DI BELLE ARTI

[illegible]

RAVENNA

È indetto un concorso per ... [illegible] ... per l'anno accademico ...

SCULTURA

[illegible] ... Ordinanza Ministeriale ... Termine della presentazione delle domande 30 giugno 1978. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, Via di Roma 13, Ravenna tel. 0544 23935 30178

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA

Questo Comune intende appaltare tramite licitazione privata riservata a Consorzi delle Cooperative di Produzione e Lavoro dell'Emilia Romagna e con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 2 1973 n. 14 i lavori di:

— costruzione ... 2° lotto per un importo a base d'asta di L. ...6 334 264

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, potranno chiedere di essere invitati alla gara.

Il Sindaco
Rag. Gilberto Coffari

MISANO ADRIATICO - PENSIONE «S GIORGIO» - ALBERGO «BLUMEN» - Luglio dal 15 al 30: L. 8000/8500. Agosto dal 16 a 31 L 9000 9500 Scrivere Raimond Casella Post 303 40100 Bologna. Tel. 051/597201 (144)

MIRAMARE (Rimini) - HOTEL BING - Via ... - Tel 0541 32762 - pochi passi mare - tranquillo - Parcheggio - Bassa stag. da 6000 a 8000 - Luglio da 7000 a 9500 - 1 20 agosto 10 000 12 000 tutto compreso anche IVA (145)

RIVAZZURRA (Rimini) PENSIONE GIARDINO - Tel 0541/32330 - 20 m mare - tranquilla - camere con senza - cucina curata abbondante - Bassa 6500 7500 - Luglio 8500 complessive - Agosto interpellateci. (146)

RIVAZZURRA (Rimini) - HOTEL «2000» - nuovo - sul mare - Tel. 0541/33326 - tutte camere doccia WC - Telefono, balcone - Ascensore, Parcheggio, Menu variato - cabine mare, Maggio Giugno, Settembre 8000 IVA compresa, alta interpellateci. (147)

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel 0541 24222 - sul mare familiare - Giugno 6000 - Luglio 7000 complessive. (148)

RIMINI - PENSIONE OLIMPIA - Via Zanzur, 7 - Tel 0541/27954 56017 - Vicinissima mare - camere con senza servizi privati - Ottima cucina trattamento familiare - Bassa 6000 - Alta 7000 - Interpellateci - Gestione propria. (149)

IGEA MARINA - HOTEL NETTUNO - Tel 0541 630015 - sul mare - cucina casalinga - trattamento familiare - ogni confort - parcheggio - Offerta speciale Giugno fino 10 7 L. 8000 Luglio 9000 IVA compresa (150)

RIMINI - PENSIONE VIOLA - Viale Tripoli, 2 - Tel. 0541/80674 - vicina mare - camere con senza servizi - giardino - parcheggio - Bassa 6500 - Luglio 7000 - Alta interpellateci. (151)

RIMINI - PENSIONE MARIAGRAZIA - Tel. 0541/23977 - Via Dei Bosco - Rimodernata - vicinissima mare - camere con/senza servizi - Bassa 6500 - Luglio 8000 - Alta interpellateci. (152)

BELLARIA - HOTEL ROSALBA - Tel 0541-47530 - Ideale per trascorrere le vacanze in un'oasi di verde sul mare, servizio accurato, autobox coperto. Maggio, Giugno, Settembre 7300-7800, dal 21-31 Agosto 8500-9000 tutto compreso. (156)

MAREBELLO-RIMINI - HOTEL PENSIONE ANDROMEDA - Tel. 0541-33160 (ab t. 0385-31593) - Via Siracusa vicino mare, moderno, cucina varia, parcheggio; Prezzi da L. 6 500 al ... L. 7 500. (157)

GATTEO MARE - HOTEL GIULIANA - Al mare - Tel. 0547 86092 Tutte camere bagno, wc. balcone, ampio soggiorno, con bar, cucina romagnola, parcheggio ampio e coperto, ascensore, cabine mare. Disponibilità fino 12 Luglio L. 7.550 Iva compresa (161)

RICCIONE - PENSIONE SAYONARA - Tel. 0541 600565. Tranquilla, centrale, camere servizi, disponibilità camere 20 5 25 6 e 20 8-20 9 Prezzo speciale 6 500 tutto compreso. (164)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2 categoria - Tel. 0541 963410. Vicinissimo mare, offerta straordinaria. Giugno, Luglio, 21-31 8 e Settembre TRE persone stessa camera pagheranno solo per DUE. Pensione completa compreso Iva. Giugno Settembre 11.000. Luglio e 21-31 8 13 000. 1-20 8 14 000. Camere servizi, balcone, ascensore, menu a scelta. (165)

RIMINI / VISERBA - PENSIONE MARUSKA - Tel. 0541 738274. Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo, giardino. Bassa stagione 6 500-7 000. Luglio 8 000 8 500 tutto compreso. Direzione proprietario. (168)

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Viale Goldoni, 22 - Tel 071/61647. 50 m. mare, camere servizi, posizione tranquilla, bar, parcheggio, giardino, trattamento familiare. Pensione completa Bassa 6 500. Media 9 000 Alta 11 000 tutto compreso (169)

CESENATICO - HOTEL DEVON - Tel 0547 83101 (abit 81042). 100 m mare, tutte camere servizi privati, ascensore, bar, tavernetta, parcheggio Bassa stagione 7.600-9 000. Alta 11.000-12 000 tutto compreso. Sconto bambini. (170)

RIMINI - HOTEL ZIVAGO - Via C. Tenca, 7 (Traversa Via Pascoli) - Tel. 0541 81791 Vicino mare, tranquillo, camere con servizi, ascensore, parcheggio, buona cucina. Bassa 6 500 Alta interpellateci. (171)

VISERBELLA - RIMINI - Pensione COSTARICA - Via S. Medici, 4 Tel. 0541 738553 - 50 m. mare - camere con e senza servizi - cucina romagnola - trattamento curato - pensione completa maggio giugno e settembre 7.000 7 500 - luglio e 21-31-8 8 500 9 000. Iva compresa - gestione propria. (172)

VISERBA - RIMINI - Villa PERAZZINI - Via Rossini 15 - Telefono 0541 734108 - vicino mare - molto tranquilla - familiare. Parcheggio - bassa stag 6 000 6 500 - luglio 7 500 Iva compresa - gestione proprietario (173)

IGEA MARINA - Hotel BARCA D'ORO - Tel. 0541 630360 - direttamente sul mare - ... - ascensore - parcheggio - ... - maggio giugno 7 000 - luglio 9 000 - tutto compreso. (174)

BELLARIA - HOTEL SEMPRINI - Tel. 0541 43367 44290 - ... Nuovissimo con tutti i conforti, ascensore, parcheggio. Giugno e Settembre 9 700 L. ... 11 500 Agosto 12 500 tutto compreso. (175)

BELLARIA - HOTEL VILLA LAURA - Tel 0541 44141 Ambiente familiare e molto tranquillo, giardino ombreggiato, camere con bagno. Bassa stagione 7000 Media 8 500 Iva compresa Direzione Masselli (176)

VALVERDE/CESENATICO - PENSIONE LUCA - Via Giotto, 35 - Tel 0547 86166 Vicino mare, trattamento familiare Giugno 6 500 Luglio 7 400 tutto compreso. Agosto interpellateci (177)

RIMINI / VISERBELLA - PENSIONE LUCY - Via P. Palos, 128 - Tel. 0541 734778. Sul mare, camere con bagno, parcheggio privato, trattamento familiare Bassa stag. 7 300 Alta 8 300-9 300 Iva compresa. Direzione proprietario (178)

RIMINI/RIVAZZURRA - PENSIONE HANNOVER - Tel. 0541/33079 Vicina mare, parcheggio, camere con senza servizi, Bassa stag L 6 200-6 600. Luglio 7 000 7 500 Agosto 9 000 e dal 17-31 8 7 000 7.500 tutto compreso Gestione proprietario (179)

BELLARIA - PENSIONE ELEONORA - Tel 0541 47401 In centro, 50 m. mare, confortevole, buon trattamento. Giugno 7 200-7 600 Luglio 9 000-9 500 tutto compreso. (180)

RIMINI - PENSIONE ARCANGELO - Via Poggi - Tel 0541/81442. Vicina mare, tranquilla, giardino recintato, ambiente ..., giardino recintato, ambiente familiare cucina genuina Giugno 6 500 Alta interpellateci (181)

MIRAMARE/RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel 0541 32627 Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, camere con senza servizi, ottimo trattamento, cucina casalinga pensione completa Giugno e Settembre 6 800 Luglio 8 000 complessive. Interpellateci (182)

CESENATICO/VALVERDE - HOTEL CAVOUR - Tel 0547 86290 Vacanze al mare, ultimissime prenotazioni! Camere doccia, wc, balconi vistamare Giugno Lire 8 000 Luglio 9 500 1-20 8 11 500. 21-29 8 8 000 tutto compreso, sconti famiglie Interpellateci. (183)

RIMINI/MIRAMARE - PENSIONE VILLA MARIA - Tel. 0541/32163 - Viale Oliveti.. 50 metri mare, zona centrale, 200 metri dal Talassoterapico, camere servizi, telefono Bassa 7 000, Luglio 9 000. Agosto 11 000 (184)

RIMINI - Pensione Sorriso - Via Trento 7 - Tel. 0541 25921 - vicinissima mare - ambiente familiare confortevole - camere servizi - giugno, settembre 6500 luglio 8500 complessive, agosto interpellateci. (185)

IGEA Marina - Pensione Savonia - Via Virgilio 82 - Telefono 0541 630201 - vicina mare - ambiente moderno familiare - cucina curata dai proprietari - parcheggio - bassa 6700 - luglio 8000 IVA compresa. (186)

ALT! QUI SI MANGIA BENE - Rimini - San Giuliano mare - Pensione F... (Via Zeuxis 9?) Tel. 0541 24950 - direttamente mare - parcheggio - camere con senza servizi - cucina romagnola - giugno settembre 6 500 - luglio 8 000 - agosto 9500 IVA compresa - Direzione Benedetti Corrado. (187)

400 APPARTAMENTI, ville, modernamente arredati, vicinissimi mare - Lido Savio - Lido Adriatico - giugno settembre 100.000-190 000 - Quindicina luglio 160 000-220.000. Disponibilità agosto 0544/949227 (189)

SOTTOMARINA - 200 appartamenti vicinissimi mare modernamente arredati - giugno, settembre 95.000-150 000, quindicina luglio 160.000-200 000. Disponibilità agosto. Tel. 041/403045. (190)

800 APPARTAMENTI - Ville - modernamente arredati - Lido Adriano - Savio - Rimini - Misano - Numana - giugno, settembre 100.000/150.000, quindicina luglio 170.000 Disponibilità Agosto. ELDORADO 0541/84500 - 51255. (191)

HOTEL RIVIERA (Giulianova Lido) - Tel 085 862020 1 2 - Telex 60038 - Fronte mare - spiaggia - parco e parcheggio privato. Ogni confort - cucina genuina - Servizio ristorante di prima categoria con menu a scelta - gestione propria (193)

VISERBELLA - Rimini - Piccolo Hotel Astoria - Tel. 0541/738222. Vicinissimo mare - moderno - camere con senza servizi - Giardino - Parcheggio - Direzione proprietario - Disponibilità giugno e settembre - prezzi modici - interpellateci. (194)

BELLARIA - Pensione ANNA MARIA - Tel. 0541 44297 - 50 metri mare - camere con senza servizi - parcheggio - giardino - OFFERTA SPECIALE - giugno e dopo 18 agosto 6500 tutto compreso - luglio 8000 - direzione proprietario. (195)

RIMINI - 250 appartamenti ville - Elegantemente arredati - Vicino mare - Giugno Settembre 90 000 170 000 - quindicina Luglio 140 000 190 000 - Buona disponibilità agosto - 0541 55470-84119. (196)

RIMINI - Viserba - Hotel M.B. Tel. 0541 738580 - Direttamente mare - moderno - camere servizi, balconi - ascensore - parcheggio. Ultime disponibilità interpellateci subito. (197)

RICCIONE-Centro - Pensione ... - Tel. 0541 600 565 Camere ... giardino - cucina casalinga Giugno 6 500 (198)

PORTOVERDE - Villaggio mare. Lussuosissimi appartamenti. Piscina - tennis. Giugno settembre 200 000. Quindicina luglio 250 000. Tel. 0541 614 354 - **MISANO.** Residence ..., Giugno settembre 120 000 - Quindicina luglio 190 000. Agosto 520 000 - T. 0541 611 554. (199)

RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel Stresa - Tel 0541 32 476 Via Gubbio Moderno vicino mare, camere con servizi, balconi, TV, trattamento eccellente, cucina genuina Bassa 7500, luglio e dal 21-31 agosto 9000 - 1 20 8 L 11 000 complessive. (200)

VISERBA - RIMINI - Pensione Argo Tel 0541 738 532 Vicina mare - camere con senza servizi - ampio parcheggio - tranquilla - giugno settembre 7000, luglio 8000 tutto compreso, anche IVA. Agosto interpellateci. (201)

VISERBELLA - RIMINI Via ... Porto Palos 52. Tel 0541 734 251, ab.t 0547 56 138 Sul mare - tranquillo - confort - parcheggio - terrazzo sul mare - cucina romagnola Giugno settembre 7 000, luglio 8 000 Agosto interpellateci. compreso IVA e cabine - sconto bambini. (202)

RICCIONE - Hotel La Baia - Telefono 0541 601 567 Tranquillo - familiare - camere con senza servizi, balconi - parcheggio - pensione completa giugno 20 8, settembre 7200 8000, luglio 9000 10 000 agosto 10 800-12 000 tutto compreso, gestione propria. (203)

CATTOLICA - Hotel de la Nazione - Via Parma 5 - Tel. 0541 963 140. A 20 m dal mare - camere con servizi privati - balcone - ascensore - parcheggio. Ottimo trattamento - cucina curata - menu a scelta - offerta speciale terzo letto stessa camera sconto 50% (escluso 1-20 agosto) giugno settembre 9000, luglio e 21 31 agosto 10 500, 1-20 agosto 12 500 tutto compreso (204)

RICCIONE - Pensione Aurelia - Telefono 0541 41 969 Vicina mare - tranquilla - camere con/senza servizi - trattamento familiare. Pensione completa. 24-31 8, settembre 6500 luglio 9000 tutto compreso anche IVA. (205)

Gli azzurri battono anche l'Argentina (1-0) e giocheranno nella capitale

L'Italia conquista...Baires

I due volti (non contraddittori) dell'Argentina

Quando si spegneranno i riflettori del Mundial

L'avvenimento sportivo che l'entusiasmo, non fa dimenticare alla gente i problemi che l'angustiano

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — «Tutto bene? ». *La domanda comincia a porcerti addosso al mattino e ti insegue dappertutto, in albergo e al bar, sui tassì e al Centro Stampa. Sfogliare un giornale straniero, spedire un telex, chiedere una informazione o una telefonata per Roma, sono operazioni che implicano un puntuale e cordiale prologo di interessamento da parte di hostess e centraliniste, camerieri e autisti ansiosi di essere rassicurati che sì, tutto va bene, il soggiorno è gradevole, la gente simpatica, l'organizzazione è curata e il mundial impeccabile. C'è, si capisce, qualche moina eccessiva, qualche sorriso troppo affettato, qualche fastidiosa punta propagandistica, ma in generale il desiderio di conoscere l'opinione degli stranieri è tanto sincero quanto è reale la preoccupazione di lasciare « buona impressione ». E' lo stato d'animo più diffuso e corrisponde — dicono — sia alla tradizione argentina di espansività e curiosità verso gli abitanti di altri paesi, sia alla forte ventata di orgoglio nazionale che soffia sul mundial e che si traduce nello slogan più corrente: « Por supuesto Argentina », prima di tutto l'Argentina.*

D'altra parte è significativa l'attenzione che la stampa riserva a ciò che si scrive all'estero sul mundial. *Non c'è giorno che — in prima pagina o comunque con grande evidenza — non si raccolga tutto ciò che ha sapore di elogio di tributo all'efficienza e alla ospitalità argentina, e nello stesso tempo — seppure in pagine interne e sotto titoli che gridano alla « malafede » — i corrispondenti da Roma, da Parigi, da Londra, spulciano minuziosamente le cronache per riferire le note critiche e i passaggi antigovernativi, cercando di cogliere eventuali imprecisioni o superficialità per presentare il tutto come frutto, appunto, della « campagna di pregiudizi e deformazioni contro l'Argentina ». E' un sintomo rivelatore di quale sia il tallone d'Achille della giunta militare, tanto vulnerabile sul tema delle libertà e dei diritti umani quanto costretta a incassare i colpi dell'opinione pubblica internazionale, a subire i gelidi rimbrotti perfino degli alleati nordamericani. E il pallone non è certo riuscito ad esorcizzare i fantasmi degli scomparsi e dei prigionieri politici, tante migliaia di invisibili presenze che, d'improvviso, acquistano consistenza, carne ed ossa, attraverso i mille rivoli dei racconti e delle esperienze sofferte, ed è difficile non imbattersi, casualmente, chiacchierando con un vicino o con un passante, in qualche storia di tortura, di sparizioni, di detenzioni senza accuse, di angoscia senza fine, storie talvolta sbiadite dal tempo e altre volte fresche di lacrime, tante pagine di una tragedia che — come dimostra la scomparsa, avvenuta pochi giorni fa, di quattro militanti comunisti — non si è ancora conclusa.*

Eppure è Argentina anche quell'enorme folla che vive freneticamente il mundial, si inebria di canti e di cortei per ogni vittoria, consuma ogni spicciolo di entusiasmo, affida al calcio sogni e speranze. E argentini sono quelli che dinanzi alla spesa di centinaia di miliardi ribattono « Ne valeva la pena » o che rinviano a luglio mugugni e malumori per i prezzi impazziti e che mai più torneranno a scendere. E così pure argentini sono coloro che, dopo analisi impietose e giudizi scoraggiati, concludono con un « E' un grande paese, troppo bello per non amarlo », *o che spazzano via ogni perplessità ripetendosi che* « Il " mundial " non è della giunta ma del popolo ».

Tutto bene, dunque? La realtà, seppure contraddittoria, sfuggente, a tratti perfino sconcertante, è che si tratta sempre della stessa Argentina. Non vi sono due volti contrapposti, nè diverse sono le aspirazioni: tutto il paese vive allo stesso modo questa irripetibile avventura, ostenta l'identico orgoglio, si nutre della stessa speranza, vibra di una uguale e genuina emozione. Senza dimenticare nè assolvere, ma rinviando a un domani assai vicino, quando — smontato lo scenario, i riflettori e i lustrini — torneranno ad agitarsi, sempre più forti, i fantasmi della democrazia.

Marcello Del Bosco

● Il « Mundial » argentino è anche entusiasmo popolare, del quale danno, appunto, testimonianza questi due ragazzini, in una delle vie di Rosario. Ma dietro i riflettori del « Mundial » la realtà argentina resta in tutta la sua drammatica gravità.

Goal di Bettega

Ottima partita di tutti gli azzurri - Sostituiti nel corso del gioco Bellugi con Cuccureddu e Antognoni con Zaccarelli

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Benetti, Bellugi (6' Cuccureddu), Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, (73' Zaccarelli), Bettega.

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Galvan; Passarella, Tarantini, Ardillas Gallego; Valencia, Bertoni, Kempes, Ortiz (73' Houseman).

ARBITRO: Klein (Israele).

RETI: nel II tempo al 22' Bettega.

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — L'Italia va oltre e capovolge i pronostici: batte l'Argentina con uno gol di Bettega e resta a Baires. L'Argentina ha rispettato il pieno [illegible] voleva all'attacco da primo a fine. Per i padroni di casa era in gioco la possibilità di restare attraverso un successo nel girone di semifinale che si giocherà nel la capitale.

Con la sconfitta gli uomini di Menotti dovranno spostarsi a Rosario, mentre gli azzurri saranno insieme con RFT, Austria o Brasile, Perù o Olanda. Intanto il primo incontro della seconda fase, gli azzurri lo giocheranno mercoledì prossimo, al « Monumental » o River Plate, contro la RFT (TV in Italia alle ore 18.45 sulla Rete 2).

Se tattica e strategia della squadra azzurra aveva già in partenza un binario fisso, l'intelligenza messa in mostra, l'ordine l'ottima condizione fisica e comunque da sottolineare. Che sia stato Bearzot o gli stessi «undici» che avevano battuto Francia e Ungheria a non voler cambiare, la vittoria è scaturita limpida.

All'irruenza dei biancocelesti, gli azzurri hanno saputo rispondere con gagliardia, senza denotare condizionamenti psicologici per il fatto di giocare nella bolgia del «Monumental». Con francesi e ungheresi ci si era chiesto se, una volta assaltata, la difesa avrebbe retto. In fatti qualche sbandamento era stato lamentato.

Ebbene miglior prova che con gli argentini non poteva venire. Zoff ha risposto da par suo, Scirea ha riscattato in pieno qualche peccato di immaturità denunciato nei due precedenti incontri. Bene Cuccureddu (che ha preso il posto del dolorante Bellugi), ancor più Cabrini. Il centrocampo pur se preso d'infilata, ha retto e filtrato senza troppi affanni, soprattutto quando è subentrato Zaccarelli, e con Benetti «gladiatore» infaticabile. Ma le note più positive sono venute, ancora una volta, da Rossi e Bettega, la cui intesa si sta sempre più cementando un loro piccolo capolavoro il gol della vittoria.

Appannato e appassito Antognoni, a causa di una ancora approssimativa condizione fisica. Ma nel complesso, si può affermare, che l'incontro è stato piacevole e senza troppe cattiverie arbitrato degnamente dal sig. Klein. Italia e Argentina restano in corsa e forse con qualche sogno che sta facendo capolino dal cassetto. Ma ecco il film della partita.

«Il « Monumental » era già stracolmo ore prima dell'inizio. Bandiere e striscioni, so no in prevalenza argentini. Non mancavano però i colori italiani. La fantasmagoria dello spettacolo e avvincente. Tambur e altri strumenti improvvisati fanno un baccano d'inferno. I canti si intrecciano, mentre si svolgono i convenevoli di rito. Al fischio d'inizio l'arbitro fa osservare un minuto di raccoglimento per la morte del fratello di Leopoldo Luque, Oscar, deceduto in un incidente stradale. Già pochi minuti dopo l'inizio dell'incontro Cuccureddu sta scaldando in panchina. Fa al 6' il biancoazzurro entra al posto di Bellugi che da tempo soffre ad una caviglia.

Chiaramente il gioco è in mano agli argentini, mentre gli azzurri devono [illegible] sone di [illegible] so voluto [illegible] ro in porta e [illegible]. Argentina al 15', da parte d. Ardiles su servizio di Kempes. Gli azzurri organizzano controp.edi sporadici ma finora il centrocampo regge bene alla pressione dei padroni di casa. Al 19' bella azione in linea Rossi Bettega Tardelli con tiro finale di Tardelli che Fillol para in due tempi.

Intanto il centravanti azzurro, Paolo Rossi ha già ricevuto qualche colpo non troppo «pulito». Il pressing argentino è asfissiante, ma al 25' manca poco che Fillol capitoli. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, calciato da Causio, la palla perviene a Rossi che colpisce di testa, raccoglie Bettega che tira d'istinto e Fillol è bravo ad alzare sulla traversa. Al 28' gli risponde Zoff che devia un angolo un tiro di Kempes. Poi il portiere azzurro si ripete al 29' su colpo di testa di Passarella. Al 34' Cuccureddu sta per combinare un pasticcio, un colpo di testa all'indietro che permette a Kempes di tirare di destro: per fortuna la sfera finisce a lato.

Al 36' Kempes batte ma pi[illegible] l'azione che Bettega arresta [illegible] a dar man forte alla difesa [illegible] devia in angolo. Indubbiamente gli italiani non sono gli stessi che contro Francia e Ungheria. La verità è che il tema tattico era già suggerito in partenza: contenimento degli azzurri, a quali basta un pareggio per restare a Baires. Attacchi a non [illegible] degli argentini [illegible] tanto con [illegible] potrà no finire in testa al girone.

Il centrocampo [illegible] uno appare [illegible] Antognoni [illegible] qui [illegible] oltre che [illegible] appare [illegible] non [illegible] no passaggi [illegible] con sort[illegible] a Causio [illegible] Menotti [illegible] Houseman a favore di Ortiz, [illegible] pare proprio che [illegible] prima [illegible] rappresentato da Luque infortunatosi [illegible] un [illegible] nell'incontro con la Francia. La retroguardia [illegible] Bel[illegible] Bearzot [illegible] Cuccureddu [illegible] Gentile [illegible] Kempes [illegible] Bertoni. Nel complesso il primo 45 [illegible] Zoff [illegible] d. Kempes e Passarella.

Alla ripresa nessun cambiamento e stato effettuato dalle due squadre. Fin dai primi minuti la pressione argentina menre il centrocampo azzurro perde qualche colpo. Al 2' un [illegible] di Kempes che Zoff non ha difficoltà a neutralizzare. Al 7' un tiro di Olguin è facile preda di Zoff. Al 9' fallo di Tarantini su Antognoni, ed è lo stesso Antognoni a incaricarsi del tiro. Una vera «bomba» che fa la «barba» al palo destro.

Tutti gli italiani sono compressi, salvo Rossi, nella loro metà campo. Ma non si nota affanno. Il fatto è che sono favoriti anche dall'evanescenza delle punte biancocelesti Ortiz, Kempes e Bertoni. E al 22' arriva, proprio nel momento di maggior pressione argentina, il gol dell'Italia. La azione viene promossa da Antognoni, la palla perviene a Rossi che triangola subito con Bettega: tiro a rete. Qual che «carezza» nei confronti di Bettega. Al 28' la prima sostituzione per l'Argentina: Houseman al posto di Ortiz, e a seconda per l'Italia: Zaccarelli al posto di Antognoni.

Dopo la rete gli azzurri giocano sul velluto, debbono soltanto badare a non accettare provocazioni e a non prendere calci.

A centrocampo gran lavoro di Causio Benetti e Tardelli. Poi al 33' infortunio a Bettega, scontratosi con un avversario. Resta a terra per qualche minuto, quindi si rialza massaggiandosi il polpaccio destro. A condurre il gioco è sempre l'Argentina, ott ma fino a trequarti; ma poi evanescente in zona tiro. C. provano a riacciuffare il risultato persino con tiri da fuori area, ma l'imprecisione è una prerogativa che non cambia.

Adesso la manovra argentina si è fatta disordinata e la stanchezza si fa sentire [illegible] Anzi [illegible] che le scorrettezze [illegible] tangibile [illegible] L'arbitro non [illegible] e non ammette gesti plateali ne da una parte ne dall'altra [illegible] Oltre [illegible] di un incontro che [illegible] oltre 85 mila spettatori ha [illegible] stato in pieno. [illegible] Klein [illegible]

b. p.

● ROBERTO BETTEGA è stato l'autore del gol, che ha permesso all'Italia di battere l'Argentina.

● PAOLO ROSSI, uno dei goleador più temuti del « Mundial » con ANTOGNONI e TARDELLI

Le probabili semifinali

Alla vigilia delle ultime quattro partite del turno eliminatorio in programma oggi in base dei risultati già acquisiti nel primo e nel secondo girone e dei valori tecnici finora espressi dalle squadre componenti gli altri due gironi si possono così ipotizzare le due semifinali.

Prima semifinale (Buenos Aires e Cordoba)	Seconda semifinale (Rosario e Mendoza)
ITALIA	ARGENTINA
Austria o Brasile	Brasile o Austria
o Svezia o Spagna	o Svezia o Spagna
RFT	POLONIA
Perù o Olanda	Olanda o Perù

Così i quattro gironi

1° GIRONE

Ungheria-Argentina	1-2
Francia-Italia	1-2
Italia-Ungheria	3-1
Argentina-Francia	2-1
Francia-Ungheria	3-1
Italia-Argentina	1-0

LA CLASSIFICA

Italia	6	3	3	0	0	6	2
Argentina	4	3	2	0	1	4	3
Francia	2	3	1	0	2	5	5
Ungheria	0	3	0	0	3	3	8

2° GIRONE

RFT-Polonia	0-0
Tunisia-Messico	3-1
Polonia-Tunisia	1-0
Messico-RFT	0-6
Polonia-Messico	3-1
RFT-Tunisia	0-0

LA CLASSIFICA

Polonia	5	3	2	1	0	4	1
RFT	4	3	1	2	0	6	0
Tunisia	3	3	1	1	1	3	2
Messico	0	3	0	0	3	2	12

3° GIRONE

Svezia-Brasile	1-1
Spagna-Austria	1-2
Austria-Svezia	1-0
Brasile-Spagna	0-0

LA CLASSIFICA

Austria	4	2	2	0	0	3	1
Brasile	2	2	0	2	0	1	1
Svezia	1	2	0	1	1	1	2
Spagna	1	2	0	1	1	1	2

LE PROSSIME PARTITE

OGGI
Spagna-Svezia ore 18.45 (differita TV domani, rete 1, ore 14)
Austria-Brasile, ore 18,45 (diretta TV rete 1)

4° GIRONE

Perù-Scozia	3-1
Iran-Olanda	0-3
Scozia-Iran	1-0
Olanda-Perù	0-0

LA CLASSIFICA

Olanda	3	2	1	1	0	3	0
Perù	3	2	1	1	0	3	1
Scozia	1	2	0	1	1	2	4
Iran	1	2	0	1	1	1	4

LE PROSSIME PARTITE

OGGI
Olanda-Scozia: ore 21,15 (diretta TV rete 2)
Iran-Perù: ore 21,45 (differita TV domani, rete 2, ore 15,30)

Il parere di Di Marzio

Corsa a tre

Siamo così giunti all'ultima giornata dei turni di qualificazione con una situazione ancora incerta per quanto riguarda quelli che saranno i nomi delle partecipanti alle semifinali. Una giornata quindi, quella di oggi, importantissima e da seguire con la massima attenzione. Brasile-Austria è il clou del programma. L'incontro sarà certamente interessante sia per vedere come reagirà il Brasile alle pesanti critiche piovutegli addosso al termine delle due prime esibizioni, sia per cercare di capire qual è la reale forza di quest'Austria che nessuno prevedeva così forte, come invece, i risultati delle prime partite stanno ad indicare. I carioca, reduci dal confronto con i danubiani a Mar del Plata rischiano, comunque di perdere anche l'ultimo tram.

Seppure in parte offuscata da Brasile-Austria, anche l'altra partita in programma tra Spagna e Svezia riveste un particolare interesse ai fini della classifica perchè, almeno sotto il profilo aritmetico, nessuna delle due compagini è tagliata fuori dall'accesso alle semifinali. Meno interessanti, a mio avviso, le partite del quarto girone in programma a Cordoba (Perù Iran) e a Mendoza (Scozia-Olanda) per la già chiara situazione di classifica, determinatasi. Ormai Olanda e Perù hanno la qualificazione in tasca e, considerando anche la scarsa consistenza delle avversarie, non sono ipotizzabili passi falsi ne da parte scandinava che sudamericana.

Considerando quindi già qualificate Italia, Argentina, Austria, Polonia, RFT, Perù e Olanda (certezze le prime due e al momento molto meno le altre) resterà da vedere chi occuperà l'ultimo posto ancora disponibile. In corsa tre squadre: Brasile (che ha un punto di vantaggio in classifica ed è perciò favorito), Spagna e Svezia. Stasera al termine delle partite potremo sciogliere l'interrogativo.

Gianni Di Marzio

La polemica sulla formazione

Carraro si scusa con i giornalisti

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — Il fuocherello delle polemiche che aveva cominciato ad ardere intorno alla formazione degli azzurri contro l'Argentina ha rischiato di trasformarsi, proprio alla vigilia, in un incendio di proporzioni giapponesi. Invece dei pompieri, in sala stampa, a cercare di gettare acqua sul fuoco, si è precipitato il presidente Carraro scortato dal fido Peronace, che si è innanzitutto preoccupato di smentire una « sommossa » dei giocatori contro la conduzione tecnica che avrebbe voluto schierare in campo alcuni rincalzi.

« Non c'è stata nessuna sommossa — ha detto Carraro — eravamo in dubbio se far riposare alcuni titolari in vista degli impegni dei prossimi giorni; poi però i medici ci hanno tranquillizzati sulle condizioni fisiche, e si è deciso di non toccare la squadra per non turbarne la concentrazione. Naturalmente come sempre abbiamo prima interpellato i giocatori ».

La versione che circola invece nei corridoi nell'Hindu Club è assai diversa: sarebbero stati appunto i giocatori a ribaltare — a suon di strilli — le decisioni di Bearzot, imponendo il famoso « squadra che vince non si tocca ». Comunque sia andata, certamente non deve essere stata una scelta tranquilla, a giudicare dalle indecisioni, dalle smentite, e dalle raffiche di diverse formazioni distillate dal quartier generale azzurro fino a sconfinare in piena farsa. Anche in questo caso Carraro si è preoccupato di smentire che « vi sia stata presunzione », ha negato che qualcuno abbia voluto creare difficoltà alla stampa (le 5 ore di differenza di fuso orario unite ai dubbi e alle smentite che uscivano dall'Hindu club hanno fatto impazzire i giornalisti e ingoiano parecchi milioni di telefonate intercontinentali) e ha aggiunto che tutto è successo, caso mai, per « cattiva organizzazione ». « Non eravamo preparati a trovarci in questa situazione, già qualificati e in testa al girone — ha detto — e questo ci ha messo in condizione di sbagliare ». Per il resto tante frasi gentili e tante ammende in difesa di Bearzot e dello staff azzurro per rintuzzare le accuse più pesanti e animose. Si vedrà presto se l'incendio è stato domato o se continua a covare sotto la cenere.

m. d. b.

A pagina 17 le partite di RFT Francia e Polonia

l'osservatorio di KIM

Signori, si sgombera

Questa sera metà delle squadre che erano arrivate in Argentina contando di ripartirne alla fine del mese, dopo aver vinto i campionati del mondo (lo speravano persino la Tunisia e l'Iran: non lo dicevano in giro, ma ovviamente ci contavano, perchè nessuno si esclude dai prodigi), metà di queste squadre, dicevo, stasera occuperanno il tempo a fare le valigie. Qualcuno telegraferà a casa per annunciare a che ora arriverà e che tengano a prenderlo con la macchina, qualche altro, che abita vicino, solleciterà la moglie a buttare la pasta perché gli spaghetti gli piacciono al dente e fra un momento sarà lì, altri ancora comprerano « mundialito » per il pupo e la « mant'l'a » per la ragazza.

Insomma, un clima di partenza, come alla fine delle ferie secondo il Fellini dei « Vitelloni »: Signori, si sgombera. A terra restano le cartacce, e bucce di frutta, i contenitori di plastica, i cuori intrecciati, la malinconia di monsieur Hulot. Tutto lì, sull'arena dei sogni e stati. Hanno il [illegible], questi innamorati [illegible], di lasciare un Argentina sulla quale sta [illegible] per do il [illegible] interno de l'Antartico per approdare [illegible] all'estate europea. Pensate che tregua sarebbe se fosse l'opposto: essere eliminati e tornare nell'inverno.

Comunque sia la compagnia si dimezza e non è detto che quelli che rimangono siano i migliori, ne, al contrario, che quelli che se ne vanno siano i peggiori. La caratteristica di questo « Mondiale » è proprio quella di essere il più matto e il più avaro di quelli ne ricordiamo. Non esiste la grande squadra, la squadra rivelazione. "Ungheria a Pisa", "Brasile di Pele, la Germania di Beckenbauer, l'Olanda di Cruyff. Anzi non esistono, nemmeno i Pelè, i Puskas, i Beckenbauer, i Cruyff. Questo è un « mundial » di grandi magazzini in liquidazioni estive, prezzi sottocosto. Visto quello che passa il convento ci si deve esaltare perchè la Tunisia non è un materasso, perchè il Perù si batte bene, perchè l'Austria ha un brillante centravanti che — per il momento — può essere paragonato a Vava con l'intossicazione intestinale, perchè Cubillas sa fare i passaggi e Cabrini ha il naso piccolo e rettilineo.

Ma dov'è la grande squadra, quella che fa paura? Qui non c'è più paura di niente. Guardate Bearzot, un uomo prudente, che prima di attraversare una strada guarda da tutte le parti e inventato matto. Crede di essere Magellano. Ha detto che a lui il giocare a Buenos Aires contro Austria, Perù e Polonia o a Rosario, contro Germania, Olanda e Brasile non gliene importa niente. Queste o quelle per lui pari sono. Dai, appunto, i numeri, oppure è vero. Noi parliamo di un generale appiattimento lui parla di un totale livellamento. Ma se è così non è crudele avere eliminato gli iraniani che ballavano tanto bene e gli scozzesi che movimentavano l'ambiente andando in giro vestiti persi, cantando canzoni licenziose ed insidiando senza perifrasi le donne che incontravano?

Però una squadra che fa paura c'è: l'Argentina. Non perchè giochi meglio delle altre (di meglio delle altre ha solo il commissario tecnico César Menotti [illegible] di Cabrini ma perchè può [illegible] l'autorizzazione delle superiori autorità. Quella si che fa paura, perchè con la terrorizzante dalla sicurezza della rapinata, perchè deve vincere il titolo e deve vincere il titolo perchè così si servono i superiori destini della patria.

E a questo punto è la sola squadra che vorrei perdesse: non adesso, con l'Italia (partita che non serve a niente): spero che perda quando le sarà indispensabile vincere.

Kim

Per la sicurezza matematica di passare il turno (TV ore 18,45)

Brasile ad un bivio: battere l'Austria

Contro gli austriaci giocheranno Rivelino (ristabilito dagli acciacchi alle caviglie), Chicao, Mendonca e Rodrigues Neto. Il tecnico austriaco Helmut Senekowitsch assicura che nonostante la qualificazione già ottenuta la squadra lotterà sportivamente

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AYRES — «Villa Marista es una caldera». Così titolava ieri a tutta pagina un giornale del pomeriggio.

Niente di meglio per rendere l'idea colorata e ad un tempo chiara di quel che deve essere in questi giorni a Mar Del Plata il quartier generale brasiliano. Il «dramma» che la *torcida*, sicuramente la tifoseria più pittoresca e passionale che si conosca, sta vivendo, sul luogo del misfatto e lassù in patria, dopo le disastrose esibizioni del «seclecao» contro Svezia e Spagna, è seguito ovviamente qui con particolare interesse, e per rapporti di vicinanza e per tradizionali motivi di rivalità sportiva. Un dramma si diceva, e senza virgolette, se come riportavano stamane «Jornal Do Brasil» e «O Globo», i due più grandi giornali di Rio, un uomo di 44 anni, tale Julio Godinho, incapace di contenere il dolore e sopportare il disonore si è tolto la vita ingerendo barbiturici a manciate. E se un altro, Antonio Bootelho è stato assassinato a pugni in un bar per aver egli sostenuto che Coutinho è bravo e Zico pure.

Giusto Coutinho e Zico sono indicati dalla *torcida* come i principali responsabili della «vergogna nazionale». Il commissario tecnico che la notte immediatamente seguente l'arido 0-0 con la Spagna, una notte come si può capire particolarmente tumultuosa, è stato deposto dall'«almirante» Helenio Nunez, presidente della CBD, la confederazione sportiva brasiliana, che si è assunto per il momento la responsabilità della squadra, è stato messo in croce e dato alle flamme, fortunatamente per lui in effige, nel corso di una fantasmagorica *Macumba* cui ha preso parte l'intera colonia dei brasiliani di Mar Del Plata. Quali le colpe che la *torcida* addebita al povero Coutinho? D'essere, soprattutto, un tirapiedi della CBD, che evidentemente non gode di buon nome tra le masse sportive popolari del Brasile, di aver dimenticato, al momento di comporre il «selecao», giocatori come Marinho, Eneas, Palinha, Paulo Cesar e Luis Pereira di non utilizzare infine qui, al posto di gente come Zico che «no tiene corazon», giocatori di grinta e temperamento come Roberto, Chicca, Ze Sergio e Mendonca.

● COUTINHO

Adesso nel bel mezzo di questa tormenta, il signor Nunez, che è ammiraglio e dovrebbe dunque nella tormenta trovarsi a suo agio sta cercando se ci sono, le vie di uscita per salvare il salvabile ma non sarà facile con tutti quei nervi saltati che gli stanno attorno. Gerson il popolare Gerson che con Tostao e Pele formava il celeberrimo trio del grande Brasile, dice per esempio che «*non vede soluzioni a questo problema, non ci sono nella selecao grossi giocatori, questa è purtroppo la sola verità, questa squadra, confusa, disperata, nervosa, dal tero e all'orlo di un sorprendente KO*». Tutti comunque concordano sul fatto che per uscire dal travaglio e agguantare in extremis la qualificazione è indispensabile recuperare la calma e ritoccare la squadra. Così oggi nel decisivo e dunque delicatissimo match con la sorprendente Austria di questi mondiali scontato il ritorno di Rivelino ristabilitosi dai suoi acciacchi alle caviglie giocheranno pressoché sicuramente Chicao e Mendonca mentre è più che probabile la sostituzione di Edinho un altro dei maggiori contestati dalla *torcida* con Rodrigues Neto. Dopo di che il «selecao» va a sperare. Se non batte l'Austria ha da essere davvero il suo un brutto ritorno.

E battere l'Austria quest'Austria dei miracoli che è subito diventata la beniamina del pubblico argentino per quel soffio di novità che ha portato nel torneo non sarà certo impresa comoda. Se vero tra l'altro che il suo tecnico Helmut Senekowitsch ha testualmente dichiarato: «*Giocheremo contro il Brasile con la stessa serietà con cui abbiamo affrontato gli altri avversari. Non terremo assolutamente alcun conto della nostra già acquisita qualificazione. Sarebbe una mancanza di rispetto per Spagna e Svezia che hanno pur diritto di far valere in tutta liceità le loro chances*». Di questa compagine austriaca, che ha lasciato ieri la capitale per Mar Del Plata dove scenderà in campo nella stessa formazione tipo che ha battuto la Svezia abbiamo avvicinato Bruno Edmund Pezzey, stella di prima grandezza col già celebre Krankl e a proposito di Krankl, il suo contratto di cessione al Barcellona per 700mila dollari è stato giusto firmato in questi giorni qui in Argentina ed avviato assicurano senza trionfalismi i suoi dirigenti e i suoi compagni, ad oscurare la fama di Beckenbauer di cui svolge nello «squadrone bianco» le stesse funzioni pur ricoprendo ufficialmente il ruolo di stopper.

«Contava su questa qualificazione?»

«*Sinceramente no. Sono venti anni che l'Austria non arriva alle fasi decisive di un mondiale e pensavamo pertanto di fare soltanto dell'utile esperienza. Sapevamo che il nostro gruppo era difficile e nessuno aveva osato fare un sia pur piccolo pensiero al secondo turno*».

«Ora che al secondo turno ci siete guardate anche alla finale?»

«*No, assolutamente. Contiamo di fare altre partite dignitose, ma sappiamo che ci sono squadre molto più forti della nostra*».

«Chi vincerà il mundial, l'Argentina?»

«*Gli argentini mi hanno impressionato per il loro tipo di football, per la sorprendente abilità di palleggio e per la potenza, ma in tutta sincerità debbo ammettere che, nel loro gruppo mi è piaciuta di più l'Italia*».

«Quali i giocatori che più l'hanno impressionata?»

«*Il grandissimo Luque e... Benetti*».

«A cosa è dovuta questa evoluzione del calcio austriaco da tempo in atto e culminata con questa 'esplosione' ai mondiali?»

«*Alla ristrutturazione del campionato. Prima si giocava con 16 squadre, e la differenza di valori era grande, adesso sono soltanto dieci, e tutte ovviamente più forti. Ciascuna squadra incontra le altre quattro volte, c'è maggiore equilibrio, più accesa rivalità. E, in più, sta via via prendendo piede una forma più seria di professionismo*».

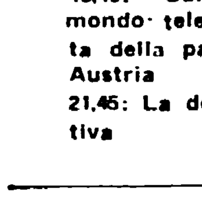
Questo Bruno Edmund Pezzey 23 anni appena fatti astro nascente del football austriaco. Qualcuno comunque lo conosce bene se si dice passerà quest'anno al Francoforte per una cifra da quelle parti favolosa. Certo in Italia avrebbe potuto guadagnare anche di più ma per sfortuna sua l'Austria non fa parte del MEC.

Bruno Panzera

A Mar del Plata (18,45)

BRASILE		AUSTRIA
(1) LEAO	1	KONCILIA (1)
(2) TONINHO	2	SARA (2)
(3) OSCAR	3	OBERMAYER (3)
(4) AMARAL	4	BREITENBERGER (4)
(16) NETO	5	PEZZEY (5)
(17) BATISTA	6	HICKERSBERGER (7)
(5) CEREZO	7	PROHASKA (8)
(10) RIVELINO	8	KRANKL (9)
(20) GIL	9	KREUZ (10)
(12) ROBERTO	10	JARA (11)
(19) MENDONCA	11	KRIEGER (12)

ARBITRO sig. WURTZ (FRANCIA)
RADIO E TV. Televisione Rete 1, ore 18,45 in diretta. Radio Rete 2, ore 18,30, in diretta



Il «Mundial» in TV e alla radio

RETE 1
Ore 14,15: Notizie sportive
16,15: Notizie sportive
17,45: Notizie sportive
18,30: Notizie sportive
18,40: Campionati del mondo: telecronaca diretta della partita Brasile-Austria
21,45: La domenica sportiva

RETE 2
Ore 11,00 Campionati del mondo: telecronaca registrata della partita Tunisia-RFT
15,30 Campionati del mondo: telecronaca diretta da Chiavari della Coppa Mosca di nuoto
20,00 Domenica sprint
21,40 Telecronaca diretta della partita Scozia-Olanda

Contro l'Olanda il «miracolo» appare impossibile

La Scozia cercherà una disperata rimonta

Nostro servizio

MENDOZA — Passano attraverso l'Olanda le residue speranze di qualificazione della Scozia. Sono speranze remote, molto remote, visto che la compagine britannica partita per questi mondiali con grosse aspirazioni s'è rivelata invece una profonda delusione. Ha perso nettamente con il Perù nella partita d'esordio, non è andata oltre il pareggio nella seconda partita, quella con l'Iran. Ma la matematica gli offre ancora qualche pallida chance. Perù e Olanda che guidano la classifica con tre punti non sono poi così lontane almeno sulla carta, ma per raggiungerle occorre compiere veramente un grosso exploit. Agli scozzesi infatti non basta vincere ma devono farlo anche con un punteggio rotondo per rimediare ad una differenza reti che non le viene in aiuto. Oggi Jordan e compagni devono vincere almeno tre a zero per riuscire nel sorpasso almeno nei confronti dell'Irlanda e acquisire il diritto al girone di semifinale.

Un compito arduo diremo quasi impossibile al quale non credono nemmeno gli stessi scozzesi ormai demoralizzati, e senza dubbio sotto choc per il caso Johnstone. Ma nel calcio però tutto è possibile. Una impennata d'orgoglio improvvisa, un andamento di gara favorevole potrebbe sconvolgere le previsioni della vigilia. Ma non crediamo che gli olandesi di mister Happel possano farsi sottrarre sotto il naso così ingenuamente il lasciapassare per le semifinali. Oltre ad una situazione di classifica migliore, c'è una differenza di valori che non può essere sottovalutata. Pur non avendo convinto eccessivamente in queste prime due uscite gli olandesi hanno ugualmente dimostrato di possedere una intelaiatura abbastanza solida, in grado di recitare un ruolo di primo piano in questo mondiale, anche se manca un ispiratore in cabina di regia del calibro di Cruyff.

Comunque da novanta minuti odierni si potrà effettivamente constatare se l'Olanda è veramente quella vista all'opera in queste due prime uscite. La Scozia pur con tutti i suoi problemi può costituire un ottimo metro di valutazione.

Claudio Alonso

A Mendoza (21,45)

OLANDA		SCOZIA
(8) JONGBLOED	1	ROUGH (1)
(20) SUURBIER	2	JARDINE (2)
(17) RIJSBERGEN	3	BUCHAN (4)
(6) JANSEN	4	BURNS (22)
(5) KROL	5	DONACHIE (2)
(2) POORTVLIET	6	SOUNESS (18)
(9) HAAN	7	MACARI (16)
(11) W. V. DE KERKOF	8	HARTFORD (10)
(16) REP	9	ROBERTSON (19)
(10) R. V. DE KERKHOF	10	JORDAN (9)
(12) RENSENBRINK	11	DALGLISH (8)

ARBITRO ERICH LINEMAYER (AUSTRIA)
RADIO E TV: Televisione Rete 2, ore 21,45, in diretta. Radio Rete 1, ore 21,30, in diretta

La qualificazione non dovrebbe sfuggire agli uomini di Calderon

Iran-Perù: il pronostico è tutto per i sudamericani

Nostro servizio

CORDOBA — Nonostante il risultato ottenuto con la Scozia e il pareggio con l'Olanda, il Perù oggi non dovrebbe trovare difficoltà ad avere la meglio sull'Iran per ottenere la promozione allo stadio «Chateau Carreras» di Cordoba. La squadra peruviana è differenza di qualità e attacca, come ha fatto con la Scozia nella prima partita del quarto girone con una imposizione per 3-1, dimostrando di possedere una notevole tecnica di base e soprattutto di poter contare su alcuni giocatori come Cubillas (autore di due reti contro la Scozia), Velasquez, Diaz e Munante che sono la vera ossatura della squadra. Gli uomini di Marcos Calderon sono usciti ad imporre un pareggio (0-0) all'Olanda che è una delle maggiori candidate alla vittoria di questa undicesima edizione del «Mundial».

Gli iraniani invece contro l'Olanda, pur impegnandosi, hanno perso per 3-0 e le reti sono state realizzate da Rensenbrink e solo contro una Scozia apparsa assai modesta sono riusciti a chiudere la gara con un pareggio. In somma la differenza di classe fra le due compagini è evidente e non dovrebbe lasciare dubbi sul risultato che si avrà a Cordoba. È vittorioso. Questo dovrebbe essere il Perù che rispetto alla squadra di Mohade ha vinto una maggiore anzianità di esperienza internazionale.

I giocatori di maggiore spicco della squadra asiatica il centravanti Danaifar che ha calzato il goal del pareggio contro la Scozia, ma nel complesso le doti dei giocatori iraniani sono da considerare i valori tecnici individuali possono essere paragonati a quelli europei e anche agli stessi sudamericani. Solo che l'Iran al suo primo «Mundial» ha denunciato troppe acerbità per poter proseguire questa avventura.

Una partita in definitiva il cui pronostico è tutto a favore dei sorprendenti peruviani i quali tra l'altro dopo aver giocato le prime due partite a tamburo battente certamente tireranno di tutto per confermare quanto di buono finora è stato detto e scritto sul loro conto.

Marino Tiguerla

A Cordoba (21,45)

PERU'		IRAN
(12) QUIROGA	1	HEJAZI (1)
(2) DUARTE	2	NAZARI (4)
(3) MANZO	3	ABDULLANI (8)
(4) CHUMPITAS	4	KAZERANI (7)
(5) DIAZ	5	ESKANDARIAN (6)
(8) CUETO	6	PARVIN (11)
(6) VELASQUEZ	7	GHASSEMPOUR (14)
(10) CUBILLAS	8	SADEGHI (16)
(7) MUNANTE	9	DANAIJFAR (13)
(20) SOTIL	10	FARAKI (18)
(11) OBLITAS	11	JAHANI (19)

ARBITRO ALOJZY JARGUZ (POLONIA)
RADIO E TV: Televisione Rete 2 ore 15,30, domani in differita. Radio Rete 1, ore 21,30, in diretta

Solo se l'Austria batterà il Brasile una si qualificherà

Svezia e Spagna: vincere per sperare

Nostro servizio

BUENOS AIRES — Svezia e Spagna, fidando in un passo falso del Brasile impegnato a Mar del Plata contro la sorprendente Austria, oggi al «Velez» di Baires daranno fondo a tutte le energie nella speranza di agguantare in extremis un posto per le semifinali che avranno inizio nella prossima settimana.

E' chiaro che entrambe punteranno al successo pieno in quanto un pareggio potrebbe al limite essere utile soltanto nel caso in cui il Brasile dovesse uscire sconfitto dal confronto con l'Austria.

I propositi da entrambe le parti, maturati di rito sono fieri. Tanto il tecnico spagnolo che il suo collega svedese hanno chiaramente lasciato intendere che non lasceranno nulla di intentato. È dato lo sconcertante quanto sorprendente rendimento della compagine, è lecito di star certi che Spagna e Svezia terranno fede alle promesse. Date le scarse possibilità che entrambe hanno di passare il turno si ritiene che al «Velez» si assisterà ad un incontro aperto, combattuto senza esclusione di colpi. La posta in palio del resto è troppo alta per consentire calcoli diversi da quelli attuali.

Il ct della nazionale iberica Kubala ha dichiarato di non temere l'incontro con gli scandinavi, perché è convinto dell'orgoglio che i suoi uomini sapranno fornire. Non diverso il tono delle dichiarazioni di Ericsson, responsabile della formazione svedese.

«Non siamo venuti in Argentina per fare un viaggio di piacere — ha affermato — e contro gli spagnoli lo dimostreremo. Giocheremo il tutto per tutto».

Partita sul filo dell'incertezza dunque, tra due formazioni che almeno per quanto finora visto sostanzialmente si equivalgono.

Tv rete 1 differita ora 14

Fred Mariposa

A Buenos Aires (18,45)

SVEZIA		SPAGNA
(1) HELLSTROEM	1	MIGUEL ANGEL (13)
(2) BORG	2	MARCELINO (12)
(3) ANDERSSON	3	OLMO (16)
(4) NORDQUIST	4	PIRRI (18)
(5) ERLANDSSON	5	SAN JOSE' (13)
(7) LINDEROTH	6	URIA (3)
(8) B. LARSSON	7	LEAL (14)
(9) L. LARSSON	8	ASENSI (4)
(15) NILSSON	9	JUANITO (8)
(10) SJOEBERG	10	SANTILLANA (10)
(22) EDSTROEM	11	CARDENOSA (11)

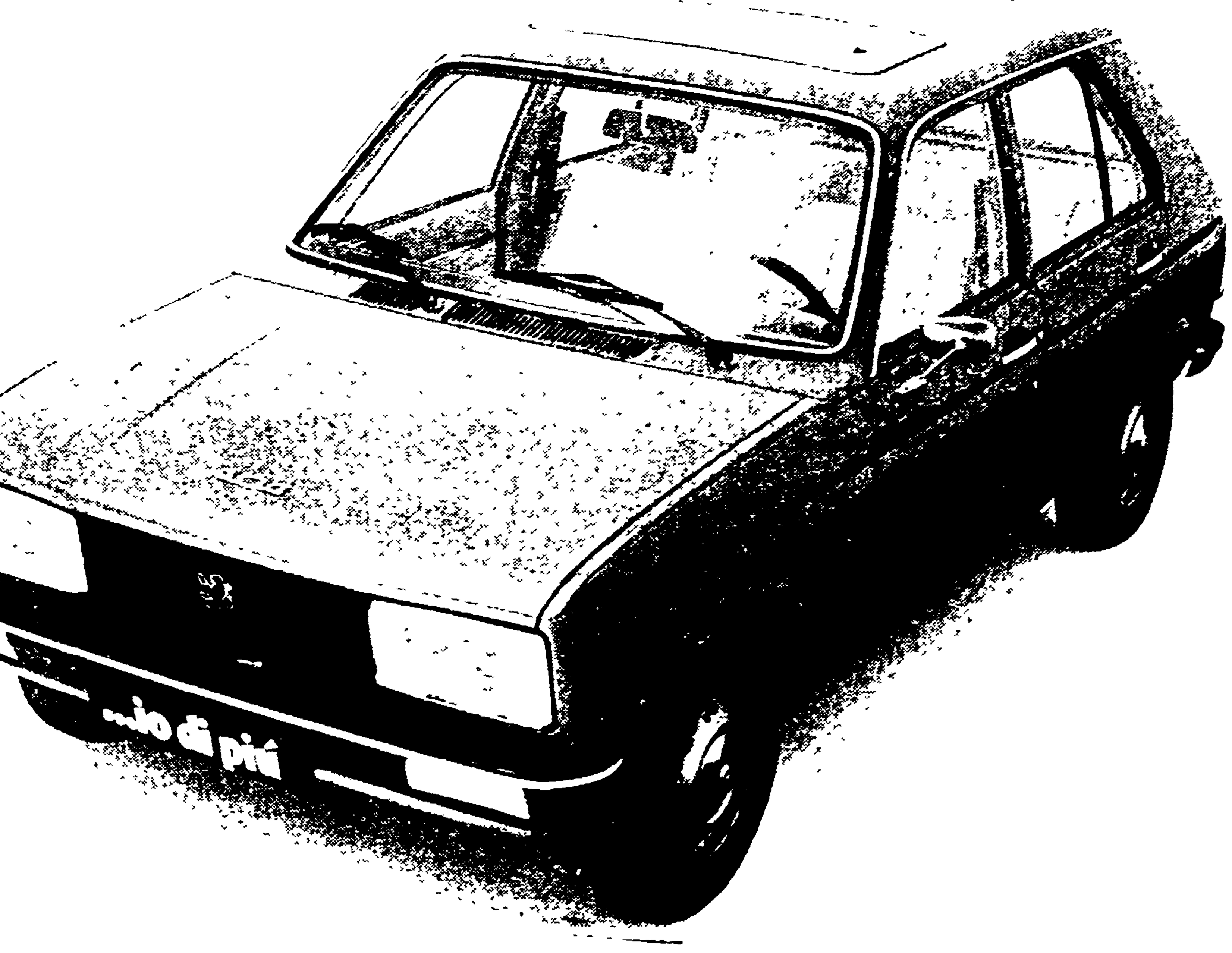
ARBITRO: BIWERSI (R.F.T.)
RADIO E TV: Televisione Rete 1, ore 14, domani in differita. Radio Rete 2, ore 18,30, in diretta

Tant'è, che qualcuno le cerca nelle boutique

104 PEUGEOT

è invece venduta dal concessionario peugeot al prezzo tecnico di L. 3.806.000

tutti gli accessori, trasporti, IVA, compresi



Effettivamente meriterebbe d'essere esposta nelle boutique. Peugeot 104 nasce da una produzione industriale di alto livello, ma è così curata in ogni particolare che supera l'abilità del vero artigiano. Per questo della Peugeot 104 si dice "...io di più".

Dal motore alla carrozzeria, dal comfort ai servoservizi, dalle prestazioni all'economia. Peugeot 104 ha sempre un "...io di più".

Motore e cambio monoblocco, 4 ruote indipendenti, freni anteriori a disco e ripartitore di frenata e molti altri "io di più" in sicurezza, stabilità, durata.

400 punti di assistenza tecnica Peugeot in Italia un più in garanzia di utilizzo.

154 concessionarie Peugeot un più in assistenza commerciale, finanziaria, tecnica, prove e dimostrazioni.

Nella foto: Peugeot 104 SL ta.

5 modelli
GL - GL6
SL - ZS - ZL
954 - 1124 cc
3/5 porte
4/5 posti

Stilista: Pininfarina

12 mesi di garanzia totale

PEUGEOT
... io di più

I polacchi vincono il girone davanti ai tedeschi

Polonia e RFT in semifinale

I polacchi superano il Messico per 3-1

POLONIA: Tomaszewski, Szymanowski, Rudy (dall'85' Maculewicz); Gorgon, Zmuda, Karpeczak, Lato, Msztalar, Boniek, Deyna, Iwan (al 70' Lubanski).

MESSICO: Soto; Flores, Cisneros; Gomez, Vasquez, De La Torre, Cuellar, Cardenas, (al 46' Mendezabal), Rangel, Ortega, Sanchez

ARBITRO. Namdar (Iran). RETI. al 42' Boniek (Pol.), al 51' Rangel (Mes.), al 56' Deyna (Pol), all'83' Boniek (Pol).

Nostro servizio

ROSARIO — Quattro «lampi», quattro gol certamente belli hanno illuminato la partita vinta dalla Polonia sul Messico per 3 a 1 nello Stadio «Central» di Rosario. Non è stata una bella partita e se dal Messico non ci si attendeva certo più di quanto è riuscito volenterosamente a fare, da la Polonia si aspettava almeno qualche momento di gioco che ne indicasse il rango e la caratura che la tradizione le riconosce. Purtroppo la squadra di Gmoch appare lenta, incapace di dare incisività alle sue manovre e solo a tratti in grado di mettersi in mostra con la classe dei suoi «vecchi».

Ma ecco come la squadra di Polonia ha vinto il confronto col Messico.

La pressione dei polacchi inchioda i messicani per una decina di minuti nella loro area, dove con affanno, ma con orgoglio gli uomini di Roca riescono a controllare la situazione impedendo ai polacchi di sfruttare la loro supremazia.

Al 27' una azione personale di Deyna per poco non consente ai polacchi di andare in vantaggio. Certamente più veloci i messicani riescono tuttavia ad effettuare in extremis un fortunato recupero liberando in angolo.

Da un successivo calcio d'angolo dei polacchi, al 32', Ortega parte in contropiede ed arriva fino in area dove Tomaszewski gli impedisce la segnatura che sarebbe stata tuttavia inutile poiché l'arbitro iraniano Namdar aveva già fischiato la posizione di fuori gioco del giocatore al momento in cui, di poco superata la metà campo, aveva ricevuto la palla.

Al 35' quarto calcio dalla bandierina in favore dei polacchi: Iwan al centro dell'area «liscia» e ancora una occasione svanisce per i polacchi.

Al 42' i polacchi passano infine, sfruttando loro una classica azione di contropiede. Deyna lancia Lato il quale serve Boniek che fulmina con tiro potente e preciso dal basso in alto a volo l'incolpevole Soto.

Nella ripresa i messicani tornano in campo con Mendizabal al posto di Cardenas e dopo poche battute riescono ad acciuffare il pareggio. Una bella iniziativa di Flores taglia fuori la difesa polacca: il terzino riesce a lanciare Rangel il quale mette a segno il gol dell'uno a uno. Un minuto appena e soltanto un fallo di mano di Karpeszak evita (dopo una serie di batti e ribatti, tutti fortunosi per i polacchi) che i Messico passi in vantaggio ancora su tiro di Rangel. All'11' i polacchi sono più fortunati: da una punizione battuta da Karpeszak riceve la palla Lato che serve Deyna il quale batte con un forte tiro a mezza altezza il portiere messicano.

Una punizione trova Cisneros liberissimo ma di testa mette fuori.

Al 17' un gran tiro da fuori area di Cuellar costringe Tomaszewski ad una difficile deviazione in angolo e sul tiro dalla bandierina il portiere polacco si salva ancora in corner su tiro di testa del solito Cuellar. Al 25' la Polonia sostituisce Iwan con Lubanski.

Ma sono ancora i polacchi ad andare a rete con un gran tiro da fuori area di Boniek al 38'. Al 39' Rudy viene sostituito da Maculewicz e nonostante l'impegno dei messicani la partita si chiude col risultato di 3 a 1 in favore della Polonia.

Miguel Pereira

Tra RFT e Tunisia match senza goal

TUNISIA: Naili, Dhoubi, Kaabi, Jebali, Labidi, Gasmi, Gommidh, Rehaim, Aid, Lahzami, Dhiab.

GERMANIA: Maier, Vogts, Russmann, Kaltz, Kietz, Flhoe, Bonhof, H. Mueller, Rummenigge, Fischer, D. Mueller.

ARBITRO: Orzco (Peru).

Nostro servizio

CORDOBA — Alla presenza di un folto pubblico i campioni uscenti della RFT e i sorprendenti africani della Tunisia hanno dato vita ad un incontro interessante, piacevole, combattuto le cui fasi il più delle volte sono state sottolineate dagli applausi dei numerosi appassionati convenuti sugli spalti dello stadio argentino. RFT e Tunisia hanno tenuto fede alle attese della vigilia praticando un calcio di buon livello, a tratti spettacolare, e mai rinunciatario.

I tedeschi, ai quali era sufficiente il pareggio per assicurarsi l'accesso alle semifinali, hanno dato la chiara impressione di essere scesi in campo senza tenere presente alcun calcolo di natura strettamente utilitaristica e, fin dai primi minuti di gioco hanno cercato dall'alto della maggiore esperienza di imporre le ragioni del più forte. E se alla fine le intenzioni dei campioni uscenti non sono state coronate da successo, non è stato solo per proprio demerito ma, soprattutto, per merito della stupefacente vitalità degli avversari che anche ieri non hanno finito di stupire.

La Tunisia, da' canto suo, per niente impressionata dalla determinazione mostrata dagli avversari, ha giocato la partita nel rispetto delle proprie caratteristiche. Senza palesare alcun complesso di inferiorità verso i campioni uscenti, la compagine africana ha recitato con molta dignità la sua parte non rinunciando ad imbastire azioni intraprendenti e spregiudicate proprio nei momenti di maggiore difficoltà. E' finita in parità, 0 a 0. Nonostante la buona prova fornita anche contro gli uomini di Schoen la Tunisia con questo risultato, peraltro indubbiamente positivo, esce dalla scena del «Mundial». Un commiato a testa alta questo dei tunisini, ai quali l'esperienza maturata in Argentina, positiva sotto tutti gli aspetti, certamente sarà lo stimolo per il futuro e consentirà il raggiungimento di traguardi più prestigiosi.

Una ventata di gioventù e di spregiudicatezza, quella espressa dal gioco della Tunisia che, solo perché non sorretta dalla necessaria esperienza, non ha dato quei frutti che altrimenti avrebbe potuto ottenere. Una ventata di gioventù, in definitiva, che certamente ha contribuito ad offuscare il gioco sclerotico messo in mostra da squadre, sulla carta quotatissime che invece hanno ampiamente deluso ed annoiato.

La RFT, dal canto suo ha ottenuto la qualificazione in maniera non certo perentoria. Contrariamente alle previsioni della vigilia i tedeschi non hanno recitato quel ruolo da dominatori nel proprio girone, ruolo che in molti avevano loro assegnato.

Il cammino futuro della RFT, come del resto per le altre qualificate, ora è irto di difficoltà. Sarà pertanto necessario alla squadra apparsa piuttosto sotto tono, cercare tempestivamente gli opportuni correttivi se — come più volte è stato dichiarato da massimi responsabili tedeschi — vuole realmente tentare di bissare il successo ottenuto quattro anni fa a Monaco.

Ieri — lo ripetiamo — seppure la compagine di Schoen ha avuto di fronte una squadra veloce, combattiva e ricca di verve ha dovuto sudare oltre il previsto per assicurarsi il posto in semifinale. E questo, non vi sono dubbi, è un sintomo poco rassicurante per il futuro dei «bianchi».

m. t.

Nell'incontro fra le due deluse del girone A

L'Ungheria cede alla Francia: 3-1

UNGHERIA: Gujdar; Martos, Balint; Kereki, Toth, Nyilasi; Pinter, Zombori, Pusztai, Tororksic, Nagy (Csapo al 75').

FRANCIA: Dropsy; Janvion, Bracci; Tresor, Lopez, Petit; Bathenay, Papi (46' Platini), Rocheteau, Berdoll, Rouyer (Six all'80').

ARBITRO: Coelho (Brasile). RETI: nel 1. tempo al 23' Lopez, al 38' Berdoll, al 41' Zombori, al 43' Rocheteau.

Nostro servizio

MAR DEL PLATA — Con un secco 3-1 la Francia ha battuto l'Ungheria, rifacendosi in parte delle delusioni provate in questo «mundial» argentino, affrontato con tante speranze. I transalpini hanno vinto con merito approfittando di un'Ungheria sbadatissima in difesa, lenta e eccessivamente leziosa sotto porta.

La partita s'inizia con 45' di ritardo. Entrambe le squadre infatti si sono presentate alla partita con una muta di maglie bianche, per cui si è dovuto cercare altre maglie, prestate dal Club Atletico Kimberley, una squadra di Mar del Plata. Sin dalle prime battute la partita acquista tono e vivacità.

La situazione si sblocca al 23'. Lopez ben servito da Papi riceve la palla una diecina di metri fuori dell'area di rigore ungherese. Il centrocampista controlla la sfera e quindi fa partire un bolide, che sorprende Gujdar.

Al 39' approfittando di uno sbandamento generale della retroguardia magiara, Berdoll s'incunea fra tre giocatori e tira in porta. Gujdar che nel frattempo aveva abbandonato la porta giudica il tiro fuori e quindi lascia correre la palla che lentamente s'infila in rete: 2-0 per la Francia. Potrebbe essere il gol del crollo ungherese. Invece la squadra di Baroti ha una vivace reazione e, dopo una traversa di Nagi al 39' accorcia le distanze. E' un gol bellissimo, che Nyilasi e Zombori inventano in tandem, con una serie di prezevoli scambi al volo. Il tiro finale è di Zombori, che batte imparabilmente Dropsy. Non passano due minuti, che la Francia ristabilisce le distanze. E' la difesa magiara ad un papera nuovamente. Rouyer sulla sinistra riesce a liberarsi del suo avversario, passaggio rasoterra per Papi, che [illegible], ma raccoglie Rocheteau, che tira in porta senza convinzione. Gujdar parte in ritardo e la palla così termina la sua corsa in fondo alla rete. Nella ripresa non si verificano altri mutamenti, per cui la partita si chiude con il risultato di 3-1.

Luis Porfirio

Duello Renault-Porsche nella «24 ore» di Le Mans

● Con un bruciante avvio le francesi Renault hanno preso il comando nella 46/ma edizione della «24 ORE» di Le Mans. Imprevisti guai hanno invece messo in difficolta le Porsche del favorito Jackie Ickx. Il pilota belga, partito in pole position in virtu del miglior tempo fatto registrare nelle prove ufficiali è stato costretto a fare una doppia sosta ai box. La porsche 936 ha accusato improvvisi difetti all'accensione costringendo Ickx a navigare nelle ultimissime posizioni. Dopo un'ora di corsa Ickx ha iniziato a rimontare posizioni su posizioni limitando ad un giro il distacco dalla Renault di Patrick Depailler e Jean Pierre Jabouille. In testa fin dal primo giro la vettura francese è stata costretta ai box per il normale rifornimento. A passare in testa ed a far da lepre sono state però altre due Renault affidate rispettivamente alla coppia Didier Pironi-Jean Pierre Jaussaud ed a quella formata dall'inglese Derek Bell e dal francese Jean Pierre Jarrier. In terza posizione la Porsche 396 del tedesco Jurgen Barth e del francese Bon Wollek. A separare i battistrada tra loro sono pochi secondi mentre la media supera i 218 Km. orari.

Cala il sipario sulla serie B (se non ci saranno spareggi)

L'Avellino chiede alla Samp il «passaporto» per la serie A

Non ci dovrebbero essere problemi per il Catanzaro in casa con il Como - Sperano ancora Monza, Ternana e Palermo - Pistoiese, per salvarsi, punta al successo a Lecce

Ultima giornata del campionato di serie B. E la chiave per risolvere definitivamente i rebus della promozione ce l'ha la Sampdoria, che ospita l'Avellino al quale basta un punto per tagliare l'ambito traguardo della serie A. Nessuno pensa infatti che il Como, che giocherà sul campo calabro, possa mettere in difficoltà il Catanzaro (anche se la squadra di Sereni ha buoni ricordi dell'ultima giornata di precedenti tornei) ipotizzando per i lariani, nella più rosea della previsione, un pareggio. Sicché, scontata praticamente l'assegnazione del secondo posto, non resta che una moderata «suspense» per la designazione della terza promovenda che, al novanta per cento, sarà l'Avellino anche se, ripetiamo, la Sampdoria, squadra pazzerellona, e, in casa, temibile, potrebbe sfoderare la grande giornata e togliersi la soddisfazione di mandare l'Avellino a soffrire negli spareggi. E' prevedibile al riguardo, che la compagine di Carosi, senz'altro la rivelazione del campionato (era partita per salvarsi e se ne starà all'ultima e [illegible] cercando di [illegible] il gioco a centrocampo e di contenere le sfuriate che ci saranno da parte dei [illegible] [illegible] dallo stadio di Marassi dove avrà il conforto dell'appoggio di migliaia di sostenitori. Sperano, ad ogni modo, nella Sampdoria il Monza (che ospita il tranquillo Taranto), la Ternana (che appare decisa a far bottino a Cagliari) e il Palermo (che giocherà sul campo del deluso Cesena), il quale Palermo non rimpiangerà mai abbastanza il punto buttato via domenica scorsa con la Cremonese, che lo avrebbe messo in grado di giocare con ben altro animo sul terreno romagnolo.

• • •

In coda Sambenedettese Rimini (sul «neutro» di Senigallia), Cremonese-Varese, Lecce-Pistoiese e, come si è detto, Catanzaro-Rimini. Sulla carta sembrano destinate alla serie C Pistoiese e Como. E se così sarà per i lombardi anche sul campo (a meno di un miracolo) la squadra di Riccomini [illegible] sarà impossibile per sovvertire il pronostico e vincere sul campo pugliese anche se [illegible] di rendere la vita dura ai toscani. Quanto alla Cremonese è abbastanza probabile una sua affermazione [illegible] assai più difficile si presenta il compito del Rimini (ma ai romagnoli basterà un pareggio).

Carlo Giuliani

Strapazzato Barazzutti

PARIGI — Bjorn Borg ha impiegato soltanto settantacinque minuti a battere Corrado Barazzutti, concedendogli soltanto un gioco, nella prima delle due semifinali dei campionati internazionali di Francia di Tennis, in programma oggi sui campi del Roland Garros.

Il punteggio a favore del campione svedese è stato di 6-0, 6-1, 6-0. All'incontro hanno assistito 12 000 spettatori.

● Nella foto Borg

Holmes «mondiale»

LAS VEGAS — Larry Holmes è il nuovo campione mondiale dei pesi massimi riconosciuto dal World Boxing Council: ha battuto ai punti in 15 riprese il detentore del titolo (versione WBC) Ken Norton. Nelle ultime riprese Holmes per poco non ha messo l'avversario al tappeto per ben due volte. Holmes ha raddrizzato il verdetto nelle ultime tre riprese mettendo in seria difficoltà Norton. Norton era alla prima difesa del titolo che aveva ricevuto a tavolino dal WBC dopo che Leon Spinks, vincitore di Muhammad Ali si era rifiutato di mettere in palio la corona iridata contro di lui, primo sfidante nella lista del WBC.

Vacanze liete

AL MARE vendiamo affittiamo appartamenti convenientissimi vicinissimi spiaggia anche Giugno Settembre mesi ideali salute bambini «Mizar Vacanze» Valverde de Cesenatico - 0547/86646 - 85213 (1)

WEEK END PASQUALE AL MARE - BELLARIA - Pensione Villa Zavatta - Via Pasubio 33 Tel 0541 49227 (abit 47764) Tre giorni pensione completa L 30 000 7 giorni L 50 000 con pranzo speciale Vicino mare riscaldamento centrale vacanze estive bassa 7 200 media 9 000, alta 10 000 complessivi (2)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE YORK - Tel 0541 615139 nuova - vicina mare - tutte camere servizi - Bar - Conforts - Parcheggio coperto - Ottimo trattamento - Pensione completa Maggio Giugno e 26 31 8 e settembre 6500 - Luglio 9000 1 25 8 10 000 tutto compreso anche IVA - sconti bambini - cabina mare - Direzione propria (7)

HOTEL BEAURIVAGE - IGEA MARINA - Viale Pinzon, 174 Direttamente sul mare - camere con doccia, WC balcone vista mare - bar - ascensore - ampio solarium - ottima cucina Prezzi da L. 7 900 a 12 900 (tutto compreso). Gestione Sig Lazzaretti. (19)

IGEA MARINA - Pensione LA CAPINERA Tel. 0541/41 368 47 339 - Diretta mare, camere con senza servizi, tutte con balcone ottimo trattamento, cucina famigliare Bassa stagione 6 000 - Media 7 000 - Alta 8 000, tutto compreso - Sconto bambini (24)

RIMINI Hotel MONTREAL Viale Regina Elena 131 - Telefono 0541 81 171 - Ambiente moderno con ogni conforts Ideal per passare il Vostro fine settimana Pensione completa L. 8 000 Interpellateci (30)

RIMINI/Rivabella - Pensione «IL NIDO» - Tel 0541/27602 (Abit Tel 28810) - sul mare - familiare - disponibilità giugno e settembre 5 500 6 500 tutto compreso. (36)

SAN MAURO MARE/Rimini - Pensione PATRIZIA Tel. 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana ed abbondante con menu variato - camere con senza servizi - parcheggio 20 3' 8 7 600 8 000 sett 6 600 7 000 - Direz Proprietario - sconto bambini (38)

VISERBA/Rimini - Pensione ALBA - Via Tonin, 16 - Telefono 0541/734676 - vicinissima mare - centrale - tranquilla familiare prezzi convenienti - interpellateci. (40)

RICCIONE - Pensione ZENIT - Via De Amicis 23 Tel. 0541/41401 (ore pasti) vicinissima mare - ottimo trattamento - conforts - cucina accurata - sconti bambini (42)

PENSIONE CARILLON - Via Venezia, 11 - 47033 CATTOLICA - Tel. 0541/962173 - nuova, vicino mare - cucina casalinga - parcheggio - gestito da un gruppo familiare - giugno settembre 6 200, 6 700 luglio 8 100, 8 600, tutto compreso - agosto prezzi modici - interpellateci (45)

UNA SETTIMANA AL MARE A RICCIONE - Hotel ECUADOR - Via Milano, 4 Tel. 0541/41717 maggio-giugno-luglio 55 000/63 000 85 000 compreso bevande a tavola - 50 m. mare camere servizi e singole - parcheggio - sconti famiglie e bambini e camere senza servizi. (43)

RIMINI - MIRAMARE - Pensione VILLA MASSARINI - Via Trenta 21 - Tel 0541 32458 Centrale, vicinissima mare, camere con senza servizi, trattamento familiare, cucina casalinga cabine mare - Bassa 5500 6500 - Luglio 7000 8000 - Agosto 8500 9500 compreso Iva - Direzione proprietari. (56)

RICCIONE - Pensione LOURDES Via Righi 20 - Tel 0541,41335 Vicina mare, conforts, balconi Bassa 6500 - Media 7700 - Alta 8700 complessive, sconti bambini, Interpellateci (58)

47041 BELLARIA (Fo) - Villa ALMA - Via Busento, 9 - Vasto parco con giardino, cucina casalinga romagnola, cabine mare, camere con senza bagno, balco. Bassa stag. 5000 5500 tutto compreso - Gestione proprietario Telefonare 0541,49.?? ore pasti (59)

RIMINI - Villa ARLOTTI - Pensione - Via R. Serra 30, traversa Via Lagomaggio - Tel. 0541 82206 - Abit 81694 - Vicina mare, parcheggio camere con senza servizi, balconi, cucina casalinga abbondante Maggio giugno sett 5200 5500 - Luglio e dal 20 31 8 6200 6500 complessive (62)

RIMINI - Villa FLORIANA - Via Goldoni 25 Tel 0541 82300 (abit 80226) nuova gestione pochi passi mare, camere con senza servizi - Bassa fino 21 6 5500 6500 - dal 25 6 e Luglio 7000 8000 complessive - Scriveteci o telefonateci. Direzione proprietario (63)

VISERBA - RIMINI - Hotel JET Tel 0541 738231 (priv. 0542 86486) - nuovo - sul mare - menu a scelta bassa da 7500 - alta da 8300, IVA compresa (71)

SAN GIULIANO MARE - RIMINI Pensione EROS - Tel 0541 22700 - 50 m mare camere con o senza servizi privati, ottimo trattamento pensione completa: maggio, giugno e 25 31 8 settembre 6000 luglio 7500 agosto 9500 tutto compreso anche IVA - Gestione propria (72)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE SOMBRERO - Tel 0541 42244 - Moderno - Vicino mare - Parcheggio camere servizi - balconi - Ottima cucina romagnola - Menu variato Pensione completa Giugno-Sett 6400 7000 - Luglio 8000 9000 - 1-20 8 10000 10800 [illegible] tutto compreso anche IVA - sconto bambini - Interpellateci - Gestione proprietario (77)

BELLARIA - Pensione SALINA - Via Regina 9 Tel 0541/44591 - 20 m mare tranquilla, familiare camere con senza servizi Bassa stag 6500-7000 Luglio 7500 750. Direzione proprietario (78)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE CESENATICO Tel 0541/346585 0547 86290 Moderna costruzione camere servizi balcone vista mare - Bar parcheggio menu a scelta Bassa 7500 8000 Alta 9500/11 500 - Sconti speciali per famiglie (82)

PENSIONE Villa «ANDREA» - IGEA MARINA - Tel 0541/49522 Dopo le ore 20 - [illegible] parcheggio Giugno 6000 - Luglio 7000 - Agosto 9000 tutto compreso. (85)

BELLARIA - Hotel ADRIATICO - Fedeltà all'appuntamento tutti i conforts grande parcheggio - Interpellateci Telefono 0541/44125 (86)

SPIAGGIA sole mare cucina abbondante - RICCIONE Hotel REGEN - Via Massa 9 - [illegible] Bassa 8000 8500 Media 9500 - Alta 10 500 Settembre 9000 - tutto compreso anche IVA e cabine mare - Direzione propria (88)

HOTEL KING - CESENATICO (Fo) - Via De Amicis 88 Telefono 0547 85465 0547 82367 Moderna [illegible] 100 m mare - camere [illegible] WC [illegible] Parcheggio Offerta speciale 28 5 15 6 L 7000 compreso IVA - Disponibilità Luglio Agosto - forti sconti bambini (90)

LIDO DI SAVIO - HOTEL VENUS - Viale Romagna - Tel 0544 949 93 - Diretto sul mare, tutte le camere con bagno, balcone vista mare autoparco coperto, cucina casalinga Bassa stag L 10000 Alta stag L 12000 Sconto bambini fino a 8 anni (95)

RIMINI MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Tel 0541/32713 - Vicinissima mare camere servizi, giardino, parcheggio ottimo trattamento Bassa 6500 Luglio 7500 Dal 20 Agosto 7000 IVA compresa (98)

RICCIONE - PENSIONE GIOIELLO - Viale San Martino 62 Tel 0541 600553 42637 - 100 m dal mare ottimo trattamento e cucina romagnola servizio Bar e TV color, parcheggio [illegible] per bambini Settimane azzurre dal 27 5 al 21 6 L 6500 pensione completa (99)

RIMINI RIVABELLA - HOTEL DAMA - Tel 0541 51255 - 27115 moderno vicino mare, camere con servizi, balcone, ottimo trattamento parcheggio Bassa 6 500/7 500 Alta 8 300/11 000 tutto compreso anche Iva (100)

RIMINI - PENSIONE NILO - Via Parisano, 78 - T. 0541 50.175 Nuova, vicino mare, moderni conforts, eccellente trattamento, tranquilla, familiare. Prezzi speciali Interpellateci Direz Prop. Antonelli Sugoni. (106)

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Viale Bergamo, 19 - Tel 81 939 32 378 Cucina accurata, 65 m mare, camere con senza servizi Maggio 15 Giugno L 6 500 - 15 30 Giugno e Settembre L 6 800-7 300 1 20 Agosto L 9 500 10 000 21-31 Agosto Lire 8 000 8 500 (107)

RIMINI MIRAMARE - PENSIONE STELLA MARINARA Via [illegible] 10 Tel 0541 32102 - 50 metri dal mare - tranquilla - camere con senza servizi - Giardino - Parcheggio - Giugno 6500-7200 - Luglio 7500 8200 compreso (108)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ARGENTINA - Viale Alberello 58 Tel 0541 615 425 (abit 388 101) Vicino mare, camere servizi bar parcheggio, giardino cabine mare, ambiente familiare pensione completa Maggio 6 000 Giugno, 25 8 e Settembre 6 600 Luglio 8 300, tutto compreso sconto bambini Dir Proprietario (105)

BELLARIA - HOTEL FARO - Via Reno 3 - Tel. 0541 44040 - Posizione meravigliosa a 2 passi dal mare ogni comfort, vasto parco giochi. Parcheggio coperto cucina curata dai proprietari Bassa stag 6 800 Luglio 8 200 tutto compreso. Prezzi speciali 2 quindicina di Agosto (109)

RIMINI - VILLA ISIDE - Via Laurentini - Tel 0541 80.776 vicinissima mare, camere con senza servizi Parcheggio Giardino vera cucina romagnola fino 24 Giugno 6 300 Luglio 7 700 Settembre 6 700 compreso IVA Gestione proprietario (111)

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel 0541 47470 sul mare, camere con e senza WC, doccia, Parcheggio, posizione centrale Giugno Settembre 8 000 Luglio 9 000 Agosto 11 000 tutto compreso (114)

MIRAMARE RIMINI - HOTEL BING Via Bari, 17 - Tel 0541/32 [illegible] Camere con senza servizi [illegible] Parcheggio [illegible] Bassa 6000 7000 8000 [illegible] bambini Luglio 7300 8000 [illegible] Agosto interpellateci. (119)

OFFERTA SPECIALE — VIAGGI VACANZE — 1978

Per vacanze, nuove, diverse, che allo svago, al relax, al divertimento uniscano l'arricchimento civile, culturale, storico-artistico

CROCIERE SUL MARE

Sulla motonave sovietica TARAS SHEVTCHENKO di 20.000 tonnellate, confortevole, con un eccellente servizio, con cabine tutte esterne, con un ottima cucina (5 pasti al giorno) ecc

Crociera nel Mare del Nord e in Scandinavia

15 giorni (dal 15 al 30 agosto) con visita di città come Lisbona, Amsterdam, Amburgo, Copenaghen, Oslo, Londra ed escursioni a Cascais-Sintra-Estoril, Maken, L'Aja, Brema, Roskilde, Cambridge, Oxford, Greenwich ecc
Trasporto aereo Roma-Milano-Lisbona e ritorno
Prezzi a partire da lire 501 000.

Crociera sulle Coste Atlantiche e nelle Canarie

11 giorni (dal 30 agosto al 9 settembre) con visita di Lisbona, Madera, Santa Cruz de Tenerife, Casablanca ed escursioni a Nazare-Fatima, Capo Girao, Terreiro de Luta, Puerto de la Cruz, Pico dè Teide, Teide, Las Canadas, Rabat, Marrakech ecc
Trasporto aereo Roma-Milano-Lisbona
Prezzi a partire da lire 355.000.

CUBA

L'isola del sole e dal mare incontaminato, dalla ricca storia del passato, del presente, proiettata nel futuro, con una popolazione che non ha confronti nel suo calore umano, nella sua esuberante cordialità

Carnevale dell'Avana e partecipazione al Festival Mondiale della Gioventù.

17 giorni (partenza il 15 luglio) con visita dell'Avana, Cienfuegos, Varadero
Prezzi a partire da lire 1 050 000 tutto compreso.

Conoscere Cuba - viaggi speciali

Con partenze settimanali a partire dall'8 settembre e fino all'8 dicembre 1978 Permanenza a Cuba di 10 giorni.
Prezzi a partire da lire 740 000 tutto compreso.

ROMANIA

Considerata l'ultimo paradiso in Europa, con il suo splendido delta del Danubio, con le sue spiagge.

Vacanze al mare a Mamaia e Eforie

15 giorni con partenze quasi giornaliere durante i mesi di luglio e agosto da Milano, Torino, Roma, Forlì ecc.
Prezzi a partire da lire 290 000, tutto compreso.

BULGARIA

Con le sue spiagge sul Mar Nero, con la Valle delle Rose È il Paese nel quale la natura e la poesia si incontrano negli animi e nelle tradizioni della popolazione e nel quale il passato è presente con monumenti d'arte pittorica, architettonica e di scultura

Vacanze al mare ad Albena e Sabbie d'Oro

15 giorni con partenze il 30 giugno, 2, 7 9, 14 16, 21, 23, 28 e 30 luglio 6 13, 18, 20 agosto da Roma e da Milano
Prezzi a partire da lire 310 000 tutto compreso

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'agenzia viaggi di fiducia oppure a'l Italturist

BOLOGNA	via dell'Indipendenza 47	tel	267546
FIRENZE	via Por Santa Maria 4	tel	260825
GENOVA	via Cairoli 6/2	tel	205900
MILANO	via Vittor Pisani 19	tel	655051
PALERMO	via Mariano Stabile 213	tel	329027
ROMA	via IV Novembre 112	tel	6789891
TORINO	c.so Filippo Turati, 11	tel	504142
VENEZIA/MESTRE	via Forte Marghera, 97	tel	986022

Dal concessionario Honda, c'è un giubbetto pronto per te. Quando passi a prenderlo?

Vieni, in fretta, dal concessionario Honda più vicino a casa tua (trovi i nomi e gli indirizzi sulle pagine gialle). Chiedi di vedere da vicino le fantastiche Honda 125. Se la tua età è fra i 16 e 18 anni, avrai anche il giubbetto Honda in regalo.
Ma vieni subito: o vuoi che qualcun altro si prenda il tuo giubbetto?

HONDA

Honda 125 Endurance, 4 tempi. Una strumentazione da maxi-moto.

Nata dall'esperienza Honda nelle gare [illegible] Motore 4 tempi, monoalbero [illegible] 10.000 [illegible] 5 marce, [illegible] strumentazione completa [illegible] Honda 125 [illegible] L. 970.000. Honda 125 S, L. 8-9 000 I.V.A. esclusa, franco concessionario. Pagamento anche in 24 mesi. Sulle Pagine gialle trovi gli indirizzi dei concessionari e dei punti di assistenza Honda.

HONDA Compagna di strada.

è bello campeggiare TRIGANO

TENDE • CARRELLI TENDA • ACCESSORI PER CAMPEGGIO

VACANZE PER FAMIGLIE
RICCIONE HOTEL SOUVENIR
TEL. 0541/42032
[illegible]
SCONTI 50% BAMBINI FINO 6 ANNI
FORFAIT FAMIGLIE NUMEROSE

VILLEGGIATURE

EUROTEL «CERMIS» - ALPE CERMIS DOLOMITI TRENTINE (Cavalese - Circondato da prati, boschi offre soggiorni sereni e tranquilli. Interpellateci per Luglio Agosto. Tel. (0462) 30572 (143)

a FIRENZE

TRATTAMENTO SENZA RICOVERO SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA

CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO

EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCHE - CONDILOMI ACNE

urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof F. Wilkinson

FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 578.882

Aut. Comune Firenze del 7-10-76

In atto le nuove leggi repressive

«Nemici dell'Egitto» tutti gli oppositori?

Incriminati giornalisti, intellettuali e attivisti politici Una linea pericolosa per il futuro democratico del Paese

Approvazione a spron battuto di una legge gravemente limitativa dei già ridotti diritti democratici; avvio di procedimenti contro decine e decine di giornalisti, intellettuali e attivisti politici accusati pretestuosamente di «attività contro l'Egitto» (cioè contro la linea di Sadat); autoscioglimento del partito del Neo-Wafd (grosso modo conservatore-democratico, di recente ricostituzione) di fronte alla pratica impossibilità di svolgere una qualsiasi attività politica; sospensione dell'attività pubblica del Partito progressista unionista (sinistra) di Khaled Mohieddin, che oggi si riunisce a convegno per decidere l'eventuale autoscioglimento. Il referendum-truffa contro l'opposizione, voluto da Sadat il 21 maggio scorso, ha già messo in moto un meccanismo che sta dando i suoi frutti a ritmo sempre più accelerato e che tende a liquidare ogni forma, anche apparente, di vita democratica in Egitto.

Il colpo non è venuto inatteso, anche senza risalire ai drammatici eventi del 18-19 gennaio 1977 (la «rivolta della fame» che fu stroncata nel sangue e diede il via ad una prima infornata di leggi repressive), concrete avvisaglie di una stretta di freni contro l'opposizione — sia quella della destra liberale sia soprattutto quella di sinistra — si erano avute già nel dicembre scorso, con lo scioglimento per decreto amministrativo del Consiglio egiziano della pace. Non osando ancora, in quel momento, colpire direttamente il partito della sinistra, se ne colpiva indirettamente il leader, Khaled Mohieddin, presidente ad un tempo del partito stesso e del disciolto Consiglio.

I progressisti egiziani non si facevano illusioni. Sottolineando la falsità e pretestuosità della accusa loro rivolta, di sabotaggio alla «iniziativa di pace» di Sadat (tra l'altro fu proprio il Consiglio della pace egiziano a promuovere nel 1975, alla conferenza di Bologna per il Medio Oriente, il primo incontro fra arabi e forze di pace israeliane), Mohieddin ci diceva con amarezza che «il futuro della democrazia in Egitto non sarà buono» e denunciava le massicce pressioni cui la sinistra era già allora sottoposta: «In Egitto i mass-media oscurano tutto, non si può scrivere, la gente può sentire la voce di Israele che con emissioni radio sono liberamente captabili, ma non può sentire la nostra». Mohieddin si riferiva al fatto che i giornalisti di sinistra, pur non privati in molti casi del loro posto erano però impediti di scrivere anche una sola riga.

Ora, come si è visto con l'avallo del referendum «popolare» (cui ha partecipato, in condizioni di orchestrazione propagandistica, meno della metà dell'elettorato reale), il regime è passato ad una fase più dura: il silenzio non basta più, si vuole la repressione aperta e la mortificazione delle coscienze. Ed è così che si è giunti, in base alla nuova legge, alla incriminazione di non meno di 100 operatori dell'informazione (stampa, radio-tv), e fra essi quelli di nomi di rilievo internazionale come Mohamed Hassanein Heykal, già consigliere di Nasser, Mohamed Sid Ahmed, autore del noto volume «Quando i cannoni taceranno», e il popolare poeta Ahmad Fouad Negm, condannato da un tribunale militare sotto l'incredibile accusa di avere scritto e recitato delle poesie (e della cui moglie riportiamo qui accanto un eloquente, appassionato appello all'opinione pubblica democratica).

Né sono i soli intellettuali a fare le spese della stretta di freni in atto. Accanto ad almeno 100 attivisti politici, fra cui decine di comunisti accusati di «attività illegale» — incriminati in base alla nuova legge, si segnala anche il trasferimento forzoso di migliaia di operai dalle loro fabbriche nelle zone industriali di Helwan, del Canale e dell'Alto Egitto per soffocare il malcontento e impedire o stroncare le agitazioni rivendicative. Coloro che vengono allontanati sono infatti soprattutto gli elementi più attivi e sindacalmente impegnati.

Questi sono dunque i «nemici dell'Egitto» contro cui si indirizzano quasi ogni giorno gli strali verbali del presidente Sadat. Ma l'abbraccio degli «amici» che una simile politica appare destinata a procurare potrebbe, domani, rivelarsi soffocante non solo per la democrazia egiziana, ma forse addirittura per lo stesso Sadat.

Giancarlo Lannutti

Appello della moglie del poeta Ahmad Fouad

IL CAIRO — La cantante progressista Azza Balbaa, moglie del notissimo poeta Ahmad Fouad Negm, recentemente condannato da un tribunale militare egiziano per un reato di opinione, ha indirizzato «a tutte le forze democratiche e a tutti i difensori della libertà in Egitto e nel mondo» il seguente appello: *«Il Tribunale militare ha pronunciato il 25 marzo 1978 una sentenza contro mio marito, il poeta Ahmad Fouad Negm, condannandolo a un anno di prigione e di lavori forzati, sotto l'accusa di avere scritto dei poemi patriottici e di averli recitati in pubblico».*

«Non è la prima volta che mio marito entra in prigione a causa dei suoi poemi, che esprimono il suo amore per l'Egitto e per il suo popolo. In effetti, egli ha trascorso nel complesso circa tredici anni fra le mura delle prigioni, sia sotto forma di internamento che di carcere preventivo per dei processi fabbricati di sana pianta e per i quali egli fino a questo momento non è mai stato giudicato. Ma ciò che vi è di nuovo e di sorprendente, questa volta, è che un poeta venga deferito ad un tribunale militare per avere scritto dei poemi e per averli recitati».

«Il mio sentimento di disagio e di tristezza determinato dalla cattiva salute di mio marito è poca cosa in confronto alla vergogna che provo nel vedere lo stato di decadenza al quale siamo giunti sul piano delle libertà pubbliche e della democrazia, soprattutto per quel che riguarda la libertà di creazione artistica e letteraria in Egitto culla della libertà, della civiltà e della creatività».

«Faccio appello a tutti gli uomini onesti nel mondo perché siano al mio fianco nella crisi che sto attraversando e facciano tutto il possibile per porre fine a questo dramma morale, poiché mio marito non è né una spia, né un trafficante, né un ladro. Al contrario, egli è un artista sincero che ha dedicato la sua grande arte al suo Paese e al suo popolo. I tribunali militari sono destinati un giorno a sparire, al pari di coloro che li hanno creati, ma quest'arte resterà viva, arricchendo del suo apporto la creatività araba e suonando come condanna per coloro che l'hanno oppressa e per coloro che dinanzi a questa oppressione sono rimasti in silenzio».

Chiesta la sua estradizione

Documentate prove in Polonia contro il nazista Wagner

A colloquio col responsabile della Commissione polacca d'inchiesta sui crimini hitleriani

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Gustav Wagner, sino a dieci giorni fa, era uno dei tanti criminali nazisti che da trent'anni vivono tranquillamente in un paese dell'America Latina. La settimana scorsa però è stato riconosciuto e la polizia di quel paese, il Brasile, lo ha arrestato. Ora è in prigione e tre domande di estradizione sono state presentate alla corte suprema di San Paolo. Dalla Germania federale, dall'Austria e dalla Polonia. Gustav Wagner vice comandante del campo di sterminio di Sobibor, una località a 80 chilometri da Lublino al confine tra Polonia e URSS, è responsabile della uccisione di 250.000 persone. Col il grado di *Oberscharführer* delle SS si occupava della selezione e dell'invio degli ebrei alle camere a gas.

Le prove a suo carico sono precise ed estremamente dettagliate: si parla di assassinii commessi a freddo, indifferentemente con bastone, coltello o pistola. Fu lui che nell'ottobre '43, poco prima che il campo venisse distrutto dai tedeschi in seguito alla rivolta dei detenuti, ordinò la fucilazione in due riprese di seicento prigionieri. Nato a Vienna il 18 settembre 1911, aderì presto al partito nazista e allo scoppio della guerra fece rapida carriera nelle SS. Dopo la disfatta si nascose in Germania e alla fine degli anni '40 insieme a Franz Stangel comandante del terribile campo di Treblinka, e ad altri criminali nazisti riparò in America Latina.

E' stato arrestato per caso: il 27 aprile scorso all'hotel Tyll della città di Itatiaia, in Brasile, partecipò ad una *«riunione privata»* organizzata per festeggiare l'89° anniversario della nascita di Hitler. Vennero scattate alcune foto ricordo. Qualche settimana dopo una di esse venne pubblicata su quattro quotidiani brasiliani. Stanislaw Smajzner, un ex prigioniero polacco del campo di Sobibor, lo riconobbe. Il 30 maggio la polizia lo prelevò. Queste notizie ci sono state fornite dal professor Czeslaw Pilichowski, direttore della Commissione di inchiesta sui crimini hitleriani in Polonia, nel lungo telex che ha ricevuto e che ci mostra. Vi è però anche un'altra notizia: in tutti questi anni Wagner e i suoi amici avevano lavorato nelle filiali brasiliane della Wolkswagen, della Siemens, della Krupp.

Quanti sono i criminali nazisti, o più o meno sconosciuti, tali ancora in libertà?

«Esiste una lista internazionale» — risponde il professor Pilichowski — *«di circa centomila nomi. Per quanto riguarda la Polonia abbiamo chiesto l'estradizione di settemila nazisti, fino ad ora solamente 1803 di questi settemila sono stati giudicati e condannati dai tribunali polacchi».*

Gli altri dove sono? Vivono? Sono morti? Dove si nascondono? Dalla fine della guerra ad oggi le sentenze pronunciate contro criminali nazisti sono state cinquantamila.

«Questo è tre» — aggiunge il direttore della commissione d'inchiesta — *«mostrano che il problema è tuttora aperto. Eppure la RFT progettava di mettere in prescrizione questi crimini dal 31 dicembre del 1979».* A partire dal 1° gennaio 1980 [illegible] nella Germania di Bonn potrà essere più perseguito per crimini di guerra. [illegible] evidente: la Repubblica federale tedesca [illegible] estradizione [illegible] Colonia [illegible]

«Non è [illegible]» — conclude il prof. Pilichowski — *«[illegible] che il diritto internazionale venga rispettato. [illegible] la tesi tedesca [illegible] perseguire, perché sono [illegible]».*

L'arresto di Gustav Wagner ripropone il problema anche [illegible] La Polonia, secondo le norme del diritto internazionale e sulla base del processo di Norimberga e delle decisioni dell'ONU, dovrebbe [illegible] sul suo territorio [illegible] ha commesso i principali [illegible] Il governo polacco ha chiesto al diritto [illegible] tribunali [illegible] giustizia [illegible] la certezza [illegible] Wagner fosse estradato [illegible] RFT [illegible] di procedimenti [illegible] sentenze [illegible] mente [illegible]

Ora deve decidere la corte suprema di San Paolo. La risposta per il caso del nazista Gustav Wagner si saprà solo tra novanta giorni.

Silvio Trevisani

NELLA FOTO, Wagner dopo l'arresto

Dopo lo sciopero della fame

Cile: ottanta arresti per una manifestazione

Il governo militare invitato a chiarire la sorte degli scomparsi entro trenta giorni - L'impegno dei vescovi

SANTIAGO DEL CILE — Dopo la fine dello sciopero della fame che è durato 17 giorni, le famiglie dei detenuti «scomparsi» hanno invitato il governo militare con una dichiarazione pubblica a dare notizie precise entro un termine di trenta giorni caso per caso sulla sorte dei loro familiari.

Lo sciopero della fame era stato sospeso mercoledì scorso dopo un appello dei vescovi che avevano ottenuto dal governo l'impegno di dare informazioni circostanziate e precise su tutti i casi segnalati di «scomparsa» di detenuti.

Il documento è stato reso noto in una conferenza stampa che si è svolta nella parrocchia di «Gesù operaio», che è stato uno dei luoghi dove si è svolto lo sciopero della fame. Dopo aver ringraziato tutti i settori dell'opinione pubblica che hanno espresso solidarietà con la loro causa e tutti i cileni che fuori del paese hanno partecipato a scioperi della fame, nel documento si ringrazia particolarmente la chiesa cattolica che ha «saputo essere comprensiva per la drammatica sorte dei loro congiunti. La Chiesa che ha svolto un'opera di mediazione per ottenere un impegno del governo per una risposta chiarificatrice su tutti i casi segnalati dalle famiglie degli scomparsi». Il documento afferma poi: «E in seguito a questo appoggio e a questo impegno che sospendiamo lo sciopero della fame, accogliendo un appello dei vescovi». «Riteniamo — prosegue — che per l'urgenza del problema una risposta non debba prolungarsi oltre un termine di trenta giorni. E diciamo fin d'ora che non accetteremo risposte globali ed elusive per il nostro dramma. Riteniamo che una risposta sia possibile perché esistono numero e prove della detenzione dei nostri cari e perché sono stati segnalati i diversi luoghi dove essi sono stati detenuti». Il documento termina con un appello al popolo cileno perché faccia proprio il nostro problema [illegible] mantenendo [illegible] per i familiari [illegible] sono [illegible].

Il governo di Pinochet intanto ha risposto con nuovi arresti all'[illegible] di una manifestazione pubblica per una chiarificazione definitiva del problema degli «scomparsi». Durante un corteo di solidarietà con le famiglie dei detenuti svoltosi [illegible] della capitale la polizia cilena ha operato ottanta arresti tra cui quelli di due sacerdoti. Agli arrestati è stato notificato di tenersi a disposizione del tribunale per «manifestazione non autorizzata e disordini in strada». I due sacerdoti arrestati sono Andres Labbe di 38 anni e Vladimir Micava di 25 anni.

* * *

WASHINGTON — Il «Washington Post» ha scritto ieri che è possibile che sia stato Augusto Pinochet ad avere ordinato, od almeno approvato [illegible] l'assassinio dell'ex ambasciatore cileno negli USA Orlando Letelier, ucciso a Washington nel 1976.

Il «Washington Post» scrive anche che un personaggio chiave nell'indagine sull'assassinio, Michael Townley, ha confessato di collaborare con gli inquirenti, dopo essere stato consegnato dalle autorità cilene a quelle statunitensi all'inizio dell'anno. Il giornale aveva anche affermato che esistevano le prove della partecipazione di almeno tre agenti della «DINA» (l'ex polizia segreta cilena) all'assassinio di Letelier.

copri con Onduline®
scopri che risparmi
Un tetto sicuro,
di lunga durata,
economico all'acquisto
e nella messa in opera.
In vendita presso
i più importanti magazzini
di materiali edili, legnami e
Consorzi Agrari Provinciali.
Onduline la lastra ondulata più economica
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)
Telef. (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. - Telex 80228 ITALOFIC

COMUNE DI ALESSANDRIA

Avviso di licitazione privata

Questo Comune bandirà un secondo esperimento di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla sistemazione stradale in zona 167 Spinetta Marengo, mediante accettazione di offerte anche in aumento con la procedura prevista all'art. 21 della legge 3 gennaio 1978 n. 1.

L'importo base è di L. 134.389.500.

Le richieste di invito devono essere inviate a questo Comune, Ufficio Contratti, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco
F. Borgoglio

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di Assistente Medico presso il Reparto Medico Micrografico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi

La Provincia di Milano bandisce un concorso per la copertura del posto di cui sopra. **Titolo di studio**: diploma di laurea in medicina e chirurgia, diploma di abilitazione all'esercizio professionale e certificato di iscrizione all'albo professionale.
Termine di scadenza: ore 12 del giorno 10 luglio 1978
Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia di Milano — Ufficio del Personale — V. Vivaio, 1 - Tel. 77.401

orizzonte Piemonte

Un mare di armonia con la natura.

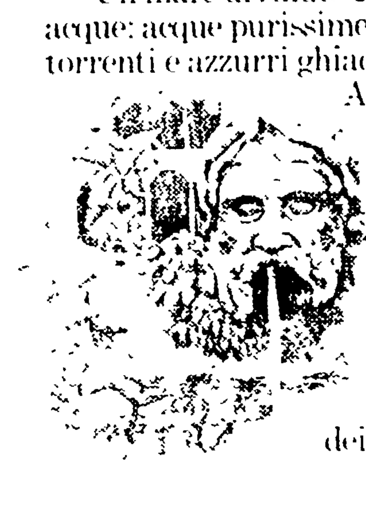
Armonia con la natura, è capire il territorio per vivere tutte le realtà che ci può offrire:

Un mare di natura nel verde dei pini montani e castagni e lunghi filari di vigna.

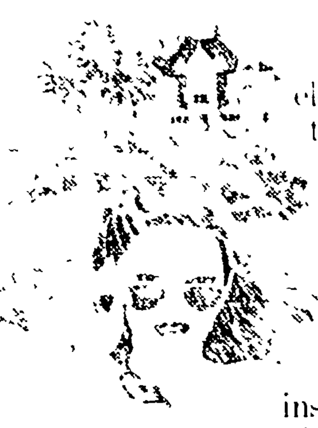
Un mare di laghi ora dolci di sole, ora molli e sfumati nella nebbia, intimi nel liberty delle ville, inaspettati nei giardini e nei palazzi.

Un mare di armonia nella fresca aria di musei prestigiosi nel mondo, nella "pietra scolpita" di monasteri, abbazie e nel mattonato barocco dei palazzi.

Un mare di salute e riposo nelle sue acque: acque purissime di monti, di fonti, torrenti e azzurri ghiacciai.



Acque miracolose di terme per rigenerarsi e ritrovare la salute nelle cure più semplici che ci offre la natura, tra giardini ed alberghi, in un ambiente che è serenità nel colore dei fiori e nella eleganza architettonica.

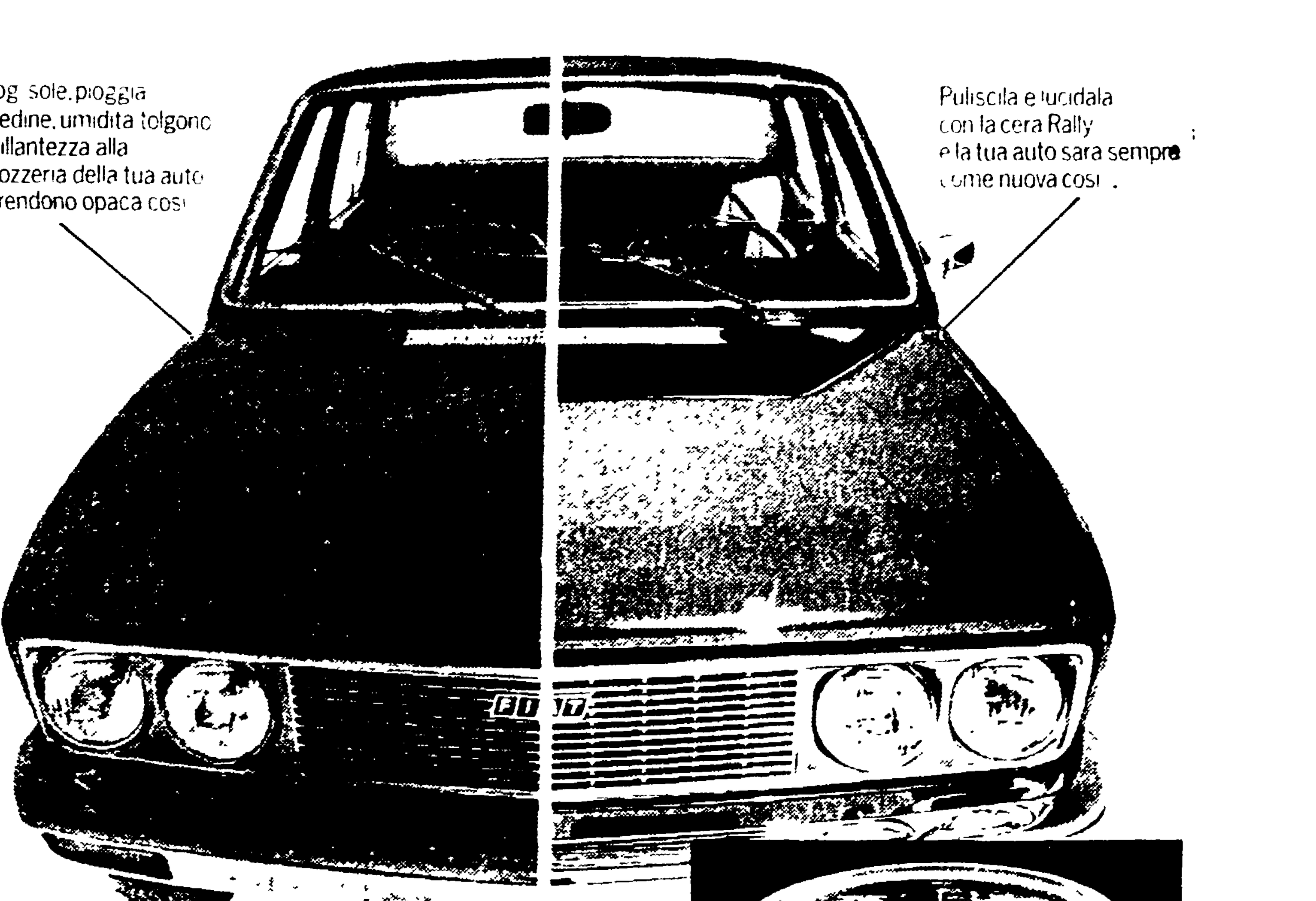


Un mare di gusti antichi nel "bouquet" dei suoi vini da "meditazione", nei suoi piatti tradizionali ed insieme elaborati.

Il territorio ove scoprire vacanze di riposo, paesaggi sereni, serate d'affetto caldo, in un'atmosfera che ha ancora il sapore di una solida tradizione in armonia con la natura.

orizzonte Piemonte
Capire il territorio.
Piemonte
assessorato regionale al turismo

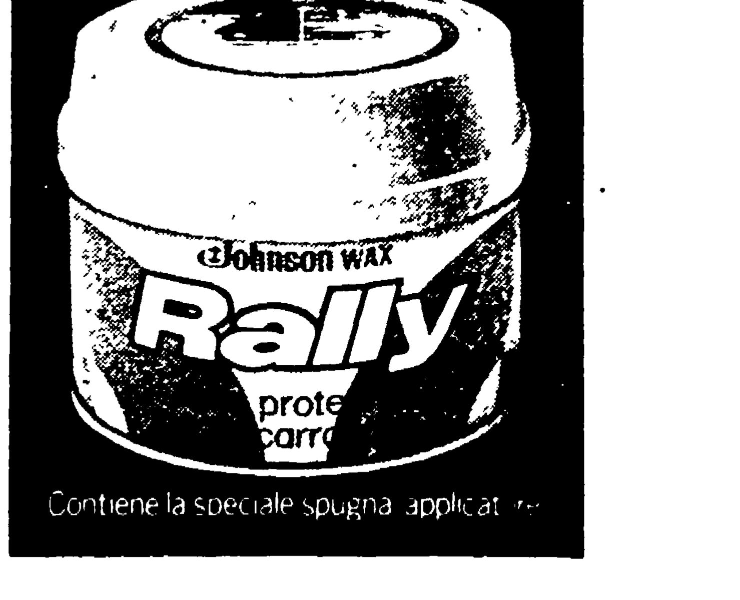
Con Rally un'auto sempre come nuova.



Tempo: poco più di mezz'ora per un'operazione facile e veloce, con la soddisfazione di un lavoro accurato fatto da te.
Durata: L'azione lucidante e protettiva di Rally dura per mesi.

Garantito dalla Johnson Wax.

Rally pulisce, lucida, protegge.



Contiene la speciale spugna applicat...

Tragico rogo in un albergo di Boras

Ventidue arsi vivi ad una festa di studenti in Svezia

Una cinquantina tra feriti e ustionati, 4 dei quali gravissimi - Corto circuito o bottiglia incendiaria? - Il fuoco ha divorato l'edificio

BORAS (Svezia meridionale) - Una spaventosa tragedia ha concluso la festa che gli studenti di Boras avevano indetto per la fine dell'anno scolastico: un incendio — che non si esclude possa essere di origine dolosa — ha distrutto l'albergo dove i giovani si erano riuniti per danzare, causando almeno 22 morti e una cinquantina tra ustionati e feriti, dei quali almeno 4 in gravissime condizioni. Pur propendendo per l'ipotesi che le fiamme si siano propagate accidentalmente — per la rottura di una lampada della sala del ristorante — la polizia non esclude che possano essere state invece appiccate con il lancio di una bottiglia incendiaria. Il movente politico, tuttavia, anche nel caso che si tratti di una tragedia provocata intenzionalmente non trova credito. Potrebbe trattarsi di una vendetta privata, del gesto di un folle, di una «mascalzonata».

Il dramma è esploso alle 2,30 di ieri mattina — verso il termine della festa — allo Stadshotellet, dove si erano riuniti circa 450 studenti appartenenti a vari istituti della città e dei centri vicini. L'albergo è costruito quasi interamente in legno, ciò spiega il rapido dilagare delle fiamme e l'estrema difficoltà nel contrastarle.

Nel salone del ristorante, al piano superiore, e nella discoteca «Montecarlo», al terzo dei cinque piani, erano rimaste 150 persone. Secondo una testimonianza riferita dalla radio svedese, l'esplosione di una lampada su un tavolo da gioco potrebbe essere la causa dell'incendio.

Ha detto Lars Uddemar, uno degli studenti: «Ero fuori della porta del bar, al primo piano, quando la stanza si è riempita improvvisamente di fumo. Ho avuto la sensazione che mancasse l'ossigeno. E per aiutare gli altri a uscire, mi sono dovuto mettere sul volto salviette bagnate».

Il giovane ha proseguito: «C'era gente che saltava dalle finestre. Spezzava i vetri con le mani, poi balzava fuori, e finiva sul tetto delle auto parcheggiate nella via». I diciotto clienti dell'albergo sono riusciti a saltare dalle loro stanze nei teloni dei pompieri, o sono stati portati giù con le scale estensibili. La scala antincendi, dice la polizia, era bloccata dalle fiamme. Tommy Johansson, della brigata antincendi, ha detto che quando i vigili del fuoco sono arrivati all'albergo della città la scena era drammatica e indescrivibile.

Il dottor Osten Engelbrekts son, dell'ospedale di Boras, ha detto che «c'è stata una scena caotica» quando ambulanze, taxi e auto hanno portato i feriti. Ha aggiunto: «Qualcuno è ustionato, qualcuno ha avuto la gola e i polmoni danneggiati dal fumo: altri soffrono per l'una e per l'altra causa e hanno anche fratture, riportate quando si sono gettati dalla finestra». Qualcuno dei feriti è stato trasportato ai centri ustionati di Stoccolma e di Uppsala. La polizia ha immediatamente avviato le indagini: «Non possiamo escludere nulla — ha dichiarato un funzionario — nemmeno una bomba incendiaria». Questa ipotesi sarebbe suffragata dal racconto di alcuni testimoni oculari, secondo i quali la «bomba» sarebbe stata lanciata dinanzi all'ingresso principale per impedire la fuga dei presenti.

NELLA FOTO — l'albergo in fiamme all'alba di ieri

Tra crisi economica e problemi di quadro politico

Dove sta andando la «transizione spagnola»?

Costituzione, referendum, elezioni amministrative e, forse, politiche: queste le scadenze più immediate - I giudizi di Santiago Carrillo e di Mugica (PSOE)

Dal nostro inviato

MADRID — Costituzione a luglio, referendum a settembre infine elezioni amministrative e politiche forse in autunno. Sulla carta, il calendario politico spagnolo di questa estate autunno 1978 è molto intenso. Se ne parla nei corridoi ovattati delle Cortes dove l'elaborazione della nuova Carta fondamentale dello stato procede molto a rilento. Se ne parla nelle sedi dei partiti (ancora così provvisorie e modeste da rendere persino palpabile la recente legalità) dove si sente sempre più chiara l'esigenza di un «Cambio en el cambio».

Il governo non mostra molta fretta. Il paese sembra distratto. Le feste dei santi patron delle grandi città spagnole, che coincidono sempre con la «temporada» delle corride affollano le arene e hanno fatto il pieno del turismo internazionale a Madrid, a Barcellona a Siviglia, persino nel Paese basco, dove si continua a vivere come sotto occupazione militare e il terrorismo dell'ETA rischia di far esplodere «la grande polveriera». Anche la testa del calcio mondiale polarizza passioni ed emozioni e le strade si fanno deserte nelle ore in cui via satellite giungono sugli schermi le immagini delle partite da Buenos Aires, Cordoba o Mar del Plata. «*Tauromachia e calcio come anestetico per i dolori della Spagna*» scrive un settimanale di grande tiratura. Ma c'è dell'esagerazione. La gente è preoccupata. Dietro al folclore tradizionale e alle passioni sportive, c'è tensione e nervosismo. E la richiesta a «*spingere l'acceleratore*» di un processo che va facendosi «*troppo lungo*» è generale. Tutto è troppo lento anche per coloro che due anni fa si erano accontentati di gridare al miracolo, dinanzi alla «*sorprendente abilità*» con cui il primo ministro Suarez e il re stavano conducendo la Spagna dalla dittatura alla democrazia «*senza rotture traumatiche*» dopo quarant'anni di franchismo.

«*Abbiamo messo la testa fuori dal pozzo, ma l'acqua ci arriva ancora alle spalle. Nell'economia, nella società, in una enorme parte dello Stato, il franchismo rimane*». Il giudizio che riprendiamo da «Cambio 16» è lapidario ma non così difforme rispetto alla realtà. «*Il 15 giugno* — dice Carrillo — *con le prime elezioni democratiche non ha segnato la nascita di una democrazia consolidata. Questo è importante per capire il difficile momento attuale e il bilancio di questo primo anno postelezioni. Si sono superate solo parzialmente alcune delle più macroscopiche strozzature che restava ancorata la vita politica spagnola, anche dopo la morte di Franco e l'avvio della riforma*». I comunisti non negano che «*passi avanti se ne sono fatti*». Ecco: la redazione, anche se lenta della Costituzione, il relativo miglioramento della situazione economica (che resta comunque alle prese con il gravissimo problema della disoccupazione, sempre crescente); lo sviluppo del sindacalismo democratico (t[illegible]cato da una votazione quasi plebiscitaria dei lavoratori per il sindacato di classe); l'avvio infine di alcuni regimi preautonomici nelle regioni e nelle principali nazioni della Spagna (anche se «*questa autonomia va più presto riempita di autentici contenuti*»).

Ma superate, anche se soltanto in parte e spesso solo in linea di principio queste fondamentali strozzature, si presenta oggi dinanzi alle forze politiche una impresa forse più ardua di quel che poteva apparire ad alcuni, uno o due anni fa. La Spagna sta entrando in una nuova stagione politica. Occorrono — si dice — non solo passi avanti, ma anche delle verifiche. Che modello di sviluppo elaborare per la Spagna nel momento in cui il patto programmatico della Moncloa sottoscritto dagli undici partiti presenti in Parlamento per arginare la crisi e gestire l'emergenza, sta per esaurirsi? Quali vie percorrere per rendere concrete e solide le nuove istituzioni democratiche?

Il modulo politico del «bipartitismo»

Il dato elettorale di un anno fa, la polarizzazione così marcata delle forze politiche (l'Unione del centro democratico di Suarez e il Partito socialista operaio di Felipe Gonzales) continua a riproporre il modulo del bipartitismo e resta la questione predominante nella battaglia politica, rischiando di condizionare i nuovi necessari sviluppi di una Spagna che è in realtà assai più complessa e difficilmente contenibile entro questo schema. Tutte le energie, i disegni politici, le tattiche, dei due maggiori partiti appaiono concentrati sulla ricerca della dimostrazione di un assunto che non solo non corrisponde alla realtà sociale del paese, ma che proprio per questo sta, obiettivamente, radicalizzando l'intero quadro politico e sociale.

Da una parte la UCD (un raggruppamento di forze spurie che vanno da orientamenti socialdemocratici alle varie frange e sfumature democristiane fino alla destra liberale tradizionale) alla ricerca di una sua identità; dall'altra il PSOE che stenta a darsi una linea di condotta e — si dice — «*fa della ambiguità, la sua politica nella marcia verso il potere*».

Nel partito di Suarez si sta assistendo ad una battaglia furibonda tra le correnti. Quale spazio occupare? Quello sulla destra, aderendo alle pressioni di tutto l'apparato ex franchista che si è raccolto sotto questa etichetta «*per conservare il potere*» e che non è refrattario agli allettamenti dei neofranchisti di Fraga Iribarne o dei neoliberali fautori di una «*nuova maggioranza*» conservatrice? Suarez sembra aver scelto i suggerimenti della sua ala sinistra, quella socialdemocratica, convinta di poter far breccia, da posizioni di potere e di governo sul terreno di un PSOE che, come si dice negli ambienti vicini al primo ministro, «*e sempre più proteso verso il centro e la completa socialdemocratizzazione della propria immagine*».

Le tesi attribuite a Suarez d'altra parte non sembrano prive di una loro logica e giustificazione se si tien conto dei malumori e delle tensioni suscitate in casa socialista, dalla clamorosa uscita di Felipe Gonzales circa l'eventuale possibilità del partito di abbandonare il marxismo e di incamminarlo verso modelli tedeschi o scandinavi, per operare meglio a sua volta sull'ala sinistra del «coktail» UCD. Ma stretti anche da queste tensioni con l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, i socialisti sembrano sempre più indecisi sulla via da seguire. Lanciati mesi fa sulla strada dell'«*alternativa immediata socialista di governo*», avevano ripiegato poco dopo, anche se con scarsa convinzione sulla piattaforma della Moncloa (spesso criticata e contrastata come «*creatura e cavallo di Troia*» dei comunisti). Poi nelle prime settimane di maggio, avevano tentato di mettere in crisi Suarez e formare un governo Gonzales con l'ala socialdemocratica dell'UCD. Il numero due del PSOE diceva allora di avere già in tasca i nomi di almeno cinque ministri UCD disposti a formare un governo coi socialisti, oggi tutto questo sembra un lontano passato. Si parla invece con insistenza di un possibile centro-sinistra UCD-PSOE. Ce lo conferma lo stesso vice segretario del partito socialista Enrique Mugica, convinto che «*le future elezioni confermeranno molto probabilmente la nostra supremazia*» e che di conseguenza si renda concreta la possibilità di una compagine governativa di coalizione. Il richiamo al modello tedesco degli anni sessanta con la grande coalizione SPD-CDU è implicito anche se Mugica parla di una alleanza «*nella quale il PSOE potrà avere un ruolo egemone*». Mugica ci conferma anche il prezzo immediato che il PSOE si dice sia disposto a pagare per una simile operazione: accettare la tesi di Suarez per elezioni politiche, prima di quelle amministrative. Il problema non è solo di ordine cronologico. Lo stesso Mugica lo ammette. Tutti sanno che le municipalità sono tuttora in Spagna un baluardo del franchismo o quanto meno un simbolo concreto della tirannia amministrativa, su cui possono abbondantemente contare gli uomini di destra, che militano nel partito di governo, per organizzare le loro clientele a sostegno del potere centrale.

E allora? Il discorso resta aperto, nonostante le «certezze» socialiste dell'ultim'ora. Ma un serio allarme (anche se al PSOE si sottovaluta la mancata affermazione di un sindacato di obbedienza socialista — UGT — visto essenzialmente come cinghia di trasmissione dell'affermazione politica del bipartitismo) è venuto dalle elezioni parziali per il senato nelle Asturie ed Alicante. L'elettorato di due regioni pur così dissimili, industriale la prima, prevalentemente agricola la seconda «*ha formato* — citiamo dall'indipendente «El Pais» — *una prova evidente della sua disillusione collettiva dinanzi al gioco pericoloso dei due massimi partiti, punendoli con una massiccia astensione*». E se i voti guadagnati dal PCE (che è salito dal 13 al 23 per cento) non debbono preoccupare i compagni del PSOE — ci dicono al PCE — quello che deve preoccupare sono i timori, il malcontento, il disorientamento che sale dal paese dinanzi alle ambiguità e ai tatticismi, che generano «*paralisi e inquinamento*». Il pericolo del recupero di una destra, sconfitta, è vero, ma sempre in attesa di riproporsi a tempo opportuno come catalizzatore di una «*nuova maggioranza*» conservatrice e d'ordine e sempre presente. Soprattutto — ci dice Carrillo, ribadendo la tesi di convergenza democratica sostenuta dai comunisti — nel momento in cui i veri problemi della democrazia, tuttora frenati dai residui franchisti, quelli delle autonomie nazionali, minacciati dal vecchio centralismo e dalla polveriera basca, e della giustizia sociale, bloccati dalla sordità del padronato, esigono una unità e un impegno di tutte le forze politiche democratiche che non dovrebbero essere mai secondi a ristretti e falsi interessi di partito.

Franco Fabiani

Dalla prima pagina

Medici

la donna in stato di gravidanza.

«*La Federazione rivolge, infine, un fermo invito a tutti gli Ordini provinciali dei medici, pur nel rispetto della loro autonomia decisionale, affinché vogliano esercitare la più attenta sorveglianza e applicare drastici provvedimenti disciplinari nei confronti di qualsiasi medico che procuri aborto clandestino e sanzioni ancora più gravi, le massime, fino alla radiazione dall'Albo dei medici, qualora il reato sia commesso da sanitari che abbiano esercitato il diritto di obiezione di coscienza*».

Ambigua posizione dell'Associazione anestesisti

ROMA — Confermando la sua indole profondamente corporativa, l'associazione dei medici anestesisti prende posizione sull'aborto con un comunicato a dir poco ambiguo. Differenziandosi dal corretto atteggiamento della Federazione degli ordini l'associazione anestesisti (Aaroi) sottolinea «*la necessità di una regolamentazione, chiara e uniforme su tutto il territorio nazionale, per evitare che il diritto all'obiezione possa essere esercitato per motivi diversi da convincimenti religiosi, etici e scientifici*», evitando così di farsi essa stessa protagonista di una battaglia per una scelta all'obiezione profondamente motivata. Nello stesso comunicato si parla delle imperfezioni della legge, mentre nessuna parola è spesa sul suo carattere profondamente innovatore. In altra parte, poi si «*invitano gli anestesisti obiettori a considerare attentamente*» tutta una serie di problemi assolutamente pretestuosi con il chiaro, anche se non esplicito, intento di dissuadere gli anestesisti ad impegnarsi per la piena applicazione della legge.

Moro

zati corrispondevano alla conformazione geologica di Focene, un piccolo centro di mare tra Fiumicino e Fregene.

A questo punto gli inquirenti hanno collegato i risultati delle perizie con un episodio risalente a diversi giorni prima l'assassinio di Moro: alcuni pescatori di Focene avevano segnalato ai carabinieri che degli sconosciuti avevano nascosto sotto la sabbia un pacco. Nel pacco c'erano volantini e altri stampati attribuiti alle «Brigate rosse».

Così è cominciata una ricerca più capillare. Funzionari della DIGOS hanno fatto il giro di alcuni esercizi pubblici di Focene e Fregene (le due località sono quasi attaccate) per mostrare ai titolari e ai dipendenti la foto di un noto «brigatista» ricercato dalla polizia: più di un teste avrebbe confermato che il personaggio era stato notato negli ultimi tempi nella zona.

Il lavoro degli investigatori è continuato. Nel corso di una intera settimana è stato compiuto un censimento di tutte le abitazioni e i locali di Focene, alla ricerca di quello «sospetto». Sono stati controllati contratti d'affitto e di vendita, ma a quanto pare la operazione si è conclusa con un nulla di fatto: tutto in regola, almeno apparentemente.

Nel frattempo si era fatto vivo un testimone, un abitante del luogo che aveva notato più di una volta una «Renault» rossa parcheggiata vicino alla rete di recinzione di uno stabilimento balneare. Il teste in un primo momento è stato ascoltato soltanto dalla polizia, ma poi, forse per via di qualche altro fatto nuovo, è stato convocato in tribunale dai giudici. E sembra che il suo racconto (tra quelli di tanta altra gente che si era rivolta agli inquirenti per segnalare «Renault» rosse un po' ovunque) sia stato valutato con maggiore attenzione poiché l'uomo avrebbe descritto alcuni particolari della vettura che coinciderebbero con quella lasciata dai terroristi in via Caetani.

La somma di tutti questi elementi, dunque, avrebbe spinto gli investigatori ad azzardare l'ipotesi di cui abbiamo parlato e che si è cominciato a verificare (per ora con scarsi risultati) con una serie di accertamenti. Si è chiarito che da ottobre a giugno lo stabilimento è chiuso e completamente disabitato. Ci sarebbe un custode, il quale, però, avrebbe il compito di sorvegliare contemporaneamente altri stabilimenti, sembra una decina.

I locali dell'esercizio balneare sono stati ispezionati, e a questo punto sono sorte le prime perplessità: non è stata trovata alcuna traccia, eppoi appare strano che il presidente dc possa essere stato segregato in una cabina sulla spiaggia. L'unica possibilità, secondo gli inquirenti, sarebbe che i rapitori di Moro si siano serviti di una delle poche cabine «familiari», molto ampie, a più vani e fornite di acqua.

Vederci chiaro, come appare evidente, è quindi difficile. Ma, come accennavamo, l'ipotesi non è stata ancora scartata. Una delle ultime carte che intenderebbero giocare gli investigatori sarebbe uno studio sulle foto «Polaroid» del presidente dc scattate dai «brigatisti», nelle immagini (oppure in una sola delle due) si potrebbe trovare qualche particolare di ambiente indicativo.

Intanto si sono aggiunte nuove voci — autorevoli — a suffragare la convinzione che dietro la tragica vicenda di Moro si nascondano oscuri registi di un vero e proprio complotto politico. L'altro ieri, ad esempio, il vescovo Mincuzzi, pronunciando la sua omelia nella Basilica di S. Nicola a Bari durante una messa in suffragio di Moro, ha affermato — tra l'altro — che gli è stato «detto nel pianto» che il presidente dc ebbe una minaccia, un avviso, un consiglio di ritirarsi dalla politica attiva. Per avere rifiutato questo «consiglio» sarebbe stato ucciso, avrebbe pagato.

Da registrare, infine, la scarcerazione di Alberto Barbotti, un edicolante arrestato durante le perquisizioni di giovedì mattina, perché trovato in possesso di alcuni proiettili, al quale è stata concessa la libertà provvisoria.

Giovedì in edicola «Città futura»

La «Città Futura» sarà in edicola con un giorno di ritardo per poter fornire, già nel corso della prossima settimana, un commento sul voto dei referendum. Il settimanale dei giovani comunisti sarà dunque in edicola giovedì 15. Tutte le federazioni sono invitate a prenotare le copie per la diffusione straordinaria.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DI SABATO 10 GIUGNO 1978

Bari	48	50	29	61	68	x
Cagliari	34	30	36	64	3	x
Firenze	44	40	48	86	36	x
Genoa	77	67	22	68	43	2
Milano	21	53	9	68	47	1
Napoli	61	23	57	62	47	2
Palermo	42	5	19	18	10	x
Roma	17	53	39	48	28	1
Torino	31	74	48	83	39	x
Venezia	86	18	3	14	82	2
Napoli 2° estratto						1
Roma 2° estratto						x

Le quote: ai «12» L. 9 milioni 316.000; agli «11» L. 399 mila 200; ai «10» L. 31.900.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

E' morto

MICHELE SALERNO

uomo buono, saggio, che ha lottato una vita contro il fascismo, la prepotenza e la ignoranza.
Augusto e Luisa Mastrangeli piangono con Betty ed Erik la scomparsa dell'amico fraterno.
Roma, 11-6-1978

Nel decimo anniversario della morte dell'indimenticabile compagno

VINCENZO LA ROCCA

Alessandro Corrado lo ricorda e offre lire 10.000 per l'Unità.
Roma, 11 giugno 1978

A causa di un male incurabile è deceduto il compagno

ANDREA MERZARIO

di anni 77

padre del compagno sen. Gaetano Merzario. I funerali avranno luogo in forma civile oggi 11 giugno alle ore 17 con partenza dall'ospedale Robbiani di Soresina, provincia di Cremona. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della federazione di Varese, del gruppo dei senatori comunisti e de *l'Unità*.

In omaggio ai Giochi e alle Città Olimpiche del 1980.
I primi rubli d'argento dal 1924

78 XCO 1

La Intercoins è orgogliosa di presentare, in qualità di Distributrice Ufficiale il programma delle monete olimpiche che l'URSS realizzerà in occasione dei giochi che si svolgeranno a Mosca nel 1980.
Il programma che sarà il più completo e prestigioso mai realizzato per una manifestazione olimpica inizierà nella primavera del 1978 e continuerà con emissioni periodiche fino all'inizio dei giochi nell'estate del 1980.
Il Governo Sovietico ha autorizzato la coniazione di monete celebrative a corso legale in argento da 5 e da 10 rubli in oro da 100 rubli in platino da 150 rubli che saranno disponibili nelle versioni proof (fondo a specchio e figura sabbiata) e fior di conio. Caratteristica fondamentale di queste monete sarà la loro limitazione nelle emissioni: per esempio: il quantitativo delle monete in argento non supererà per tutto il mondo, le 400 000 serie delle quali solo 130 000 serie saranno destinate al mercato dell'Europa Occidentale. Vi invitiamo a voler sottoscrivere un abbonamento garantendoVi la tempestiva disponibilità al prezzo ufficiale di emissione di queste storiche monete.

PROGRAMMA ARGENTO
Le monete in argento avranno un valore facciale di 5 e 10 rubli. Nel corso del programma verranno emesse cinque serie di monete in argento: la prima sarà disponibile nella primavera del 1978, le altre quattro serie saranno emesse a intervalli di circa sei mesi. 5 RUBLI argento 900/1000, diametro mm. 33, peso gr. 16,67 - 10 RUBLI argento 900/1000, diametro mm 39, gr. 33,33.

PREZZI
Le quotazioni in Italia saranno comunicate in occasione della presentazione di ogni singola serie e potranno subire variazioni in relazione alle fluttuazioni dei Cambi e del prezzo dei metalli preziosi impiegati.

PRENOTAZIONE
Le prenotazioni possono essere fatte utilizzando la scheda di prenotazione allegata e saranno evase in ordine cronologico fino all'esaurimento del contingente a disposizione.
La sottoscrizione di un abbonamento ad uno o più programmi di monete garantirà la priorità nella consegna. Le consegne sono condizionate alla disponibilità da parte dell'Ente emittente e alle licenze di importazione in Italia.

CONFEZIONI
Tutte le monete del programma saranno confezionate in capsule di plastica per la massima protezione delle monete.
Le monete in oro, in platino e d'argento "proof" verranno consegnate in eleganti confezioni singole.
Per le monete in argento fior di conio è stato studiato uno speciale raccoglitore ufficiale per la conservazione di tutte le serie che sarà messa a disposizione degli acquirenti delle cinque serie, secondo modalità che saranno impartite successivamente contro pagamento delle sole spese di dogana e di spedizione.

Le date previste per le emissioni delle monete non sono vincolanti.
Ogni serie distribuita dalla nostra Società sarà munita di un talloncino garanzia Intercoins a maggior tutela dei nostri Collezionisti. Esigetelo.

Scheda di prenotazione
Programma Monete Olimpiche Mosca 1980

	Primavera '78	Autunno '78	Primavera '79	Autunno '79	Primavera '80
Programma argento I - II - III - IV serie Val. Nom. 40 rubli; V serie Val. Nom. 50 rubli	**I SERIE** 4 da 5 Rubli, 2 da 10 Rubli	**II SERIE** 2 da 5 Rubli, 3 da 10 Rubli	**III SERIE** 2 da 5 Rubli, 3 da 10 Rubli	**IV SERIE** 2 da 5 Rubli, 3 da 10 Rubli	**V SERIE** 4 da 5 Rubli, 3 da 10 Rubli
Fior di Conio	N. ___ L. 78 000	N. ___ L. ___	N. ___ L. ___	N. ___ L. ___	N. ___ L. ___
Proof.	N. ___ L. 110 000	N. ___ L. ___	N. ___ L. ___	N. ___ L. ___	N. ___ L. ___

Vi prego inviarmi le monete a corso legale del programma olimpico, indicate:
☐ pagherò al postino ☐ allego assegno
Nome ______ Cognome ______
Via ______ N. ______
Città ______ Cap. ______
Firma ______
Su ogni spedizione sarà addebitato il diritto fisso di L. 2.000 quale concorso spese di invio.

Spedire in busta chiusa a:
intercoins
Via Molino delle Armi, 11
20123 Milano
Distributore ufficiale monete olimpiche Mosca '80

L'INFARTO LA MALATTIA PIU' DIFFUSA
CONTROLLARE LA PRESSIONE PUO' PREVENIRLO

MINI ROYAL

E IL CONTROLLO DELLA PRESSIONE DIPENDE DA TE

Oggi misurarti la pressione è facile come misurarti la febbre. Un'operazione importante non solo per prevenire l'infarto ma per poter, tu stesso, **a casa tua** tenere sotto controllo il tuo stato di salute. **Mini Royal** e l'automisuratore elettronico che, attraverso segnalazioni **audio e video**, in pochi secondi ti fornisce i valori pressori di **massima** e di **minima**.

MINI ROYAL
OGNI GIORNO TI CONTROLLA LA PRESSIONE IN CASA TUA
PROVA GRATUITA E VENDITA A
la Rinascente
Duomo

Sulla partecipazione cubana alla guerra nello Shaba

Non convincono il Congresso USA le «prove» della CIA

McGovern chiede la testa di Turner? - Minacce di Mobutu all'Angola - Neto annuncia il disarmo degli zairesi - « Nessuno ci ha aiutato dopo l'aggressione »

WASHINGTON — Le «prove» fornite dalla CIA sulla partecipazione dei cubani all'attacco nello Shaba non hanno convinto il Congresso americano. Nonostante abbia deposto per quattro giorni consecutivi dinanzi alle competenti commissioni del Senato e della Camera dei rappresentanti il direttore della CIA ammiraglio Turner non è riuscito ad ottenere il consenso di tutti i parlamentari. Anzi sembra — stando a fonti giornalistiche inglesi — che il senatore McGovern abbia addirittura chiesto la destituzione del nuovo capo della CIA per aver fornito notizie false su questo problema. Secondo Turner non vi è dubbio che i cubani hanno partecipato in modo diretto e massiccio dal marzo 19… al maggio 1978 all'addestramento e all'equipaggiamento dei katanghesi che hanno invaso la parte meridionale dello Zaire».

L'atteggiamento dei congressisti è stato in generale di chiedere l'esibizione di prove determinanti, se esistono, della partecipazione cubana. Il senatore George McGovern per esempio ha affermato che nelle dichiarazioni di Turner non vi erano elementi sufficienti per giustificare le severe accuse del presidente Carter.

Intanto ieri a Kinshasa il presidente zairese Mobutu ha minacciato l'Angola e … l'intenzione di … la pariglia all'Angola armando e addestrando gli oppositori del regime di Luanda rifugiati nello Zaire». Ma ha aggiunto Mobutu in paese malato che «non ho ancora preso decisioni in merito». Ma … perché da ora … Mobutu … finanziare i … gruppi armati angolani che compiono … sul territorio zairese provocazioni, … attentati … azioni di guerriglia in Angola come il FLEC che opera nella provincia petrolifera angolana di Cabinda e l'FNLA che opera nell'Angola settentrionale per non parlare delle incursioni dirette di truppe zairesi.

Contemporaneamente alle dichiarazioni di Mobutu alla stampa c'è stato un discorso del presidente angolano Agostinho Neto che parlando a Luanda ha negato qualsiasi partecipazione del suo paese, dell'URSS e di Cuba nell'armamento, nell'addestramento o nella organizzazione della seconda guerra dello Shaba. Neto che parlava alla vigilia dell'arrivo dei capi di Stato di Tanzania, Mozambico, Zambia e Botswana per un vertice degli Stati della «linea del fronte» ha ribadito la volontà dell'Angola di mantenere relazioni di buon vicinato con lo Zaire. Tra le iniziative concrete per favorire il miglioramento dei rapporti Neto ha offerto garanzie di salvacondotto e di aiuto per qualsiasi europeo residente nello Shaba che entri in Angola, disarmo dei cittadini dello Zaire che entrino eventualmente in Angola e il loro avvio ai campi di profughi zairesi nei quali si trovano già 250 mila persone. Particolare rilievo ha tra queste iniziative, quella di disarmare i cittadini zairesi in Angola che può essere interpretata come un impegno a disarmare i militanti del FLNC.

Agostinho Neto ha quindi rivolto un appello allo Zaire affinché siano eliminate dalle frontiere «le bande del FLNA, del FLEC e dell'UNITA e dei mercenari che lanciano costanti attacchi contro il nostro paese con la connivenza delle autorità zairesi». «L'Angola — ha detto Neto — desidera avere relazioni di amicizia e di cooperazione con i paesi vicini». Il Presidente della Repubblica Popolare di Angola ha quindi riproposto il grave problema delle minacce alla sicurezza del suo paese. «Non possiamo — ha detto infatti — rimanere indifferenti dinanzi al concentramento di forze militari alle nostre frontiere» ed ha ricordato la aggressione sudafricana del 4 maggio che ha provocato quasi seicento morti civili, donne e bambini compresi, con l'impiego di armi sconosciute che hanno provocato morti orribili».

Una dichiarazione del compagno G.C. Pajetta

Positiva esperienza a New York della delegazione parlamentare

Partecipazione unitaria di deputati e senatori italiani all'Assemblea dell'ONU sul disarmo - La distensione può andare avanti

NEW YORK — Sono ripartiti ieri sera per Roma i parlamentari italiani che hanno partecipato negli ultimi dieci giorni ai lavori della sessione speciale delle Nazioni Unite sul disarmo in corso al Palazzo di Vetro dove ieri si è concluso il dibattito generale.

Al vice presidente della Commissione esteri della Camera Giancarlo Pajetta sono stati chiesti un giudizio sul significato di questa partecipazione parlamentare.

«Credo non sia stato male — ha risposto il compagno Pajetta — che il primo esperimento di una delegazione per una assemblea di così grande importanza come quella dell'ONU sul disarmo, composta non solo di membri del governo e di diplomatici, ma anche di parlamentari, abbia corrisposto ad un momento di … non senza tensioni. Il primo problema almeno per noi italiani era di mettere alla prova sulle questioni della politica estera la nuova maggioranza e i rapporti tra questa maggioranza e il governo monocolore. Mi pare che si possa constatare che la maggioranza ha "tenuto". Non solo non ci sono state divergenze ma abbiamo lavorato insieme e, credo non inutilmente. Abbiamo lavorato con reciproco spirito di collaborazione con i diplomatici che ci rappresentano all'ONU. Abbiamo considerato positivamente l'atteggiamento del governo. Siamo venuti fino al Palazzo di Vetro anche per vedere se funziona il nostro esperimento di Montecitorio e di Palazzo Madama. Ritorno in Italia con l'augurio che la si possa lavorare con lo stesso ritmo e con lo stesso spirito di comprensione che fra italiani c'è stato a New York».

A un'altra domanda sulla sua valutazione dei problemi internazionali, quali emergono dal dibattito in corso che ha coinciso con una fase di acuta tensione nei rapporti Washington-Mosca per i fatti dell'Africa, Pajetta ha risposto: «Un bilancio sulla sessione per il disarmo che del resto non è ancora finita non sta a me tirarlo soprattutto in questa sede. Spero di non sembrare ingenuamente ottimista se dico che parto con l'impressione che le porte per una politica di distensione restano aperte più di quanto alcuni pessimisti potevano pensare qualche giorno fa. Ci sono preoccupazioni reali, ci sono ancora sforzi e buona volontà necessari. Mi pare che si stia sgonfiando la questione Zaire sulla quale del resto gli italiani si sono dimostrati assai cauti. Se questo non vuole certo dire che è risolta la questione Africa può sempre essere considerato un segno che una soluzione può essere trovata. Secondo me, va trovata quanto più rapidamente possibile e nel senso che nessuno deve interferire a rendere più difficile che la soluzione sia trovata dagli africani».

Al rappresentante del PCI nella delegazione parlamentare italiana è stato chiesto infine un giudizio sulla questione del disarmo. Egli ha risposto: «Non avevo bisogno di venire a New York per pensare che la questione del disarmo è così importante e così seria che non può essere lasciata soltanto ai diplomatici e aggiungo subito, neanche soltanto ai parlamentari. Qui me ne sono convinto più ancora e penso che dovrebbero averne più consapevolezza gli italiani e muoversi per il disarmo che vuol dire poi per la sicurezza per la collaborazione per la pace».

WASHINGTON

Carter definisce « buone » le prospettive per il SALT II

WASHINGTON — In un'intervista concessa a giornalisti americani, e il cui testo è stato diffuso ieri dalla Casa Bianca il presidente Carter ha detto di ritenere che le prospettive di conclusione di un accordo per la limitazione degli armamenti nucleari «SALT 2» sono «buone» anche se non è possibile prevederne la data.

Carter ha messo in rilievo che i negoziati «SALT 2» proseguono «quotidianamente» e ha aggiunto: «Abbiamo ridotto le divergenze ad un piccolissimo numero di punti, anche se importanti, e non vediamo ancora la fine». Carter ha indicato d'altro canto che nel negoziato con l'URSS e con la Gran Bretagna sull'interdizione totale degli esperimenti nucleari vengono compiuti «buoni progressi».

Carter ha ricordato i negoziati aperti di recente con l'URSS su due questioni importanti e cioè la limitazione delle vendite di armi convenzionali e la prevenzione della distruzione dei satelliti. Carter ha menzionato brevemente l'Africa ma soltanto per esprimere la sua «preoccupazione» e senza parlare di interventi sovietici e cubani.

LIBANO

Una trentina le vittime civili del raid israeliano

BEIRUT — Si precisano, col passare delle ore, i contorni del raid compiuto da fanti di marina e paracadutisti israeliani nella notte fra giovedì e venerdì sulla costa libanese fra Sidone e Tiro. Il comando palestinese - progressista di Beirut e le fonti ufficiali dell'OLP smentiscono che obiettivo dell'attacco sia stata una «base navale» di Fatah, inesistente — dicono — in quella zona. Le truppe israeliane — affermano le fonti citate — hanno attaccato il piccolo villaggio peschereccio di Sa…, già colpito più volte in passato. Le cariche esplosive deposte dagli israeliani hanno distrutto parte delle installazioni portuali e alcune case di abitazione; le perdite sarebbero di una trentina di civili libanesi … I guerriglieri palestinesi caduti nello scontro a fuoco sono non più di 5. Il comando palestinese … afferma che gli israeliani sono stati bloccati sulla linea della spiaggia e fra le prime case.

L'attacco israeliano è venuto proprio nel momento in cui Tel Aviv dovrebbe ritirare le sue truppe dal sud Libano, ha suscitato viva riprovazione.

Occupavano la fabbrica da una settimana

La polizia allontana nella notte gli operai della Renault di Cléon

Lo sgombero avvenuto senza incidenti Reazioni della CGT e della CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Alle tre del mattino di ieri la polizia ha fatto evacuare l'officina Renault di Cleon che era occupata dalle maestranze da circa una settimana. Un commissario di polizia ha intimato ai lavoratori di abbandonare i reparti: un rappresentante di questi ultimi ha risposto che gli operai non avevano nessuna intenzione di creare incidenti, ma soltanto di rivendicare più giuste condizioni di vita e di lavoro. E senza scontri, nella calma più totale, i lavoratori hanno lasciato la fabbrica.

Poche ore dopo la … zione della metallurgia della CGT ha chiamato tutte le organizzazioni sindacali del settore «a organizzare, a partire da lunedì, in tutte le aziende metallurgiche la necessaria risposta all'intervento della polizia voluto dalla direzione della Renault». Non è stata fissata alcuna forma d'azione. Spetterà agli operai stessi caso per caso di definire i modi di protesta e di lotta più efficaci. L'importante — per il sindacato — è che la protesta sia la più larga possibile e non limitata ad una sola giornata.

La CFDT ha condannato a sua volta l'operazione notturna della polizia ricordando i due piani su cui deve svilupparsi la lotta delle maestranze, sul piano nazionale, cioè dell'intero gruppo Renault, apertura immediata di un negoziato sulle rivendicazioni generali, sul piano locale delle fabbriche Renault in sciopero (Cleon e Flins in particolare), discussione attorno alle rivendicazioni settoriali.

La CFDT ha inoltre riproposto alla CGT il proprio piano d'azione consistente in quattro ore di sciopero alla settimana in tutte le officine Renault.

Fino ad ora in effetti i due massimi sindacati non sono riusciti a trovare un accordo sui tempi e le forme di lotta in quanto la CGT ritiene necessaria un'azione generale di gruppo mentre la CFDT parte dal principio che una lotta articolata sia più efficace per costringere la direzione alla trattativa. In altre parole la CGT ritiene possibile una estensione delle lotte anche se quelle in corso sono limitate ad una manovalanza, cioè agli OS (operai non qualificati quasi tutti immigrati), la CFDT invece considera che questo periodo che precede le vacanze estive non è favorevole alle grandi azioni e che dunque è meglio articolarle fabbrica per fabbrica rinviando a settembre una eventuale lotta in tutto il gruppo.

Comunque gli OS non hanno scelto la tregua: da domani riprenderà l'occupazione del reparto presse a Flins evacuato dalla polizia mercoledì scorso, continuerà la lotta a Cleon e sono previsti scioperi variabili da due a quattro ore a Douai e Sandouville. Da ieri inoltre gli scioperi si sono estesi alla fabbrica di autocarri pesanti Berliet che fa parte del gruppo Renault.

a. p.

« Charta 77 » protesta per l'internamento di firmatari

PRAGA — I portavoce di «Charta 77» hanno protestato contro l'internamento di una sessantina di firmatari e di simpatizzanti del manifesto, durante la visita di Leonid Breznev a Praga la settimana scorsa ed hanno espresso la loro «viva preoccupazione di fronte alla situazione che questa azione riflette».

In una dichiarazione fatta giungere ieri ai corrispondenti occidentali a Praga i portavoce di «Charta 77» … ricordato le circostanze degli arresti cui la polizia ha proceduto alla vigilia della visita del capo di stato sovietico. Essi ricordano che alcune persone arrestate sono state portate via in abbigliamento notturno e che le porte dei loro appartamenti sono state sfondate. I portavoce giudicano «molto pericolosa» questa evoluzione delle misure di polizia.

I portavoce di «Charta 77» hanno d'altra parte inviato una lettera al procuratore generale della Repubblica per protestare contro la continuata detenzione dello scrittore Jiri Grusa e dell'ingegnere Pavel Rouba…

Pechino respinge ufficialmente proposte di Hanoi per un negoziato

PECHINO — La Cina ha respinto ieri come «pura propaganda» le proposte per una soluzione negoziata della controversia col Vietnam circa i residenti cinesi in questo paese. Intervenendo per la prima volta nella controversia, il ministero degli Esteri … contraccusa … dichiarazione pubblicata due settimane fa ad Hanoi.

Nella dichiarazione cinese il governo di Hanoi è accusato di «avere costretto i residenti cinesi» (che sarebbero più di un milione) «ad assumere la nazionalità vietnamita». Riferendosi alle proposte di colloqui per risolvere la vertenza che erano state avanzate dal Vietnam, la dichiarazione del ministero degli esteri cinese afferma che esse sono «totalmente false e prive di significato». Il documento rileva poi che «fin dall'inizio» della controversia la Cina aveva compiuto passi per una tempestiva soluzione del problema attraverso consultazioni private. Secondo la dichiarazione, erano state formulate anche «ripetute istanze» per via diplomatica.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Primo bilancio sull'applicazione della legge nella regione

Ospedali, medici e donne di fronte al «problema aborto»

Superate le difficoltà dei primissimi momenti, la macchina ha preso a girare - Ci sono problemi gravi, spesso legati alle croniche difficoltà delle strutture pubbliche, e molte proposte per risolverli - Le obiezioni del personale sanitario

La grande macchina si è messa in moto: ci sono stati momenti di smarrimento e di tensione, le strutture ospedaliere — quasi tutte cronicamente vicine al collasso, sovraffollate ed insufficienti — temevano di non sopportare l'onda d'urto dei nuovi compiti. Martedì scorso la legge sull'aborto è entrata in vigore. I primi giorni sono stati duri: anche se le donne non hanno certo invaso le strutture ospedaliere nelle percentuali note degli aborti clandestini dei tempi precedenti, i problemi erano sotto gli occhi di tutti. Posti letto, da reperire in quegli stessi ospedali dove vengono messe le brandine nei corridoi; nuovi carichi di lavoro nelle sale operatorie; difficoltà organizzative.

Trascorsi i primi giorni, è ora possibile fare un primo quadro della realtà toscana, di come le strutture hanno reagito alle nuove mansioni, di quante donne hanno forzato il muro della vergogna, e, senza inutili ipocrisie, hanno detto ai medici dell'ospedale «devo abortire».

Sono state le prime, dopo anni in cui l'aborto — atto vergognoso — veniva sussurrato con scandalo. E si ha anche un primo quadro di quel fenomeno della obiezione di coscienza a cui da molte parti si guarda con attenzione. La legge tutela i medici obiettori, ma se realmente lo sono per motivi etici o religiosi, non certo se a guidarli ci sono motivi opportunistici o strumentali. Un primo dato si coglie quotidianamente: la vecchia morale della vergogna resiste accanto alla «vecchia medicina».

Ci vorrà tempo per «normalizzare» l'operazione di interruzione della gravidanza: una presa di coscienza che probabilmente marcerà di pari passo con una più matura educazione sessuale indirizzata alla prevenzione. Per ora le donne che devono abortire, preferiscono farlo lontano da casa, magari nei grossi ospedali che garantiscono un certo «anonimato».

Per questa ragione l'afflusso nell'ospedale fiorentino di Careggi è stato tanto maggiore che negli altri ospedali.

Un altro dato, unificante della realtà toscana è quello dell'età delle donne che si sottopongono all'intervento. Si sono presentate minori, accompagnate dalla mamma, donne attempate, spesso con il marito, ragazze e giovani spose: insomma non sono le più giovani, o le studentesse, che hanno fatto per prime il «gran passo» verso la struttura pubblica. A Firenze ci sono stati anche problemi «imprevisti»; l'alta affluenza del secondo giorno ha creato reali difficoltà all'ufficio accettazione, così come l'ostruzionismo in sala operatoria da parte del personale di turno. Ora le cose hanno incominciato a camminare. A Firenze le prime ventitré donne accettate, che avevano presentato certificato d'urgenza, hanno già abortito. Sono già fissati numerosi appuntamenti per i prossimi giorni. Si attende in questa settimana l'afflusso delle donne che, dopo il primo incontro in ospedale, devono ripensare per sette giorni se l'aborto è o meno da farsi, e che se ribadiscono il «sì» tornano in ospedale.

Le obiezioni di coscienza dei medici sarebbero numerose, ma l'attività non ne dovrebbe risentire eccessivamente con una ristrutturazione interna, con la mobilità del personale, con l'apertura di nuovi centri ginecologici. Secondo l'ordine dei medici in provincia di Firenze ci sono ampie possibilità di attuazione della legge. Un po' più difficile la situazione a Prato: ci sarebbero numerose obiezioni, ed anche difficoltà per ottenere le certificazioni.

Fino al 5 luglio, però, non sarà possibile avere un quadro esatto delle obiezioni e intervenire nelle diverse realtà. A Lucca, Viareggio e Pietrasanta gli ospedali sono in condizione di ricoverare le donne e praticare le interruzioni di gravidanza. A Barga e Castelnuovo il fronte dei «no» è stato molto forte, ed occorrerà far fronte alla situazione che si è creata ampliando le équipe medico ginecologiche con sanitari disponibili. Anche ad Arezzo ci sono state molte obiezioni, all'interno dell'ospedale civile, e si ritiene che prenderanno campo le cliniche private convenzionate con la regione.

A Livorno, per ora, sono giunte sul tavolo del medico provinciale sette dichiarazioni di obiezione di coscienza. Comunque, gli ospedali funzioneranno. Solo quello dell'isola d'Elba ha presentato un fronte di obiettori molto compatto. Per ora quattro donne si sono ricoverate per interrompere la gravidanza, tre a Cecina ed una a Piombino.

A Pisa gli aborti iniziano domani. Sono state ricoverate una decina di donne. Al Santa Chiara non si prospettano grossi problemi, mentre a San Miniato tutti i medici hanno obiettato e al «Lotti» di Pontedera molti sanitari sarebbero per il «no all'aborto». Comunque in questi centri non si è presentata ancora nessuna donna a richiedere l'intervento di interruzione di gravidanza. Nel Grossetano sono stati fatti i primi aborti.

s. gar.

calvizie?
cetrin ... naturalmente

applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute
per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 - 21.78.19
cetrin
FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

Raggiunta un'intesa tra organizzazioni sindacali e giunta regionale

La Toscana avrà il programma casa

Sarà uno strumento di indirizzo e di coordinamento dell'iniziativa pubblica e privata - Interventi a favore del patrimonio edilizio esistente - Come sono state applicate le leggi per il settore

Una intesa è stata raggiunta tra la Giunta regionale e le organizzazioni sindacali sull'edilizia. Nel documento comune, firmato dall'assessore Maccheroni e dai rappresentanti della FLC regionale e della Federazione CGIL-CISL-UIL Toscana, sono contenute utili indicazioni sulla situazione dei comuni toscani dotati di strumenti urbanistici dal 1973 al '77, l'entità degli interventi regionali per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree comprese nei piani di zona della «167» e altri punti qualificanti.

Si è giunti a questa presa di posizione dopo una serie di incontri e di confronti sui problemi urbanistici e sulla politica della casa in Toscana. L'esame è partito dalla constatazione che l'edilizia è uno dei nodi strutturali della crisi e che nel '77 il Parlamento ha inteso ad affrontare i grandi temi del settore: è stata emanata la legge di riforma dei suoli, mentre il piano decennale della casa e la legge di equo canone non hanno ancora concluso il loro «iter» legislativo.

In Toscana, nel contempo, si sono registrati risultati positivi per quanto concerne la strumentazione urbanistica (97 comuni sono dotati di piano regolatore, 176 di piani di fabbricazione e 184 di piani di zona), le aree per l'edilizia popolare (9.736.851 mq. espropriati), lo stato dei finanziamenti per l'esproprio e l'urbanizzazione e gli interventi di edilizia residenziale pubblica. Tutto ciò è stato reso possibile — afferma il protocollo — grazie all'impegno unitariamente profuso dalla Regione, dagli Enti locali, dal movimento sindacale e dagli organismi di settore. Inoltre la Regione ha rispettato le scadenze per l'approvazione del programma regionale di localizzazione dei fondi previsti dalla legge 513.

Lo stesso dicasi per altre leggi come la n. 10 e la n. 60.

Ma veniamo al punto centrale del documento: il programma regionale casa, richiesto dai sindacati e sul quale la Regione ha avviato un confronto generale. La Regione si è impegnata a presentare alla società toscana un programma-casa per rispondere ad alcune situazioni di crisi e per contribuire al dibattito in corso a livello nazionale sugli orientamenti del settore abitativo. Il programma dovrà porsi l'obiettivo di concorrere ad avviare un processo di rinnovamento capace di modificare i rapporti di mercato esistenti, per la qualificazione e la ristrutturazione della domanda e dell'offerta. Nell'ambito di obiettivi più generali di riequilibrio territoriale, il programma va inteso come momento di indirizzo e di coordinamento, non solo per l'intervento pubblico, ma anche per quello privato, coordinando un quadro di certezze per l'operatore (consentendo così di programmare i propri interventi), sia definendone il ruolo e le funzioni, sia stabilendo le localizzazioni territoriali degli investimenti, sia infine rimuovendo gli ostacoli di varia natura che non permettono l'uso di tecnologie avanzate.

Ecco perché il programma si pone il compito di proporre una normativa, sia edilizia che urbanistica, in grado di sollecitare una ristrutturazione ed una industrializzazione del settore.

In particolare tali obiettivi possono essere così concretizzati: prelocalizzazione delle risorse disponibili; gestione unitaria del patrimonio pubblico; realizzazione della anagrafe dell'utenza su tutto il patrimonio pubblico; verifica dell'applicazione del canone minimo; definizione di una proposta di canone sociale del patrimonio pubblico, da presentare entro sei mesi; iniziative verso gli organi pubblici per programmi organici di risanamento del loro patrimonio edilizio; definizione del ruolo degli operatori.

Per quanto concerne il bilancio regionale, la Giunta si è impegnata a presentare, entro 4 mesi, un disegno di legge relativo alla costituzione di un congruo finanziamento di rotazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Situazione dei Comuni dotati di strumenti urbanistici

PROVINCIA	Piani regolatori	Piani di fabbricazione	Piani di zona
AREZZO	42	25	28
FIRENZE	27	24	24
GROSSETO	5	20	28
LIVORNO	9	10	15
LUCCA	10	22	9
MASSA CARRARA	3	10	4
PISA	8	31	22
PISTOIA	13	18	16
SIENA	10	26	28
Totali	97	176	184

Situazione piani di zona «167»

PROVINCIA	Comuni dotati di P.d.Z. «167»	Comuni che hanno già definito pratiche di esproprio	TOTALE mq. espropriati
AREZZO	28	17	1.446.647
FIRENZE	44	39	3.540.620
GROSSETO	18	15	731.706
LIVORNO	15	12	977.360
LUCCA	9	4	540.469
MASSA CARRARA	4	9	227.624
PISA	22	18	524.676
PISTOIA	16	12	365.963
SIENA	28	19	1.381.786
Totale	184	155	9.736.851

Conferenza stampa dell'associazione industriali

La direzione della Solvay vuole il diritto di licenziare

Hanno tentato di ribattere i punti della vertenza illustrati dai sindacati

ROSIGNANO — La direzione della Solvay ha voluto esprimere nel corso di una conferenza stampa, tenuta all'associazione industriali di Livorno, il proprio punto di vista sulla vertenza aperta negli stabilimenti di Rosignano. L'azienda ha innanzitutto manifestato le proprie perplessità per il modo in cui si sarebbe arrivati allo sciopero proclamato per mercoledì prossimo, anzi la società si è lamentata per averne appresa la notizia dalla stampa.

Come era prevedibile, la direzione dell'azienda ha cercato di contestare punto per punto le affermazioni del consiglio di fabbrica e della FULC provinciale che in una conferenza stampa svoltasi venerdì scorso avevano indicato le linee essenziali della vertenza. La posizione della Solvay si può riassumere in una affermazione precisa secondo cui l'azienda avrebbe mantenuto fede agli accordi sottoscritti e consideransi in fase di ristrutturazione ritiene necessarie le oscillazioni degli organici.

Di opinione del tutto diversa il sindacato ed il consiglio di fabbrica per i quali il processo produttivo sarebbe oggi allo stesso livello del periodo precedente gli accordi per cui tutto ancora è da verificare e da contrattare con la società.

Secondo la Solvay i sindacati in questa fase si sarebbero procurati «un consenso prefabbricato» costituito dall'unità realizzata tra i lavoratori nella fabbrica e dalla solidarietà che essi ricevono dalla società, dalle forze politiche e dalle istituzioni. Si giunge quindi al paradosso per cui la Solvay afferma di trovarsi addirittura in posizione di inferiorità rispetto al consiglio di fabbrica. La realtà è che la direzione della Solvay ha fatto una scelta ben precisa in virtù della quale si riduce l'organico di oltre 60 unità, si hanno circa 150 lavoratori destinati al prepensionamento (o in alternativa al licenziamento).

E' vero — come afferma la Solvay — che nelle fabbriche di Rosignano vi è la più alta assenza per malattie e per infortuni della toscana, ma è altrettanto vero — come da tempo i sindacati affermano — che l'azienda non si è posta il problema dell'ambiente di lavoro, della prevenzione degli infortuni, il problema dei ritmi a cui sono sottoposti i lavoratori. In sostanza l'azienda non ha mai voluto affrontare seriamente le questioni che riguadano l'organizzazione del lavoro e della produzione. Una testimonianza di ciò è rappresentata dal fatto che i dirigenti della Solvay non hanno mai neppure accennato a nuove assunzioni.

Questi in sostanza sono ancora oggi i termini della vertenza, che mercoledì prossimo vedrà i lavoratori della Solvay scioperare per 24 ore con la chiusura anche dei reparti come quello della sodiera, mai fermati nel passato. Può darsi che l'azienda reagisca in maniera ricattatoria non fornendo alle piccole industrie la sua produzione. Per questo il consiglio di fabbrica ha provveduto ad informare i sindacati provinciali del settore sulla consistenza degli stoccaggi presenti nei magazzini della società ed ha previsto per lunedì e martedì una serie di incontri con i dirigenti delle aziende del vetro toscane clienti della Solvay.

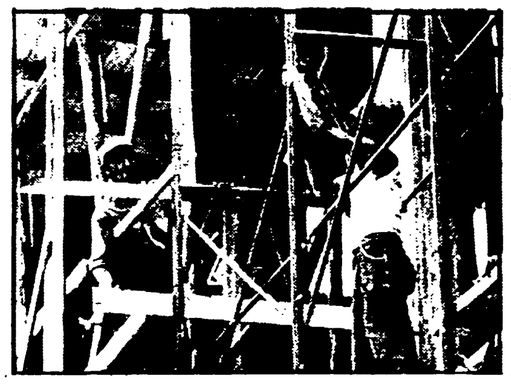
Mercoledì a Siena si inaugura la mostra «Arte e vino di Toscana»

Mercoledì 14 giugno si inaugura a SiSena la manifestazione «Arte e vino di Toscana», promossa dalla Regione in collaborazione con l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), dell'Ente nazionale turismo (ENIT), dell'Alitalia. Due le cerimonie di apertura alle quali saranno presenti il presidente della Regione Lagorio e gli assessori regionali Tassinari e Leone. La prima si svolgerà alle 11 nella Sala del Mappamondo del Palazzo pubblico con la inaugurazione della mostra del pittore senese Rutilio Manetti. La seconda cerimonia avverrà presso la Enoteca italica permanente nella Fortezza Medicea con l'apertura della Mostra mercato dei vini a denominazione di origine controllata della Toscana.

Contratto per gli edili senesi

SIENA — Ipotesi di accordo sottoscritta dal sindacato dei lavoratori delle costruzioni e le associazioni industriali e artigiane dell'edilizia. E' giunta quindi in fase conclusiva la difficile e complessa vertenza per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali del settore edile che, per diversi mesi, ha impegnato a fondo i 5 mila lavoratori del settore. L'intesa raggiunta prevede, tra l'altro, la concessione di un pasto caldo per gli operai in cantiere — è la prima volta che si raggiunge un accordo su un problema di questo tipo — il cui costo verrà sostenuto per il 30 per cento dalle maestranze e per il 70% dai datori di lavoro. Un altro punto molto importante è quello che prevede corsi professionali per i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento per poter quindi preparare un loro inserimento.

L'accordo sancisce inoltre alcuni confronti periodici fra le controparti per discutere su aspetti importanti del settore edile come, per esempio, gli investimenti per l'edilizia abitativa, l'attività industriale, i processi tecnologici, il mercato della manodopera. Infine due punti che riguardano il trattamento economico: aumento settimanale di 5 mila lire mensili uguali per tutti, miglioramento sostanziale della indennità di trasferta e del rimborso delle spese di viaggio. La segreteria della federazione sindacale dei lavoratori delle costruzioni ha giudicato positivamente l'accordo raggiunto.



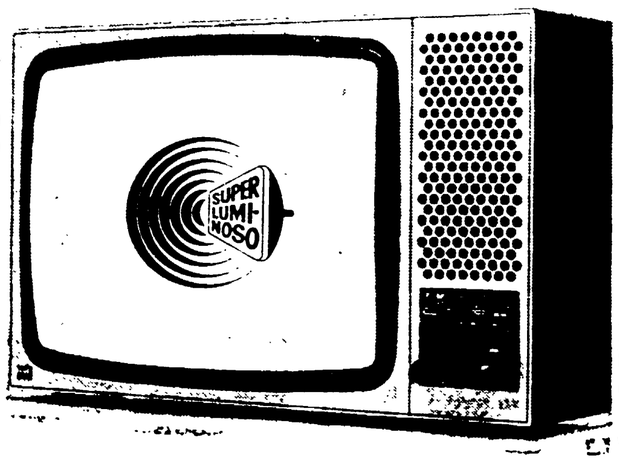
Estate boom!!
da
Riconda
Via del Corso 36 r. - FIRENZE
4 pantaloni estivi a L. 20.000
2 giacche estive a L. 40.000
2 abiti estivi completi a L. 50.000
2 jeans di marca a L. 10.000
1 giubbetto tela a L. 5.000
LUNEDI' 12 APERTO TUTTO IL GIORNO

VOLKSWAGEN DERBY
...il metro non è la sola misura

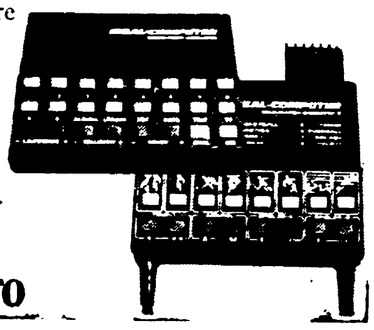
515 litri di bagagliaio: il più ampio nella sua categoria. E comodità per cinque passeggeri.
900 cmc (40 CV) e 132 kmh, 1100 cmc (50 CV) e 142 kmh. 15,1 e 14,9 km con un litro di benzina, alla velocità dei 100 orari
...e per un giro di prova la troverete qui
IGNESTI
FIRENZE VIA PRATESE 166 - T. 373741 V.LE EUROPA 122 - T. 688305

Televisori a colori ITT multi/cassette

colori e tecnica: ad alta fedeltà.
- cassetta telecomando estraibile IC-Computer 16 canali
- predisposizione per cassette Tele-Match (giochi) e cassetta Video-Text (informazioni)
- cinescopio superluminoso Heliochrom (immagini perfette anche in piena luce)
- tasto Ideal Color per la messa a punto automatica del contrasto colore
- sistema diagnostico VIDOM per individuare subito un improbabile inconveniente



multi/cassette: una finestra sul futuro.
Con un televisore ITT multi/cassette, al prezzo di un normale televisore, sei già pronto per le novità tecniche del futuro.
Cassette Tele-Match: con nuovi giochi sempre più intelligenti e stimolanti.
Cassetta Video-Text: per selezionare le informazioni di tuo interesse da una centrale di dati. Potrai così imparare le lingue, consultare testi specializzati, conoscere le opportunità di un mercato, seguire le ricette più sofisticate...
Il tuo televisore ITT è già pronto per tutto questo. E qualcuno ti parla solo di colore!



ITT tecnologia del futuro

Da una delibera del consiglio di amministrazione

Sbloccata la vertenza dei precari Ancora agitazioni all'università

Il rettorato si impegna a pagare ma subordina il pagamento ad un'indagine amministrativa — Un passo in avanti e alcune ambiguità — Il voto contrario del rettore

Precari ultimo atto? Forse. Una delibera approvata venerdì sera dal consiglio di amministrazione dell'Università apre qualche timido spiraglio alla speranza. Dicono in sostanza gli amministratori dell'ateneo fiorentino: stiamo già pagando ai precari quanto è loro dovuto limitatamente al periodo che va dal giorno di presentazione del ricorso (in gennaio di quest'anno) all'otto aprile, data di deposizione della sentenza del pretore Mereu. Per quanto riguarda il periodo dopo l'otto aprile l'esecuzione dell'ordinanza fino al giudizio di merito — dice il consiglio di amministrazione — dovrà avvenire a seguito di accertamento, in via amministrativa, per quei ricorrenti che svolgano in concreto per il futuro come per il passato mansioni analoghe a quelle che hanno portato all'ordinanza del giudice del lavoro.

Che vuol dire? Dietro al linguaggio barocratico della delibera si intende questo: prima di pagare il rettorato vuole vederci chiaro. In attesa del giudizio di merito pensa che siano necessari accertamenti a livello amministrativo per stabilire quanti dei «ricorrenti», cioè quanti precari che si sono rivolti alla giustizia, si trovino nella posizione prevista dalla sentenza del pretore Mereu e quanti invece svolgano mansioni sostanzialmente diverse.

Al rettorato vogliono quindi avere le idee chiare su quanti sono effettivamente quei precari che di fatto — come sostiene la sentenza — svolgono incarichi identici a quelli delle categorie superiori di docenti (in pratica gli assistenti). Per far questo i dirigenti dell'ateneo fiorentino scelgono la strada dell'indagine amministrativa. Senza specificare però in quali tempi deve essere effettuata, chi la deve condurre e quali canali e criteri devono essere scelti. E senza tenere in considerazione che gli stessi obiettivi che si propongono i dirigenti dell'ateneo li raggiungerà anche il giudizio di merito che entrerà appunto nello specifico dei 498 ricorsi di altrettanti precari nei confronti dell'Ateneo.

Ma con la delibera la vertenza fa comunque qualche sostanziale passo in avanti. Soprattutto per il fatto che cadono quelle pregiudiziali che il rettorato aveva sempre avanzato per il pagamento degli stipendi prima della presentazione dei ricorsi e dopo l'otto aprile. Sulla «apertura» degli ambienti di direzione universitaria ha pesato senza dubbio la riunione di qualche giorno fa tra sindacati regionali e i tre rettori toscani, Favilli di Pisa, Barni di Siena e Ferroni di Firenze. Allora i tre «magnifici» in un documento congiunto con le organizzazioni dei lavoratori dissero che consideravano il precariato «indispensabile al funzionamento dell'Università». Dopo questa affermazione sarebbe stato difficile per il consiglio di amministrazione fiorentino ripercorrere una linea «dura» fatta tutta di chiusure e di applicazione in senso restrittivo dell'ordinanza del pretore. Nonostante questo però al momento dell'approvazione della delibera non sono mancate voci di dissenso. Sono arrivate addirittura dal rettore Ferroni che poi ha finito per votare contro.

Questi elementi a cui si aggiungono le ambiguità di fondo della delibera portano a pensare che la vertenza non sia ancora conclusa. Per l'esercito dei sub-docenti fiorentini si apre però una fase a livello più alto liberata dall'esasperazione per i pagamenti non concessi. I sindacati sono convinti che anche la vertenza fiorentina debba liberarsi dalle secche dell'eccessivo localismo ed inserirsi in un contesto più generale diventando più «fatto politico».

«I sindacati — dice Riccardo Borosi segretario regionale della CGIL scuola, settore università — non hanno mai pensato che fosse con le sentenze che si risolvono i drammi del precariato. Chiedevamo dalle amministrazioni universitarie segnali di comprensione che per una certa fase possono anche essere l'applicazione di tutte le sentenze in materia sia quelle positive che quelle negative. Ma sappiamo bene che è a livello politico che può essere detta l'ultima parola».

Già da questa settimana le forme di mobilitazione e di lotta saranno orientate verso le scadenze nazionali come lo sciopero dell'università di mercoledì 21 indetto dai sindacati confederali, dal Cisapuni e dal CNU o più complessive come l'incontro sindacati partiti programmato per martedì.

Non si perde di vista comunque nemmeno la dimensione locale. In particolare i sindacati puntano i riflettori sulla parte della delibera che prevede l'accertamento amministrativo. «Vogliamo contrattarlo — dice Maurizio Capelletti della CGIL scuola provinciale — sappiamo che il valore della delibera dipende molto da questo».

Settimane ancora «calde» per l'ateneo fiorentino

Riforma universitaria, contratto, precari sono ancora in primo piano negli ambienti universitari e tengono «caldi» gli atenei in queste settimane precedenti le vacanze estive. Per riforma contratto e precariato i sindacati nazionali hanno indetto una nuova settimana di mobilitazione e di lotta dal 12 al 17 giugno. A Firenze giovedì all'istituto di matematica si riuniscono i lavoratori delle facoltà scientifiche, il giorno successivo nell'aula 8 di lettere quelli delle materie umanistiche.

La settimana di mobilitazione sarà conclusa da una giornata di sciopero nazionale, mercoledì 21 giugno alla quale aderiscono anche il CNU e il Cisapuni. Il CNU propone ai suoi aderenti anche un'astensione dagli esami di profitto e di laurea dal 12 al 30 giugno.

Ci sono anche delle donne tra i nuovi assunti all'ASNU

E' stata approvata la graduatoria del concorso per nuove assunzioni all'ASNU. La commissione amministratrice ha iniziato la nomina dei vincitori e degli idonei: sono 60 persone che verranno impiegate subito, mentre altre 35 saranno utilizzate in seguito, per la parziale copertura dell'organico occorrente. I lavoratori (tra cui alcune donne, dichiarate idonee alle mansioni previste dal concorso) saranno destinati ai servizi di raccolta di rifiuti solidi: a domicilio, spazzamento stradale e altri collaterali. Questo permetterà — afferma una nota della commissione amministratrice — di supplire in parte alle carenze che attualmente si registrano anche se condizioni migliori potranno essere ottenute solo attraverso il piano complessivo della ristrutturazione dei servizi che l'ASNU ha già prefigurato.

Sarà da rivedere inoltre l'insieme di servizi in alcuni quartieri che da troppi anni ricevono interventi sporadici, soprattutto per quanto riguarda la pulizia del suolo e la rimozione degli scarichi abusivi.

Lo sviluppo demografico di determinate zone della città — afferma l'azienda — l'incremento turistico e le iniziative artistico culturali, artigianali, commerciali che si svolgono in città, impongono attente valutazioni sulla opportunità di nuovi e più incisivi interventi

Otto ore di sciopero articolato dei ferrovieri per turni e congedi

I ferrovieri effettueranno una serie di scioperi articolati per rivendicare dall'azienda il rispetto dei diritti contrattuali del personale in materia di turni, ferie e congedi. Lo sciopero, per 8 ore complessive, sarà effettuato a livello compartimentale secondo questa articolazione: due ore di astensione dal lavoro (dalle 11 alle 13) nei giorni di martedì 13, venerdì 16, lunedì 19 e giovedì 22 giugno prossimi.

La agitazione sindacale — proclamata dalla federazione compartimentale unitaria SFI, SAUFI, SIUF riguarda il personale delle stazioni, delle fermate e dei passaggi a livello, compresi gli operai degli armamenti comandati a questo servizio. Le ragioni di questa azione di sciopero riguardano ancora una volta la completa impreparazione dell'azienda ferroviaria ad affrontare i problemi del periodo estivo che mentre da un lato vedono intensificare i servizi, per il concentrarsi delle vacanze di milioni di italiani e di cittadini stranieri, dall'altra non riesce a programmare i servizi tenendo conto del diritto dei ferrovieri ad avere garantiti il rispetto dei contratti in materia di ferie e di congedi e di turni.

Già abbiamo scritto ampiamente a questo proposito rilevando — come fanno i sindacati nel comunicato con cui annunciano lo sciopero — che gli organici registrino una carenza di circa 300 unità rispetto al fabbisogno; come i ferrovieri abbiano ancora da utilizzare ben 75 mila giornate di congedo per il 1977

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel

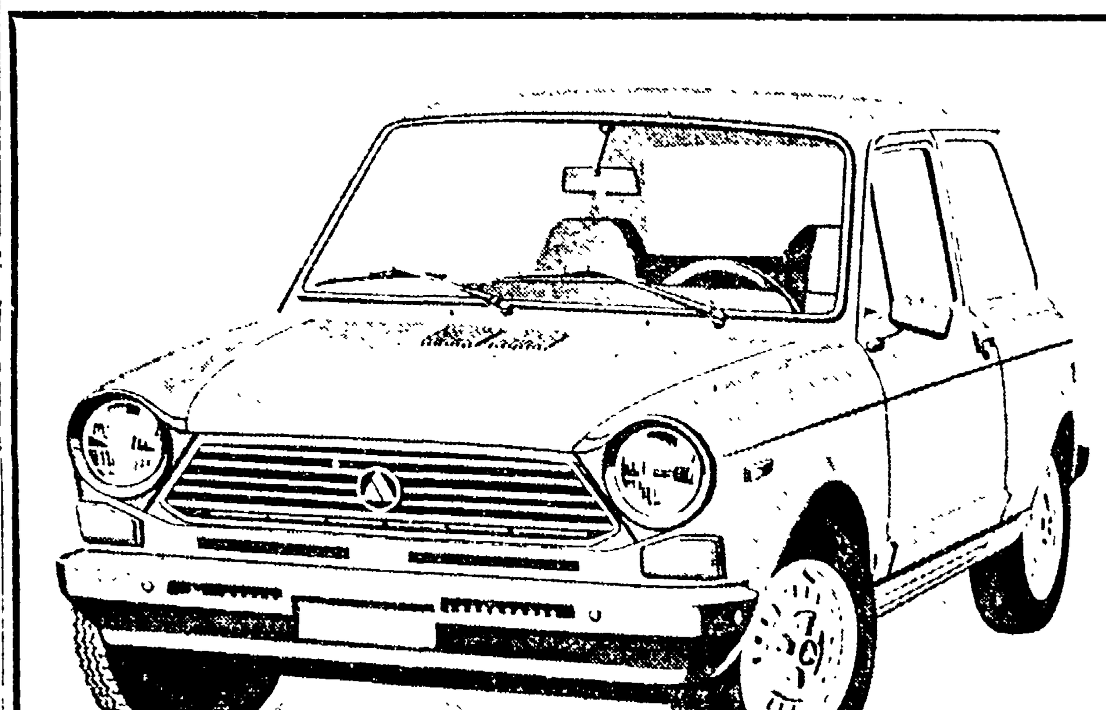
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

Per la sposa giovane... idee nuove

La Piccola Torino

DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE, AVVERTE CHE E' PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150.000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO.

VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE



Nuova A112 mantiene le distanze

in vendita presso questa organizzazione

LANCIA — AUTOBIANCHI

concessionari:

FIRENZE - ALESSANDRINI Via della Mattonaia 74 r - Tel. 663.776 - 678.308
FIRENZE - LISI Viale G. B. Vico 10 - Tel. 677.501 - Tel. 490.636 - 433.297
FIRENZE - NESI Via Boccherini 33 - Tel. 360.007 - 367.182 - Tel. 676.241
PRATO - GIOVANNELLI Tel. 20.004 - 20.123
EMPOLI - BIRINDELLI (Sovigliana) Via Togliatti 29 - Tel. 508.162 - 508.803
BORGO SAN LORENZO - PANCHETTI P.zza Martiri della Libertà 4 8 - Tel. 849.507

Tutte le informazioni utili per chi va a votare

360mila fiorentini oggi alle urne per il referendum sulle due leggi

L'ultimo appello dei partiti - Andare a votare per esprimere un fermo NO all'abrogazione Dove si ritirano i certificati elettorali - Lunedì pomeriggio i risultati in piazza Signoria

Oggi e domani 359 mila 134 fiorentini si recheranno alle urne per votare sull'abrogazione o meno delle due leggi sottoposte a referendum, la legge Reale e la legge per il finanziamento pubblico ai partiti. Di questi 359 mila 134 cittadini 162 mila 866 sono maschi e 196 mila 268 sono femmine. Le sezioni elettorali in tutta la città sono 650 delle quali 10 ospedaliere. In esse presteranno la loro attività 2027 scrutatori.

Ormai tutte le forze politiche si sono presentate, anche se si è trattato forse della campagna più breve che la storia delle nostre votazioni ricordi, visto il ritardo con cui alcuni partiti si sono presentati ai cittadini sia con la propaganda scritta che con quella orale. Il PCI — come gli altri partiti che hanno sottoscritto l'accordo per il «no» alla abrogazione delle due leggi — è intervenuto in questa campagna argomentando la sua posizione contro l'abrogazione, per il significato che il Referendum ha assunto in questo particolare drammatica situazione politica di strumento nelle mani di chi vorrebbe destabilizzare la vita del paese e paralizzare la vita del parlamento nel momento in cui c'è bisogno invece di un intervento incisivo e rinnovatore.

Una posizione per il «no» quella del PCI che è stata argomentata efficacemente nel merito delle due leggi: la Reale per la quale, secondo gli accordi di maggioranza c'è già pronta la legge sostitutiva che solo l'ostruzionismo di radicali e missini ne ha impedito l'approvazione alla Camera (al Senato era già avvenuta), e quella relativa al finanziamento pubblico ai partiti per rafforzare l'autonomia e il ruolo portante nella nostra democrazia.

L'appello che ora viene lanciato è di votare per impedire che l'astensionismo divenga un'arma nelle mani dei fautori del «sì» e di votare contro l'abrogazione delle due leggi.

Tra gli artisti che si sono espressi per il no c'è da registrare l'intervento del pittore Beppe Serafini di Montelupo fiorentino che invita a votare no nei due referendum

Notizie utili per i votanti

I certificati sanitari agli elettori fisicamente impediti possono essere rilasciati dall'ufficio sanitario dai medici [illegible] e dai medici condotti. Per ottenerli gratuitamente i richiedenti dovranno esibire un documento di identità personale rivolgendosi all'ufficio di igiene in Corso de' Tintori 29 dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani. I certificati potranno essere ritirati anche nelle seguenti condotte mediche e ambulatori comunali.

Quartiere 1: via Martiri del Popolo 27 dalle 8.30, Borgo Pinti 70 rosso (oggi dalle 12); via della Scala ang. via Bendetta oggi dalle 19 e domani dalle 9.

Quartiere 2 Lungarno F. Ferrucci 447 A oggi dalle ore 8.30, via del Paradiso 2 R Bandino domani dalle 9.

Quartiere 3: via dei Serragli 5 domani dalle ore 8.30; piazza S. Spirito 9 (distr. mil.) oggi dalle ore 9.30; via S. Maria 23 domani dalle 8, via Senese 97 oggi dalle 8; via del Leone 60 oggi dalle 11; via G. Silvani 86 A domani dalle 8

Quartiere 4: via di Legnaia 2 oggi dalle 8.30; via Spadini 17 19 Isolotto domani dalle 8.

Quartiere 5: via Pisana 860 Ponte a Greve oggi dalle 9.

Quartiere 6: via di Brozzi oggi dalle 9.30; via dei Vespucci 295 Peretola domani dalle 9.30.

Quartiere 7: può fare capo agli ambulatori dei quartieri 6 8 9.

Quartiere 8. via Ponte alle Mosse 2 A domani dalle 10.

Quartiere 9: via Giuliani 45 domani dalle 10; via Baccini (farmacia) oggi dalle 8.30.

Quartiere 10: via Tavanti 20 domani dalle 9.30.

Quartiere 11 via B. Latini 28 oggi dalle 9; via Bolognese 167 oggi dalle 8.30.

Quartiere 12: piazza S Salvi 1 oggi dalle 11.30.

Quartiere 13: via Frusa 20 A domani dalle 8.15

Quartiere 14: via Aretina 335 Rovezzano oggi e domani chiuso.

Il servizio certificati elettorali sarà eseguito con orario continuato dalle 7 alle 22 anche presso le seguenti condotte mediche: Quartiere 1: corso Tintori 29; Quartiere 2: via del Paradiso 2 R; Quartiere 3 piazza S. Spirito 9; Quartiere 4: via Spadini 17-19; Quartiere 5: via Pisana 860; Quartiere 6: via dei Vespucci 295; Quartiere 7 (può fare capo agli ambulatori dei quartieri 6 8 9); Quartiere 8: via Ponte alle Mosse 2 A; Quartiere 10: via Tavanti 20; Quartiere 11: via B. Latini 288; Quartiere 12: piazza S. Salvi 1; Quartiere 13: via Frusa 20 A; Quartiere 14: via Aretina 336.

«La ripartizione X - Divisione 1 - Igiene e Sanità - Corso Tintori 29 comunica alla cittadinanza che lunedì 12 giugno 1978, in occasione del referendum, l'ufficio per il rilascio delle tessere sanitarie agli alimentaristi resterà chiuso al pubblico».

Martedì 13 giugno la Galleria degli Uffizi effettuerà la sola apertura antimeridiana dalle ore 9 alle ore 14 per permettere al personale del meridione di esercitare il diritto di voto

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO TI DICE: VOTA NO NEI DUE REFERENDUM

Ufficio informazioni della federazione

E' stato aperto nei locali della federazione (via Alamanni 41) un ufficio per fornire tutte le informazioni riguardanti i due referendum. Il numero telefonico è 278741. Lunedì funzionerà in federazione un centro di raccolta dei risultati elettorali. Si informano le sezioni della città e della provincia a trasmettere di volta in volta i risultati scrutinati nei rispettivi seggi elettorali di competenza alle segreterie dei comitati di zona e comunali.

I comitati di zona e i comitati comunali del comprensorio fiorentino utilizzeranno i seguenti numeri telefonici per trasmettere i dati parziali e definitivi alla federazione. Zone città: n. 23972, zona Sud - Centro - Oltrarno Ovest: n. 216472 zona Nord Ovest - Nord Est: n. 219804 zona Empolese - Valdelsa - Fucecchio: n. 261306, zona Scandicci Le Signe - Sesto - Campi - Calenzano - Bagno a Ripoli, n. 211042, zona Valdisieve Mugello - Valdarno - Chianti.

Nel pomeriggio di lunedì 12 presso la federazione funzionerà un impianto di televisioni a circuito chiuso

Risultati in piazza

Un servizio di informazioni sull'affluenza dei votanti, sullo scrutinio e suoi risultati sarà predisposto dalla amministrazione comunale in piazza della Signoria. Come in passato l'amministrazione comunale, avvalendosi dei consigli di quartiere renderà noti i risultati.

Denunciato il Comune di Calenzano

Nuova speculazione di radicali e DP

Per un volantino in cui si spiegano le leggi oggetto di referendum - Una nota del Pci di Scandicci

Una nuova speculazione, dopo quella di Scandicci è stata messa in atto dai radicali e dalla federazione di democrazia proletaria nei confronti della amministrazione comunale di Calenzano oggetto di un esposto denuncia per uno stampato emesso in occasione della consultazione referendaria di oggi e di domani. In un comunicato la giunta comunale di Calenzano esprime la propria sorpresa per questo atto incredibile. Questa amministrazione — prosegue la nota — dopo aver sentito il parere dei capi gruppo consiliari, sulla opportunità di una iniziativa al riguardo ha inteso semplicemente offrire ai cittadini di Calenzano, una succinta, onesta ed imparziale informazione sulla tecnica e l'oggetto dei referendum, senza entrare nel merito quindi ed invitando i cittadini nello spirito del dettato costituzionale ad esercitare il loro diritto dovere di voto.

Il lettore attento vedrà che non ci sono, nello scritto apprezzamenti e forzature, né giudizi di merito, consapevole com'è la giunta municipale, nel suo ruolo e di quanto esula dai suoi compiti istituzionali. Non è un caso — conclude la nota — che nel volantino risulti chiarissimo un richiamo pertinente alla importanza della libera scelta.

Intanto sulla questione è intervenuta anche la segreteria del comitato comunale di Calenzano del PCI che ha giudicato strumentale e provocatoria l'iniziativa dei due partiti.

L'amministrazione comunale — afferma la nota — ha con questa iniziativa, necessaria e opportuna, risposto correttamente alle esigenze di informazione dei cittadini. Queste false e strumentali accuse sono state avanzate per alterare di proposito la realtà dei fatti e dimostrano un intento anti-democratico e anti-comunista.

A proposito della vicenda di Scandicci c'è da registrare una presa di posizione del comitato comunale del PCI nella quale, fra l'altro si rileva come la presentazione da parte di Democrazia Proletaria e dei radicali di un esposto denuncia alla magistratura sia un atto di estrema gravità e strumentalità. L'iniziativa assunta, infatti dalla giunta di Scandicci, con il depliant nel quale vengono riprodotte e illustrate le leggi oggetto di referendum ha lo scopo di stimolare la partecipazione dei cittadini al voto e di permettere la più larga conoscenza delle due leggi. Pretestuose e strumentali sono dunque le argomentazioni e le dichiarazioni dei presentatori dell'esposto denuncia il cui obbiettivo è quello di creare al di là del merito

LA Stilauto SpA

consegna subito

un successo giovane e scattante, un successo forte e sicuro: Ford Fiesta

+ un simpatico e utile omaggio

FINO AL 10 LUGLIO '78

PRATO - Via Ferrucci, 78 - Telefono 21716
Via di Maiano, 3 - Telefono 592139
Viale Montegrappa, 114 - Telefono 594606
MONTEMURLO - Via Oste 90/b - Telefono 790.625

Ford — Concessionaria per Mandamento di Prato C. Bisenzio

Da martedì al 25 giugno

Quindici ore di sciopero alla Cassa di Risparmio

Un pacchetto di 15 ore di sciopero da effettuarsi entro il 25 giugno è stato deciso dalle organizzazioni sindacali della Cassa di Risparmio di Firenze. Si è giunti a questa decisione a seguito della rottura delle trattative tra organizzazioni sindacali e amministrazione dell'istituto per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. I lavoratori rivendicano infatti il controllo della rottura delle trattative tra organizzazioni sindacali e amministrazione dello istituto per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. I lavoratori rivendicano infatti il controllo delle innovazioni tecnologiche, la qualificazione di tutto il personale, l'oggettivazione degli inquadramenti, la trasparenza del costo del personale, il controllo sugli appalti e un aumento economico di 160.000 lire annue.

L'azienda ha mostrato l'indisponibilità a concludere un contratto su queste basi e pertanto i sindacati hanno decretato le azioni di lotta, la prima delle quali è prevista per martedì.

Assurda proposta della direzione per diminuire i costi

La Rangoni vuol diminuire i salari

La vertenza apertasi alla Rangoni fra i lavoratori e la direzione aziendale avrà una prima verifica martedì prossimo, all'assemblea dibattito che avrà luogo alle ore 15 nei locali della mensa.

I termini della questione sono chiari: da un lato c'è la direzione che sostiene la necessità di diminuire i prezzi delle scarpe e, quindi, di ridurre i costi di produzione, intervenendo sui salari giudicati «troppo alti», o, in alternativa, aumentando la produzione; dall'altro lato ci sono i lavoratori che si sono dichiarati disponibili a venire incontro alle esigenze della direzione, pur nella convinzione che alla Rangoni non esiste «solo il problema del costo di lavoro derivante dagli "alti salari" dei lavoratori».

Comunque — affermano i dipendenti del calzaturificio — fin dai primi incontri con la direzione «abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad entrare in merito, affrontando però non solo l'aspetto del salario, ma tutti i problemi esistenti, a partire da quelli organizzativi e tecnici che vi sono a livello della struttura produttiva e suggerendo un cambiamento nella organizzazione del lavoro, che oggi tende ad essere sempre maggiormente decentrato».

Scendendo nel dettaglio, le proposte che avanzano i lavoratori sono queste: una diversa organizzazione produttiva che permetta di superare tutta una serie di disfunzioni che poi si riscontrano con il non raggiungimento del normale rendimento dei cottimi; una diversa campionatura delle scarpe, così come è avvenuto per i sandali, e produzione di altri tipi di calzature, come gli stivali, per dare una risposta più diversificata alle richieste dei vari mercati; assunzione di manodopera giovanile con il turn-over; moralizzazione di alcuni aspetti aziendali, come gli straordinari improduttivi ed il lavoro esterno dato ad aziende pseudo artigianali; eliminazione di alcuni lavori improduttivi, come il controllo e le continue riparazioni del lavoro esterno (aggiunte ria tacchi taglio).

Su queste proposte i lavoratori sono disponibili a confrontarsi e, considerando che all'interno dell'azienda si lavora a cottimo, giudicano fuori luogo «pensare che sia possibile aumentare complessivamente la produzione, lasciando invariati i guadagni» (oltretutto la produzione che viene fatta alla Rangoni è superiore alle altre aziende che producono lo stesso tipo di scarpe).

Già nel gennaio del 1977 l'azienda ha ottenuto sostanziali contropartite dai lavoratori, come il blocco della contingenza sui cottimi, al fine di mettere la Rangoni in grado di essere più competitiva con le altre aziende.

Un dibattito in consiglio comunale

Si riapre il confronto sul futuro del Fabbricone di Prato

« Questa fabbrica deve rimanere nella nostra città » - Interrogazioni di PCI e DC - Il piano Eni

PRATO — Le interrogazioni presentate dal PCI e dalla DC, hanno riaperto a distanza di due anni il dibattito in consiglio comunale sulla questione del Fabbricone. Con questo atto, e dopo le prime prese di posizione dei lavoratori, ci si accinge ad iniziare una nuova fase sui problemi di questa azienda.

L'ipotesi di chiusura del Fabbricone fa parte di un piano dell'ENI, che in modo unilaterale e disinvolto prevede anche la chiusura di altri stabilimenti con la minaccia del posto di lavoro per 4 mila operai, di cui 2500 concentrati nel sud (a Prato sono 280). Il problema quindi non è di poco conto, se a questo si aggiungono altri elementi non tranquillizzanti. Con il piano ENI si liquida come nel caso del Fabbricone, un patrimonio di capacità lavorative fatte di operai esperti, e di un'attrezzatura tecnologica di alto livello qualitativo nel settore. E, inoltre, nel caso specifico si prevede la chiusura di un'azienda che deve essere ancora completata nel suo ciclo produttivo.

Oltre a ciò il risultato del bilancio del 77 è di 3 miliardi e 229 milioni di deficit, con un'incidenza degli oneri finanziari sui costi di produzione del 12 per cento. «In sostanza si può parlare — ha detto il compagno Logli — di un'azienda nata senza capitale, con costi elevatissimi quando si pensi che gli economisti ritengono che l'incidenza degli oneri finanziari per gestire un'azienda sana non deve essere oltre il 5 per cento». Ma questo riguarda solo il Fabbricone. E, nel meridione, a Foggia, la situazione non è migliore, con tre aziende tessili presenti in quella città, di cui due private, è rimasta solo in piedi quella dell'ENI, di cui si prevede la prossima chiusura. «Il Fabbricone — ha ribadito il compagno Logli — deve rimanere a Prato. Il tema va affrontato però nella sua globalità, ed occorre pertanto appoggiare l'impostazione sindacale, che vuol discutere la questione nei termini del ruolo generale del capitale pubblico nel settore tessile».

A queste hanno fatto eco le parole dell'assessore allo sviluppo economico Montaini, che ha ricordato la travagliata storia di questa vicenda, dal '72 quando iniziò, al '75 quando sembrava essersi conclusa.

Bettarini (DC) ha parlato di situazione drammatica e di salvaguardia del posto di lavoro. Un problema di ampie proporzioni, che richiama le questioni della crisi del settore, la realizzazione del piano Tessile, e la funzione delle partecipazioni statali nell'economia e in questo caso nel tessile, nonché la collocazione che esso assume nello sviluppo economico del paese. Le prossime iniziative previste riguardano la partecipazione attiva alla conferenza di produzione indetta dai sindacati, e la presa di contatti con le organizzazioni sindacali i partiti e l'amministrazione comunale di Foggia, per concordare orientamenti comuni con una lotta che ha un taglio meridionalistico.

I sindacati parlano del contratto e del ruolo della Banca

L'accordo è possibile ma l'Assicredito vuole l'espulsione del Monte dei Paschi

Una conferenza stampa nella filiale di Firenze - Il bancario ripensa la propria figura di lavoratore - Il centro elettrocontabile è una torre di Babele della cambiale - La lotta alla giungla retributiva - Ammodernamenti e professionalità

Nella saletta liberty di Via Tornabuoni, a questa conferenza-stampa indetta dal Consiglio dei delegati di Firenze, è praticamente presente tutto lo «stato maggiore» del sindacato unitario del Monte dei Paschi. Stanchi dei logori "cliches", vogliosi di mostrare anche all'esterno un'immagine del lavoratore bancario che va cambiando i rappresentanti del Consiglio dei delegati hanno chiamato a raccolta la stampa per parlare sul «ruolo di una grande banca e la proposta del sindacato». Firenze è la filiale più grossa del Monte dei Paschi ed è quindi naturale che i lavoratori di questa città vogliano far sentire la loro voce alla non distante sede centrale della Deputazione.

Trenta ore di sciopero negli ultimi due mesi: questo è stato per ora l'impegno del sindacato nel tentativo di affermare una normativa aziendale che ci dicono essere zeppa di contenuti innovatori rispetto anche al recente passato. «Non abbiamo di fatto mai abbassato gli sportelli — dice Fabrizio Gorelli, della segreteria del Consiglio di Filiale — anche perchè con gli scioperi vogliamo colpire l'azienda e non i cittadini. Dialogare con le altre organizzazioni dei lavoratori è per questo indispensabile. Così come vogliamo affermare che stiamo stretti nei vecchi schemi.

Negli anni '50 ai bancari si facevano, come del resto a molte categorie del pubblico impiego, non poche regalie. Ma oggi qualcosa è cambiato nella sostanza: il sindacato non vuole assolutamente regalie ma vuole pesare, non essere un semplice ingranaggio in un settore, come quello creditizio, che è nevralgico nella vita economica del paese».

Carlo Ferretti, della Federazione Lavoratori Bancari provinciale, ha lungamente ripercorso la storia della vertenza e ne ha dettagliatamente centrato i contenuti. A chiudere, e a rispondere alle domande dei giornalisti è stato Enzo Fagiolini, del direttivo nazionale della FIDAC. Un sindacalista che ormai sa muoversi a «menadito» nei meandri di questo istituto di diritto pubblico. Nelle sue parole (e in quelle di Scarlato, di Rinaldi e di altri sindacalisti) sono emersi i maggiori assilli della banca: qualificazione del professionale, ritardi nella automazione, ruolo del sindacato e della deputazione amministratrice, contrasti in questa fase contrattuale.

Per tre volte sindacati e amministratori del Monte dei Paschi hanno mostrato la volontà di trattare ma per tre volte l'Assicredito ha risposto picche minacciando di espulsione la banca senese se questa si metterà al tavolo delle trattative per il rinnovo della normazione aziendale. La paura è che se i sindacati passano al Monte si apra una breccia nella intransigenza delle banche. Mentre questa spada di Damocle sta sulla trattativa sindacati e partiti cercano di venir fuori dal vicolo cieco.

La Deputazione, naturalmente, non vuole uscire dal grande «sindacato» delle banche, i partiti firmatari dell'accordo politico programmatico del luglio scorso riconoscono che sarebbe un errore «farsi buttar fuori» ma contemporaneamente pigiano per trovare una qualche soluzione, i sindacati pur riconoscendo i sacrosanti doveri della Deputazione amministratrice vogliono, a questo punto, sbloccare la vertenza e verificare nel concreto se le loro proposte sono giuste e praticabili. E' una ragnatela fitta, difficile da penetrare.

Ma perchè tanta ostinazione da parte dell'Assicredito? I bancari, perlomeno quelli del Monte, non chiedono soldi, non lottano per aumenti salariali. Non si stancano mai di ripeterlo anche perchè sentono di dover sfatare un «facile» passato e smontare non pochi pregiudizi. Hanno una carta rivendicativa che poggia sugli aspetti di fondo della politica del credito e in particolare sulla vita di questo istituto di diritto pubblico che insieme alla Banca Toscana è il più grande rastrellatore di risparmi nella nostra regione e anche il più grande erogatore. (Monte dei Paschi e Banca Toscana hanno congiuntamente il 65 per cento della erogazione in Toscana).

Vent'anni fa il Monte dei Paschi era all'avanguardia nell'automazione. Oggi è alla retroguardia. Il Centro elettrocontabile (oltre 800 dipendenti a Siena) è una macchina che ormai ha un suo ciclo lavorativo autonomo difficilmente controllabile. C'è una sorta di tradizione orale che si tramanda da impiegato ad impiegato sul lavoro da svolgere; difficilmente si trovano ordini di servizio. E' una specie di torre di Babele della cambiale. Ma il problema di macchinari nuovi, efficienti, di una struttura di lavoro che non sacrifichi il bancario ad un ruolo passivo è generalizzato a tutte le strutture della banca.

Il Monte dei Paschi è all'ottavo posto tra le banche italiane: così dice la speciale «classifica» pubblicata qualche giorno fa. Una banca di questa portata ha bisogno di impianti moderni, di essere competitiva. I sindacati chiedono che queste innovazioni si facciano, e presto, ma che i lavoratori non siano strumenti passivi in questo processo.

Per questo serve anche che il lavoratore bancario sia sempre più qualificato. Solo dall'anno scorso sono stati introdotti dei corsi di qualificazione: questo metodo deve essere ora generalizzato sostengono i sindacalisti. Quando un giovane entra al Monte ha una settimana di tempo per far pratica indipendentemente dal lavoro che svolge. Questo tempo deve essere portato a tre mesi per dare una reale possibilità di apprendere il mestiere, per poter conoscere non solo la propria piccola e parziale fase di lavorazione ma possibilmente l'intero ciclo produttivo.

E' il bancario che riflette sul proprio modo di essere, di lavorare. La polemica contro la parcellizzazione del lavoro sostenuta anche con punte volutamente provocatorie dal sindacato, è l'aspetto più significativo di questo ripensamento. «Quando si parla di parcellizzazione — diceva venerdì Fagiolini nel corso della conferenza stampa — si pensa subito ed esclusivamente alla catena di montaggio. E' naturale e comprensibile. Ma anche per i bancari esiste questo problema. Spesso i nostri lavoratori non sanno che cosa stanno facendo, cosa succede nel reparto accanto, qual'è operazione si sta montando».

Poi il delicato tasto degli stipendi. Il bancario è per le statistiche in piena giungla retributiva. Il sindacato propone ora che le banche rendano conto di quanto spendono per i dipendenti non solo globalmente ma entrando nel dettaglio e specificando quanto guadagnano le diverse categorie e quale è il rapporto tra commessi, impiegati e funzionari. «Si farebbe — ha sostenuto Fagiolini — piazza pulita di molte critiche strumentali anche se riconosciamo che il problema della giungla esiste e va affrontato».

In questa piccola «conferenza di produzione» dunque si è andati oltre gli interessi particolari, nei quali qualche volta al di là dei trionfalismi anche il sindacato può essere caduto per cercare di capire come aggredire le questioni di fondo del sistema creditizio e le distorsioni e i limiti presenti anche nel Monte dei Paschi di Siena. Su queste basi il confronto è possibile e necessario. Questa volontà di modificare i rapporti interni di volere, con la contrattazione aziendale, determinate anche scelte innovatrici da parte degli amministratori, della banca trova però l'Assicredito non disposta a mollare. Come superare l'ostacolo? La paziente opera di ritoccare continuamente i codicilli di intesa non ha dato per ora frutti. Serve che la volontà politica, dicevano chiudendo la conferenza i sindacati, si esplichi in una proposta definita.

Maurizio Boldrini

Per mettere a confronto le varie esperienze pedagogiche

Nascerà a Scandicci un centro di informazione per insegnanti

Interessante convegno con il professor Tullio De Mauro sulla educazione linguistica nella scuola per l'infanzia e in quella di base — Impostato un piano per la ricerca

SCANDICCI — «La vecchia scuola ha lasciato fuori della porta delle scuole elementari trentadue italiani su cento, e sono troppi; ha lasciato al di sotto del livello dell'obbligo otto italiani su dieci, e sono troppi; e, ancora oggi, allontana prima del termine dell'obbligo tre ragazzi su dieci, tutti e tre figli di lavoratori. E sono troppi». A fare queste amare considerazioni è il prof. Tullio De Mauro, direttore dell'istituto di filosofia del linguaggio all'Università di Roma, che ha seguito in questi giorni un convegno a Scandicci, sul tema «L'educazione linguistica nella scuola per l'infanzia e nella scuola di base».

Perchè questo stato di cose?

Difetti, parzialità, inefficienza della pedagogia linguistica tradizionale.

«La pedagogia tradizionale — commenta il prof. De Mauro — si è cimentata in queste direzioni: rapido apprendimento da parte dei più dotati di un soddisfacente grafismo e del possesso delle norme di ortografia italiana, produzione scritta anche scarsamente motivata (pensierini, temi), classificazione morfologica delle parti della frase (analisi grammaticale), apprendimento a memoria di paradigmi verbali, classificazione cosidetta logica di parti della frase, capacità di verbalizzare oralmente e per iscritto apprezzamenti di solito intuitivi di testi letterari solitamente assai tradizionali».

Dal 1859 esiste in Italia una legge sulla istruzione obbligatoria che, dal decennio giolittiano, ha cominciato a trovare realizzazione effettiva a livello delle prime classi elementari. Generazioni sono passate attraverso queste classi. I risultati? Un cittadino su tre, nel nostro Paese è in condizioni di semianalfabetismo.

La pedagogia linguistica tradizionale, dunque, non assolve bene nemmeno gli scopi che si prefigge o dice di voler perseguire. I punti critici sono molteplici. Ecco una breve carrellata: si è prestata attenzione esclusivamente alla produzione scritta, trascurando la capacità di produzione orale. Conversare, discutere, capire parole e forme nuove, rimangono fuori dell'orizzonte abituale della didattica. Nella stessa produzione scritta, si tende a sviluppare la capacità di discorrere a lungo su un dato argomento, trascurando invece l'esercizio di prendere buoni appunti, sintetizzare, essere brevi e sapersi esprimere con un vocabolario e un frasario adatto ai destinatari reali.

Si è voluto operare settorialmente, nell'ora detta «di italiano», ignorando la portata generale dei processi di maturazione linguistica e quindi la necessità di coinvolgere non una ma tutte le materie, non uno ma tutti gli insegnamenti. Si trascura di fatto e, in parte, per programma, la realtà linguistica di partenza, spesso colloquiale e dialettale, degli allievi.

Ecco, per esempio, i testi unici su tutto il territorio nazionale. Senza saperlo, forse senza volerlo, l'educazione linguistica tradizionale ignora e reprime e, con ciò, trasforma in causa di svantaggio sociale la diversità dialettale e culturale che caratterizza ancor oggi la grande massa dei lavoratori e della popolazione italiana. Infine, dobbiamo aggiungere che non può essere sottovalutata l'esistenza di un rapporto sotterraneo, ma sicuro, tra le capacità più propriamente verbali, e le altre capacità simboliche ed espressive, da quelle più intuitive e sensibili (danza, disegno, ritmo) a quelle più complesse (capacità di coordinamento e calcoli matematici).

Una pedagogia linguistica efficace deve spaziare dal rapporto tra sviluppo delle capacità linguistiche nel loro insieme e sviluppo fisico, affettivo, sociale, intellettuale dell'individuo. Come perseguire, nella forma migliore, questi scopi è oggetto di attenti studi ed ampia attività. Alcune indicazioni possono essere brevemente elencate: lo sviluppo delle capacità verbali va promosso in stretto rapporto con una corretta socializzazione, con lo sviluppo psicomotorio, con la maturazione ed estrinsecazione di tutte le capacità espressive e simboliche. Lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo. Va quindi inteso come strumento per una più ampia partecipazione alla vita sociale e intellettuale. Si deve in ogni caso tener presente il retroterra linguistico-culturale dell'individuo, non per arenare l'allievo in questo retroterra ma per arricchire il suo patrimonio linguistico. E' necessario non limitarsi alle capacità produttive ma sollecitare anche quelle ricettive e stimolare la capacità di padroneggiare un vocabolario e un frasario sempre più esteso.

Si tratta, appunto, di rapidi flash su un argomento che presenta vastissimi risvolti. Osserva il prof. De Mauro: «La vecchia pedagogia imponeva devi dire così, il resto è errore. La nuova pedagogia, invece, precisa, puoi dire così e anche così. Anche ciò che pare errore o stranezza può dirsi e si dice e questo o quello è il risultato che otteni nel fare le tue scelte». Se la vecchia didattica appare dittatoriale, la nuova non è affatto anarchica: la sua regola di base è la «funzionalità comunicativa» che tiene conto del destinatario ultimo del testo realizzato.

Queste tematiche sono state largamente affrontate durante le giornate del convegno promosso a Scandicci dall'assessorato della pubblica istruzione.

«E' significativo il fatto che una esperienza di aggiornamento per insegnanti comunali abbia avuto l'opportunità di farsi occasione di un confronto tra la realtà di diversi ordini di scuola — commenta la dott.ssa Gigliola Sbordoni coordinatrice del settore pubblica istruzione del Comune — Al convegno erano infatti presenti insegnanti delle scuole elementari, medie e liceo, i quali hanno presentato una grande ricchezza di esperienze sul piano pedagogico e didattico». E' balzata subito in primo piano la mancanza di punti di riferimento e di confronto per una fattiva utilizzazione delle varie iniziative e esperienze intraprese in questo settore. Proprio in considerazione di tale carenza è stata avanzata la richiesta da parte di uno dei gruppi di lavoro, di istituire a Scandicci un centro di informazione e di aggregazione per gli insegnanti.

«Prossimo appuntamento a settembre — conclude la dott.ssa Sbordoni. — Intanto è stato già impostato un piano di ricerca, sempre in collaborazione con il prof. De Mauro sull'educazione linguistica per l'infanzia. Dal convegno sono scaturiti nel contempo strumenti per la ricerca che gli insegnanti faranno nella scuola nell'ambito di un lavoro programmato condotto nei termini di una sicura metodologia scientifica».

Bruno Giovannetti

Durato un giorno invece di due

Si è concluso il convegno del PSI sull'ateneo

Avanzate proposte per l'edilizia universitaria - Impegno per la conferenza regionale sull'università

Doveva essere una «due giorni» quella organizzata dal PSI sulla riforma dell'università e sui nodi più delicati dell'ateneo fiorentino. Ma non si erano fatti i conti con i referendum: il voto, la necessità della mobilitazione e dell'organizzazione, della presenza nelle sezioni e nelle sedi di partito ha consigliato i dirigenti provinciali socialisti a ridurre il dibattito a un giorno solo.

Il convegno «riforma universitaria, ricerca scientifica e sbocchi occupazionali» si è chiuso ieri sera. Era stato aperto da una relazione di Alessandro Belisario, responsabile del settore scuola del PSI fiorentino che si era soffermato a lungo sulle questioni della edilizia universitaria con particolare riferimento al piano edilizio e al trasferimento delle facoltà scientifiche a Sesto. Per Sesto il dirigente socialista ha rivendicato un impegno delle forze politiche a livello nazionale perchè il progetto venga adeguatamente finanziato. Su Montedomini Belisario ha detto che l'insediamento della facoltà di architettura è possibile solo se inserito in un contesto più generale in un piano organico per l'intero quartiere di Santa Croce.

In mattinata ci sono state anche le comunicazioni del segretario provinciale Lorando Ferracci (si è soffermato sul ruolo delle regioni e degli enti locali in relazione al diritto allo studio) e di quello regionale Paolo Benelli che ha ribadito l'impegno del suo partito per la prima conferenza regionale universitaria già deliberata dal consiglio regionale. Dopo la relazione di Giunio Luzzatto dell'ufficio scuola della direzione del PSI nel pomeriggio si sono riunite quattro commissioni di lavoro.

Decisi dal direttivo

Nuovi incarichi nel PSI fiorentino

Il direttivo della Federazione fiorentina del PSI ha proceduto ad alcuni assestamenti nel suo organigramma, adottando — come si afferma in un comunicato — «alcune soluzioni volte a rafforzare le strutture interne al partito per meglio adeguarlo ai compiti di presenza nella società». Il direttivo, riconfermando la fiducia al segretario Lorando Ferracci ed al vicesegretario Alberto Fratelli, ha deciso di assegnare a Fabio Lonveroni il compito di responsabile del settore enti locali della federazione per rendere sempre più efficiente il collegamento tra partito e autonomie locali nella provincia.

Le responsabilità degli altri settori di lavoro sono state riconfermate ad eccezione dell'organizzazione affidata a Roberto Fa[illegible]. Il direttivo ha quindi deciso di cooptare Renzo F[illegible] nel comitato esecutivo.

E' morto il compagno Ruggero Berlincioni

A cremazione avvenuta si annuncia la morte del compagno Ruggero Berlincioni, fondatore, costruttore del partito, partigiano. La redazione dell'Unità si associa al lutto dei familiari e dei compagni della sezione di Legnaia.

* * *

La sezione Taddei, rispettando le ultime volontà del compagno Ruggero Berlincioni, scomparso giovedì scorso non ha invitato i compagni ad alcuna cerimonia funebre. Ma proprio l'estrema, lucida coerenza con cui il compagno Berlincioni ha voluto chiudere il magistero comunista che ha animato tutta la sua lunga vita ci consente di additarlo ad esempio di vita insieme con tutti gli altri nostri compagni scomparsi. Contrario ad ogni forma di retorica, il compagno Berlincioni ci ha invitato nei suoi ultimi giorni ad evitare le celebrazioni e la superficialità e a ricordarlo piuttosto nella nostra attività politica quotidiana. Siamo certi che il suo invito sarà fatto proprio da ciascuno di noi.

La federazione fiorentina del PCI e la casa del Popolo «F.lli Taddei» si associano al lutto che ha colpito la sezione «A. Taddei» nella persona del compagno Ruggero Berlincioni, fondatore e costruttore del partito partigiano. Anche la redazione dell'Unità si associa al cordoglio per la scomparsa del compagno Berlincioni.

* * *

Il sindaco Gabbuggiani, appresa la notizia della scomparsa di Ruggero Berlincioni ha inviato un telegramma in cui esprime le sincere condoglianze per la scomparsa di un uomo cui era legato da tanti anni di lavoro e di stima comune nella battaglia antifascista.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE

V. Martelli, v. Gioberti 117, piazza S. Giovanni 20, v. G. D'Annunzio 76, v. Altani 75, v. G. F. Pagnini 17, p.zza S. M. Nuova 1, v. R. Giuliani 103, v. Ariento 87, v.le Guidoni 89, v. XVII Aprile 23, v. Ponte alle Mosse 43, v. della Scala 49, Borgognissanti 40, v. Vigna Nuova 54, v. Pisana 196, v. Por S. Maria 39, v. Serragli 47, v. dei Neri 67, Borgo S. Frediano 151, v. Pietrapiana 83, v. Talenti 140, Borgo Pinti 76/78, v. Calzaiuoli 7, v. Tagliamento 7, v. Datini 57, Int. Staz. S. Maria Novella, v. Cirillo

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni 20, piazza Isolotto 5, v. Ginori 50, v.le Calatafimi 6, v. della Scala 49, v. G. P. Orsini 107, p.zza Dalmazia 24, Borgognissanti 40, v. G.P. Orsini 27, p.zza delle Cure 2, v. di Brozzi 192, v. Senese 206, v. Starnina 41, v.le Guidoni 89, int. Staz. S. M. Novella, v. Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti dalle ore 22,30 alle 7 i seguenti distributori: via Rocca Tedalda, AGIP viale Europa, Esso, via Baccio da Montelupo, IP, via Senese, Amoco.

NOZZE D'ORO

Festeggiano oggi il loro cinquantesimo anno di matrimonio i compagni Dina Martini e Carlo Cardai, di Lastra a Signa. Giungano ai compagni Dina e Carlo le più sincere felicitazioni da la nostra redazione.

FESTIVAL NEL MUGELLO

Il festival dell'Unità del Mugello Val di Sieve allestito sulle rive del lago di Londa si conclude oggi: in programma, una gara di pesca alla trota alle ore 7, alle 21 ballo liscio con i «3 - 1» e alle 23,30 spettacolo pirotecnico.

RIFORMA DELLA SCUOLA

Domani, alle 16, nei locali della federazione — via Alamanni 41 — si terrà un attivo sul testo di riforma della scuola secondaria. Interverrà il compagno Marino Raicich.

RIUNIONE SINDACALE

Per domani, mattina alle 8,30 sono convocati, presso la SMS — via Vittorio Emanuele — i componenti dei Consigli Generali Provinciali CGIL CISL UIL per discutere sui temi dei rinnovi contrattuali, costo del lavoro e ristrutturazione del salario, collegati al rafforzamento delle strutture sindacali unitarie della nostra provincia.

CONCERTO «JAZZ BAND TOUR»

Concerto domani, alle 16,30, presso la Saletta Est Ovest (Circolo dipendenti provinciali) della «Jazz Band Tour» della Dalton School di New York. Il concerto è promosso dal Conservatorio Cherubini di Firenze, inteso come scambio culturale e con realtà didattiche musicali estere.

PRONTE CONSEGNE
VOLVO e SKODA
CENTRO VENDITA
F.lli ALTERINI
Via Baracca, 148/S - FIRENZE - Tel. 417.873
CENTRO ASSISTENZA - OFFICINA

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430 741

Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741

Per un TOCCO DI CLASSE
al vostro arredamento
TAPPETI DI CLASSE
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer, 6-8 10r
☎ (055) 473093 474066
50134 FIRENZE

MORADEI
FIRENZE - VIA BORGO S. LORENZO
TUTTE LE NOVITA' ESTIVE 1978
PER SIGNORA E UOMO
Si avverte la Spett.le clientela che CONTINUA la
VENDITA
A PREZZI ECCEZIONALI
DELLA PRECEDENTE STAGIONE ESTIVA

PER CAMBIO GESTIONE
IL NEGOZIO FRANCHI
PRATO - Viale Piave, 21
inizia una
VENDITA STRAORDINARIA
DI CONFEZIONI E MAGLIERIA A
PREZZI DI REALIZZO
OCCASIONE UNICA!

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77

L. 2.795.000
ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

La MEDICEA
OFFERTE SPECIALI CONFEZIONI:
ABITO FRESCO UOMO L. 35.000 in poi
PANTALONE FRESCO UOMO L. 8.000 in poi
CAMICIA UOMO L. [illegible] in poi
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGI
TAPPETI - RETI PER LETTO - MATERASSI
PER IL VS. BAMBINO
UN BEL CORREDINO - UN LETTINO
UN SEGGIOLONE - UN BOX - UN PASSEGGINO
UNA CARROZZINA E TANTI GIOCHI
Prima di Fare i VS. acquisti VISITATE i 3 MAGAZZINI in FIRENZE: in centro: V. CANTO de' Nelli-V. ARIENTO in Piazza Puccini: V. Ponte alle Mosse all'Isolotto: In VIALE TALENTI

La squadra gioca il tutto per tutto sul campo di Lecce

Ancora novanta minuti di passione per la salvezza della Pistoiese

La vittoria di domenica scorsa ha «dato la carica» agli arancioni — «Cautela e umiltà» dicono i dirigenti — Un orecchio incollato alla radio per conoscere i risultati delle altre «concorrenti»

Riuscirà la Pistoiese nell'ultima ingrata prova? Riuscirà a strappare un risultato utile sul lontano campo di Lecce, a centinaia di chilometri dal suo pubblico, senza il sostegno dell'incitamento caldo e appassionato di sempre? Ce la farà a rimanere in B e a coronare così alla grande un campionato modesto vissuto nei bassifondi della classifica ma riscattato da un girone di ritorno strepitoso, onorato dai gol del cannoniere Ferrari, dal gioco intelligente e astuto della «volpe» Frustalupi e condotto sul filo esaltante del record, ai livelli dell'Ascoli che non ha rivali e che sbaraglia ed umilia i nemici? I pronostici si sprecano anche per l'ultima della Pistoiese. Proprio così come da qualche settimana a questa parte, come domenica passata ad esempio, quando tutti o quasi a occhi bendati volgevano il pollice verso il basso per la squadra toscana reduce da una bruciante sconfitta sul campo di Varese. Tutto era per il Monza: i precedenti di campionato, la posizione in classifica, la voglia di vincere per non perdere il treno nella corsa verso la massima serie. E invece sul prato d'erba i paludati cultori delle vicende calcistiche per l'ennesima volta hanno dovuto «ricredersi su», «prendere atto che», «valutare anche le possibilità prima trascurate». Due a zero secco, un risultato partito dai soliti piedi «assassini» di Ferrari e inventato da tutt'intera la squadra.

La Pistoiese

Per dir la verità i più vicini all'undici di Riccomini non sono rimasti in fin dei conti di sasso. Lo sapevamo che la squadra va per il meglio, che non si fa più intimorire da nessuno, che gioca bene e arriva ad essere spavalda. Ma avevano timore, quasi ritegno a dimostrarsi sicuri e a lanciare pronostici precisi. Succede lo stesso anche oggi. A partire dai massimi livelli della società. Il presidente ad esempio, Marcello Melani, inventore della squadra, cresciuto con lei in notorietà e prestigio calcistico dagli infimi livelli dei gironi semi parrocchiali alle vette auguste del calcio quasi superbo, lo sa quanto valgono i suoi. L'ha difesa sempre, anche nei momenti impossibili, quando al di là di ogni ragione, la classifica impietosa consigliava prudenti silenzi. Ora sa che a Lecce la vittoria non sta nei campi trincerati del «vietato». Ma non vuol ammetterlo, preferisce puntare l'attenzione sulle difficoltà, gli ostacoli degli ennesimi novanta minuti tutti di fuoco. «Abbiamo consapevolezza delle nostre capacità e dei nostri molti limiti. Andiamo in terra pugliese caricati, determinati e anche con una umiltà tutta francescana». E' forse un buon segno, staremo a vedere. Quel che non dice Melani, lo lasciano intendere gli altri che danno molto più credito alla Pistoiese rispetto almeno ad appena una dozzina di giorni fa.

Il Lecce, tagliato fuori dalla lotta all'arma bianca per la promozione, non ha ormai niente da vincere e niente da perdere. Gioca solo per congedarsi dal pubblico pugliese. Potrebbe essere un punto a vantaggio dei toscani ma spesso chi gioca sul velluto si ritrova con partite splendide e risultati altrettanto onorevoli. Tutto incerto quindi anche negli ultimi minuti di passione. Per la salvezza matematica ci vuole la vittoria. Como e Cremonese sono pronte per il sorpasso beffa e tallonano a un punto; il Rimini gioca con le unghie per conservarsi quella lunghezza che lo fa sperare nella tranquillità.

Un finale incandescente quindi, una piccola modesta appendice calcistica di tono minore e provinciale ai grandi brividi che lo schermo regala dall'Argentina.

d. m.

Sportflash

Serie C: ultimo atto

La Serie «C» è giunta all'ultimo atto e deve ancora dare alcune risposte, soprattutto per quanto riguarda la dodicesima poltrona che dà diritto all'ammissione alla «C1». La prima delle squadre escluse attualmente è il Siena che si trova a quota 35 e che teoricamente potrebbe raggiungere il Forlì, che si trova a quota 37 ed addirittura scavalcare il Chieti e l'Empoli che sono a quota 36, ma vale la pena dare uno sguardo agli impegni di queste squadre.

Il Forlì giocherà ad Olbia, contro un avversario ormai rassegnato, e può sperare di fare un punto per mettersi al sicuro, mentre il Chieti gioca in casa contro il Parma e deve temere solo l'interesse degli emiliani di fare un risultato per conservare la seconda poltrona, ma non si può escludere un successo dei padroni di casa desiderosi di conquistare la salvezza. Infine l'Empoli va a tentare l'avventura all'Arena Garibaldi di Pisa, contro un avversario che non ha preoccupazioni di classifica, e certamente gli azzurri sperano di poter far centro ed almeno di conquistare un risultato di parità.

In sostanza sulla carta i bianconeri del Siena hanno scarse possibilità di operare il riaggancio, anche se riusciranno a far centro contro il Teramo, ma prima di tutto è necessario per i bianconeri battere il Teramo. Nelle altre partite avremo il derby fra Arezzo-Lucchese, che dà favoriti gli amaranto, mentre tutte le altre squadre toscane in questa giornata giocheranno in trasferta, dal Prato che va a La Spezia, al Grosseto sul campo della Reggiana, che non hanno certo speranza di fare risultati, mentre il Livorno potrebbe chiudere in bellezza il suo campionato andando a giocare sul campo di un condannato Riccione, così come qualche speranza l'hanno i bianconeri della Massese che giocano sul campo piuttosto generoso del Giulianova.

Infine la Spal gioca a Fano l'ultima partita di campionato e la capolista ha le carte in regola per chiudere in bellezza il torneo che l'ha vista netta dominatrice, soprattutto dopo che i rossoneri della Lucchese hanno rotto nella volata finale.

Incontro alla Costoli Rari Florentia-Sori

Stasera alle ore 21, alla piscina Costoli (Campo di Marte) avrà luogo l'incontro di pallanuoto tra le squadre della Rari Nantes Florentia e la Rari Nantes Sori per il campionato di Serie A.

Autodromo del Mugello

Le prove iniziano all'alba. Alle 5 i piloti della NSU-Audi scendono in pista. Iniziano a «girare». Proseguono fino alle 21 ininterrottamente. I tecnici della casa automobilistica tedesca hanno scelto l'autodromo del Mugello per provare e verificare la validità dei mezzi meccanici e tecnici delle loro auto. Sofisticate apparecchiature applicate sulle auto «fotografano» pregi e difetti, registrano qualsiasi particolare, inconveniente.

La scelta della pista del Mugello da parte della casa tedesca conferma la validità dell'impianto mugellano. Un impianto sorto in quattro anni, che può accogliere centomila persone, immerso nel verde. Un manto d'asfalto si adagia sul paesaggio senza rovinarlo, il rettilineo è posato su un piccolo fondovalle e, le curve seguono le variabili pendenze delle colline. Una pista che ha valorizzato il Mugello anche se incontra non poche difficoltà: aggiudicarsi le maggiori competizioni nazionali e internazionali e una gara senza esclusione di colpi.

La scelta della pista del Mugello da parte della casa tedesca potrebbe aprire nuove prospettive. Al Mugello sono ben venticinque fra tecnici, meccanici e specialisti che ogni mattina alle 5 si ritrovano sulla pista per provare le auto della casa automobilistica tedesca.

Tre squadre toscane al Giro di Campania

Al Giro di Campania in programma dal 14 al 18 giugno, parteciperanno tre squadre ciclistiche dilettanti della Toscana. E precisamente la Essebi Sevigliana, La Castello China di Firenze e la Del Tongo di Arezzo. La squadra fiorentina della Castello China è composta da Cambi, Galleschi, Toselli, Giannarelli, Saccone e Folloni.

25° Trofeo Matteotti domenica a Borgo S. Lorenzo

Un importante appuntamento per i ciclisti dilettanti: domenica 18 giugno a Borgo San Lorenzo si corre il 25. Trofeo Matteotti che vedrà di scena anche ben sei formazioni straniere. La corsa organizzata dall'AICS e dal Club Appennnico si svolge sul seguente percorso: Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Rufina, Pontassieve, Firenze, Pratolino, Vaglia, Borgo San Lorenzo, Sagginale, Borgo San Lorenzo, Luco, Borgo San Lorenzo, Sagginale, Borgo San Lorenzo, Luco, San Piero a Sieva, Scarperia, Barberino, Montecarelli, Le Maschere, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo per un totale di 176 chilometri. Una gara quindi abbastanza severa da cui uscirà sicuramente una figura di primo piano dotata di mezzi di fondo.

2ª Coppa Caduti della Resistenza

Il circolo ARCI-UISP «11 giugno» di Carmignano ha organizzato per domenica 18 alle 9.30 una corsa podistica di 11 chilometri aperta a tutti. Per le categorie A B C-I-L il percorso è ridotto. Il raduno è fissato per le 8.30 e la partenza alle 9.30. Le iscrizioni (lire 1000 per le categorie D-E-F-G-H-M e lire 500 per le categorie A B C-I-L) si ricevono presso il circolo «11 giugno», telefono 8712274 con orario 13.30-23, per posta entro sabato 17 prossimo o di persona sul posto fino a mezz'ora prima della partenza.

Bravi ragazzi!!!
Siete stati promossi?
Scegliete i premi nel nostro meraviglioso assortimento di:
ORGANI e PIANORGANI ELETTRONICI - CHITARRE
IMPIANTI ALTA FEDELTA' STEREO
TELEVISORI portatili
TELEGIOCHI per TV
MANGIADISCHI - MANGIANASTRI
REGISTRATORI anche con RADIO
RADIOTRANSISTORS
CALCOLATRICI ELETTRONICHE
MACCHINE DA SCRIVERE ecc.
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI
pagando fino a 40 mesi
anche senza Anticipi ne Cambiali
GRANDI MAGAZZINI
Nannucci Radio
SEDE CENTRALE — Piazza ANTINORI 10 — Tel. 291.843
SUPERMARKET REMAN (Nostro Autoparcheggio) — Piazza PIER VETTORI 8 — Tel. 223.621
FIRENZE
Solo alla SEDE CENTRALE per trasformazione del Reparto DISCHI e MUSICASSETTE a Prezzi Ridottissimi

CALVI? UOMO DONNA

INTERPELLATE
L'Organizzazione EUR **MEN 2000**
diretta dal sig. GALLETTI e FIGLI
LA MIGLIORE GARANZIA
Dimostrazioni gratuite
FIRENZE - Via XX Settembre [illegible]
(Zona Ponte Rosso) Tel. 475.37[illegible]

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
Iscrizioni gia aperte per
CORSI INVERNALI di Inglese
1978 - 1979

REGIONE TOSCANA

COMUNICATO - STAMPA

Il Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana Via di Novoli, 26 informa che con deliberazione del Consiglio Regionale n. 109 del 20 [illegible] 1978 pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Venerdì 19 maggio, è indetto pubblico concorso per la concessione di assegni di mantenimento, a favore del personale tecnico ed infermieristico ed operatori sociali, che lavorano presso enti locali ed enti ospedalieri della Toscana, per la frequenza di corsi, periodi di studio o di tirocinio sia in Italia che all'estero per l'anno scolastico 1977-78/78-79.

Le richieste dovranno pervenire al Dipartimento entro le ore 12 del 3 luglio 1978 complete della documentazione richiesta e specificata nel bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE
ISCRIZIONI APERTE

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Alle ore 16: Aspern. Musica di Salvatore Sciarrino. Direttore: Salvatore Sciarrino. Regia di Giorgio Marini. Scene di Pasquale Grossi e Giulio Figurelli. Costumi di Pasquale Grossi. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi. (Fuori abbonamento).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
41 MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera, ore 20,30: Aspern. Musica di Salvatore Sciarrino. Direttore: Salvatore Sciarrino. Regia di Giorgio Marini. Scene di Pasquale Grossi e Giulio Figurelli. Costumi di Pasquale Grossi. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi. (Abb B Primo Galleria)

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Oggi ore 16: Sogno di una notte di mezza estate di B. Britten. Direttore Bruno Bartoletti. Regia di Giulio Chazalettes. Coreografie di Liuba Dobrievich. Scene e costumi di Ulisse Santicchi. Orchestra e Coro femminile del Maggio Musicale Fiorentino. Maestro del coro Robert Gabbiani. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi. (Fuori abbonamento).

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Tel. 473.190
Ore 17: il gruppo teatro incontro presenta: Il delitto di lord Savile, di Oscar Wilde.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Ore 17 e 21,15, la Compagnia Paolo Poli presenta: Rita da Cascia di Ida Omboni e Paolo Poli.

BANANA MOON
Ass. Culturale privata Borgo Albizi, 9
Rassegna Dive del Cinema muto: Mary Pickford Sparrow (Beaudine 1926). L.M

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Alle ore 17: Saggio di fine corso per i giovani dai 13 ai 18 anni, della scuola di recitazione «Teatro per i giovani».

LA MACCHINA DEL TEMPO
Via dell'Oriuolo, 33/35 - Tel. 296171
(Circ. Dipend. Com. - Arci/Acli/Endas)
Laboratorio Macchina del Tempo Burattini crudeli. Seminario omaggio a Hoffman. Spettacolo La figlia del dott. Spallanzani «Der automat» piano bar con orario 21,30-02.00.

CIRCOLO VECCHIO MERCATO
Via Guelfa 64/r
Alle ore 21,30, concerto corale di Valerio e C.

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tuffi e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Quattro vasche, di ogni dimensione, in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppi bar e self service. Una conversazione, un giornale un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono!
Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.506
Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni. Completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi. E' come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar e ristorante aperti fino a tarda notte. E fra poco musica, tanta musica e «Le Pavoniere» sarà un'estate di jazz, il «tradizionale», quello vero

PISCINA POGGETTO
Via M. Mercati, 24 B
L. 1000, associati e ragazzi L. 800
Sabato e domenica. Nel verde di una pineta la piscina più limpida di Firenze.

DANCING

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso I Leaders. Ampio parcheggio.

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Oggi alle ore 16 e alle ore 22: ballate con Matteo Sveglia. Videodiscomusic con M. & M. Al pianobar Mr. Fiorelli Show.

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 15 e ore 21: Danze con Discoteca.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 15,30: Ballo Moderno con Discoteca. Ore 21,30: Ballo Liscio con Ranai e i Four Sound.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15: Danze con Discoteca. Ore 21,30: Danze con il complesso I solitari.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condizionata e refrigerata)
Malabestia diretto da Leonida Leoncini. A colori, con Syrna Lane, Ninetto Davoli, Femi Benussi, Inga Alexandrova. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Pon pon n. 2. Technicolor con Jeril Woods, Rainbeaux Smith, Helen Lang, Patrice Rohmer. Regia di Richard Lerner. (Rigorosamente VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un nuovo capolavoro di ironia e divertimento, technicolor: Hi Mom, con Robert De Niro, Jennifer Salt. Regia di Brian De Palma.
(16,30, 18, 19,30, 21, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Torino nera diretto da Carlo Lizzani. A colori, con Bud Spencer, Françoise Fabian, Saro Urzì. (Ried.). Per tutti!
(16, 18,15, 20,25, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condizionata e refrigerata)
Milano trema: la polizia vuole giustizia di Sergio Martino. A colori, con Luc Merenda, Richard Conte, Silvano Tranquilli, Martine Brochard. (VM 18)
(15,30, 17,50, 19,05, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria condizionata e refrigerata)
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. 16)
Spettacolare: Dove osano le aquile, diretto da B. G. Hutton. Technicolor, con Richard Burton, Clint Eastwood. Per tutti. (Ried).
(16,30, 19,30, 22,30)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
La pantera rosa show. Cartoni animati a colori di Blake Edwards, musiche di Henry Mancini. E' uno spettacolo per tutti.
(15,30, 17,40, 19,45, 20,40, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Welcome to Los Angeles diretto da Alan Rudolph. A colori, con Keith Carradine, Geraldine Chaplin, Sissy Spacek. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria condizionata e refrigerata)
Una donna tutta sola, diretto da Paul Mazursky. Technicolor, con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy, Cliff Gorman. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 16)
Un thrilling di René Clement: Unico indizio: una sciarpa gialla. A colori, con Faye Dunaway, Frank Langella. (Ried.).
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un nuovo impressionante giallo. Technicolor: L'ombra dell'assassino, con Andrea Allon, Annabella Wood. (VM 14).
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un nuovo spettacolare e travolgente western: Le colline blu, a colori, con Jack Nicholson, Millie Perkins.
(16,15, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Western: Quel dannato pugno di uomini, diretto da Samuel Fuller, a colori, con Charles Bronson, Lee Marvin. Per tutti.
(16,10, 18, 19,30, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti e Saverio Marconi. Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945
Interno di un convento. A colori, con Ligia Branice, Howard Ross, Marina Pierro. (VM 18 anni).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Un possente film d'azione: Morte di una carogna. A colori, con Alain Delon, Ornella Muti, Mireille Darc, Klaus Kinski, Stephane Audran.
(15,15, 17,15, 20,15, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
Chiuso per lavori tecnici

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria refrigerata cond.)
L. 1.000
Un successo personale di P. Avati, il regista di jazz band visto in TV. Divertentissimo: Bordella con G. Proietti, G. Cavina. Colori. (VM 14).
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie. A colori, con Hayley Mills, Britt Ekland, Hywell Bennett. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: Innocenza e turbamento, con Edwige Fenech, diretto da Massimo Dallamano. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Terence Hill e Bud Spencer in: Altrimenti ci arrabbiamo. Technicolor con John Sharp, Donald Pleasence. Un film di Marcello Fondato. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Poliziesco a colori: Vigilato speciale con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanto, Gary Busey. (VM 14).
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Attuale, sconvolgente: Italia: ultimo atto? di Massimo Pirri. A colori, con Luc Merenda, Marcella Michelangeli, Lou Castel. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 16)
Le divertenti avventure di: Il figlio dello sceicco. A colori con Tomas Milian, Bo Svensson. Per tutti!
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
La bella addormentata nel bosco di Walt Disney. Technicolor. Segue il cortometraggio a colori: Il mio amico Beniamino. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Divertente avventura: Il figlio dello sceicco. A colori, con Tomas Milian, Bo Svensson, Gitte Kristen. Regia di Bruno Corbucci. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiuso per restauro

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
L'uomo ragno. A colori, con Nicholson Hammond, David White, Michael Pataki. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. ore 10 antim.)
Rosa bon bon fiore del sesso di Werner Hodman. A colori, con Ole Søltoft, Lizzie Varrencke, Sigrid Horne. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. 15,30)
Goodby amore mio diretto da Herbert Ross, a colori, con Richard Dreyfuss e Marsha Mason. Per tutti.
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel. 630.644
L'uomo ragno. A colori, con Nicholson Hammond, David White, Michael Pataki. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1 visione. Il film più atteso, pazzo, irresistibile ma prodotto. Potrete ridere, ridere, ridere con Questo pazzo, pazzo, pazzo pazzo mondo. Technicolor con Spencer Tracy e con tutti i più bravi attori comici americani.
(15,30, 18,45, 22,15)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Una moglie diretto da John Cassavetes, a colori, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti!
(15,50, 19,10, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15)
Fantascienza: Incontri ravvicinati del terzo tipo. Technicolor con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. Per tutti!
(U.s. 22,45)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 15,30)
New York Parigi air sabotage '78 con Susan Strasberg, R. Reed, Brock Peters, B. Anderson, B. Meredith, T. Louise, P. Graves. Avventuroso a colori. Per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Thrilling di Roman Polanski, colori: Chinatown con Jack Nicholson, Faye Dunaway.
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
L. 800 (AGIS 500)
(Ap. 15,30)
Successo giovani. Ritorna il favoloso: Il fantasma del palcoscenico di B. De Palma con P. Williams. Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un film di Nanni Moretti: Ecce Bombo. A colori con Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. Per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 21,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ore 15,30)
Guerre stellari di G. Lucas. Technicolor-Panavision con M. Hamill, H. Ford, P. Cushing, A. Guinness. Per tutti!
(U.s. 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 16)
Edwige Fenech, Renzo Montagnani in: L'insegnante va in collegio. (VM 14).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 350-500
(Ore 21,15, si ripete il 1. tempo)
Charles Bronson in: Candidato all'obitorio. A colori.

CINEMA UNIONE (Girone)
Oggi chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Oggi: Ultima odissea in technicolor, con George Peppard e Dominique Sanda.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Fantasmagorico: Il ritorno di Godzilla. Avvincente scopecolori con i mostri più simpatici dello schermo. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney. Abbinato il cortometraggio La bottega di Babbo Natale. Technicolor.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Midnight cowboy by John Schlesinger with Dustin Hoffman, Jon Voight. (Shows: 4,30, 6,30, 8,30, 10,30)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo. Avvincente technicolor per tutti!

CENTRO INCONTRI
Via di Ripoli
Oggi chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiusura estiva

FARO
Via F. Paoletti 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Un eccezionale film di fantascienza! Occhi dalle stelle diretto da Roy Garret, a colori, con Robert Hoffman, Nathalie Delon, Martin Balsam.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Walt Disney presenta il suo ultimo successo Quello strano cane... di papà, divertente technicolor con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Logicamente per tutti.
(U.s. 22,30)

ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso: Seggio Elettorale.
Giovedì: Agente 007 licenza di uccidere.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Dalle ore 15,30)
Gangster Story: Bonnie and Clyde, di Arthur Penn, con Warren Beatty, Faye Dunaway. (USA, 1969)
(U.s. 22,30)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 15,30)
Eccezionale!! Rollercoaster, il grande brivido, con G. Segal e P. Widmark.

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Oggi chiuso

C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
(Ap. 15)
Kleinhof Hotel, con C. Clery, d. C. Lizzani.

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Oggi chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Oggi chiuso

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema (bus 31-32) - Tel. 640.325
(Ore 21,30)
Non mancate al primo film di questo favoloso gruppo: Led Zeppelin in concerto, a colori.

C.D.C. COLONNATA
Sesto F.no - Tel. 442.203 - P. Rapisardi
(Spett. 20,30-22,30)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, colori, con Clint Eastwood.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Spett. unico 21,30)
Quelle strane occasioni, con P. Villaggio. Ingresso L. 1.000, ridotti L. 500.

C.R.C. ANTELLA
Tel. 640.207
(Ore 17-21,30) L. 700-500
Basta che non si sappia in giro di Luigi Comencini, Nanni Loy e Luigi Magni, con Nino Manfredi, Monica Vitti e Johnny Dorelli.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Oggi chiuso

MANZONI (Scandicci)
Oggi chiuso

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Oggi chiuso

SALESIANI (Figline Valdarno)
La bella addormentata nel bosco.

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
Oggi chiuso

PRATO

GARIBALDI: MASH
ODEON: L'esorcista
POLITEAMA: Il grande attacco
CENTRALE: Le notti nel mondo porno n. 2
CORSO: Tenente KKojack, il caso Nelson è suo
EDEN: Le colline hanno gli occhi
ARISTON: (nuovo programma)
BORSI D'ESSAI: Questa terra è la mia terra
MODERNO: Il racconto della giungla
NUOVOCINEMA: (Ore 15): Pinocchio
MODENA: Il saggio danza classica
CONTROLUCE: Un genio due compari un pollo
AMBRA: Le rase dei conti
PERLA: Le apprendiste
BOITO: Massacro a Condor Pass
NARNALI: (nuovo programma)
MOKAMBO: (nuovo programma)
ASTRA: (nuovo programma)
S. BARTOLOMEO: (nuovo programma)
CALIPSO: (nuovo programma)
PARADISO: (nuovo programma)

EMPOLI

L. APERLA: (chiusura estiva)
CRISTALLO: Quel maledetto treno blindato
EXCELSIOR: Due vite una svolta

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Per la pubblicita su **l'Unità** rivolgeteVi all'organizzazione SPI per la Toscana:
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-287171
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354767

I sindacati parlano del contratto e del ruolo della Banca

L'accordo è possibile ma l'Assicredito vuole l'espulsione del Monte dei Paschi

Una conferenza stampa nella filiale di Firenze - Il bancario ripensa la propria figura di lavoratore - Il centro elettrocontabile è una torre di Babele della cambiale - La lotta alla giungla retributiva - Ammodernamenti e professionalità

Per tre volte sindacati e amministratori del Monte dei Paschi hanno mostrato la volontà di trattare ma per tre volte l'Assicredito ha risposto picche minacciando di espulsione la banca senese se questa si metterà al tavolo delle trattative per il rinnovo della normazione aziendale. La paura è che se i sindacati passano al Monte si apra una breccia nella intransigenza delle banche. Mentre questa spada di Damocle sta sulla trattativa sindacati e partiti cercano di venir fuori dal vicolo cieco.

La Deputazione, naturalmente, non vuole uscire dal grande «sindacato» delle banche; i partiti firmatari dell'accordo politico programmatico del luglio scorso riconoscono che sarebbe un errore «farsi buttar fuori» ma contemporaneamente pigiano per trovare una qualche soluzione; i sindacati pur riconoscendo i sacrosanti doveri della Deputazione amministratrice vogliono, a questo punto, sbloccare la vertenza e verificare nel concreto se le loro proposte sono giuste e praticabili. E' una ragnatela fitta, difficile da penetrare.

Ma perchè tanta ostinazione da parte dell'Assicredito? I bancari, perlomeno quelli del Monte, non chiedono soldi, non lottano per aumenti salariali. Non si stancano mai di ripeterlo anche perchè sentono di dover sfatare un «facile» passato e smontare non pochi pregiudizi. Hanno una carta rivendicativa che poggia sugli aspetti di fondo della politica del credito e in particolare sulla vita di questo istituto di diritto pubblico che insieme alla Banca Toscana è il più grande rastrellatore di risparmi nella nostra regione e anche il più grande erogatore. (Monte dei Paschi e Banca Toscana hanno congiuntamente il 65 per cento della erogazione in Toscana).

Nella saletta liberty di Via Tornabuoni, a questa conferenza-stampa indetta dal Consiglio dei delegati di Firenze, è praticamente presente tutto lo «stato maggiore» del sindacato unitario del Monte dei Paschi. Stanchi dei logori "cliches", vogliosi di mostrare anche all'esterno un'immagine del lavoratore bancario che va cambiando i rappresentanti del Consiglio dei delegati hanno chiamato a raccolta la stampa per parlare sul «ruolo di una grande banca e la proposta del sindacato». Firenze è la filiale più grossa del Monte dei Paschi ed è quindi naturale che i lavoratori di questa città vogliano far sentire la loro voce alla non distante sede centrale della Deputazione.

Trenta ore di sciopero negli ultimi due mesi: questo è stato per ora l'impegno del sindacato nel tentativo di affermare una normativa aziendale che ci dicono essere zeppa di contenuti innovatori rispetto anche al recente passato. «Non abbiamo di fatto mai abbassato gli sportelli — dice Fabrizio Gorelli, della segreteria del Consiglio di Filiale — anche perchè con gli scioperi vogliamo colpire l'azienda e non i cittadini. Dialogare con le altre organizzazioni dei lavoratori e per questo indispensabile. Così come vogliamo affermare che stiamo stretti nei vecchi schemi.

Negli anni '50 ai bancari si facevano, come del resto a molte categorie del pubblico impiego, non poche regalie. Ma oggi qualcosa è cambiato nella sostanza: il sindacato non vuole assolutamente regalie ma vuole pesare, non essere un semplice ingranaggio in un settore, come quello creditizio, che è nevralgico nella vita economica del paese».

Carlo Ferretti, della Federazione Lavoratori Bancari provinciale, ha lungamente ripercorso la storia della vertenza e ne ha dettagliatamente centrato i contenuti. A chiudere, e a rispondere alle domande dei giornalisti è stato Enzo Fagiolini, del direttivo nazionale della FIDAC. Un sindacalista che ormai sa muoversi a «menadito» nei meandri di questo istituto di diritto pubblico. Nelle sue parole (e in quelle di Scarfato, di Rinaldi e di altri sindacalisti) sono emersi i maggiori assilli della banca: qualificazione del professionale, ritardi nella automazione, ruolo del sindacato e della deputazione amministratrice, contrasti in questa fase contrattuale.

Vent'anni fa il Monte dei Paschi era all'avanguardia nell'automazione. Oggi è alla retroguardia. Il Centro elettrocontabile (oltre 800 dipendenti a Siena) è una macchina che ormai ha un suo ciclo lavorativo autonomo difficilmente controllabile. C'è una sorta di tradizione orale che si tramanda da impiegato ad impiegato sul lavoro da *svolgere*; *difficilmente* si trovano ordini di servizio. E' una specie di torre di Babele della cambiale. Ma il problema di macchinari nuovi, efficienti, di una struttura di lavoro che non sacrifichi il bancario ad un ruolo passivo e generalizzato a tutte le strutture della banca.

Il Monte dei Paschi è all'ottavo posto tra le banche italiane: così dice lo speciale «classifica» pubblicata qualche giorno fa. Una banca di questa portata ha bisogno di impianti moderni, di essere competitiva. I sindacati chiedono che queste innovazioni si facciano, e presto, ma che i lavoratori non siano strumenti passivi in questo processo.

Per questo serve anche che il lavoratore bancario sia sempre più qualificato. Solo dall'anno scorso sono stati introdotti dei corsi di qualificazione: questo metodo deve essere ora generalizzato sostengono i sindacalisti. Quando un giovane entra al Monte ha una settimana di tempo per far pratica indipendentemente dal lavoro che svolge. Questo tempo deve essere portato a tre mesi per dare una reale possibilità di apprendere il mestiere, per poter conoscere non solo la propria piccola e parziale fase di lavorazione ma possibilmente l'intero ciclo produttivo.

E' il bancario che riflette sul proprio modo di essere, di lavorare. La polemica contro la parcellizzazione del lavoro, sostenuta anche con punte volutamente provocatorie dal sindacato, è l'aspetto più significativo di questo ripensamento. «Quando si parla di parcellizzazione — diceva venerdì Fagiolini, nel corso della conferenza stampa — si pensa subito ed esclusivamente alla catena di montaggio. E' naturale e comprensibile. Ma anche per i bancari esiste questo problema. Spesso i nostri lavoratori non sanno che cosa stanno facendo, cosa succede nel reparto accanto, quale operazione si stia montando».

Poi il delicato tasto degli stipendi. Il bancario è, per le statistiche, in piena giungla retributiva. Il sindacato propone ora che le banche rendano conto di quanto spendono per i dipendenti non solo globalmente ma entrando nel dettaglio e specificando quanto guadagnano le diverse categorie e quale è il rapporto tra commessi, impiegati e funzionari. «Si farebbe — ha sostenuto Fagiolini — piazza pulita di molte critiche strumentali anche se riconosciamo che il problema della giungla esiste e va affrontato».

In questa piccola «conferenza di produzione» dunque si è andati oltre gli interessi particolari nei quali qualche volta, al di là dei trionfalismi, anche il sindacato può essere caduto per cercare di capire come aggredire le questioni di fondo del sistema creditizio e le distorsioni e i limiti presenti anche nel Monte dei Paschi di Siena. Su queste basi il confronto è possibile e necessario. Questa volontà di modificare i rapporti interni, di volere, con la contrattazione aziendale, determinare anche scelte innovatrici da parte degli amministratori della banca trova però l'Assicredito non disposta a mollare. Come superare l'ostacolo? La paziente opera di ritoccare continuamente i codicilli di intesa non ha dato per ora frutti. Serve che la volontà politica, dicevano chiudendo la conferenza i sindacati, si espliciti in una proposta definita.

Maurizio Boldrini

Con la Banca Nazionale del lavoro

Richard-Ginori: via alle trattative per i finanziamenti

Sono destinati alla costruzione del nuovo stabilimento - Solleciti al ministro del Lavoro

PISA — Finalmente una buona notizia per i lavoratori della Richard Ginori: nella prossima settimana siederanno intorno allo stesso tavolo i dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro e della EFI-Banca, le organizzazioni sindacali, il ministro del lavoro Scotti, il sindaco di Pisa Bulleri e l'amministratore delegato della Pozzi-Ginori commendator Peroni per discutere lo sblocco dei finanziamenti per la costruzione del nuovo stabilimento di ceramiche sanitarie a Pisa. Almeno così hanno promesso i massimi dirigenti dell'istituto di credito venerdì scorso. La nuova promessa è stata pronunciata al termine di un incontro che i vertici della Banca Nazionale del Lavoro hanno avuto con i dipendenti pisani della Richard-Ginori. Subito dopo aver posto termine al presidio della Torre Pendente in occasione dello sciopero generale per la zona di Pisa e Pontedera, i lavoratori della Ginori avevano deciso di recarsi in massa a protestare contro la banca Nazionale del Lavoro, l'istituto di credito che dovrebbe sborsare i finanziamenti per la nuova fabbrica.

Venerdì alle prime ore del giorno (erano le 4) i lavoratori hanno riempito tre pullman e sono partiti alla volta della Capitale. Giunti sotto la sede centrale della banca Nazionale dopo aver manifestato davanti agli ingressi, sono riusciti a farsi ricevere dai massimi dirigenti dell'istituto di credito e dai funzionari che avevano seguito già in precedenza la vicenda della Richard-Ginori. I risultati dell'incontro sono giudicati dai lavoratori e dai sindacati in modo più che soddisfacente: la Banca Nazionale del Lavoro ha assicurato che farà pressione verso il ministro del lavoro onorevole Scotti, perchè entro la prossima settimana tutte le parti interessate dal problema siano convocate per tentare di sciogliere i noti intoppi che fino ad ora hanno impedito l'applicazione degli accordi. Provenendo dai vertici della Banca Nazionale del Lavoro la richiesta di convocazione delle parti non dovrebbe trovare difficoltà ad essere accolta e comunque, il ministro del lavoro Scotti non possiede più, a questo punto, alcun appiglio per rinviare una tale scadenza.

Costituito a Grosseto il consiglio tributario

GROSSETO — Con il voto del PCI, del PSI e l'astensione di DC, PRI e PSDI è stato costituito a Grosseto il consiglio tributario suddiviso in cinque sezioni territoriali e composte ciascuna di 9 cittadini, per un totale di 45 unità che hanno il compito di procedere attentamente e obbiettivamente ad un accertamento dei redditi dei contribuenti. L'importante provvedimento e il suo varo definitivo hanno avuto un lungo iter proprio per la complessità e delicatezza della materia.

Nel corso del consiglio comunale, che ha portato alla approvazione del significativo provvedimento, si è provveduto alla approvazione del regolamento che stabilisce gli scopi del consiglio tributario, fini e obbiettivi che si propone.

23 sono gli articoli che ne regolano il funzionamento, l'istituzione e i compiti. La durata in carica dei consiglio coincide con il mandato del consiglio comunale che lo ha nominato: i consiglieri tributari possono essere confermati per non più di 2 volte. All'art. 8 si stabilisce che i componenti del consiglio tributario sono nominati dal consiglio comunale tra le persone iscritte nelle liste elettorali comunali: su 45 membri ventiquattro vengono eletti dalle circoscrizioni.

Il compagno Roberto Baricci, presidente della prima commissione consiliare che ha avuto il compito di impostare ed elaborare i principi ispiratori del regolamento, nell'intervenire in consiglio comunale a nome del gruppo consiliare comunista, ha rilevato come l'istituzione di questo importante organismo, che dovrà fiancheggiare la giunta nel lavoro di accertamento dei redditi, potrà dare un nuovo impulso alla lotta all'evasione fiscale, perseguendo obbiettivi di perequazione e di giustizia fiscale tra le varie categorie di cittadini.

L'istituzione del consiglio tributario, risponde ad una istanza ed ad una spinta di cittadini indignati per le «scandalose» dichiarazioni che sono state rese pubbliche dalla stampa.

Il tribunale amministrativo dovrebbe pronunciarsi a luglio

Il TAR deciderà la destinazione della vecchia area della Sacfem

Sottoscrizione a Pistoia per un cippo dedicato a Silvano Fedi

PISTOIA — «Silvano Fedi è un uomo di notevole portata nell'ambito della Resistenza pistoiese. Antifascista, nel 1939 (a 19 anni), in pieno regime aveva organizzato un gruppo di studenti che si ripromettevano la lotta alla dittatura con la propaganda e l'azione. Un lavoro costante e silenzioso, ma non per questo sottovalutato dalla paura fascista (fu arrestato e picchiato). Ebbe il suo compimento nella battaglia armata costellata da una fitta serie di azioni passate alla storia della lotta partigiana. Fu ucciso a tradimento il 29 luglio del '44 a Montechiaro.

I suoi compagni e amici di allora intendono ricordarlo innalzando un cippo là dove fu assassinato. Il costo dell'impresa, anzichè essere momento frenante dell'iniziativa, ha dato spinta ed entusiasmo al comitato promotore. Insieme ai partigiani che lottarono con Silvano Fedi, altri partigiani si sono ritrovati per testimoniare il loro impegno alla realizzazione di questo ricordo importante per gli antifascisti pistoiesi.

L'impegno del Comitato ha dato i primi frutti: sono stati già raccolti circa 6 milioni ma c'è ancora altrettanta strada da fare. A questo proposito è stata resa pubblica la iniziativa di una mostra di pittura che si terrà alla galleria Vannucci di Pistoia. Saranno esposti quadri donati dai pittori toscani Bora, Bertolini, Innocenti, Buscioni, Capecchi, Cappellini, Fabbri, Fegatelli, Frosini, Fucini, Gordigiani, Grazzini, Jacomelli, Lucarelli, Messina, Ruffi, Silvieri e altri. Il ricavato della vendita di questi quadri andrà tutto a favore di questa iniziativa.

E' stata quasi una sorpresa per gli aretini. Da tempo ormai lo stabilimento Sacfem aveva abbandonato l'area nel centro cittadino per trasferirsi in via Calamandrei, fuori città. Il vecchio stabilimento era rimasto in piedi, circondato dal verde e chiuso in una cinta di mura. Poi sono arrivate le prime ruspe e sono cominciati i lavori. In città circolavano delle voci: costruiscono il tribunale, la sede della Banca d'Italia, uffici, forse un parco. Per tutto il tempo dei lavori le mura di cinta della vecchia area Sacfem sono rimaste in piedi e quando queste sono state abbattute e sostituite da un reticolati si sono visti i risultati dei lavori: quasi del tutto scomparso il vecchio Fabbricone, al suo posto terreni non lacerati e dalla parte di via Giotto e di via Erbosa una vasta area di verde attrezzato.

Questa è solo la prima tappa di un complesso processo di trasformazione del l'area Sacfem. La storia ebbe inizio nel luglio '74. E' di quel periodo infatti la decisione dell'amministrazione comunale di lottizzare il terreno. Si pensò allora di rendere edificabili circa mezzo milione di metri cubi. Nel dettaglio 7.000 per l'edilizia economica e popolare, 192.000 per quella residenziale, 90.000 tra direzionale (uffici) e commerciale, 54.000 per il Palazzo di giustizia, 55.000 per un centro del tempo libero. Nel novembre '76 ci fu la convenzione con la Sacfem, padrona dell'area, che nel maggio '77 presentò al comune tutte le domande di concessione edilizia. Da allora problemi sociali, politici e infine legislativi si sono intrecciati fino a portare Sacfem e amministrazione comunale davanti al TAR.

La storia della Sacfem è fin troppo nota per essere ricordata: dopo anni di dure lotte si è arrivati, da parte della finanziaria Bastogi, alla liquidazione della società. Cassa integrazione, minacce di chiusura e di licenziamenti sono stati e sono in parte tuttora gli elementi della vicenda Sacfem. In questo periodo l'amministrazione comunale non ha dato seguito alle richieste di concessione edilizia avanzate dalla Bastogi, la quale è ricorsa al TAR.

L'unica domanda che è stata soddisfatta è quella del parco ed infatti, con una spesa di circa 200 milioni, questo è ormai quasi ultimato. L'amministrazione comunale ha voluto tener separata in questi anni la questione dell'edificabilità nella vecchia area Sacfem dall'impegno che la stessa amministrazione ha dato attraverso il comitato cittadino, per una risoluzione positiva, nell'interesse dei lavoratori, della questione Sacfem. Ciò che ha modificato la situazione rispetto al '74, è la legge Bucalossi, meglio conosciuta come legge 10. Questa legge ha infatti introdotto, pur con talune contraddizioni, alcune novità di rilievo che assicurano ai comuni un maggiore controllo rispetto al passato dei processi di sviluppo del territorio. Queste novità sono il regime di concessione e l'obbligo della formazione di programmi poliennali di attuazione. La concessione, a differenza della licenza edilizia, permette all'ente pubblico di controllare gli interventi del privato, a vantaggio della collettività... I programmi pluriennali introducono il concetto della programmazione nello sviluppo urbanistico. Questo deve tener conto delle potenzialità del mercato, pubblico e privato, e della possibilità di realizzare i servizi necessari (strade, fogne, scuole, ecc.).

Esemplificando l'amministrazione comunale deve stabilire ogni tre anni dove e quanto edificare e tutti i servizi necessari.

Il comune ha quasi ultimato il piano triennale, discutendolo e formandolo con i consigli di quartiere. Il quanto edificare, il tetto massimo di metri cubi, è stabilito in base alle previste esigenze di abitazione della popolazione per i tre anni a venire. Ebbene se l'amministrazione comunale accettasse le domande di concessione edilizia della Sacfem per un totale di quasi mezzo milioni di metri cubi questi esaurirebbero le potenzialità edificabili nell'intero comune. Gli svantaggi sono evidenti: tutte le ipotesi di sviluppo della frazione, di riqualificazione del centro storico e della periferia si rivelerebbero inattuabili. E non solo per la concentrazione degli interventi in una sola area ma soprattutto per la configurazione diversa che assumerebbe la città. L'area Sacfm diventerebbe il centro direzionale, economico e commerciale.

Concentrare in una sola area uffici, banche e tribunale significherebbe spostare il centro della città, far slittare a valle le attività produttive, distruggere quel tessuto ancora vivo di piccoli commercianti che operano nel centro storico. Un centro commerciale e direzionale, secondo la giunta aretina, andava bene negli anni '60, nel periodo del boom economico e degli sprechi. Adesso occorre altro: è necessario ridurre lo squilibrio dei livelli di vita fra le varie zone del territorio comunale (centro storico, periferia, frazioni)

E' questa la direzione presa dall'amministrazione comunale di Arezzo. Le linee generali che presiedono al piano triennale, che dovrebbe essere pronto a giorni, sono state discusse o sono in discussione nei consigli di quartiere. Per quanto riguarda l'area Sacfem è ancora tutto da decidere: si attendono le prese di posizione della giunta e delle forze politiche. Un'ipotesi che sembra prendere campo è quella di una revisione e di una conseguente riduzione della lottizzazione dell'area per permettere appunto un riequilibrio urbanistico e territoriale della città. Rimane aperta la questione giudiziaria fra comune e bastogi: per luglio si attende dopo numerosi rinvii la decisione del TAR.

Claudio Repek

RISPARMIARE

senza rinunciare alla qualità

PUOI!

al SUPERMERCATO del CARRATORE

TITIGNANO (PISA)

CALZATURE PELLETTERIE VALIGERIA

BORSE DA SCUOLA BORSE ARTICOLI VARI

Montana

SUPERVENDITA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)

ECCEZIONALE

Fino al 30-6-78 un vasto assortimento di moquettes a prezzi favolosi

Moquette agugliata	L. 1.500 mq.
Moquette rasata in nylon	L. 3.000 mq.
Moquette bouclè in nylon	L. 4.200 mq.
e inoltre 1.000 articoli a prezzi risparmio	
Pav. 20 x 20 decorati	L. 4.000 mq.
Pav. cassettone rustico toscano	L. 5.250 mq.
Vasche bianche acciaio 22/10	L. 30.000 cad.
Serie sanitari 5 pz. bianchi	L. 58.000
Scaldabagno lt. 80 el. w 220	L. 34.000 cad.
Scaldabagno a metano lt. 10	L. 70.000 cad.
Lavello inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 76.000 cad.
Lavello fire clay di 120 con sottolavello bianco	L. 70.000 cad.

VISITATECI — VISITATECI

ELLEPI MOSTRA MOBILI

53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649

LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

All'Elettroforniture Pisane

V. Provinciale Calcesana, 54/60
Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci.

Assistenza garantita dalle varie fabbriche.

Grande magazzino all'ingrosso. In occasione dei campionati mondiali di calcio con riprese a colori.

Vi ricordiamo che abbiamo TV a colori a prezzi incredibili e di assoluta concorrenza con garanzia di assistenza.

TV 12"	L. 97.000
TV 22" colore	L. 530.000
TV 22" colore	L. 599.000
TV 26" colore	L. 397.000
TV 26" colore con CLOC	L. 735.000
TV 26" colore bistandard	L. 545.000
TV 26" colore 16 can. ric. elettr.	L. 640.000
TV 26" colore 12 canali	L. 599.000
TV 26" colore 16 canali CT	L. 771.000
TV 26" colore 12 canali C sensor	L. 642.000

PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

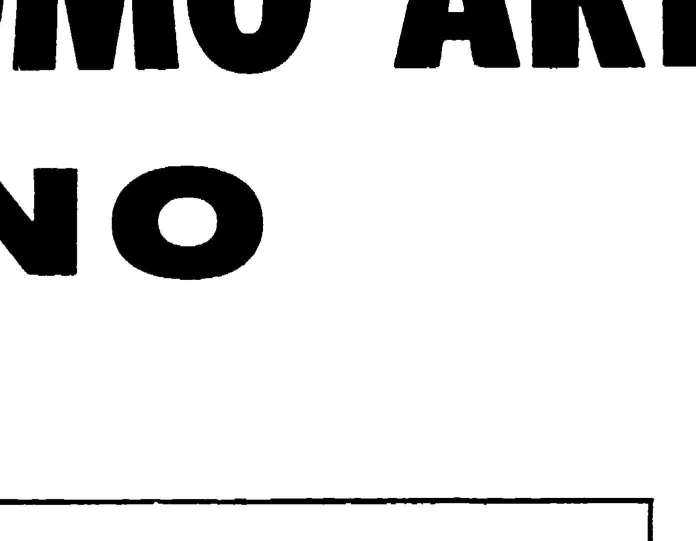
IPPODROMO ARDENZA LIVORNO

RIUNIONE d'ESTATE 1978

OGGI ORE 15,45

Impianto televisivo a circuito chiuso

SERVIZIO DI BAR



Inaugurazione Corse di Galoppo

Arriva l'estate e l'Associazione commercianti «ritocca» le tariffe

A Viareggio sale il termometro ma anche il listino dei prezzi

La Confesercenti, che è contraria all'iniziativa, sta preparando un proprio tariffario
La corsa al rialzo finisce inevitabilmente per ripercuotersi sul flusso dei molti turisti

VIAREGGIO — Arriva l'estate, *i prezzi aumentano*. Non è uno slogan pubblicitario alla rovescia ma quello che ogni tanto si verifica a Viareggio all'approssimarsi della stagione turistica. Alcune settimane fa in una riunione dell'Associazione Commercianti è stato esaminato il listino prezzi dei pubblici esercizi (bar, pizzerie, gelaterie) ed, in relazione all'aumento del costo del prodotto e della vita, la decisione che ne è uscita è stata quella di aumentare, in maniera sostanziosa, alcuni prezzi: cappuccino a 350 lire, i toast da 400 a 500, le bibite da 350 a 400, i liquori esteri da 800 e via dicendo.

Alla riunione dell'Associazione Commercianti non era stata invitata, nemmeno attraverso incontri preventivi o informativi, l'associazione di categoria della Confesercenti (la FIEPeT). Sollecitata da segnalazioni provenienti anche da non iscritti, la Confesercenti sta prendendo in questi giorni un'iniziativa per la diffusione di un proprio listino con prezzi inferiori a quelli che l'Associazione Commercianti prevede. Questo non per avviare una concorrenza sleale e scorretta *ma partendo da alcune* motivazioni di fondo. Intanto non esiste giustificazione alla crescita dei prezzi, imputabile all'aumento dei prodotti né, in questa misura, del costo medio della vita: inoltre è necessario sviluppare una politica di correttezza ed onestà nei confronti dei consumatori per evitare, in tal modo, di costituire una barriera di divisione che porterebbe all'isolamento da tutto il tessuto sociale della categoria, prestandosi anche a facili battute e strumentali interpretazioni.

Inoltre la decisione presa dalla ASCOM *non sembra* essere interprete della volontà della maggioranza dei suoi iscritti, né dei piccoli esercenti, né di quelli dell'interno della città. In molti casi si è verificato, nel passato, che esercenti avessero richiesto il listino all'ASCOM, per evitare di doverselo stampare uno per proprio conto, praticando poi prezzi inferiori da quelli indicati.

Un altro motivo di fondo che ha fatto da guida, nel proporre questa iniziativa di prezzi contenuti è stato, tenendo conto delle giuste esigenze di guadagno dei commercianti, quello di evitare la corsa ai rialzi estivi che nuoce alle attività turistiche della città. In una riunione allargata anche ai non iscritti alla FIEPeT, si è concordato il listino che è attualmente in distribuzione in città — oggi sono già state coperte le zone del centro —: a testimonianza della validità dell'iniziativa, vi sono molte richieste anche dei non affiliati alla confederazione.

Uno degli obiettivi che si pongono di fronte all'azione delle organizzazioni di categoria del commercio, ed in particolare alla Confesercenti, *è quello di un lavoro comune per organizzare gli operatori del settore* evitando che, per pochi esercenti, vi sia una sfiducia, immotivata, nei confronti di tutti. A questo proposito sono indispensabili contatti frequenti fra l'Associazoine Commercianti e la Confesercenti su tutti i temi d'interesse per la categoria, per avere orientamenti comuni e favorevoli allo sviluppo di un attività che tanto peso ha a Viareggio.

Sergio Zappelli

Inconcepibile atteggiamento dell'amministrazione dc

La giunta ritarda a Marciana l'insediamento dei «quartieri»

I nuovi organismi decentrati potrebbero svolgere un'importante funzione di collegamento dei bisogni delle frazioni di Procchio e Poggio — Non si mette la lampadina perché... manca la scala

PORTOFFERAIO — Da molti mesi il comune di Marciana ha provveduto alla nomina dei consigli di frazione, organismi indispensabili per la creazione di un vero e proprio contatto fra amministrazione e cittadini in un comune dal territorio talmente esteso (in pratica l'intero occidente elbano) in cui sono sparsi numerosi piccoli centri assai distanti dal capoluogo. Stranamente la giunta marcianese non ha ancora consentito neanche l'insediamento di questi consigli. Basterebbe compiere una anche superficiale ricognizione nei vari agglomerati per rendersi conto dei problemi presenti e quindi di quanto la funzionalità del decentramento potrebbe risultare utile a superarli.

Abbiamo scelto per questo primo intervento dedicato a Marciana di parlare di due centri, **Procchio e Poggio**, che nella loro diversità possono un poco rappresentare la somma delle aspettative dei cittadini di questo comune. **Procchio** si trova nel fuoco della zona di massimo sviluppo turistico: a questo centro abitato di modeste dimensioni si richiede di fornire i servizi per un tratto di costa su cui gravitano diverse *migliaia* di turisti, numerosissimi complessi ricettivi sono localizzati nelle sue adiacenze, il bivio attorno al quale è cresciuto il paese inizia e conclude la strada provinciale detta «anello occidentale» ed è uno dei punti in cui si registra un traffico automobilistico fra i più intensi dell'isola.

D'obbligo il discorso della viabilità. La situazione parcheggi è realmente preoccupante, l'unica area destinata a quest'uso non viene fatta oggetto di pulizia e di ordinaria manutenzione, risultando pertanto impraticabile, così come lo splendido arenile di Procchio risulta assai poco usato. Decisamente insufficiente il servizio di raccolta dei rifiuti; problemi minimi come la sostituzione di una buona parte delle lampade della rete di illuminazione spente da anni paiono creare insormontabili difficoltà all'amministrazione marcianese, la quale ha risposto recentemente ad alcuni cittadini che sollecitavano il compimento di questo elementare lavoro, che non poteva essere provveduto alla collocazione delle lampade in questione poiché non si disponeva di una scala sufficientemente alta (!). Se è vero che, stante l'attuale difficoltà della finanza locale, non è dato chiedere ai comuni servizi che questi non possono erogare, non appare in alcun modo giustificabile il disimpegno della amministrazione marcianese rispetto ai piccoli problemi per la soluzione dei quali basterebbe forse solo un pizzico di senso *organizzativo* ed un briciolo di buona volontà.

Per spostarsi da Procchio a Poggio occorre compiere un lungo tratto di strada. A Poggio abitano circa 200 persone, anche per loro la principale risorsa economica è costituita dal turismo, anche se lo ha esercitato in maniera meno chiassosa e appariscente rispetto alla costa. La comunità appare abbastanza unita se si va in giro a chiedere ai cittadini cosa questo paese necessita, ci si sente rispondere più o meno da tutti le solite cose. Tranne negli esercizi pubblici, non esiste nel periodo invernale un luogo dove gli abitanti possano riunirsi per discutere, per gestire attività sociali di qualsiasi genere. L'esigenza è sentita pesantemente da questa gente.

Come in tutti i paesi, pesantemente colpiti dall'emigrazione saranno agli occhi i bisogni relativi soprattutto a due fasce di età, i bambini e gli anziani. Sembra assurdo che con tanto verde a disposizione non si riesca ad attrezzarne un poco per costruire un piccolo parco giochi che potrebbe essere fruito tanto *dai* residenti, quanto dagli ospiti.

Altro problema serio e il modo con cui sono assistiti, sotto il profilo medico, gli abitanti di questa frazione, anche semplici operazioni che potrebbero essere svolte da personale paramedico (una iniezione e una medicazione) comportano per gli abitanti il disagio di spostarsi da Poggio; per non citare il bisogno di assistenza sociale che non trova nell'impegno del comune neanche una seppur approssimativa risposta. Ancora da realizzare risulta la rete fognaria: è possibile, infatti, notare scarichi a cielo aperto proprio all'interno di questo paese. Il quadro di queste due frazioni trova in sintesi analogie con altre situazioni elbane ove la DC gestisce gli enti locali senza idee precise, la torpate rinetersi, e ci si trova di fronte ad una democrazia cristiana incapace del minimo spunto autocritico, arroccata intorno al potere ed a manovre di maggiorenti, che lo impersonificano.

L'episodio dei consigli di frazione nominati e non insediati con il quale aprivamo, è emblematico e deve farci riflettere. Anche qui a Poggio come a Procchio come in altri luoghi occorre lavorare perché con il funzionamento degli organismi di democrazia di base si dia attualmente una voce a chi vuol cambiare ed andare avanti.

Sergio Rossi

Un convegno della UIL a Livorno

Il sindacato discute sui problemi dell'INPS

LIVORNO — La spesa previdenziale, uno degli aspetti della spesa pubblica di cui si è discusso con maggior frequenza nei mesi recenti; l'INPS, l'ente previdenziale di maggiori dimensioni; la presenza del sindacato nella gestione dell'INPS: sono questi i temi del convegno organizzato dalla UIL regionale toscana che si è tenuto nelle due giornate di venerdì e sabato nel salone dell'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia) a Livorno. Francesco Baccin, segretario regionale della UIL toscana, ha iniziato i lavori con una relazione introduttiva chiara e autocritica. L'INPS, con i 48 mila miliardi amministrati nel '78, e con la previsione di deficit astronomici, tra qualche anno (13.520 miliardi nell'80), si presenta come un grosso problema da risolvere. Se pensiamo che l'80 per cento delle pensioni INPS sono a livello minimo, è indispensabile ridurre gli abusi e contemporaneamente portare a livelli più decenti le pensioni che realmente costituiscono un'*unica fonte di reddito per* gli anziani.

La federazione CGIL-CISL-UIL, che da tempo ha elaborato una sua proposta generale sui problemi pensionistici e previdenziali, ha avuto anche grossi limiti come quello di una discontinua presenza a livello sociale e un inadeguato coinvolgimento dei lavoratori. Le lotte del movimento sindacale sono state determinanti nell'evoluzione degli originali sistemi di assicurazione sociale di carattere mutualistico, verso forme più avanzate tendenti alla sicurezza sociale per tutti, ma la mancanza di coerenza di questa evoluzione ha portato a forme di previdenza diverse e contraddittorie, alle quali si aggiungono anche ritardi ed errori procurati da decenni di malgoverno nella pubblica amministrazione.

Fondamentali a questo punto, la revisione e semplificazione legislativa, riunificazione nell'INPS di funzioni oggi parcellizzate in una serie di enti, distinzione tra previdenza, assistenza e sanità, ristrutturazione tecnica dell'Istituto che tenga conto della sua specificità e dei compiti di attuatore della politica previdenziale che devono venirgli affidati, e soprattutto riconferma del ruolo del movimento sindacale nella sua gestione, alla ricerca di una sempre migliore efficienza.

Ancora polemiche sul parco della Maremma

Difficoltà reali e manovre speculative

GROSSETO — Un gruppo di agricoltori della zona di Alberese e gli abitanti di Talamone hanno firmato due lettere-petizione nelle quali sostanzialmente si ribadisce la avversione alla creazione di un parco della Maremma. A sostegno di questa posizione si adducono una serie di motivi che, per gli agricoltori di Alberese possono essere riassunti: nella limitazione dell'attività di inizio degli an*nessi rurali* con conseguenze negative per le aziende e la zootecnia; la inadeguatezza del risarcimento dei danni *provocati dalla selvaggina* e la mancanza di opere di prevenzione; la crisi nell'allevamento degli animali da cortile per l'opera delle volpi; la mancanza di contropartita ai vincoli ed agli effetti negativi provocati dall'esistenza del parco. Gli abitanti di Talamone, lamentano inoltre la chiusura delle attività economiche, la preclusione di una eventuale futura espansione dell'abitato delle frazioni, la mancata risoluzione abitativa di trentadue famiglie e le maggiori difficoltà per l'occupazione giovanile.

Sulle petizioni contro il parco naturale della Maremma occorrono posizioni chiare che sappiano distinguere le difficoltà oggettive di alcuni cittadini dalle manovre che nascondono avversioni di principio e tentativi di speculazione. E' certamente fuor di dubbio che certi disagi *denunciati dai coltivatori diretti* debbono essere attentamente valutati studiando con essi e con le loro associazioni, ogni possibile provvedimento e per trovare le forme ed i modi con i quali (anche attraverso indennizzi) intervenire per reintegrarli delle perdite realmente causate dalla presenza del Parco naturale, che per essere tale deve pur mantenere certi vincoli e limitazioni. Ci riferiamo ad esempio a certe limitazioni poste dalle trasformazioni fondiarie, ai danni provocati dalla selvaggina.

Comprendiamo meno, nel testo della posizione firmata dai coltivatori, il richiamo alla necessità di eliminare i danni causati dalla selvaggina con le cosiddette «misure di prevenzione». Vogliamo dire, con chiarezza, che se con questo si intende la riapertura della caccia *all'interno del parco la risposta* non può che essere negativa.

Ma vi è anche la petizione dei cittadini di Talamone. Ora si parla di espansione dell'abitato, di attività edilizia, di «libera» ed incontrollata utilizzazione del territorio. E' chiaro che qui si è in presenza di motivazioni diverse da quelle denunciate dai coltivatori. Il problema semmai si porrebbe in termini diversi se fosse sollecitata una più puntuale definizione delle norme di fruizione collettiva di questo importante parco naturale per farlo divenire anche un'istituzione capace di accrescere, sotto varie forme, le attività economiche collegate al turismo.

Ci sembra pretestuoso imputare alla costituzione del parco la mancata realizzazione del piano di edilizia popolare che, in tempi brevi, dovrà garantire una abitazione *decorosa* alle famiglie che a Talamone sono ancora costrette nelle baracche. Ci sembra tra l'altro che l'espansione di Talamone, prima dei vincoli di destinazione sul territorio, sia servita a far costruire ville per alcuni privilegiati, piuttosto che a dare una casa a chi non l'ha.

Danza e teatro a Saturnia

GROSSETO — Prosegue con successo l'attività del «Campo» di Montemarano, un gruppo artistico dedito alla ricerca espressiva. L'ultimo spettacolo in ordine di tempo è quello tenuto nelle sale della casa rurale di Saturnia (comune di Manciano) ed imperniato su un saggio a conclusione dei corsi di danza e di inglese. Lisa Young, l'insegnante di danza, è riuscita ad ottenere dalle bambine risultati veramente lusinghieri. Un balletto senza tutù ed organze, senza prima ballerina, che ha messo in risalto il lavoro del collettivo e le naturali tendenze espressive dei singoli. La musica di Poulenc, di Vivaldi, di Kaciaturian e Carl Orff ha accompagnato le allieve che hanno mostrato un buon affiatamento ed un grande entusiasmo interpretativo. I bambini di corso inglese si sono cimentati in alcune scene di clown recitando in lingua anglosassone; pur non essendo la pronuncia quella dell'Old Vic di Londra, il loro impegno è stato grande ed il divertimento non è mancato.

L'avvenimento è stato chiamato «saggio» ma in realtà ha voluto essere una festa a cui far partecipare amici e parenti per dividere con loro la gioia di stare insieme e di aver appreso nuove cose.

E' estremamente interessante che iniziative come questa, che riescono a rompere situazioni di isolamento sociale e culturale, non vengano lasciate cadere, anzi si moltiplichino sul territorio. Per far ciò è necessario che l'ente pubblico non si faccia sfuggire l'importanza di tali esperienze, che le favorisca nel loro nascere.

Nella foto: **uno spettacolo di animazione nel Grossetano**

Nozze d'oro

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario di matrimonio i compagni Gino Calderini e Maria Della Contini della sezione «Ilio Barontini» di Livorno sottoscrivono lire 20 mila per la stampa comunista. Giungano loro le felicitazioni dei compagni della sezione e della nostra redazione.

Nell'anniversario delle nozze d'oro dei compagni Gino Mancini ed Evangelina Mancini di Ponte a Egola (PI) i nipoti Maurizio e Marzia inviano i loro auguri ai cari nonni. I compagni di Ponte a Egola nel sottoscrivere per il nostro giornale inviano le felicitazioni ai due cari compagni.

Sollecitata l'ultimazione della struttura

Policlinico: documento del PCI di Siena

SIENA — Costruzione del nuovo Policlinico in località Le Scotte, rapporti ospedale-università, lavori del comitato comprensoriale di programma ospedaliero. Questi i tre punti fondamentali discussi durante l'ultima riunione del comitato direttivo della federazione comunista senese.

Sul colle di San Miniato, nell'immediata periferia del centro storico, dove è in fase di avviata realizzazione un nuovo quartiere che dovrà servire a decongestionare la situazione abitativa della città, è stato costruito il nuovo Policlinico. Si tratta di un complesso moderno che è già in funzione. Resta, però, ancora da completare dei tre lotti previsti è stato costruito interamente soltanto il primo. Il secondo è già iniziato e si calcola che potrebbe essere completato intorno al 1980. Il finanziamento, però, tarda ad arrivare, e quindi tutti gli sforzi rischiano di risultare in parte vanificati.

I comunisti senesi ritengono a questo proposito che ogni impegno ad ogni livello debba essere posto per poter conseguire nel modo più rapido possibile il finanziamento per l'ultimazione del secondo lotto del Policlinico e per le attrezzature necessarie per l'utilizzazione funzionale dello stralcio dei lavori in corso.

«Tutte le iniziative — afferma un documento del comitato direttivo della federazione comunista senese — a livello regionale e nazionale debbono essere assunte dalle forze politiche e dagli enti locali senesi in queste direzioni ed i comunisti ne sollecitano la tempestività e il coordinamento».

Nel dicembre del '77 — e questo un altro punto esaminato dal Comitato direttivo del PCI senese — l'ospedale regionale Santa Maria della Scala e l'università di Siena sottoscrissero un documento che regolamentava importanti problemi che riguardano il complesso ospedaliero convenzionato ed in particolare il documento prevedeva la realizzazione di un dipartimento di emergenza che ancora non ha preso le mosse.

A giudizio dei comunisti senesi l'attuazione di questa struttura dell'ospedale regionale è decisiva per l'elevamento qualitativo delle prestazioni assistenziali e per il contenimento della spesa ospedaliera. «Non sono perciò tollerabili — afferma il documento del Comitato Direttivo del PCI — ulteriori ritardi nella sua realizzazione e vanno rapidamente superati gli ostacoli che finora l'hanno impedita. Questi ostacoli sono frapposti da una parte consistente della facoltà di medicina e vanno denunciati alla pubblica opinione nonché a tutti gli operatori sanitari del complesso convenzionato, rilevando innanzitutto il fatto che realizzare il dipartimento di emergenza negli ospedali è un dovere di legge che emerge da recenti norme nazionali e regionali e che quindi, anche per questo motivo inaccettabili e condannabili sono tutte quelle resistenze che ne impediscono l'attuazione».

Per superare queste resistenze i comunisti senesi prenderanno tutte le iniziative necessarie verso le forze politiche democratiche e verso le forze sociali, in primo luogo verso i sindacati.

Giudizio positivo invece sui lavori del Comitato comprensoriale di programma ospedaliero. Il CD del PCI rileva tuttavia che qualche volta sono emerse posizioni e proposte che sembrano tenere più conto di interessi particolari e settoriali che non di una visione della programmazione ospedaliera indirizzata all'efficienza ed alla economicità delle prestazioni assistenziali che l'ospedale deve erogare.

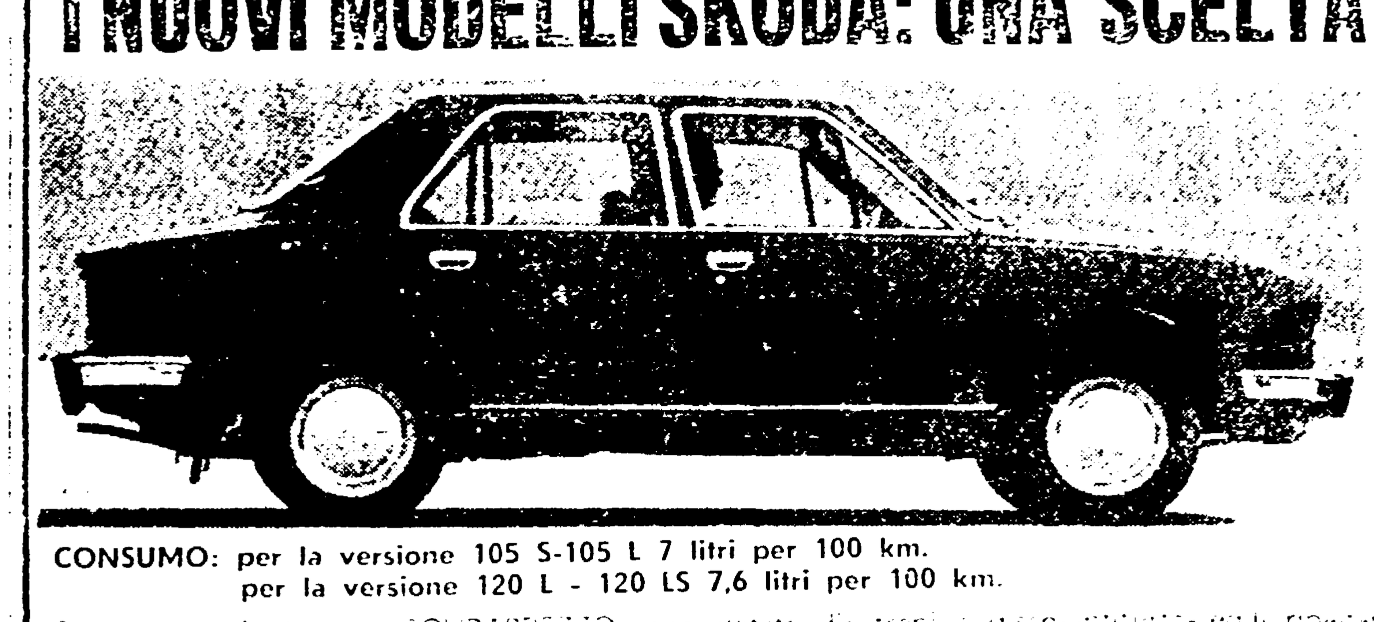
A giudizio dei comunisti, ad esempio, è contraria ad ogni corretto principio di programmazione ogni proposta che tende alla duplicazione di strutture ospedaliere di alto costo già esistenti o alla istituzione di nuovi reparti ospedalieri di livello regionale, sempre con costi di investimenti e di gestione molto alti, senza che vi siano le condizioni oggettive e soggettive. I comunisti inoltre, ritengono che i lavori del comitato di programma debbano essere accelerati e rapidamente conclusi, tenuto conto anche del fatto che ogni ritardo nella presentazione alla regione delle proposte di piano ritarda l'approvazione della legge di programma ospedaliero per l'intera regione.

edilizia Meucci
IMPRESA EDILE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE
OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Dalla nostra terra coop AUSER
Alla vostra tavola coop Val di Serchio
É COSA IMPORTANTE RISPARMIARE
Vi attendiamo nei nostri magazzini con un vasto assortimento di FRUTTA - VERDURE VARIE ETC. a prezzi ragionevoli
ARENA METATO - PISA

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE



PREZZI SU STRADA
IVA compresa
Motore 1046 cc.
105 S 2.795.000
105 L 2.957.000
Motore 1174 cc.
120 L 3.122.000
120 LS 3.406.000

CONSUMO: per la versione 105 S-105 L 7 litri per 100 km.
per la versione 120 L - 120 LS 7,6 litri per 100 km.
Tutte le versioni senza SOVRAPREZZO sono dotate di: freni a disco-antifurto-sedili ribaltabili ant. e post.-luce retromarcia-avvisatore di emergenza e per la versione 120 LS servofreno

LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA
AREZZO: CHIASSERINI L., Viale Cadorna - Montevarchi Tel. 931226
MASSA: COMAUTO Srl, Viale XX Settembre 74 - Carrara Tel. 73924
LIVORNO: PE-CA, Via Maggi 73 - Livorno - Tel. 36335
LUCCA: AUTOGARAGE Luchini, Piazza S. Maria - Lucca Tel. 46728
FIRENZE: AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (angolo Ponte di Mezzo) - Firenze - Tel. 360067
PISA: SKODA AUTOMOTO di Fantucci, Via B. Croce 58/60 Pisa - Tel. 49091
PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 368 - Pistoia Tel. 33328
SIENA: AUTONORD Snc a. Morrocchi & C., Via XX Settembre 64 - Poggibonsi - Tel. 936801

La squadra gioca il tutto per tutto sul campo di Lecce

Ancora novanta minuti di passione per la salvezza della Pistoiese

La vittoria di domenica scorsa ha « dato la carica » agli arancioni — « Cautela e umiltà » dicono i dirigenti — Un orecchio incollato alla radio per conoscere i risultati delle altre « concorrenti »

Riuscirà la Pistoiese nell'ultima ingrata prova? Riuscirà a strappare un risultato utile sul lontano campo di Lecce a centinaia di chilometri dal suo pubblico, senza il sostegno dell'incitamento caldo e appassionato di sempre? Ce la farà a rimanere in B e a coronare così alla grande un campionato modesto vissuto nei bassifondi della classifica ma riscattato da un girone di ritorno strepitoso onorato dai gol del cannoniere Ferrari, dal gioco intelligente e astuto della « volpe » Frustalupi e condotto sul filo esaltante del record, ai livelli dell'Ascoli che non ha rivali e che sbaraglia ed umilia i nemici? I pronostici si sprecano anche per l'ultima della Pistoiese. Proprio così come da qualche settimana a questa parte, come domenica passata ad esempio, quando tutti o quasi a occhi bendati volgevano il pollice verso il basso per la squadra toscana reduce da una bruciante sconfitta sul campo di Varese. Tutto era per il Monza: i precedenti di campionato, la posizione in classifica, la voglia di vincere per non perdere il treno nella corsa verso la massima serie. E invece sul prato d'erba i paludati cultori delle vicende calcistiche per l'ennesima volta hanno dovuto « ricredersi », prendere atto che e valutare anche le possibilità prima trascurate ». Due a zero secco, un risultato partito dai soliti piedi « assassini » di Ferrari e inventato da tutti intera la squadra.

La Pistoiese

Per dir la verità i più vicini all'undici di Riccomini non sono rimasti al fin dei conti di sasso. Lo sapevamo che la squadra va per il meglio, che non si fa più intimorire da nessuno, che gioca bene e arriva ad essere spavalda. Ma avevano timore, quasi ritegno a dimostrarsi sicuri e a lanciare pronostici precisi. Succede lo stesso anche oggi. A partire dai massimi livelli della società. Il presidente ad esempio Marcello Melani, inventore della squadra, cresciuto con lei in notorietà e prestigio calcistico dagli infimi livelli dei gironi semiparrocchiali alle vette auguste del calcio quasi superbo o a quarto val gioco ... Lui difesa sempre anche nei momenti impossibili quando al di là di ogni fattore la classifica imponeva consiglio a prudenti silenzi. Ora sa che a Lecce la vittoria non ci è certo ... « Ma non vuol ammetterlo pretende puntare l'attenzione sul le difficoltà, gli ostacoli degli ennesimi novanta minuti tutti di fuoco. « Abbiamo consapevolezza delle nostre capacità e dei nostri molti limiti. Andiamo in terra pugliese caricati, determinati e anche con una umiltà tutta francescana ». E forse un buon segno staremo a vedere. Quel che non dice Melani lo lasciano intendere gli altri che danno molto più credito alla Pistoiese rispetto almeno ad appena una dozzina di giorni fa.

Il Lecce tagliato fuori dal la lotta all'arma bianca per la promozione non ha ormai nulla da vincere e niente da perdere. Gioca solo per congedarsi dal pubblico pugliese. Potrebbe essere un punto a vantaggio dei toscani ma spesso chi gioca sul velluto si ritrova con partite splendide e risultati altrettanto onorevoli. Tutto incerto quindi anche negli ultimi minuti di passione. Per la salvezza matematica ci vuole la vittoria. Como e Cremonese sono pronte per il sorpasso o beffa e tallonano a un punto, il Rimini gioca con le unghie per conservare quella tangiozza che lo fa sperare nella tranquillità.

Un finale incandescente quindi una piccola modesta appendice calcistica di tono minore e provinciale ai grandi bravi, che lo schermo regala dall'Argentina.

d. m.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

GLOBO: L'ultimo tango
EDEN: Goodbye Emanuelle
ITALIA: La gatta ...
ROMA: (nuovo programma)

GROSSETO

EUROPA 1: La pantera rosa
EUROPA 2: Bluff
MARACCINI: La notte ...
ODEON: Carmen baby
MODERNO: (nuovo programma)
SPLENDOR: (nuovo programma)

AREZZO

POLITEAMA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro
SUPERCINEMA: La bella addormentata nel bosco
CORSO: Uno sparo per l'ispettore Klute
TRIONFO: Justine e ... sexsorelle
ITALIA: Donne ... amore
ODEON: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouzeau

MONTECATINI

KURSAAL: L'uomo americano
ADRIANO: Gli uomini del ... dimenticata del tempo
EXCELSIOR: Emanuelle e ...

POGGIBONSI

ITALIA: Nel fomena casa mia
POLITEAMA: (ore 15) Scherzi da prete

SIENA

IMPERO: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: ... be' ...
MODERNO: Tenente Colombo ... un uomo ...
ODEON: La ... della ...
SMERALDO: Massai

LUCCA

CENTRALE: (chiusura estiva)
MIGNON: L'unico americano
ASTRA: Ogus
PANTERA: Ma ... tuo ...
ODEON: ...
MODERNO: Le colline hanno gli occhi

PISA

NUOVO: Scherzi da prete
MIGNON: Questo ... oggetto del desiderio
ARISTON: Mash
ODEON: Donna Flor e i suoi due mariti
ASTRA: Quel dannato pugno di uomini
ITALIA: Poliziotto privato: un mestiere difficile

CARRARA

MARCONI: (chiusura estiva)
GARIBALDI: Macario ... bandiera

MASSA

ASTOR: (chiusura estiva)

VIAREGGIO

ODEON: Le colline hanno gli occhi
EDEN: Una donna tutta sola
LOLO: Pantera rosa show
POLITEAMA: Alba spettacolo
SUPERCINEMA: La via della prostituzione
GOLDONI: La ... feroce
MODERNO: (nuovo programma)

LIVORNO

LAZZERI: (chiusura estiva)
GRANDE: L'amico americano
METROPOLITAN: Dove osano le aquile
ODEON: Lenor
GRAN GUARDIA: H ...
JOLLY: L'ultimo volo ... e ...
MODERNO: Malabestia
SORGENTI: Un ... grande ...
4 MORI: Fatti di gente per bene
AURORA: Donna sposata ... superdotato
ARDENZA: Saloon K ...

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: ... gigante ... collegio (VM 14)
S. AGOSTINO: Il mostro

ROSIGNANO

CINEMA TEATRO SOLVAY: (ore 15,15, 17,30, 21,30) Giulia, regia di F. Zinnemann con J. Fonda, Vanessa Redgrave, J. Robards, Maximilian Schell. Drammatico ...

arredamenti
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97 20 92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

PRESTITI
Fiduciari - Cessione stipendio - Mutui ipotecari 1° e 2° Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricasoli, 10
Tel. 28280

Mobili-casa SPOSI

garanzia/qualità e molto risparmio

SALOTTI		
ROYAL pelle	~~1.495.000~~	1.150.000
MICHELANGELO pelle	~~1.300.000~~	995.000
PIUMINO pelle	~~1.270.000~~	975.000
VALENTINO pelle	~~1.030.000~~	790.000
PRESTIGE tessuto	~~715.000~~	550.000
SILVER tessuto	~~495.000~~	380.000
SONIA tessuti	~~360.000~~	275.000

Il più vasto assortimento nazionale

SOGG.-PRANZO		
COLIBRI' (4 elem., moderno)	~~1.425.000~~	1.095.000
TORINO (4 elem./stile)	~~1.096.000~~	840.000
GIOVE (4 elem./moderno)	~~775.000~~	595.000

CAMERE SPOSI		
LAURA moderna (paliss.)	~~1.485.000~~	1.140.000
LIVIA stile	~~1.395.000~~	1.070.000
KATI stile	~~1.210.000~~	930.000
PRIMAVERA moderna	~~955.000~~	735.000
S. TROPEZ moderna	~~735.000~~	565.000

Cucine•Camerette bimbi

CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI S.p.A.
atlas
MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA DI SIENA uscita autostrada Val di Chiana strada per Bettolle Torrita

BAZZANI s.n.c.
COSTRUZIONI METALLICHE
LAVORAZIONE E COMMERCIO PRODOTTI SIDERURGICI
e capannoni per l'industria e per l'agricoltura
53030 CASONE MONTERIGGIONI (SI)
Telefono (0577) 304058 - 304083 - Casella Postale 4

Sportflash

Serie C: ultimo atto

La Serie « C » è giunta all'ultimo atto e deve ancora dare alcune risposte, soprattutto per quanto riguarda la dodicesima poltrona che da diritto all'ammissione alla « C1 ». La prima delle squadre escluse attualmente è il Siena che si trova a quota 35 e che teoricamente potrebbe raggiungere il Forlì, che si trova a quota 37 ed addirittura scavalcare il Chieti e l'Empoli che sono a quota 36, ma vale la pena dare uno sguardo agli impegni di queste squadre.

Il Forlì giocherà ad Olbia, contro un avversario ormai rassegnato, e può sperare di fare un punto per mettersi al sicuro, mentre il Chieti gioca in casa contro il Parma e deve temere solo l'interesse degli emiliani di fare un risultato per conservare la seconda poltrona, ma non si può escludere un successo dei padroni di casa desiderosi di conquistare la salvezza. Infine l'Empoli va a tentare l'avventura all'Arena Garibaldi di Pisa, contro un avversario che non ha preoccupazioni di classifica, e certamente gli azzurri sperano di poter far centro ed almeno di conquistare un risultato di parità.

In sostanza alla carta i bianconeri del Siena hanno scarse possibilità di operare il raggancio, anche se tenteranno a far centro con il Teramo, ma prima di tutto è necessario per i bianconeri battere il Teramo. Nelle altre partite avremo il derby fra Arezzo Lucchese che da favoriti gli amaranto, mentre tutte le altre squadre toscane in questa giornata giocheranno in trasferta, dal Prato che va a La Spezia, al Grosseto sul campo della Reggiana, che non hanno certo speranza di fare risultati, mentre il Livorno potrebbe chiudere in bellezza il suo campionato andando a giocare sul campo di un condannato Riccione, così come qualche speranza l'hanno i bianconeri della Massese che giocano sul campo piuttosto generoso del Giulianova.

Infine la Spal gioca a Fano l'ultima partita di campionato e la capolista ha le carte in regola per chiudere in bellezza il torneo che l'ha vista netta dominatrice soprattutto dopo che i grossoneri della Lucchese hanno rotto nella volata finale.

Incontro alla Costoli Rari Florentia-Sori

Stasera alle ore 21 alla piscina Costoli (Campo di Marte) avrà luogo l'incontro di pallanuoto tra le squadre della Rari Nantes Florentia e la Rari Nantes Sori per il campionato di Serie A.

Autodromo del Mugello

Le prove iniziano alle ... Alle 5 i piloti della NSU Audi scendono in pista. Inizano a ... Proseguono fino alle 21 ininterrottamente. I tecnici della casa automobilistica tedesca hanno scelto l'autodromo del Mugello per provare e verificare la validità dei mezzi meccanici e tecnici delle loro auto. Sofisticate apparecchiature applicate sulle auto (fotografano pregi e difetti, registrano qualsiasi particolare, ... conveniente.

La scelta della pista del Mugello da parte della casa tedesca conferma la validità dell'impianto mugellano. Un impianto sorto in quattro anni che può accogliere centomila persone immerso nel verde. Un manto d'asfalto si adagia sul paesaggio senza rovinarlo, rettilineo e posato su un piccolo fondovalle e le curve seguono le variabili pendenze delle colline. Un punto che ha valorizzato il Mugello anche se incontra non poche difficoltà aggiudicarsi le maggiori competizioni nazionali e internazionali, e una gara senza esclusione di colpi.

La scelta della pista del Mugello da parte della casa tedesca potrebbe aprire nuove prospettive. Al Mugello sono ben venticinque fra tecnici meccanici e specialisti che ogni mattina alle ... si ritrovano sulla pista per provare le auto della casa automobilistica tedesca.

Tre squadre toscane al Giro di Campania

Al Giro di Campania in programma dal 14 al 18 giugno parteciperanno tre squadre e cinquecento dilettanti della Toscana. E precisamente la Essebi Sevigliana, La Castello Chiana di Firenze e la Del Tongo di Arezzo. La squadra fiorentina della Castello Chiana è composta da Cantoni, Galeschi, Toselli, Giannazelli, Saccone e Follier.

25° Trofeo Matteotti domenica a Borgo S. Lorenzo

Un importante appuntamento per i ciclisti dilettanti domenica 18 giugno a Borgo San Lorenzo si correrà il 25° Trofeo Matteotti che vedrà di scena anche ben sei formazioni straniere. La corsa organizzata dal l'AICS e dal Club Appenninico si svolge sul seguente percorso: Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Rufina, Pontassieve, Firenze, Pratolino, Vaglia, Borgo San Lorenzo, Sagginale, Borgo San Lorenzo, Luco, Borgo San Lorenzo, Sagginale, Borgo San Lorenzo, Luco, San Piero a Sieve, Scarperia, Barberino, Montecarelli, Le Maschere, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo per un totale di 176 chilometri. Una gara quindi abbastanza severa da cui uscirà sicuramente una figura di primo piano dotata di mezzi di fondo.

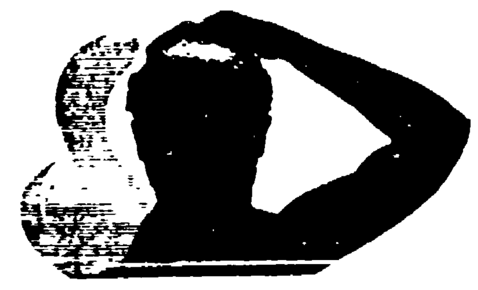
2ª Coppa Caduti della Resistenza

Il circolo ARCI UISP « 11 giugno » di Carmignano ha organizzato per domenica 18 alle 9,30 una corsa podistica di 11 chilometri aperta a tutti. Per le categorie A B C I L il percorso è ridotto. Il raduno è fissato per le 8,30 e la partenza alle 9,30. Le iscrizioni (lire 1000 per le categorie D E F G H, lire 500 per le categorie A B C I L) si ricevono presso il circolo « 11 giugno », telefono 8712274 con orario 13-30,23, per posta entro sabato 17 prossimo o di persona sul posto fino a mezz'ora prima della partenza.

SUPERMARKET CALZATURE E PELLETTERIE
da FRANCO
MIGLIAIA E MIGLIAIA D'OCCASIONI
SCARPE TOMAIA PELLE E FONDO CUOIO
da L. 5.000 a L. 10.000
SCARPE TELA E ZOCCOLI da L. 2.500 a L. 5.000
APPROFITTATE! APPROFITTATE!
PISA - Via Mascagni
MIGLIARINO PISANO - Via della Traversagna

Bravi ragazzi!!!
Siete stati promossi?
Scegliete i premi nel nostro meraviglioso assortimento di:
ORGANI e PIANORGANI ELETTRONICI - CHITARRE
IMPIANTI ALTA FEDELTA' STEREO
TELEVISORI portatili
TELEGIOCHI per TV
MANGIADISCHI - MANGIANASTRI
REGISTRATORI anche con RADIO
RADIOTRANSISTORS
CALCOLATRICI ELETTRONICHE
MACCHINE DA SCRIVERE ecc.
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI
pagando fino a 40 mesi
anche senza Anticipi ne Cambiali
GRANDI MAGAZZINI
Nannucci Radio
SEDE CENTRALE Piazza ANTINORI 10 Tel. 281.845
SUPERMARKET REMAN (Nostro Autoparcheggio) Piazza PIER VETTORI 8 Tel. 223.621
FIRENZE
Solo alla SEDE CENTRALE per trasformazione del Reparto DISCHI e MUSICASSETTE a Prezzi Ridottissimi

CALVI? UOMO DONNA



INTERPELLATE
L'Organizzazione EUR MEN 2000
diretta dai sig. CALLETTI e HIGH
LA MIGLIORE GARANZIA
Dimostrazioni gratuite
FIRENZE V.le XX Settembre ... (Zona Ponte Rosso) Tel. ...

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298 866 - 284 033
FIRENZE
Iscrizioni già aperte per
CORSI INVERNALI di Inglese 1978 - 1979

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298 866 - 284 033
FIRENZE
CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE
ISCRIZIONI APERTE

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

REGIONE TOSCANA

COMUNICATO - STAMPA

Il Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana, via di Novoli, 26, informa che con deliberazione del Consiglio Regionale n. 109 del 27 aprile 1978, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione di Venerdì 19 maggio è indetto pubblico concorso per la concessione di assegni di addestramento a tavola ... personale tecnico ad ... operatori sociali ... presso ... della Toscana ... per le ... di studio ... telefono 0577 78 78 79.

Le richieste ... entro il ... 12 ... 1978 ... documentazione richiesta ... pubblicato sul Bollettino Ufficiale.

G.L. ARREDAMENTI
CASCIANA TERME (PI) Viale Magnani - Tel. 0587-646251
A seguito concordato preventivo richiesto al Tribunale di Pisa per la
VENDITA TOTALE
per cessazione attività sino ad esaurimento merce
INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE E MATRIMONIALI. TAPPETI, QUADRI A PREZZI SCONTATI FINO AL 60 %
ALCUNI ESEMPI PRATICI:

	Invece di	A Lire
POLTRONA in stoffa o peltex	L. 145 000	69.000
DIVANO letto singolo in tessuto o peltex	L. 400.000	190.000
SALOTTO in tessuto o peltex completo di divano 3 posti e 2 poltrone	L. 630 000	290.000
SALOTTO extra in velluto	L. 1.050.000	530.000
SALOTTO in pelle bulgara extra	L. 1.800.000	880.000
SOGGIORNO completo di 4 elementi, tavolo allungabile e 6 sedie	L. 1.200.000	590.000
SOGGIORNO composto con tavolo allungabile e 6 sedie	L. 1.000.000	480.000
CAMERA singola, armadio 2 ante, letto e comodino, sedia	L. 400.000	180.000
CAMERA ragazzo, armadio 4 ante, 2 letti, 1 comodino, scrivania, libreria e sedia	L. 850.000	400.000
CAMERA matrimoniale moderna con giroletto, armadio stagionale 6 ante, letto attrezzato, comodino, comò, specchiera e radio	L. 1.700.000	850.000
CAMERA tradizionale in noce « Super » completa	L. 1.800 000	860.000
ARMADI stagionali 6 ante	L. 850 000	400.000
INGRESSI in stile e moderni	a partire da L. 125.000	
STOCK di quadri - lampadari - carrelli - scarpiere - tavolini salotto pensili da cucina - mobiletti in stile - ecc.	a partire da L. 20.000	

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO - PORTARE LE MISURE DEGLI AMBIENTI
● APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI ●

EUROAUTO s.r.l.
CONCESSIONARIA
VOLVO
AUTO USATE
DI
TUTTI I TIPI
CON
— GARANZIA
— OTTIME AGEVOLAZIONI NEI PAGAMENTI
VIA ISONZO, 17/23 - AREZZO - Tel. 359212

HORIZON LS - GL - GLS
CONSEGNA IMMEDIATA
Concessionaria SIMCA
NOCENTINI
Via M. Perennio, 28 Tel. 26.881 - AREZZO

Ford CITROËN
OFF. AUTORIZZATA
F.lli TRICCA
VENDITA AUTO NUOVE ED USATE
DI OGNI MARCA
Via S. Caterina - 52037 SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 76.152

TRASPORTATORI, ATTENZIONE! La ditta
F.lli MERCATI S.n.C. CONCESSIONARIA SCANIA
VI INVITA ALLA PROVA DEI FAVOLOSI AUTOCARRI
SCANIA LB 141 con i suoi 375 cv
SCANIA LB 111 con i suoi 305 cv
E DEL NUOVISSIMO LB 81 con 205 cv UN NUOVO MODELLO
PER IL TRASPORTO MEDIO-PESANTE
TRASPORTATORI NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI!!
PERMUTE PIU' CHE VANTAGGIOSE - VASTO PARCO AUTOCARRI USATI
RICAMBI - OFFICINA - CARROZZERIA - AUTOGRU'
F.lli MERCATI S.n.C. SANSEPOLCRO
Via del Campo Sportivo - Tel. 76.181-76.342

MERCATO DELL'AUTO NUOVA E USATA

NELLA PROVINCIA DI AREZZO

L.A.R.C. s.r.l.
CONCESSIONARIA
LANCIA - AUTOBIANCHI
per il VALDARNO
SEDE:
FIGLINE VALDARNO (Tel. 055/958548)
SALONI ESPOSIZIONE E VENDITA:
MONTEVARCHI (Autoscuola Montecarlo)
Tel. 055/980335
e S. GIOVANNI VALDARNO (Tel. 055/922641)
VISIONE E PROVA DELLA NUOVA A 112
e tutta la gamma delle vetture LANCIA
Possibilità montaggio della 5ª marcia vettura A 112
VASTO ASSORTIMENTO VETTURE USATE
APERTO TUTTI I SABATI

automoderna
Concessionaria LANCIA - AUTOBIANCHI
di V. ANDREINI
Esposizione-Assistenza: Viale Maginardo, 5 - AREZZO
Tel. 357.482-354.400
Usato garantito dal marchio
«AUTOAFFARE»
A 112 - BETA BERLINA - COUPE' - HPE - GAMMA

bruni & c.
CONCESSIONARIA FIAT
Autoveicoli usati
si acquistano solo
da chi ha un prestigio
da difendere
fiat bruni & c.
Un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo
AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

ARETAUTO
Concessionaria PEUGEOT
Via Eritrea, 7 - AREZZO
Tel. 357412

ARETINA MOTORI
Concessionaria VOLKSWAGEN
AUDI - NSU - PORSCHE
Via Bologna, 1 - AREZZO
Tel. 20891 - 354388

AUTOIMPORT
Concessionaria CITROEN
TOYOTA - KAWASAKI
Via Fiorentina, 1 - AREZZO
Tel. 357395 - 21816

O.V.A.R.
Concessionaria LANCIA
AUTOBIANCHI
Via S. Fabroni, 9/11 - AREZZO
Tel. 30913

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO
GARANZIA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

OGGI TRE MILIONI E MEZZO DI ELETTORI ALLE URNE IN CAMPANIA

NO

Un voto per la democrazia

Fino all'ultimo appelli dalle fabbriche e dagli intellettuali - Un impegno da non sottovalutare a difesa dello Stato repubblicano - Aperti gli uffici oggi e domani per la consegna dei certificati elettorali a chi ne è sprovvisto - Mobilitazione delle sezioni comuniste perché nessun voto vada perduto - Due vili aggressioni fasciste

Oltre tre milioni e mezzo di elettori si recheranno alle urne tra oggi e domani nella nostra regione per i due referendum sulla legge Reale e sul finanziamento pubblico. Si tratta di un impegno rilevante per contrastare quanti hanno puntato su questa carta per rovesciare a Napoli e nel Mezzogiorno la tendenza di progresso e di rinnovamento avviata proprio con il voto contrario all'abrogazione della legge sul divorzio.

Nel corso di queste settimane, e ancora in questi ultimi giorni, numerose sono state le prese di posizione di intellettuali, uomini di legge e di cultura, insegnanti, lavoratori delle fabbriche che hanno espresso chiaramente il loro « no » per la democrazia e contro la manovra qualunquista.

Pubblichiamo anche oggi le ultime prese di posizione, tutti gli appelli richiamando le sezioni comuniste ancora in queste ultime ore all'impegno e alla mobilitazione affinchè nessun voto per il « no » vada perduto e affinchè, anche a Napoli e in Campania, le forze del progresso e della ragione possano avere una chiara e forte affermazione.

Alfasud - Due no per la democrazia

Un appello comune è stato sottoscritto all'Alfasud dalla sezione comunista di fabbrica, dal GIP-DC, dal NAS-PSI e dal Gipra del PRI.

Il documento invita a votare NO all'abrogazione del finanziamento pubblico considerando « che questo finanziamento, e la legge che lo disciplina in Italia, tutela nel migliore dei modi soprattutto le minoranze (lo sanno bene i radicali i demoproletari), dovrebbe indurre i lavoratori tutti a prendere coscienza che i partiti sono la garanzia dell'esistenza di qualsiasi sistema democratico e sono lo strumento attraverso cui tutti i cittadini hanno il diritto di concorrere liberamente alla direzione politica del paese.

Non è un caso, d'altra parte, — prosegue la nota — che dove si è tentato di varare una legge che lo prevedesse (basti pensare agli altri paesi occidentali) dove già opera questa legge) essa si è sempre fortemente opposto al finanziamento pubblico si colloca tra i più accaniti difensori del grande capitale, delle forze reazionarie e non certo del movimento operaio.

« Dietro questo atteggiamento, oltre alla volontà di conservare le « mance » degli industriali attraverso i « fondi neri », vi è una strategia che punta alla distruzione del legame tra masse e istituzioni, ad annullare il ruolo istituzionale dei partiti e a dar vita ad uno stato antidemocratico ed autoritario ».

Il documento invita altresì a votare NO all'abrogazione della legge Reale come condanna « per l'attacco radical-fascista che ha raggiunto il culmine nella [illegible] campagna o [illegible] condotta in Parlamento per impedire che fosse approvata la nuova legge sull'ordine pubblico, migliorata in più punti della attualmente in vigore ».

Contro il qualunquismo e contro le forze che mirano alla divisione del paese, per la salvaguardia della democrazia e l'avanzamento della classe operaia — conclude l'appello — l'11 giugno votiamo NO.

TPN - No di PCI, PSI e DC

Anche i lavoratori delle TPN hanno diffuso un manifesto e un volantino, per iniziativa delle cellule aziendali del PCI, del PSI e della DC, invitando gli elettori ad esprimere con il voto di oggi e di domani la loro fiducia nella democrazia e la loro avversione alle manovre reazionarie e qualunquiste.

Avvocati e giuristi - Un no deciso

A conclusione di un ampio dibattito organizzato dal sindacato forense e dalla associazione unitaria avvocati con la partecipazione di avvocati, magistrati, docenti e funzionari, è stato sottoscritto un appello affinchè « al di là degli interessi di parte, prevalga la ragione, la fermezza, la forza ideale per difendere, rafforzare e rinnovare la democrazia e le basi della Repubblica ». Per queste ragioni oggi e domani gli elettori dovranno esprimere due « no » significativi dello sforzo di consapevolezza e responsabilità.

Il documento è firmato da gli avvocati Maurizio De Tilla, Angelo Caporale, Paolo De Cristofaro, Gerardo Vitiello, Silvano Tozzi, Giuseppe Della Rocca, Luigi Iossa, Sergio Mottola, Raffaele Fortunato, Eduardo Cannellini, Eugenio Ponsiglione, Stanislao Sabino, Bruno Mele, Raffaele Cardillo, Paolo Casella, Marco Caccio, Andrea Santamello, Leonardo Perone, Domenico Parrella. Dai professori Antonio Guarino, Aedo Silio Violante, Felice Laudadio, Angelo Puglisi. Dai magistrati Giuseppe Fusco, Libero Mancuso, Massimo Amodio, Massimo Gengiuni, Mario Saccone, Luigi Scotti, Vittorio De Franciscis, Gustavo Sergio. Dai funzionari Maria Simsi Viviani, Flora Osvaldo, Carlo Viviani e Maria Silvana Fusillo.

ATAN - No al qualunquismo

Anche decine di lavoratori dell'ATAN di Napoli hanno sottoscritto e fatto circolare un appello « affinchè sia respinto — con un « no » massiccio e convinto — il tentativo eversivo e qualunquistico messo in atto da forze eterogenee che, per errore o malafede, per fini certamente non rispondenti alla volontà antifascista, democratica e progressista degli italiani, mirano a determinare nel paese uno stato di caos e di confusione su due aspetti determinanti della democrazia repubblicana, il consolidamento del pluralismo democratico e la difesa dell'ordine pubblico ».

Votare « no » e due « no » per i lavoratori direttamente impegnati in un'azienda pubblica una reale necessità perchè, se è vero che la legalità repubblicana e la crescita civile e democratica di un paese ha aspetti molto più ampi e più complessi di quanto si deciderà con i referendum popolari dell'11 giugno, è anche vero che la democrazia la si costruisce difendendo le pubbliche istituzioni.

FAG - No ai partiti dei padroni

Alla FAG di Casoria le cellule del PCI, del PSI e della DC si dichiarano apertamente per il « NO », in particolare per quanto riguarda il finanziamento pubblico.

« Siamo dell'avviso — dicono i lavoratori — che un partito moderno debba attrezzarsi anche nella ricerca di strumenti e conoscenze della società civile e che tutto ciò comporta oneri finanziari non indifferenti. Perciò noi consideriamo qualunquisti coloro che sono contro la legge perchè non vogliono battere la corruzione e il clientelismo e, inoltre, vorrebbero che i partiti dipendessero da questi fenomeni negativi ».

I lavoratori della FAG dicono anche « NO » all'abrogazione della legge Reale « per non lasciare il paese in mano ai moti eversivi e senza una regolamentazione giuridica ».

Due episodi di intolleranza

Due gravi episodi di intolleranza si sono verificati a conclusione della campagna elettorale, ed in tutti e due i casi risultano aggrediti compagni e cittadini impegnati nella campagna per il « NO ». E' questo un altro segnale delle « ragioni » che starebbero dalla parte degli abrogazionisti, tanto forti da farli ricorrere a queste forme di persuasione.

Il primo episodio si è verificato a Napoli in via S. Maria Verticelli, dove tre compagni, Lucia Acampora, Luca Pinto e Giovanni Salvatela, che distribuivano propaganda elettorale, sono stati improvvisamente circondati da un gruppo di fascisti che li hanno aggrediti. I compagni hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari dei Pellegrini, che li hanno medicati dichiarandoli guaribili in dieci giorni.

Anche ad Afragola Antonio Saricelli, un compagno di 18 anni che era intervenuto per impedire che, a dieci minuti dalla conclusione della campagna elettorale, un gruppo di teppisti coprisse i manifesti del « NO » è stato aggredito. Anche Saricelli che è stato dichiarato guaribile in dieci giorni dai sanitari dei Pellegrini.

Certificati elettorali

I cittadini che non hanno ricevuto il certificato elettorale e quindi si trovano nell'impossibilità di esprimere il loro voto possono ritirarlo di persona presso gli uffici elettorali di ciascun Comune.

A Napoli un apposito ufficio, in piazza Dante 89, provvederà oggi e domani a consegnare i certificati elettorali. Per questo occorrerà, naturalmente, presentarsi, ed è opportuno, con un documento di identità.

Carte d'identità e smarrimenti

CARTE D'IDENTITA'

In occasione dei referendum tutte le sezioni municipali di Napoli rimarranno aperte fino alla chiusura dei seggi elettorali per il rilascio delle carte d'identità.

CERTIFICATO SMARRITO

Nel caso il certificato elettorale fosse andato smarrito l'elettore ha il diritto, presentandosi personalmente all'ufficio elettorale, di ottenere un duplicato.

Comunicato alle sezioni del PCI

Si ricorda alle sezioni del PCI di Napoli e provincia che domani pomeriggio dovranno trasmettere telefonicamente esclusivamente i risultati dei seggi campione già segnalati, appena finiti i singoli scrutini di ciascun referendum. Con la massima celerità possibile dovranno poi essere comunicati i risultati complessivi dei singoli referendum riguardanti tutti i seggi curati da ciascuna sezione. Le sezioni che ancora non l'avessero fatto devono, inoltre, provvedere a ritirare in federazione i « moduli raccolta dati ». I numeri telefonici da usare per la trasmissione dei risultati sono 325.334, 310.513, 322.387.

Sono attualmente in costruzione in molti quartieri della città

In tutta Napoli 70 nuove scuole

A colloquio con il compagno Gentile, assessore alla P.I., con l'ingegnere del Comune, Perella - Già consegnate in due anni quattrocento aule - Risolto in molti istituti il problema dei doppi turni - Il contributo dei consigli

« E' la prima volta, dall'unità d'Italia, che a Napoli si costruiscono tante scuole in un colpo ».

La frase, di indiscutibile effetto, è dell'ingegner Gaetano Perrella, capo divisione del Comune di Napoli, di un « addetto ai lavori » dunque, di chi conosce bene come stanno le cose. Basterebbe da sola per fare giustizia sommaria di tante accuse di immobilismo rivolte, anche di recente, all'amministrazione comunale.

E' una logica deduzione dovuta all'evidenza dei fatti. Nel giro di due anni sono state realizzate, a Napoli, e sono già in funzione circa 400 nuove aule; mentre attualmente ne sono in costruzione in quasi tutti i quartieri della città: da Fuorigrotta a Bagnoli, da Chiaia Posillipo a Soccavo — oltre 900, pari a 70 edifici scolastici.

Tra le opere realizzate ce ne sono molte di notevole importanza: l'istituto Darmon per distrofici, ai Colli Aminei, la nuova sede del magistrale « Villari » (26 aule e 2 palestre) a via Rimini; il nuovo istituto tecnico « Casanova » (30 aule, 8 capannoni per le esercitazioni, 2 palestre) a via Miano Agnano.

« A questo — dice l'ingegner Perrella — bisogna poi aggiungere altre 96 aule "mobili" per scuole elementari e medie che saranno consegnate entro il mese d'agosto ». Una mole di lavoro enorme, con cui si cerca di riempire un « vuoto » spaventoso e che ha già prodotto i primi positivi effetti, anche se ed è ovvio, molto ancora bisogna fare per risanare uno dei maggiori « mali » di Napoli.

« Si è riusciti — continua Perrella — ad eliminare il doppio turno in 15 circoli elementari e in 11 scuole medie della città ».

« Abbiamo operato — commenta il compagno Ettore Gentile, assessore comunale alla Pubblica Istruzione — una vera e propria inversione di tendenza: negli anni passati, cioè, per risolvere in qualche modo il problema della carenza di aule si presero in fitto molte case, spesso anche inadeguate, e con enorme spreco di risorse finanziarie. Furono beneficiati, in sostanza, i proprietari che fecero a gara per « offrire » i loro appartamenti al Comune, così come oggi, in regime vincolistico, fanno a gara, con ogni artificio, a sottrarglieli ».

« Non solo — continua Gentile — ma ci siamo trovati nella difficile situazione di dover sviluppare i servizi sociali proprio mentre abbiamo dovuto fare i conti con la riduzione della spesa pubblica ».

La soluzione del problema, allora, è stata trovata in un nuovo stile di lavoro, in un nuovo modo di affrontare gli ostacoli ora finanziari ora burocratici che per anni hanno impedito una rapida realizzazione delle opere progettate.

« Alcune di queste nuove scuole da noi consegnate — dice Gentile — sono state effettivamente progettate dalle passate amministrazioni. Non ci siamo mai sognati di nascondere questa realtà. Il fatto è però, che noi questi progetti li abbiamo tirati fuori dai cassetti e li abbiamo resi esecutivi. Questa accelerazione che c'è stata non è certo un fatto miracolistico, ma il frutto di un lavoro intelligente, di "équipe", aperto alla partecipazione e al contributo determinante dei consigli di circolo e di quartiere ».

E' bastato unificare tutti gli uffici del Comune interessati al problema delle costruzioni di nuovi edifici, far collaborare gli assessori alla Pubblica Istruzione, al Bilancio e al Patrimonio, chiamare gli stessi consigli di quartiere a seguire l'iter burocratico delle varie delibere, per risolvere molti problemi prima ritenuti insuperabili.

« Abbiamo in sostanza applicato — conclude Gentile — un nuovo modo di governare ».

Altro duro colpo al patrimonio archeologico

Baia: decapitata una statua

Un'altra dura mazzata per il patrimonio archeologico; è stata rubata la bellissima testa di una statua in marmo che si trovava, all'aperto, nelle cosiddette Terme Romane di Baia i resti imponenti di un palazzo imperiale.

La statua, di grandezza naturale, una dei pochi esempi di fattura romana (non copia cioè da un originale greco) raffigurava un « Hermes » e risale al secondo secolo dopo Cristo, epoca dell'imperatore Adriano.

I ladri, come a Pompei, non hanno scelto a caso. Nelle « Terme » la sorveglianza è purtroppo insufficiente, anche perchè si riteneva assai difficile che si potessero rubare le pesantissime statue. Ai ladri e ai loro committenti interessava però soltanto la testa: dovevano essere almeno in due, e per decapitare la statua ne hanno colpito il collo con un ben assestato colpo di martello. La sparizione è stata denunciata dalla direttrice degli scavi di Baia, dr. Giuliana Tocco, ai carabinieri.

A Pompei, intanto, i custodi hanno attuato ieri il preannunciato sciopero di due ore, ed inviato alla stampa un documento della Federazione unitaria statali nella quale si ricordano i numerosi incontri con dirigenti dei beni culturali, fino a livello ministeriale, per sollecitare interventi immediati e di prospettiva per la tutela, la conservazione, la gestione del patrimonio. E' stato grazie agli interventi delle organizzazioni sindacali che furono impegnati i fondi della legge speciale che rischiavano altrimenti di andare perduti; il sindacato ha proposto anche da tempo di affrontare il problema della custodia in termini di moderna efficienza, ma risulta che i 300 milioni destinati agli antifurto, sono stati destinati altrimenti.

Nel documento si accusa di incompetenza e noncuranza la amministrazione dei beni culturali e si auspica un confronto serrato con le forze sociali, la stampa e l'amministrazione stessa, affinchè da questo tragico evento del furto nella casa dei Vettii si possa uscire con un impegno diverso e unitario nell'affrontare i problemi della gestione di un patrimonio unico al mondo.

NELLA FOTO: la statua decapitata a Baia.

La clamorosa vicenda dell'importante azienda di trasporti

I treni della « Cumana » viaggiano sull'orlo del collasso aziendale

La politica « suicida » dell'attuale gestione - Da 60 a 200 lire il biglietto Montesanto Fuorigrotta - I comunisti hanno chiesto le dimissioni del CdA e un'indagine ministeriale

Il servizio di trasporto della Cumana è tornato alla normalità dopo gli scioperi all'inizio di questa settimana: gli stipendi ai 750 dipendenti della società sono stati pagati grazie ad un intervento della Regione. Non è tornata alla normalità la situazione dell'azienda che permane in grave crisi finanziaria e i cui problemi sono tutti aperti.

Occorrono serie e responsabili misure perchè la crisi è di tale portata che l'azienda non è stata in grado, appunto, di pagare neppure lo stipendio al personale a fine maggio: le prospettive sono molto oscure, vi è una preoccupante situazione per i debiti scoperti col Banco di Napoli e con la Banca nazionale del lavoro che ammontano i primi a quattro miliardi ed i secondi a tre miliardi e mezzo.

Eppure fino a qualche anno fa la ferrovia Cumana era quella che trasportava il più alto numero di viaggiatori per chilometro di Fra[illegible]. Sta di fatto che da qualche tempo la politica condotta dalla SEPSA viene da più parti criticata e considerata suicida.

Probabilmente l'aspetto più evidente della dissennatezza di questa gestione è rivelato dalla politica tariffaria. I due anni ci sono stati due aumenti che hanno praticamente triplicato il prezzo dei biglietti. Nel giro di questi due anni, per esempio, il prezzo del biglietto sul tratto più breve della Cumana, da Montesanto a Fuorigrotta, è passato da sessanta lire a duecento.

E questo vale per la Cumana, come per la Circumflegrea, l'altra linea ferroviaria gestita dalla società, tra Montesanto e Licola, passando per Quarto e Pianura, vale per i servizi di autobus, tra Napoli, Torregaveta e Monte di Procida, come per quelli di Ischia.

Anche in quest'isola il comportamento della SEPSA è [illegible] con la riduzione di autobus [illegible] attraverso prezzi sempre più elevati delle tariffe. Ciò danneggia le popolazioni [illegible] per tutto l'anno ed in particolare nel periodo estivo, costretti a viaggiare ammucchiati come sardine in scatola a causa della scarsezza di mezzi.

Ma [illegible] l'importanza che riveste per studenti e pendolari il servizio di trasporto gestito dalla SEPSA [illegible] fascia [illegible] della [illegible] da considerare anche la funzione sociale svolta per trasportare in questi mesi migliaia di famiglie da Napoli alle località balneari tra Pozzuoli, Licola, Baia, Torregaveta e Monte di Procida, ove sono in genere famiglie di lavoratori su cui i bilanci pesano molto i livelli tariffari raggiunti dal la gestione della SEPSA.

Questa politica e la acuta crisi finanziaria della società, [illegible] Volturno per cui si ha l'assurdo che una società viene gestita da un ente con scandali di ruoli e di dirigenti, ha indotto la cellula comunista come abbiamo già informato, a chiedere le dimissioni del consiglio di amministrazione e a sollecitare la nomina dei tre consiglieri di parte governativa.

Contemporaneamente i comunisti della SEPSA chiedono l'apertura di una indagine da parte del ministero dei Trasporti e, nel frattempo, si impegnano a promuovere un confronto tra le forze politiche. L'opportunità di questa presa di posizione è non tanto e non solo rivolta alla situazione contingente della azienda, che è realmente grave e minaccia di portarla al collasso, quanto alla più generale convinzione che ormai il regime di concessioni può ritenersi superato.

f. de a.

Ritardata la consegna della nuova scuola

Impegno del Comune per il cantiere 167 occupato

Due nuove scuole sorgeranno a Secondigliano. L'annuncio è stato dato dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli, Ettore Gentile, nel corso di un'assemblea pubblica sui problemi della scuola, svoltasi presso la biblioteca D'Orso, al viale Atair.

Nel corso dell'incontro, promosso dal consiglio di quartiere, l'assessore Gentile ha illustrato lo sforzo dell'amministrazione comunale sul piano dell'edilizia scolastica e della diffusione della scuola materna. E' stata affrontata anche la questione della scuola prevista nel « Rione 167 ». L'amministrazione è pronta alla consegna delle [illegible] ma il cantiere risulta occupato dall'inizio del mese da alcuni operai, bloccando così gli ultimi lavori.

Il Comune, che non può entrare nel merito della vertenza che è di competenza del sindacato, ha però effettuato un'azione di impegno nell'allargamento della occupazione.

Al termine l'assemblea ha votato un ordine del giorno in cui si chiede, tra l'altro, che il Comune espropri la scuola costruita abusivamente a [illegible] rione Kennedy, e che adotti [illegible] provvedimenti per consentire la consegna delle 96 aule mobili costruite nel Rione 167.

Anche la SACEP, la ditta che ha avuto in appalto i lavori della scuola, si è espressa sulla questione del cantiere occupato. In una lunga nota, la SACEP afferma che [illegible] gli operai che stanno le [illegible] hanno occupato il cantiere di Secondigliano.

La SACEP, inoltre in precedenti [illegible] con le rappresentanze sindacali [illegible] di categoria a cui concorda [illegible] di ridurre la mano d'opera eccedente restringendo [illegible] a suo settore dipendenti [illegible] del [illegible]. Tale decisione — secondo la nota della SACEP — sembrava la più adeguata per addivenire ad un corretto definirsi della vertenza, senza che la chiusura del cantiere della 167 incrinasse i rapporti tra la SACEP, i lavoratori e il sindacato, anche in previsione di future iniziative della SACEP a Napoli.

Si è concluso ieri il convegno della CONFAPI

Per la sconfitta della crisi il futuro è nello sviluppo della piccola impresa

MERCOLEDI' ATTIVO PROVINCIALE SUL LAVORO

Mercoledì 14 giugno alle ore 18 si terrà in federazione un attivo sulla questione dei problemi del lavoro. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Raffaele Langella, mentre le conclusioni saranno tenute dal compagno Eugenio Donise, segretario della federazione. All'attivo sono invitati a partecipare i compagni segretari delle sezioni del partito, dei circoli FGCI, delle cellule e delle sezioni di fabbrica, nonchè i compagni impegnati nelle leghe dei giovani disoccupati.

Nonostante la grave crisi economica ci sono possibilità reali per lo sviluppo nel Mezzogiorno della piccola e media industria. E' necessario però sostenere questo processo di diffusione della piccola imprenditorialità nel Sud attraverso un intervento organico del governo e degli enti pubblici.

Questa, in sintesi, la conclusione cui è giunto il convegno della CONFAPI (l'associazione che raggruppa piccoli e medi imprenditori), svoltosi ieri e venerdì a Napoli, nel teatrino di corte di Palazzo Reale. I lavori si sono chiusi con l'intervento del presidente nazionale della CONFAPI, Spinella.

Nella mattinata di ieri il dibattito era stato aperto dal presidente del consiglio regionale della Campania, compagno Mario Gomez. « Alla Regione — ha detto tra l'altro Gomez — si pone il compito di promuovere servizi collettivi con forme di assistenza tecnica e con l'incentivazione della ricerca scientifica applicata e con un opportuno intervento anche in materia creditizia ».

Uno dei limiti principali finora dimostrati dalla piccola industria, in particolare in Campania, consiste proprio nella carenza di assistenza tecnica e quindi di una capacità di ammodernarsi e di adeguarsi alla rapida trasformazione delle tecnologie. Lo ha anche ricordato Marcello Tocco, parlando a nome della Federazione Lavoratori Metalmeccanici.

Per il PCI è intervenuto l'on. Sbriziolo. La crisi che attraversano interi settori dell'economia nazionale — ha detto — come quello della chimica, è addebitabile essenzialmente alla cattiva gestione di alcuni personaggi. Non è più concepibile, perciò, che il denaro pubblico venga dato a questo tipo di « imprenditori ».

Il vicepresidente del I[illegible] Luigi Ladaza, ha invece espresso la sua preoccupazione per il calo registrato negli ultimi tre anni delle operazioni finanziate a favore di piccoli e medi imprenditori.

Comunque la CONFAPI ha fiducia nel futuro: « La piccola e media industria — ha detto, concludendo i lavori, Spinella — è la chiave di volta per il decollo di tutto il paese e per la conquista di nuovi spazi nel mercato internazionale ». Spinella, inoltre, si è dimostrato soddisfatto dal impegno assunto dal ministro dell'Industria, Donat Cattin, intervenuto nella prima giornata del convegno, per una revisione della legge 374 per i consorzi di gestione dei servizi aziendali e per la sua estensione a consorzi per nuclei di industrializzazione.

« Ma — ha poi aggiunto il presidente della CONFAPI — l'apprezzamento per le forme associative e in particolare dei consorzi di industrializzazione delle aree interne del Sud, esige anche che i primi esperimenti e progetti pilota che saranno realizzati (uno di questi consorzi sorgerà a S. Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento) si trovino di fronte ad alcune condizioni esterne favorevoli ».

LE VOSTRE VACANZE 1978
CROCIERE
NAVE AMERIKANIS
da Napoli (tutti i venerdì) per Genova, Tolone, Palma di Maiorca, Tunisi, Malta, Messina
da Lire **274.000**
NAVE IRPINIA
da Napoli (tutti i venerdì) per Genova, Barcellona, Palma di Maiorca, Tunisi, Palermo
da Lire **165.000**
LA GRECIA
week-end in traghetto da Brindisi Lire **89.000**
settimana in aereo da Napoli Lire **280.000**
SOGGIORNI BALNEARI
Mezzogiorno ed isole, altri 12 programmi SATO
potete rivolgervi al vostro Agente di viaggio di fiducia
Sato
80127 NAPOLI
Via F. Cilea, 185-187
Tel. (081) 644.672/616.167

Gli interventi eseguiti al « San Paolo » e al « Cardarelli »

Un'epilettica e un'ammalata di rosolia le prime donne che abortiscono a Napoli

Le richieste sono già molte - Organizzato ai « Riuniti » un servizio-filtro di accettazione, certificazione e assistenza - L'UDI sta organizzando comitati di gestione della legge - Mercoledì prossimo incontro con i paramedici

NAPOLI — 35 anni, 2 figli, epilettica, al secondo mese di gravidanza; con un certificato rilasciato da un medico generico si è presentata al «San Paolo», un grosso ospedale della popolare zona di Fuorigrotta, e ha chiesto di abortire. L'intervento è stato subito praticato dal dott. Sergio Sonnino, uno dei tre sanitari, su 14 del reparto di ostetricia dell'ospedale, che si sono dichiarati subito non obiettori e si stanno adoperando perché la nuova legge possa regolarmente funzionare.

E' questa la sintetica storia del primo aborto a Napoli, al quale già nella mattinata di ieri è seguito subito un altro all'ospedale Cardarelli: il dott. La Rusca ha operato una giovane insegnante affetta da rosolia, anche lei già madre di due figli. Le richieste sono già numerose, specialmente in quegli ospedali dove ci si è già attrezzati e dove minore è il numero degli obiettori di coscienza. Altri interventi sono in programma per la prossima settimana.

In prima linea saranno comunque le strutture che fanno parte degli ospedali riuniti, dove il vice sovrintendente sanitario, prof. Clemente Romano, ha organizzato un servizio filtro di accettazione, di certificazione e di assistenza che sta cominciando già a dare i primi risultati.

« Abbiamo al vaglio decine di richieste — ci ha detto una delle assistenti sociali Rossana Barberella, che opera al San Paolo —. Se si escludono 4 casi di rosolia accertata, la maggior parte delle donne chiede di abortire per motivi socio-economici

«Queste donne le abbiamo convocate già nel corso della settimana di "ripensamento" mettendole in grado di fare tutte le analisi necessarie. Se ci ripenseranno avranno fatto qualche analisi in più — conclude l'assistente sociale — altrimenti al settimo giorno saremo già pronti ad intervenire».

Queste quindi le prime notizie. Abbastanza confortanti se si inseriscono in quella che è la innegabile situazione di difficoltà degli ospedali napoletani.

A questa situazione però il movimento delle donne ha già dato in questi giorni risposte concrete, dimostrando di non essere intenzionato a cedere e voler invece gestire correttamente e in prima persona la legge. L'UDI provinciale sta organizzando, infatti, i comitati di gestione a cui possono aderire tutte le donne impegnate in settori direttamente interessati come quello sanitario o della giustizia, e preparando incontri con le associazioni dei medici e con le organizzazioni sindacali del personale paramedico. Con questi ultimi l'appuntamento è fissato per il 14 all'ospedale Cardarelli per un'assemblea comune.

m. ci.

Iniziative per la legge

E' fissata per mercoledì 14 alle ore 18,30 la prima riunione del comitato di gestione della legge sull'aborto costituito dall'UDI provinciale, con l'adesione di collettivi femminisiti e di donne operanti nei settori della sanità e della giustizia. Le adesioni al comitato si raccolgono presso la sede dell'UDI provinciale in via Paladino 5, tel. 20.70.58. Sui contenuti della legge è anche fissato alle ore 18 di venerdì 16 giugno un attivo in federazione delle commissioni femminile e sicurezza sociale.

Per rallentarne l'attuazione e snaturarne le finalità

Oscure manovre intorno ai consultori

Per la compagna Bonanni il vero problema sarà quello della gestione - La Regione avrebbe finanziato attraverso il canale dell'assistenza alcuni centri privati - « Strani » corsi professionali

« Il vero problema — ci dice la compagna Sandra Bonanni, della VI commissione permanente del consiglio regionale — *non è quello della approvazione del piano dei consultori ma sorgerà quando i Comuni dovranno far funzionare queste strutture con una gestione che coinvolga realmente il territorio attraverso tutte le sue componenti sociali».*

In effetti la preoccupazione è fondata. L'opera dei consultori può giocare un ruolo importante in rapporto all'attuazione della legge che regola l'interruzione della gravidanza. Ne consegue che può agire sia rispettando le finalità istitutive, sia violandole. E' quest'ultimo pericolo che va fugato, ma non certo con dichiarazioni verbali, bensì con una legge regionale che integri quella istitutiva proprio alla luce di queste considerazioni.

« Diamo atto — prosegue la Bonanni — *all'assessore Silvio Parisi di aver rispettato i tempi di sua competenza e di aver elaborato un piano soddisfacente, ma non ci si può fermare qui: vanno presi in esame e risolti anche altri problemi non certo secondari quali la qualificazione del personale e l'individuazione di tutte quelle strutture pubbliche e private in cui è possibile l'aborto ».*

Le difficoltà certo non mancheranno e già si nota una insistenza preoccupante da parte della DC su questo aspetto della realizzazione dei consultori. Però è proprio qui che si misura la volontà di far funzionare, e bene, questa struttura.

« Non vorremmo — ci dice ancora la nostra interlocutrice — *che si arrivasse, come purtroppo quasi sempre accade, a dover prendere provvedimenti sull'onda di pressioni e proteste. Una volta tanto si potrebbe anche dimostrare di avere lungimiranza e affrontare le questioni prima che esplodano. E in questo contesto, cioè nel quadro di una visione più complessiva e completa della assistenza sanitaria, che deve essere accelerata anche l'approvazione del piano socio sanitario ».*

Fino a oggi oltre il 70 per cento dei Comuni consultati dalla giunta regionale si è dichiarato disposto ad avere un consultorio ma non ha chiarito se ci sono le strutture murarie o meno. In relazione a situazioni del genere si profila l'eventualità di interventi economici a pioggia integrativi dei 12 miliardi annui previsti per la gestione di ogni singolo consultorio e destinati all'acquisto di attrezzature e suppellettili.

Per evitare ogni possibilità di intervento discrezionale sarà proposto che la legge imponga l'esame sul luogo caso per caso e il contributo straordinario non potrà superare i venti milioni di lire.

Martedì prossimo si riunirà la VI commissione al completo e il piano sarà approvato per poi essere trasmesso alla quinta commissione (quella per i problemi della sanità) che dovrà esprimere il proprio parere. Quindi andrà in consiglio per la discussione e la approvazione definitiva. E' probabile che entro questa sessione dei lavori del consiglio regionale sia operativo.

Intanto però non mancano motivi di preoccupazione per come, in questo settore, stanno andando le cose. Sembra, per esempio, che stanno operando già alcuni consultori privati con finanziamenti ottenuti dalla Regione attraverso il canale dell'assistenza. E' una pratica che deve essere subito interrotta perché nell'area privata i consultori possono operare stipulando convenzioni con la Regione e ricevendo quindi, i relativi contributi pubblici, oppure senza la convenzione e quindi, senza contributi.

Aggiungiamo ancora che — al di fuori del piano e suo tempo approvato per la formazione professionale — sono stati istituiti tre corsi da un anno privato, rispettivamente di marketing antiquariato e psicologia del lavoro e relazioni interpersonali, per cui è stata data una sovvenzione di 6 milioni e 433 mila lire. Oltre che scorretto nei confronti del consiglio che a suo tempo approvò il piano della formazione professionale, il provvedimento è sospetto, in quanto l'ente gestore dei tre corsi fa circolare la voce che il terzo corso (quello di psicologia del lavoro e relazioni interpersonali) a chi lo frequenta offre la prospettiva di conseguire un titolo preferenziale per andare a lavorare nei consultori.

Tutto questo dà un quadro abbastanza preciso della complessità e della delicatezza del funzionamento dei consultori e indica anche sufficientemente dell'esistenza di forze che puntano a rallentarne l'operatività, a limitarne compiti e funzioni, a svuotarli in pratica degli scopi per cui sono stati istituiti, a sminuirne il ruolo proprio quando può essere esaltato in rapporto alla entrata in vigore della legge che regola l'aborto.

Sergio Gallo

Dopo la sospensione durata 2 giorni

Sul luogo della frana si è ripreso a lavorare

VVFF e SACIF hanno ripreso le operazioni ai « Maronti » — Si farà franare un'altra parte del costone? — Si teme che vi siano altre vittime

Sono finalmente ripresi i lavori sulla spiaggia dei « Maronti » dove mercoledì scorso 5 mila metri cubi di terriccio si sono staccati improvvisamente da un costone che è alle spalle della spiaggia ed hanno travolto ed ucciso quattro anziani turisti stranieri.

Ieri nel primo pomeriggio vigili del fuoco, operai e tecnici della ditta Sacif — specializzata in questo tipo di lavori — hanno ricominciato le operazioni di rimozione del terriccio. Per la verità, hanno dovuto subito desistere, perché la parte superiore del costone appariva assai instabile e minacciava di franare da un momento all'altro. Allora i lavori hanno preso una piega diversa. Tecnici ed ingegneri presenti sul posto della sciagura hanno deciso di provocare artificialmente lo smottamento della parte di collina instabile. Lo spuntone pericolante sarà quindi fatto franare. I lavori in questo senso sono già iniziati.

Sembra, intanto, essere stata risolta anche la questione che era aperta con la ditta « Cranciarelli » che aveva sospeso i lavori giorni fa perché nessuno voleva pagare gli operai. Quindi da stamane anche l'impresa « Cranciarelli » riprenderà i lavori. In ogni caso la rimozione di tutto il terriccio sarà portata a termine solo tra qualche giorno.

Intanto, ancora non si sa se sotto i detriti ci siano o meno altre persone. Nelle ultime ore, anzi, la possibilità che altra gente sia rimasta sepolta dalla tremenda frana dell'altro giorno aumentano. I carabinieri sul posto della sciagura hanno recuperato alcuni oggetti e diversi indumenti che nessuno ha ancora reclamato.

Tra gli oggetti anche una paletta ed un secchiello: a questo proposito bisogna aggiungere che alcuni testimoni hanno affermato di ricordare che sulla spiaggia — proprio nel punto dove il terreno non è stato ancora rimosso — c'erano due persone ed un bambino. Si tratta ovviamente di elementi non sicuri, ma, nel dubbio, aver ritardato di tante ore i lavori, averli sospesi perché nessuno voleva pagare gli operai ci sembra essere stata cosa irresponsabile.

Il tratto di spiaggia antistante ed immediatamente vicino al luogo della frana è stato transennato. Come è noto il ristorante « Alba Marina » — costruito abusivamente sull'arenile — è stato chiuso per motivi di sicurezza. I carabinieri hanno consegnato al pretore Mario Parente tutta una documentazione fotografica della zona prima e dopo la frana.

Nessun sensibile miglioramento, intanto, hanno registrare le condizioni di Hans John Jorecd, il cittadino tedesco travolto dalla frana e ricoverato al Cardarelli. Il ferito è ancora al reparto rianimazione

In via Miniscola a Pozzuoli

Bimbo di sei anni muore precipitando dal 4. piano

Tragica fine di un gioco a Pozzuoli. Un bambino di 6 anni è precipitato dal quarto piano di una palazzina di via Miniscola a Pozzuoli mentre stava giocando con un cane.

Franco Vapore, questo il nome della piccola vittima, ieri mattina stava sul terrazzo del la propria palazzina e giocava insieme con un cane. Ad un certo punto nella foga di correre il ragazzo ha scavalcato un lucernario ed è precipitato per circa 20 metri nel la tromba delle scale.

Soccorso da un suo coetaneo, Franco Imperato è stato portato all'ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli, ma ogni tentativo di soccorso è stato inutile. Il bambino infatti, è giunto all'ospedale ormai cadavere.

A Salerno per l'arrivo di studenti ex Genovesi

Polemiche e ricorsi all'Istituto Galilei

SALERNO — Doveva essere una soluzione semplice ed efficace il trasferimento dei bienni dell'Istituto tecnico per geometri, nei nuovi locali del Tecnico Galilei, per quanto quest'ultimo fosse all'altro capo della città. La soluzione è invece rivelata un mezzo fallimento.

E' una decisione, quella del trasferimento, contro la quale sindacato e forze politiche democratiche avevano preso subito posizione. Dopo le immediate proteste degli studenti, dei genitori e dei docenti del Galilei — che con l'arrivo degli studenti del biennio hanno visto vanificati gli sforzi compiuti per avere più aule a disposizione — è arrivato, come una doccia fredda, il duplice ricorso che hanno inoltrato al TAR studenti e docenti del Tecnico per geometri (ex Genovesi).

« Nonostante il trasferimento, infatti — spiega Paolo Boragina, uno studenti del Tecnico per geometri — siamo allo stesso punto di prima, se non peggio: delle trenta aule che nella nuova sede avremmo dovuto avere a disposizione ne abbiamo solo 16. Manca l'energia elettrica, l'impianto di riscaldamento, i laboratori, la sala macchine e i laboratori linguistici indispensabili in un istituto come il nostro ».

Gli studenti appena appresa la notizia dello sdoppiamento del Genovesi (presso la vecchia sede sono rimasti solo il tecnico commerciale e il triennio del tecnico per geometri) iniziarono una decisa lotta contro il provvedimento. Sostenevano — e questo concetto è ripreso nel ricorso presentato al TAR — che la decisione contrastava con l'autonomia del consiglio d'istituto che si era pronunciato contro lo sdoppiamento.

« Il parere negativo del consiglio d'istituto — dice Enzo Lupo, rappresentante degli studenti nel consiglio stesso — fu nettissimo. Venivano indicate anche altre possibili soluzioni al problema del sovraffollamento, al di là dello sdoppiamento ».

f. f.

Un nuovo centro regionale per la politica del lavoro

Un centro per la politica attiva del lavoro (previsto dal documento di intesa che ha portato alla soluzione della crisi regionale) sarà costituito entro breve tempo. Lo ha comunicato l'assessore al Lavoro, il socialista Francesco Porcelli, alla VI commissione permanente riunita per esaminare, sotto la presidenza della compagna Wanda Monaco, i problemi del lavoro e della formazione professionale.

Per quanto attiene quest'ultima materia, l'assessore Porcelli ha assicurato che la giunta sarà in grado entro la fine di questo mese di trasmettere al consiglio le proposte di deliberazioni relative ai piani triennali e annuale previsti dalla legge regionale sull'attività di formazione professionale.

E' stato affrontato anche la complessa questione del preavviamento dei giovani al lavoro e il compagno Porcelli ha assicurato che nuovo impulso sarà dato all'attuazione dei progetti inclusi nel piano 1977 attraverso l'istituzione di una apposito struttura regionale denominata NOR (Nucleo Operativo Regionale) per la quale è in corso di emanazione il decreto del presidente della Giunta.

Al termine di un'ampia discussione, la commissione ha approvato due sottoprogetti di formazione professionale da realizzare con i contributi del fondo sociale europeo e un disegno di legge per il rimborso alle amministrazioni provinciali degli oneri finanziari conseguenti all'esercizio della delega in materia di formazione professionale.

Nel corso della riunione, la commissione ha ricevuto una rappresentanza della federazione unitaria della provincia di Caserta che ha esposto la gravità della situazione occupazionale in seguito alla crisi nei settori chimico, tessile e metalmeccanico. I sindacati hanno sollecitato la Regione a convocare un incontro degli enti locali per concordare modalità e obiettivi dell'intervento della regione nelle trattative in sede nazionale.

Esportatori disonesti hanno provocato la crisi delle patate

Milioni di guadagno per gli speculatori

Il prezzo all'ingrosso è crollato a quaranta lire il chilo - Colpite solo le « primaticce » campane - Va favorita la cooperazione

In diciannove anni non sembra essere cambiato molto in Campania nella commercializzazione e nella produzione delle patate. L'otto giugno del 1959 a Marigliano esplose la rabbia dei contadini, i quali, a causa di manovre speculative, avevano visto scendere il presso dei tuberi fino a 35 lire al chilo.

E' un episodio che a Marigliano, l'8 giugno di quest'anno, hanno ricordato in molti. Lo hanno ricordato quasi tutti i consiglieri comunali intervenuti nel dibattito sulla crisi delle patate, dal compagno Adolfo Stellato — assessore provinciale all'Agricoltura — al capogruppo della DC, Antonio Falcone. Lo hanno rammentato i contadini, i commercianti, i fiduciari mentre discutevano di questa « crisi » sulla piazza antistante il Comune.

Una crisi diciannove anni fa, una, molto simile oggi. « Non è cambiato molto da allora » mormora a mezza voce, seduto su un ceppo d'albero un « fiduciario ». Perché?, gli abbiamo chiesto.

« Perché i problemi sono sempre gli stessi. I contadini hanno esigenza di vendere, i commercianti non hanno possibilità di piazzare il prodotto. Non esistono strutture. I fertilizzanti, la mano d'opera aumentano e a questo punto i produttori preferiscono « rullare » il terreno e continuare nella coltivazione del pomodoro, che si spera sia più redditizia ».

Le patate novelle, quest'anno sono scese a 35-40 lire al chilo. Non c'è domanda, si dice. Il mercato estero che assorbiva la maggior parte del prodotto campano rifiuta il prodotto. Questo — affermano altri — è solo l'effetto di una grossa speculazione messa in atto da alcuni esportatori. E' stato inviato, all'inizio di stagione, in Germania del prodotto non di prima qualità che, appena giunto a destinazione, si è avariato.

Da allora le quotazioni del prodotto campano sono precipitate. Si è giunti ad un blocco delle importazioni che ha lasciato invenduto circa il 60-65 per cento del prodotto.

Una prova che le manovre speculative ci sono state e che la crisi — oltre che a fattori atmosferici — deve farsi risalire a chi, inviando prodotti di seconda o terza qualità sui mercati esteri ha intascato centinaia di milioni, la si può trovare nelle quotazioni del mercato ortofrutticolo di Milano. Le quotazioni del 9 giugno parlano di un leggero calo di prezzi per le patate novelle (con altri prodotti, come le ciliegie, le cipolle ecc.), ma se si va a leggere la distinta dei vari prezzi, si nota che, mentre le « novelle della Campania » hanno oscillato fra le 125 e le 155 lire al chilo, quelle dell'Emilia Romagna hanno avuto una contrattazione che ha fatto oscillare il prezzo tra le 175 e le 195 lire al chilo (quelle siciliane hanno avuto come quotazione minima 180 lire e come massima 220).

Eppure le difficoltà, piogge abbondanti, malattie, costo di manodopera, sono problemi comuni a tutte e tre le regioni. « Mancano le strutture — ha affermato il compagno Adolfo Stellato, che oltre ad essere assessore alla Agricoltura per la provincia di Napoli è anche consigliere comunale a Marigliano — una politica per il credito agrario, manca (è opportuno rilevarlo) tra i contadini una volontà associazionistica per « saltare » tutti i vari passaggi che, in definitiva, il danneggiano e fanno aumentare, da un lato, i prezzi al consumo dall'altro quelli alla produzione ».

A Marigliano la vendita delle patate avviene in modo strano: i contadini si affidano per le contrattazioni a dei « fiduciari » che ricavano da questa loro intermediazione 500 lire al quintale. I mediatori le vendono ai commercianti, che lavorano in « parallelo » con gli esportatori di corso Novara e di via Firenze. Questi commercianti provvedono al ritiro della merce, al trasporto a Napoli, alla sua spedizione.

I commercianti arrivano a Marigliano da tutti i punti della Campania. Trattano gli acquisti la sera, davanti al palazzo municipale, senza neppure osservare la merce. E' questo un mercato, strano a dirsi, senza prodotti. E' chiaro che con questi tre o quattro (e a volte anche di più) passaggi il prezzo di acquisto dai contadini cala

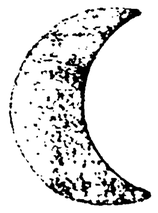
I commercianti, però, sono anche quelli che prestano i soldi di inverno ai produttori. Quelli che anticipano denari per i semi, per i « medicinali », per la manodopera. E allora, giocoforza, diventano i « naturali » acquirenti del prodotto e questi « prestiti », forse, sono anche il maggiore ostacolo alla cooperazione.

Alla Regione l'altro giorno c'è stato un incontro. I produttori — usufruendo di un intervento speciale dell'ente regionale — dovrebbero ottenere una « integrazione prezzo » di 30-40 lire al chilo. La quantità che dovrebbe essere « assistita » è di 1 milione di quintali e fino al 30 giugno. Ma si tratta di un intervento che rischia di diventare assistenziale ed oggetto di speculazione.

E' un pericolo questo, che bisogna tener ben presente e bisogna evitare in tutti i modi. In più bisogna approntare un piano di intervento a favore delle patate comuni, un altro tipo di produzione che succedendo a quello delle « primaticce », per il quale si sta profilando una grave crisi nella commercializzazione.

Ma l'intervento della Regione dovrebbe essere oculato in ogni caso non ad un assistenzialismo sterile, bensì alla creazione di strutture e all'incentivazione della cooperazione e dell'associazionismo tra i produttori.

Vito Faenza



BOMBONIERE **LUNA DI MIELE** CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333 250 - 338648 - NAPOLI

Da sabato alla «Mostra» convegno sull'informazione

Cosa leggono gli operai

Le cronache locali e lo sport le pagine più lette - Il quotidiano comprato talvolta per abitudine - Seguite le TV private per il linguaggio semplice - Il convegno è organizzato dall'istituto Gramsci di Bari e dal circolo Labriola

«E che cosa potremo leggere se non "l'Unità"». Salvatore Rubino, operaio, si mostra sorpreso che qualcuno possa chiedere a lui e ai suoi compagni (siamo all'ingresso dell'Italsider, alle 15, quando stacca il 1. turno ed entra il secondo) che cosa leggono e perché. Per lui, infatti, e per molti altri, la risposta non può che essere una.

«Leggo "l'Unità" — afferma Luigi Esposito, del reparto laminazione — perché è il giornale più serio che esiste». Aggiunge Pasquale Castiello: «L'Unità è il giornale degli operai». Ma le copie dell'Unità che entrano quotidianamente all'Italsider — afferma uno dei diffusori, Mario Penna, operaio del movimento — si contano a decine: solo il giovedì, quando facciamo la diffusione straordinaria, vendiamo alcune centinaia di copie».

«Dicono gli operai — spiega il compagno Penna — che "l'Unità" è pesante e porta sempre guai. Molti, poi, non sono abituati a leggere e, soprattutto gli articoli politici, sono costretto a metterglieli sotto il naso». A leggere «l'Unità» sono, comunque, molti di più di quelli che la comprano: «Al mattino — dice Mario Salerno, delle officine meccaniche — compro "l'Unità" e la metto lì: almeno sei, sette persone del mio reparto la prendono per leggerla».

Pressocché inesistente, all'Italsider, è la presenza del «Roma» e molto scarsa anche la diffusione del «Mattino». «Leggo il "Mattino" — afferma Antonio Trocino, della laminazione — perché è

Informazione e Mezzogiorno, questo il tema del convegno promosso dal centro «Labriola» di Napoli e dall'Istituto Gramsci di Bari che si terrà sabato e domenica prossima nella Sala dei Congressi della Mostra d'Oltremare. Il convegno sarà aperto, sabato, alle 10 da una introduzione di Rosario Villari, dell'università di Firenze.

Nella stessa mattinata sono previste tre comunicazioni, la prima di Giuseppe Vacca, dell'università di Bari su «Problemi della stampa e dell'informazione nel Mezzogiorno»; la seconda di Michele Rak, dell'università di Napoli sul «Sistema dell'informazione nel Mezzogiorno», la terza di Franco Rositi, dell'università di Bari sulla «Riforma del sistema informativo e il Mezzogiorno».

Al dibattito su questi temi sarà dedicato tutto il pomeriggio di sabato e la mattinata di domenica. Le conclusioni del convegno saranno, sempre nella mattinata di domenica, del compagno Biagio De Giovanni, dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Nel corso del convegno saranno anche distribuite le comunicazioni preparate dai gruppi di ricerca del centro «Labriola» di Napoli e dall'istituto «Gramsci» di Bari.

moderato. Certo, però, ai problemi di fabbrica da' poco spazio». Ma la lettura del «Mattino», nella maggior parte dei casi, non è tanto determinata da motivazioni ideologiche, quanto da abitudine («leggo il "Mattino" perché l'ho sempre comprato», dice per esempio, Eustachio Urcioli, della manutenzione) e, in gran parte, dalla presenza di numerose notizie (anche locali) di sport.

«Del "Mattino" — afferma Giovanni Bologna del reparto movimento — leggo solo la pagina sportiva». E Francesco Esposito, dell'acciaieria: «A volte compro il "Mattino", a volte il "Roma": mi interessano solo le pagine sportive». L'interesse ai fatti sportivi è pressoché generale e, il lunedì, il "Corriere dello sport" raggiunge, in fabbrica, la massima diffusione. «Ora, poi, con i campionati del mondo», commenta qualcuno...

Gli altri giornali, quelli a tiratura nazionale, sembrano del tutto assenti all'Italsider e così i settimanali che quasi nessuno afferma di leggere. Soltanto Francesco Ruocco del reparto carpenteria, cita «Vie Nuove» e solo Antonio Esposito, del reparto laminazione, dice di leggere, oltre l'Espresso e l'Unità, anche il Manifesto e Lotta continua.

Questi ultimi — dice — «portano elementi di confusione, ma contengono anche interrogativi che gli operai si pongono». Qualcuno parla di «Paese sera» come di «un esperimento interessante». Il perché lo spiega Pasquale Castiello: «Molti — dice — leggono il "Mattino" e il "Roma" soltanto perché parlano delle cose locali. "Paese sera" perciò, ha riempito certi spazi».

Tra quelli che leggono, è comune il bisogno di una «cronaca» più ampia, dettagliata e critica.

Posizioni simili si ritrovano all'Alfa Sud, dove però oltre l'Unità («qui, al reparto magazzino — dice Luigi Puca — su 40 persone, in 35 la compriamo») ed il «Mattino», si legge pure qualche copia di «Repubblica» e — tra i settimanali — dell'«Espresso», della «Voce della Campania». Anche qui, per molti, il vero interesse è lo sport.

«Leggo il "Corriere dello sport" — dice Antonio Ianniui del reparto carrozzeria —; solo quando hanno rapito Moro, ho comprato "Il Mattino" o il "Roma" tutti i giorni». E, anche all'Alfa, si legge il «Mattino» soprattutto per lo spazio riservato alla "cronaca".

«A me — afferma Luigi D'Alessio, del reparto carrozzeria — piace il "Mattino" perché, oltre a portarmi un po' di politica, mi porta la cronaca cittadina». Dice Gaetano Mollo del reparto scocca (lettore quotidiano dell'Unità, abbonato alla «Voce» e a «Rinascita»): «Mi accorgo che, rispetto all'avanzamento politico che si è registrato nel Mezzogiorno, i nostri giornali non reggono».

In moltissimi casi, sia all'Alfa Sud sia all'Italsider, l'informazione, più che dai giornali, è tratta dalla televisione e, soprattutto, dalle reti private. «Io leggo poco — dice Antonio Tutone, del reparto carpenteria dell'Italsider — ma seguo Canale 21 e Canale 34. Mi piace, certe volte, "Il tormentone"». Anche Eustachio Urcioli, del reparto manutenzione dell'Italsider, segue Canale 21 «perché è molto semplice».

Rispetto ai giornali, le TV private hanno, secondo alcuni operai, oltre ad un linguaggio più semplice e immediato, una maggiore aderenza ai fatti locali.

E le donne che lavorano in fabbrica che cosa leggono? Anna Bellopede della Selenia del Fusaro dice: «Il quotidiano non lo compro, ma sfoglio quello che comprano i colleghi. Mi piace leggere "Noi donne"». E Anna Errico della Valentino: «Leggo "l'Unità" perché è il giornale del mio partito ed è molto interessante». Giovanna Loffredo, dell'Alfa Sud, compra "Amica" e altri settimanali che si occupano di maglia. «I quotidiani — dice — leggo quando posso il "Mattino" e "l'Unità"».

«Leggo "l'Espresso" — afferma, a sua volta, La Saggiomo della Mecfond — i quotidiani molto di rado perché non ho tempo». Carla Cataldo dell'Alfa Sud, invece, legge «Repubblica» e «l'Unità»: «D. "Repubblica" — dice — mi piacciono gli articoli brevi; e la pagina sindacale. Dell'Unità, soprattutto la cronaca napoletana, che dovrebbe però essere più ampia perché c'è bisogno di rapportarsi al territorio».

Ma queste sono le risposte di donne tutte — chi più chi meno — politicamente impegnate, le altre, in gran parte dicono di non leggere quotidiani, soprattutto per «mancanza di tempo».

Da queste risposte nascono nuovi interrogativi. Che cosa si può fare per migliorare il rapporto tra operai e giornali? Come si devono trasformare i quotidiani, soprattutto nel Sud, dove l'abitudine alla lettura è molto scarsa, per interessare davvero la gente che lavora? Come devono trattare la cronaca? Quale linguaggio devono trovare?

Sono questi alcuni degli interrogativi che, potranno trovare, sabato e domenica prossime, una risposta al convegno promosso dal centro Labriola e dall'Istituto Gramsci di Bari.

Maria Franco

Una drammatica vicenda verificatasi all'ospedale di Caserta

«Hanno lasciato che mio figlio si suicidasse»

Un diciassettenne che doveva essere ricoverato a Neurologia è stato lasciato al reparto Ortopedia senza alcuna particolare vigilanza - Il racconto del padre: «Nessuno ci ha spiegato nulla»

CASERTA — «Giovane ricoverato si butta dal 1 piano»: così, più o meno, titolavano i giornali riferendo la vicenda di cui è stato protagonista sventurato, un ragazzo, Antonio Verdicchio. Una notizia «vecchia» di qualche giorno, stando ai rigidi canoni del giornalismo, ed il fatto è di quelli che i quotidiani hanno relegato nelle zone «morte» e riassunto in poche righe.

Eppure dietro la notizia c'è una vicenda drammatica: a «scavare» nel fatto viene fuori uno spaccato sulle più rose disfunzioni degli apparati ospedalieri, nel caso specifico di quello dell'Ospedale civile di Caserta. E siamo andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelata un'assurda tragedia, sul posto, e cioè San Felice a Cancello, dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il «suicida», 17 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima.

«Da alcune settimane Antonio — racconta il padre, Luigi, ancora sconvolto per il dramma vissuto — non si sentiva bene ed accusava forti mal di testa e di stomaco; il nostro medico di fiducia ne dispose, così, il ricovero all'Ospedale civile di Caserta».

E a cominciare da allora si susseguirono una serie di fatti, di circostanze, non completamente chiare e in una rapida successione sino al compimento della tragedia.

«Mia moglie l'altro lunedì — aggiunge il padre — lo accompagnò al nosocomio casertano: non c'era posto e dovette tornare il giorno successivo per consentire il ricovero di Antonio».

Non è dato sapere con quale diagnosi lo sventurato ragazzo fu ricoverato al reparto medicina, ma «appoggiato» all'ortopedia: stando ad alcune indiscrezioni trapelate da ambienti vicino all'ospedale di Caserta si sarebbe fatto ricorso ad una formalizzazione tipica di questi casi e cioè «sindrome vertiginosa ed ipertemia».

Il racconto del padre prosegue con minor chiarezza e limpidezza anche perché pochi — ma questo è il vero dramma nel dramma — sono gli elementi di cui è a conoscenza: «Per un intero pomeriggio, quello del giorno successivo — prosegue — abbiamo atteso l'arrivo di un'autoambulanza che trasportasse il nostro Antonio al reparto Neurologia (situato nel vecchio edificio di piazza S. Anna dove si trova il fatiscente edificio prima adibito ad ospedale civile ed ora sede di alcuni reparti): infatti il medico neurologo che lo aveva visitato aveva stabilito che bisognava trasportarlo lì al più presto».

E così si pongono i primi interrogativi: perché ed in base a quale diagnosi se ne disponeva il ricovero a Neurologia? Forse perché il giovane accusava un serio stato depressivo che richiedeva cure e controlli adeguati? Ed invece l'autoambulanza non arrivò ed Antonio, accompagnato dai suoi cari, risalì al reparto ortopedia; ma, se ne era stato disposto il ricovero urgente a Neurologia e non fu possibile attuarlo, perché non si presero le misure cautelative e cioè una vigilanza più accorta come il caso richiedeva?

E che il giovane fosse in cattive condizioni psichiche lo stanno a dimostrare le stesse circostanze ricordate dal padre: «Il mercoledì mattina, stando a quanto abbiamo appreso poi dagli stessi ammalati ricoverati nella sala dove si trovava Antonio, il ragazzo fece il primo tentativo di buttarsi di sotto, ma fu salvato dal loro pronto intervento. Ci riprovò una mezz'ora più tardi, e fu la fine».

«Finora non ho potuto sapere cosa è successo a mio figlio e perché ha cercato la morte, in quella drammatica giornata ho atteso fino alle 4 del pomeriggio che qualcuno mi desse un minimo di spiegazioni; ma inutilmente: sono tornato a casa senza che questa mia richiesta fosse soddisfatta ... con un figlio morto».

Mario Bologna

Fissato per mercoledì ad Avellino

Nuovo incontro Fiat-sindacati

AVELLINO — Continua il presidio dell'ufficio di collocamento di Flumeri, da parte dei giovani delle leghe dei disoccupati della valle dell'Ufita. La protesta è organizzata per impedire che la Fiat continui a compiere assunzioni clientelari per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Flumeri e per imporre all'azienda di accettare una trattativa seria sui criteri delle assunzioni.

Ieri si sono registrati comunque due fatti nuovi. Il primo è la decisione dell'ufficio provinciale del lavoro riguardanti i cantieristi. Come i sindacati hanno chiesto, gli edili impegnati nella costruzione dello stabilimento verranno collocati al pari degli altri nelle graduatorie comprensoriali. Il periodo di lavoro presso lo stabilimento Fiat non verrà, quindi, considerato e i cantieristi avranno diritto come gli altri disoccupati all'assunzione con il rispetto del criterio dello stato di bisogno.

Anche in questa riunione la CISL ha voluto però distinguersi dalla posizione della federazione sindacale facendo mettere a verbale che la richiesta dei cantieristi è l'assunzione indiscriminata di tutti i 150 lavoratori alla Fiat con il sistema del «passaggio di cantiere». Cosa non vera, che rappresenterebbe un'ingiustizia e che comunque ottiene il solo scopo di tentare di mettere contro cantieristi e disoccupati.

Intanto la Fiat si è dichiarata disposta a partecipare ad un nuovo incontro mercoledì, dopo aver disertato quello di giovedì scorso.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 11 giugno 1978. Onomastico Barnaba (domani Onofrio).

CONCORSO

L'amministrazione dei collegi riuniti Principe di Napoli con sede in Napoli — alla piazza Carlo III n. 7, ha bandito un concorso pubblico per esami per la copertura di n. 1 posto di «assistente tecnico» della carriera di concetto. Gli aspiranti devono essere in possesso del diploma di «geometra» o «perito edile» e degli altri requisiti indicati nel relativo bando affisso all'albo pretorio. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 45. giorno dalla data del 5 giugno 1978.

Per ogni e qualsiasi informazione gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio personale dell'amministrazione dei Collegi Riuniti telefono 444722.

LUTTO

E' morto Cesare Magliano, padre del compagno Emilio, consigliere di quartiere a San Lorenzo Vicaria e membro della commisisone scuola della federazione. Al compagno Emilio ed ai suoi familiari giungano le condoglianze dei comunisti di San Lorenzo-Vicaria, della federazione napoletana e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via D. Morelli 22. **Riviera:** v. F. Giordani 46; c.so Vitt. Emanuele 225. **Posillipo:** v. Posillipo 239; via Manzoni 151. **S. Ferdinando:** piazzetta Augusteo 260; **Montecalvario:** v. Tarsia 2; v. Roma 345. **Avvocata:** v. S. Rosa 280. **S Lorenzo:** v. Tribunali; v. Costantinopoli 86. **Vicaria:** c.so Garibaldi 317; via S. Sofia 35; v. Casanova 109. **Mercato:** v. Marittima 86; p.zza Garibaldi 18. **Pendino:** v. Duomo 357. **Stella:** v. Stella 102; S. Maria a Tesecula 63. **S. Carlo Arena:** v. Foria 113; S. Maria ai Monti 186. **Vomero Arenella:** v. L. Galdiero 136; v. N. Antignano 19; v. M. Semmola 123; v. D. Fontana 37; p.zza Leonardo 28. **Colli Aminei:** v. Pietravalle 11; v. Nuova San Rocco 60; **Fuorigrotta:** via Leopardi 205; v. Diocleziano 220. **Porto:** p.zza Municipio 54. **Poggioreale:** v. N. Poggioreale 45. **Soccavo:** v. Epomeo 154. **Pianura:** v. Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** v. Acate 28. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Barra:** v. M. D'Azeglio 5. **S. Giovanni a Teduccio:** c.so S. Giov. a Teduccio 637. **Miano:** v. Miano 177. **Secondigliano:** c.so Italia 84. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Napoli 25 (Marianella).

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 307. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

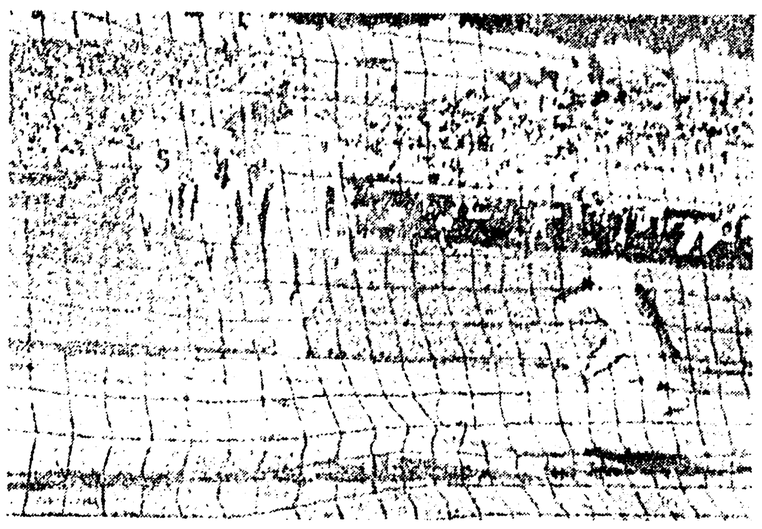
NUMERI UTILI

igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Segnalazione di carenze
Pronto intervento sanitario alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.
tare, dalle ore 4 del mattino comunale di vigilanza alimen-
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva.
Ambulanza comunale gratrasporto malati infettivi, tutta esclusivamente per il prefestiva telefono 315.032.

THREE SHOP s.r.l.
Via Belledonne a Ghiaia 14/B (adiacenze cinema Alcione)
VENDITA
A PREZZI STRAORDINARI
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO
MAGLIETTE E JEANS:
POOH - JESUS - BULLIT - ROBE DI KAPPA
MAGLIETTE A PARTIRE DA L. 1000
JEANS A PARTIRE DA L. 7500

MIRANDA CARS s.r.l.
oggi è
Concessionaria
Ford
SEDE: NOLA P.zza Pollio Clemenziano Tel.8234155
FILIALE: S.Giuseppe Vesuviano P.zza Garibaldi,26 Tel.8271461



In migliaia gli irpini a Genova per la trasferta che «odora» di A

Non si contano i pullman e le vetture che partiranno da ogni centro della provincia

La tifoseria irpina è tutta mobilitata per l'incontro decisivo di oggi che l'Avellino sostiene a Genova contro la Sampdoria. La posta in pallo è la promozione in serie A. Alla squadra irpina basta un pareggio per affiancarsi all'Ascoli e, probabilmente, al Catanzaro, nella promozione.

Dalla provincia di Avellino, quindi, per sostenere la squadra partiranno migliaia di tifosi. Per il momento se ne calcolano come minimo cinquemila. Sono stati organizzati voli charter, facilitazioni per il viaggio in nave, un «treno verde», come è stato chiamato. A centinaia saranno i pullman che partiranno da tutta la provincia perfino dai paesi più lontani come Calitri, dalla Baronia, da Sant'Andrea di Conza, Morra De Sanctis, ecc.

AVELLINO — *L'Irpinia esulta e sogna: sogna la serie «A», sogna di vedere nel suo stadio Paolo Rossi e Gianni Agnelli, il Napoli e la Roma, Bettega e Bomperti, Rivera e Juliano. Insomma il Gotha del calcio in pellegrinaggio per le viuzze strette che portano al suo campo di calcio. Esulta perché di Avellino si parla alla radio, alla tivù, calano gli inviati dei grandi giornali; e, poi, la spalla di terza sul «Corriere della sera» e privilegio che non tocca a chiunque, è la sanzione di una promozione non solo calcistica, ma sociale. Finalmente — s'inorgoglisce il notabile — si accorgono e si parla di noi, per la prima volta non come eternamente sconfitti dalla storia ma come vincitori. Si obietta: è una vittoria del pallone — però — è ben misera cosa! «Ma è sempre una vittoria — si sente dire da una donna anziana che aspetta il filobus con i fiori della domenica da portare sulla tomba del parente —; per chi ha sempre perso che ci può essere di più bello della prima vittoria? E la sua amica, anch'essa vestita di nero, è vinta e zittita.*

Sarà il vizio della professione, sarà l'impressione amara che questi caroselli di auto, le bandiere e gli striscioni, le urla e i cori sono tanto più esasperati e ostentati quanto più dolorose sono le piaghe da nascondere o da dimenticare. Ma qualche nota amara traspare — a tratti — in questa festa che dura oramai da settimane. In molti sono sbarcati a Genova per seguire la squadra: hanno trovato la riviera, avranno visto le grandi industrie delle quali De Mita ha portato qui solo pallidi e incerti simulacri; avranno avuto anche la sorpresa di trovare allo stadio prezzi molto più accessibili di quelli che l'Unione sportiva pratica qui. Tutti gli altri sono rimasti ad attendere e a soffrire.

Torna in mente una cosa ovvia, ma saggia detta dall'allenatore Carosi domenica scorsa, un'ora dopo la vittoriosa partita con il Cagliari: «Qui il pallone riempie troppi vuoti che non sono dello sport». E' la chiave per spiegarsi come mai la città che si tinge dei colori della sua squadra, gli striscioni e gli slogan (sono stati citati tutti tranne uno: «A come certezza, clan dei macellai», che poi sono i macellai veri) sembrano ripetere, talvolta, un canovaccio oramai noto e stanco. Il Sud può mettere da qualche anno anche questo all'attivo: ogni tanto, una piccola squadra raggiunge la serie A e regala alla sua gente giorni di festa e di rivincita. Poco importa se l'avventura dura lo spazio di un campionato e le delusioni, i furori per la legge del più forte e del più potente che alla fine la spunta anche nel calcio, sono ancora più intensi della gioia di oggi.

Tuttavia c'è questa nota stonata. Non è più la prima volta: la follia collettiva appare non più un fatto spontaneo ma un rituale che è doveroso recitare. Stavolta tocca all'Avellino: e via dunque con i drappi biancoverdi, con le fettuccine verdi e la menta verde, i soli cibi e bevande consentite, forza a disegnare e costruire lupi di tutte le dimensioni e con la grinta feroce.

Perché il lupo è il simbolo di questa squadra; anni fa ce n'erano branchi sui monti irpini: poi il cemento cominciò ad arrampicarsi alle pendici di Montevergine, si affacciò sul Terminio e sono rimasti soltanto i lupi di cartapesta.

In questo spettacolo inutilmete si cercano tratti originali. Tamburi e trombe sono oramai l'accessorio abituale del tifoso; ci sono i botti potenti ma pochi giacché anche i prezzi dei fuochi d'artificio sono saliti alle stelle. C'è l'inno della squadra che ripete ossessivamente il ritornello di una canzone dei Beatles, quella del sommergibile giallo. E quando in campo si presenta a incensare stadio e giocatori per cacciare il malocchio un personaggio vestito con un cappellaccio da brigante filo-borbonico e una palandrana da seguace dei «bambini di dio» più che entusiasmarsi si ride su uno spettacolo messo su ad uso e consumo dei forestieri.

Passano davanti agli occhi, storditi dal clamore assordante dello stadio, immagini diverse: il campionato di pallammano che le squadre sono costrette a giocare sulle piazze dei paesi mentre qui una tribuna costa 15 mila lire; la faobrica di tegole di Atripalda che una cooperativa di operai sta cercando disperatamente di salvare dalla smobilitazione; le 150 operaie dell'Amoco che l'azienda ha deciso di licenziare perché in Africa i negri lavorano di più e non conoscono ancora i contratti di lavoro; la Fiat della valle dell'Ufita dove si combatte una lotta aspra e difficile per assunzioni oneste; questo capoluogo in cui convivono una piccola borghesia che ha tratti anche di opulenza e le zone vecchie della città con le loro miserie e le loro privazioni; i paesi spopolati dalla emigrazione; i giovani avviliti e umiliati dalla mancanza di lavoro; queste donne mute e disperate che vengono in città a fare la fila per una pratica o una pensione perché qui il diritto troppo spesso è ancora una generosa elargnazione di chi comanda.

Ci risiamo: il pallone addormenta e fa perdere di vista i problemi reali? La promozione in «A» è dunque una sciagura per questa città? A chi giovera?

Anche questi sono problemi ormai vecchi sui quali si accapigliano antropologi e sociologi, intellettuali e scrittori. Dice un avellinese: non c'è da allarmarsi, una vena di autoironia percorre queste manifestazioni di entusiasmo. Forse. Quel che è certo è che la festa coinvolge tutti.

Allora non può essere soltanto autoironia. Semmai ci può essere il mito del riscatto individuale (Rocky che diventa campione contro tutti e tutto): la boria di vedersi riconosciuta attraverso il calcio una posizione economica e sociale guadagnata non sempre in modo lineare. Ma negli altri, in tanti altri, c'è una voglia genuina di divertirsi, di esprimere felicità, di affermare, anche in questo modo, i propri diritti. E' una parentesi che non annulla la consapevolezza della propria condizione.

Nessuno scandalo, allora, se i più contenti di questa festa, i veri protagonisti, sono lavoratori, disoccupati, giovani (non tutti perché tanti vivono in modo sofferto questa contraddizione). Chi più di loro ha diritto a gioire almeno una volta?

Auguri ai «dupi», dunque, e speriamo di poter far festa oggi; sperando che domani dovremo tornare a misurarci sui problemi reali, quelli che veramente decideranno del riscatto di questa città.

Antonio Zollo

Nella foto: Un'immagine (forse storica: nella rete del Cagliari un pallone targato «A»

TACCUINO CULTURALE

GLI APPUNTAMENTI

SIMPOSIO SULL'OBESITA'

Nell'aula magna del 2. policlinico si svolgera nei giorni 15 e 16 giugno un simposio sulle complicazioni dell'obesità organizzato dall'Istituto di semeiotica medica della 2. facoltà di Medicina. Interverranno i professori: M. Mancini (Italia), G. A. Bray (USA), P. Feny (USA), D. Poinetta (Svizzera), J. Vague (Francia), S. Rossiter (Svezia), E. A. Nikkila (Finlandia), G. Reaven (USA), B. Lewis (U.K.), J. S. Garrow (U.K.), R. Silberberg (Israele), E. Drenick (USA), U. Montemagno (Italia), D. Haliberg (Svezia), S. Espmark (Svezia), J. K. Alexander (USA), F. Rochester (USA), J. Stamler (USA), U. Freyschuss (Svezia), A. H. Howard (U.K.), A. Strata (Italia), C. Sirtori (Italia), T. Pilkington (U.K.).

CINEMA

Continua al cinema «No» la rassegna del cinema cubano con i seguenti film: oggi «L'ultima cena» di Tomas Gutierrez Alea; domani «Mella» di E. Pineda; il 13 «Cantada de Chile» di H. Solas; il 14 «Giron» di M. Herrera; il 15 «La nueva escuela» di J. Fraga.

MUSICA

Per iniziativa del conservatorio di S. Pietro a Majella e della soprintendenza ai beni artistici e storici della Campania, una nuova serie di manifestazioni artistiche viene ad arricchire questa estate napoletana.

Nei nuovi giardini panoramici della Certosa di San Martino e stata organizzata una serie di concerti all'aperto che si terranno ogni domenica, nel tardo pomeriggio — alle ore 19 — per la precisione.

Il calendario delle manifestazioni, a cominciare da questa domenica, e il seguente: oggi ore 19: concerto del chitarrista Vincenzo Amabile; domenica 18 giugno, ore 19: concerto del baritono Raffaele Passaro; domenica 25 giugno, ore 19: concerto del duo chitarra e flauto: Lorenzo Masi, chitarra, Umberto Leonardo, flauto; sabato 2 luglio, ore 19: concerto del soprano Gloria Borrelly Guida.

L'accesso del pubblico è gratuito. Il programma particolareggiato del concerto e distribuito all'ingresso del museo.

MOSTRE

Gaetano De Riso espone fino al 23 giugno alla galleria «In art» piazza Quartuccio 13, Castellammare, le sue opere che, con rigore quasi fotografico e con assemblaggi di materiali diversi, propongono una rilettura in senso critico e lirico del vissuto dell'autore.

Fino al 15 giugno prosegue la mostra di grafica organizzata all'AICS in via Roma 413. Espongono Bove, D'Aurie, Coppola, Picardi e La Marca.

NAPOLI A PIEDI

Si conclude oggi l'iniziativa di Paese Sera, «Napoli a piedi per una riscoperta della citta». L'appuntamento di oggi e per questa mattina all'inizio della discesa della Gaiola.

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE CAMPANIA MUSICISTI E MASSE POPOLARI AD AVELLINO

Martedì alle ore 11 - Biblioteca provinciale «Istruzione, educazione e pratica musicale» dibattito con Bruno Mazzotta e Giacomo Manzoni. Alle ore 18 Conservatorio «D. Cimarosa» «Al gran sole carico d'amore» presentazione di filmati, materiali visivi e sonori a cura di Luigi Nono. Alle ore 21 - Conservatorio «D. Cimarosa»: «Dal canto contadino alla voce urbana» recital di Giovanna Marini.

Il 14 giugno ore 10 - Biblioteca provinciale «L'uso dei materiali popolari nella musica colta»: dibattito con Luciano Berio, Diego Carpitella, Luca Lombardi, Giovanna Marini, Luigi Nono. Ore 16 - libreria Rinascita «Musica per la rivoluzione» presentazione dell'omonimo volume. Ore 20 - Conservatorio «D. Cimarosa» «L'uso dei materiali popolari nella musica di Luciano Berio»: incontro con il compositore. Con la partecipazione del soprano Alide M. Salvetta e del violinista Carlo Chiarappa.

Il 15 giugno alle ore 17 - Conservatorio «D. Cimarosa» compositore, esecutore: «Crisi e ricomposizione dei ruoli professionali»: incontro con Luigi Nono, Maurizio Pollini e Giacomo Manzoni. Alle ore 17 - Camera di Commercio «La riforma degli enti lirici e la regionalizzazione delle attività musicali: il caso San Carlo»: dibattito con Biagio De Giovanni e De Vitto. Alle ore 20 - teatro Giordano «Recital del pianista Maurizio Pollini».

Per ulteriori informazioni sulla manifestazione rivolgersi all'EPT di Avellino, alla libreria Rinascita di Avellino, alle sedi provinciali dell'ARCI.

LIBRI

I disegni per Masaniello di Antonio Petti appaiono in un volume pubblicato dall'editoriale de «Il lavoro Tirreno» con una introduzione di Domenico Rea e un saggio di Enzo Striano. Si tratta, come mostra il disegno che pubblichiamo, di una squisita contemplazione della maturità e dell'eleganza raggiunta dal sensibile artista salernitano.

A Napoli col WWF il grande veliero

Allarme dalla Vespucci: «Il mare deve vivere»

Con una capillare opera di volantinaggio e con l'illustrazione dell'acquarium della Stazione zoologica al pubblico, da parte di dirigenti napoletani del fondo per la natura (W.W.F.) si è dato il via nei giorni scorsi alla «Settimana del mare» che avrà il suo momento più importante nell'arrivo a Napoli della nave scuola della Marina Militare «Amerigo Vespucci» che, per l'occasione, ospita la mostra ecologica «Il mare deve vivere». Il bellissimo veliero attraccherà oggi nel porto e vi si tratterrà fino a mercoledì 14 per poi spostarsi a Sorrento

La mostra è dedicata ai problemi della salvaguardia delle risorse marine e si è potuta realizzare per la fattiva collaborazione della Marina Militare. Essa mira a sensibilizzare l'opinione pubblica, specie quella giovanile, alle questioni dell'impegno civile di tutti per salvare una immensa risorsa che la miopia degli uomini sta distruggendo. In particolare occorre fermare l'inquinamento che è prodotto da agenti vari: acque domestiche non depurate, petrolio, rifiuti industriali, detersivi, pesticidi.

NELLA FOTO: La Vespucci

Radio e TV private

Se va in onda il turpiloquio

E chi sarebbe mai andato a sospettare che Eugenio Scalfari, direttore della Repubblica, i redattori di questo giornale, e in generale tutti i giornali e giornalisti del Nord, fossero «dei brutti zozzoni [...] cui unico scopo nella vita è quello di denigrare Napoli ed i napoletani dicendo le più sporche cazzate».

Ebbene a svelarci questo intrigo è stato proprio lui, Angelo Manna, il fustigatore di «Canale 21».

Pare che la decisione di allargare i confini della sua «azienda», sia venuta dopo aver letto un articolo sulle televisioni private della Campania ad opera di un giornalista appunto di Repubblica. In questo articolo, analizzando i programmi di queste televisioni private, ed in particolar modo quelli di Canale 21, si avanza l'ipotesi che, forse, alcune di queste televisioni fossero un po' (come direi) qualunquiste e che facessero leva sulla più bieca volgarità (vedi gli spogliarelli notturni).

Apriti cielo!! «Questi zozzoni, questi volgari venditori di porcherie e menzogne» — ha esordito nella sua solita rubrica il Manna — «Questi stronzi, che non fanno altro che parlare male di Napoli, così noti l'uguaglianza Angelo Manna - Canale 21 - città di Napoli»; perché queste cose non ce le vengono a dire in faccia, da veri uomini? Ma che vogliono questi Savoia, o i Borboni questi polentoni ce li mettiamo sotto al...». Omettiamo volutamente il resto tanto è facile capire la qualità dei «testi» della trasmissione.

Però non si può a questo punto essere così insensibili al «grido di dolore» di Manna, ne si può fare a meno di dargli un consiglio, di dirgli di calmarsi, perche andando avanti di questo passo, tra poco, non avrà più con chi andarsela a prendere, ed allora, drammaticamente, dovrà ricorrere all'ultima spiaggia: prendere a parolacce l'ultima persona rimasta finora indenne: se stesso.

Aldo Zappalà

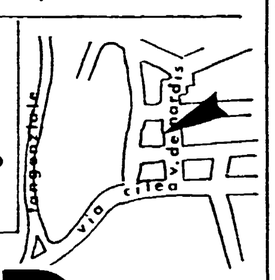
Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
IN 48 RATE
CHRYSLER
MATRA
SIMCA
SIMCA 1000
ANCORA A
Lit. 2.650.000
I.V.A. E TRASPORTO COMPRESI
DEAN CARS s.r.l
VIA APPIA SUD Km. 17,400
Tel. 890.69.27 - AVERSA

SEA LAND CARAVAN
Via San Leonardo, 126 - SALERNO - Tel. (089) 325438
A tutti gli acquirenti di
ROULOTTES ARCA
fino al 25 c.m. una imbarcazione
totalmente accessoriata
QUASI GRATIS

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
Ex Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

VIA C. DE NARDIS
(VIA CILEA)
APPARTAMENTI DA
3-4-5 CAMERE
PREZZI A PARTIRE
DA L. 30.000.000
MUTUO FONDIARIO


CO.IM.
CONSULENZA IMMOBILIARE srl
TELEFONO
418166

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Telefono 405.000)
Fino al 13 giugno la Compagnia dei Metavirtuali di Pippo Marca in: «Omaggio a Marcel Duchamp».

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Riposo

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 411.153
Chiuso

SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 311.723)
Chiuso

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Chiuso

CENTRO REICH (Via San Filippo
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Dal 13 al 20 Fidyllae di Adriana Cori

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Prima del Carrozzone con vedute di Porto Said «Interni in esterno - Esterni in interno - Studi 33-38».

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito, 19)
Riposo

S. MARIA ALLA PACE (Via dei Tribunali)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
La sparatoria, con J. Nicholson - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
La sparatoria

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
L'ultima cena

VI SEGNALIAMO

- Lucky Luciano (Ritz)
- Chinatown (Santa Lucia)
- Goodbye amore mio (Ariston)
- American graffiti (Bernini)
- Woodstock (Italnapoli)
- Giulia (La Perla)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel 412.410)
Calore, con J. Dallesandro - SA (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Lucky Luciano, con G.M. Volonte - DR

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La fuga di Logan, con M. York
A

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel 370.871)
Misteria (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Pantera rosa show - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Italia: ultimo atto? con L. Merenda - DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Nero veneziano, con R. Cesti - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681 900)
L'amico americano, B. Ganz (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio 46 Telefono 416.988)
Un'avventurosa fuga, con N. Delon - S

FILANGIERI (Via Filangieri 4 Telefono 417.437)
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Misteria (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel 667 360)
Italia: ultimo atto? con L. Merenda - DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia Tel 343.149)
Quel dannato pugno di uomini, con L. Marvin - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415.572)
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Le colline hanno gli occhi, con M. Spaer - DR (VM 14) (17 - 22,15)

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619 923)
La stangata, con P. Newman SA

ADRIANO (Tel 313005)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616303)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224 764)
Rosa bon bon fiore del sesso

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Quo vadis? con R. Taylor - SM

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 741.92.64)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il consigliore, con M. Bassa DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La bella addormentata - DA

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Abesada l'abisso dei sensi

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

GLORIA «B»
Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Rosa bon bon fiore del sesso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Abesada l'abisso dei sensi

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Chiuso

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248.982)
Due vite una svolta, con S. Mac Lane - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722)
Il gigante dell'Himalaya

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 206 470)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619 280)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I leoni della guerra

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
I seguaci di Bruce Lee

DOPOLAVORO PT (Tel. 321 339)
I violenti di Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Non pervenuto

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel. 760.17.12)
Giulia, con J. Fonda - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto Tel. 310.062)
Corrimi dietro che ti acchiappo, con A. Grandot - SA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel 756.78.02)
L'animale, con J.P. Belmondo SA

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 759.47.41)
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616.925)
Simbad nell'occhio della tigre, con P. Wayne - A

TERME (Via Porzuoli 10 - Telefono 769.17.10)
La grande avventura, con R. Logan - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
n.p.

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel 377.937)
Sandokan alla riscossa, con K. Bed - A

ITALNAPOLI
Alle 17 e alle 20: «Woodstock» - M
Alle 22,30: «Un condannato a morte è fuggito», di R. Bresson - DR

Centro Agopuntura Cinese
TERAPIA DEL DOLORE
CURE DIMAGRANTI
Metodo Nguyen Van Nghi
Prenotazioni: Lunedì
Via Alessandro Poerio, 32 - Napoli - Tel. 220.492 - 297.521

I VIAGGI,
LE VACANZE,
L'ARIA APERTA...
La CAREBB realizza per Voi
Roulottes per ogni esigenza
Casemobili su misura
CAREBB: prezzo,
qualita',
assistenza
CAREBB
Fabbrica Meridionale Roulottes e Casemobili
tel.(081) 8181792 QUALIANO (NA)

Dietro la crisi alla Regione

La DC ritorna alla «guerra» (tra fazioni)

Doveva essere la settimana decisiva per la Regione, se solo la DC avesse mostrato di volerla davvero, questa intesa a 5. Si doveva raggiungere un accordo per il governo, non un qualunque governo, né una brutta copia dell'esperienza passata, ma una forte coalizione tra i 5 protagonisti della vita politica marchigiana (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI), una guida finalmente capace di affrontare l'emergenza politica, sociale ed amministrativa. Questo governo non si è voluto realizzare, e contano poco ora i rimballi di responsabilità, le scappatoie facili nel vittimismo e nelle orgogliose chiusure di partito.

Bisogna intendersi sull'intesa e bisogna sapere che non per vezzo ribellistico si è aperta la «verifica» di questi mesi: 4 partiti su 5 avevano individuato la necessità, l'urgenza di un salto di qualità nel modo d'essere dell'ente Regione, ed avevano indicato alla Democrazia Cristiana una ipotesi — quella della giunta organica con tutti nell'esecutivo — che rimane la più efficace soluzione alla lunga frattura aperta dalla crisi di governo. Solo i reiterati «no» della DC avevano consigliato di prendere in considerazione proposte subordinate, quali i due ormai famosi quadripartiti, l'uno con il PCI nella maggioranza ma non nella giunta, l'altro con la DC nella stessa ed opposta collocazione.

Questi i due pesi — della stessa identica misura — che erano sui piatti della bilancia. La DC ha provato evidentemente a scomporre l'equilibrio della ipotetica bilancia, dichiarando apertamente che mai avrebbe assunto la stessa collocazione responsabile mantenuta nei mesi passati dal PCI; dunque, ha lavorato perché l'uno dei due quadripartiti somigliasse sempre più, fino ad essere il gemello più brutto, alla «formula» passata. Il venerdì in consiglio ha spezzato una lunga lancia per questa «intesa», messa in pericolo, niente meno, che dal PCI.

Ma ragioniamo. Si può essere convinti, senza un pizzico di falsa coscienza che davvero i comunisti siano stati ormai «l'impresa funebre» che gestisce la paventata morte della politica d'intesa? Chi, se non coloro che ancora si rifiutano — con differenti motivazioni — di stare fianco a fianco con i comunisti nel governo, sono i reali affossatori dell'intesa? Il PCI ha spiegato anche in consiglio perché sia urgente anche un governo che lo veda partecipe a pieno titolo e perché questa ipotesi sia più che mai alla ribalta, alla DC si attendevano non furbeschi aggiustamenti, ma precise volontà, non parole, ma lealtà.

Questi segnali politici, che il PCI si era riservato di valutare globalmente, dopo aver ricevuto l'insieme delle proposte, (l'assetto istituzionale, il programma e la composizione della giunta), non sono giunti dalla DC. Questo partito ha offerto di nuovo alle Marche l'immagine vecchia e logora della «guerra» interna tra fazioni, una immagine che l'esperienza positiva dei mesi passati, a fianco degli altri partiti nel governo marchigiano, aveva in parte attutito e comunque ridimensionato.

Invece di continuare sulla strada intrapresa, trasformando una coalizione zoppa in un impegno solidale organico con gli altri partiti, nella Democrazia Cristiana la parte più avversa al rinnovamento ha scelto la strada della rivincita. Questo — e non altro — sta mettendo in seria difficoltà la politica di intese nelle Marche, proiettando nel tempo l'ombra lunga della crisi di governo.

Lella Marzoli

AI REFERENDUM VOTA 2 VOLTE E VOTA NO

Il segretario CGIL Astolfi: modificare, non abrogare

Il voto di oggi è un voto importante, a cui tutti i lavoratori debbono partecipare. La CGIL, come organizzazione, ha rivolto in questo senso un appello, pur non dando nessuna indicazione di voto, ma invitando a respingere e combattere ogni forma di qualunquismo. A livello personale, dunque, come cittadino e come militante comunista, dichiaro di votare «no» alla abrogazione della legge Reale e a quella sul finanziamento pubblico ai partiti.

A mio parere oggi il problema vero non è il pericolo della repressione antidemocratica, ma la manifesta insufficienza delle leggi e l'incapacità della magistratura e della polizia a fronteggiare l'attacco eversivo dei fascisti e delle BR, oltre che a combattere la delinquenza comune. La questione centrale quindi è di fare delle leggi adeguate che, nell'assoluto rispetto della Costituzione e dei cittadini, consentano di combattere con successo l'eversione e la delinquenza; di riorganizzare con criteri democratici ed efficienti la magistratura e la polizia.

La richiesta attraverso referendum di abrogare la legge Reale non coglie questa esigenza, ma la contrasta. Infatti i promotori del referendum, insieme ai fascisti, anche se per motivi opposti, hanno bloccato con l'ostruzionismo i lavori del Parlamento, impegnato a modificare la legge Reale per renderla più efficace e rigorosa nella lotta alla criminalità e all'eversione e nello stesso tempo più rispettosa dei diritti dei cittadini e delle norme costituzionali. E' necessario perciò votare NO, contro l'abrogazione di questa legge perché l'abrogazione di per sé non risolve, ma aggrava la situazione dell'ordine democratico e la difesa dei cittadini dall'eversione e dalla delinquenza.

A proposito dell'altra legge sottoposta a referendum, la Costituzione assegna ai partiti un ruolo centrale nell'esercizio concreto della democrazia. E' perciò abbastanza naturale che anche gli elettori e non solo gli iscritti concorrano al loro finanziamento. Di per sé il finanziamento pubblico dei partiti non risolve la piaga della corruzione. Il problema però non si risolve sollevando il qualunquismo, ma conducendo una ferma e rigorosa lotta politica nei partiti e nella società.

L'iniziativa dei radicali ha il solo obiettivo di screditare i partiti e la politica. In passato questa azione di discredito veniva promossa dai reazionari di ogni risma, nemici della democrazia. Oggi, insieme ai radicali, ci sono anche quelli di estrema sinistra che non sono certamente reazionari. La questione però è che il segno politico di questa iniziativa è, come nel passato, di tipo qualunquista e perciò stesso antidemocratico. Con il qualunquismo e l'attacco indiscriminato a tutti i partiti non si moralizza la vita del Paese, ma al contrario si alimenta il disordine anche morale, perché di fatto diventa più debole la lotta politica per sradicare il malcontento dove esso esiste veramente.

Questi sono alcuni motivi per i quali, oltre che votare NO, è necessaria la più ampia mobilitazione dei democratici per respingere l'attacco qualunquista che sta dietro questo referendum.

Alberto Astolfi

Dal mondo del lavoro e della cultura

Professor LORENZO BEDESCHI
Direttore dell'Istituto di storia dell'Università di Urbino.

«Voto no contro l'abolizione del finanziamento ai partiti, affinché tutte le voci che interpretano, con cadenze diverse, lo spirito della Costituzione, possano avere di che esprimersi sul piano organizzativo. Diversamente, ancora una volta come in passato, si realizza sul piano politico solo chi detiene il potere economico. Voto no contro l'abrogazione della legge Reale che, almeno per ora e in questa situazione italiana, rappresenta il meno peggio di un presidio democratico della persona umana».

Professor RAFFAELE MOLINELLI
Storia medioevale, Università di Urbino.

«Voto no per entrambe le proposte del referendum per cercare di contribuire alla moralizzazione del finanziamento dei partiti politici e per non destabilizzare ancor di più la istituzionale politica nazionale».

FULTA di Pesaro

«Tutti coloro che credono nelle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, esprimano attraverso una affermazione del «NO» la propria rinnovata fiducia nello Stato democratico». E' questo l'appello che viene dalla Federazione unitaria tessili e abbigliamento (FILTEA CGIL, FILTA CISL, UILTA UIL) di Pesaro.

Associazione provinciale artigiani (CNA) di Pesaro

«L'associazione degli artigiani invita i propri iscritti ad unirsi ad altre forze democratiche in un voto che respinga l'abrogazione delle due leggi sottoposte a referendum. «NO» quindi alla cancellazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti «per il ruolo fondamentale che essi svolgono nelle istituzioni democratiche». «NO» all'abrogazione della legge Reale, ma un suo sollecito superamento

Un milione di elettori

E' finita questa breve campagna di referendum: non sono mancati disimpegni, spesso sono rimbalzate falsità e strumentalizzazioni. Nell'ultima settimana i toni si sono accesi e nelle piazze, nelle scuole e nelle fabbriche — solo pochi giorni fa — l'ampio schieramento del NO è uscito con più coraggio e chiarezza allo scoperto.

Oggi e domani più di un milione di elettori nelle Marche potranno esercitare un loro importante diritto democratico: la scelta per il NO, dopo tanti significativi pronunciamenti, dopo l'accanimento qualunquistico e persino volgare di taluni fautori del sì, appare evidentemente più semplice. Che consistenza avrà l'affluenza alle urne? Quanti di quel milione di marchigiani si recherà negli oltre duemila seggi? Qualche preoccupazione è legittima, ma nelle ultime ore i militanti comunisti hanno moltiplicato i contatti con la gente, hanno parlato di *politica* con i lavoratori e i conoscenti. La discussione infatti ha travalicato le caratteristiche delle due leggi sottoposte a referendum, e così doveva essere. La posta in gioco è alta, nessuno può sottovalutarla.

L'altro ieri il PCI di Ancona ha chiuso la campagna facendo di nuovo appello alla ragione e alla riflessione pacata: in questo confronto anche nel metodo, le forze democratiche si sono distinte da chi invece ha preferito la compagnia dei provocatori. In piazza Cavour c'è stata una grande manifestazione con Gerardo Chiaromonte, della segreteria del PCI, un dialogo aperto. Molti compagni e cittadini hanno posto domande, anche sul merito delle due leggi. Chiaromonte ha avuto modo di spiegare quale politica per la difesa dell'ordine democratico occorre in questo difficile momento («Ci sono le leggi, ma soprattutto ci deve essere la collaborazione leale tra popolo e forze dell'ordine»), ha battuto più volte sul tasto che pare più evidente, quello della manovra scoperta di dividere la sinistra e il movimento democratico. Chiaromonte ha detto che la posizione dei compagni socialisti ha avuto proprio il limite di aprire un varco, pur circoscrivibile, nel fronte compatto delle forze di maggioranza.

I cittadini hanno chiesto insistentemente: «Perché questo referendum, quando si doveva invece affrontare la crisi del paese?». Tra il popolo, tra la gente semplice, quella più colpita dalla crisi, questo si è sentito dire, con rabbia e malcontento, nei faticosi giorni che ci lasciamo alle spalle.

Le argomentazioni dei 5 dell'intesa

ANCONA — Votare cosa, perché? Lo hanno spiegato a Piazza Roma i rappresentanti dei cinque partiti della maggioranza [illegible]. La manifestazione è stata organizzata dai Comitati comunali dei partiti. Forse si doveva arrivare alla fine della campagna di referendum, per accorgersi che i temi di discussione sono molti e di straordinaria importanza per tutti. Invece non si è parlato solo delle leggi, ed è giusto.

Giannotti (PSI) ha battuto molto sul tasto del valore e dell'uso corretto del referendum: «Questa prova elettorale — ha detto — è arrivata poco chiara. Il referendum sulla legge Reale in particolare è del tutto inutile, poiché comunque va la consultazione una nuova legge verrà approvata dal Parlamento». Secondo il repubblicano Giuliani questo voto assume una grande importanza, alla luce della «prova di forza» che la democrazia italiana sta compiendo contro gli attacchi eversivi. «Le scelte di astensione che si sono espresse per il «sì» — ha detto — sono dettate soltanto da un malinteso senso del [illegible], da una forzata caratterizzazione e differenziazione nei confronti dei comunisti. Nel fronte del sì sono coalizzate forze diverse e contraddittorie».

Milli Marzoli (PCI) ha parlato del carattere di questa campagna elettorale. «E' stato un dialogo difficile, perché non tutte le forze politiche sono scese in campo subito e con tutto il loro peso». «Gli elettori non debbono pensare che questo voto sia meno importante delle ultime tornate elettorali: si tratta infatti di respingere con forza una grave manovra antidemocratica».

Hanno parlato poi anche il dc Mastri («il no è un atto di fiducia nella funzione costituzionale dei partiti — pur se questi debbono sapersi aprire alle esigenze della gente — ed un pronunciamento su una politica dell'ordine pubblico rigorosa e contraddetta») ed il socialdemocratico Terenzi («c'è un aperto tentativo di screditare la sinistra e di metterla in difficoltà: a questo tentativo va risposto no»).

Sollevata l'eccezione di incostituzionalità su 3 articoli

Dal Tribunale di Pesaro pesante attacco alla legge sull'aborto

Il collegio giudicante non ha accolto la richiesta degli avvocati di una donna, che aveva abortito prima dell'entrata in vigore, di applicare la nuova legge - Rinvio degli atti alla Corte costituzionale - Contestati gli articoli 4, 5 e 22

PESARO — E' partito da Pesaro il primo serio attacco alla legge sull'aborto. La decisione del Tribunale della città adriatica di sollevare l'eccezione di incostituzionalità su 3 articoli (n. 4, 5 e 22) della legge 194 del 22 maggio 1978 ha suscitato reazioni e vivaci commenti.

Il ricorso alla Corte costituzionale è stato effettuato alla prima occasione che si è presentata: il processo ad una donna 36enne, F.F., imputata del reato previsto dall'546 del C.P. (aborto di donna consenziente), e che avrebbe dovuto andare assolta come previsto dall'art. 22 della nuova legge. Il collegio giudicante (presidente Mensitieri, giudici Marini e Speranza) non ha accolto la richiesta dell'avvocato Giorgini, difensore della donna, che aveva chiesto al Tribunale l'applicazione della nuova legge che prevede appunto l'assoluzione, o quanto meno che si compissero altri accertamenti per verificare la sussistenza delle condizioni legittimanti l'interruzione della gravidanza, avvenuta nel giugno del 1973.

Il Tribunale ha emesso invece, respingendo la richiesta del difensore, alla quale si era pure associato il pubblico ministero Angeli, una lunga ordinanza in cui si ritengono gli artt. 4, 5, 22 della legge che contiene le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, «configgenti con la Costituzione». Il Tribunale ha sospeso il procedimento in corso in attesa delle decisioni dei giudici costituzionali ai quali sono stati rimessi gli atti.

L'eccezione di incostituzionalità sollevata dal Tribunale di Pesaro mira a colpire alla radice la legge sull'aborto.

Questo non può certo sorprendere considerata la natura stessa del dibattito parlamentare sviluppatosi fra le forze politiche e durante il quale ampia e ripetuta era stata l'affermazione di incostituzionalità delle nuove norme da parte dello schieramento antiabortista. Dunque l'attacco alle legge si rivolge ora da fronti diversi ma convergenti nella volontà di rendere quantomai ardua una corretta applicazione.

«Dall'ordinanza del Tribunale di Pesaro — ha dichiarato il compagno senatore Giorgio De Sabbata — viene un nuovo segnale sull'impegno che occorre svolgere per l'attuazione della legge appena entrata in vigore sull'interruzione della gravidanza. Abbiamo già assistito nei giorni scorsi a forti pressioni, di cui si è resa partecipe anche la Chiesa, per un largo esercizio dell'obiezione di coscienza da parte del personale medico e paramedico che tende a portarlo ben oltre le ragioni che hanno ispirato il legislatore».

«Ora il Tribunale di Pesaro — aggiunge De Sabbata — esprime l'orientamento giuridico, per così dire più conservatore, riprendendo i temi e gli argomenti svolti nei due rami del Parlamento dalla minoranza antiabortista. Il Tribunale giunge persino a criticare precedenti decisioni della Corte Costituzionale pur ad esse riferendosi per considerare vincolato il legislatore. I grandi problemi sociali della maternità non si risolvono certo abrogando la legge — come chiede il Tribunale di Pesaro, ha concluso De Sabbata — e perciò ridanno sviluppo alla piaga dell'aborto clandestino. Occorre, invece, la creazione di un'ampia struttura sociale che assista la donna prima, durante e dopo la gravidanza e le consenta una maternità libera e consapevole».

L'arcivescovo accosta la morte di Moro all'aborto: protesta dei genitori

URBINO — E' un invito a ragionare con calma, a non lasciarsi prendere dal vortice di polemiche astiose e strumentali. I genitori di alcuni alunni di una scuola elementare di Urbino, hanno inviato una lettera aperta all'arcivescovo del centro feltresco monsignor Donato Bianchi.

«Eccellenza carissima, ci siamo rivolti, dopo attenta riflessione, ad inviarle la presente lettera, per esprimerle la nostra perplessità, diciamo pure la nostra amarezza, per un episodio recente che ci ha colpito nei nostri sentimenti di genitori e nella nostra funzione educativa. Teniamo per altro a precisare subito che non siamo assolutamente spinti da sterile volontà polemica.

«La mattina di mercoledì 10 maggio Ella si è recata alla scuola elementare "Giovanni Pascoli" della nostra città per celebrare una messa in onore di Aldo Moro, ed ha rivolto ai bambini presenti un discorso inteso ad illustrare e commentare il tremendo delitto di cui il paese era stato testimone impotente. Ma in tale discorso, tenuto in una scuola pubblica, anche se in occasione di un rito religioso, Ella ha ritenuto opportuno formulare un paragone tra l'assassinio di Moro, compiuto dai terroristi, e la legge per la regolamentazione dell'aborto, che il Parlamento stava approvando in quei giorni».

«Si è trattato di un giudizio pesante, quanto meno opinabile, per di più esposto a bambini in tenera età, già scossi dalle notizie e dalle immagini crudeli riportate dalla stampa e dalla televisione. Sta di fatto che molti di loro, tornati a casa, hanno sentito il bisogno di riferire, come potevano, affermazioni che li avevano evidentemente impressionati e che avevano scosso in qualche modo la loro fiducia nei genitori, perché apparivano in grave contrasto con quanto avevano sentito dire in famiglia sull'argomento. Il tema da Lei affrontato, in se stesso molto delicato, implica — tra l'altro — conoscenze specifiche che essi non sono certo in grado di possedere. Molti di noi genitori si sono perciò dovuti impegnare, per difendere dinanzi ai figli i propri convincimenti in un dibattito d'istanza, reso più difficile dal fatto che, agli occhi dei bambini, le Sue affermazioni avevano il crisma di ciò che è detto ufficialmente nella scuola. Siamo abituati a rispettare tutte le opinioni, anche quelle che non condividiamo. Ma non possiamo accettare che si colga l'occasione di un rito religioso, per tenere a bambini dai 6 ai 10 anni un discorso sostanzialmente propagandistico, utilizzando la sede di una scuola statale».

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA
ALHAMBRA: La via della prostituzione
GOLDONI: Quel giorno il mondo tremerà
MARCHETTI: La malavita attacca, la polizia risponde
METROPOLITAN: Gesù di Nazareth
COPPI: Sensorio
SALOTTO: Bianco, rosso e...
ITALIA: Fabbre da cavallo

URBINO
DUCALE: La croce di ferro
SUPERCINEMA: L'ultimo giorno d'amore

PESARO
ASTRA: (chiuso per ferie)
NUOVO FIORE: (chiuso per ferie)
DUSE: L'appuntamento
MODERNO: Notti porno nel mondo n. 2

MACERATA
CAIROLI: Una vita, una storia
CORSO: La stangata
EXCELSIOR: Inferno
ITALIA: Una vita difficile se
TIFFANY: Questo noti porno nel mondo n. 2

FANO
CORSO: [illegible]
POLITEAMA: Sabato d'[illegible]

JESI
DIANA: Blue nude
OLIMPIA: La bella addormentata nel bosco
ASTRA: Mezzabeba quante corne stanno quaggiù
POLITEAMA: West side story

SENIGALLIA
EDEN: Rosa bon bon, fiore del sesso
LIDO: Soon Kitty
ROSSINI: Ecce bombo
VITTORIA: Le due [illegible]

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: Guerre stellari
FILARMONICI: La settima donna
SUPERCINEMA: Io e Annie

Il successo dei film degli anni '50 alla Mostra di Pesaro

Una ricerca del tempo perduto fatta di tanti «come eravamo»

Nella foto: un'immagine del film «Pane, amore e...»

PESARO — *Che sia interesse, revival, amore per il cinema, semplice curiosità su un possibile e supposto «come eravamo», non lo sappiamo: fatto sta che i film degli anni '50 presentati alla 14ª Mostra del Cinema (si è chiusa ieri sera) hanno attirato molto pubblico. La misura di questa «fortuna» è data un po' dalle dichiarazioni che abbiamo registrato allo Sperimentale, all'Odeon e al cinema Loreto, all'uscita dai vari «poveri ma belli».*

C'è la signora quarantenne, o giù di lì, che ha affermato di voler rivedere tutti i film italiani in programma, perché le ricordano il cinema a 100 lire, in piccionaia (seconda galleria) al Duse o al Nuovo Fiore, i pomeriggi rubati alle versioni in latino. «In somma il sapore di un'età passata». Un'età bella, spensierata come sembra nelle varie commediole all'italiana, che — dopo il grande neorealismo — riducono la realtà italiana al realismo del cortile di casa, o della piazza del paese in cui la ragazza «chiacchierata» non passa indenne dai commenti agri delle donne e dagli sguardi lubrichi degli uomini?

La donna che abbiamo di fronte, che insieme ad altri spettatori, dopo le proiezioni si ferma a parlare con noi, risponde di no. «Ma allora ero giovanissima e mi piaceva andare al cinema. Qualsiasi film. Era un modo per stare di più con gli amici, un punto di ritrovo.

Interviene un giovane sui vent'anni. Molto serio e compito, ritiene doveroso conoscere anche questo cinema, che però giudica insulso, pieno di personaggi-macchietta. «La politica — dice —, le idee di quel tempo, dove sono rappresentate? Ci sono Don Camillo e Peppone. E basta. Eppure è il periodo della ricostruzione, ci sono gli scontri fra i partiti, c'è la legge truffa, incomincia il grande esodo dal sud...».

Una ragazzina, che gli siede al fianco, lo interrompe con alcuni nomi in cartellone: Antonioni, Fellini, Maselli, De Sica. Una decina di film su circa cinquanta, che non hanno perso lo smalto di una tensione esistenziale ben al di là di un'occasione d'amore mancata o delle peripezie della bersagliera Lollobrigida e del suo carabiniere in «Pane, amore e fantasia». E però, di riflesso — aggiunge un uomo di una certa età — c'è da dire che il costume non è tutto fuori di questi film, non belli, poveri, della povertà di idee che era povertà di produzione, di direzione politica cinematografica e culturale, che poggiava sul niente e che perciò stesso non era capace né voleva tentare di contrastare le grosse superproduzioni, i cinemascope kolossal.

Il costume. «Ma davvero — chiede un altro giovane — eravate così, tutto sguardi e chiacchiere, curve e sospiri, litigi di parenti, genitori che si opponevano alle nozze, incontri furtivi e via dicendo?». Lui ride. Già: come eravamo? Non così, certo no. Pure il tenue spessore di Guendalina, che nel film omonimo paga gli «errori» dei genitori, ci fece discutere molto. Così come, qualche anno prima, argomento vivace era stato il romanzo «Bonjour tristesse».

Demoralizzata è una ragazza che ha seguito due anni fa il ciclo dedicato al neorealismo, che comprendeva anche alcuni film dei primi anni '50: tanto erano belli quei film, tanto sono brutti, tolti pochi, questi.

Allora non come eravamo, ma come volevamo che fossimo: un po' scansafatiche, ma dal cuore d'oro, un poco sentimentali ma furbastri, leggermente spregiudicati ma non audaci. Ed altro ancora, su questa falsariga, tenuta in piedi anche da un divismo che i mass-media, pure ridotti, contribuiranno ad alimentare.

Di lì a qualche anno, il cinema di nuovo si chiamerà Visconti, Antonioni, Fellini e Zurlini, Pasolini, Lizzani ecc. Chi non aveva conosciuto il neo realismo vedrà proprio alla fine degli anni '50 la consistenza, anche ideologica, la corposità, la mano dell'autore. Si discuterà Estate violenta, sul giovane pressato da avvenimenti ed esperienze ben più incalzanti di quelle dei «belli» romani, su Rocco di Visconti e sulla «realtà», di tutt'altra dimensione, che Antonioni rappresenta nella Avventura.

Non capiamo la nostalgia di chi giudica in blocco i film degli anni '50 favolosi, assolutamente gustabili, molto interessanti: qualcuno fuori del cinema si è espresso così. Invece se c'è chi oltre a voler documentarsi, ha voluto ritrovare certe emozioni, nulla da dire: la adolescente, la gioventù della generazione di mezzo, in bene o in male, sono state anche il cinema degli anni Cinquanta o gli anni cinquanta del cinema.

Maria Lenti

COLPO GROSSO AL MOBILE

VENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE
PREZZI DI FABBRICA

CAMERA MATRIMONIALE con armadio 6 ante	L. 550.000
CAMERA MATRIMONIALE con armadio 6 ante	» 750.000
CAMERETTA COMPLETA	» 220.000
SALOTTO CON DIVANO (letto singolo) e 2 poltrone	» 290.000
SALOTTO IN PELLE CON DIVANO (letto singolo) e 2 poltrone	» 475.000
SOGGIORNO COMPLETO con tavolo rotondo allungabile e 6 sedie	» 375.000
SOGGIORNI da	» 675.000
BLOCCO CUCINA con tavolo e sedie	» 120.000

ARMADI GUARDAROBA CON RIALZO:
3 ante L. 200.000 - 4 ante L. 247.000 - 5 ante L. 319.000 - 6 ante L. 357.000

ARMADI GUARDAROBA 4 STAGIONI:
3 ante L. 230.000 - 4 ante L. 270.000 - 5 ante L. 351.000 - 6 ante L. 394.000

MOBILETTI IN STILE:

Cassapanca	L. 58.000	Settimino	L. 142.000
Porta TV radica	L. 64.000	Angoliera [illegible]	L. 90.000
Libreria Fratina	L. 55.000	Bacea [illegible]	L. 126.000
Savonarola	L. 35.000	Cappelliera	L. 33.000
Dondolo	L. 53.000	Sedie stile	L. 49.000
Canterano	L. 104.000	Comodini stile	L. 40.000
Credenzina	L. 83.000	Angoli Paolo	L. 63.000
Libreria radica	L. 102.000	Librerie alte	L. 123.000

PALAZZO DEL MOBILE
TORRETTE DI ANCONA - Via Flaminia, 282 - Tel. 509.523
V.F. ARREDAMENTI s.r.l.

Per i referendum oggi alle urne più di 600 mila cittadini umbri

Il voto da dare è due volte NO

Per la difesa della democrazia e contro la paralisi del Parlamento - L'intensa mobilitazione promossa dal partito comunista - Assemblee popolari fino a tarda notte - Il significato politico del voto - Una dichiarazione per il NO del segretario regionale della CGIL, Goriano Francesconi - Appello di sindacalisti e intellettuali a Terni

PERUGIA — La riflessione è finita ed oggi si vota. Più di seicentomila cittadini umbri sono chiamati ad esprimere il voto sulle due leggi soggette a referendum. Come voterà la nostra regione? Le forze democratiche fino a venerdì sera, momento della chiusura della campagna elettorale, hanno rivolto reiterati appelli al corpo elettorale per un No deciso all'abrogazione della legge Reale e del finanziamento pubblico dei partiti. Ma al di là dei partiti un ruolo non marginale, autonomo ed efficace, è stato senza dubbio svolto dalla società civile. Appelli al no in questi giorni nella nostra regione son partiti da ordini professionali, forze intellettuali, le più varie associazioni di massa, organizzazioni democratiche e sindacali.

Il nostro partito si è contraddistinto con un impegno e una mobilitazione eccezionali. Non vi è stato cittadino, quartiere caseggiato che non sia stato toccato dalla nostra propaganda capillare. Dibattiti, assemblee unitarie, comizi si son svolti in tutti i paesi e nelle città. Venerdì sera poi molta gente si è riversata sulle piazze dell'Umbria per gli ultimi discorsi. Quasi dappertutto le forze democratiche hanno preferito presentarsi unitariamente agli elettori per rinnovare le ragioni del no. A Foligno, a Città della Pieve, Spoleto, Città di Castello, tanto per fare qualche esempio, si son tenute assemblee popolari che si sono protratte fino al limite della mezzanotte. Ovviamente in questa campagna elettorale non si son viste le folle proprie delle campagne elettorali politiche o amministrative.

La gente, soprattutto fino a una settimana fa, ha partecipato malvolentieri alle iniziative sui referendum. Questo è un dato generale e diffuso. Ed è sicuramente una prima sconfitta di chi ha voluto a tutti i costi farsi promotore di questa tornata elettorale inutile e dispendiosa.

Ma con il passare dei giorni e mano a mano che il voto di oggi assumeva un significato politico generale che trascendeva in qualche modo il valore delle due leggi, i cittadini, la gente comune, i giovani, le donne hanno risposto in modo diverso.

In qualche modo dunque il pericolo della confusione e della disgregazione, molto presente invece durante le prime settimane di campagna elettorale, è stato vinto, anche se ovviamente l'opinione pubblica non è stata appassionata come fu invece sul referendum del divorzio del 12 maggio 1974. Le forze del sì, è giusto dirlo, comunque hanno puntato tutte le carte anche in Umbria sulla paura, sul qualunquismo, sulla disgregazione popolare. Ma ovunque, anche questo è un dato generalizzato, pochissima gente ha seguito i radicali o gli extraparlamentari di sinistra, i più attivi di tutti, nelle loro iniziative.

Certo anche le altre forze democratiche si son viste poco, e qualcuna per mente affatto, in questa competizione. Tuttavia, come dicevamo, la sensazione dominante delle ultime ore è che la gente, i seicentomila umbri, si apprestano a votare in maniera ragionata, riflettata, convinta. Proprio nella nostra regione infatti, forse più che in altre, la partecipazione, l'articolazione democratica intorno ai partiti ha da sempre un grande valore popolare. Qui i processi di base, di sviluppo della democrazia, di rafforzamento della solidarietà umana e politica son forti e diffusi nella coscienza di massa. Sia sulla legge Reale, che soprattutto sul finanziamento pubblico dei partiti, è stato fatto uno sforzo notevole per far comprendere, laddove ce ne fosse stato bisogno, il significato del voto, il significato del no al tentativo di abrogazione. In questa direzione anche dalle più varie organizzazioni, ARCI, CNA, Confederazione dei Coltivatori, organizzazioni sindacali sono venuti inviti, appelli per il no. In tutte le più grandi fabbriche della regione, è bene ricordare anche questo dato, la classe operaia organizzata si è pronunciata senza esitazioni o timori per un voto che batte i tentativi di destabilizzazione e di ritorno indietro.

Un grande valore hanno assunto anche le dichiarazioni che un vasto gruppo di intellettuali, assai significative sul terreno della cultura (filosofi, avvocati, giuristi, magistrati, uomini di cultura, professori universitari), ha rilasciato a vari giornali e soprattutto all'Unità. L'Umbria dunque si appresta tra oggi e domani a dare un voto che tutto sommato arriva dopo una campagna elettorale serena, dialogata, calma.

Venga dunque dalla nostra regione un voto di massa contro il qualunquismo, un voto che invece punti decisamente all'ampliamento della partecipazione popolare e delle basi della democrazia. Invece che un rifiuto della politica si scelga la strada di un maggior impegno civile e culturale. Un NO, in definitiva, per il progresso e la libertà.

* * *

TERNI — Sono 86.235 gli elettori del Comune di Terni chiamati oggi e domani a votare per i referendum. Più precisamente: 40.975 sono gli uomini e 45.260 le donne. I seggi distribuiti sul territorio del comune sono 173, compresi i tre seggi che sono stati allestiti presso l'ospedale civile. Le schede elettorali che non sono state ancora consegnate, perchè non è stato possibile rintracciare il titolare o per altri motivi, sono circa 200. Chi ne è sprovvisto può ritirare la propria scheda presso l'ufficio elettorale del comune, che si trova all'angolo tra via Guglielmi e via C. Colombo e che osserva lo stesso orario di apertura dei seggi elettorali.

Vota NO

La campagna elettorale negli ultimi giorni si è fatta più sentita e c'è stata una buona partecipazione di compagni e di cittadini ai comizi organizzati dal nostro partito. Nei soli due giorni di giovedì e di venerdì ne sono stati tenuti più di 60, su tutto il territorio provinciale. Tutti i centri sono stati toccati e dappertutto è stata svolta un'azione capillare di informazione sui contenuti delle due leggi e di propaganda della posizione assunta dal Partito comunista italiano. Numerosi sono stati i pronunciamenti a favore del no. Lo hanno fatto associazioni di categoria, come la Confederazione nazionale degli artigiani, associazioni per il tempo libero, come l'ARCI provinciale.

Le due sezioni di fabbrica del PCI e del PSI delle Acciaierie hanno reso pubblico un proprio documento con il quale invitano i lavoratori a votare No ai due referendum. «I radicali — si dice nel documento — hanno facilitato il gioco delle forze conservatrici e reazionarie e con esse si sono unite con l'obiettivo di screditare i partiti che compongono la maggioranza parlamentare, ma anche per eliminare quelle norme contenute nella legge Reale necessarie per colpire o mantenere in galera noti terroristi criminali».

«Diciamo No all'abrogazione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti — prosegue — poichè questa garantisce alle forze che non hanno mai voluto beneficiare di finanziamenti occulti, i fondi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali che obbliga i partiti alla chiarezza e alla pubblicità dei bilanci, fatto che consente un maggior controllo popolare».

Una dichiarazione a favore del No è venuta anche dal segretario regionale della CGIL Goriano Francesconi. I tre segretari provinciali delle confederazioni sindacali hanno dichiarato di votare No, sottoscrivendo un appello che porta le firme di noti personaggi della cultura, del mondo del lavoro, dell'antifascismo. Nell'appello si sostiene tra l'altro che «il fronte dei No si definisce come il fronte della democrazia e della difesa delle istituzioni».

I firmatari dell'appello sono: Fernanda Molè (insegnante); Roberto Monetti (funzionario del Provveditorato agli studi); Novenio Fazi (avvocato); Filippo Scordo (dirigente della società «Terni»); Augusto Fratini (avvocato); Mauro Paci (segretario provinciale della CGIL); Galliano Baldoni (segretario provinciale della UIL); Angelo Longaroni (segretario provinciale della CISL); Mario Finocchio (dirigente della società «Terni»); Azzaria Turilli (tecnico della società «Terni»); Remo Righetti (presidente provinciale dell'ANPPIA); Bruno Zenoni (comandante partigiano); Vero Zagaglioni (medaglia d'argento della Resistenza).

I DUE «NO» DEL SINDACO DI TERNI DANTE SOTGIU

Un «no» meditato e convinto: questa la mia risposta alla richiesta di soppressione delle due leggi, quella sul finanziamento pubblico dei partiti e quella Reale sull'ordine pubblico. Nel momento grave che il Paese attraversa, con l'esigenza sempre più pressante di uscire dalla crisi economica, sociale, di costume e riprendere il cammino di progresso su nuove basi di giustizia sociale, problema essenziale è quello di garantire la saldezza delle istituzioni e quindi di sconfiggere ogni tentativo di eversione, ogni forma di violenza e di terrorismo.

L'abolizione delle due leggi sottoposte a referendum favorirebbe proprio il concretizzarsi dei propositi eversivi, degli attacchi alle istituzioni repubblicane. Con l'abolizione, infatti, della legge di finanziamento si indebolirebbe la presenza dei partiti, una delle istituzioni fondamentali del nostro Stato; con l'abolizione della legge Reale (che deve, comunque, essere profondamente modificata, e lo sarà entro breve tempo, per la concorde volontà dei partiti della maggioranza), si determinerebbe una grave carenza di poteri nella lotta contro ogni forma di criminalità, comune e politica, e quindi si metterebbero in pericolo le fondamenta dello Stato. E' sintomatico, del resto, che, nella richiesta di abolizione di quelle leggi, i radicali di Pannella abbiano trovato interessati alleati i missini di Almirante. Chi crede nei valori della Resistenza sanciti dalla Costituzione repubblicana, chi è impegnato nella difesa dello Stato deve votare «no».

Al Consorzio Agrario di Perugia

Deficit e gestione disastrosa: c'è molto da cambiare

Le responsabilità della DC — Necessaria una migliore utilizzazione delle strutture

PERUGIA — I conti non tornano al Consorzio Agrario di Perugia: tra dare e avere ci passano due miliardi e 300 milioni di deficit. Dopo 9 anni di gestione commissariale e di chiusura ad ogni nuovo ingresso in quella che nacque come una associazione cooperativa, il nuovo consiglio di amministrazione dichiara candidamente di aver acquisito una situazione economico finanziaria decisamente grave e che, nella sostanza, il commissario Ferdinando Vitale risulta l'unico responsabile di tale situazione.

Democrazia Cristiana, Coldiretti, Confagricoltura hanno le proprie pesanti responsabilità negli indirizzi e nella gestione di un istituto che si è preoccupato più della vendita delle macchine agricole Fiat che di operare assieme alle istituzioni e alle altre forze che lavorano per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il problema di oggi è certamente quello di utilizzare meglio tutte le strutture e di garantire ovunque il massimo di democrazia. Da una parte ad esempio il consorzio ha preso accordi con l'ESAU per utilizzare le proprie strutture (molini, cantine, ecc.) in maniera aperta e razionale, ma dall'altra 1000 coltivatori diretti aspettano ancora l'iscrizione e la gestione dell'istituto rimane nei fatti chiusa a molte espressioni della realtà regionale.

La Democrazia Cristiana ha una sua responsabilità a livello nazionale: e lei che mantiene fermo il progetto di legge che vuole restituire ai Consorzi la propria natura di cooperative non più legate alla logica della Federconsorzi. Ma anche a livello locale è necessario fare chiarezza in una situazione in cui DC, Coldiretti, Confagricoltura hanno molte cose da verificare pubblicamente.

Come si è giunti al deficit attuale?

Va fatta chiarezza fino in fondo su questo punto soprattutto quando si viene a sapere che nei fatti c'è stato un gonfiamento dell'Organico del Consorzio, che sono stati realizzati grossi insediamenti industriali sulle cui utilizzazioni ed efficienza i dubbi sono molti, che nel bilancio si sarebbe arrivati all'iscrizione del pareggio con artificiose e poco chiare iscrizioni di contributi in conto capitale prima che questi fossero arrivati.

Un istituto che vive grazie ad un forte contributo pubblico deve rendere conto alla collettività di come questo denaro viene speso e di come vengono prese le decisioni generali di indirizzo e di attività. A questo proposito anche sull'attuale composizione del consiglio di amministrazione ci sono molti elementi da chiarire. Si tratta in sostanza di garantire per l'immediato futuro una gestione democraticamente eletta dall'istituto. Democrazia che deve partire prima di tutto da una reale apertura del consorzio a quei coltivatori diretti che da nove anni chiedono l'iscrizione.

L'accordo avviato con l'ESAU è già un esempio di quanto potrebbe essere fatto positivamente per l'agricoltura a patto però di superare logiche di parte.

TERNI - La denuncia fatta dalla Lega dei disoccupati

La Sit-Siemens assume giovani senza rispettare le graduatorie

Usa l'espediente del passaggio di azienda, non rinunciando quindi a forme di clientelismo — Già fatte 5 assunzioni non passando attraverso l'ufficio di collocamento

TERNI — La SIT-Siemens non assume rispettando le graduatorie dell'ufficio di collocamento, ma usando l'espediente del passaggio di azienda e non rinunciando quindi a forme di clientelismo. La denuncia è stata fatta durante la conferenza di zona della Lega dei disoccupati di Terni, che si è svolta venerdì pomeriggio presso la Sala XX Settembre. Scopo della conferenza: rilasciare l'iniziativa della Lega e costruire un'organizzazione più stabile e funzionale, tale da costituire un sicuro punto di riferimento.

La Lega di Terni, costituitasi subito dopo il varo della legge giovanile, è passata attraverso una serie di prove quanto mai difficili: la non applicazione della legge 285 da parte degli industriali, le lentezze burocratiche che hanno ritardato i piani giovanili predisposti dagli Enti locali, limiti e ritardi nell'azione svolta dallo stesso movimento sindacale: sono tutti elementi negativi che sono stati sottolineati nella relazione introduttiva tenuta da Antonietta Crescentini.

Se pure la Lega ha delle critiche da farsi, tuttavia può attribuirsi il merito di aver posto la questione della disoccupazione giovanile al centro dell'attenzione pubblica, di aver accelerato la presa di coscienza della gravità del problema. Per quanto riguarda la piattaforma, la Lega è intenzionata a proseguire nella ricerca degli obiettivi che si è già dato, si tratterà soltanto di definire in maniera più precisa e puntuale la propria strategia.

Tornando al caso denunciato della SIT-Siemens, è accaduto che il consiglio di fabbrica ha accertato che sono già state fatte cinque assunzioni, non passando attraverso l'ufficio di collocamento. Si tratta di una prima attuazione dell'accordo sottoscritto in base al quale l'azienda si impegna ad assumere trenta persone. «La SIT-Siemens — si afferma in un comunicato che è stato emesso al termine della conferenza, durante la quale è stato anche eletto il direttivo comprensoriale della Lega — vuole assumere con un sistema clientelare, privilegiando le persone che hanno già un impiego e non curandosi di chi non ha un posto di lavoro. La Lega dei disoccupati, il consiglio di fabbrica, la commissione sindacale dell'ufficio di collocamento prenderanno tutte le iniziative atte a porre fine a una simile, non corretta pratica delle assunzioni».

* * *

PERUGIA — Le leghe dei disoccupati dopo le conferenze di zona si preparano al dibattito regionale con Bruno Trentin che il 15 maggio prossimo si svolgerà all'aula magna dell'università degli studi di Perugia.

Alcuni rappresentanti delle leghe umbre sono andati l'altro ieri e ieri alla riunione nazionale della FLM di Roma dove già sono state prese alcune decisioni. Le leghe parteciperanno cioè assieme alle organizzazioni sindacali, alle trattative per l'occupazione con la Confindustria. Anche a livello locale, nelle prossime vertenze dell'autunno le leghe saranno cioè a fianco dei lavoratori.

A Terni indagini antidroga Perquisito un appartamento

TERNI — Proseguono le indagini antidroga della polizia: venerdì è stata effettuata una perquisizione in un appartamento del centro storico. Agenti della Squadra Mobile vi hanno sequestrato attrezzature per l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti, varie pipe con residui di droga, bilancette di precisione, varie siringhe, lacci emostatici, carta stagnola con residui di droga, compresse e flaconi sospetti, che saranno sottoposti ad analisi. Tra gli oggetti sequestrati c'è anche un'ascia e armi di genere proibito.

La Questura non ha voluto però rendere noto né l'indirizzo dell'appartamento, nel quale è stata eseguita la perquisizione, né il nome dell'intestatario. In uno scarno comunicato si è limitata a dire che il titolare dell'appartamento, un giovane attualmente irreperibile, sarà denunciato all'autorità giudiziaria e che insieme a lui sarà denunciata un'altra persona, già identificata, e anch'essa resasi irreperibile. Un atteggiamento che suscita perplessità, visto che in altri casi sono stati forniti nomi e particolari.

Espresso l'auspicio di una fattiva collaborazione

Cordiale incontro a Perugia tra sindaco e nuovo questore

PERUGIA — Il nuovo questore di Perugia Dott. Antonio Fariello si è incontrato a Palazzo dei Priori con il sindaco, avv. Stelio Zaganelli. Era presente anche il capo di gabinetto della questura dott. Caporizzi. Il sindaco, nel porgere il saluto della città, ha espresso l'auspicio di una fattiva collaborazione anche in relazione ai nuovi compiti che gravano sui comuni a seguito delle disposizioni di legge recentemente approvate e ha augurato al Questore la migliore riuscita nelle mansioni cui è destinato.

Un incontro analogo si era svolto giovedì pomeriggio fra il Presidente della Giunta regionale Germano Marri e la massima autorità di polizia della Provincia. Il dott. Antonio Faniello, ex questore di Sassari ed ex direttore dell'UGIDOS a Roma, ha ricambiato gli auguri del sindaco e del Presidente della Giunta regionale, esprimendo la propria volontà di collaborare con tutti gli altri momenti istituzionali. Si tratta, per il momento, di una presa di contatto e di un primo scambio di vedute sui problemi di Perugia con tutte le altre autorità cittadine.

ABORTO - Necessaria un'opera di informazione e di sensibilizzazione del personale sanitario

L'obiezione? Va rispettata, ma non deve bloccare la legge

Il dibattito sviluppatosi in questa sede sulla questione femminile, aperto dal seminario regionale svoltosi all'isola Polvese, può continuare a riproporsi entrando nel merito dei problemi nella pratica politica. Il terreno è offerto oggi dall'attuazione della legge sull'aborto, frutto di anni di lotta del movimento delle donne e delle forze politiche democratiche, che ha visto battute d'arresto e tentativi di boicottaggio.

Ora che la legge è entrata in vigore, si pongono già serie difficoltà per la sua gestione sanitaria, occorre porre una seria riflessione e una reale capacità di mobilitazione per renderla operante.

Mi pare necessario riaffermare che questa è una legge dello Stato e come tale la sua attuazione coinvolge le istituzioni e i partiti in prima persona. Già si delinea una radicalizzazione di posizioni sull'obiezione di coscienza che diventa scontro fra chi è contro e chi è a favore della legge, ed è compito delle forze politiche ribadire che questa legge, al di là di ogni trionfalismo, offre la possibilità di sconfiggere l'aborto clandestino, dando alle donne piena responsabilità e decisione sulla loro maternità, e dando garanzia che la interruzione della gravidanza avvenga in strutture sanitarie pubbliche.

Se siamo perciò convinti dell'importanza sociale e culturale di questa legge, essa non può e non deve diventare sede di scontro ideologico, ma porsi come regolamentazione di una situazione non più sostenibile e sulla quale i partiti e il movimento delle donne, pur se con diverse modalità, devono operare perchè sia tale di fatto e non solo di diritto.

Certo vanno rispettate le posizioni di quei medici che per motivi ideologici e religiosi sono per l'obiezione, ma è ugualmente importante il rispetto per quelli che invece da anni conducono una battaglia per l'educazione sanitaria, per la contraccezione, e che in questo momento non devono rimanere isolati nella loro scelta e perchè non venga a loro e solo a loro delegata la gestione della legge, tutelando la loro professionalità e la loro autonomia decisione.

Su questa linea è fondamentale un'opera di informazione e di sensibilizzazione del personale sanitario, e di aggiornamento professionale per rendere attuabili quelle pratiche abortive (metodo Karman) meno doloroso per la donna e che comportano uno snellimento dell'intervento (degenza più breve, minori possibilità di rischio e di complicazioni), e che vengono incontro anche alle difficoltà di recezione delle strutture ospedaliere.

Parlando ieri con alcune ostetriche dell'ospedale regionale, abbiamo colto nelle loro parole una profonda partecipazione al dramma che vivono altre donne di fronte alla scelta di abortire e la loro convinzione che vada superato lo scandalo delle mammane inesperte e dei «cucchiai d'oro» (spesso quegli stessi ginecologi che ora obiettano e su quali va ora esercitato un controllo).

Se l'aborto è sempre stato visto come colpa, questa legge può restituire dignità alle donne, e perciò ci pare negativo il tentativo di movimenti cattolici conservatori di continuare quest'opera di colpevolizzazione, che d'altra parte non tende a responsabilizzare chi invece non ha operato per un'opera di prevenzione e tende di rendere inattuabile la legge.

Se quindi i partiti possono e devono svolgere un'opera di sensibilizzazione e di assunzione di responsabilità verso le istituzioni, certo anche in questa direzione movimenti hanno un loro spazio specifico d'intervento.

L'autonomia, riaffermata nel seminario della Polvese, trova una conferma nell'atteggiamento responsabile ma fermo con il quale le donne si mobilitano per l'attuazione della legge, utilizzando tutti gli spazi che questa offre.

Ancora una volta l'aborto conferma che la «questione femminile» è uno «specifico» che coinvolge l'intera società, e che pone le amministrazioni e le strutture sanitarie di fronte alle loro responsabilità, non più rimandabili. Il rapporto con le istituzioni è un terreno prioritario, poichè è solo attraverso un allargamento della rete consultoriale, corsi di formazione professionale, presenza delle amministrazioni e delle strutture sanitarie, che il movimento ha reali possibilità di rendere di fatto l'aborto non più reato.

Certo si pone anche un'opera di sensibilizzazione e di crescita culturale più complessiva, e in questo senso l'UDI [illegible] promuove momenti di dibattito e di informazione nei consultori, nei quartieri, nelle scuole, ed essere un punto di riferimento per tutte quelle donne che chiedono solidarietà perchè non si trovino sole di fronte ad una scelta così difficile e perchè non ci sia nei loro confronti una forma di boicottaggio morale e [illegible] non è più possibile accettare.

Fiorella Giacalone

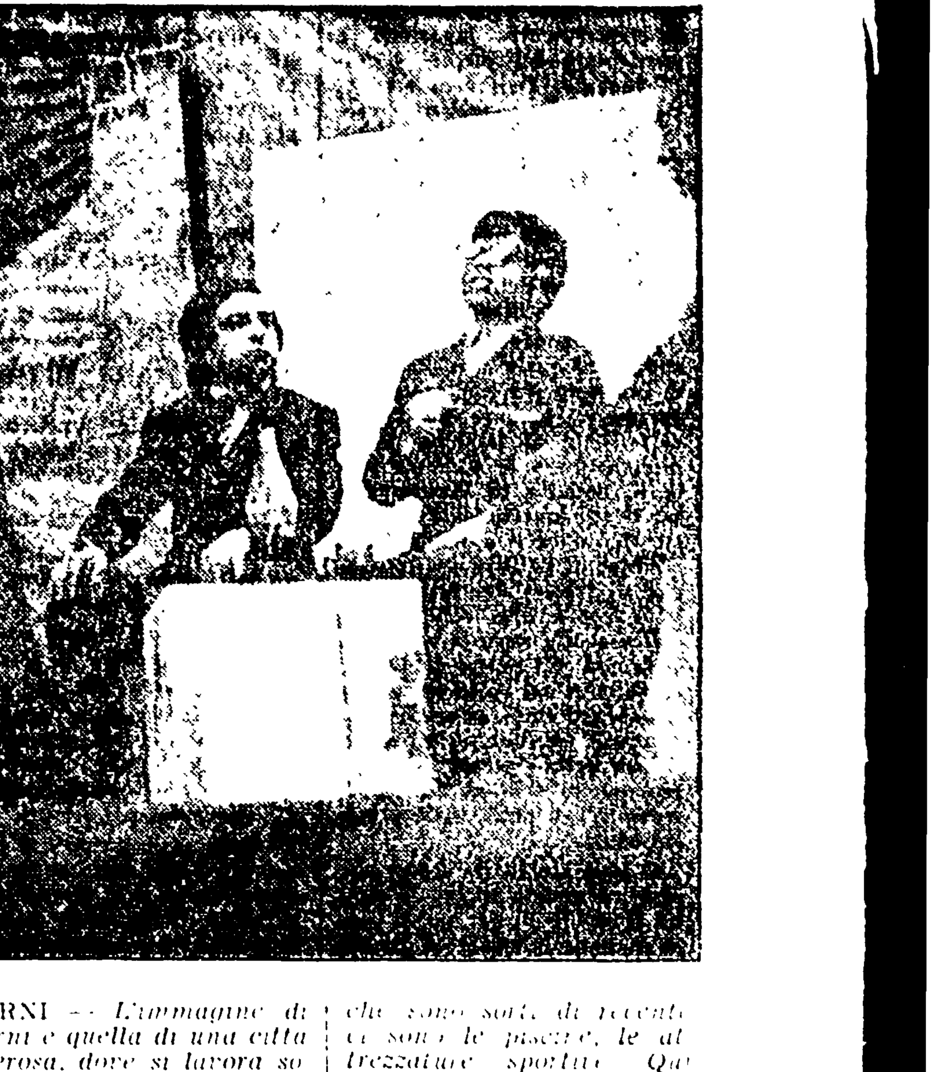
L'opera di informazione dell'UDI

PERUGIA — L'unione donne italiane ha in programma una vasta mobilitazione per compiere un'opera di informazione sulla legge dell'aborto. Tutti i pomeriggi la sede dell'UDI sarà aperta. L'indirizzo è via della Gabbia n. 9, il numero di telefono 25263. Oltre a ciò — come si legge in un comunicato stampa dell'associazione — si stanno organizzando in tutti i quartieri incontri con le donne, «per discutere la legge, far conoscere i compiti dei consultori, per distruggere con il confronto solidale le mistificazioni terroristiche fatte intorno all'aborto, per costruire intorno a questo dramma la solidarietà sociale, per essere più forti nell'affermare il nostro diritto alla scelta superando le strettoie della legge ed il vergognoso sbarramento negativo che si profila». Compito della Regione, degli Enti locali, delle Amministrazioni ospedaliere — continua il comunicato stampa — è appunto quello di individuare puntualmente e tempestivamente gli strumenti di attuazione della legge, compito e impegno del movimento delle donne è premere in questa direzione, battersi per la gestione della legge aldilà delle valutazioni delle singole componenti». Per queste ragioni l'UDI insieme ad altri gruppi di donne ha deciso di farsi promotrice di incontri con gli Amministratori, con i medici e il personale paramedico dei consultori e degli ospedali.

Frattanto anche il nostro partito ed in particolare la sezione ospedaliera del PCI si stanno muovendo in questa direzione. E ancora prematuro fare un calcolo del numero degli «obiettori», pare comunque che alcune voci diffusesi nei giorni passati, soprattutto sul comportamento dei medici, siano eccessivamente allarmistiche.

Il gruppo «Progetto Umbria Poi» ha presentato il nuovo «Studio»

Con fantasia e qualche soldo fare cultura non è difficile



TERNI — L'immagine di Terni è quella di una città operosa, dove si lavora sodo, fatta da migliaia di operai che la mattina si alzano alle cinque e la sera vanno a letto presto. Insomma, una città culturalmente piatta e amorfa. C'è da chiedersi se questa immagine stereotipata corrisponda alla realtà. Scavando sotto questa facciata di maniera ci si accorge che c'è tutto un fermento culturale e che sono parecchi i gruppi che, in maniera spontanea, si sono formati.

Tra questi c'è il gruppo «Progetto Umbria Poi» che ha presentato (non si può usare il termine «inaugurare» perchè l'Istituto d'Arte, che ha in affitto i locali dai quali lo studio è stato ricavato, ha diffidato il Gruppo dall'inaugurare «qualcosa che non era di sua proprietà», arrivando persino a minacciare l'intervento delle forze dell'ordine) alla cittadinanza lo «Studio» che ha faticosamente ricavato da un vecchio edificio, prima adibito a magazzino. Il locale si trova in Via Aminale, una traversa di Via Roma. Vi si accede attraverso un cortiletto stretto. Dentro ci sono due stanze, una più piccola larga tre metri e lunga quattro, e l'altra più grande, tale da consentire anche la proiezione di film.

Si presenta bene: il pavimento è stato verniciato di giallo. I muri sono di un bianco molto accogliente. Scaffali e sedie sono stati colorati di blu. Da una parte, nel salone, sono esposti i nastri realizzati l'anno scorso al Festival di Spoleto. Poche parole per spiegare di che si tratta: il gruppo poco dopo essersi costituito presentò a Spoleto «la Macchina». Si trattava di una specie di gabbia in ferro, con due rulli sui quali scorreva un nastro di panno bianco. Su questo nastro i visitatori del Festival potevano scrivere o disegnare tutto quello che volevano, diventando in questa maniera «protagonisti», come dicono i componenti del Gruppo, del Festival e non solo semplici osservatori.

Di progetti il Gruppo ne ha parecchi e sono stati resi anche [illegible] attraverso plastici e fotomontaggi. Ce n'è uno che riguarda Palazzo Mazzancolli, il Palazzo che si trova in Via Cavour e all'interno del quale dovrà sorgere un «Museo di tipo diverso», secondo il proposito espresso dall'Amministrazione Comunale. Il progetto del gruppo è di costruire uno spazio all'interno di Palazzo Mazzancolli, nel quale si accede passando attraverso due rulli di gomma [illegible]. Il visitatore viene così [illegible] una prima sensazione. Entra poi nello spazio e [illegible]. In questa maniera si crea l'effetto del sogno e si entra in una dimensione diversa da quella reale. Seguendo questo percorso è possibile osservare delle [illegible].

Per quanto riguarda l'attività complessiva, il Gruppo intende collegarsi strettamente con il Consiglio di quartiere, di uno dei due quartieri del centro storico: il «Duomo». «Un quartiere — come dice Alighiero Maurizi del Consiglio dei Quartieri — dove i giovani non hanno posti dove riunirsi. Nei quartieri che sono sorti di recente ci sono le piscine, le attrezzature sportive. Qui c'è solo la biblioteca, che funziona con vecchi criteri. Lo stesso problema vale per gli anziani, per i quali non ci sono strutture». E' proprio per gli anziani che il Gruppo ha un proprio progetto: «Vorremmo [illegible] componenti del gruppo — occuparci degli anziani, ma non [illegible]. Vogliamo invece, insieme ai giovani ricostruire la storia del quartiere attraverso la loro testimonianza diretta».

E' questa una proposta che immediatamente ci riporta a quella realizzata dal Gruteater, il gruppo formato da lavoratori della «Terni», che ha fissato la propria sede nel centro civico di quartiere Le Grazie e che, per realizzare il suo ultimo spettacolo «90 giorni», del quale sono iniziate le «prove aperte», ha registrato le testimonianze degli anziani del Centro Geriatrico e di tanti altri che ricordano ancora i fatti accaduti a Terni all'inizio del secolo.

L'esperienza del Gruteater, è citata in un documento che ha predisposto in questi mesi l'assessorato alla cultura del Comune, con il quale si è inteso fissare alcune linee di politica culturale.

Tra gli altri, si ricorda anche il «Gruppo 21» che opera a Quartiere San Valentino. Per l'attività musicale si ricordano, quali punti fermi ai quali fare affidamento, l'Istituto Briccialdi e il Gruppo Unu [illegible]. Tutto questo con l'intenzione di portare nell'Ente Locale «non l'unico nè il soggetto principale a cui compete l'organizzazione della cultura sul territorio, ma attribuendogli il ruolo promozionale e di coordinamento delle varie realtà culturali. Si cerca insieme di puntare sull'attività che i gruppi culturali locali possono svolgere, superando la vecchia impostazione che ha fatto, troppo spesso, della provincia un terreno di conquista degli artisti provenienti dalle grandi città».

Questo non significa entrare «in una logica di produzione autarchica regionale» — è scritto nel documento dell'Amministrazione comunale — «è necessario perciò creare momenti di confronto e verifica con le realtà culturali più qualificate in campo nazionale e internazionale». Gli altri interlocutori del Comune dovrebbero essere le associazioni culturali e del tempo libero, quelle degli insegnanti democratici, i movimenti giovanili, tutti i cittadini che possono dare un loro contributo.

Nel documento c'è pure [illegible] proposta operativa: quella di costruire un museo laboratorio del ferro e della tecnica, «che consentirebbe — come si dice nel documento — di salvare dalla distruzione un patrimonio di materiali, macchine e documenti che sono la precisa testimonianza di quanto la città di Terni abbia contribuito, da protagonista, a fare la storia dell'acciaio».

Giulio C. Proietti

Nella foto: un'immagine di uno spettacolo del Gruteater

Martedì si ferma uno dei più importanti poli industriali dell'isola

Sciopero generale nel Siracusano

Alla decisione i sindacati sono arrivati per l'insensibilità degli interlocutori sui problemi dello sviluppo – L'epicentro della crisi è ancora la zona delle industrie: Montedison, Esso, Liquichimica Immutata volontà di lotta per scelte meridionaliste dello stesso governo – Le principali richieste

Nostro servizio

SIRACUSA — Martedì 13 giugno scenderà in sciopero tutta la provincia di Siracusa. Questo è quanto è stato deciso al termine di una assemblea congiunta dei consigli generali della S.S.U. (CGIL, CISL, UIL). Alla base della importante decisione è chiaramente la drammatica crisi che attanaglia l'economia del Siracusano: una crisi che interessa tutti i settori produttivi (dall'industria all'agricoltura, al terziario) e che minaccia — se non interverranno misure di emergenza — di dare un ulteriore colpo al già fragile tessuto produttivo ed occupazionale.

La gravità del momento è tutta nella cruda realtà di alcuni dati: ventimila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, oltre ottomila giovani iscritti nelle liste speciali, migliaia di braccianti senza lavoro. L'epicentro della crisi è ancora una volta la zona industriale, sono i grandi complessi petrolchimici: la Montedison, la Esso, la Liquichimica: ventimila lavoratori da più di un anno nell'occhio del ciclone.

Alla Liquichimica (una azienda moderna, competitiva, in grado di fornire il 60% della produzione mondiale di normal-parafine), ottocento lavoratori presidiano da mesi gli impianti costretti alla inattività per le note vicende finanziarie che hanno coinvolto Ursini e per i sopravvenuti contrasti tra i vari istituti di credito in merito al piano di risanamento di approntare.

I lavoratori attendono ancora di sapere se, quando e come il governo, più volte sollecitato, intenda intervenire in tutta questa vicenda i cui contorni (almeno per quanto riguarda lo stabilimento di Augusta) assumono aspetti sempre più paradossali. Né si può dire che le cose vadano meglio nella vicenda Montedison, anzi. Il ristagno degli investimenti gli impegni assunti e mai mantenuti, la crisi del settore, hanno determinato una situazione che non è azzardato definire esplosiva: 1200 lavoratori (tra edili e meccanici) delle ditte appaltatrici in cassa integrazione speciale (a seguito della dichiarazione dello stato di crisi grave) altri 400 che rischiano di perdere nell'immediato il posto di lavoro. E la crisi non risparmia neppure gli operai chimici, da sempre considerati (e non senza ragione) la fascia meno esposta ai colpi della congiuntura.

Da un anno a questa parte, infatti, è in atto da parte della Montedison un disegno unilaterale di ristrutturazione complessiva che ha, nella sostanza, mirato al taglio di alcune linee produttive e ad un drastico ridimensionamento dell'organico (alcune centinaia di lavoratori del settore fertilizzanti sono sospesi, 300 posti di lavoro sono venuti meno tra prepensionamenti, mancato rinnovo del turnover e licenziamenti consensuali).

Pesa, indubbiamente, la grave crisi finanziaria produttiva della chimica italiana, le madempienze governative ed i ritardi ingiustificati che si frappongono ad una rapida applicazione della legge di riconversione industriale (e, perciò, alla elaborazione dei piani di settore). Ma pesa anche, ed in misura notevole, il modo in cui operano nella crisi i grandi gruppi chimici: ridimensionando drasticamente — in special modo nel Mezzogiorno — la propria attività produttiva e tentando di recuperare margini di produttività attraverso una minore incidenza del fattore lavoro.

«La giornata di lotta del 13 — ci dice il compagno Nino Consiglio, della Camera del lavoro — avrà perciò un chiaro significato: ribadire la immutata volontà della classe operaia siracusana di battersi per sconfiggere la strategia antimeridionalista dei monopoli e per imporre un diverso sviluppo economico». Quali siano le proposte che i sindacati sostengono, è possibile evincerlo dai vari documenti, volantini che a migliaia di copie sono stati distribuiti in tutti i posti di lavoro e che hanno formato oggetto di dibattito nelle assemblee in preparazione dello sciopero generale provinciale.

Si chiede agli enti locali la utilizzazione immediata di tutti i finanziamenti disponibili in materia di opere pubbliche. Il governo regionale deve predisporre rapidamente un piano di emergenza volto a mobilitare tutte le risorse finanziarie per la realizzazione di un programma di interventi infrastrutturali nel territorio siciliano. Si chiede inoltre l'immediato avvio delle opere già finanziate dei Progetto Speciale n. 2 (asse attrezzato, presa d'acqua a mare, impianto biologico) e l'inserimento nel programma di spesa per il 1978 della Cassa del Mezzogiorno dell'etilenodotto (che, collegando Priolo con Gela, Ragusa, Licata, creerebbe nel concreto le premesse per la realizzazione di un'area chimica siciliana integrata) e del Biviere di Lentini (per una utilizzazione delle risorse idriche a favore dello sviluppo dell'agricoltura); la immediata ripresa produttiva alla Liquichimica e la elaborazione in tempi stretti del piano di settore per la chimica. Su questi temi c'è stata insensibilità da parte dei nostri interlocutori. Per questo ancora una volta siamo costretti a scendere in lotta».

Intanto per il 14, il giorno successivo allo sciopero, presso la sede dell'amministrazione provinciale sindacati, partiti e sindacati si incontreranno con il presidente della Regione Mattarella. Tra il 15 e il 17 è inoltre previsto un incontro governo-gruppi chimici-Regione sindacati per affrontare i problemi della chimica siciliana.

Sono alcuni frutti importanti della costante pressione dei lavoratori, appuntamenti decisivi dai quali dipenderà in larga parte il futuro di questa provincia.

e. g.

Un incontro sindacati-Regione

In Puglia un ufficio per non sprecare i fondi per l'acqua

Domani una nuova riunione - Il collegamento con la Regione Basilicata

Dalla nostra redazione

BARI — Si possono fare diverse e interessanti valutazioni sull'impegno dei sindacati pugliesi in quest'ultimo periodo su quello che è considerato un problema prioritario per lo sviluppo della Puglia, quello cioè dell'acqua. Una valutazione però ci sembra la più interessante e politicamente valida. Dopo tanti anni di lotta, di scioperi generali, nel corso dei quali il problema dell'approvvigionamento idrico non solo è stato posto all'attenzione dell'opinione pubblica ma sono stati anche fatti grossi passi avanti sulla via della sua soluzione, adesso i sindacati pugliesi danno alle loro lotte una svolta nel senso che mirano a un reale controllo e ad un coordinamento dei provvedimenti e degli interventi finanziari necessari per l'attuazione definitiva del piano generale delle acque nonché ad una serie di misure programmatiche per la utilizzazione del piano stesso.

Queste valutazioni di fondo, hanno trovato rispondenza nel corso del primo incontro operativo svoltosi in questi giorni tra la federazione CGIL, CISL, UIL di Puglia e la giunta regionale (rappresentata dal presidente Rotolo e dal vice presidente Romano) dedicato alla discussione sulla proposta relativa al piano annuale degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno per il 1978 con riferimento specifico ai progetti speciali per l'approvvigionamento idrico e per l'irrigazione.

Di notevole importanza le decisioni prese nel corso di quest'incontro che è il primo di una serie di cui sono state indicate le scadenze. Si è concordato di convocare entro il mese di giugno i rappresentanti di diversi enti che operano nel settore e i competenti funzionari della Cassa per il Mezzogiorno per un'analisi dello stato di attuazione dell'intervento straordinario al 31 dicembre 1977. Un'altra decisione molto importante che è stata presa riguarda la costituzione di un apposito ufficio per i problemi dell'acqua, affiancato da una consulta permanente con il compito di definire entro il corrente anno la verifica puntuale dello stato di attuazione del piano annuale, nonché la coerenza e la compatibilità tra interventi centrali e regionali con continui rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno e gli strumenti operativi esistenti nella regione.

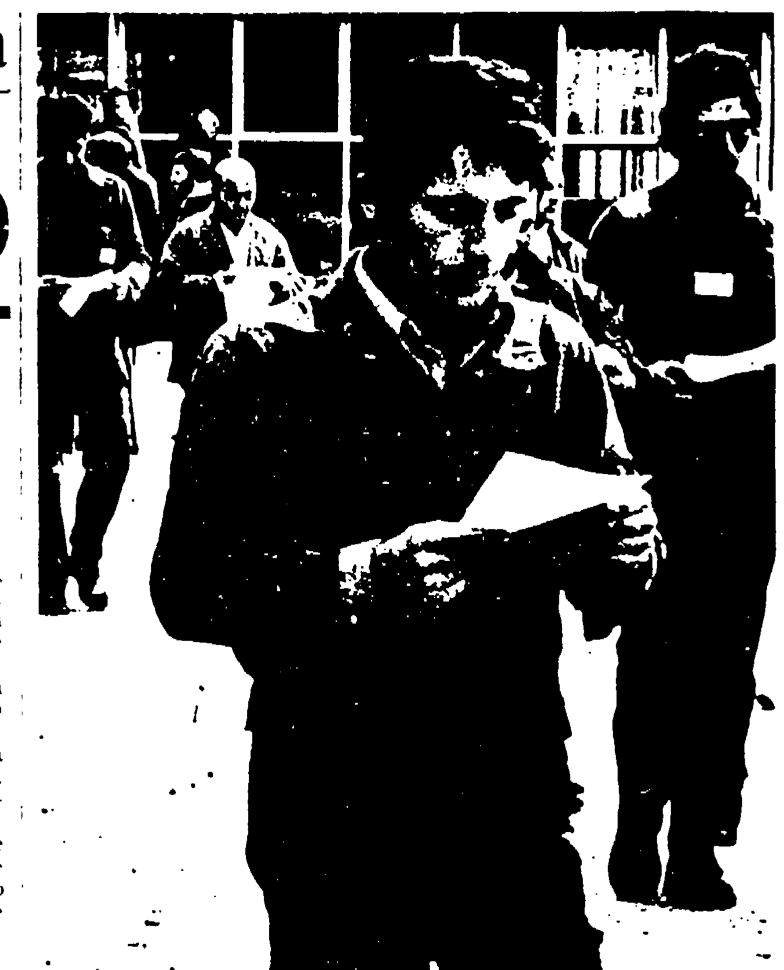
Per quanto attiene in particolare al piano annuale 1978, tra la Federazione sindacale unitaria e la Regione Puglia si è convenuto di dare priorità alle opere di completamento, ai riequilibri territoriali e al raccordo dei canali di finanziamento con riferimento ai mezzi della Cassa, a quelli previsti dalla legge 984 per il piano agricolo alimentare, nonché al fondo europeo di sviluppo regionale e alle stesse risorse finanziarie della Regione. La proposta per il piano 1978 verrà articolata nel corso di un altro incontro fissato per domani fra giunta regionale, sindacati e prima commissione consiliare.

Vale la pena sottolineare il valore di alcuni strumenti operativi nuovi scaturiti da questo primo incontro. L'ufficio per il piano irriguo regionale, dotato di un'adeguata attrezzatura tecnica, al quale si affianca una consulta permanente per il piano irriguo regionale composta dai rappresentanti dei sindacati, delle associazioni professionali dei coltivatori, delle cooperative, degli enti operanti in agricoltura, da tecnici, mira a porre fine alla casualità degli interventi dei vari enti e, quello che è ancora più importante, a far sì che le decisioni di fondo in materia di approvvigionamento idrico e di irrigazione siano presi dalle forze politiche.

Importante è anche il fatto che, nell'affidare all'ufficio e alla consulta i compiti di definire e sottoporre al consiglio regionale entro il dicembre '78 una proposta di piano regionale pluriennale delle acque, si dà l'indicazione nel lavoro di approntamento della proposta, di valersi di momenti di intesa con la Regione Basilicata tenuto conto della natura interregionale del progetto speciale 14. In questa indicazione c'è una linea di continuità dei sindacati che hanno condotto lunghe lotte insieme ai lavoratori della Basilicata per la soluzione del problema dell'acqua nelle due regioni.

Sul piano delle priorità, i sindacati hanno indicato alcune scelte precise. Tra le più qualificanti, le opere a destra del fiume Ofanto, destinato ad accrescere le disponibilità di acqua per il comprensorio ed il litorale barese, nonché le opere di adduzione di acque di superficie per il Salento.

Italo Palasciano



Una nuova industria della Caleppio impiegherà entro settembre 100 unità

Lo stabilimento è stato inaugurato in questi giorni - Gli impianti, costati quattro miliardi, producono articoli casalinghi in materiale plastico I problemi per l'insediamento della fabbrica dopo il fallimento di altre esperienze

A Sulmona è nata una fabbrica sulle ceneri della Tuboplastic

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Alla presenza di autorità civili, militari, religiose, delle forze politiche e sindacali, è stata inaugurata a Sulmona la Caleppio GIA, società controllata dalla Caleppio SpA, che occupa sessanta operai e produce articoli casalinghi in materiale plastico. Per ora la fabbrica sita su un'area di trentacinquemila metri quadri lavora a ritmo ridotto. Si prevede però che a settembre raggiunga il normale ritmo produttivo, impiegando così cento operai e producendo cinque milioni di pezzi annui, destinati per il 50% all'esportazione. L'impianto, tecnologicamente avanzato, è costato circa quattro miliardi e assorbirà presto tutta la produzione della divisione «prodotti finiti» del gruppo Caleppio SpA.

Interessanti le caratteristiche produttive: nello stabilimento sono installati macchinari — parte di essi, quelli per la lavorazione del materiale plastico sono direttamente prodotti dal gruppo — che consentono una rapida riconversione industriale. La lavorazione, grazie alla flessibilità tecnologica delle strutture, può passare direttamente dalla estrusione per laminazione alla termoformatura e allo stampaggio per iniezione, qualora si verifichino disomogenei sviluppi dei tre rispettivi mercati.

Nella presentazione dell'attività produttiva del gruppo Caleppio, il suo presidente, Roberto Petrocola, ne ha illustrato la vocazione europea. Esso infatti oltre ad avere stabilimenti a Tribiano, Caleppio di Settala, Zingonia e Fucine, controlla la Caleppio GMBH nella Germania federale, la Athlone MFG LDT in Irlanda e la Caleppio France in Francia.

Nei successivi interventi sono stati messi in risalto gli sforzi compiuti per giungere all'insediamento della fabbrica nella Valle Peligna da parte del Nucleo Industriale, della Finanziaria Meridionale e soprattutto da parte dei lavoratori della Caleppio SpA e di quelli della ex Tuboplastic, IMBA GIA di Pratola peligna.

Fabio Cardelli, del Cdf della Caleppio Lombarda, ha chiaramente affermato che la fabbrica abruzzese è il risultato di precedenti lotte delle maestranze lombarde per la riconversione produttiva e per gli investimenti nel Mezzogiorno. La Caleppio GIA sulmonese — ha affermato inoltre il rappresentante sindacale — viene pagata dalle maestranze lombarde anche in termini di mobilità di lavoro, ma questo è un prezzo che gli operai del Nord pagano volentieri per lo sviluppo del Sud.

Nella conferenza stampa prevista nell'ambito delle cerimonie inaugurali è stata spiegata la storia della fabbrica sulmonese. In tempi recenti, la Caleppio SpA di Milano, dopo una complessa manovra finanziaria, raddoppia il capitale sociale, portandolo da un miliardo e seicento milioni a tre miliardi e duecento milioni, allargando la base azionaria e inglobando tre stabilimenti delle società Ampaglas e Dugaplast. Interviene quindi nel Sud con l'investimento a Sulmona e crea per la gestione del nuovo stabilimento la società denominata appunto Caleppio GIA SpA, nella quale detiene una quota azionaria del 75 per cento e nella quale interviene la Finanziaria Meridionale in ragione del restante venticinque per cento. Presidente ed amministratore delegato della nuova società è il signor Eduardo Elmi.

La vicenda aziendale presenta invece toni più drammatici e nasce circa due anni fa. La Tuboplastic di Pratola Peligna si trasforma in Imballaggi Abruzzesi, ma nonostante ciò fallisce. Le maestranze della fabbrica di materiale plastico, insieme con le organizzazioni sindacali, lottano per difendere il posto di lavoro. Si arriva alla trasformazione dell'IMBA in GIA, Gruppo Imballaggi Abruzzesi, ma neanche la nuova azienda riesce a tenere. I lavoratori abruzzesi cominciano a discutere di autogestione, ma a questo punto, attraverso la GEPI, entrano in contatto con la Caleppio che è in espansione.

I primi contatti si concretizzano con i dirigenti della Caleppio di Milano e con il consiglio di fabbrica di questa società. Si apre uno spiraglio e gruppi di operai della Valle Peligna partono per Milano per apprendere i metodi di lavorazione che le nuove tecnologie comportano. Infine le difficoltà finiscono con l'insediamento della Caleppio GIA.

Valutando infine il significato politico dell'investimento nel Meridione, il neopresidente della Caleppio GIA ha voluto sottolineare che anche in tempo di crisi esistono margini per investire. Ha indicato Olivetti della FIME che bisogna distinguere nella crisi le aziende che funzionano da quelle che invece non reggono ed approfondire l'analisi per giungere alle motivazioni di questa situazione. Roberto Olivetti le ha individuate nell'indebita ingerenza della classe politica al governo negli scorsi anni nella gestione industriale, che ha provocato la creazione di posti di lavoro più che una corretta politica economica.

Maurizio Padula

SARDEGNA - Documento della segreteria regionale del PCI

«Non si sono attuati i programmi la responsabilità è della giunta»

Nuovo incontro tra i partiti dell'intesa - Atteggiamenti assurdi e strumentali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La segreteria regionale del PCI ha valutato l'ultimo incontro tra i partiti dell'intesa sui problemi della Sardegna, ed ha rilevato che «le dichiarazioni rilasciate riflettono, come è naturale, le autonome opinioni dei singoli partiti». «Sarebbe, infatti, assai difficile — si legge in una nota del PCI — in questa occasione tentare un giudizio di sintesi capace di rispecchiare tutte le opinioni a confronto».

La segreteria regionale ritiene peraltro che vada compiuto «uno sforzo per riportare il punto di dissenso tra i partiti ai suoi esatti termini, circoscrivendolo al giudizio sull'attuale giunta». I comunisti, al contrario degli altri partiti che ne fanno parte e la sostengono, ritengono l'attuale giunta inadeguata e insufficiente.

«Il parere dei comunisti — si legge sempre nella nota — è abbastanza noto, e non è certamente una novità in quanto da lunghi mesi essi vi insistono nei documenti degli organi di partito, nei dibattiti al consiglio regionale, nelle iniziative politiche e di massa. Non vi è nemmeno da meravigliarsi che i partiti che costituiscono l'attuale giunta la difendano cercando di attenuarne le insufficienze e di celarne i ritardi. E' meno comprensibile che si insista nel confondere le responsabilità comuni anche a chi, come il PCI, della giunta non fa parte.

Vi sono infatti responsabilità specifiche dell'esecutivo nell'attuazione dei programmi: come ad esempio quelle nei fondamentali settori della programmazione, della riforma agro-pastorale e della riforma della Regione. E' sufficiente ricordare le franche dichiarazioni dell'on. Pietro Soddu nel dibattito al Consiglio regionale dell'8 gennaio scorso sui problemi della crisi, quando, rispondendo alle critiche mosse dai comunisti, ammetteva esplicitamente le gravi carenze della giunta».

«Naturalmente l'elenco potrebbe allungarsi, ma è comprensibile che i partiti che sostengono la giunta cerchino di sfumare le responsabilità. Ci sembra più difficile che non si comprenda il senso della proposta politica dei comunisti, che tende a stabilire, in un momento così drammatico come quello che attraversa la Sardegna, un rapporto basato sulla chiarezza e sulla responsabilità propria di ciascuna forza politica.

Appunto per evitare confusioni e per assumersi interamente le proprie responsabilità, i comunisti hanno chiesto di poter partecipare direttamente al governo della Regione. Se questo non sarà possibile, il PCI intende assumere un atteggiamento di piena autonomia nei confronti di una giunta alla quale non partecipa, che non ha mai sostenuto, e nella quale non si riconosce».

«Ciò non significa — come hanno notato i più attenti osservatori politici — la rottura dell'intesa. Non si può infatti accettare che una diversità di giudizio sulla giunta comporti di per sé la rottura dell'intesa, della quale i comunisti hanno colto il significato di avvio di un processo politico unitario».

I comunisti pertanto respingono «qualsiasi forzatura che tenda a provocare lacerazioni».

CAMPOBASSO - Incredibile atteggiamento

C'è la crisi al Comune? Sono solo affari dei dc

CAMPOBASSO — Assurdo atteggiamento della DC nell'ultimo consiglio comunale di Campobasso.

Erano iscritti all'ordine del giorno due punti; il consiglio lo vogliamo ricordare, era stato convocato dalle minoranze. Il primo punto riguardava la galleria che dovrebbe attraversare il sottosuolo della villa comunale, il secondo la crisi del Comune. Il repubblicano De Renzi, che fino a qualche mese fa faceva parte della maggioranza, ha chiesto a nome delle minoranze di invertire i punti all'odg, questo perché non si capiva a che nome poteva parlare la giunta se la stessa era dimissionaria. A questa richiesta naturalmente la DC non acconsente.

Si discute sulla galleria che dovrebbe attraversare il sottosuolo della villa comunale; la DC chiede un pronunciamento perché ha fretta per dare il nullaosta all'ANAS, ma non si può votare niente, dicono le minoranze, perché non si conosce il progetto. Il dibattito va avanti sul secondo punto all'odg: crisi al Comune di Campobasso. Il presidente del consiglio senza alcuna logica, chiede alle minoranze se vogliono intervenire. Nessuno parla, ovviamente, perché chi deve intervenire è il gruppo della DC che ha causato la crisi. Alla fine, il capogruppo della DC si decide ed afferma che il problema della crisi non è cosa che riguardi il consiglio comunale solo il partito di maggioranza!

Le opposizioni affermano che sono state poste sul tavolo del segretario generale del Comune le dimissioni di alcuni assessori e pertanto, siccome quello che si svolgeva era il primo consiglio comunale dopo la crisi, si doveva prendere atto di queste sopravvenute dimissioni. A questo punto, bontà loro, qualche democristiano ammette che vi è una crisi ma che comunque non si può discutere su un problema che è di un partito. Le sinistre continuano a chiedere il dibattito sulla crisi mentre il clima si riscalda sempre di più e alcuni consiglieri abbandonano l'aula e mentre alcuni esponenti dei partiti di minoranza chiedono di parlare, il presidente del consiglio comunale scioglie la seduta.

Quello che è più grave comunque è ... questo incredibile contegno — e su cui la maggioranza non dovrebbe evitare ad intervenire, è che ci sono state delle dimissioni rassegnate nelle mani del segretario generale e il sindaco non ne doveva essere informato.

g. m.

Nelle campagne di Oristano un'esperienza di «vacanze agricole»

Aggiungi un posto a tavola ché c'è un turista in più...

L'associazione è offerta da una cooperativa di allevatrici composta da 6.000 donne che solo ora si sta facendo conoscere nel continente - Ospitalità alla pari e scelta di paesi in collina e sulla costa

Estate, tempo di vacanze: parliamo di cooperative. Non c'entrano le coop? E no, c'entrano, c'entrano, eccome. Quella di cui ci stiamo occupando è una iniziativa che merita di essere segnalata e seguita. A dire il vero l'esperimento è di due anni fa, e solo ora se ne sa qualcosa di più.

Avete mai sentito parlare di agriturismo? Ebbene, mescolate una coop, l'agriturismo e 6.000 donne e otterrete un cocktail esplosivo e a basso costo. Per eventuali ospiti, si intende, perché per le 6.000 socie della Cooperativa allevatrici Sarde Srl di Oristano (pensate un po'! in Sardegna!) il prezzo è stato un duro lavoro per circa due decenni.

A proposito della Sardegna in questo periodo si parla soprattutto della gravissima crisi petrolchimica e dell'imminente (e parzialmente avviato) assalto estivo alle sue coste. Le 6.000 oristanesi di circa 30 comuni hanno deciso di venire allo scoperto, e di ricordare in questi tempi che anche l'agricoltura esiste.

Evidentemente si sono rese conto che pulcini e ammennicoli artigianali, pomodori e uva offrono una base di partenza economicamente valida per dare una risposta a... Rovelli.

E già. L'ex Grande del «miracolo» sardo che cosa s'è trascinato dietro? E l'Aga Khan? Appunto, un super turismo da super lusso. Nonostante le chilometriche file di migliaia di persone che ogni estate affollano l'imbarco di Civitavecchia. La Grande Alternativa (per chi se ne intende) sta nelle cifre: 4000-4500 lire al giorno, in cambio di ospitalità completa, che è a carico della socia che si sentirà in grado di poter ricevere qualcuno per un periodo più o meno lungo: si dorme e si mangia nella casa della famiglia ospitante. E poi, che si fa? Non si lavora, si è solo ospiti alla pari. Qualcuno potrà dubitare della nostra serietà: «Ma sarà vero? Non ne ho mai sentito parlare». «Non ci credo, esperimenti del genere esistono solo in Austria». La risposta è una sola: provare per credere.

Lo scopo di tutto questo è evidentemente uno, se pur indirettamente, «economico» (ma non speculativo: chi ce ne ha parlato in un incontro a Roma lo ripeterà ogni 5 parole): cioè di farsi conoscere e di far apprezzare i prodotti del lavoro delle 6.000 socie. E poi l'altro «sociale», cioè quello di favorire un turismo non «parossistico» o consumistico». Con i due motivi complementari.

La serietà sta tutta qui. Dopo aver dimostrato che è possibile nell'oristanese un'economia alternativa, cooperativistica, ora la coop stessa vuole dimostrare che «l'altro turismo» ha un futuro: quello del contatto diretto tra ospitante e ospitato. Sfido se è poco. Questa ultima esperienza è cominciata nel '77 e i frutti si vedono.

Ma i mariti, i figli, insomma gli uomini, erano d'accordo agli inizi con questi progetti «strani» delle loro mogli e figlie? E ora? La parola alla dottoressa Giuliana Minuti, agronoma, da 20 anni «al servizio» della coop: «Guardi che da queste parti le donne hanno in pratica da sempre gestito, se non direttamente, l'economia domestica, con i loro mariti sulle montagne erano loro che facevano i conti con la casa e con se stesse.

Insomma l'iniziativa partirà su una concreta base economico-sociale. E le eventuali obiezioni erano prontamente assorbite». Spiegazione esauriente, ma — domandiamo — le figlie, sono disponibili a seguire le orme materne? «Certo, visto che non riuscirebbero a trovare lavoro altrimenti». Di rincalzo: e i giovani? Risponde uno studente universitario fino a quel momento taciturno: «Finora per un motivo o per l'altro se ne sono sempre andati. Concludiamo, soddisfatti, con un'ultima malignità: chiediamo perché non fanno lavorare gli ospiti. E la Minutti, smagliante: «Primo, perché farebbero solo danni: secondo, c'è talmente carenza di lavoro nella zona... Noi possiamo dare il lavoro, non rubarlo ai giovani». Ci ha convinto.

Sembra tutto normale: 6.000 donne fanno una cooperativa che tira, lavorando per 20 anni in una zona dove non se n'era mai sentito parlare. Da due anni decidono di dar vita ad un esperimento agrituristico, lo mettono in pratica con successo (tranne qualche caso, parole della Minutti). Un assalto alle coste oristanesi? E no, proprio no! E la Minutti mette in guardia: per quest'estate c'è solo una disponibilità di 500-700 posti letto e poi non bisogna farsi illusioni: in questo tipo di turismo non si riceve soltanto, ma si dà e anche molto. Non in soldi, s'intende, ma in disponibilità e carica umana. Le famiglie e i giovani che vengono da noi debbono sapere chi siamo.

Non resta da aggiungere alle convincenti argomentazioni (anche per Beppe Fiore, quello del TG 2, che stava lì, rapito, a pendere dalle labbra ridenti della sua amica, che chi cerca esperienze bucoliche sognando l'albergo, è meglio che si dimentichi di quest'articolo.

Antonio De Lisa

Il furto del «dissidente»

AVEZZANO (G.D.S.) — Dicono che di queste cose se ne intende «di furti e furtarelli alla Standa ce ne sono 650 l'anno, se dovessimo dare ad ognuno di essi rilievo sulla stampa dove finiremmo». Diciamo noi ma come, quando il consigliere comunale di Avezzano Annamaria Giancarli, venne espulsa alcuni mesi or sono dal PCI per indegnità politica, tutta la stampa locale, «Tempo» e «Messaggero» in testa, offrirono ampio spazio perché la stessa potesse scaricare tutto il suo veleno anticomunista, sostenendo tra l'altro di non essere indegna perché non aveva mai rubato, mentre un mensile marsicano fece dire ad un personaggio dc che era il Partito Comunista a non essere degno della Nostra.

E poi, invece, quando la Giancarli viene sorpresa alla Standa con tre paia di mutande, due di calze ed un deodorante, maldestramente nascosti in una borsa e non pagati, allora no, allora si tirano in ballo tutte le giustificazioni «umanitarie» possibili per dire che è meglio lasciar perdere. E la notizia (che è di rilievo in termini giornalistici, considerando il metro scandalistico dei due quotidiani della zona) non viene pubblicata. Lasciamo gli altri giudicare se a rubacchiare fosse stato un esponente pubblico del PCI...

La Ditta

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un

Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'aeroporto

Punto di vendita di SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB) Largo S. Giacomo 5

Gli esecutivi di Comune e Provincia non rispettano i programmi dell'intesa

A Catanzaro 2 mesi di promesse ma dalle giunte niente di fatto

Al Comune uno scandaloso immobilismo sui problemi urbanistici e occupazionali - Lo sfascio totale nei servizi - Nessuna risposta alle pressanti richieste PCI, escluso dalla giunta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le intese programmatiche stabilite nel febbraio del '77 al Comune e alla Provincia di Catanzaro, per un verso o per l'altro, tornano in questi giorni nell'occhio del ciclone. E ci tornano per quanto di «imperfetto» esiste ancora a livello di gestione degli esecutivi, ci tornano, naturalmente, per le cose non realizzate, per gli impegni non mantenuti, per il fatto che molti tempi, rispetto alla soluzione di alcuni problemi, sono saltati. Ma andiamo con ordine, cominciando dalla situazione al Comune, dove, com'è noto, l'accordo programmatico regge una Giunta al la quale partecipano DC, PSDI e PRI. L'approvazione del bilancio di previsione, aveva fornito l'occasione al PCI di stringere i tempi con un documento rispetto ad alcune questioni. Nel documento tali punti fondamentali erano rappresentati, sia dalle questioni urbanistiche, sia da tutta una serie di impegni qualificanti, quali la realizzazione dei consigli di quartiere, la ristrutturazione degli uffici e, in particolar modo, dell'ufficio tecnico comunale, la ristrutturazione e il bilancio dei servizi comunali, primo fra tutti l'AMAC (azienda di trasporti) il quale ormai è ad un punto tale di disorganizzazione e di collasso economico da rischiare, dopo gli scandali degli anni passati e recenti, anche lo sfascio.

In più il PCI ha avanzato la richiesta di precise garanzie di approfondimento e di studio circa un piano di investimento di un monte di oltre 15 miliardi da utilizzare in settori determinati allo scopo di alleviare la crisi occupazionale e dei servizi nel la città.

Quali cose in questi due mesi si sono realizzate? Praticamente nessuna, se si esclude che nell'ultimo consiglio comunale, con un ritardo di due mesi sui tempi prefissati, si è giunti, e non senza polemiche alla nomina della nuova commissione edilizia. Tuttavia ancora, non si è posto mano, così come gli accordi prevedono, alla ristrutturazione della commissione.

Ritardi su ritardi, insomma, senza nulla di fatto: il «prestigio», la giunta e il sindaco in prima persona, pare vogliano giocarselo non sui problemi reali, ma organizzando manifestazioni pseudo culturali, quali la primavera catanzarese, oppure il 450. anniversario dell'assedio della città da parte dei francesi.

Intanto, appunto, restano non risolte questioni come l'assetto urbanistico della città, la quale, ancora rimane, e non certo per colpa del PCI, in balia di un piano regolatore superato, arcaico

A completare il quadro vi è il fatto che dal giugno passato il sindaco non può rilasciare concessioni per nuove costruzioni residenziali, a causa della mancata predisposizione delle necessarie tabelle per il calcolo degli oneri previsti dalla legge Bucalossi. E come se ciò non bastasse fra alcuni mesi, forse settimane, mille alloggi, 800 dell'IACP e 200 delle Cooperative di Abitazione, non potranno essere consegnati per la mancata realizzazione delle opere di urbanizzazione

Ma quali i motivi di tanti ritardi e del circolo vizioso tra cose non realizzate e problemi vecchi ed emergenti? Certo l'efficienza di un'amministrazione deriva anche dall'unità politica che effettivamente riesce ad esprimere. E di unità politica in questa giunta ce n'è davvero poca. Ai giochi di corrente interni alla Democrazia cristiana, i cui gruppi tradizionali giocano un giorno allo sfascio e l'altro a piegare le decisioni ai loro interessi, fa riscontro una disarticolazione politica che, ad esempio, ha portato nell'ultimo consiglio comunale il vice sindaco ed l'esponente del PRI, Ferragina, a sferrare un duro attacco contro la Democrazia cristiana e i vecchi modi di gestire il potere

Per quanto riguarda la Provincia la polemica infuria in questi giorni sulle questioni del personale, del suo inquadramento e del suo utilizzo. Ad una presa di posizione del PCI ha fatto seguito una dura nota della CGIL ed una replica del presidente socialista Petronio. Ma anche in questa situazione i freni inibitori di una politica diversa dal passato, più incisiva, sono costituiti dal fatto che la vecchia concezione del potere e i giochi clientelari ancora in larga misura presenti nelle varie giunte (dalle quali si è voluto fino ad oggi escludere il PCI), si scaricano in maniera quasi traumatica sull'azione quotidiana e di prospettiva delle amministrazioni. D'altra parte per risolvere i problemi, non bastano le polemiche, le sterili prese di posizione sui giornali locali. Nè basta convocare una riunione interpartitica nel cuore della campagna per il referendum, così come ha fatto il presidente della Provincia, il quale, nel convocare le riunioni, avrebbe dovuto, saggiamente, mettere nel conto la circostanza che il PCI non si sarebbe presentato, proprio perchè la campagna referendaria non è cosa da poco, e i comunisti vi sono strenuamente impegnati con tutte le loro forze.

I prossimi giorni, dunque, saranno giorni di confronto e di discussione attorno ad un bilancio delle intese che le forze politiche dovranno pure redigere, rispetto ai problemi. Punto di riferimento, in ogni caso, rimane quello dell'unità.

n. m.

SICILIA — L'ARS discuterà l'importante disegno di legge

550 miliardi per l'emergenza

PALERMO — Piano di emergenza comitato della programmazione, piano di sviluppo del turismo e occupazione giovanile: sono questi i principali temi al centro dell'iniziativa politica in Sicilia in vista delle conseguenti scadenze legislative all'Assemblea regionale. Sospesi i lavori in aula previsti per questa settimana in modo da consentire ai deputati del PRI di partecipare al congresso del loro partito il Parlamento regionale tornerà a riunirsi il 20 giugno per discutere gli articoli della legge che istituisce il comitato della programmazione lo strumento che introduce per la prima volta nell'Isola il criterio della politica di piano.

Intanto il governo regionale ha varato il disegno di legge per il piano di emergenza con il quale vengono stanziati 550 miliardi per «interventi straordinari a sostegno e sviluppo dell'economia dell'isola e il potenziamento delle strutture civili». Il provvedimento che costituisce uno degli appuntamenti più importanti della sessione e che andrà in discussione nelle prossime settimane identifica — secondo quanto si afferma in un comunicato della presidenza della Regione — alcuni interventi prioritari: l'agricoltura, le strutture produttive minori (piccole e medie industrie artigianato cooperazione) le aree metropolitane e le opere pubbliche comunali e regionali.

Per quanto riguarda il potenziamento delle strutture civili il disegno di legge del governo prevede interventi per la realizzazione di opere igienico-sanitarie in quei comuni che presentano particolari carenze per la costruzione la sistemazione e il miglioramento di opere pubbliche con la precedenza alle reti idriche e fognanti.

Il disegno di legge inoltre stanzia una parte dei fondi a favore delle grandi città, Palermo, Catania e Messina, mentre un apposito stanziamento riguarda il completamento delle opere pubbliche finanziate dalla Regione e incluse in programmi di settore (edilizia ospedaliera, asili nido, edilizia scolastica, turismo).

Il governo ha pure varato il piano per lo sviluppo turistico.

Il terzo provvedimento discusso dal governo regionale e quello sull'occupazione giovanile ma la Giunta non ha ancora ultimato il dibattito per cui il disegno di legge verrà licenziato successivamente.

Come è noto la Regione da tempo dovrebbe integrare finanziariamente il provvedimento nazionale, cioè la legge 285 per favorire l'avvio al lavoro degli oltre centomila giovani iscritti nelle liste speciali

Questo dell'occupazione giovanile è uno dei provvedimenti più urgenti da attuare, così come afferma l'accordo della nuova maggioranza. Ed è anche una tra le tante scadenze da rispettare prima della chiusura dell'attuale sessione di lavori parlamentari in vista della sospensione estiva. Il Parlamento, comunque, ha già deciso, per volontà unanime della conferenza dei capigruppo, di lavorare fino alla fine di luglio in modo da varare tutte le importanti leggi previste in calendario.

SICILIA - Dietro il sequestro dei 3 pescherecci di Lampedusa

Nell'isola del pesce azzurro sbarca la paura

Dei 43 «prigionieri», 37 sono stati rilasciati — Altri sei resteranno a Sfax in attesa delle decisioni tunisine — Grave ritardo del Ministero degli Esteri

ROMA — Adesso sarà la solita storia: la multa salatissima chiesta dalla Tunisia, le contrattazioni estenuanti per ridurla, l'accordo e poi, finalmente, il ritorno a casa sulle barche. Ma a Lampedusa, piccola isola delle Pelagie, 5 mila ab. tanti appena, al largo delle coste siciliane, più vicina all'Africa che alla Sicilia il groppo di paura per il primo sequestro tunisino di tre suoi pescherecci (a bordo, 43 persone), non si scioglierà tanto presto.

Anche adesso che il «Sigari», la barca più grossa dell'isola, è salpato per raggiungere Sfax — il porto tunisino dove sono stati portati i pescherecci, il «Picuzzo», il «Pippo Nuovo» e il «Kennedy», bloccati in pieno Canale di Sicilia nella notte fra il 31 maggio e il 1. giugno — col compito di riportare a casa i primi 37 «prigionieri» liberati (sei pescatori resteranno come «ostaggi», in attesa, appunto, che i soliti riti burocratici si compiano), l'incubo resta

Dal primo giugno del resto Lampedusa ha vissuto giorni d'inferno Prima la angoscia per tutta quella gente (c'erano pure anziani pescatori, con tanti malanni addosso, e bambini che a forza di lacrime erano riusciti a ottenere il permesso di montare in barca) trascinata via, dopo le sventagliate di mitra in aria della vedetta tunisina e la fuga convulsa delle altre barche, uscite per una tranquilla battuta di pesca del pesce azzurro, la prima dell'anno, con la magica luce delle «lampare» nella notte senza luna

Poi, martedì scorso, la partenza per Roma della piccola delegazione messa su in fretta e furia dal sindaco, da un gruppo di pescatori e piccoli industriali, il pellegrinaggio nei corridoi gelidi dei ministeri (Industria e Commercio, Esteri, Marina Mercantile), i colloqui con funzionari e sottosegretari, tutti premurosi nel prendere appunti, ma disperatamente a corto di notizie. E, ancora, mentre al Ministero degli Esteri continuavano a ripetere di non riuscire a mettersi in contatto con Tunisi, le telefonate angosciose da Sfax a Lampedusa: «Fate qualcosa. Ci tengono notte e giorno sulle barche, ormeggiati al porto, guardati a vista dalla polizia, a dormire sulle tavole e mangiare quello che capita».

La matassa nera del terrore s'è sbrogliata un po' giovedì scorso, quando, da telefono nero di un ufficio al quarto piano del Ministero degli Esteri, il sindaco di Lampedusa ha telefonato nell'isola per dire che l'ambasciata italiana aveva ottenuto il rilascio di 37 persone, che si mettesse in mare il «Sigari» e si partisse subito per Sfax. Ma di partire subito, il «Sigari» non ha voluto saperne: prima di salpare, ha preteso un salvacondotto dal Ministero, per andare tranquillo nelle acque del Canale, senza il pericolo di un nuovo sequestro

E' un segnale chiarissimo «A Lampedusa, — spiega Antonio Billeci, figlio di uno dei sequestrati, venuto a Roma con la delegazione, — tutti adesso hanno paura» Aggiunge Giovanni Fragapane, anche lui, della delegazione: «Noi con i tunisini siamo sempre andati d'accordo. Guai e sequestri sono toccati solo ai pescatori di Mazara del Vallo. Ora, quest'aggressione improvvisa, questo portarsi via la gente sparando che significa? Che vogliono da noi, i tunisini?»

E' la stessa domanda, la stessa preoccupazione che dal primo giugno ha tenuto inchiodate in porto tutte le barche dell'isola: gli undici pescherecci per la caccia al pesce azzurro (solo a restar fermi, hanno perso in media 200 mila lire al giorno) e le 150 barchette che pescano un po' di tutto, servendosi come esca proprio del pesce azzurro. Ferme, paralizzate sono rimaste anche le cinque fabbrichette, le uniche dell'isola, per la lavorazione del pesce «Non è stato soltanto per l'ansia, per la paura, — spiega un altro della delegazione, Giovanni Silvia — Il fatto è che, se manca il pesce azzurro, a Lampedusa non c'è più niente da fare, nessuna possibilità di lavorare, di vivere».

Già la risorsa della pesca (l'altra è quel po' di turismo che l'isola riesce a stento a catturare d'estate, lontana com'è da tutte le rotte ordinarie) non è che renda molto. Ufficialmente, il periodo di lavoro va dal primi di giugno a ottobre ma, togliendo dal conto i giorni di mare cattivo, sempre pronti in un'isola battuta da tutti i venti, e le notti di luna piena, quando è inutile uscire in barca e «far la corte» al pesce azzurro si arriva a quarantacinquanta giorni l'anno di lavoro effettivo «E per quest'anno, — dice un altro pescatore, Empedocle Sparma — con questa storia maledetta del sequestro abbiamo già perduto troppe giornate»

Quante se ne perderanno ancora, prima di uscire dall'incubo, è ancora troppo presto per dirlo. Lampedusa non è Mazara: nella «guerra del Canale» con la Tunisia non c'è mai stata dentro fino al collo Basta pensare che nell'isola, parecchi pescatori hanno scoperto solo col sequestro che, a poco più di 16 miglia dalle loro coste, vicino al tratto di mare dove la vedetta tunisina ha intimato l'alt minaccioso, si trova il «Mammellone», una specie di grande «sacca di mare» che, secondo l'accordo italo-tunisino del '76 sulla pesca (scadrà l'anno prossimo) è zona di ripopolamento ittico e, quindi, riserva assoluta

Adesso che tutti lo sanno, però, le preoccupazioni non sono finite. Ancora scosso dalla brutta avventura dei tre pescherecci, uno degli armatori-pescatori venuti a Roma Pietro Billeci, chiede stravolto: «E se una barca, una notte, trascinata dalle correnti, finisse proprio là in questa riserva, che succederebbe? Un'altra storia come questa?».

Bianca Stancanelli

COSENZA - Il rione Spirito Santo denuncia una grave campagna di stampa

Come «criminalizzare» un quartiere

In una lettera il comitato della zona parla delle notizie che per giorni e giorni hanno commentato la sparatoria nel quartiere più povero e disgregato della città — «Poteva succedere in qualsiasi altro posto»

Dal nostro corrispondente

COSENZA — *«In merito ai recenti fatti di violenza accaduti nel rione Spirito Santo, culminati con la morte di un innocente e il ferimento di altre persone, il comitato di quartiere Massa-Spirito Santo denuncia la campagna di stampa irresponsabilmente portata avanti con superficialità di analisi, generalizzazione di giudizi ed assoluta disinformazione sullo svolgimento della vita sociale nel quartiere.*

«In questa analisi, ignoranza e fantasia si sommano ed hanno come conseguenze la criminalizzazione di un intero quartiere. Non si comprende, infatti, quali attività economicamente redditizie possano interessare la mala nel quartiere Massa-Spirito Santo, dal momento che si tratta di un quartiere popolare con pochissimi negozi, tanta miseria, tanta sporcizia, lasciata lì, come si usa nei confronti dei quartieri popolari e nelle borgate abitate da operai, artigiani e lavoratori.

«Il rione Massa Spirito Santo è abitato da una popolazione pacifica ed onesta, nemica di ogni violenza e prepotenza, con alle spalle una storia di impegno democratico e civile, che l'hanno sempre vista protagonista nelle lotte sociali, per l'avanzamento e l'affermazione dei diritti e della uguaglianza delle classi popolari.

«Tutta la popolazione del rione Massa-Spirito Santo ha subito la violenza di una sparatoria dissennata ed assurda, che da sola può servire a far riflettere circa l'aspetto degradante e il modo in cui si estrinseca la convivenza civile in città

«Il Comitato, un anno fa, in un suo documento, sollecitava la riattivazione del vecchio posto di polizia, proprio per non esporre il quartiere alle provocazioni e alla azione di disturbo di qualcuno, non accettando le regole di una convivenza pacifica, sono portati ad esercitare la violenza in ogni loro manifestazione A questa nostra richiesta né il prefetto, né il questore, ne l'amministrazione comunale hanno dato una risposta».

Questa lettera del Comitato di quartiere Massa Spirito Santo è arrivata alle redazioni di tutti i giornali venerdì 9 giugno, dopo che per alcuni giorni le cronache locali avevano commentato con abbondanza di particolari ma anche con analisi e giudizi affrettati, la tragica sparatoria scoppiata domenica sera 4 giugno nel rione Spirito Santo di Cosenza Vecchia durante una festa parrocchiale.

Abbiamo riportato ampi stralci della lettera del Comitato di quartiere Massa Spirito Santo perchè la consideriamo un documento esemplare che mette a fuoco con estrema semplicità e nello stesso tempo con assoluto rigore il problema della violenza e dei suoi collegamenti.

Hanno ragione i rappresentanti del rione Massa Spirito Santo a respingere i tentativi di far apparire l'intero quartiere come un «buco» di criminali e di violenti. Il modo come i fatti sono accaduti dimostrano che uno scoppio improvviso di violenza come quello abbattutosi sulla spensierata folla di persone che partecipava alla festa parrocchiale del rione poteva verificarsi in qualsiasi altro posto della città

Lo stesso episodio poteva verificarsi, come anzi si è verificato spesso in passato (ma per fortuna senza conseguenze così tragiche), anche nel centralissimo corso Mazzini o negli altri «ghetti di lusso» della parte nuova della città dove ormai si sono spostati i veri interessi della mala cosentina.

Tuttavia i quartieri poveri ed emarginati di Cosenza Vecchia, popolati prevalentemente da famiglie di immigrati della provincia trasferitisi in città senza una prospettiva di lavoro certa e sicura, rappresentano il terreno di coltura della nuova delinquenza cosentina, una delinquenza non è ancora mafia ma non per questo meno pericolosa ed aggressiva. E' certo ormai che a Cosenza operano numerose bande organizzate che reclutano complessivamente 2 o 300 persone. Bande che vanno da quelle composte da ragazzi perfino di 11 12 anni, dediti ai piccoli furti a quelle specializzate in prostituzione, taglieggiamento

Il fenomeno è diventato ormai ampio e preoccupante ed ha chiaramente origini sociali Occorre intervenire subito con metodi repressivi se non si capisce perchè Cosenza Vecchia, che fino a trent'anni fa era tutta la città, sia dovuta rimanere senza un presidio di polizia ma soprattutto con una vasta e articolata operazione di bonifica sociale. Non è possibile infatti che la parte vecchia di Cosenza, il centro storico ma anche quartieri nuovi come Via Popilia, San Vito e Torre Alta debbano continuare a rimanere completamente emarginati e privi delle strutture essenziali.

Come in gran parte delle città caotiche e meridionali Cosenza è una città terziaria con tutti i limiti e i guasti che questo comporta. Ci sono in questa città non meno di 2 mila giovani che vengono spietatamente sfruttati nelle miriade di esercizi pubblici che costituiscono il «tessuto» economico di Cosenza. Sempre più spesso questi giovani non accettano la loro condizione di sfruttati e si ribellano. E' da qui che trae origine la nuova delinquenza cosentina. I protagonisti della maggior parte degli episodi di cronaca nera che ormai quotidianamente si verificano l'anno scorso o due anni li avevamo visti dietro un banco di un bar o di un negozio di generi alimentari.

Oloferne Carpino

A Cagliari, in uno delle decine di incontri promossi dalla FGCI per il NO nei due Referendum Il pericolo maggiore è il qualunquismo e la disinformazione Diffusione capillare del materiale sulle leggi Spesso non c'è una tensione adeguata

In assemblea insieme ai giovani sulle leggi che si vogliono abrogare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ultima assemblea al circolo giovanile comunista «Rinascita». Oltre 70 giovani del quartiere di Is Mirrionis, rappresentanti delle forze politiche e dei movimenti giovanili, partecipano all'iniziativa organizzata dalla FGCI sui temi del finanziamento pubblico ai partiti e della legge Reale quelli per i quali, anche a Cagliari, decine di migliaia di cittadini, e di giovani sono chiamati a pronunciarsi oggi e domani

E' un'assemblea animata, un dibattito serrato Non mancano spunti polemici, ed elementi di riflessione. C'è innanzitutto, per molti giovani del quartiere, la voglia di saperne di più, di documentarsi meglio sulle leggi delle quali si conoscono spesso solamente elementi di propaganda «Perche — chiede un giovane riferendosi alla legge Reale — se è davvero insufficiente, dovremmo votare per conservarla?».

Gli risponde la compagna Maria Paola Mastio, del circolo FGCI: «nessuno di noi afferma che la legge Reale non vada cambiata. No, siamo anzi i primi a chiederlo. Ma finchè non viene approvata una nuova legge sull'ordine pubblico, l'alternativa sarebbe il vuoto legislativo. Si offrirebbe insomma uno spazio insperato alle squadracce fasciste che anche in città, come avvenuto in passato, tirerebbero nuovamente fuori la testa organizzando pestaggi e provocando incidenti».

Con questo spirito, mobilitando e chiamando alla lotta e all'impegno i giovani, la FGCI ha organizzato in città e in provincia decine di assemblee e manifestazioni «aperte Sono stati incontri produttivi, anche se animati, con la gente, con i giovani Come i ragazzi di Is Mirrionis, centinaia e centinaia di giovani sono rimasti «convolti» nei quartieri, nei centri della provincia Essi hanno discusso, [illegible] polemizzando, ma sempre (o quasi) costruttivamente».

Diversi gruppi di giovani iscritti alla FGCI sono «usciti» nei quartieri cittadini in primo luogo nei quartieri popolari, per organizzare la diffusione capillare del materiale sulle leggi sottoposte al referendum. «E' un metodo — dice il segretario provinciale della FGCI, Oliviero Diliberto — che sperimentammo con successo la scorsa estate quando, nostri militanti, uscirono per tutta la città e nella provincia, per documentare i giovani sulla 25 e sulle esigenze dei disoccupati, allora nascenti Come durante la precedente esperienza, abbiamo parlato con i disoccupati, gli studenti, i sottoccupati, le ragazze».

Cosa è cambiato rispetto a quella esperienza? «Forse — risponde il compagno Diliberto — c'è oggi, per la scadenza referendaria tra diversi di quegli stessi giovani, una tensione non del tutto soddisfacente rispetto alla grande mobilitazione dell'estate scorsa. Ciò è in parte spiegabile se facciamo riferimento alla sostanziale diversità di quella "campagna": allora si toccavano temi sicuramente più vicini e sentiti dai giovani, il non trovar lavoro, la mancanza di una organizzazione dei giovani disoccupati. Non va però sottovalutata una tendenza abbastanza diffusa quella di ritenere secondario questo appuntamento politico, considerarlo lontano dagli interessi della gente e dei giovani. Contro questo pericolo abbiamo messo in guardia. E molti hanno mostrato di comprendere, hanno manifestato interesse, cercando di documentarsi, il più possibile per non arrivare all'appuntamento di oggi neppure parzialmente disinformati».

Su questo aspetto insiste il compagno Paolo Cocco, della segreteria provinciale della FGCI Con altri compagni ha partecipato alle trasmissioni radiofoniche organizzate da una radio privata sulle questioni dei referendum. «Moltissime telefonate di giovani — racconta — chiedevano di far loro conoscere passi particolari delle leggi, elementi concreti, su quali poter discutere e dare una valutazione.

Non sono mancate certamente le polemiche astratte e le solite affermazioni propagandistiche di qualche agitatore dell'area estremistica Ma in complesso questi ultimi rappresentano davvero una minoranza. Per il voto di oggi e domani una cosa è certa fin d'ora: non sarà il qualunquismo a prevalere tra i giovani».

Paolo Branca

La dinastia dei Torlonia, lo zuccherificio e la storia drammatica del Fucino

Nel controcentenario del Principe...

Staro certi i benpensanti. Le ossa di Giovanni e Alessandro Torlonia (padre e figlio fondatori della immensa ricchezza della «eccellentissima casa») non hanno motivo di fremere nei rispettivi avelli di fronte al lamentoso insistere dell'avaro e impenetrabile pronipote circa i presunti dissesti finanziari In rapporto ad essi, tra l'altro, è maturata la messa in liquidazione dello Zuccherificio di Avezzano, come a celebrare sinistramente una specie di controcentenario alla prodiga pacchiana attualità celebrativa del centenario del Fucino, l'assistente al Soglio pontificio don Alessandro Torlonia risponde celebrando ironicamente il settantacinquesimo anniversario dello Zuccherificio di Avezzano smantellandone gli impianti

Non vi sono motivi di lamento da parte dei celebri avi sull'attuale principe: e non siamo, per essere precisi, in presenza dello scellerato sciacquamento di un patrimonio cresciuto e consolidatosi nell'arco di due secoli, cioè da quando il Don Giovanni principe di Civitella Cesi — per grazia di Pio VII — ne avvio, superbenedetto, il fortunato accumulo.

Siamo in presenza, invece, della riconsiderazione di una branca delle attività del gruppo Torlonia — quella saccarifera — che per oltre settanta anni ha costituito, nel Fucino, una componente essenziale di quella «morsa a tenaglia» che accrebbe la fortuna del principato e che i contadini hanno lungamente e duramente sperimentato sulla loro pelle le esose affittanze dal 1100 ettari primo dell'esproprio, lo strozzinaggio della Banca del Fucino, le rapine della SAZA. E questa riconsiderazione avviene nel momento in cui, dopo la alienazione della cartiera, e la messa in liquidazione dello zuccherificio che viene a ridimensionare la presenza del gruppo Torlonia nella Marsica, non per una operazione che testimonia di un crollo economico, bensì una operazione tendente ad orientare investimenti ed attività in altri settori e, quasi certamente, in altri continenti.

Sappiamo per certo che il marchese di Romavecchia, duca di Ceri, bi-principe (del Fucino e di Canino), solida colonna dell'aristocrazia vaticana (cioè il Don Alessandro dei nostri giorni), non è uomo di grande scienza intellettiva Sappiamo anche, però, che la massima che ha sempre dominato nello staff del principe (più prosaicamente, nel gruppo agrario-industriale finanziario Torlonia) è quella secondo cui «un soldo deve dare cento» e ciò, in base ad una consolidata esperienza imprenditoriale, si accorda perfettamente con la decisione di liquidare senza troppi turbamenti affettivi una fabbrica di zucchero quando questa fabbrica (75 anni sono rotolati uno dietro l'altro da quel 1903 che segna la data di nascita dello stabilimento e la data della prima campagna saccarifera fucense) miliardi, come una volta, non ne fabbrica più

E' più giusto parlare, ci sembra, non già di una difficoltà economica e finanziaria del gruppo Torlonia, ma di una decisione la quale — nell'ambito di una ristrutturazione del gruppo stesso e della dislocazione delle attività produttive promosse dalla casa principesca — mira a cercare nuove aree di profitto sicuro, non importa se in Italia o in Sudamerica.

Certo, sarebbe sciocco non riconoscere come i tempi d'oro della lunga spietata rapina contro i bieticoltori che aveva nella SAZA il punto di partenza e il punto di arrivo, sono tramontati. E' rimasto solo il terribile ricordo delle angherie maturate prima sotto il dominio della Società Romana Zuccheri e poi sotto quello della Società Anonima Zuccherificio di Avezzano, angherie che trovarono nel fascismo e nel famigerato Lodo Bottai il punto più acuto e più nefando.

I tempi cambiano e cambiano anche per l'ancora potente principe romano. Va detto però che se avessimo avuto in questo trentennio una classe dirigente più accorta e più vicina agli interessi popolari, il cambiare dei tempi avrebbe comportato meno affanni e drammi meno dolorosi alle popolazioni del Fucino. Perchè poi, a distanza di anni, la storia riesce a parlare il suo linguaggio di inequivocabile chiarezza: come un secolo fa non fu il Fucino a prosciugare Torlonia, ma Torlonia a prosciugare il Fucino, così oggi non è il Fucino a tormentare Torlonia, ma ancora una volta Torlonia a tormentare il Fucino.

Romolo Liberale

italvacanze
viaggi turismo crociere
viaggi organizzati per:
ALBANIA
BULGARIA
GRECIA
JUGOSLAVIA
ROMANIA
URSS
BARI - via Piccinni, 36
☎ (080) 218421

Le regioni del Sud di fronte alla programmazione

Si avverte qualche ritardo che occorre superare presto

articolo di GIORGIO MACCIOTTA

LA CRISI del Mezzogiorno ha due volti. Da un lato essa si mostra attraverso le crepe del sistema industriale, lo spopolamento delle campagne, la crescente disoccupazione in particolare dei giovani e delle ragazze. Dall'altro essa si esprime nelle esitazioni e nella incertezza della direzione della lotta per lo sviluppo interno all'area meridionale reso indispensabile dal processo sempre più marcato di trasferimento nelle regioni di importanti decisioni di programmazione ed investimento.

Il primo aspetto della questione richiede un crescente impegno per realizzare una maggiore coerenza tra le dichiarazioni di impegno meridionalistico e le concrete scelte in materia di localizzazione degli investimenti, di costo del danaro e politica del credito, di politica del territorio, di trasferimento di risorse insieme alle competenze.

Il secondo tema richiede invece una riflessione critica ed autocritica sul ruolo delle istituzioni ma anche su quello delle organizzazioni sociali e politiche nella costruzione di un movimento e di un tessuto di autogoverno della società meridionale.

Il movimento di massa che si è sviluppato in questi anni ha determinato nel nostro paese un consolidamento della democrazia reale attraverso la crescita dei diritti civili e del potere dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici, l'estensione dei modi della partecipazione (dai consigli di fabbrica agli organi della scuola).

Il culmine di questo processo è stato rappresentato dalla attuazione dell'ordinamento regionalistico della repubblica italiana. Il quadro legislativo di questi ultimi anni, con particolare forza dopo il 20 giugno, ha tenuto conto di questa nuova realtà che prima che istituzionale era stata politica e sociale. La legge sull'intervento nel Mezzogiorno e poi quelle in materia di agricoltura, di urbanistica ed edilizia economica e popolare, di politica industriale hanno introdotto norme qualificanti in materia di poteri dalle regioni che vanno dalla consultazione in materia industriale ai più incisivi poteri in materia di politica agraria e del territorio.

La sintesi di questa nuova impostazione regionalistica può essere trovata certamente nel DPR 616 e nella legge 183 che in materia di programmazione e di organizzazione della pubblica amministrazione attuano una profonda trasformazione della concezione e del quadro di comando dell'intervento.

Una risposta inadeguata dinanzi ai problemi della crisi

Se ci vogliamo limitare alla legge 183 essa attribuisce alle regioni meridionali compiti importanti in materia di localizzazione degli interventi industriali, di definizione dei progetti speciali, di programmi regionali di sviluppo. Alla attribuizone di queste competenze corrisponde il trasferimento di risorse che, per quanto non interamente adeguato agli obiettivi del programma quinquennale di intervento straordinario, sono peraltro di rilevante consistenza.

Quale utilizzazione è stata sin qui fatta dalle regioni di questi poteri e di queste risorse? Non si tratta di una domanda che possa rimanere senza risposta. Se infatti è vero che sbaglierebbe chi attribuisse le responsabilità del sottosviluppo del Mezzogiorno ad insuperabile ed immodificabili tradizioni locali deve essere chiaro che non meno errata sarebbe la posizione di chi attribuisce il ritardo solo al centralismo ed alle inadempienze dello Stato.

Non si sfugge all'impressione che la risposta che è venuta dal Mezzogiorno non sia stata adeguata né al nuovo quadro istituzionale né, soprattutto, alle esigenze poste dalla crisi. I problemi che vanno affrontati sono due ed entrambi consentono un duplice approccio. Si tratta in primo luogo di verificare il livello degli impegni sin qui realizzati in materia di piano straordinario ma anche di intervento ordinario nei due settori decisivi dell'agricoltura e dell'edilizia. La Cassa del Mezzogiorno ha superato nel 1977 i 3.000 miliardi di impegni ma la gran parte di questi impegni non si sono ancora tradotti in appalti e la gran parte degli appalti non hanno ancora dato luogo all'apertura dei cantieri.

Ecco la prima verifica da compiere. Quali sono i ritardi? Perché si sono determinati? Come superarli? La seconda questione che va affrontata è quella di una più adeguata attenzione delle regioni ai problemi della utilizzazione delle risorse che loro competono in tema di programmi di sviluppo regionale (art. 7 della 183) di sviluppo agricolo (leggi 403 e 984 del 1977) di edilizia economica e popolare (legge 513). Anche in questo caso si tratta di oltre 1.000 miliardi di risorse all'anno che se utilizzati tempestivamente non solo fornirebbero una risposta ad immediati problemi di occupazione ma consentirebbero di invertire una tendenza alla degradazione delle città non meno che delle campagne.

Su entrambi questi temi devono certo impegnarsi le istituzioni del Mezzogiorno (dai comuni alle regioni) al rispettivo livello di competenza ma deve crescere anche un movimento di tipo nuovo non semplicemente rivendicativo ma capace di configurare quel ricco tessuto di aggregazioni politiche e sociali che costituisce la condizione essenziale del consolidamento e della crescita di un sistema di democrazia reale.

Posti dunque il problema del ruolo delle regioni e della concreta risposta che esse danno all'emergenza non significa soltanto rispondere ad alcuni dei più urgenti problemi posti dalla crisi ma anche contribuire a sventarla manovra che con sempre maggiore evidenza punta in nome dell'efficienza ad eliminare insieme quadro istituzionale e politica della partecipazione e del decentramento.

Dopo anni di scelte sbagliate una grande occasione di riscatto

Il vecchio mito delle autostrade non può imprigionare l'Abruzzo

A che punto è il dibattito per l'attuazione delle leggi sul Mezzogiorno - Un salto di qualità sul piano degli indirizzi legislativi - Confronto difficile e decisivo - Ruolo centrale della partecipazione popolare

Dal nostro inviato

PESCARA — *In Abruzzo i segni del fallimento del vecchio modello di sviluppo si avvertono quasi subito: chilometri e chilometri di autostrade, emblematico biglietto da visita della fallimentare politica degli ultimi quindici anni, «tagliano» il paesaggio inerpicandosi tra monti e vallate abbandonate.*

Questi autentici «deserti d'asfalto», animati solo a fine settimana dagli automobilisti che vanno fuori porta, costituiscono l'esempio tangibile e insieme il simbolo di una dissennata politica di sprechi per la quale le popolazioni di questa regione ancora oggi pagano un duro prezzo.

In tutti questi anni l'Abruzzo, come del resto quasi tutto il Mezzogiorno, ha subito le scelte della programmazione. Indiscriminati interventi «a pioggia» legati ad una logica municipalistica e clientelare non hanno inciso nel tessuto economico e produttivo, contribuendo a disperdere energie e potenzialità a lungo dimenticate.

Non a caso questa regione capeggia la lista nera dell'emarginazione: migliaia e migliaia di lavoratori hanno abbandonato i loro paesi alla ricerca di un posto di lavoro stabile. E oggi come ieri l'Abruzzo sta in cima alla lista della cosiddetta «emigrazione di ritorno»: tornano in tanti ma l'integrazione nel fragile tessuto economico regionale è ancora più difficile e drammatica della partenza.

Qui le ciminiere si contano sulle dita di una mano, sono l'altro capitolo «scottante» dell'intervento pubblico nell'economia. Le vicende della ex Monti, della Montedison di Bussi e di qualche piccola azienda manifatturiera richiamano alla memoria settimane, mesi di dure lotte sindacali e vecchie storie di «saccheggi» del denaro pubblico, di occasioni mancate, di promesse mai mantenute.

In queste condizioni so[no] maturate nei mesi passati, si sono sprigionate enormi potenzialità di lotta: da Giulianova ai paesi dell'Aquilano, i giovani delle Leghe dei disoccupati hanno dato vita a significative giornate di lotta per l'utilizzazione delle terre incolte. Proprio qui sono maturate originali esperienze associative.

Ma che risposte hanno avuto sul piano istituzionale, in che modo la Regione ha risposto alla domanda dei giovani per operare le scelte di rilancio delle attività agricole e il complesso dell'economia regionale? E, soprattutto quali sono le linee di intervento della Regione Abruzzo sui temi della programmazione in coincidenza con l'attuazione delle leggi nazionali per il Mezzogiorno?

«Negli ultimi mesi, dopo la costituzione di una intesa regionale della quale fanno parte i comunisti — ci dice Tiziana Arista, responsabile del settore economico della segreteria regionale del PCI — sono stati compiuti importanti passi avanti sul piano dell'impostazione legislativa. Sono stati approvati dei veri e propri provvedimenti di svolta nel modo di operare della Regione. La legge per il bilancio, il documento sulle procedure della programmazione, quello sugli indirizzi programmatici e sulla "183" costituiscono altrettanti "segni" di rinnovamento.

Si è superato un modo di lavorare alla giornata, si è [illegible] del municipalismo, siamo riusciti a portare la Democrazia Cristiana su posizioni avanzate per le scelte relative al piano di intervento straordinario, alla "183" e al piano quinquennale».

In fondo la DC abruzzese ricalca, in termini di indirizzi e di proposizioni le ben note posizioni «Demitiane» che privilegiano la quantità degli interventi a discapito della qualità e della loro finalizzazione. Il «mito» delle autostrade, nonostante le conseguenze a tutti note, non sembra essere tramontato in casa dc. Per lunghi anni [illegible] tutti i democristiani hanno accarezzato la prospettiva di costruzione di un grande asse viario, la cosiddetta «Transcollinare» che riproporrebbe nei fatti il tipo di scelte catastrofiche e disastrose del passato.

«Su questi temi e su queste scelte — prosegue Tiziana Arista — ci siamo confrontati con le altre forze politiche della maggioranza. La discussione sul finanziamento del piano '77 è stata una importante occasione per verificare proposte e indirizzi. Per la prima volta non sono state finanziate in maniera indiscriminata strade ma invasi e acquedotti per il rilancio delle attività agricole. E' stata indicata in prospettiva la priorità per il finanziamento delle dighe del Fino, del Trigno e dell'Angera.

Naturalmente ora si tratta di assumere atteggiamenti conseguenti per la valorizzazione dei terreni, la commercializzazione dei prodotti, evitando di autorizzare nuovi sprechi. Il vecchio sogno degli assi viari è stato almeno ufficialmente riposto nel cassetto ma la battaglia continua per riaffermare il carattere di emergenza della nostra iniziativa. Se finora l'intervento straordinario in Abruzzo ha significato opere pubbliche, oggi si tratta di compiere un salto di qualità».

Sul piano degli indirizzi generali, dunque, si è affermato un nuovo criterio di scelte. Più difficile appare il complesso delle questioni concrete: il documento della giunta regionale, approvato alla fine di marzo sulle scelte di piano motiva nella sostanza le indicazioni contenute nel documento sugli indirizzi della programmazione votato dal consiglio regionale.

Praticamente [illegible] l'intervento «a pioggia» e l'assistenzialismo, riemerge una logica di gestione degli interventi [illegible] inadeguata rispetto alla particolare situazione economica della regione.

«Quello dell'attuazione delle leggi nazionali per il Mezzogiorno — afferma Tiziana Arista — costituisce senza dubbio un impegnativo banco di prova per tutti. Non si [può] però determinare una svolta nel modo di operare, senza il recupero delle categorie interessate, dei piccoli e medi imprenditori, dei contadini, se non si stimola l'iniziativa economica delle forze produttive e si estendono i meccanismi di partecipazione alle scelte di fondo».

I comunisti su questo terreno stanno estendendo la loro iniziativa. Proprio nei giorni scorsi si sono incontrati nella sede del comitato regionale rappresentanti delle comunità montane, esponenti del sindacato, responsabili di zona, consiglieri regionali. Nelle prossime settimane si faranno avanzate [illegible] proposte operative.

« Queste leggi devono presto divenire realtà »

La grande priorità dell'agricoltura dovrà essere sostenuta con forza e difesa dagli attacchi di chi vuole «svuotare» di contenuto i provvedimenti legislativi a disposizione della Regione.

«Dobbiamo innanzitutto fare uno sforzo — ha affermato Franco Cicerone — per rendere immediatamente produttivi questi interventi. Il dibattito sui piani per le zone interne sarà un'altra importante occasione di riflessione che deve coinvolgere tutte le forze politiche, gli enti locali, le comunità montane».

I partiti dell'intesa, nell'ultima settimana di maggio hanno proceduto all'individuazione delle zone di intervento: Gran Sasso, Valle Roveto, Maiella e montagne chietine. Ora naturalmente si tratta di stringere i tempi per la elaborazione dei piani. In questo senso un ruolo decisivo spetta all'azione delle comunità montane. Alcune hanno già orientato la propria iniziativa in maniera puntuale (Sangro [illegible] Aventino) intervenendo e [illegible] con il mondo della cooperazione, altre devono recuperare una iniziativa più aderente alle prospettive della programmazione.

«Le leggi di programmazione devono divenire realtà — ha affermato Gian Franco Console, della segreteria regionale del PCI concludendo la riunione — gli strumenti ci sono e devono essere applicati».

La battaglia per la programmazione democratica qui in Abruzzo come nel resto del Mezzogiorno si può dunque vincere ma è più che mai indispensabile il sostegno di massa delle forze sociali e delle popolazioni interessate.

Gianni De Rosas

Cifre e tempi d'attuazione

Grande occasione per il futuro del Mezzogiorno

La legge 183 ed i provvedimenti legislativi di questi ultimi due anni (675 per la riconversione, 403 per i piani agricoli regionali, 984 per i piani agricoli settoriali, «quadrifoglio», 10 sul regime dei suoli, 513 per il piano stralcio di edilizia economica e popolare, lo stesso snellimento della procedura di appalto, DPR 616 sulla attribuzione di competenze alle Regioni e agli Enti locali) hanno non solo destinato notevoli risorse allo sviluppo della economia meridionale, ma anche profondamente modificato il metodo di intervento ed il quadro di comando.

Da un lato hanno infatti introdotto alcuni criteri di selezione e programmazione degli interventi e dall'altro **hanno attribuito alle regioni i compiti fondamentali di direzione e coordinamento.** Si attribuisce, infatti, alle regioni un ventaglio articolato di competenze (dalla consultazione in materia industriale ai più incisivi poteri di determinazione della natura e della localizzazione delle iniziative in materia agricola, di politica del territorio e di programmazione per progetti a norma della 183).

Le regioni diventano così il centro di interventi discendenti da diverse fonti oltre ad avere nuove e qualificate competenze di direzione e controllo dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Occorre dunque compiere in ogni regione uno sforzo di adeguamento che è imposto dal nuovo livello di competenze e dalla quantità di risorse destinate, a vario titolo, all'intervento per investimenti. Si tratta solo per rimanere agli stanziamenti previsti dalla 183, delle leggi agricole, di quelle edilizie **di oltre 3.000 miliardi da impegnare nel 1978** cui si aggiungono, sulla base del programma Andreotti, i 500 miliardi di opere pubbliche spendibili nel 1978 in alcune grandi opere pubbliche [illegible].

Si tratta di un complesso di disponibilità che supera quelle presenti per investimenti in ciascun bilancio regionale e tali quindi da influire in modo rilevante sulla stessa efficacia degli interventi disposti sui fondi regionali ordinari.

E' chiaro dunque come la sede della discussione non possa essere quella di una elaborazione meramente affidata al Comitato delle Regioni, (competente d'altronde solo in materia di attuazione della 183), né quella affidata in ristrette sedi tecniche regionali, ma debba essere spostata al livello politico in ciascuna regione nei Consigli ed in confronti aperti con le forze sociali.

Il Comitato delle Regioni riacquista in questo quadro il suo ruolo politico di organo di decisione e di sintesi in rappresentanza delle Regioni. Compiendo questa trasformazione profonda del ruolo delle regioni si accentua infine la spinta per una trasformazione della Cassa, e degli altri organismi dell'intervento straordinario, in strumenti delle Regioni.

Il primo banco di prova di un simile impegno è rappresentato dalla predisposizione del piano 1978.

A colloquio con il compagno Micele sugli indirizzi del « progetto Bradanico »

La Basilicata ha già il suo piano

Un'area interna segnata dall'emarginazione e dall'emigrazione potrà divenire in breve tempo fattore decisivo per lo sviluppo - Programmata l'irrigazione di oltre 50 mila ettari - L'obbiettivo del riequilibrio economico e territoriale

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Le maggiori resistenze che ancora ostacolano la realizzazione di una diversa politica per il Mezzogiorno trovano riscontro innanzitutto nel divario esistente tra impegni e spesa effettiva realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno. E' soprattutto una battaglia contro il tempo e contro ogni ipotesi di accentramento burocratico quella che le Regioni meridionali giocano per l'attuazione della complessa strategia di sviluppo dei progetti speciali per le aree interne.

Un esempio di quanto c'è ancora da fare su questa strada è rappresentato dal progetto speciale aree interne per la Basilicata più noto come «progetto bradanico». L'area direttamente interessata al progetto — che ricade nella fascia dei bacini dell'Ofanto e del Bradano a cavallo del confine delle regioni di Basilicata e Puglia — è un'area interna generalmente segnata dall'emarginazione e dall'emigrazione e nella quale tuttavia vi sono grandi fatti di aggregazione, potenziali fattori di sviluppo sui quali intervenire come occasione di riequilibrio produttivo e territoriale: l'irrigazione, alcune localizzazioni industriali, una sufficiente rete viaria, la possibilità della valorizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, lo sviluppo del turismo e dell'artigianato.

Si tratta, in sostanza, di un'area integrata pianura collina-montagna di 361mila ettari, di cui 58mila irrigati o irrigabili: un comprensorio di 36 Comuni (fra cui la città di Matera), coincidenti in provincia di Potenza con le Comunità montane del Vulture e dell'Alto Bradano e in provincia di Matera con l'area collinare bradanica, per un totale di 231mila abitanti. Infine, per quanto riguarda gli investimenti, la Cassa ha finanziato nel comprensorio negli ultimi tre anni opere per un importo di 142.702 milioni.

Ma a che punto sta il «progetto bradanico»? Quale rapporto c'è tra la vertenza Basilicata e questo progetto? Ne parliamo con il compagno Antonio Micele, capogruppo del PCI alla Regione Basilicata, non a caso a qualche giorno di distanza dalla manifestazione di Potenza per lo sciopero generale e dalla riunione del consiglio regionale al Campidoglio, a sostegno della «vertenza Basilicata».

«In tutti questi anni — afferma Micele — ci siamo battuti perché attraverso una programmazione democratica dell'economia fossero utilizzate pienamente tutte le risorse di cui la nostra regione dispone per renderle produttive; e siamo battuti per uno sviluppo della base produttiva attraverso un intervento pubblico sottratto alla logica dei poli e ad investimenti occasionali, un intervento che fosse compatibile con le vocazioni territoriali, in uno stretto rapporto agricoltura industria, finalizzato ad una occupazione diffusa; ci siamo battuti per un recupero produttivo delle zone interne integrate con le zone agricole più forti ed il bilancio regionale pluriennale e l'assetto del territorio pongono al centro dello sviluppo l'agricoltura e le zone interne come riequilibrio economico e territoriale».

«Nella elaborazione del progetto bradanico — prosegue Micele — abbiamo prima di tutto riaffermato la visione unitaria dello sviluppo della regione. Il progetto bradanico non esaurisce il problema delle zone interne della nostra regione e del loro destino. Quale intervento straordinario della cassa esso anzi può aiutarci per utilizzare meglio le risorse finanziarie del bilancio regionale pluriennale destinate allo sviluppo delle aree interne».

In questa realtà occorre operare in tempi brevi perché contestualmente alla predisposizione del progetto bradanico siano predisposti, anche i progetti regionali di sviluppo (in base all'art. 7 della 183 sono stati ripartiti tra le regioni i duemila miliardi per i progetti regionali; alla Basilicata sono stati assegnati 159 miliardi 948 milioni, dei quali disponibili per il '78, sessantuno miliardi) passando alla fase operativa avendone già individuato gli obiettivi nel bilancio pluriennale e negli accordi programmatici.

«Superando ritardi della giunta, nei prossimi giorni dovremmo discutere in consiglio — afferma Micele — questi progetti regionali. Decisiva è però la questione del finanziamento del progetto bradanico. Dobbiamo batterci per un suo adeguato finanziamento se vogliamo consentire obiettivi di sviluppo. Ma come investimenti aggiuntivi dobbiamo utilizzare ai fini della irrigazione e dell'utilizzazione delle acque gli schemi 14 e 23 ed infine ricordare all'intervento per il progetto i finanziamenti in agricoltura derivanti dal quadrifoglio (i cui piani di settore devono essere presentati in consiglio — secondo gli accordi — entro la metà di giugno) e dagli altri progetti speciali della 183 (in particolare zootecnia e forestazione)».

A che punto sta l'elaborazione della regione Basilicata sul progetto?

«Nella seconda commissione consiliare — sottolinea il compagno Micele — abbiamo esaminato e approvato un documento sui criteri per la determinazione del progetto speciale aree interne in Basilicata. Credo che abbiamo contributo al miglioramento della prima bozza presentataci.

Il documento — che è stato inviato al consiglio di amministrazione della cassa al fine di consentire la deliberazione dell'avvio della progettazione, previa intesa con la regione — definisce l'ambito territoriale, le finalità e i settori di intervento del progetto stesso in coerenza con i dibattiti avvenuti in consiglio regionale e con la nota metodologica del comitato delle regioni meridionali.

La priorità che con il progetto bradanico vogliamo dare alle attività produttive — prosegue Micele — ci porta a considerare decisivo l'intervento in agricoltura, in una zona che tra pochi anni, con l'irrigazione di oltre 50mila ettari, sarà un fattore decisivo per lo sviluppo.

Un piano di formazione professionale finalizzato alle trasformazioni colturali deve essere avviato subito, recuperando ritardi della regione.

Si deve, inoltre, intervenire come è espressamente previsto dalla nota metodologica, con i fondi del progetto bradanico per l'irrigazione minore per la quale esistono studi e progetti comunque da accelerare.

Insieme alla formazione professionale — afferma Micele — altro settore da organizzare urgentemente è quello dell'assistenza tecnica.

Trasformazioni culturali, formazione professionale, assistenza tecnica, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli insieme ad una nuova disciplina del credito, allo snellimento delle procedure e al processo di decentramento delle deleghe e alle questioni sui consorzi di bonifica, sono le condizioni per lo sviluppo economico e democratico delle nostre campagne.

Alla viabilità interna, agli acquedotti e alla elettrificazione rurale campagne dobbiamo destinare una parte congrua dei finanziamenti del progetto bradanico respingendo tutti, con una coerenza sostanziale, una visione ed una logica del progetto bradanico fondati sulla grande viabilità e sul rafforzamento delle armature urbane.

Per concludere occorre sviluppare di più la conoscenza e la mobilitazione delle popolazioni degli enti locali per evitare alcuni rischi: da un lato una dispersione delle risorse e un loro uso non produttivo, dall'altro la tentazione in alcuni gruppi della DC di utilizzare le risorse per le grandi opere viarie e infrastrutturali. Il progetto bradanico deve essere occasione di sviluppo e di unità per le nostre popolazioni e non rischio di lacerazioni campanilistiche».

a. gi.

Destinazioni programmatiche	1975	1976	1977	Totale
A - Progetti speciali	—	167,1	1.512,8	1.679,9
B - Sviluppo industriale				
1. - Infrastrutture	—	67,5	317,4	384,9
2. - Incentivi:				
a) Fondo incentivi per contributi in conto interessi nuova normativa	—	—	12,3	12,3
b) quota riservata ai contributi in conto capitale nuova normativa	—	—	16,4	16,4
c) incentivi regime transitorio	—	349,4	416,8	766,2
d) ratei degli incentivi relativi al periodo dal 1981 in poi	—	61,2	257,4	318,6
C - Completamento	—	607,1	638,3	1.245,4
D - Contributi ai Consorzi di bonifica	—	—	2,7	2,7
E - Finanziamento legge n. 493 del 1975	744	152,5	73,1	**969,6**
F - Fondo globale	—	428,7	611,8	1.040,5
TOTALE	744	1.833,5	3.859,0	6.436,5

Gli impegni fino ad oggi realizzati dalla Cassa

Il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno è attuato attraverso la iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro degli stanziamenti previsti dalle diverse leggi (747, 853, 183) ed il successivo trasferimento di parte delle somme ad un conto corrente presso il ministero del Tesoro.

Da questo conto la CASMEZ preleva mensilmente le somme necessarie ai pagamenti. Allo stato attuale il Tesoro ha autorizzato il prelievo di 200 miliardi mensili che costituiscono quindi anche il limite della spesa mensile. Le forze politiche hanno però rivendicato un nuovo limite di 250 miliardi.

Le somme disponibili tra nuove competenze del 1978 e residui del 1977 sono oltre 4.200 miliardi (dai quali verranno peraltro detratti 700 miliardi destinati alle regioni a norma dell'articolo 7 della legge 183).

E' quindi evidente che la Cassa può spendere nel 1978 i previsti 3 mila miliardi (250 per 12) con un ulteriore residuo per il 1979 di 500 miliardi.

Allo stato attuale gli impegni realizzati sono quelli riportati nella TABELLA N. 1.

	(in miliardi di lire)	
A - Progetti speciali		1.320,1
B - Sviluppo industriale		
1 - Infrastrutture		315,1
2 - Incentivi:		
a) fondo incentivi per contributi in conto interessi nuova normativa - quote varie totale		4.866,5
C - Completamento		
— opere di cui all'art. 16 legge n. 853 (2° e 3° comma) e all'art. 9 della legge n. 868	210,6	
— risanamento di Palermo	40,0	
— legge speciale per Napoli	33,3	
— zone terremotate Sannio e Irpinia	13,9	
— incentivi alberghieri	56,8	354,6
D - Contributi ai consorzi di bonifica		32,3
E - Finanziamento legge n. 493 del 1975		
— irrigazione	18,1	
— impianti di conservazione dei prodotti agricoli	10,7	
— conservazione del suolo	1,6	30,4
F - Fondo globale		1.016,5
TOTALE		7.935,5

...e queste le somme ancora da impegnare

I nuovi impegni della Cassa sono invece condizionati all'unico requisito della esistenza di somme impegnabili nelle diverse leggi. La Cassa quindi avrebbe potuto impegnare nel primo anno l'intero ammontare delle disponibilità della legge 183.

Possono dunque formare oggetto di impegni dei Programmi 1978 le somme disponibili per progetti speciali ed infrastrutture industriali pari a 1632,2 miliardi oltre alle risorse che risulteranno necessarie per revisioni prezzi e perizie suppletive e che saranno prelevate dal fondo globale.

La disponibilità può essere adeguata per il 1978 (anche in relazione ai ritardi nella definizione del programma) mentre si impone il rifinanziamento della 183 per la definizione dei programmi 1979 e 1980. L'esigenza di nuove risorse era emersa nella fase di predisposizione del programma quinquennale e deve trovare una risposta in un nuovo intervento legislativo.

Restano pertanto ancora da impegnare al 31-12-1977 le somme riportate nella TABELLA N. 2.

Sabato e domenica si svolgerà a Napoli un convegno sui problemi del settore

Anche nel «pianeta» informazione il Mezzogiorno resta cenerentola

Una iniziativa del centro studi «Labriola» e della sezione pugliese dell'Istituto Gramsci - Una importante occasione per l'avvio di un confronto critico tra giornalisti, forze politiche e sociali

ORGANIZZATO dal centro studi «Labriola» di Napoli e dalla sezione pugliese dell'«Istituto Gramsci» si svolgerà sabato e domenica a Napoli, nella sala dei congressi della Fiera d'Oltremare il convegno su «Informazione e Mezzogiorno».

Il convegno si propone di avviare un confronto serio, vivace e critico tra operatori del settore, forze politiche e sociali in un momento particolarmente delicato per il settore dell'informazione nel Mezzogiorno. Sono a tutti note le vicende della «Gazzetta del Mezzogiorno», de «Il Mattino» e di «Tuttoquotidiano», per citare solamente i casi più eclatanti, che testimoniano lo stato di malessere diffuso nel settore della carta stampata.

Nel corso degli ultimi mesi si è registrato un progressivo aggravamento della situazione: di fronte ad una più pressante domanda di informazione nelle diverse regioni meridionali, non si è avuta una crescita qualitativa degli strumenti tradizionali (vecchie testate e strutture pubbliche regionali rai tv) ma una vera e propria proliferazione di radio e televisioni private che nei fatti non risolve il problema.

E' andata avanti invece la tendenza alla concentrazione e alla integrazione in un unico sistema delle diverse fonti di informazioni (sono a tutti note le operazioni messe in cantiere al Sud dall'editore Rizzoli) che determinerebbe nei fatti una ulteriore emarginazione delle regioni meridionali.

Oggi più che mai invece si tratta di colmare il «fossato» esistente, puntando ad una nuova qualità dell'informazione, aderendo alla grande domanda presente, in sintonia con lo sviluppo sociale e civile del Mezzogiorno.

Il movimento democratico pur tra incertezze e difficoltà, negli ultimi mesi ha segnato significativi punti in attivo per il raggiungimento di tale obbiettivo. Si è registrata una nuova consapevolezza tra gli stessi operatori del settore, tanti più incoraggianti segnali di disponibilità al rinnovamento.

Alcune vertenze in atto, alcune soluzioni o gestioni cooperativistiche che vedono giornalisti e poligrafici impegnati in una dura resistenza, costituiscono esempi emblematici e incoraggianti per creare quel nuovo clima, indispensabile per far uscire il mondo dell'informazione dalle «secche» di un improduttivo corporativismo, a vantaggio di una informazione in grado di dar voce ai processi democratici di tutti questi anni e all'ansia di rinnovamento delle popolazioni meridionali.

g. d. r.

Si allarga il divario nord-sud

intervista con GIUSEPPE VACCA

Pur tra difficoltà e incertezze la società civile del Mezzogiorno è stata al centro di mutamenti profondi; non sempre però il mondo dell'informazione è stato lo «specchio» fedele e l'interprete obbiettivo di questi mutamenti.
In questa intervista pubblicata dal quindicinale napoletano «La Voce della Campania» nel suo ultimo numero Giuseppe Vacca affronta problemi e prospettive del mondo dell'informazione nel Sud.

Qual è la situazione dell'editoria e della stampa oggi nel Mezzogiorno?

I processi si sono andati ulteriormente aggravando: faccio qualche esempio. La diffusione della quantità di informazione e di lettura nel Mezzogiorno oscilla intorno al 10-12 per cento dell'intero stock nazionale.

Nel Mezzogiorno non solo non c'è nessun giornale di rilevanza nazionale, ma sempre meno ce ne sono di rilevanza interregionale. Le testate che vivono e vivono male nel Mezzogiorno sono sempre più a raggio regionale.

E infine anche le case editrici di raggio nazionale nel Mezzogiorno credo ormai siano non più di tre o quattro. Questa situazione riflette un processo di ulteriore divaricazione tra Nord e Sud, drammatica per il Mezzogiorno, perché si registra così una progressiva concentrazione del cervello sociale al nord e al centro e un impoverimento delle sedi di raccolta del «cervello sociale» meridionale. C'è quindi un calo drammatico di autonomia dei gruppi intellettuali meridionali e una disgregazione crescente di punti di organizzazione della cultura, senza dei quali un'intera tradizione intellettuale e le possibilità di organizzazione e di mediazione culturale delle popolazioni meridionali, anche per la lotta politica, viene duramente colpita.

Credo che questo insieme di questioni debba costituire l'orizzonte del ragionamento politico del convegno che andiamo a promuovere.

Alla luce di quanto detto che giudizio dare del progetto di legge sull'editoria che si viene elaborando in parlamento?

Le sue linee fondamentali sono sufficientemente tracciate perché se ne possa dare un giudizio, anche se probabilmente fino alla sua approvazione il disegno di legge subirà ulteriori modifiche. Mi limiterò perciò ad accennare ad alcuni pregi e alcuni limiti.

Segnalerei senz'altro come punto positivo il fatto che con le forme di provvidenza previste per l'editoria, per la valutazione e la sistemazione che si dà a tutta la materia, siamo abbastanza avanti nell'organizzazione dell'intera informazione come un servizio pubblico.

Il rapporto che si prevede tra forme di intervento pubblico e organizzazione delle aziende editoriali e una premessa solida per realizzare in forma moderna, rispettando e accettando l'informazione come servizio pubblico, il pluralismo. E da questo punto di vista vedo molto bene il rapporto tra forme dell'intervento pubblico e autonomia del soggetto impresa.

Trovo molto carente invece la legge da altri punti di vista.

La carenza di cui soffre il sistema informativo italiano soprattutto per quanto riguarda l'informazione a mezzo stampa quotidiana sta nell'estrema ristrettezza e rigidità del mercato. E' noto a tutti che da circa cinquant'anni questo mercato è fermo intorno ai cinque milioni di copie di quotidiani vendute al giorno. Il che vuol dire che nell'arco di cinquant'anni, malgrado le grandi trasformazioni che si sono verificate nel paese, l'informazione a mezzo stampa quotidiana rimane un servizio per le classi medie.

Questa estrema ristrettezza del mercato determina la precarietà e condiziona i processi di concentrazione verificatisi nelle aziende editoriali e nelle testate dei giornali.

Mi sembra indispensabile allora porsi il problema di come allargare il mercato e la diffusione che poi significa andare verso il superamento del carattere separato dei gruppi di operatori culturali e dell'informazione.

Trovo arretrato il disegno di legge sotto questo profilo perché, dopo l'affermazione dell'informazione come servizio pubblico, manca lo sforzo di considerare il giornale come strumento di formazione moderna nella scuola secondaria e dell'obbligo, nelle sedi di educazione ricorrente e permanente.

E poi, magari, di includerlo tra gli strumenti per l'aggiornamento culturale e professionale dei lavoratori occupati e di farlo rientrare negli strumenti delle 150 ore, che sono tutte maniere organizzate di allargare e determinare in modo diverso il mercato, senza di che, comunque, la vita delle aziende editoriali sarà molto precaria.

Infine trovo due grandi carenze nel disegno di legge. Le forme di intervento e di provvidenze previste in realtà lasciano intatti i difetti attuali del sistema informativo ed editoriale italiano, soprattutto per quanto riguarda fenomeni di concentrazione e di rapporto tra nord e sud. E quindi, in realtà, favoriscono i fenomeni di concentrazione che si sono verificati negli ultimi cinque anni, anche se mettono a disposizione qualche risorsa per iniziative più democratiche. In secondo luogo trovo molto carente la legge per quanto riguarda l'editoria libraria, che non va sottovalutata e nella quale pure sono in atto gravi e preoccupanti fenomeni di concentrazione e di ulteriore divaricazione tra nord e sud.

Qual è oggi la situazione dei due giornali del Mezzogiorno (Mattino e Gazzetta) di proprietà del Banco di Napoli?

L'idea di andare a un Consiglio nazionale della stampa mi sembra uno strumento efficace per affrontare soprattutto i problemi dei giornali di proprietà pubblica. Forse la linea che si viene affermando nella soluzione del problema *Gazzetta* è un po' più utile al Mezzogiorno di quella che si è affermata nel caso *Mattino*.

I punti, che sottolineerei con forza sono la testardaggine con cui le maestranze, i giornalisti e anche le forze politiche e culturali pugliesi hanno difeso il carattere pubblico della proprietà e della gestione salvo poi a chiedere forme di razionalizzazione aziendale e di controllo democratico. Non avendo potuto vincere su entrambi i fronti sono riusciti comunque a mantenere la proprietà pubblica del giornale, come del resto è avvenuto anche per il *Mattino*, e a mettere in campo forze locali di vario orientamento politico forze economiche e forze culturali che hanno dato vita a una società di gestione che quanto meno impedisce di cadere nel trabocchetto dell'editore puro, che aprirebbe la via ad un ulteriore processo di concentrazione anche per i giornali meridionali.

E d'altro canto questo è anche un modo per spingere ad assumere un ruolo autonomo forze economiche, politiche e culturali del Mezzogiorno. Può essere il prerequisito maggiore a tutela di una battaglia meridionalistica.

Come operare allora su questo terreno tenendo conto delle differenze tra nord e sud?

C'è da promuovere tutti gli strumenti autonomi capaci di sviluppare il sistema informativo meridionale, perché la informazione è un elemento essenziale dello sviluppo della società civile e quello di cui soffre il Mezzogiorno è esattamente un modo diverso di essere della società civile in rapporto allo Stato. Promuovere il sistema informativo e fondamentale leva alla espressione della società civile e questo mi pare importante. Altrimenti gli stessi processi di identificazione politica che per esempio il 20 giugno sembrava aver segnato tra nord e sud non possono essere verificati, nè consolidati, nè mantenuti. Senza una espressione diversa della società civile nella quale prevalgano forze produttive capaci di lottare per uno sviluppo diverso del Mezzogiorno, senza strumenti che consentano alle forze motrici della società meridionale di avere nome e voce in capitolo e forza di espressione propria persino una politica giusta come e la politica delle intese finisce per avere effetti differenziati fra nord e sud. E questo proprio perché al sud non vi è allo stesso modo che al nord il peso sociale determinante della classe operaia.

Credo che, anche rispetto a questo problema politico più generale ma anche molto preciso lo sviluppo del sistema informativo sia una potenza democratica indispensabile a dare voce e volto ai nuovi protagonisti della battaglia meridionalistica.

Quali strumenti promuovere nel settore dell'informazione nel suo complesso tenendo conto cioè non solo dell'informazione a mezzo stampa, ma anche radiotelevisiva e quella fornita dalle radio e tv private?

— Il capitolo è molto complesso. Dobbiamo guardare bene all'uso possibile e allargato del decentramento attraverso la terza rete, attrezzandoci a che poi questo non sia un pallone che si sgonfia, come in parte è avvenuto finora nelle forme dell'accesso.

Dobbiamo guardare con forza alla possibilità di un uso moderno del mezzo pubblico come sede nella quale promuovere in maniera seria un pluralismo nell'istituzione. E non bisogna cadere nell'illusione che si possa razionalizzare e gestire con rapporti di forze favorevoli allo schieramento democratico il bosco intricato delle iniziative di carattere privato radio e tv. Sotto questo profilo credo che la forma di razionalizzazione democratica migliore che potremmo promuovere è quella di impegnare il movimento democratico piuttosto a costruire strutture di tipo cooperativo o consortile d'intesa con le Regioni, con le Università, con gli enti di ricerca per la formazione degli operatori dell'informazione e di quei quadri che poi andranno ad operare nelle radio e tv private.

E' sicuramente un modo molto concreto di impedire che questo fenomeno lasciato alla sua spontaneità sia piuttosto fenomeno di dispersione culturale e di degradazione della concezione stessa dell'informazione di porta aperta di un dilettantismo troppo facile nel quale poi tra l'altro l'iniziativa di gruppi economici assai potenti e interessati a razionalizzare in funzione non democratica o comunque restrittiva l'intera selva intricata delle radio private finirebbe per avere più facile gioco.

cinema *vi segnaliamo*

— Una donna tutta sola
— Una moglie
— Butch Cassidy
— Hi, mom!
— Ciao maschio
— Ecce bombo
— Giulia
— Vecchia America
— Per favore non mordermi sul collo
— Che la festa cominci
— Forza Italia
— La febbre del sabato sera
— L'uovo del serpente
— L'amico americano
— Quell'oscuro oggetto del desiderio
— Incontri ravvicinati del terzo tipo

Vanessa Redgrave

Per questa notte niente rivoluzione

PER QUESTA NOTTE — *Regista:* Carlo Di Carlo. *Interpreti:* Adalberto Maria Merli, Paolo Bonacelli, William Berger, Olga Karlatos. *Drammatico. Italiano, 1977.*

«In un film ciò che mi interessa è il rigore, la razionalità dell'impianto e della struttura (narrativa e stilistica), sorretti da un impegno che è la fiducia e la certezza delle proprie convinzioni, cioè delle proprie contraddizioni». E in questo primo lungometraggio a soggetto Carlo Di Carlo (viene presentato alla «Settimana della Critica», del Festival di Cannes), giovane cineasta già carico di esperienze e di proficue frequentazioni, tiene rigorosamente fede a questa sua inequivocabile scelta di campo proponendo, con un linguaggio ghiacciato e, insieme, ispessito dal baleno di non placate inquietudini, una vicenda che pur estrapolata dall'originario spunto letterario (il libro del narratore uruguayano Juan Carlos Onetti intitolato, appunto, *Per questa notte*) di un alieno passato, si raggruma sullo schermo in una ravvicinatissima riflessione sulla nostra tormentosa contemporaneità.

Per questa notte, d'altronde, costituisce implicitamente il punto terminale di una ricerca che, in lunghi e alacri anni di apprendistato, Di Carlo ha esperito prima in assidua e contigua consuetudine con riconosciuti maestri quali Pasolini, Antonioni e Jancso e, in seguito, cimentandosi direttamente nella realizzazione di mediometraggi per la TV tedesca contrassegnati da un personalissimo e maturo estro creativo (probante è al proposito *Un sistema infallibile*, calibratissimo saggio d'autore che già alla Biennale-cinema '76 aveva riscosso unanimi e tutti dovuti consensi).

La vicenda che Juan Carlos Onetti proponeva nel lontano '44 indugiava, frammentata da commossi ed emozionati accenti, sui tragici casi dei personaggi evocati, in un compianto solidale e umanissimo per il mondo dilaniato dalla guerra. Carlo Di Carlo, recuperata di quel libro la traccia più emblematica, scava a fondo nella materia, individua la primaria nervatura drammatica che la percorre, per prospettarla poi, nel nitore delle immagini e nella scarnificata univocità di un assunto geometrico, nell'illividito, sospeso clima premonitore di un'apocalisse prossima ventura.

Il racconto di *Per questa notte*, si dipana così, rallentato e teso, nell'unità spazio-temporale di una vicenda che prende gradualmente corpo per affioranti allusioni, trasparenze, sintomi fino a condensarsi nella tragedia fonda e senza via di scampo. Un personaggio, Ossorio, è insieme l'innesco e il tramite per i quali vengono passati, si può dire, a fil di spada il tempo e la realtà di una «rivoluzione finita» o, meglio di quel «terreno vago» in cui la sorte dell'uomo, ancora in bilico tra passioni trascinanti e incombenti paure, si gioca soltanto nei termini estremi della vita e della morte.

Ossorio (Adalberto Maria Merli), fuggiasco dal nord dove la rivoluzione, è stata stroncata e la repressione divampa, cerca tra le vie desolate e le «anime perse» — anche le donne offrono qui una spettrale fissità da manichini — di una città assediata dal terrore (una «reinventata» Livorno di algido splen- *tina e Italia? Hidalgo non* dore) di riconnettere le fila di una solidarietà e di una lotta che, pur disperate, restano, oltre la fuga, la sola prospettiva. Ma il «capo storico» della rivoluzione, Barcala (William Berger), come tutti i superstiti nel tanti rivoluzionari, è ormai sotto il tiro della montante violenza reazionaria.

Ossorio, anch'egli preso di mira dall'equivoco capo della polizia Morasan (Paolo Bonacelli) e dallo scatenato apparato repressivo — dal quale verrà costretto a morte lo stesso Morasan —, ricomincerà la sua fuga interminabile, nelle vie deserte percorse da folate di vento e di paura. Mendicando un rifugio «per questa notte», Ossorio intreccia la propria fuga con la vita pencolante di altre persone e di altri drammi latenti: ma non vi sarà, né per lui né per alcuno, nessuna possibile speranza: un'alba striata da taggelanti presentimenti, Ossorio finirà assassinato sul molo mentre, invano, tenta di raggiungere una nave che lo porti in salvo.

Apologo amarissimo incardinato sui temi concomitanti, e contrastanti della fine di una rivoluzione e sul conseguente scatenarsi della violenza repressiva, *Per questa notte* sollecita la più strenua attenzione non tanto per la vicenda sulla quale s'incentra ma soprattutto per la scelta stilistica con cui Di Carlo opera la sua mediazione manifestamente tesa — in una chiave talora sorvegliatamente descrittiva, talora insidiosamente allegorica — a prospettare i sintomi di un malessere, le sconnessure di un'esistenzialità turbata, gli irrisolti interrogativi di un'inquetudine che sono larga parte di una attualissima «fatica di vivere».

Forma e sostanza del film, perciò, sono piegate qui a un disegno che, se da un lato trova i suoi punti di forza nella lucidità estrema del linguaggio, dall'altro scopre spesso l'inerte intersecarsi delle linee e dei suoi «segni» al di sopra o al di fuori di ogni «complicità» per le idee (o le ideologie?).

Sauro Borelli

Originale esperienza della cooperativa «Acheruntia»

I giovani cattolici di Acerenza alla scoperta delle loro radici

Un programma per il recupero di tutte le testimonianze di ordine civile, religioso, artistico - Avanzata una proposta di ristrutturazione del centro storico

Nostro servizio

ACERENZA — Dopo aver lasciato la ripida strada che tra curve e tornanti porta alla sommità dell'Appennino Lucano e che costeggia il bacino del Bradano, lungo il quale i cartelloni gialli della Cassa per il Mezzogiorno stanno a testimoniare l'avvenuto inizio dei lavori della diga di Acerenza — dopo oltre 20 anni di lotte — entrando in paese i nuovi palazzi a tre piani costruiti con le rimesse degli emigranti «stonano» con il centro storico, uno dei capolavori più belli dell'arte gotica dell'Italia meridionale.

Qui «il vecchio» e «il nuovo» sono anche fisicamente divisi. La parte alta del paese, dalla porta di S. Canio «in su» con la cattedrale sede arcivescovile dal V. secolo, i palazzi gentilizi e il nucleo originale di case e la parte bassa, dalla porta di S. Canio «in giù», con le linde e moderne casette e i palazzi.

Il paese nei giorni scorsi è stato animato dalla festa del suo patrono S. Canio, con la cerimonia religiosa, la processione, gli impianti di illuminazione fatti venire da Salerno e l'immancabile banda. Un gruppo di giovani che ha da poco costituito una radio libera dal nome tipicamente americaneggiante, Acerenza New Sound ha aggiunto una nota nuova.

Ma in questo e nuovo che si mescolano, in un paese dove il tempo sembra che si sia definitivamente fermato, e in atto un'esperienza di vita associativa estremamente originale per iniziativa della Cooperativa Culturale Acheruntia.

A discutere della cooperativa, con il parroco don Mario, nella sede provvisoria, un vecchio locale che fungeva da cantina, estremamente umido, sono alcuni giovani soci.

Tutti sono cattolici e per la maggior parte militanti o simpatizzanti della Democrazia Cristiana che sentono di vivere in modo diverso il loro impegno politico. Il paese, infatti, proprio per la presenza della curia arcivescovile, ha una lunga tradizione cattolica, pur essendo amministrato dal '75 dalle sinistre, segno anche questo del profondo cambiamento avvenuto tra gli stessi cattolici acheruntini legati alle loro tradizioni ma al tempo stesso aperti al confronto. Anzi i giovani della cooperativa Acheruntina forse sono l'esempio più eloquente delle profonde novità introdotte nel mondo cattolico.

«In continuità con iniziative già intraprese in passato — afferma il prof. Donato Pepe — abbiamo voluto porre nel nostro statuto come principale punto di programma il recupero di tutte le testimonianze di ordine civile, religioso, artistico rappresentato dal suo ricco patrimonio, perché Acerenza abbia coscienza della sua storia, del suo passato e in prospettiva del suo futuro».

La Cooperativa Culturale Acheruntia ha predisposto una «mappa» dei beni culturali di Acerenza con una serie di proposte per la loro effettiva valorizzazione che possono riassumersi nella costituzione di un museo d'arte sacra e di etnografia che dovrebbe contenere tutto il patrimonio artistico e culturale, notevole e prezioso, contenuto nella cattedrale e di cui solo una parte è stata esposta al pubblico l'estate scorsa, nella allestimento di una mostra permanente di arte popolare: collari di capre e mucche, utensili da lavoro contadini cesellati a mano, nella creazione di un'unica biblioteca che raccolga e cataloghi gli oltre 10.000 volumi compresi tra la biblioteca arcivescovile, quella comunale e quelle scolastiche, oltre ad alcune private.

La cooperativa infine ha proposto la ristrutturazione del centro storico e la salvaguardia del patrimonio artistico destinato se abbandonato all'incuria a scomparire e l'allestimento di un convegno di storiografia di Acerenza, il cui materiale è abbondante, soprattutto per quello che riguarda il periodo risorgimentale.

La nostra cooperativa — interviene Assuntina, giovane insegnante, una delle tante ragazze — deve servire anche ad evolvere l'ambiente. Nel senso che la donna non è preparata oggi per questo discorso e resta sempre con lo scialle addosso. Personalmente in passato ho organizzato un piccolo lavoro d'artigiana o, lavori in rame e peltro con effetti plastici notevolissimi, riprendendo la vecchia tradizione, ma la mia attività è rimasta isolata e non è stata capita».

I giovani soci, infatti, non si interessano soltanto dei beni culturali, ma anche di qualsiasi altro tipo d'attività che porta allo sviluppo economico della comunità, per esempio il turismo.

«Acerenza, nonostante il totale disinteressamento delle autorità regionali — ci dice Vincenzo — è meta importante di turismo. D'estate gruppi di turisti tedeschi e inglesi vengono a visitare le bellezze artistiche. Esistono pertanto problemi di ricettività alberghiera».

Le difficoltà nel lavoro dei giovani della Acheruntia naturalmente sono molteplici e innanzitutto d'ordine finanziario, ma non ci si lascia scoraggiare facilmente.

I giovani si rendono conto dell'importanza della loro battaglia, di ampio respiro culturale perché rivolta contro l'emarginazione, un nemico impalpabile che da sempre ha avuto la meglio.

Arturo Giglio

Giovani ad un concerto

questa *settimana*

«Ballo in maschera» a Taranto

TARANTO — «*Un ballo in maschera*», di Giuseppe Verdi, la «*Madama Butterfly*», di Giacomo Puccini, «*I pagliacci*», di Ruggero Leoncavallo, e «*L'orso*», di Silvano Sardi, sono le opere comprese nel cartellone della stagione lirica indetta dal Comune che si svolgerà a Teatro Orfeo a partire da lunedì 19.

Inaugurerà la stagione «*Un ballo in maschera*». Avrà come protagonista, nella parte di Riccardo, il tenore Piero Visconti, già apprezzato interprete, lo scorso anno, di «*Tosca*».

Altri interpreti saranno Leo Nucci, il mezzo soprano Stella Silvia, il soprano Annabella Rossi, il basso Vito Maria Brunetti.

Il 20 ed il 23 giugno andrà in scena la «*Madama Butterfly*» mentre «*I pagliacci*» e «*L'orso*», di Sardi, verranno rappresentati il 22 e 24 giugno.

Teatro-laboratorio a Pirri

CAGLIARI — Danze, improvvisazioni, training psico-fisico, animazioni, voci e corpi, musica e il programma del Teatro-laboratorio «Alkestis» (che conclude, questa settimana, un seminario teorico-pratico). Gli attori del gruppo, si ritrovano tutte le sere a «Spazio A», nella frazione di Pirri, per «mettere a disposizione delle persone interessate la loro ricerca che dura da diversi anni».

L'iniziativa offre la possibilità di sperimentare dal vivo ciò che finora i cagliaritani hanno soltanto sentito dire o letto a proposito del teatro gestuale. «Il riappropriarsi del proprio corpo, la scoperta delle possibilità vocali, la liberazione dell'individuo, danze e improvvisazioni collettive che sfoceranno in animazioni — dicono gli artisti — sono alcune delle tappe più importanti del seminario nel quale si cerca, tra le altre cose, di rimuovere e sviluppare la potenziale creatività dei partecipanti attraverso un momento teatrale».

CAGLIARI - Uno squarcio di luce nel contraddittorio universo giovanile

La musica varca i cancelli del liceo Siotto

L'iniziativa del collettivo della scuola si è articolata in quattro spettacoli — Centinaia di giovani accovacciati nella palestra — Una nuova occasione per stare insieme — La grande «palude» del qualunquismo

Nostro servizio

CAGLIARI — Un complesso locale di jazz attira molti giovani al liceo «Siotto». La iniziativa è del collettivo della scuola, e comprende quattro spettacoli. Quello a cui, noi, assistiamo è il terzo, suonano gli «Hara quartet» in precedenza la «Cooperativa Teatro Sardegna» ha recitato «L'obbedienza non è più una virtù» di Mina Mezzadri, il collettivo «Suonofficina» e il «Coro di Orgosolo» hanno animato in tandem la seconda serata, il quarto e ultimo appuntamento è ancora con la «Cooperativa» che presenta «Orazi e Curiazi» di Bertolt Brecht.

Il «Siotto» per quanto ci risulta è una delle due scuole superiori di Cagliari che ha organizzato una manifestazione culturale: oltre al teatro ed alla musica è stata portata avanti una attività di cineforum, che continua da tre anni a questa parte.

Il discorso si presenta, quindi, organico e tanto importante quanto desolante è il panorama culturale del capoluogo sardo. Gli organizzatori, i più volenterosi tra gli studenti, sembrano soddisfatti: ci dicono che il pubblico è sempre più numeroso che gli spettacoli sono tutti gratis, e che il consiglio di istituto ha stanziato più di un milione per le spese.

L'esperienza ci pare interessante. Sappiamo quanto fosse utopistico, solo qualche anno fa, coinvolgere un istituto scolastico in un discorso di questo tipo. Anche oggi, del resto, l'esempio del «Siotto» è isolato. Ma, tant'è, ciò che si realizza al liceo di V.ale Trento non può non suggerirci qualcosa a proposito delle potenzialità insite nei tanto denigrati organismi scolastici. Da sempre, chi si muove, chi agisce, chi sfrutta gli spazi per cambiare in meglio, coglie i frutti del suo lavoro. Non paga, non ha mai pagato la tattica di chi si lamenta e aspetta Godot.

Certo, a vedere tanti giovani accovacciati o sdraiati nell'area della palestra aperta — luogo prescelto per i concerti — o intenti a provare qualche numero di basket nel campo attiguo, per niente preoccupati del non proprio lieve ritardo dello spettacolo sorge il dubbio che forse non interessi tanto assistere a una serata musicale, quanto piuttosto vedersi, incontrarsi, parlare.

Pensando a tutti gli appuntamenti culturali degli ultimi mesi (sia a quelli di alto che a quelli di basso livello) e alla forte presenza di giovani, non ci suona paradossale l'ipotesi che oggi il pubblico del «Siotto» accoglierebbe di buon grado anche uno spettacolo del più basso consumo. Sia ben chiaro, non perché i giovani cagliaritani stravedano per commediole strappalacrime o vadano pazzi per i terribili complessi musical-televisivi, ma perché sarebbe un'altra occasione per stare insieme, per incontrare i coetanei.

Senza avere pretese sociologiche, o meglio sociologistiche non è lecito negare che esiste una pericolosa involuzione fra i giovani, indotta — come tutti sappiamo — dalla crisi economica e ideale. Oggi — lo si vede anche a Cagliari — i giovani vogliono dimenticare la loro condizione, tendono progressivamente a disimpegno politico e ideale, stanno andando ad ingrossare — diciamolo a chiare lettere — *l'area del qualunquismo*. Ma, accanto a queste tendenze per così dire regressive ne esiste almeno una potenzialmente progressiva: il voler vivere in modo diverso i rapporti con gli altri.

Appare chiaro che il nuovo modo di vedersi, di incontrarsi, diventa veramente nuovo quando cessa di essere slogan, ed è riempito di contenuti. In altre parole, incontrarsi per parlare dell'ultimo modello di televisore a colori, o dei nuovi jeans ultra stretti, non ci pare culturalmente produttivo, nè suscettibile di potenzialità rivoluzionarie. Chiariamo non che non si debba parlare anche di questo (sarebbe una posizione ipocrita e controproducente) ma certamente non sono questi i nuovi contenuti, i fattori di crescita culturale e di acquisizione di coscienza.

Come non certamente nuove ma vecchie, corrotte e di ben precisa committenza, anche se riverniciate di nuovo, sono le varie teorie del «desideri» dei «bisogni» e della «creatività» lanciate sul mercato giovanile dall'ormai frantumato movimento del '77. Per accorgersene basta vedere i quadri pervasi di feroce ironia con cui Nanni Moretti in «Ecce bombo» ha colto il cosiddetto «modo diverso di incontrarsi». Lunghi pianti, noia, frustrazione, ecco cos'è il «nuovo movimento» dei vari «riprendiamoci la vita» e «la notte» e via dicendo. La sintesi, vissuta di quanto subalterna sia stata quella lotta la abbiamo negli slogans — ormai reperto archeologico — di cui è costellata la facoltà di lettere cagliaritana.

I giovani che hanno aderito a quel movimento erano però spinti da esigenze concrete e sincere: appunto, il modo nuovo di stare nel sociale, di concepire i rapporti con gli altri, e anche il bisogno di intraprendere battaglie di vasto respiro, fuori da schemi angusti e precostituiti. Oggi cessata l'esplosione del '77 si tratta di riempire di sostanza, e di sostanza rivoluzionaria gli slogans.

Come porre argine al crescente disimpegno, alla tendenza verso lo sfrenato e dissennato consumo che oggi attraversano l'universo giovanile cagliaritano? Come fare in modo che tutto ciò non venga gestito dalle forze della reazione?

Non basta più toccare la sfera della economia, alla battaglia per il lavoro bisogna affiancare la lotta ideale e culturale.

La battaglia — occorre ripeterlo — deve essere per un nuovo concetto di cultura: di massa, di rinnovamento di trasformazione. Bisogna dire *no* a chi rifiuta tout court la cultura borghese in nome di culture «altre» (minoritarie e d'elite). Il «nuovo pubblico» non più semplice consumatore, bensì produttore di cultura — si crea studiando e superando criticamente la cultura borghese. Ciò non significa che si debbano programmare rappresentazioni teatrali, conferenze o films austeri e seriosi, anzi — parafrasando Brecht — occorre al contempo, divertire e far pensare.

Attilio Gatto